A.M.G.SS.C.J.

IN MEMORIA
della
Rev.ma Madre
FRANCESCA SAVERIO CABRINI
Fondatrice e Superiora Generale

delle

MISSIONARIE del S. CUORE di GESÙ

Volata al Cielo in Chicago

il 22 Dicembre 1917

A. BERNASCONI
New York

REVERENDISSIMA

MADRE FRANCESCA SAVERIO CABRINI

Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del S. Cuore di Gesù.

Questa, che s' è aperta per accogliere la salma di Suor F. S. Cabrini, non è una fossa, non una tomba; è una scuola ed un monumento, che a tutti insegna e sempre insegnerà che possa l'amor del prossimo, acceso ed avvivato nell' amore di Dio. La mano di Leone XIII s'alzò ed alla fervida Suora additò le Americhe, e fu là che la pia compì vere creazioni e prodigi, che rapiscono. Con quali mezzi? Con quali forze? Con quali risorse? Obbedienza e carità, umiltà e preghiera, che Le avvicinavano il Signore ed i tesori del Signore e La resero degna delle grandi opere del Signore. Impariamo.

25 *Febbraio* 1918. P. Card. MAFFI, Arciv. di Pisa.

A.M.G. SS. C. J.

IN MEMORIA
della
Rev.ma Madre
FRANCESCA SAVERIO CABRINI
Fondatrice e Superiora Generale
delle
MISSIONARIE del S. CUORE di GESÙ

Missionary Sisters of the Sacred Heart

Volata al Cielo in Chicago

il 22 Dicembre 1917

A. BERNASCONI

A. M. G. SS. C. J.

Alle nostre carissime Sorelle

Il dolore per l'irreparabile perdita della nostra Venerata Madre ha stretto sempre più i vincoli di carità che ci uniscono, e l'ora che ci rese orfane ci ha fatto sempre meglio sentire che siamo un sol cuore ed un'anima sola.

A comune conforto ed edificazione raccogliamo in queste pagine ciò che fu scritto e detto in memoria della cara Madre; così tutte le nostre Sorelle avranno la consolazione di leggere le espressioni di condoglianza che tanti insigni Prelati, buoni padri ed illustri amici dell' Istituto ci hanno rivolto in questa dolorosa occasione, come prova della loro benevolenza e pegno di protezione futura. Al tempo stesso queste pagine vogliono essere un tributo di riconoscenza verso queste degnissime persone, per la parte presa al nostro dolore.

Alle lettere, ai discorsi, alle testimonianze qui raccolte avremmo voluto unire alcuni cenni biografici sulla nostra Madre. Ma la storia di giorni così pieni non potrebbe essere compendiata in poche pagine senza riuscire molto inferiore a quella che ciascuna di noi ha scritta nel proprio cuore. Ci siamo quindi accontentate di semplici dati cronologici sui fatti più rilevanti nella vita di lei. Essi basteranno a far rivivere in noi, che l'abbiamo conosciuta, le ore belle trascorse nella sua santa compagnia; e a chiunque scorra la nuda lista di questi anni, forniranno un'idea, forse inaspettata, di quella rara attività a gloria di Dio.

Ad altri il compito di parlare per minuto delle sue opere e di narrare tutto ciò che il Signore ha fatto per mezzo della fedele sua serva. Noi amiamo meglio raccoglierci a considerare le virtù che sono state ispiratrici ed anima delle opere stesse; da questa considerazione ri-

trarremo coraggio e forza per camminare alacremente nella via che la Venerata Madre ci ha tracciata coi suoi luminosi esempi, via la più sicura per giungere alla perfezione propria di una Missionaria del S. Cuore.

Roma, 22 giugno 1918.

Vostre affezionatissime Sorelle in C. J.
Missionarie del S. Cuore di Gesù.

DATI BIOGRAFICI

1850 - Nasce il 15 luglio in S. Angelo Lodigiano, da Agostino Cabrini e da Stella Oldini. Il giorno stesso è portata al Sacro Fonte, dove riceve i nomi di Maria Francesca.

1850-1857 - Riceve la prima educazione dalla madre; l'istruzione intellettuale le viene impartita dalla sorella maggiore, Rosa.

1857 - Il 1° luglio le viene amministrata la Cresima da S. E. Mons. Benaglia.

1857-1859 - La lettura degli Annali della Propagazione della Fede le accende in cuore il desiderio di recarsi in Cina. Le Missioni divengono oggetto costante dei suoi pensieri; di esse si occupa persino nei suoi trastulli, ed è mandando alla diletta Cina le sue Suore, personificate nelle viole mammole di cui riempie barchette di carta, che a Livraga corre pericolo di annegare nel canale denominato Venere.- Per prepararsi alla dura vita della missionaria si impone sacrifici, per quella tenera età più che generosi.

Le testimonianze di persone che la conobbero in quei primi anni la dicono schiva di trastulli puerili, amante del ritiro, della solitudine e della preghiera, in cui passa ore intere, in grande raccoglimento.

1859 - Il giorno di Pasqua fa la sua Prima Comunione.

Presso le Figlie del S. Cuore di Arluno compie il Corso Normale.

1870 - Il 22 Febbraio perde il padre, e il 29 dicembre vede morire santamente anche la madre.

1871 - A Lodi frequenta con la sorella Rosa le « Conferenze Didattiche ». e conseguisce il diploma di abilitazione all'insegnamento.

1872 - Pregata da Mons. Bassano Dedè, Parroco di S. Angelo, accetta la supplenza nella scuola comunale di Vidardo, ed ivi insegna per due anni.

1873 - Chiede di essere ammessa fra le Figlie del S. Cuore e fra le Canossiane di Crema, ma non è accettata, sotto pretesto della sua delicata salute, in realtà per pratiche fatte da vari Sacerdoti, i quali bramavano giovarsi di lei per il bene delle anime loro affidate.

1874 - Invitata da Mons. Antonio Serrati, eletto Prevosto di Codogno, ad assumere la direzione di un'opera ivi stabilita, ed asortata dal Vescovo di Lodi, Mons. Domenico Gelmini, ad accettare la proposta, fa il sacrificio del più caro ideale della sua vita e si consacra con zelo e generosità all'ufficio affidatole.

1878-1880 - Non l'abbandona però la ferma fiducia di recarsi un giorno alle Missioni, e in questa speranza raccoglie intorno a sè e forma nello spirito sei giovanette che saranno le prime sue compagne.

1880 - La provvidenza che l'aveva eletta a fondare una Congregazione religiosa, le ridona la libertà; lo stesso Mons. Gelmini la esorta a fondare l'Istituto.

Il 14 novembre prende, colle sei prime compagne, possesso di un antico convento francescano, situato in Codogno, presso la Chiesa della Madonna delle Grazie; lo stesso giorno Mons. Serrati vi celebra la prima Messa. Il 21 dello stesso mese si apre il collegio con scuola esterna.

Il 14 dicembre Mons. Vescovo di Lodi approva l'Istituto delle Missionarie del S. Cuore.

1881 - Nella quieta solitudine di Codogno e nel raccoglimento della preghiera scrive le Regole.

Il 27 giugno esse vengono presentate a Mons. Gelmini, il quale le approva con suo decreto del 12 agosto di questo stesso anno.

1882 - Il Rev.mo Prevosto di Grumello Cremonese, Sac. Giuseppe Gallone, offre generosamente una casa per la erezione di una scuola. La Madre accetta e il 21 novembre è fondata la prima Casa Filiale dell'Istituto.

1884 - Il 29 settembre apre in Milano un convitto per Allieve Maestre, a cui è annessa una scuola esterna.

1885 - Il 4 novembre fonda la Casa di Borghetto Lodigiano e vi apre una scuola.

1887 - Il 22 settembre si reca a Roma per chiedere l'approvazione dell'Istituto, per aprivi una Casa ed ottenere dal Santo Padre licenza di recarsi alle Missioni estere.

Il 28 settembre si presenta a Sua Em.za il Card. Lucido Maria Parocchi, Vicario Generale di Sua Santità, il quale sulle prime muove molte difficoltà, ma dopo poche settimane le permette di aprir Casa in Roma e le offre la direzione di una Scuola Pontificia in via Nomentana.

Il 25 settembre, prostrata all'altare di S. Francesco Saverio, nella Chiesa del Gesù, fa voto di andare alle Missioni d'Oriente con sei Suore se ottiene l'approvazione della Santa Sede.

Il 31 ottobre, con cinque Suore, nella più stretta povertà, ma nel giubilo del suo cuore, apre la Casa di Roma.

1888 - Il 12 marzo, festa della Grazia di S. Francesro Saverio, è firmato il Decreto di Lode dell'Istituto.

Il 29 agosto fonda in Castelsangiovanni (Piacenza) un collegio con scuola esterna. Poco dopo accetta la direzione dell'ospedale del luogo.

1889 - È invitata da Mons. Michele Agostino Corrigan, Arcivescovo di New York, a fondare un orfanotrofio ed una scuola italiana in quella metropoli. Trattandosi di cosa tanto contraria alle sue antiche aspirazioni ed al voto fatto, si reca a Roma per prendere consiglio. Le LL. Em.ze i Card. Parocchi, Rampolla e Simeoni, i Monsi-

gnori Sallua e Lenti, i Padri Tommaso Granello, O. P. e Antonio Angelini, S. J., tutti buoni amici dell' Istituto, la esortano ad accettare. Leone XIII addita alla Madre l'Occidente invece dell'Oriente, ed ella prontamente ubbidisce, e un mese soltano dopo questa decisione, ossia il 19 marzo, parte da Codogno per Parigi, accompagnata da 6 Suore; il 23 salpa da l'Havre per New York, dove giunge il 31 dello stesso mese.

Il 21 aprile, superando gravissime difficoltà, apre in New York l'Orfanotrofio per le figlie di emigrati italiani, e il Conte e la Contessa Luigi Palma di Cesnola le forniscono i primi sussidi per la fondazione dell' opera. - In Bassa Città, presso la Chiesa di San Gioacchino, apre una scuola gratuita.

Il 20 luglio lascia New York per far ritorno in Italia.

1890 - Il 18 aprile riprende il mare con 8 Suore per recarsi a New York, dove i PP. Gesuiti le offrono la loro bella villa chiamata Manresa , a West Park; ivi il 23 giugno trasferisce l'Orfanotrofio italiano e stabilisce il Noviziato per le Case degli Stati Uniti.

A Manresa, visitando per la prima volta il cimitero della Casa, predice che quivi sarà l' ultima sua dimora.

Il 15 agosto parte da New York per l'Havre e ritorna in Italia.

1891 - Il 4 settembre, con 29 Suore, parte da l'Havre per New York; il 15 ottobre s'imbarca in questa città per Nicaragua; il 3 dicembre inaugura il collegio di Granada.

1892 - Sui primi di marzo parte dall' America Centrale, ed imbarcata su di un battello costiero, passando per la Mosquitia, va a New Orleans. Invitata dall'Arcivescovo Mons. Francesco Jansenns, il cui nome sarà sempre in benedizione fra noi, accetta di fondarvi una Casa. Il 10 luglio vi manda 3 Suore, ed ella stessa vi si reca il 3 agosto. In St. Philip Street fonda una Casa di Missione con Capella per gl'Italiani e scuola.

Il 15 Settembre apre in casa d'affitto il Columbus Hospital di New York, a beneficio degli emigrati italiani.

Invitata da Mons. Carlo MacDonnell, Vescovo di Brooklyn, accetta la direzione di una scuola da lui fondata nella sua città. La scuola si apre il 4 novembre di questo stesso anno.

Il 24 settembre s'imbarca a New York per l'Havre, e, ritornata in Italia, apre nel novembre una Casa in Montecompatri, vicino a Frascati, dove le vengono affidate due classi comunali.

1893 - Nell'aprile si occupa a dar maggiore sviluppo ad un'opera iniziata fino dai primi tempi della fondazione della Casa di Roma: il convitto per le giovani frequentanti l'Istituto Superiore di Magistero Femminile.

Al nome augusto di Leone XIII, inclito protettore e venerato padre dell'Istituto, a cui quest'opera venne offerta come omaggio del suo Giubileo Episcopale, va unito quello di Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi, il quale, avuto dallo stesso Santo Padre incarico di raccogliere offerte ed adesioni, fra le prime ottiene quella delle due nobili dame Principessa Francesca Massimo e Carlotta Antici

Mattei, seguite più tardi da uno stuolo di nobili patrizie romane, che formano un Comitato patronale, sotto la presidenza della Contessa della Somaglia, e di cui sono zelantissimi la Marchesa Maddalena Patrizi, il Conte Vincenzo Macchi, e il Conte Filippo De Witten.

Il 16 settembre, dietro invito di S. E. l'Arcivescovo Tommaso Reggio, si reca a Genova per fondarvi un collegio con scuola esterna e semi-convitto.

1894 - Il 20 luglio stabilisce che il Convitto per Allieve Maestre e per le Alunne del Magistero, sia trasferito da Via Nomentana a Via Montebello, il che avviene nel settembre, di questo stesso anno.

Il 11 settembre salpa da Genova per New York, accompagnata da 15 Suore.

1895 - Il 7 Gennaio acquista l'antico Post Graduate Hospital, di New York, e vi trasferisce i malati del Columbus Hospital.

Sui primi di giugno si reca a Panama, dove le Suore, espulse da Nicaragua in seguito a sconvolgimenti politici, hanno trovato cordiale accoglienza, e vi inaugura un collegio.

Il 12 ottobre parte, accompagnata da una sola Suora, da Colón per Buenos Aires, dove è chiamata dall'Arcivescovo di quella città Passando per il Perù, si reca in pellegrinaggio alla tomba di S. Rosa da Lima. A Valparaiso, trovando chiusa la Cordigliera a causa delle nevi, si sofferma un mese. Ivi riceve l'annuncio che l'Arcivescovo che l'aveva invitata era morto; non si disanima, e con la prima carovana che traversa le Ande, sebbene dissuasa a cagione dei pericoli della stagione, per non indugiare, parte, e a dorso di mulo fa la traversata, nella quale corre grave pericolo di perdere la vita.

Giunta a Buenos Aires il 7 dicembre, è accolta con paterna benevolenza dal nuovo Arcivescovo Mons. Castellano, dal suo Vicario Generale, l'attuale Arcivescovo Mons. A Espinosa, e dal Cancelliere della Curia, Can. G. N. Terrero, attuale Vescovo di La Plata.

L'8 maggio inaugura a Buenos Aires il collegio S. Rosa, e l'8 agosto fa ritorno in Italia.

1896-1897 - È trattenuta in Italia per il dibattimento di una causa che, se la fa soffrire, procura però all'Istituto la benevolenza speciale e la protezione degli Eminentissimi Cardinali Parocchi, Serafino Vannutelli, Antonio Agliardi, Serafino Cretoni, e Andrea Steinhüber. L'Istituto serberà perenne memoria dell'interessamento cordiale e della valida opera che si ebbe in quest'occasione da Sua Em.za il Cardinal Giustini, allora addetto alla S. C. dei VV. e RR.

1898 - Il 29 agosto fonda la Casa di Parigi, col valido appoggio del compianto e venerato Cardinale Richard e dei suoi Vicari Generali Monsignori Thomas e Odelin. Le sono larghi di benevolenza e acquistano un titolo alla riconoscenza dell'Istituto i Monsignori Ranuzzi e Granito di Belmonte, ora insigniti della S. Porpora, e Monsignor Carlo Montagnini.

Il 5 novembre s'imbarca a Liverpool per New York.

1899 - In quest'anno la Madre si occupa specialmente della fondazione di scuole per i figli di emigrati italiani negli Stati Uniti. In New York fonda le Scuole della Trasfigurazione, di S. Rita, quella di Lavori Femminili, della Madonna di Pompei, in giugno accetta la direzione di una scuola istituita dai RR. PP. Serviti in Chicago; in luglio si reca a Scranton, dove prepara la fondazione di una Casa che si apre nel marzo dell'anno susseguente, con scuola esterna, e nell'agosto fonda a Newark, N J., la Scuola di S. Antonio. Il Commissariato dell'Emigrazione e l'Ispettorato delle Scuole Italiane all'Estero, riconoscendo l'utilità di queste opere, sovvenzionano con annui sussidi scuole e ospedali.

In New York fonda inoltre il Collegio del S. Cuore per signorine, ed a Long Beach, sul golfo del Messico, dispone perchè sia aperta una casa di campagna per le orfanelle di New Orleans.

Il 2 settembre parte da New York per l'Havre, e passando per Parigi e per Lourdes, si reca a Madrid, dove fonda il Collegio Leone XIII.

1900 - Avuta da due signorine torinesi l'offerta di una loro casa in città e di un'altra in campagna, fonda nell'aprile le Case di Torino e di S. Raffaele.

Nel maggio istituisce il Collegio del S. Cuore a Città della Pieve, ivi chiamata dal Vescovo S. E. Mons. Giovanni Maria Tacci Porcelli, il quale offre generosamente la casa e l'arredamento di essa.

Nel Luglio trasferisce in Via Sicilia la Scuola Pontificia di Via Nomentana, e dà principio alla Chiesa del SS. Redentore.

Il 14 agosto si reca a Bilbao per la fondazione di una Casa, e il 30 novembre s'imbarca a Genova per l'Argentina.

Il 4 ottobre, per desiderio di Sua Em.za Card. Satolli, viene fondato un asilo d'infanzia nella sua nativa Marsciano (Perugia).

1901 - Nel Marzo stabilisce in Buenos Aires l'Internato Santa Rosa e l'Orfanotrofio Regina Coeli. A Rosario de Santa Fè nel maggio apre il Colegio Internacional del Rosario, e a Villa Mercedes (Provincia di Cuyo) fonda il Collegio e la Scuola del S. Cuore.

1902 - Il 4 agosto da Parigi si reca Londra, dove, accolta con benevolenza paterna dal Vescovo di Southwark, ora E.mo Card. Francesco Bourne, fonda una scuola. Il 23 agosto parte da Liverpool per New York, e il 24 ottobre va a Denver dove fonda una Casa ed assume la direzione della Scuola del Monte Carmelo.

Manda alcune Suore dell'Argentina a fondare la Casa di San Paolo in Brasile.

1903 - Recatasi a Chicago nell'aprile per aprivi un orfanotrofio, è esortata dall'Arcivescovo Mons. Giacomo E. Quigley a fondare un ospedale per gli Italiani. Consente, e l'8 agosto apre il Columbus Hospital sul Lincoln Park.

Il 17 Ottobre a Seattle, accolta paternamente da Mons. Edoardo J. O'Dea, fonda un orfanotrofio ed una cappella per gli italiani. In questa, come in tutte le altre Case degli Stati Uniti,

stabilisce la visita agli ospedali pubblici, ai ricoveri di mendicità, alle carceri ed alle miniere, nonchè le Missioni nelle campagne dove non si trovino Sacerdoti italiani.

1904 - Con la generosa cooperazione del Capitano Salvatore Pizzati e della sua degna consorte, fabbrica l'Orfanotrofio di New Orleans, ed ivi, coll'appoggio di S. E. Mons. Placido L. Chapelle, apre una seconda scuola.

Nel giugno è chiamata a Chicago, dove gli affari dell'ospedale sono ridotti a mal partito; senza sgomentarsi, piena di fiducia in Dio, rescinde contratti, assume la direzione dei lavori, e salva la situazione.

1905 - 26 febbraio assiste alla solenne apertura dell'Ospedale Colombo di Chicago. Nel mese di maggio fonda a Denver l'Orfanotrofio Regina Coeli, e nel settembre fonda in Los Angeles un orfanotrofio dello stesso nome; ivi accetta la direzione della Scuola Parrocchiale di S. Pietro, e procura alle sue orfanelle una casa di campagna in Burbank, dove piu tardi edificherà una cappella intitolata alla Madonna dell'Aiuto.

1906 - Il 4 Febbraio assiste all'apertura solenne dell'Orfanotrofio di New Orleans, e il 2 maggio lascia gli Stati Uniti, imbarcandosi a New York per Napoli.

Nell'estate visita le Case di Parigi e di Londra, e, ritornata a Roma, nel novembre assiste alle feste giubilari celebrate per il venticinquesimo della fondazione dell'Istituto, e coronate con la consacrazione solenne della Chiesa del SS. Redentore, compiuta dall'E.mo Card. Pietro Respighi, molto benemerito dell'Istituto.

1907 - Il 12 luglio è firmato il Decreto dell'approvazione definitiva dell'Istituto, il quale serberà perenne memoria degli Eminentissimi Cardinali Fillippo Giustini e Domenico Ferrata, e di Mons. Antonio Intreccialagli, per la singolare benevolenza dimostrata alla Venerata Madre Fondatrice.

Il 22 novembre intraprende il suo 19° viaggio di mare, imbarcandosi a Barcellona per Buenos Aires.

1908 - Compiuta la visita delle Case dell'Argentina, visita la Casa di San Paolo nel Brasile, e con la benevole protezione di Sua Em.za il Cardinale Gioachino Arcoverde fonda in Rio de Janeiro un Collegio ed un esternato.

1909 - Il 18 febbraio va per mare da Rio Janeiro a New York, e compie la visita delle Case dell'Est. Il 1° giugno, ancora per mare, va da Los Angeles a Seattle, quindi, ripassando per los Angeles e Denver, ritorna a Chicago, dove si accinge alla fondazione di un secondo ospedale, gratuito, per emigrati italiani.

1910 - Il 19 marzo, per la 23a volta traversa l'Oceano e fa ritorno a Roma, passando per Napoli.

Pensa di cedere ad altra il governo dell'Istituto, ed a tale scopo vuol convocare il Capitolo Generale; ma le sue figlie chiedono alla Santa Sede la sua conferma a vita. La supplica viene favorevolmente accolta, e il Decreto di tale nomina viene firmato il 16 luglio.

Nell'agosto visita la Casa di Parigi, e, recatisi a Londra, vi fonda il Collegio del S. Cuore.

1911 - Il 16 luglio viene inaugurato in Chicago il Columbus Extension Hospital.

1912 - Il 22 marzo lascia Roma e compie il suo 24° e ultimo viaggio di mare per recarsi a New York, dove intende metter mano alla riconstruzione dell'Ospedale Colombo. Lavora strenuamente a questo scopo, coadiuvata dalla Colonia e da molti amici dell'Istituto, e ne prepara i disegni; ma lo scoppio della guerra impedisce l'esecuzione di questo grandioso progetto.

Nell'aprile fonda a Philadelphia una scuola che viene più tardi seguìta da un orfanatrofio.

1913 - Visitate le Missioni di Chicago, Denver e Los Angeles, si reca a Seattle, ed ivi, scorta probabilmente da lume superiore, trova un'ottima proprietà, dove determina che venga trasferito l'orfanatrofio. In Giugno ritorna a New York.

1914 - Il 2 gennaio fonda in Dobbs Ferry, N. Y., un orfanotrofio, il quale viene solennemente inaugurato il 4 luglio, da S. E. Mons. Giovanni Bonzano, Delegato Apostolico agli Stati Uniti, assistito dai Vicari Generali di New York, Monsignori J. Mooney e M. Lavelle, molto benemeriti dell'Istituto.

L'Orfanatrofio di Parigi, mercè l'interessamento dell'Ambasciatrice, Donna Bice Tittoni, acquista una nuova casa ove trasferisce la maggior parte delle sue alunne da Neuilly a Noisy le Grand (Paris).

1915 - Ordina che nelle Casa di Milano si apra un ospedale militare, e accetta la direzione di una simile istituzione in Castelsangiovanni.

1916 - Non ostante il progressivo deperimento della sua salute e le continue febbri da cui è afflitta, visita, nel 1916, tutte le Case dell'Ovest, e quindi lavora strenuamente alla fondazione di un sanatorium in Seattle. Le contraddizioni e le difficoltà incontrate, le fatiche sostenute, finiscono per rovinare quasi del tutto la sua salute già scossa.

1917 - Passa l'inverno a Los Angeles, e le sue figlie sperano che il clima mite di quella regione le ridoni le forze; ma l'inverno è insolitamente umido e piovoso, e la Venerata Madre, invece di migliorare, deperisce sempre più.

Importanti affari la chiamano a Chicago, dove si è reso necessario l'ampliamento dei due ospedali. Ella, benchè malata, non esita ad intraprendere il viaggio; nasconde la generosità del suo sacrificio e in pari tempo cerca d'illudere le figliuole che vorrebbero trattenerla, col dire: Mi guariranno i bravi medici di Chicago ».

Aprile 1917 - Arriva il giorno 18 a Chicago, e la Sorelle piangono nel vedere il gran cambiamento nell'aspetto della Venerata Madre. Ella cerca di nascondere il suo vero stato di salute, e la stessa mattina dell'arrivo esce per attendere al lavoro che l'ha chiamata, non ostante le rimostranze delle Suore che desiderano ritenerla, alle quali risponde che « un po' di moto le farà bene »

I medici riscontrano la natura del male nelle febbri malariche contratte durante la fondazione di Rio Janeiro; è sottomessa ad una cura energica; la febbre diminuisce, ma le rimane un indebolimento alle vene polmonari.

Giugno 1917 - Ha il piacere di accogliere nel Columbus Hospital S. E. Monsignor Giovanni Bonzano, accompagnato dal Delegato Apostolico d'Australia Mons. Bonaventura Cerretti, e dall'Arcivescovo della Diocesi; in quegli stessi giorni l'Ospedale di Chicago è onorato altresì dalla visita dei Membri della Missione Italiana, le LL. EE. On. Nitti, Ciuffelli e Borsarelli e l'On. Arlotta.

Luglio 1917 - Il giorni 3 dà principio ai Ss. Escercizi, non mancando a nessuna delle pratiche di comunità, la prima a trovarsi in cappella al mattino alle 5,30. Il giorno della chiusa, parla alle Suore con tanta energia ed a voce sì chiara da parer ringiovanita, e fa loro rinascere in cuore la speranza di conservarla per lunghi anni ancora.

Ottobre 1917 - Per far fronte alle difficoltà dei tempi, provvede una campagna per le Case di Chicago; ella stessa si occupa della compera del bestiame e con le sue visite frequenti incoraggia le Suore nel nuovo lavoro.

Novembre 1917 - La mattina del 21 scende in cappella per tempo; nel recarsi alla S. Comunione è veduta barcollare; il suo respiro è affannoso; ritornando dal S. Altare è colta da un deliquio e viene condotta in camera, dove si adagia per qualche ora sul letto. Le Suore le fanno qualche rispettosa rimonstranza per dirle che non avrebbe dovuto alzarsi sentendosi così male, ed ella risponde: « Ma volevate che perdessi la S. Comunione, oggi che è il compleanno del Santo Padre? Ho dovuto farmi forza per alzarmi; ma dobbiamo pregare tanto tanto per il Santo Padre...... ». E sebbene tanto abbattuta si alza ed attende ai suoi impegni tutta la giornata, come se niente fosse avvenuto.

Benchè così affranta di forze, non manca neppure alle ricreazioni comuni. Alle Sorelle che vorrebbero indurla a non imporsi quella maggiore fatica, risponde: « Questo poi no: è l'unico tempo che posso stare con le Sorelle; esse mi aspettano; se non andassi farebbe loro pena ». E si mostra in comunità con un sorriso così spontaneo, con tanta giovialità e dissimulando così bene le sue sofferenze, da trarre in inganno le Suore stesse.

Dicembre 1917 - Instantemente pregata da S. E. l'Ambasciatrice Donna Annina Bonin Longare ordina che la Casa di Neuilly si apra a ricevere gli orfani dei caduti in guerra.

La Festa dell'Immacolata invita le Sorelle a scrivere tutte qualche cosa sulla Madonna, e le sera ascolta con grande piacere i loro piccoli saggi in versi e in prosa, in italiano ed in inglese. Per l'ultima volta siede a mensa con le Suore.

Passata questa solennità, i pensieri della Venerata Madre si volgono tutti ad animare le Sorelle a ben prepararsi alla solennità del S. Natale, dicendo: In queste sante feste voglio tutti contenti, e fate presto perchè le feste cominciano domenica.... Quest' anno dev'essere un Natale tutto speciale, e dobbiamo prepararci a festeggiarlo in un modo eccezionale, straordinario ». Cosa affatto inusitata, vuole le siano preparati abiti nuovi.

La cara Madre, che in tutta la sua vita ha prodigato alle sue figlie tesori di affetto materno, in questi ultimi giorni è di una tenerezza e dolcezza somma.

Il venerdì 21 dicembre, vigilia della sua santa morte, si alza per tempo ed assiste alla S. Messa ed a tutta intera L'Ora di Adorazione del SS. Sacramento. Mostra in quel giorno un'attività straordinaria; saputo che i bimbi della scuola per le difficoltà dei tempi non avrebbero avuto dolci in quella solennità, dice: « No, Natale, non sarebbe Natale per quei bimbi, senza i soliti confetti ». ed ella stessa aiuta le Suore a riempirne più di 500 scatolette.

La mattina del giorno 22 non si sente di alzarsi; però riceve varie Sorelle, attende al disbrigo degli affari più urgenti. Fino alle 11,40 si trattiene con la Direttrice della Casa, la quale, ritornata dalla Madre alle 12, avendo qualche cosa da chiederle, trova la porta chiusa, ed argomenta da ciò che essa sta vestendosi.

Pochi minuti dopo mezzogiorno, la Suora che alla porta della camera sta in attesa che la Madre l'apra per recarle il pranzo, sente girare la chiave nella toppa e ode una forte scampanellata; si precipita nella stanza e trova la Madre abbandonata sulla sua solita sedia, col capo reclinato alquanto all'indietro, pallida del color della morte. Evidentemente le si è rotta una delle vene polmonari. Accorrono le Suore, il Sacerdote, il medico. La Venerata Madre reclina il capo sul braccio della Direttrice della Casa, a cui coll'occhio velato rivolge un ultimo sguardo, e senza uno sforzo, senza un movimento nè una contrazione qualsiasi, senza una lacrima, esala l'ultimo respiro. Sono le 12,20 pom.

Il suo viso riacquista subito il color naturale, le sue membra rimangono flessibili; è vestita con quegli abiti nuovi, che aveva desiderato per una festa allora nota a lei sola.

23 Dicembre - La cara salma è esposta nella Cappella del Columbus Hospital, è visitata da gran numero di persone.

27 Dicembre - Arriva da Peoria S. E. il Vescovo Mons. Dunne, e celebra la S. Messa. I Sacerdoti all'Altare si succedono senza interruzione fino all'ora della Messa Pontificale, celebrata da S. E. L'Arcivescovo di Chicago, Mons. George Mündelein. Il discorso funebre è detto da Mons. Clemente Kelley. Assistono rappresentanze di tutti gli Ordini Religiosi della città, il Corpo medico dei due ospedali e la Nurse Training School.

Nel pomeriggio la venerata salma, accompagnata da 16 Suore, viene trasportata a New York. I medici dell'Ospedale le fanno scorta fino alla stazione.

29 Dicembre - Ricevuta e benedetta alla stazione da parecchi Sacerdoti, la cara salma accompagnata dalle educande di New York, bianco vestite e recanti in mano candidi gigli, viene trasportata al Columbus Hospital, dove è nuovamente esposta.

31 Dicembre - Il Delegato Apostolico, S. E. Mons. Giovanni Bonzano, giunto appositamente da Washington, assiste al Pontificale celebrato da S. E. Mons. Patrick J. Hayes, Vescovo Ausiliare di New York. Le orazioni funebri sono dette dai Monsignori Michael Lavelle, V. G., e Gherado Ferrante, V. G. In una delle sale pro-

nunciano discorsi Dott. Comm. Antonio Stella e E. J. McGrath, M. D., S. E. Mons. Bonzano rivolge alle Suore riunite in Cappella parole di sommo conforto.

1° Gennaio 1918 - La fedele Missionaria del S. Cuore di Gesù compie la sua ultima peregrinazione da New York-West-Park. È accolta alla stazione ed accompagnata per il tratto di due chilometri dai Sacerdoti e dalle Suore. Al recinto della Casa è incontrata da 300 orfanelle recanti un fresco e candido giglio, e col loro candore armonizza la natura rivestita di un manto di neve. E per la terza volta esposta in Cappella e riceve l'ultimo saluto da quelle che furono le primizie della sua missione.

2 Gennaio - Sono celebrati gli ultimi funerali presente cadavere, e la cara salma è deposta in una capella provvisoriamente eretta per lei nel Cimitero della Casa, avverandosi così quello che 27 anni innanzi ella stessa aveva predetto.

Altri funerali celebrati a suffragio della Venerata Madre.

3 Gennaio - A Seattle, Wash. - Nella Cappella del « Columbus Sanitarium » - Pontifica S. E. Mons. Edward J. O'Dea, Vescovo di Seattle, il quale pronuncia l'orazione funebre.

3 » - A Codogno - Nella casa che è culla dell'Istituto.

3 » - A Rio de Janeiro (Brasile) - Nella Cappella del Collegio « Regina Coeli » - Pontifica S. E. Mons. Angelo Scapardini, Nunzio Apostolico, il quale dice l'elegio funebre della Venerata Madre.

3 » - A S. Paolo (Brasile) - Nella Cappella del Collegio del S. Cuore

4 « - A Seattle, Washington - Nella Cappella del Orfanotrofio del Sacro Cuore - Pontifica S. E. il Vescovo di Seattle.

4 » - A Buenos Aires, Argentina - Nel tempio la « Piedad ». Celebra la solenne Messa funebre il Vicario Generale Mons. Luiz Duprat, alla presenza del Vescovo Ausiliare Mons. Francisco Alberti, in rappresentanza dell'Ecc.mo Arcivescovo attualmente infermo.

4 » - A Rosario de Santa Fè (Argentina) - Nella Cappella del « Colegio Internacional del Rosario ».

4 » - A Mercedes de San Luiz (Argentina) - Nella Cappella del Collegio del S. Cuore.

21 » - Chicago, Ill. - Funerali di trigesima, celebrati nella Cappella del « Columbus Extension Hospital » Pontifica S. E. il Vescovo Ausiliare Alexander J. McGavick, con discorso del Rev.mo Federico Angelucci, O. S. M.

21 » - A Echesortu de Santa Fè - Argentina - Nella Chiesa di San Michele, a cura del Rev.ma Parroco Eutari Rodriguez.

22 » Chicago, Ill. - Funerali di trigesima nella Cappella del « Columbus Hospital » Celebra la Messa Monsignor Francis A. Rempe, V. G., e dice il discorso funebre il Rev. A. A. Malloy, C. L.

22 » -A New York - Nella Chiesa della Trasfigurazione messa cantata - Rev.mo P. Ernesto Coppo, Provinciale dei Salesiani, pronuncia il discorso funebre.

22 Gennaio - A Denver, Colorado - Nella Capella dell'Orfanatrofio « Regina Coeli » - Pontifica S. E. il Vescovo Mons. G. E. Tiehen, e recita il discorso funebre il Rev.mo E. Rizzi, S. J.

22 » - A Los Angeles, California - Nella Cappella dell'Orfanatrofio « Regina Coeli » - Pontifica Mons. G. Cantwell, Vescovo di Los Angeles.

22 » - A Dobbs Ferry„ N. Y. - Nella Cappella dell' Orfanatrofio del S. Cuore. Celebrõ la Messa Funebre Monsignor Michael J. Lavelle - Con discorso dell'Ecc.mo Mons. G. B. Chidwick, D. D.

22 » - A Buenos Aires (Argentina) - Nella Cappella dell'Orfanatrofio « Regina Coeli ».

22 » - A Rosario de Santa Fê (Argentina) - Nella Chiesa Matrice, A cura del Reverendissimo Parroco P. Grenon, Vicario Generale della Diocesi.

22 » - A Mercedes de San Luis (Argentina) - Nella Chiesa Parrocchiale.

23 » - A Castelsangiovanni - Nella Chiesa Parrocchiale - Con discorso del Rev.mo Don G. B. Ferraro, Dott. in Lettere.

23 » - A New York - Nella Chiesa di S. Gioachino - dei RR. PP. Scalabriniani.

23 » - A Los Angeles, California, - Nella Cattedrale Messa solenne celebrata da Mons. Patrick Harnett, V. G.

24 » - A Roma - Nella Chiesa Parocchiale del S. Cuore - Pontificale di S. E. Mons. Bonaventura Cerretti, Arcivescovo di Corinto, Segretario per gli AA. SS. alla Segretaria di Stato - Con discorso del Rev.mo Padre Ottavio Turchi, S. J., alla presenza degli Eminentissimi Rinaldini, Vico, Tonti, Cagliero, Ranuzzi de' Bianchi, Giorgi, e dele LL. EE. Mons. Tacci Porcelli, Zonghi, Ridolfi, La Perrine, Do Rego Maia, Bevilacqua, Leite de Vasconcellos - Da l'Assoluzione al tumulo Sua Em.za il Card. Cagliero.

24 » - A Milano - Nella Capella del Collegio del S. Cuore - Celebra Mons. Carlo Pellegrini, Prevosto di S. Calimero, e recita il discorso funebre l'Ecc.mo Monsignor Carlo Locatelli, Prevosto di S. Stefano - Sua Em.za il Card. Ferrari imparte nel dopo pranzo la Benedizione solenne, e rivolge alle Suore un discorso.

24 » - A Genova - Nella Cappella del Collegio S. Cuore.

24 » - A Los Angeles, California, - Nella Chiesa Della Madonna degli Angeli - per cura del Rev.mo Parroco D. Zaldivar, C. M. F.

25 » - A Grumello Cremonese - Nella Chiesa Parrocchiale con discorso del Rev. Parroco Don Giuseppe Gallone, V. F. P. A.

25 » - A Noisy le Grand (Paris) - Nella Cappella dell'Orfanatrofio del S. Cuore.

26 » - A New Orleans, Luisiana - Pontificale dell'ILL.mo e Reverendissimo J. Jeanmard, Amministratore dell'Archidiocesi - Con discorso del Rev.mo Padre A. H. Otis, S. J., Presidente dell'Università Loyola.

27 » - A Bilbao (Spagna) - Nella Cappella dell'Orfanotrofio del Sacro Cuore.

27 » - A Borghetto Lodigiano - Nella Chiesa Parrocchiale - Con discorso del Rev.mo Signor Prevosto.

28 Gennaio - A Los Angeles, California - Nella Chiesa di S. Pietro - Per cura del Rev.mo P. A. Bucci.
30 » - A Arlington, New Jersey - Nella Cappella dell'Orfanatrofio di S. Antonio.
28 » - A New York - Nella Cappella della Villa del S. Cuore - Con discorso del Rev.mo P. Bassi.
30 » - A New York - Nella Cappella del Columbus Hospital.
30 » - A Rio de Janeiro (Brasile) - Nella Cattedrale - Messa Pontificale con assistenza dell'E.mo Card. Gioacchino Arcoverde, e discorso funebre del Rev.mo Padre Luigi Rossi, S. J.
30 » - A. S. Paolo (Brasile) - Nella Chiesa di S. Cecilia - Pontificale con assistenza di S. E. Mons. Duarte Leopoldo da Silva, Arcivescovo di San Paolo, e discorso di S. E. Mons. Benedicto da Souza, Vescovo Eletto di Espirito Santo.
31 » - A Londra - Nella Cappella del Collegio del S. Cuore.
31 » - A West Park, N. Y. - Nella Cappella dell'Orfanatrofio.
31 » - Dobbs Ferry, N. Y. - Nella Cappella dell'Orfanatrofio - Con discorso del Rev.mo P Fraternali.
31 » - A Cornigliano - Nella Cappella del Collegio del S. Cuore.
8 Febbraio - A Casalpusterlengo - Nella Chiesa Parrochiale - Con discorso del Rev.mo Prevosto Cesare Manzoni.
14 » - A Roma - Nella Chiesa del SS. Redentore.
18 » - A Città della Pieve - Messa solenne celebrata da S. E. Monsignor Giuseppe Angelucci, Vescovo di Città della Pieve, nella Cappella del Collegio del S. Cuore.
26 » - A Madrid - Nella Cappella del Collegio Leon XIII.
26 » - A Canillas (Madrid) - Nella Cappella dell'Orfanatrofio.
24 Marzo - A Codogno - Nella Chiesa Prepositurale.
22 Ottobre - A Sambuci - per cura del Rev. Arciprete D. Virginio Fortunati.

INDICE

NIHIL OBSTAT:

ARTHUR J. SCANLAN, S. T. D., *Censor Librorum.*

IMPRIMATUR:

✠ PATRICK J. HAYES, D. D., Archbishop of New York.

New York, July 2nd, 1919.

ITALIANO

TESTIMONIANZE:

LA VOCE DELLA STAMPA:

ENGLISH

DISCOURSES:

TESTIMONIALS:

VOICE OF THE PRESS:

ANNIVERSARY COMMEMORATION:

ESPAÑOL

CARTAS DE CONDOLENCIA:

LAS RELIGIOSAS:

TESTIGOS:

COMMENTARIOS DE LA PRENSA:

FRANCAIS

LETTRES DES CONDOLEANCE:

TEMOIGNAGES:

PORTOGUESE

ELOGIOS FUNEBRES:

TESTIMONHOS:

VOZES DA IMPRENSAS:

CAMERA DOVE MORÌ E SEDIA SULLA QUALE SPIRÒ L'ANIMA SUA BENEDETTA LA VENERATA FONDATRICE IL 22 DICEMBRE 1917—ORA RIDOTTA IN CAPPELLA AL COLUMBUS HOSPITAL—CHICAGO, ILL.

DISCORSI

Discorso recitato dall'Ecc.mo Monsignor FRANCESCO CLEMENTE KELLY, *D. D. L. L. D., Protonotario Apostolico, nella Cappella del Columbus Hospital di Chicago, il 27 dicembre* 1917, *alla presenza di S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Giorgio G. Mundelein, Arcivescovo di Chicago*:

Your Grace, Right Reverend and Reverend Fathers, Venerable Sisters, Dear Brethren,

To the eye, unopened to the higher vision by the touch of the hand of the Master, there are here present only mourners, and all that is mortal of a woman who, in her lifetime, occupied a position of authority and power, ruling over thousands of beloved daughters and over institutions in two hemispheres. If all lives are but dramas ending in death, there is nothing here but a tragedy; for to the world, loss of power is even more terrible than loss of life; and here is loss of power. But to the true believer Mother Cabrini is at the summit of a high mountain, a long wearisome climb ended, surrounded by a new light reflected from the face of the Master she served so faithfully.

To the spiritually unopened ear comes, on this occasion, only the sublimely mournful music of the requiem. But the ear that has heard the all-powerful *Epheta* of Christ, distinguishes the notes of a song of welcome from daughters who have gone before, to the mother long awaited.

To the human mind this occasion is sad and sorrowful, made more so by the somber habiliments of mourning. But to the spiritually enlightened mind there is no sadness in it, because it is a transfiguration.

When Christ sent his apostles and their successors into the world to *Preach the Gospel to every creature,* He gave them a commission that was to last until the end of time, a commission that demanded untiring labor on their part, and on the part of their successors, until the whole world should have heard their message. Christ willed that the light of nations should shine amongst all peoples, so in every age new fields and new opportunities constantly open up, and will open up to the end. For each of these new fields and opportunities there must be a pioneer. The history of the Church is full of them and

their achievements. Such names as those of Benedict, Dominic, Augustine, Ignatius, Alphonsus, Philip Neri, Clare and Teresa head the list of founders of great Religious Orders. Each had to climb a mountain and plant on its summit a beacon to illumine the surrounding plains. Like her predecessors, among the founders of Religious Orders, Mother Frances Xavier Cabrini was a pioneer, and already she is canonized in the hearts of her spiritual daughters.

It was not an easy thing for each pioneer to climb his or her mountain. Mountain climbing is never easy. To scale heights from whence one's torch shall light an entire country, and some times all the countries of the world, is the hardest of all tasks. Read attentively the history of the founders of Religious Orders, and note the sacrifices and sufferings that each had to undergo in attaining the goal. The story of Mother Cabrini repeats the story of the Orders, differing only in the fact that it is more modern. It is such a story of trials and sufferings, setbacks and misunderstandings, as to make us wonder at the possibilities for constancy in human nature. Even in success must the cross be borne. Like the other pioneers of the Faith, Mother Cabrini scaled the heights, climbed the steeps, swung across the dangerous chasms, forded the rushing streams, blazed a trail on tall trees, and left marks of bleeding hands and wounded feet on rocks and bracken.

But why have I referred to her death as a transfiguration? Does it not seem irreverent to mention the miracle of the glorifying of the Son of God in connection with one of His creatures? It is not irreverent: for to each Christian may come a transfiguration; and to these pioneers of the Faith came transfiguration most wonderful. They always came at the hour and moment of victory, which seemed to be retarded till death. Death kills prejudices, clears up misunderstandings, and opens blinded eyes.

When Christ went to His transfiguration, He took with Him three of His apostles, Peter, John and James. Why? Was it because Peter was destined to be the first chief pastor of the Universal Church, James the first of the apostles to die for his Master; and John the first of the great theologians, the last to leave the Sacred College to the successors of the twelve?

Satisfactory as is this explanation, yet I think that of St. John Chrysostome is better: that Christ selected the three because they were the most worthy, Peter for his great love, John for his great purity and James for his great zeal. If they cannot take the same apostles with them in their climb, the great pioneers took nevertheless the outstanding virtue of each. To successfully reach the summit

and the transfiguration, all must take with them the great love of Peter, the purity of John and the zeal of James. All these Mother Cabrini took to the very top of her mountain.

Love is the angelic virtue. Mother Cabrini's youth and girlhood were filled with it. Born, in 1850, of noble and devoted parents, in the province of Milan, Italy, she was trained to nobility and devotion. Early in life she manifested a desire to show her love for God by action. Action is the first credential for admission to the ranks of the pioneers, all of whom have loved God with an ardent love. Mother Cabrini's fellow-countryman, St. Philip Neri, had a heart so inflamed with love for God, that the ribs that protected it were bent like a bow as a standing miracle to show his intense devotion. Mother Cabrini's love for God was chiefly manifested by her desire to spread devotion to the Sacred Heart of Jesus. She named her Order after the Sacred Heart. She spread the devotion by every means in her power. It is from love that comes fortitude of soul, and this she had to a most remarkable degree. Discouragements did not cause her to hesitate for an instant; she simply ignored them. She had found the treasury and the key to it. A Sister found her one day, prostrate before this very altar. A few moments later the Mother told her that she had been praying for assistance. The work in Chicago was in danger of perishing, but her confidence in God was so great that, although in the midst of one of her severest trials, she was not discouraged. Before night her confidence was rewarded; the crisis had passed. Her house and the foundation were saved almost miraculously. The pioneers always understood that it is devotion and love that give light and confidence to their foot steps.

No one starts on a journey without an object. We climb no mountains for the mere pleasure of climbing, but for the fame or glory of having reached the top. Pioneers for God in this world, climb their mountains that they may be swallowed up in the love of God. Stand at the foot of a mountain and watch the climber as he goes. He may soon be lost in the grey clouds that hide the top. From below these clouds are forbidding, and storms are gathering beneath them; but have you ever stood on Pike's Peak at sunrise and watched the clouds rolling below? You pass through the chill embrace of them, but, from above you see them as molten gold, making you dream by their ever-changing splendor, of the glory of Heaven. They shut every poor glimpse of earth from your eyes, and seem to lift you into the realms of infinity. The clouds that surround the mountains of the Christian pioneers are clouds of God's love, chastising in the beginning, but training through chastisement. On the top, there is only the glory

of achievement. Some of you, Sisters, are weeping. Why weep? Your Mother now sees with a clear vision what she saw by faith in the midst of her discouragements.

Purity too is angelic, but a necessary virtue of the pioneer. When we speak of the men and women who were the early settlers of our own country, who blazed the trail for us, we speak of them as "Clean of life and strong of body". Cleanliness and strength naturally are linked together. Mother Cabrini understood that. She practiced the virtue of purity as she desired her children to practice it. Out of its practice, she drew the strength that insured her victory. It is impossible to resist a strength that is drawn from angelic purity of body, soul and purpose. None but the spiritually strong and clean may climb the high mountain of spiritual achievement. Mother Cabrini's purity and strength gave her the right to attempt great things for God. *I can do all things*, she repeated so often that the quotation came to be taken as her motto *I can do all things in Him who strengthens me.*

Zeal is the missionary virtue. It is the virtue that insures the triumph of faith. It is the virtue most pronounced in all the Christian pioneers. Every one of them burned with a zeal that made them invincible. Well-directed zeal knows no obstacle. Zeal will destroy obstacles, for it burns them away or turns them into stepping stones to success. This is why the lives of the pioneers are so marvelous. Only last night while trying to put these poor thoughts in order, I opened at random an autobiography of St. Ignatius Loyola. On the page before me, I saw the account of his captivity in chains. Humble and meek he sat in his prison cell, weighed down with the irons. Humbly and meekly he spoke to the men who, with the best of intentions perhaps, were afflicting him. Yet in spite of his humility and meekness, in him as in the other pioneers of God, there was a holy ruthlessness in facing obstacles. The zeal of the pioneers carries them past everything, the advice of friends, the efforts of enemies, the admonitions of the over-cautious. Only one thing halts the Christian pioneer. It is the voice of legitimate authority. But often even that voice only makes him wait in patience, knowing that later he will be understood, that God does not give him a work to do without providing him with the means of doing it; that the road shall some day be opened before him. These Christian pioneers, indeed, seem to share something of the patience of the Church Universal.

When Mother Cabrini told her confessor of her desire to be a missionary, he pointed out the first and greatest obstacle: there were no women missionaries. She hesitated not an instant, but resolved to, herself, establish an Order of them. She began her work by es-

tablishing a school for rich and poor alike in the little town of Codogno. Then to Rome, the heart of Christendom, she went, and her foundations multiplied. At last, when her four or five original companions had been augmented by hundreds, she knelt at the feet of Pope Leo XIII with her offering. Her heart was set on the Orient. "Not the Orient, Mother," said the Pope, "but America." She recognized the voice that had the right to speak and to command. Have you ever set your heart on something and then had it suddenly snatched from you? If you have, you understand the disappointment that was hers. Without a moment of hesitation, she turned her back on the East and looked to the West. Today, there are, in the two Americas, seventy-six foundations and twenty missions of her Order, schools, academies, orphanages, and hospitals. When she closed her eyes in death, three thousand of her spiritual daughters joined in prayer for her. Zeal indeed is wonderful, but zeal tempered by obedience is the most fertile thing under God's sun.

Your Mother, dear Sisters, is dead, and you weep for her. But, again, why weep? She did the work that God gave her, and she did all of it that was given her to do. It was not destined that she should do any more than she did. To want her to stay with you was natural, but she knows now that it was better that she should go. She sees the Vision. She is on the mount of her own transfiguration. The light about her is the light that shines from the face of the Master she served. It is a testimony of your love that you are sad at losing her; but it would be selfish in you to wish her back. Your tears do you honor but your resignation will do you still greater honor. To imitate her virtues, to carry on well the work that she began, to strive to acquire some part of her zeal, these things will do her more honor than an ocean of tears. She has joined the ranks of a goodly company. To her was given the privilege of doing great things in life; in death she lives among those who did great things. "Not the Orient, Mother, but America", said Leo. They were almost prophetic words; it was in America that she did her greatest work, it was also in America that she crowned it. The top of her mount of transfiguration is America. On this top she has left what is mortal of her, and from it, she has passed to her reward.

Lord, said St. Peter, when he saw his Master transfigured, *Lord, it is good for us to be here. If Thou wilt, let us make three tabernacles, one for Thee, one for Moses and one for Elias.* No answer was given to this suggestion, save a Voice out of the clouds: *This is My Beloved Son, in Whom I am Well pleased.* There was room for but one tabernacle on Thabor, a tabernacle to Jesus Christ. Dear Sisters,

daughters of your dead foundress, you too would build three tabernacles, one the Sacred Heart she served, one to her works, and one to herself. There is only room for the first. She has entered that tabernacle, and today she turns to call back a last message. It is to tell you, Sisters, that the portals by which she entered are never closed.

Traduzione del Discorso di Mons. F. C. KELLEY, *D.D. L.L.D., Chicago, 27 dicembre* 1917.

Eccellentissimi Arcivescovi, Reverendissimi Monsignori, Reverendi Padri, Venerande Suore, Carissimi fratelli,

L'occhio che non è aperto dal tocco della mano del Signore ad una più alta visione, non vede qui che gente a lutto e i resti mortali di una donna, la quale nel corso della sua vita occupava una posizione autorevole, poichè governava più migliaia di amanti figlie e numerose istituzioni nei due emisferi. Se l'esistenza umana non è che un dramma che finisce con la morte, qui non vi è altro che una tragedia: perchè per il mondo la perdita di potere è ancor più forte che la perdita della vita, e qui vi è perdita di potere. Ma, per il vero credente, la Madre Cabrini è alla cima di un alto monte; essa ha finita una lunga e faticosa salita; è circondata da una nuova luce che riflette dal volto di quel Signore a cui Ella ha servito con tanta fedeltà.

L'orecchio non aperto allo spirituale, in questa circostanza non ode altro che la sublime, mesta musica di *requiem.* Ma l'orecchio che ha sentito il potentissimo *Epheta* di Cristo, distingue le note di un canto che le Figlie che precedettero intuonano alla loro Madre da lungo tempo aspettata.

Alla mente umana, questa circostanza è dolorosa, resa ancor più triste dai cupi paramenti di lutto, ma la illuminata mente spirituale non trova tristezza in essa, perchè vi vede anzi una trasfigurazione.

Quando Cristo mandò i suoi Apostoli ed i loro successori nel mondo a *predicare il Vangelo a tutte le genti,* Egli diede loro una missione che doveva durare sino alla fine dei secoli, una missione che richiedeva da parte loro e dei loro successori un instancabile lavoro finchè tutto il mondo avesse ascoltato il loro messaggio.

È testamento di Cristo che la Luce del mondc risplenda su tutti i popoli: così in tutte le età si aprono nuovi campi e nuove opportunità, e si apriranno sino alla fine. Per ognuno di questi campi e di queste opportunità deve esservi necessariamente un pioniere. La storia della Chiesa e ripiena di essi e delle loro imprese. Sono a capo della lista nomi come quelli di Benedetto, Domenico, Agostino, Ignazio, Alfonso, Filippo Neri, Clara, Teresa fondatori tutti di grandi Ordini religiosi. Ognuno di essi dovette salire un monte e piantarvi sulla cima un faro che illuminasse le pianure circostanti. Come i suoi predecessori, fra i Fondatori degli Ordini Religiosi, Madre Francesca Saverio Cabrini fu un pioniere, ed essa è già canonizzata nei cuori delle sue figlie spirituali. Non fu cosa facile per questi pionieri il salire il proprio monte. Ascendere montagne non è mai

cosa agevole; scalare altezze dalle cui cime deve la propria torcia illuminare un intero paese, e talvolta i paesi di tutto il mondo è un duro cómpito. Leggete attentamente la storia dei fondatori degli Ordini religiosi, e notate i sacrifici, le sofferenze che tutti dovettero sostenere per raggiungere la propria meta. La Storia della Madre Cabrini ripete la storia degli altri, solamente differenziandosi in ciò che la sua è più moderna. E tale storia di prove, di sofferenze, di ostacoli e di malintesi, da farci credere impossibile tanta costanza nell'umana natura.

Al pari degli altri pionieri della Fede, la Madre Cabrini scalò altezze, s'arrampicò per rupi scoscese, fra profondi precipizi, si slanciò attraverso pericolose fenditure, guadò torrenti precipitosi, tagliò la sua via fra alberi altissimi, e lasciò traccie di mani insanguinate e di piedi trafitti fra le roccie e gli spineti.

Ma perchè ho io accennato alla sua morte come ad una trasfigurazione? Non pare quasi irriverente il ricordare il miracolo del Figlio di Dio glorificato, parlando di una delle sue creature? Non è irriverente, perchè per ogni cristiano può esservi una trasfigurazione; ed in questi pionieri della Fede avvennero le trasfigurazioni più mirabili. Esse vennero sempre all'ora ed al momento della vittoria, la quale spesso è ritardata sino alla morte. La morte uccide i pregiudizi, chiarisce malintesi ed apre gli occhi acciecati.

Quando Cristo salì alla sua trasfigurazione, Egli prese con se tre dei suoi Apostoli, Pietro, Giacomo, Giovanni. E perchè? Forse perchè Pietro era destinato ad essere il primo Pastore della Chiesa universale, Giacomo il primo degli Apostoli che sarebbe morto per il suo Signore, e Giovanni il primo dei grandi Teologi e l'ultimo a lasciare il Sacro Collegio ai Successori dei Dodici? — Per quanto soddisfacente sia questa spiegazione, ciò nondimeno io penso che quella di San Giovanni Grisostomo sia la migliore e che Cristo abbia scelto questi tre, perchè erano i più degni: Pietro per il suo grande amore, Giovanni per la sua grande purità, e Giacomo per il suo grande zelo. Se i grandi pionieri non poterono avere a compagni gli stessi Apostoli, ebbero però le virtù caratterische di ciascuno di loro, il grande amore di Pietro, la purità di Giovanni, lo zelo di Giacomo. Tutte queste virtù portò con sè la Madre Cabrini, fino alla più alta cima del suo monte.

L'amore è un'angelica virtù. L'adolescenza e la giovinezza della Madre Cabrini furono di esso ripiene. Nata nel 1850, da nobili e pii genitori, nella Provincia di Milano (Italia) fu educata a nobiltà ed a pietà. Nei primordi della vita manifestò il desiderio di palesare il suo amore a Dio con le opere. Azione è la prima credenziale per venire ammesso nelle file dei pionieri, i quali tutti hanno amato Dio con amore ardente. Un connazionale della Madre Cabrini, San Filippo Neri, ebbe il cuore così infiammato dall'amore di Dio, che le costole che lo proteggono si curvarono come in arco, quasi a perenne testimonianza della intensità del suo amore. Nella Madre Cabrini l'amor di Dio si manifestò principalmente nel suo grande desiderio di propagare la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Denominò il suo Istituto da questo Divin Cuore e ne propagò la devozione con tutti i mezzi che erano in suo potere. Dall'amore viene la fortezza d'animo, che Ella possedette in grado eminente. Lo scoraggiamento non potè mai farla esitare

un istante: esso le era ignoto. Un giorno una Suora trovolla prostrata dinanzi a questo stesso Altare; pochi momenti dopo la Madre le disse che aveva pregato implorando soccorso: la sua opera in Chicago stava per rovinare, ma la sua confidenza in Dio era tanto grande che, anche in mezzo ad una delle più severe prove, non fu scossa. Prima di sera la sua fiducia aveva avuto il suo premio: la crisi era passata. I pionieri hanno sempre capito che devozione ed amore danno luce e confidenza ai loro passi.

Nessuno si mette in cammino senza uno scopo: nessuno si arrampica per il solo piacere di salire, ma per la fama e per la gloria di poter giungere alla cima. I pionieri di Dio salgono i monti per essere assorbiti nell'amore di Dio. Mettetevi al piede della montagna e mirate colui che sale arrampicandosi. Forse egli è ben presto perduto fra nubi grigiastre che nascondono la cima. Dal basso, queste nubi appaiono terribili, e le burrasche si stanno formando sotto di esse. Ma non vi avvenne mai di trovarvi sul Pike's Peak alla spuntar del sole, e di mirar le nubi che si accumulano giù al basso? Voi passate fra il freddo abbraccio di esse, ma dalla cima le contemplate quasi come oro che si lequefa, e quei continui svariati splendori vi ricordano la gloria del cielo; esse non vi permettono più neppure un fuggitivo sguardo sulla terra, e vi trasportano invece nei regni dell'infinito. Le nubi che circondano i monti dei pionieri cristiani sono nubi di amor di Dio, che sul principio mortificano, ma che mortificando addestrano.

Anche la purità è angelica, ma è virtù necessaria al pioniere. Quando noi parliamo degli uomini e delle donne che furono i primi a stabilirsi in questo paese e che ne tracciarono la via, noi diciamo che essi erano « puri di costumi e forti di corpo». La purità e la fortezza vanno congiunte. La Madre Cabrini capì questo assai bene, e praticò la virtù della purità come desidera che sia praticata dalle sue figlie. Da questa pratica trasse quella forza che le assicurò la vittoria. È impossibile resistere alla forza che è attinta da un'angelica purità di corpo, di anima e d'intenzione. Nessuno, tranne chi è spiritualmente forte e puro, è atto a salire gli alti monti dell'apostolato cristiano. La purità e la fortezza diedero il diritto alla Madre Cabrini d'intraprendere grandi cose per Dio. «*Tutto posso* - ripeteva essa con tanta frequenza che questo divenne il suo motto - *tutto posso in Colui che mi conforta* .

Lo zelo è la virtù propria del missionario: è la virtù che assicura il trionfo della Fede, è la virtù che maggiormente spicca in tutti i pionieri cristiani. Ognuno di essi era acceso di uno zelo che lo rendeva invincibile; lo zelo ben diretto non conosce ostacoli, anzi li distrugge perchè o li annienta, o se ne serve come di gradini per giungere alla meta prefissa. Ecco perchè la vita dei pionieri è così meravigliosa! Proprio ieri sera, mentre cercavo di dar ordine a questi poveri miei pensieri, aprii a caso un'autobiografia di S. Ignazio di Lojola; nella pagina che mi stava dinanzi lessi il racconto della sua prigionia. Egli sedeva nella sua cella, curvo sotto il peso de' suoi ceppi; umile e mite parlava con quelle persone che, forse con la migliore intenzione, lo affliggevano; ma non ostante la sua umiltà e mitezza si scorge in lui una santa fierezza nell'affrontare gli ostacoli. Nulla arresta lo zelo dei pionieri, nè gli avvisi degli amici, nè gli sforzi dei nemici, nè i consigli dei troppo cauti: solo una cosa può arrestare il pioniere

cristiano: la voce della legittima autorità; ed anche allora egli non fa che soffermarsi con pazienza, sicuro che più tardi sarà ben compreso, poichè sa che il Signore non dà un lavoro da compiere senza fornirne i mezzi, ed è quindi certo che la via gli sarà un giorno aperta davanti. Pare veramente che questi pionieri cristiani partecipino in qualche modo della pazienza della Chiesa Universale.

Quando la Madre Cabrini manifestò al confessore il suo desiderio di essere Missionaria, questi le mostrò il primo e più grande ostacolo: non vi erano donne Missionarie. Ella non esitò un instante, ma risolse fra sè di fondare un Istituto di esse. Cominciò il suo lavoro aprendo una scuola per fanciulle ricche e povere nel borgo di Codogno; andò quindi a Roma, il cuore del Cristianesimo, e le sue Fondazioni si moltiplicarono. In fine, quando le sue prime quattro o cinque compagne erano cresciute a centinaia, si inginocchiò ai piedi del Santo Padre Leone XIII e gli offerse sè stessa. Il suo cuore era rivolto all'Oriente. « Non all'Oriente, Madre - le disse il Papa - ma in America ». Ella riconobbe la voce che aveva diritto di parlare e di comandare. Non avete voi mai stabilito nel vostro animo qualche cosa che poi in un subito vi venne impedita? In questo caso intenderete la sua delusione... Pure, senza esitare un momento, voltò le spalle all'Est, e guardò all'Ovest. Quest'oggi vi sono nelle due Americhe sessantasette Fondazioni e venti Missioni del suo Istituto; scuole, collegi, orfanatrofi, ospedali. Quando la morte le chiuse gli occhi, tremila delle sue figlie si unirono in preghiera per lei. Lo zelo è veramente ammirabile, ma lo zelo temperato dall'obbedienza è la cosa più feconda che siavi sotto il Divin Sole.

La vostra Madre, dilette Suore, è morta, e voi piangete. Ma perchè piangere? Essa compì il lavoro che il Signore le aveva dato, e fece tutto quello che le era stato comandato di fare. Era prestabilito che ella non facesse di più di quello che ha fatto, e se è naturale il vostro desiderio che ella rimanesse con voi, ora ella ben sa che era meglio che se ne andasse. Essa gode la visione, è sul monte della sua trasfigurazione; la luce che è intorno a lei, è la luce che emana dal volto del Signore che ha servito. Che voi siate tristi per averla perduta è una testimonianza del vostro amore; ma sarebbe egoismo il desiderare di farla tornare quaggiù; le vostre lagrime vi fanno onore, ma vi farà più onore la vostra rassegnazione. Imitare le sue virtù, continuare il lavoro che Essa ha incominciato, sforzarvi per acquistare parte del suo zelo: ciò l'onorerà più che un oceano di lagrime.

A Lei fu dato di compiere grandi cose in vita e in morte; vive tra coloro che fecero grandi cose. « Non l'Oriente, ma l'America », disse Leone; furono parole quasi profetiche: in America compì le sue più grandi opere, ed in America le incoronò. La vetta del suo monte di trasfigurazione è in America: su quella cima lasciò ciò che vi era in lei di mortale, e da quella passò alla sua ricompensa.

Signore - disse San Pietro, quando vide il suo Maestro trasfigurato- *Signore, è buona cosa per noi lo stare qui. Se Tu vuoi, lascia che noi facciamo tre tabernacoli: uno per Te, uno per Mosè, e l'altro per Elia.*" Nessuna risposta fu data a questa aspirazione; si udì soltanto una voce dalle nubi: *Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto.*" Sul

Tabor vi era luogo per un solo tabernacolo, un tabernacolo per Gesù Cristo. Care Suore, figlie della vostra morta Fondatrice, anche voi fabbrichereste tre tabernacoli: uno al Sacro Cuore, a cui Ella servì; uno alle sue opere, ed uno per Lei stessa. Non vi è luogo che per il primo. Ella è entrata in quel Tabernacolo, e quest'oggi a voi si rivolge per darvi il suo ultimo messaggio; esse dice a Voi, Suore, « che le grandi porte per cui è entrata non sono mai chiuse».

Breve orazione funebre recitata dall'Ecc.mo Mons. GHERARDO FERRANTE, *D.D., nella Cappella del Columbus Hospital di New-York, il* 31 *dicembre* 1917:

Fuvvi una madre, buona, amabile, virtuosa; una delle più care che siano state quaggiù. Essa aveva un cuore grande quanto la sventura, ed aveva per famiglia l'umanità sofferente. Nell'immensità del suo cuore generoso, distese le braccia dai lidi estremi del Pacifico alle spiaggie del Mediterraneo, e raccolse nel suo seno l'orfanello, il derelitto, l'indigente. Il suo nome risuonò benedetto, venerato, nell'Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti, nella Spagna, nell'Inghilterra, nella Francia, nell'Italia, ed anche nelle aule del supremo Gerarca della Chiesa.

Ma il 22 del mese di dicembre, una voce di dolore si levò in Chicago ed in tutto il mondo civile : la buona, amabile, virtuosa Madre Francesca Saverio Cabrini è morta! Mille e mille orfanelli mille e mille cuori rendono all'illustre estinta il tributo del dolore; la carità mesta si asside presso quel feretro, e, piangendo su quei resti mortali, depone una corona di rose.

Anima grande, anima nobile di Francesca Saverio Cabrini, anche in questa grande Metropoli, sui lidi dell'Atlantico, ove tu per mezzo delle tue figliuole svolgesti l'energia, l'attività del tuo cuore generoso, oggi si piange sulla tua tomba gloriosa; e tutti, associandoci al lutto del benefico Istituto che tu, ispirata dal Creatore, fondasti e per lunghi anni governasti con sapienza ammirabile, più con la potenza dell'esempio che con lo scettro del potere, ascendiamo al tempio santo di Dio, e dinanzi alle venerate tue spoglie, memori delle opere tue immortali, sciogliamo un inno di lode, tributo di alta ammirazione e di gratitudine eterna.

Francesca Saverio Cabrini nacque il 15 luglio 1850, in Sant'Angelo in Lombardia. Sorvoliamo sull'infanzia, sull'adolescenza; contempliamo la donna forte, dalla persona agile, snella ed ascetica; dal sorriso amorevole, che sempre le infiora il labbro; dalla parola facile, insinuante; dalla sincerità che traspare nell'occhio intelligente

e penetrante; dalla fronte alta, serena; dal portamento composto, dignitoso; dalle maniere semplici, cortesi, affabili, gentili; ecco, signori, la donna lombarda di cui oggi piangiamo la perdita. Ma chi potrà degnamente dire del cuore e della mente della Madre Cabrini?

Signori, come gli avvenimenti, così le grandi anime si misurano dall'epoca. Voi ben lo sapete: il secolo simpatizza poco con la religione; si aspira a nuovi ideali nell'ordine sociale e religioso, si proclama la libertà, ma si dimentica che non esiste libertà senza Dio. L'umanità nel tempio della Dea Ragione fu sempre schiava; la filosofia umana, nel corso di tanti secoli non valse a tergere una lagrima, a consolare un misero. Francesca Saverio Cabrini vede lo spettro della miscredenza, e, novella Caterina da Siena, discende alla pugna, combatte da eroina, e vince nell'arena della carità.

Il Cav. Grossi Gondi, in un discorso recitato in Roma il 9 novembre 1906, in occasione del 25mo anno della fondazione dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore, parlando della Madre Cabrini, dice:«Una giovinetta lombarda, nel suo candore ed ingenuità sente che dentro di sè il celeste Sposo del suo cuore verginale ha infuso una vocazione irresistible, che si agita e si fa gigante: essa deve ampliare il regno di Lui, l'impero di Gesù Cristo. Essa vorrebbe correre sollecita e lieta all'Oriente radioso, dove l'Umanità ebbe sua culla, dove il Redentore stesso scese in terra. e dove i popoli l'hanno dimenticato........ Alimenta insieme il suo ardore con la preghiera e col consiglio, e col permesso di chi può darlo, chiama intorno a sè delle compagne collaboratrici».

Signori, l'aurora del 14 novembre 1880 fu testimone della fondazione dell'Istituto religioso delle Missionarie del S. Cuore in Codogno, nella diocesi di Lodi. Là, nella culla prodigiosa dell'Istituto, giovani donzelle corrono dietro alla Madre Cabrini, che sa trascinare i cuori sui colli deliziosi di Colui che si pasce tra i gigli, per poi farle ascendere, già mature nella perfezione, sul Calvario delle fatiche, delle privazioni, del lavoro costante, qual si addice a chi vuole assumere il nome e la dignità di Missionario.

E qui chi potrebbe descrivere l'attività febbrile della Madre Cabrini? Chi potrebbe enumerare le opere da essa iniziate e compiute nel breve lasso di 37 anni? Sono opera della Madre Cabrini il Collegio delle Grazie in Codogno, i collegi del Sacro Cuore in Roma, Milano, Genova, Città della Pieve, Torino, e Castel San Giovanni, le scuole di Grumello, Casalpusterlengo, Borghetto, Montecompatri, per tacere di altre.

Ma mentre la Madre Cabrini lavora in Italia, non tralascia di svolgere la sua alta missione negli Stati Uniti, nell'America Meridionale, nella Spagna, nell'Inghilterra, e nella Francia. E perciò noi vediamo sorgere nello stesso tempo opere di carità e di educazione in New-York, in Brook-

lyn, in New-Orleans, in Chicago, in Scranton, in Newark, in Arlington, in Philadelphia, in Denver, in Seattle, ed in Los Angeles, mercè l'ammirabile attività della Madre Cabrini.

I due collegi e l'orfanotrofio eretti in Buenos Aires, i collegi aperti in Mercedes de San Luis e nella città di Rosario de Santa Fè, e quelli in San Paolo ed in Rio de Janeiro nel Brasile, affermano solennemente che l'attività della Madre Cabrini ha del prodigioso, dell'incredibile.

Per solo titolo di brevità prescindo dai collegi aperti in Ispagna ed in Inghilterra, e dall'orfanotrofio eretto in Parigi per gli emigrati italiani; prescindo dal numerare gli ospedali e le scuole, e concludo che questa umile devota del Sacro Cuore, in men di 37 anni eresse 67 istituzioni di beneficenza. di carità, di educazione.

Ed ora questa donna prodigiosa, questa donna forte, che per 37 anni dedicò tutta sè stessa al bene dell'umanità, giace freddo cadavere innanzi a noi: però essa vivrà immortale nella mente e nel cuore di tutti. Tutti pregano per il riposo eterno di tanta eroina.

Te, o Madre Cabrini, benedicono quei fanciulli e quelle fanciulle che tu educasti nei rudimenti della Fede, e cui tu istillasti nei teneri cuori il timore santo di Dio, l'amore alla virtù, al bene: il tuo nome benedicono quegli orfanelli e quelle orfanelle cui tu spezzasti il pane della carità cristiana: te benedicono quegl'infermi cui tu prodigasti le cure affettuose di madre nei tristi momenti dell'infermità: te benedicono tutti coloro che tu confortasti nella sventura, e che chiamasti al sentiero della virtù: te benedicono le Missionarie del S. Cuore, che tu, maestra di spirito, iniziasti e guidasti nella via della perfezione: te benedicono e benediranno tutti coloro che riconoscono in te una benefattrice operosa dell'umanità sofferente, finchè sia santa l'opera della carità, e finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane.

Ma qui, presso questo feretro, v'ha un cuore trafitto dalla spada del dolore: v'è un cuore che geme, che piange: è la Missionaria del S. Cuore! Ha perduto la Madre! —Missionaria del S. Cuore, tergi le lagrime, solleva lo spirito, torna alle gioie soprannaturali della grazia, e china la fronte innanzi ai misteri profondi della Divina Provvidenza. Chi vive e crede in Cristo, non morrà in eterno: tu non hai perduto la buona Madre; essa vive nei padiglioni dell'Eternità, illuminati dagli splendori del Cielo. Or sono 37 anni, Iddio chiamava la Madre tua alla perfezione della vita spirituale: essa, fedele alla voce del cielo, abbracciò la Croce ed intraprese il suo viaggio nella via interminata della perfezione. Dopo 37 anni di sacrifici, di contraddizioni, di sofferenze, dopo 37 anni di vita laboriosa, il 22 dicembre 1917 toccò il termine del suo cammino sulla vetta del Calvario: là lo Sposo immacolato le aprì le porte eterne del talamo della santità e della gloria, e là essa ti attende. Là essa gode e prega per te, perchè il S. Cuore illumini ed ispiri la tua mente, infiammi il tuo cuore per continuare sulla terra la missione gloriosa della Madre tua, nel diffondere e dilatare il regno di Cristo, che è regno di amore, regno di verità.

Translation of the Eulogy of Very Rev. Mgr. GHERARDO FERRANTE, *New York, December 31st,* 1917.

There was a good, amiable, virtuous Mother, one of the dearest ever here below. She had a heart as great as misery, and suffering humanity was her family. In the immensity of her generous heart, she extended her arms from the extreme shores of the Pacific to the Coast of the Mediterrean, and she gathered the orphan, the abandoned and the destitute. Her name resounded blessed, and she was venerated in Argentina, in Brazil, in the United States , in Spain, in England, in France, in Italy, and even in the Halls of the Church's Supreme Pontiff.

But on the 22nd of December, 1917, a cry of sorrow is heard in Chicago, and throughout the civilized world—"The good, amiable, virtuous Mother Frances Xavier Cabrini is dead". Thousands and thousands of orphans, thousands and thousands of hearts, tender their tribute of sorrow to the illustrious departed. Charity, saddened and grieved, sits at her bier, and weepingly places a garland of roses upon her mortal remains.

Oh, great soul! Oh, noble soul of Mother Frances Xavier Cabrini! On the shores of the Atlantic, in this great Metropolis where, through the medium of your daughters, you unfolded the energy and activity of your generous heart, we today are also weeping at your glorious tomb, and we all join in the mourning of this Benevolent Order which, inspired by the Creator, you founded and governed for long years with admirable wisdom, and with the efficiency of your example, rather than with the sceptre of power. We ascend to God's holy temple, and before your venerated remains, and mindful of your immortal works, we intone a hymn of praise, as a tribute of our great admiration and eternal gratitude.

Mother Frances Xavier Cabrini was born July 15th, 1850 in Sant'Angelo of Lombardy, and gliding over her infancy and youth, let us contemplate the valiant woman of lithe, alert, and perceptible spiritual qualities; the affable, sweet smile that always flowered round her lips; the easy and convincing words; the sincerity which emanated from the intelligent and penetrating eyes of a high and serene forehead; the modest and dignified bearing; and the simple, courteous, affable and gentle manners. Behold, friends, the woman of Lombardy; she, whose loss we mourn today. But who could speak worthily of the heart and mind of Mother Cabrini?

Dear friends, as the events are measured by the epochs, so are great souls. You are well aware the world sympathizes little with Religion; it yearns for new ideals of social and religious order: it proclaims liberty,

but it has forgotten that liberty does not exist without God. Humanity was always a slave in the temple of the "Goddess Reason". Human philosophy in the course of so many centuries, was never able to dry a tear, or to console an afflicted heart. Mother Frances Xavier Cabrini saw the spectre of atheism, and as another Catherine of Siena, she goes forth to the battle, fights like a heroine, and wins in the ampitheatre of charity.

November 9, 1906, at Rome on the occasion of the 25th anniversary of the foundation of the Order of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, Cav. Grossi Gondi, speaking of Mother Cabrini, said, in an address,—"A young maiden of Lombardy in her candor and ingenuity, inwardly feels that the Heavenly Spouse of her virginal heart has instilled in her an irresistible vocation, which agitates and becomes gigantic. She must enlarge His Kingdom—the Empire of Jesus Christ. She must run solicitously and joyously to the radiant Orient, where humanity had its cradle, where the Redeemer, Himself, came on earth and where the people have forgotten Him. She nourished her fervor with prayer and counsel, and with the permission of the Ecclestical Authorities, she gathers around her companions—collaborators."

The dawn of November 14th, 1880 witnessed the foundation of the Order of the Missionary Sisters of the Sacred Heart in Codogno of the Diocese of Lodi (Lombardy). There in this wonderful cradle, young maidens sought Mother Cabrini, who drew hearts to the delightful hillock of Him, Who feeds among the lillies, and later helped them ascend in a state of perfection, to the Calvary of labors, of privations, and of untiring efforts, necessary requirements for those assuming the name and dignity of Missionary. Who can describe the feverish activity of Mother Cabrini? Who can number the works she moulded and established in the brief lapse of 37 years?

The Academies of Our Lady of Grace in Codogno, of the Sacred Heart in Rome, Milan, Genova, Città della Pieve, Turin, and Castel San Giovanni, and schools of Grumello, Casal Pusterlengo, Borghetto, Montecompatri, (Italy) are the fruits of Mother Cabrini's ambitions.

But while she labors in Italy, she does not omit to unfold her high mission in the United States, in South America, in Spain, in England, and in France and, therefore, thanks to her admirable activity, we see works of charity and education simultaneously rising in New York, Brooklyn, New Orleans, Chicago, Scranton, Newark, Arlington, Philadelphia, Denver, Seattle, and Los Angeles.

The two Academies and Orphanage in Buenos Aires, the Sacred Heart Academy in Mercedes de San Luis, the Academy of Our Lady of the Rosary in Sante Fè, and the College of St. Paul in Rio de Janeiro, solemnly affirm that the vigilance of Mother Cabrini was prodigious and almost unbelievable.

Only for brevity's sake, I will refrain from mentioning the colleges erected in Spain and England, the orphanages erected in Paris for the Italian emigrants, and the hospitals and schools, and I will conclude by saying that this humble devotee of the Sacred Heart in less than two score years, established 67 institutions of beneficence, of charity and of education.

And now this remarkable woman, this valiant apostle who for 37 years unreservedly dedicated herself to the welfare of humanity, lies a corpse, but as she will live immortal in the minds and hearts of all, we will pray for her eternal rest.

> *"Thou, oh Mother Cabrini, thou art blessed by those children whom you educated in the rudiments of Faith, and whose tender hearts you instilled with the holy fear of God and love for virtue and goodness; thy name is blessed by the orphans for whom you broke the bread of Christian charity; thou art blessed by the sick upon whom you bestowed the maternal care in the sad moments of illness; thou art blessed, oh spiritual teacher, by the Missionaries of the Sacred Heart, whom you initiated and guided in the way of perfection; thou art blessed and will be blessed by all those who recognize in you a benefactress of suffering humanity, as long as the work of charity shall be holy, and until the sun shall shine upon human misery."*

But here, close to the bier, there is a heart pierced with the sword of sorrow, there is a heart that laments, that weeps—it is the heart of the Missionary of the Sacred Heart—she has lost her mother......but, dear Missionary of the Sacred Heart, dry your tears, raise your spirit, turn to the supernatural joys of Grace, and bow your head before the profound mysteries of Divine Providence. "Who lives and dies in Christ, shall not die in Eternity." You have not lost your Mother; she lives in the mansions of Eternity, illuminated by the splendors of Heaven. It is 37 years since God called her to the perfection of spiritual life. She, faithful to the voice of Heaven, embraced the cross and undertook her journey in the endless way of perfection. After 37 years of sacrifice, of contradictions, of suffering; after 37 years of laborious work, she, on the 22nd of December 1917, reached the end of her pilgrimage—the summit of Calvary; there, the Immaculate Spouse opened the eternal doors of the nuptial banquet of sanctity and of glory, and there she awaits you. There she rejoices and prays for you, that the Sacred Heart will illuminate and inspire your mind and heart to continue the glorious mission of your Mother, to spread and extend the Kingdom of Christ, which is the Kingdom of love, the Kingdom of truth.

Discorso .dell' Ill.mo e Rev.mo Monsignor MICHELE LAVELLE, *V. G. dell' Archiodiocesi di New-York, nella Cappella del Columbus Hospital di New-York,* 31 *dicembre* 1917::

I have been asked to utter a few words in behalf of the non-Italians here to-day. But how shall I express to you and to the Catholics throughout the world, her wonderful works, the love and gratitude we owe to her memory? I had the happiness of meeting Rev. Mother Cabrini almost on the first day she landed on these American shores. She came with a few companions to do a great work. One would think she was animated by the spirit of Columbus, when she arrived in this unknown spiritual land. Thousands of her patriots were here, and more were coming every day. We needed help in every way: we did not understand each other.

But with a brave heart, confiding in the guidance of her Heavenly Father, she came to labor for the benefit of the Italians. She has lived long enough to see that work fruitful, far beyond all expectations. Her marvellous work seems almost impossible to realize, especially when considering the difficulties encountered in the foundation of your Community. She has lived to see almost the complete evangelization of the Italians, and the bond between us has grown stronger. It seems to me, that she is branded, like Moses, to see from the other Shore the perfection of her work. But we hope she shall soon see the complete triumph of all her hopes and ardent desires. Thanks be to God for her great energy and zeal! Perhaps in a few years we shall see the completion of every Italian settlement, and this great blessing will be accelerated by the development of an Italian priesthood in this country. This holy soul, who has lived to save the souls of the Italians, has also aided in forming the priesthood. We certainly owe to Mother Frances Xavier Cabrini a great debt of gratitude, especially for establishing an Italian Sisterhood in this country on a large scale. It is our duty and pleasure to follow out her plans, and to complete the work she so nobly began. She was a great woman in every sense of the word.

Sadly do we deplore her loss; we miss her sweet voice and smile, and her large heart. But we will remember her always. She is not dead, but lives and is praying for us. We render thanks to God for the great privilege of having had her so long. We pray fervently for the repose of her soul, and we promise to do everything that human wisdom and strength can accomplish to carry out the program so dear to her.

"Oh! Heavenly Father, comfort them for their loss, give them another strong one to direct them, one filled with the spirit of Mother Frances Xavier Cabrini, with that spirit of generosity and sacrifice that made this Mother so powerful an instrument of Grace upon this earth."

Traduzione del Discorso di Mons. M. LAVELLE, *V. G., - New-York,* 31 *dicembre* 1917:

Sono stato invitato a dire poche parole ai non italiani, che si trovano oggi qui presenti. Ma come potrò io parlare a voi ed ai Cattolici di tutto il mondo delle sue opere meravigliose, ed esprimere l'amore e la gratitudine che noi dobbiamo alla sua memoria? Io ebbi la fortuna di conoscere la Madre Cabrini quasi il primo giorno che approdò a questi lidi americani. Venne con poche compagne a fare un grande lavoro. Si sarebbe detto che era animata dallo spirito di Colombo nel pervenire a queste spiaggie, sotto un certo aspetto, spiritualmente inesplorate. Migliaia dei suoi connazionali abitavano in questi paesi, ed altri molti stavano arrivando ogni giorno. Avevamo bisogno di aiuto, in ogni senso, perchè non c'intendevamo fra noi.

Con cuore generoso, fidente nell'aiuto del suo celeste Padre, Ella venne a lavorare in beneficio degli Italiani, ed ha vissuto abbastanza per vedere le sue fatiche fruttificare molto, al di là di ogni aspettativa. Si sarebbe creduto impossible che Ella avesse potuto compiere un lavoro così meraviglioso, specialmente quando si considerano le difficoltà incontrate nella fondazione del suo Istituto in questo paese. Ella visse tanto da vedere quasi completamente assicurata la cura spirituale agl'Italiani, e per tal modo sono divenuti più forti i legami fra noi. Pare a me che Ella sia destinata come Mosè a vedere il perfezionamento del suo lavoro dall'altra spiaggia, e che presto vedrà il completo trionfo delle sue speranze e dei suoi ardenti desiderî. Sia ringraziato Iddio, per la sua grande energia e per il suo gran zelo! Può darsi che in pochi anni noi vediamo la perfetta organizzazione di ogni centro italiano; questa grande benedizione sarà accellerata dallo svilluppo del clero italiano in questo paese. Quest'anima che ha vissuto per salvare le anime degli Italiani, ha contribuito anche alla formazione dei sacerdoti. Noi certamente abbiamo un gran debito di gratitudine verso la Madre Francesca Saverio Cabrini, specialmente per avere stabilito su larga scala un Istituto di Suore italiane in questo paese. È per noi un gradito dovere corrispondere ai suoi disegni, e compiere quel lavoro che Ella ha così nobilmente cominciato. Era una gran donna, in tutti i sensi della parola.

Tristamente deploriamo la sua perdita; sentiamo la privazione della sua dolce voce, del suo sorriso e del suo gran cuore. Ma noi la ricorde-

remo sempre. Ella non è morta, ma vive e prega per noi. Rendiamo grazie a Dio del gran privilegio di averla avuta fra noi per tanto tempo. Preghiamo fervorosamente per il riposo della sua anima, e promettiamo di fare quanto è possibile all'umana sapienza e forza, per effettuare il programma che le era tanto caro.

O celeste Padre, confortate queste Suore nella loro perdita, concedete loro un'altra Madre, forte a dirigerle, piena dello spirito della Madre Cabrini, di quello spirito di generosità e di sacrificio che ha fatto di questa Donna un così potente istrumento della grazia sopra la terra.

Riassunto delle parole indirizzate alle Suore da S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor GIOVANNI BONZANO, *Arcivescovo di Militene, Delegato Apostolico degli Stati Uniti, il* 31 *dicembre* 1917, *nella Cappella del Columbus Hospital*:

Devo confessarvi che in questa dolorosa circostanza provo grande riluttanza in dovervi rivolgere la parola; avrei preferito stare in contemplazione dinanzi a queste spoglie, e pregare, soprattutto perchè torna difficile parlare alle figlie della Madre.

Oggi ho udito dei begli elogi funebri fatti in onore della cara defunta; ma nessuno credo possa pareggiarsi a quello che ciascuna di voi le tributa nel proprio cuore. Voi, che avete sentito la voce sua; voi, che avete fatto tesoro delle sue parole; voi, che ne avete ammirato gli esempi; voi potete fare il più bello ed eloquente panegirico, che siasi mai udito, della Madre vostra. Io, nel parlarne, temo di profanare il ritratto che di Lei serbate racchiuso nel vostro cuore: non vi parlerò dunque come un oratore, come un superiore, ma come un amico, come un ammiratore della Madre Cabrini e del suo Istituto.

Quando ricevetti il telegramma che annunciava tanta sventura, quasi non potevo credere alla realtà della cosa; e, passati i primi momenti di doloroso stupore, il mio pensiero quasi non si posò sulla cara dipartita, ma su voi; su voi, sue afflitte figlie, sull'Istituto, orbato di tanta Madre, e piuttosto che pregare per l'estinta, ho pregato per voi, ed ho pregato che Ella provveda ai bisogni vostri ed ai miei.

Come rapidamente è Ella passata da questa terra!......Ed io ho visto una prova dell'amorevolezza del Signore, nel modo con cui Egli volle chiamarla a sè. Egli non volle che passasse per le sofferenze e le agonie che affliggono d'ordinario il passaggio da questa all'altra vita, che servono di purificazione; quest'anima bella era preparata pel Cielo, e dal campo del suo lavoro l'ha istantaneamente chiamata a ricevere il ricco premio che si è meritata.

Essa non è morta, ma dorme il sonno dei giusti: simile all'operaio, che, avendo compiuto il suo lavoro a perfezione, si ritira a sera stanco per prendere riposo. La notte è venuta per Lei, ed è stata chiamata a riposarsi dopo le molte fatiche sostenute. È passata come un dolce raggio di sole che allieta la terra, come un astro luminoso che diffonde intorno a sè raggi smaglianti, come candida colomba che porta il ramo d'olivo annunciante pace, come un Angelo consolatore che benefica. Quali pensieri consolanti!

Non piangete, dunque, ma rallegratevi, chè, intuonando l'inno della vittoria, Ella è volata a ricevere la palma meritata con tante sofferenze, con tanti sacrifici, con tanta abnegazione. Essa non è morta, ma è tornata a Dio che l'aveva mandata. Quando nell'agosto scorso ebbi in Chicago la ventura di ricevere ancora le sue cure materne, fui ben lungi dal pensare che era l'ultima volta che l'avrei avvicinata. Speravo tanto di poter continuare per lungo tempo ad ammirarne l'attività, lo sviluppo delle sue mirabili opere, ed ora è troncata ogni speranza.

Non piangete, ma rallegratevi: io non conosceva la Madre come la conoscevate voi: solo da circa cinque anni ho avuto l'opportunità di avvicinarla; ma durante questo breve tempo so ben dirvi che molto ho avuto da imparare, e che non mi sono mancate le occasioni di ammirare in questa gran donna una virtù che rapiva, ma specialmente quella viva Fede che potrebbe trasportare le montagne; una semplicità, direi quasi, da bambina; semplicità di colomba, ma unita colla prudenza del serpente. Le vostre Regole sono piene delle sue virtù. Che dirò poi della sua materna tenerezza? Se tanta bontà ha sempre usato verso di me, a Lei estraneo, che deve Ella esser stata con voi, sue figlie? Ella viveva delle sue opere e di voi, ed Ella continua a vivere nelle centinaia e centinaia di figlie che ha sparse nei due emisferi, e nelle sessantasette opere che sono nate, si sono sviluppate, ed hanno prosperato mercè la sua operosità. Ella vive nelle anime di coloro che ha aiutato, ma soprattutto Ella continua a vivere in mezzo a voi col suo spirito; vi parla nelle Sante Regole che vi ha tracciato; in esse specialmente, finchè sarete in vita, ascoltate la dolce voce di lei.

Non piangete, ma rallegratevi. Contempliamo il suo trionfo, consideriamo il momento nel quale Gesù, usando le parole della Professione religiosa, le avrà detto: "Vieni, ricevi la tua corona! Le gemme che la compongono sono formate dalle tue lagrime, dalle tue ansietà, dalle tue fatiche, dai tuoi lunghi e faticosi viaggi, ed anche dalle tue gioie. In questa corona sono rappresentate le tue figliuole e le tue case, tutte le opere tue; ed ogni giorno questa tua corona crescerà di splendore, perchè ogni giorno di vita del tuo Istituto sarà una gloria per te che lo hai fondato". Intoniamo un inno di gioia e di ringraziamento all'Onnipotente Iddio, per le grandi cose che Egli ha fatto in lei. In occasione della celebrazione del Giubileo d'Argento dell'arrivo delle Missionarie del Sacro Cuore in America, che si festeggiò a Dobbs Ferry, per non offendere la grande modestia della Madre Generale che era presente, rivoltomi a Lei, io dissi che ella era solo stata un debole strumento nelle mani di Dio, e che non era stata dessa, ma Iddio che in Lei aveva operato. Ma ora che Ella dorme e non sente, noi possiamo ben asserire che fu la sua grande attività, la sua energia, e la sua corrispondenza alla grazia, che procurarono al suo lavoro un così grande successo.

Quest'anno si chiude per voi con tristezza, non però disgiunta da una certa allegrezza spirituale, riflettendo che la Madre vostra è passata

dalla terra al Cielo, ove, essendo più potente, può meglio prestarvi il suo aiuto.

Sia questa una nuova èra per il vostro Istituto. In trentasette anni di sua esistenza, meraviglioso è il lavoro che per suo mezzo si è compiuto. Continuerà esso a prosperare in questa proporzione? Io non sono profeta; ma oggi, dinanzi alle mortali spoglie della vostra amata Madre e dinanzi al Santissimo Sacramento, mi è caro profetizzare che quest'Istituto proseguirà a far giganteschi progressi se voi persevererete nello spirito della Madre Cabrini, se ne seguirete l'esempio, se osserverete le sue Regole. Il Divin Cuore farà per voi quello che fece per Lei, se voi sarete fedeli, e se vi manterrete degne figlie di tanta Madre.

Questa dolorosa occasione sarà riguardata con santa invidia da coloro che verranno dopo di voi: ben dovranno esclamare: «Oh! voi fortunate, che vedeste tal Madre, che ne udiste le parole, che viveste intorno a Lei!»

Che cos'è mai la nobiltà, la fama di questa terra, se è comparata con la nobiltà dell'anima? La Madre vostra, debole creatura qual era, cominciò un lavoro grandioso, che seppe continuare a rendere prospero, perchè confidò molto in Dio. Voi potrete fare lo stesso, se vivrete imitandola. Gloriatevi del privilegio avuto di poter udire i suoi consigli, di ascoltare le sue ammonizioni, di vederne i santi esempi. Rammentate ancora che questa nobiltà spirituale porta seco una grande responsabilità: porta il dovere di tener alto lo stendardo sotto cui combattete, praticando le virtù della vostra Madre; in modo speciale una grande carità verso i bambini, i poveri e gl'infermi. Questa è la missione da Dio affidatavi, ed è missione degna di anime grandi. Lavorate indefessamente, e la vittoria che la Madre riportò, sarà pure un giorno la vostra.

Rallegratevi di appartenere a sì santa Madre ed a sì santo Istituto: pensate che non solo i secolari, ma ben anche le Autorità Ecclesiastiche hanno avuto sempre grande ammirazione per la cara estinta e per l'Istituto da Lei fondato.

Condivido con voi oggi il dolore per la grande perdita che avete fatta, ma con voi in pari tempo mi congratulo, pensando che avete acquistato un'Angelo, una protettrice, che dal Cielo vi sorveglia, vi guida, vi custodisce e vi soccorre.

Translation of the words addressed to the Community by his Excellency JOHN BONZANO, *D.D., Archbishop of Militene, Apostolic Delegate to the United States, December* 31, 1917, *N. Y.*

I must avow that I feel great reluctance in addressing you on this sorrowful occasion, for I would have preferred to remain here in the Chapel, contemplating and praying in the presence of these sacred remains; moreover, I find it difficult to speak of "Mother" to her daughters. Today I have heard beautiful eulogies in honor of the beloved departed, but none, I believe, can compare with the one rendered by your own heart. You, who have heard her voice; you, who have treasured her words; you, who have admired her example—you, can make the most beautiful and eloquent panegyric ever heard. In speaking, I am afraid to profane the portrait

engravened upon your heart and, therefore, I will speak to you, not as an orator or a superior, but as a friend and admirer of Mother Cabrini and her Order.

When I received the telegram which announced this misfortune, I could hardly believe its reality; but after the first moments of dolorous amazement had passed, my thoughts did not cling round the memory of the beloved departed, but rested upon you, her sorrowful daughters, and upon the Order deprived of such a Mother. Rather than pray for the dead, I prayed for you—prayed that she might provide for your needs and mine.

How rapidly she has passed from this earth!....I have seen a proof of Our Lord's tenderness towards her in the way He willed to call her to Himself. He did not want her to go through the sufferings and agonies that ordinarily grieve the passing from this life to the next, and which serves as a means of purification. This beautiful soul was ready for Heaven, and from her field of labor, He suddenly called her to receive the rich reward she so well deserved.

"She is not dead but rests in the sleep of the Just". Like unto a laborer who having successfully accomplished his task, wearily retires at the close of the day to take his needed repose, so too, night has come for her and she has been called to rest after the many trials and labors endured. She passed as a mild ray of sun which gladdens the earth; as a luminous star which diffuses its dazzling brightness; as a hovering dove who carries the olive branch announcing "peace" and as a consoling Angel who scatters blessings upon the afflicted. What consoling thoughts!........

Do not weep then, but rejoice, for intoning the hymn of victory, she has flown to receive the palm—the deserved award for her many sufferings, sacrifices and abnegation. She is not dead, but has returned to God who sent her.

When in Chicago last August, I had the good fortune of enjoying her maternal kindness, I was far from thinking that it would be the last time I would partake of her hospitality. I had fervently hoped to further view with pride the progress of her personal realized ambitions, but now, all hopes are severed. Do not weep, allay your surging emotions. I did not know your Mother as you have known her. Only for the last five years have I had the benefit of her acquaintance, but during this short period, I can verily say that I learned considerable, and occasions were never wanting for admiring the fascinating virtue of this great woman, especially that lively faith with which she virtually transported mountains; that simplicity—I could almost say—childlike; that simplicity of a dove, but united with the prudence of a serpent. Your Rules are full of her virtues.

But what can I say of her maternal tenderness? Judging from the kindness she always tendered me, a stranger, what must she have been to you, her daughters? She lived for her works and for you, and she continues to live in the hearts of hundreds and hundreds of her daughters whom she scattered over both hemispheres, and in the sixty-seven institutions born, developed and flourished owing to her activity. She lives in the memory of those she helped, and, spiritually, among you; she speaks to you in the holy Rules she formulated, and in them especially, hearken to her sweet voice.

Do not weep, but rejoice. Let us contemplate her triumph and consider the moment when Jesus, using the words of Religious Profession, must have

said: "Come, receive this crown; the inlaid gems were formed by your tears, by your anxieties, by your labors, by your long, tedious journeys and also by your joys. In this crown are represented your daughters, your houses, all your undertakings, and this crown will daily increase in splendor, for every day of your Order's existence will be a glory for you who founded it."

Let us intone a hymn of joy and thanksgiving to the Omnipotent God for the great things He has done in her.

At Dobbs Ferry, New York, on the occasion of the celebration of your Silver Jubilee, in order not to offend the great modesty of Mother General who was present, I turned to her and said, that she was only a feeble instrument in God's Hands and, therefore, it was not she, but God who worked in her. Now that she slumbers and does not hear, we can very well assert that it was her great activity, her energy and her faithful correspondence to Grace that insured her work so much success.

This year closes with sadness for you, but I think your sadness cannot be separated from a certain spiritual joy, when you reflect that your Mother has passed from earth to Heaven, where she is more powerful and can better guide you. Let this be a new Era for your Order. In thirty-seven years of its existence a wonderful work has been accomplished. May it continue to flourish in this proportion. I am not a prophet—but today in the presence of the mortal remains of your beloved Mother, before the Blessed Sacrament, it is sweet for me to prophesy that this Order will continue to make marvelous strides, if you will persevere in the spirit of Mother Cabrini; if you will follow her example; if you will observe her Rules. The Divine Heart will do for you what He has done for her, if you will be faithful and ever prove worthy daughters of such a Mother.

This sorrowful occasion shall be looked upon with holy envy by those who will follow you, and well may they exclaim, "Oh, fortunate ones, who saw such a Mother, heard her words and lived around her!"

What is nobility and earthly fame when compared with the grandeur of the soul? Your Mother, frail creature as she was, began a great work, and knew how to judiciously make it prosper because she placed all her trust in God. You can do the same, if you live imitating her. Rejoice in the privilege of having heard her counsels, of having listened to her admonitions, and of having seen her holy example. Remember also that this spiritual nobility brings with it a great responsibility—the duty of keeping high the banner under which you fight, practicing Mother's virtues, but in a special manner ever manifesting a great charity towards God's little ones, the poor and the afflicted. This is the mission God confides to you, and it is a mission worthy of great souls. Work untiringly, and the victory won by Mother Cabrini, will one day also be yours. Rejoice in belonging to such a holy Mother, rejoice in being a member of so holy an Order. Consider that not only the laity, but the Ecclesiastical Authorities have a great admiration for the beloved departed and for the Order she founded.

Today I join in your sorrow for the great loss you have sustained, but at the same time I congratulate you, for you have acquired another guardian angel, a protectress, who from Heaven watches, guides and helps you.

Parole dette dal Comm. Dott. ANTONIO STELLA, *nella sala del Columbus Hospital di New-York, il* 31 *dicembre* 1917:

Eccellenza e Rev. de Suore Missionarie del Sacro Cuore,

A nome del Consiglio Direttivo e del Corpo Medico del Columbus Hospital, permettano che io esprima, non fosse che in poche parole, il nostro prodondo cordoglio per la perdita della Illustre Fondatrice di questa Istituzione, cui Ella dedicò la parte migliore della sua vita e che, fino all'estremo sospiro, in una visione più luminosa, formò la cura assidua degli ultimi suoi anni.

Sarebbe irriverente per me aggiungere parole di elogio, dopo quelle eloquentissime testè pronunciate dagli eccelsi Prelati della Chiesa qui convenuti a farle onore. *Tanto nomini nullum par elogium.*

Voglio soltanto ricordare e attestare l'imperituro debito di gratitudine che la Classe Medica degli Stati Uniti deve alla memoria della Madre Cabrini, per aver Ella saputo offrir loro una palestra scientifica, dove hanno potuto applicare e sviluppare i loro studi a beneficio non solo dell'arte medica, ma in sollievo di migliaia di sofferenti fra le nostre moltitudini immigrate.

E anche di costoro, della oscura folla di poveri, che in questo ricovero hanno trovato asilo e sollievo per un quarto di secolo, beneficati dall'opera della Madre Cabrini, permettano, dico, che io osi farmi messaggero senza mandato, esprimendo la riconoscenza della muta folla che è venuta con noi a contemplare per l'ultima volta questo volto luminoso composto in pace, che par ci dica: *Me lumen, vos umbra regit.*

Bisogna con la mente risalire ai primi albori del Cristianesimo e all'asceticismo più puro del Medio Evo, per trovare un riscontro dell'ardente apostolato, dello zelo e del fervore della Madre Cabrini. Mentre il suo cuore, riboccante di amore pel prossimo, la fa avvincinare, come ben disse l'Ecc.mo Monsignor Ferrante, alla Vergine da Siena; la sua modestia, la sua semplicità e il magnetismo con cui attirava a sè umili e potenti, fanno ricordare il fascino del Poverello di Assisi.

Mai il dolore umano ebbe interprete più fedele o consolatrice più efficace. Il suo nome simboleggiò sacrificio, abnegazione e indomita energia, che oggi solamente riposa.

Ma vi è un altro aspetto dell'opera della Madre Cabrini, che va ricordato, per quanto momentanei dissensi abbiano cercato oscurarne il fulgore. Intendo alludere al lavoro d'Italianità e di Patriottismo da Lei compiuto all'estero, dove riuscì a far rispettare nelle più remote plaghe del mondo la gente nostra raminga, spesso vilipesa e perseguitata, che intorno a Lei si raccoglieva come sotto ad un vessillo di protezione. Ella passava fra le turbe sommesse, davanti a Potentati *Christum ferens,* ripetendo il fatidico motto: *In hoc signo vinces.* E sempre trionfava. Non per nulla il nostro Ambasciatore S. E. Mayor des Planches, scriveva di Lei anni addietro: "La Madre Francesca Saverio Cabrini è una mia preziosa colloboratrice, poichè mentre io tutelo presso i Governi gl'interessi d'Italia, Ella contribuisce a farla amare e stimare dai sofferenti e dagli umili." Alimentava il suo ardore con la preghiera e col consiglio, ed era pronta ad ogni privazione, fino alla morte e al martirio.

E il suo disegno di un nuovo grande ospedale moderno, così come l'alta sua mente lo desiderava e concepiva, sarebbe oggi stato tradotto in atto, se la guerra non fosse venuta subitamente a fermare le risorse che dovevano alimentarlo.

Ma l'opera iniziata dalla Madre Cabrini non potrà arrestarsi. Ella ha già dato il soffio della sua anima possente alla pietosa intrapresa, ne ha tracciato i piani e delineato l'avvenire, e spetta ora alle nobili Missionarie del Sacro Cuore la gloria di far germogliare il seme della pianta così gelosamente custodita dalla grande Fondatrice, e tradurre in esecuzione questo alto retaggio di carità e di fede loro tramandato. Sorga dunque e presto il nuovo Ospedale e s'intitoli dal nome di Madre Cabrini, nome luminoso di pensiero e di vittoria, che non seppe mai sconfitte, e che sarà l'arra migliore di successo nell'avvenire.

Così la grande Madre, che oggi la morte ci ha rapito nelle spoglie mortali, vivrà ancora fra noi nello spirito e nell'opera di assistenza, di carità e di educazione che informò la sua vita e che oggi e in avvenire dovrà costituire il monumento più degno della sua anima alta e pura.

Translation of the words of the Comm. DR. A. STELLA, *New York, Dec. 31st,* 1917.

Excellency,
Rev. Missionary Sisters of the Sacred Heart,

In the name of the Directors and Medical Board of Columbus Hospital, permit me to express, if only in a few words, our deep sorrow for the loss of the illustrious Foundress of this Institution, to which she dedicated the best part of her life, and which was her constant thought during her last years, even to her final sigh.

It would be irreverent for me to add words of praise after the most eloquent eulogies just delivered by eminent Prelates of the Church, here convened to pay her homage. "Tanto nomini nullum par elogium". I want only to express and testify the immortal debt of gratitude which the medical body of the United States owes to the memory of Mother Cabrini, for having offered them a scientific gymnasium where they could apply and unfold their studies, not only for the benefit of the medical art, but also for the alleviation of thousands of sufferers among the multitude of our emigrants.

Allow me also, I say, to make myself messenger without mandate, of the obscure crowd of poor who, for a quarter of a century, have been benefited by the work of Mother Cabrini, receiving shelter and alleviation in this haven of peace. Allow me to express the gratitude of the silent crowd gathered here to contemplate for the last time these sacred remains, whose placid countenance seems to say: "Me lumen, vos umbra regit."

In order to find a comparison for the zeal and ardor of this fervent Apostolate, our minds must go back to the first dawn of Christianity, and the pure asceticism of the Middle Ages. While her heart overflowing with love for her neighbor made her similar to the Virgin of Siena as Very Rev.

Mgr. Ferrante well said: her modesty, her simplicity, and the magnetism with which she drew the humble and the powerful, reminds us of the fascination of the Poor of Assisi. Human sorrow had never a more faithful interpreter or a more efficacious consoler. Her name was the symbol of sacrifice, abnegation and indomitable energy, which only today is resting.

In the work of Mother Cabrini there is another aspect worthy of remembrance, however momentary dissension may have tried to darken its brightness. I mean to allude to the work of Italianity and Patriotism, accomplished by her in a foreign country, and even in its most remote parts she succeeded in commanding respect for our wandering people so often despised and persecuted, and who gathered around her, as under a banner of protection. She passed amidst the submissive crowd, before the Potentates "Christum ferens" repeating the prophetic motto "In this sign I conquer," and conquer she always did.

Our Ambassador, His Excellency Mayor des Planches, not without meaning, wrote of her many years ago; "Mother Frances Xavier Cabrini is one of my most precious co-laborers, because while I am guarding the interests of Italy with the various Governments, she makes it loved and esteemed by the suffering and the humble."

She nourished her fervor with prayer and counsel, and prepared herself to endure every privation, even until death and martyrdom.

Her design of a new modern hospital, as her noble mind wished and conceived it, would be today realized if the war had not stopped the resources which should nourish it. But the work initiated by her cannot be suppressed; she has already given the breath of her powerful soul to this enterprise of mercy, she has delineated the plans, and outlined its future, and the glory is now left to the noble Missionary sisters of the Sacred Heart to develop the seed so jealously guarded by the great Foundress, and carry into execution the great heritage of charity and faith, transmitted to them. Let the new Hospital rise quickly then, and bear the name of "Mother Cabrini" which will be the best pledge of its future success.

Then, the great Mother, whom death has stolen, will live once more amongst us, assisting in the work of charity and education—the work which imbued her life, and which today and in the future will constitute the most worthy monument of her noble and pure soul.

Parole dette dal Dott. J. J. McGrath *del Corpo Medico dell'Ospedale Colombo di New-York, nella sala dell'Ospedale stesso, il* 31 *dicembre* 1917:

Reverend and dear Mother Superior and Sisters of the Columbus Hospital.

The Medical Board of the Columbus Hospital have asked me to offer to you, dear Sisters, a few words of sympathy and consolation in their behalf.

At a time like the present, when we are about to look for the last time upon the mortal remains of one who is so dear to us, a kind and gentle friend to all of us and, indeed, to you, dear Sisters, a most loving and considerate Mother, when the heart is heavy with grief, and the voice is checked with emotion, it is indeed difficult or well nigh impossible to find words to express our sorrow and sympathy. We, however, who possess the priceless treasure of the faith of our religion, may look beyond the gloomy shadow of the grave, beyond the clouds of despair, and behold in spirit the golden City of the Master, in whose name and for whose poor and afflicted our much-beloved and saintly Mother General labored and we may well console ourselves in the thought that she has gone home to her reward, at the call of the Master after her pilgrimage of love and labor.

We know what difficulties our dear Mother General encountered, what trials and disappointments she experienced, but steadfast in her faith and firm in her determination to carry her life's work to success, she struggled on and accomplished so much in thirty-seven years since she has founded the Order of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, that the fruits of her efforts are indeed stupendous and must certainly have been blessed by God.

Not content with the work in her native land, her great generous heart reached out to distant shores far across the sea, following her countrymen wherever they wandered, with her beneficient works of love and mercy and solicitude for their welfare, both material and spiritual. In her own native country, she established convents, colleges, schools, hospitals and orphanages. She founded institutions of charity and mercy in England, France and Spain. In our own extensive land, from the Atlantic to the Pacific, and from the far North to the farthest South, we see the fruits of the saintly Mother's endeavors in educational institutions, convents, colleges, schools, hospitals and homes for the orphans and friendless, all the result of her wonderful wisdom, foresight and charity. Magnificent hospitals and schools in Chicago, Seattle, Denver, Los Angeles, New Orleans, Scranton, Newark, Brooklyn, New York, indeed almost too great to number.. In South America we find also the fruits of her untiring labor in the numerous schools and hospitals which she established in Brazil and the Argentine Republic. It seems almost impossible and indeed marvellous to realize that this great woman accomplished all this and saw the possible fruition of all her labors during her life time.

We know that the great Foundress' work will continue, will live and increase in its scope and effectiveness through the great Order of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, which she originated; generations yet unborn will reap the fruits of her labors and will call her name blessed.

Deeply indeed do we all mourn the loss of our dear Mother General Francis Xavier Cabrini; still we must, humble in spirit, bow to the will of God, and console ourselves in the thought that she has gone home to her well-deserved reward. Her memory will live long in the hearts of the Members of the Medical Board of Columbus Hospital, which institution enjoyed her special favor and solicitude.

Traduzione del Discorso del Dott. J. J. McGrath *M. D., New-York,* 31 *dicembre* 1917:

Rev.. e cara M. Superiora e Suore dell'Ospedale Colombo.

Il Corpo Medico dell'Ospedale Colombo mi ha pregato, care Suore, di rivolger loro in suo nome alcune parole di condoglianza e di consolazione.

In questo momento in cui ci è dato mirare per l'ultima volta i resti mortali di Colei che ci è tanto cara, di colei che era per noi tutti un'amica buona e gentile, e per loro, care Suore, una Madre amante e premurosa, in questo momento in cui la voce è soffocata dall'emozione, è veramente difficile e quasi impossibile trovar parole che esprimano il nostro dolore e le nostre condoglianze. Noi però che possediamo il tesoro inapprezzabile della Fede e della pietà, possiam guardare al di là delle tetre ombre del sepolcro, al di là delle nubi della disperazione, e contemplare in ispirito la beata magione del Maestro nel cui nome e per i cui poveri ed afflitti la nostra amatissima e santa Madre Generale ha lavorato; e possiamo consolarci al pensiero che essa, rispondendo all'invito del Maestro e terminato il suo pellegrinaggio di lavoro e di amore se n'è andata nella patria a ricevere la sua ricompensa.

Noi sappiamo quante difficoltà abbia incontrato la nostra cara Madre Generale, quante prove e quante delusioni abbia sperimentate; ma salda nella sua fede, ferma nel suo proposito di condurre a buon termine la grande opera della sua vita, lottò strenuamente, e nei 37 anni dalla fondazione dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore potè compiere opere così grandi che i frutti delle sue fatiche, certo benedette da Dio, destano meraviglia. Non contenta di far del bene nel suo paese natio, il suo cuore grande e generoso abbracciò paesi lontani, al di là dei mari, ed essa seguì i suoi connazionali dovunque essi andavano raminghi, per beneficarli con la sua opera di amore e di misericordia, sollecita del loro bene materiale e spirituale. Nella sua terra natale essa aperse conventi, collegi, scuole, ospedali ed orfanotrofi. Fondò Istituzioni di carità e di misericordia in Inghilterra, in Francia ed in Ispagna. Nel nostro vasto paese, dall'Atlantico al Pacifico, dal lontano Nord all'estremo Sud, vediamo l'effetto degli sforzi della santa Madre in tanti Istituti di educazione, conventi, collegi, scuole, ospedali e asili per gli orfani, e per gli abbandonati, frutto della sua meravigliosa sapienza, previdenza e carità. Ospedali magnifici e scuole in Chicago, Seattle, Denver, Los Angeles, new Orleans, Scranton, Newark, Brooklyn, New-York, tanto numerose da non potersi quasi contare. Anche nell'America meridionale troviamo i frutti del suo instancabile zelo nelle numerose scuole e ospedali che essa aprì nel Brasile e nella Repubblica Argentina. Par quasi impossible e si è presi da meraviglia quando si consideri tutto ciò che ha potuto compiere questa gran donna, alla quale è stato concesso di godere, per quanto potevasi il frutto delle sue fatiche durante la sua vita.

Noi sappiamo che l'opera della grande Fondatrice continuerà, vivrà, e crescerà, ampliando il suo campo e la sua efficacia per mezzo del grande Istituto delle Missionarie del S. Cuore, che Essa ha fondato. Le generazioni future raccoglieranno i frutti della sua opera e la chiameranno beata.

Noi deploriamo profondamente la perdita della nostra cara Madre Generale Francesca Saverio Cabrini; però, dobbiamo nell'umiltà del nostro spirito, inchinarci dinanzi alla Volontà di Dio e consolarci col pensiero che essa è andata alla casa del Padre suo a ricevere la ben meritata ricompensa. La sua memoria vivrà lungamente nel cuore dei membri del Corpo Medico del Columbus Hospital, istituzione che ha goduto i suoi speciali favori e la sua sollecitudine.

Padre JOHN LA FARGE *della Compagnia di Gesù, alle Suore ed alle orfanelle West-Park, il 2 gennaio* 1918:

I have been invited to say a few words to you on this sorrowful occasion. But what a touching scene presents itself before me! The venerated remains of your Mother General and Foundress, surrounded by a choir of children carrying pure and spotless lilies. I see the most profound sorrow depicted upon all your countenances, and everything expresses the great veneration you profess for her. But let us now dry our tears, and temper our grief with the unfailable comfort of prayer, and at the same time comply with the sacred duty we owe to the dear departed.

Great reason have we to be consoled, because if Our Lord has promised to give Eternal life to those who give only a drink of water for His love, what shall be the recompense awarded to your beloved Mother, for having consecrated her entire life in extending His kingdom by means of the devotion to the Sacred Heart of Jesus? And still more, what shall be the greatness of her reward for having not only spent her whole life to this end, but having appealed to so many souls which she cultivated and educated with so much care, to render them able to accomplish the divine mission of saving souls? Raise therefore, your gaze towards Heaven, and turning to the celestial mansions you will be more convinced that you have a protectress above, who with more power now assists the Order, the object of her great labor, and now the cause of her immortal crown.

The orphans, the sick, the poor and the afflicted, who weeping come to pay their tribute of sincerest gratitude, form the most touching and grandest cortege around her venerated remains. But you—fortunate daughters of such a virtuous mother—you must erect a monument that will perpetuate her memory. What shall this monument be? Not tears, flowers, or precious marble, but each one of you must be a living monument to perpetuate in the world the memory of your beloved Mother by the strict observance of the Holy Rules and Constitutions which, like a precious deposit and sacred testament, she has left you.

If faithfully and rightly you follow her path, if you will put in practice her counsels, and if by means of your example you will transmit to others her holy teachings, your dear and venerated Mother shall still live in your midst and the benedictions of Heaven shall continue to shower copiously upon you; they will render the Order more prosperous to the greater glory of the Most Sacred Heart of Jesus and the salvation of an infinite number of souls.

Traduzione del discorso del Padre JOHN LA FARGE *della Compagnia di Gesù West-Park, 2 gennaio* 1918:

Sono stato invitato a rivolgervi poche parole in questa dolorosa circostanza. Che scena commovente mi si presenta dinanzi! La venerata salma della vostra Rev. Madre Generale e Fondatrice, circondata da uno stuolo di bimbe portanti candidi gigli. Su tutti i volti vedo scolpito il dolore più profondo, e tutto esprime la grandissima venerazione che le professate. Ma tergiamo ora il pianto, e tempriamo il dolore coll' ineffabile sollievo della preghiera, compiendo così un sacro dovere verso la cara defunta.

Ben abbiamo ragione di consolarci, perchè, se il Signore ha promesso il regno eterno a chi dà un solo bicchier d'acqua per suo amore, qual sarà il guiderdone che spetta alla vostra carissima Madre, per aver consacrata l'intera sua vita a dilatare sulla terra il regno di Dio, per mezzo della divozione al Sacro Cuore di Gesù? E più ancora, quale sarà la grandezza del suo premio, per avere non solamente spesa la sua vita a questo fine, ma fatto appello a tante altre anime che ella stessa ha con tante cure coltivate ed educate, per renderle atte a compiere la divina Missione di cooperare alla salute delle anime? Sollevate dunque al cielo gli sguardi, ed alla celeste magione rivolte, vi convincerete sempre più d'avere lassù una protettrice che con maggior potere assiste ora l'Istituto, oggetto già di tante sue fatiche ed ora causa prima di sua immortale corona.

Le orfanelle, gl'infermi, i poveri, gli afflitti, che piangendo vengono a lei per porgerle il tributo della più sincera gratitudine, formano il più commovente e grandioso corteggio alla venerata sua salma. Ma voi, fortunate figlie di Madre sì virtuosa, voi dovete erigerle un momumento che ne perpetui la memoria. Quale sarà questo monumento?

Non le lagrime, i fiori, i preziosi marmi; ma ciascuna di voi dev'essere un vero monumento che perpetui nel mondo la memoria della carissima Madre con l'esatta osservanza delle Sante Regole e Costituzioni, che qual prezioso deposito e sacro testamento vi ha lasciate.

Se fedelmente e rettamente seguirete le sue vie, se metterete in pratica i suoi consigli, per mezzo dei vostri esempi trasmetterete alle altre i suoi santi insegnamenti, la vostra cara e venerata Fondatrice vivrà ancora in mezzo a voi, e le benedizioni del Cielo continuando a scendere copiose, renderanno sempre più prospero l'Istituto, alla maggior gloria del Cuore Santissimo di Gesù ed alla salvezza di un numero infinito di anime.

Discorso pronunciato da S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor EDOARDO J. O'DEA, *D.D., Vescovo di Seattle, nella Cappella del Columbus Sanitarium di Seattle, il 3 Gennaio* 1918:

My dear Sisters and Brethren,

There is nothing so uncertain as death. We see it, we might say, every day. Every parish priest in every large city of this great Republic

is brought face to face with death, sometimes often during the day. We have, by coming in contact so frequently with it, become more or less familiar with it, and it makes no particular impression upon us. But, my dear Brethren, there are times when this impression is made. There are deaths, and deaths, distinguished as the individuals are distinguished. There is the death of the ordinary mortal occurring every day round about us; and that mortal passes out of life and is soon forgotten. We forget our dead so soon! They are hardly laid away in the grave and they are forgotten. That is poor, human nature. But, my dear Brethren, we have assembled here this morning to celebrate the death, not of an ordinary, but an extraordinary individual. Mother Cabrini, for whom we are offering up the great Sacrifice of the Mass this morning, was a most extraordinary individual, not only in the history of America, but in the history of the world. Of course her history was not blazoned forth in the public press, nor was it heralded forth by any extraordinary communication; nevertheless, those who knew her history know that it stands out most prominently in the history of the great individuals of the Twentieth Century. I have known her a long time, ever since she first came to Seattle, I recognized in her a great soul, a most remarkable woman. I could tell you, if I wished, great things of her, and many others could do the same. If you desire to know, ask those that knew her most intimately, ask the Sisters who lived with her. She was a friend of the great Pope Leo, she counted among her friends members of the highest hierarchy of the Church, the most eminent Cardinals, the best known prelates were her friends, and persons in every walk of life, among the rich and poor, the high and the low.

Think of what a single individual has achieved! Mother Cabrini was but twenty-five years old when she was by God's grace called to the religious life. She was previous to that time an extraordinary woman; extraordinary in talent and intelligence and conducting a school in her native land for the benefit of the girls of her country. She had passed all the examinations required by the government and was fully equipped for that work. And when she was called by God to the higher state, to the religious life, she conceived the idea of establishing an order of Sisters whose work would be to evangelize the world, and she took for her model the great St. Francis Xavier, the most extraordinary and most apostolic man in the history of the Church. And I believe, before God, that she walked in the footsteps of Francis Xavier as perfectly as any mortal could. She had the zeal of an apostle. She was content not only with establishing houses for the poor, for the helpless children, for the sick and infirm, but for all of the sufferers of human kind, throughout the world. There is not a center today in Europe, where Mother Cabrini has not established her house. She has houses in England, in Spain, in France, houses upon houses in Italy, in South America, and here in the United States three immense houses in New York, two or three in Chicago, in Denver, in Philadelphia, Los Angeles, Seattle, and I believe in some other large centers. Before she passed away the other day, she had established 67 houses of this description, and left behind her a congregation of sisters numbering 2000. Think of it, dear Brethren, in this 20th Century of ours what a poor, weak, feeble woman by herself, of course with

God's grace, could accomplish! Compare her life with the lives of so many of our women of today, who do nothing absolutely for God or for Country! Is it not wonderful and marvelous? She founded 67 houses all by herself, without any aid but that of God, which is something so remarkable as it is without a paragon in the history of the world; other founders and foundresses had their agents; she had none; she herself did every thing, herself personally, she had to be on the ground herself, she began the building or work, she herself alone; she spared herself no pains; like the valiant woman in the gospel, no labors were too great for her.

I said, she had a wonderful zeal, a wonderful faith, a wonderful humility, and her humility was after all the foundation of all her strength. She knew how to build well. She laid the foundation of humility deep and broad and solid before she attempted to build or to direct this work of hers, this work of her life. Once that foundation was laid, that marvelous faith of hers brought her to all the countries of the world and very often alone and always feeble; it brought her to these strange lands, and all over Europe crossing the broad ocean time and time again. It was her ambition to establish, as she herself told me, houses in Alaska and Japan! If she had been spared a few years longer, no doubt the world would have stood astounded at the works of her zeal; for her charity like that of the Apostle embraced all; extended itself to all; wished to reach all. She was indeed a vase of election. There was nothing in the world to stop her in her zeal. She would follow in the face of danger, if she thought it was God's Holy Will to propagate her great work, and no amount of suffering or hardship or anything like that deterred her. She was impelled by that zeal of the great Francis Xavier, and she knew no such word as defeat.

Then too she was possessed of a great love for the Sacred Heart of Jesus; like the beloved disciple of the Sacred Heart, Blessed Margaret Mary, this devotion formed her one delight. Everywhere she went, she tried to extend this devotion of the Adorable Heart of Jesus; as a matter of fact, she called her Order the Missionary Sisters of the Sacred Heart of Jesus. Her trust and her confidence in the Sacred Heart was something beautiful and as she advanced in years so she also advanced in this faith, this trust and this love.

Is it not proper then, therefore, that we assemble here this morning, my dear Brethren, and join with these good Sisters in praying for the repose of the soul of this great woman? She is a loss not only to this Community, but she is a loss to the whole country. A soul like that is a great loss, a loss to the world, especially in these days of ours, this 20th Century, that saps everything except, we might say, that higher and nobler thing, the salvation of the immortal soul. She is a great loss to this Community, because she was an extraordinarily good Mother, a wonderful Mother; and the greater the person is, naturally the greater the loss; and the dearer she has been and the closer to these Sisters, the keener the pain they must feel on this occasion.

Mother Cabrini is dead, but her great work will live after her for all time to come. Her spirit lives and will live to be forever cherished in the 67 institutions of her Order throughout the world, and among the 2000

religious whom she has left imbued with this same spirit to carry on the work. That spirit of hers will live in the thousands and thousands of children that she is fostering and caring for all over this broad world. They can never forget her, because if they are on the way to good citizenship, they owe it to her and to her alone. Many of them were picked up here and there, fatherless and without support, and she has taken them in her embrace and brought them within the inclosure of her asylums and there wrapped about them the mantle of her charity, which has protected them from the dangers of the world. There are thousands and thousands of these children not only in the United States but all over the world, and though she is dead, that life will still live and her memory will be cherished forever among the Sisters of her Order and among those who knew her.

While she lived she asked nothing for herself from anybody. Personally she needed nothing. She made the vow of perpetual Poverty when she became a Sister, and she was satisfied with the mere subsistence of life and the poor garb she wore that did her for years and years, the widow's garb, we might say. But this morning, my dear Brethren, she craves for the charity of our prayers, for the repose of her soul. That is all she asks. Let us during this Holy Sacrifice of the Mass remember that request of hers. Let our prayers ascend to God, that if she should still not be in possession of God, she may speedily be united to Him for eternity. And let us also remember that sweet prayer of Holy Mother Church, let us say it frequently during the Holy Sacrifice of the Mass and during the day:

> *"Let perpetual Light shine upon her, and may her soul and the souls of the faithful departed through the mercy of God rest in peace. Amen."*

Traduzione del Discorso di S. E. Mons. E. J. O'Dea, *D. D., Seattle,* 3 *gennaio* 1918:

Mie care Suore e miei cari fratelli, non vi è niente di così certo come la morte. La vediamo, si può dire, ogni giorno. Ogni sacerdote che ha cura d'anime in ogni grande città di questa grande Repubblica si trova in faccia alla morte più volte in un giorno. Trovandoci tanto spesso a contatto con essa, ci è divenuta così familiare che non fa più grande impressione su di noi. Eppure a volte, miei cari fratelli, questa impressione si produce sull'animo nostro. Vi sono morti, e morti distinte come gli individui. Vi è la morte dell'uomo comune che accade ogni giorno intorno a noi; questo mortale passa da questa vita ed è presto dimenticato. Noi dimentichiamo così presto i nostri morti! Sono appena deposti nel sepolcro che già sono posti in oblio. Questo è proprio della nostra povera natura umana. Ma, miei cari fratelli, noi ci siamo radunati stamane per commemorare la morte di una persona non comune. La Madre Cabrini, per la quale offriamo stamane il gran Sacrificio della Messa, fu una persona affatto straordinaria, non soltanto nella storia di America, ma nella storia del mondo. Naturalmente la sua storia non fu magnificata dalla stampa, nè fu proclamata per mezzo di straordinarie comunicazioni, ciò non pertanto coloro che la cono-

scono sanno che essa si distingue nella storia delle grandi personalità del ventesimo secolo. La conobbi molto tempo fa, sin da quando venne per la prima volta a Seattle, ed ho riconosciuto in lei un'anima grande, una donna veramente superiore. Se volessi, potrei dirvi di lei grandi cose, e molti altri potrebbero far lo stesso. Se desiderate di saperne di più, domandatene a quelli che l'hanno conosciuta più intimamente, domandatene alle Suore, che vissero con lei. Godeva dell'amicizia del gran papa Leone XIII, e contava amici fra i membri della più alta gerarchia della Chiesa: i più eminenti Cardinali, i più illustri prelati, erano suoi amici, al pari di tante altre persone di ogni classe, ricchi e poveri, di condizione alta e umile.

Pensate a ciò che una sola persona ha potuto compiere! La Madre Cabrini aveva soli 25 anni quando dalla grazia di Dio fu chiamata alla vita religiosa. Ma essa era già una donna straordinaria; aveva diretta una scuola nel suo paese nativo, a vantaggio delle giovanette; aveva superato felicemente gli esami richiesti dal governo, ed era perfettamente in grado di compiere quel lavoro. Quando fu chiamata da Dio ad un più alto stato di vita, concepì l'idea di fondare un Istituto di Suore che avesse per iscopo l'evangelizzazione del mondo, e prese per modello il gran S. Francesco Saverio, l'uomo più straordinario e più apostolico nella storia della Chiesa. Ed io credo che davanti a Dio ella abbia camminato sulle orme di Francesco Saverio, tanto perfettamente quanto è possibile. Aveva lo zelo di un apostolo, e non si contentò di fondare case per i bambini poveri ed abbandonati, per i malati e per gl'infermi, ma per tutti i sofferenti dell'uman genere, in tutto il mondo. Oggigiorno, nei maggiori centri d'Europa ha stabilita una sua casa. Ne ha in Inghilterra, in Ispagna, in Francia; molte case in Italia, nell'America meridionale, e qui negli Stati Uniti, tre immense case a New-York, due o tre a Chicago, a Denver, a Filadelfia, a Los Angeles, a Seattle, e credo in qualche altro gran centro. Prima che passasse all'altra vita, giorni sono, essa aveva fondato 67 case, e lasciava dietro di sè una Congregazione di ben duemila Suore. Pensate, cari fratelli, a quanto ha potuto compiere una donna debole e malaticcia, in questo nostro ventesimo secolo! Confrontate la sua vita con quella di tante nostre donne del giorno d'oggi, che non fanno assolutamente nulla, nè per Dio, nè per il proprio paese Non è meraviglioso e prodigioso? Ha fondato 67 case e tutte da sola, senz'altro aiuto che quello di Dio, ciò che non ha confronto nella storia del mondo. Altri fondatori e fondatrici ebbero i loro agenti; essa non ne aveva; lei stessa personalmente faceva tutto, voleva esser lei sul terreno, preparava la fabbrica o il lavoro lei sola; non risparmiava fatiche, e come per la donna del vangelo, non vi era lavoro che fosse troppo arduo per lei.

Ho detto che essa aveva uno zelo ammirabile, una fede meravigliosa, una mirabile umiltà; la sua umiltà, dopo tutto, era il fondamento di tutta la sua forza. Sapeva come si fabbrica sodamente. Gettava ben profondo, largo e forte il fondamento dell'umiltà, prima di cominciare a fabbricare o a dirigere il suo lavoro, il lavoro di tutta la sua vita. Posto questo fondamento, la sua fede meravigliosa la portava a questi paesi stranieri e in tutta l'Europa, facendole varcare molte volte l'oceano. Era suo vivo desiderio, come esse stessa mi disse, fondare una casa nella lontana Alaska e nel Giappone. Se avesse vissuto alcuni anni di più non vi ha dubbio che avrebbe fatto rimanere attonito il mondo con le sue opere, poichè la sua carità come quella dell'Apostolo, abbracciava tutti, si estendeva a tutti, desiderava

di giungere a tutti. Era davvero un vaso di elezione. Niente al mondo poteva arrestare il suo zelo; sfidava ogni pericolo quando si teneva sicura che la volontà di Dio voleva da lei l'ampliamento della sua grande opera; nè sacrifici, nè sofferenze, nè difficoltà, nè qualsiasi altra cosa potè mai sgomentarla o distorla dal suo proposito. Lo zelo del grande Francesco Saverio la spingeva, ed essa non conobbe mai la parola *sconfitta.*

Possedeva inoltre un grande amore al S. Cuore di Gesù. Come per la diletta discepola del S. Cuore, la B. Margherita, questa devozione formava le sue sole delizie. Dovunque andava, procurava di estendere la devozione al Cuore Adorabile di Gesù, e naturalmente intitolò il suo Istituto "Missionarie del S. Cuore di Gesù". La sua fiducia e la sua confidenza nel Sacro Cuore erano qualche cosa di ammirevole; mentre progrediva negli anni progrediva anche in questa fede, in questa fiducia, in questo amore..

Non è giusto che ci raduniamo in questo giorno, miei cari fratelli, e che ci uniamo a queste buone Suore nel pregare per il riposo dell'anima di donna sì grande? Essa è una perdita non soltanto per la Comunità, ma per l'intero nostro paese, anzi per il mondo tutto, specialmente in questi nostri giorni, in questo ventesimo secolo che si assimila ogni cosa, eccetto, possiamo dire, ciò che vi ha di più nobile, la salute dell'anima immortale. È una gran perdita per questa Comunità, poichè era una Madre eccezionalmente buona, una Madre ammirabile; quanto è più grande la persona, tanto più grave è la perdita; quanto più cara e più affezionata la Madre è stata alle Suore, tanto più acerba è la pena che esse debbono provare in quest'occasione.

La Madre Cabrini è morta, ma la sua grand'opera continuerà a vivere dopo di lei nei tempi avvenire. Il suo spirito vive e vivrà per sempre, teneramente custodito dalle 67 istituzioni della sua Congregazione, sparse per il mondo, e fra le 2000 religiose che ha lasciate imbevute di questo spirito, per continuare l'opera sua. Il suo spirito vivrà nelle migliaia e migliaia di bimbi che l'Istituto mantiene ed educa in tutte le parti di questo gran mondo. Essi non potranno mai dimenticarla, perchè se si trovano sulla via che conduce alla felicità, se anzi sono oggi felici, lo debbono alla Madre Cabrini; se sono sulla strada di divenir buoni cittadini, lo debbono a lei ed a lei sola. Molti di essi furono raccolti qua e là, privi di padre e di ogni appoggio. Essa li ha presi fra le sue braccia, li ha portati nei recinti dei suoi asili, ed ivi li ha avvolti nel manto della carità per proteggerli dai pericoli del mondo. Vi sono migliaia e migliaia di questi bimbi non solo negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo, e sebbene ella sia morta, continuerà a vivere in loro, e la sua memoria sarà amata e venerata per sempre dalle Suore del suo Istituto e da tutti quelli che l'hanno conosciuta.

Quando era in vita, non chiese mai nulla per sè, a nessuno. Personalmente non aveva bisogno di niente. Aveva fatto voto di porertà, divenendo religiosa, e le bastava il necessario per vivere, e quella povera veste che portava per anni ed anni. Ma stamane, miei cari fratelli, essa, chiede instantemente la carità delle nostre preghiere per il riposo dell'anima sua. Non chiede altro. Ricordiamola questa sua richiesta durante il S. Sacrificio della Messa, affinchè se ella non fosse ancora in possesso di Dio, possa presto essere a Lui unita per tutta l'eternità. Ricordiamo ancora quella cara preghiera della Chiesa, e ripetiamola spesso durante la S. Messa e durante la giornata: "Splenda ad essa la tua luce, e l'anima sua e quella dei fedeli defunti, per misericordia del Signore riposino in pace." Amen.

Discorso del Rev.mo Padre Fr. Federico Angelucci, *O.S.M., recitato nella Cappella del Columbus Extension Hospital, a Chicago, il* 21 *Gennaio* 1918:

Fallax gratia, et vana est pulchritudo:
mulier timens Dominum, ipsa laudabitur.
(Prov. XXXI, 30).

Verso la metà del secolo scorso, quando per il moltiplicarsi di sorprendenti ed utilissime invenzioni, gli uomini marciavano a passi di gigante alla conquista dei beni terreni, col promuovere dovunque le industrie locali e coll'estendere fino ai due poli il commercio internazionale, vi furono di quelli i quali credettero seriamente che tutto il genere umano potesse altresì giungere di pari passo al più alto perfezionamento morale, per una via nuova sì, ma facilissima, cioè col permettere alla donna di esercitare liberamente la sua benefica influenza fra tutte le classi sociali.

Nel passato - secondo loro - la donna era stata troppo amante della quiete domestica, e non si era mai interessata di ciò che accadeva fuori della sua casa. Ecco perchè la società era moralmente inferma e andava sempre peggiorando. Dunque, a volere che migliorasse e guarisse, era necessario che si affidasse alle materne e amorevoli cure della donna.

Colei che stava per rinnovare la faccia della terra, doveva essere, come con tutta proprietà fu nominata, la *Donna Moderna.*

A dimostrare che tale doveva essere davvero in tutta l'estensione del termine, ella cominciò tosto a reclamare i suoi diritti civili, in forza dei quali dichiarava di non più contentarsi di essere la compagna dell'uomo soltanto nel governo della famiglia, ma di volerla essere altresì in tutti gli affari pubblici, non esclusa la politica. Ciò che fu allora stimato un puro sogno, o tutto al più un'idealità di menti esaltate, ora invece è una realtà. La donna ha ottenuto il suo intento. Specialmente in America, essa ha vinto su tutta la linea. Ad eccezione del seggio presidenziale e dell'aula senatoria, qui la donna ha invaso tutto, la Camera dei deputati, il Consiglio comunale, la direzione scolastica, le corti di giustizia, le caserme della polizia, i laboratori medici, le accademie delle belle arti, e teatri, e cinematografi, e negozi, e fabbriche, e botteghe, ecc. Di qui è chiaro che la donna ha avuto pienissima libertà di esercitare la sua influenza in mezzo agli uomini. Quale ne è stato il risultato? Dopo la lunga esperienza di oltre un mezzo secolo, dov' è il miglioramento della società sotto l'aspetto morale?

La venalità dei politicanti, il disprezzo per la legge, l'indifferenza in materia di religione, lo sfacelo della famiglia, l'ingordigia dei capitalisti, il malcontento degli operai, la dissolutezza della gioventù, la delinquenza dei minorenni, sono tante prove irrefutabili che l'attività della donna moderna non è stata di giovamento, ma piuttosto di danno alla società.

Nè poteva essere altrimenti. Come è vero che dalle stesse cause necessariamente provengono gli stessi effetti, così è pure verissimo che la donna non è riuscita, nè mai riuscirà, a riformare i costumi degli uomini, se presume di poterlo fare coll'incanto del suo volto e colla graziosità del suo tratto, perchè furono appunto questi doni fatali del sesso femminile

che fecero deviare il primo uomo dal retto sentiero, e dietro a lui tutti i suoi discendenti.

Non esagero: quale fu il motivo della caduta di Adamo? Forse l'ambizione di diventare simile a Dio? Era troppo saggio per credere che ciò fosse possibile. Fu vinto forse dalla gola? Era abbastanza forte per non cedere ad una semplice voglia, tanto più che poteva saziare il suo appetito con altri migliori frutti di quello proibito. Qual fu dunque il vero motivo della sua caduta? *Mulier, quam dedisti mihi sociam!* la donna che Tu mi hai dato per compagna! Ecco il motto che egli stesso addusse per scusarsi avanti a Dio, quando da Lui gli fu chiesto ragione del suo operato. Adamo era certo che Eva aveva peccato, come era certissimo che Dio l'avrebbe punita colla morte. Vistosi nel dilemma o di rimaner solo un'altra volta o di essere punito colla sua compagna, egli scelse il secondo partito, indottovi senza dubbio dalle sue insistenze, dalle sue carezze, dalle sue lagrime.

Ora, se la donna, col far prevaricare il primo uomo, cagionò la rovina di tutto il genere umano, come poteva questo sperar salute da lei? Tuttavia è un fatto che il genere umano è stato redento dalla schiavitù di Satana per mezzo di una donna: Maria Santissima.

Quel Dio, il quale si diletta di mostrare la sua onnipotenza, non nel far giustizia, ma nel perdonare e nell'usare misericordia, avrebbe potuto in tanti altri modi effettuare l'umana redenzione; ma per maggiormente umiliare l'orgoglio di Satana, Egli volle servirsi della donna, affinchè da colei stessa, dalla quale era venuta la morte, ritornasse la nuova vita.

Ma per quali meriti fu da Dio scelta Maria in preferenza a tutte le altre donne? *Respexit humilitatem ancillae suae.* Fu scelta per la sua umiltà. Difatti, quando il messaggero celeste le fece comprendere la sublime dignità alla quale Iddio l'aveva destinata, Maria accettò ringraziando e disse: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.* Con le quali parole ella si mise interamente nelle mani di Dio, non presumendo punto di se stessa, ma dichiarandosi pronta, per quanto era da Lei, a cooperare col Signore all'esecuzione dei suoi arcani disegni.

E così ella fece da Betlemme al Calvario, dal primo istante in cui chiamò Figlio l' Uomo-Dio, all'ultim'ora in cui il suo Figlio Crocifisso l'affidò come Madre al discepolo prediletto Giovanni. Non fu per caso, nè per semplice materna pietà, che Maria si trovasse sotto la Croce quando Gesù vi moriva inchiodato qual vittima di espiazione richiesta dalla divina giustizia: ma fu appunto perchè, siccome Eva aveva cooperato con Adamo nel causare la nostra rovina, così Maria doveva cooperare con Gesù nel procurare la nostra salute.

Ora, il lavorare per il benessere morale del prossimo nel senso cristiano, ossia affinchè gli uomini si santifichino e si salvino, è opera non umana, ma divina; in altri termini è un continuare l'opera della redenzione. Onde, chi si dedica a quest'opera divina non deve confidare nelle sue forze, nè deve seguire i dettami dell'umana prudenza, che è stoltezza avanti a Dio; ma deve rivestirsi dello spirito di Gesù ed imitarlo. Così la intesero gli Apostoli, e così la intesero ancora i cristiani apostolici di tutti i tempi.

Siccome Cristo scese dal Cielo in terra, e quivi Egli non ebbe famiglia propria, e fu obbediente sino alla morte e morte di croce, per effet-

tuare la redenzione umana; così coloro i quali si prefiggono di continuare l'opera di Lui, devono abbandonare tutto e tutti, devono rinunciare ai diritti di natura, devono sacrificare la propria volontà, disposti ad ubbidire ai legittimi superiori in ogni cosa che non sia peccato.

Chi sono costoro? I religiosi, i quali, mentre hanno tutti un solo ed unico fine, quale si è quello di continuare l'opera di Cristo, procurando la propria e l'altrui santificazione, in forza però della loro regola, ed a seconda dei bisogni dei tempi e dei luoghi diversi, battono differenti vie per conseguirlo; come ne fanno fede le luminose pagine tracciate nella storia della civiltà cristiana dagli Ordini monastici, eremitani, mendicanti e dei chierici regolari.

Senonchè, l'onore di corrispondere alla divina chiamata, non fu serbato ai soli uomini. Avendo una donna cooperato all'umana redenzione, era più che giusto che altre donne, ad imitazione di Maria, cooperassero cogli uomini apostolici nel continuarla. E così fecero Santa Scolastica con S. Benedetto, Santa Chiara con S. Francesco d'Assisi, Santa Giuliana Falconieri con S. Filippo Benizi, Santa Teresa con S. Giovanni della Croce, ed altre donne di maschio petto, gelose più del candore dell'anima che della bellezza del corpo, e stabili nel proposito di voler piacere soltanto al loro Sposo Divino, in tutte le proprie azioni.

A queste donne, decoro del gentil sesso, gloria della Chiesa, e grandi benefattrici del popolo fedele, ben volentieri io tributo quella lode che sdegnosamente negai alla donna moderna, perchè sta scritto: *Fallax gratia, et vana est pulchritudo*: *mulier timens Dominum, ipsa laudabitur.*

Ed oggi mi reputo altamente felice di poter registrare un altro nome nell'albo delle eroine cristiane, quello cioè della Rev.ma Madre Frencesca Saverio Cabrini, di cui Mons. McGavick, Vescovo ausiliare della nostra Arcidiocesi, ha ora solennemente celebrato la *trigesima* commemorazione. Con questo non intendo già di prevenire il giudizio di Santa Madre Chiesa, alla quale solamente spetta il diritto di decretare ai suoi figli defunti, in premio delle eroiche loro virtù, gli onori del culto; ma intendo semplicemente di affermare che ella ancora è degna di lode, perchè coll'amore e nel timore di Dio, ella fu iniziatrice ed esecutrice di opere lodevolissime.

Il luogo dei suoi natali, per quel che io sappia, non è celebre nella storia; la sua famiglia non era tra le primarie d'Italia; giudicandone dalla sua infanzia e giovinezza, passata tra le pareti domestiche, si sarebbe detto che essa era destinata a vivere sconosciuta. Ma i destini delle creature sono nelle mani del Creatore; ed egli, il quale si compiace di scegliere i deboli per deprimere i forti, ed i reputati stolti per confondere i sapienti, volle servirsi di Lei per creare nella Chiesa un nuovo Istituto religioso, quale si è quello delle Missionarie del S. Cuore.

Confesso ingenuamente, e me ne dispiace molto, di conoscere ben poco le origini dell'Istituto; ma se dagli effetti patenti è lecito arguire delle cause nascoste, io non perito di affermare che tanto nella formazione, come nella propagazione del suo Istituto, la Madre Cabrini fu assistita in modo specialissimo dalla divina Provvidenza, la quale coll'opera di Lei intendeva di rimediare ad un male speciale dei nostri tristissimi tempi.

Quale è questo male? L'indifferentismo. Se oggigiorno i popoli non praticano la religione, non è già per indomita ferocia, come al tempo delle invasioni barbariche, nè per crassa ignoranza, come nei secoli più foschi del medio evo; ma perchè sono diventati cinicamente indifferenti per tutto ciò che riguarda l'anima, la vita futura, Dio. E vi è di peggio. Tra coloro stessi che dicono di essere cristiani, ve ne sono moltissimi che vivono dimentichi di Gesù Cristo, perchè non l'amano più come dovrebbero. E pure chi è più amabile di Gesù? Non è egli morto per nostro amore? Non ci addita Egli il suo Cuore squarciato, ed in tono di dolce rimprovero non ci dice: «Ecco il Cuore che ha tanto amato gli uomini?». Perchè non si ama Gesù? Perchè non è conosciuto. Dunque facciamolo conoscere.

Così forse, e senza forse, conchiuse la pia Fondatrice nell'atto di dedicare se stessa e le sue figlie al servizio di Gesù; e perciò volle che il suo Istituto portasse il titolo di Missionarie del S. Cuore.

Gli orfanatrofi, le scuole, gli ospedali, ed altre opere da Lei iniziate e condotte a termine in sì breve tempo, sono più che sufficienti a dimostrare che il nome ben si addice all'Istituto, giacchè solamente con uno zelo di vera Missionaria poteva ella riuscire a prender possesso di tanti luoghi in nome di Gesù, e trasformarli in centri di azione per far meglio conoscere ed amare il suo Santissimo Cuore.

Parlando al popolo di Milano di Sant'Agnese Vergine e Martire, di cui oggi si celebra la festa, l'eloquentissimo S. Ambrogio esortava a lodarlo uomini e donne, grandi e piccoli, vergini e coniugati, affermando che potevano farlo senza tema di adularla, perchè la santa meritevole era di lodi universali: *Nemo laudabitur, quam qui ab eo omnibus laudari potest.*

Colle debite riserve io vorrei fare altrettanto riguardo alla Madre Cabrini, vorrei cioè invitare a lodarla tutti coloro che direttamente o indirettamente furono da Lei beneficati. Come le azioni del corpo umano vengono tutte attribuite alla testa, che le dirige, quantunque siano eseguite in gran parte dalle altre membra; così nell'Istituto della Madre Cabrini, essendo un corpo morale, tutte le opere fatte dalle Suore secondo lo spirito dell'Istituto medesimo, si possono e si devono attribuire alla Fondatrice. Perciò io invito a lodarla le povere arfanelle strappate alla miseria ed ai pericoli del mondo e indirizzate nella via della virtù e della perfezione; tutti gli alunni delle scuole istruiti nell'umano sapere ed educati nel santo timor di Dio; tutti gl' infermi raccolti negli ospedali e curati dalle malattie del corpo e dell'anima; finalmente tutte le sue figlie, alle quali, oltre i beni materiali dell'Istituto, ella ha lasciato un'eredità assai preziosa, dico il suo spirito apostolico, il quale esse cercheranno di mantenere sempre fervente ed operativo, se non vogliono essere degeneri da Madre così zelante.

Si racconta della pia signora Irene Ambrosi di Rovereto, che sul letto di morte, poco prima di entrare in agonia, volle affidare tutti i suoi figli a Gesù, assegnando a ciascuno di loro una piaga del suo amor Crocifisso, mentre la primogenita ed il neonato, cioè il primo e l'ultimo pegno del suo materno affetto, furono da lei collocati nella piaga del Costato, più vicini al Sacratissimo Cuore.

Ed io ritengo che così facesse anche la Madre Cabrini; voglio dire che ella, nei suoi ultimi istanti, avrà pregato per i suoi parenti, amici, benefattori e superiori, ma le sue Figlie spirituali, che forse costarono a lei maggiori fatiche, maggiori ansietà, maggiori pene di quelle che soffrono le genitrici per il loro figli naturali, le sue Figlie, ripeto, furono da Lei messe nel Costato di Gesù, affinchè egli le protegga e le renda degne di mostrarsi col fatto, come lo sono di nome, Missionarie del Sacratissimo suo Cuore.

Già dissi che lodando la Madre Cabrini, noi non dobbiamo prevenire il giudizio di Santa Chiesa, quindi esorto tutti ad unire le preghiere colle lodi. Sino a tanto che la legittima autorità non decida altrimenti, noi dobbiamo pregare per Lei, come facciamo per tutte le anime sante del Purgatorio. Gesù è padre misericordioso, ma è altresì giudice severissimo, è perciò da coloro ai quali più ha dato, più Egli si aspetta. Grandi furono i celesti favori concessi alla Madre Cabrini; maggiore fu la sua responsabilità, strettissimo è stato il conto che Ella ha dovuto rendere al divin Giudice. Deh! non la defraudiamo dei nostri suffragi! Preghiamo per Lei, perchè ella stessa lo desidera, lo vuole, lo comanda.

Presaga forse del suo prossimo passaggio da questa all'altra vita, nel suo ultimo biglietto mandato ai suoi amici per le feste Natalizie, ella aggiunse agli auguri d'occasione, il seguente versetto del salmo 42°: *Emitte lucem tuam et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua.* Queste parole rivelano un'anima anelante alla luce, assetata di verità, stanca di questa valle di lagrime, desiderosa di ascendere al monte della gloria e di riposarsi all'ombra dei tabernacoli eterni!

Possiamo piamente credere che questi suoi ardentissimi voti siano già appagati; ma nel dubbio che non lo fossero ancora, deh! ripeto...non la defraudiamo dei nostri suffragi.

Requiem aeternam dona ei, Domine: et lux perpetua luceat ei. Requiescat in pace. Amen.

Translation of the Eulogy given by Rev. Fr. F. ANGELLUCCI, *O. S. M., at Chicago, Ill., Jan.* 21, 1918.

IN MEMORIAM.

"Fallax gratia, et vana est pulchritudo mulier timens Dominum, ipsa laudabitur."

"Favor is deceitful, and beauty is vain: the woman that feareth the Lord, she shall be praised. (Proverbs, XXXI, 30).

Towards the first half of the last century, humanity, in gigantic strides, was running to the conquest of every earthly comfort, by multiplying the most surprising and most useful inventions. Local industries were promoted everywhere; international commerce was being extended from pole to pole.

Then there arose some men who seriously believed that all mankind could well be brought to reach the zenith of moral perfection by a certain way, new indeed, yet very easy, namely by permitting woman to exercise freely her beneficial influence on all classes of society.

In the past, they would say—woman has been too fond of domestic quiet, never manifesting any interest in what was happening outside of her home. Behold, then, the reason why society is sick at heart and continually goes astray. Hence to better the conditions of such, to cure it of its infirmities, it is necessary to entrust it to the maternal and loving care of womankind. The one, who was to renew the face of the earth, ought to be, as it was with all appropriateness called the, "Modern Woman".

And the modern woman, to fully demonstrate that "modern" she should be in all the extension of the term, promptly began to claim for herself civic rights, by virtue of which she declared herself no longer satisfied in having only a share with her mate in the government of the family; nay she wished as well to compete with him in all public affairs, politics included.

What was then considered a mere dream, or at least, an idealism of a swollen mentality, now in truth, has become a reality. Woman has reached the height of her ambition. Especially in America she has won along all the line. With the exception of the Presidential chair and the Senatorial hall, she has invaded every place: the House of Representatives, the Municipal Council, the Board of Education, the Courts of Justice, the Police precincts, the Medical laboratories, the Academies of Fine Arts, the theatres, the cinematographs, the marts of trade factories and retail stores, and what not?

Therefore it is evident that woman has attained the greatest freedom in exercising her influence among men.

Now what is the result? After a long experience of over a half century, where is the betterment of society to be found in its moral aspect?

The venality of corrupt politicians, the contempt of law, the indifference in matters of religion, the disruption of the family spirit, the greed of capitalists, the unrest of the working classes, the licentiousness of youth and the delinquency of minors: these facts irrefutably demonstrate that the activities of the modern woman did not heal the ills of human society, but rather contributed to aggravate them.

And it could not be expected that it should be otherwise, for the same causes necessarily produce the same effects. So, verily, woman never did succeed and never will, in reforming the morals of man whenever she presumes to do it by the means of her outward comeliness and the charms of her manners, because, precisely these fatal gifts of the feminine sex made the first man deviate from the path of rectitude, and after him all his descendants.

This is no exaggeration. In fact, what was the cause of Adam's fall? Was it, perchance, an ambition of becoming an equal to God? No: he was too wise to believe that such a thing would be possible. Was it, perhaps, gluttony? No: he was strong enough to ward off a simple desire, because he could satiate his appetite with other fruits which were preferable to the one forbidden. What was then the real motive of his downfall?

"Mulier quam dedisti mihi sociam", "the woman whom Thou gavest me to be my companion." Behold! this is the motive which Adam himself presented as an excuse before God, when by Him he was requested to give an account of his misdeed. Adam knew full well that Eve had sinned and that God would certainly have her punished with death. He found himself to be confronted with the alternative, either to remain alone, or to be punished together with his helpmate. He chose the latter, undoubtedly having been blinded by her insistence, her caresses, her tears.

Now, if woman in making a transgressor of the first man, caused the ruin of all creatures, how could humanity expect salvation from her? On the other hand, it is also a fact that mankind has been redeemed from the bondage of Satan by means of a woman, namely the Most Holy Mary.

God, Who is pleased to manifest His Omnipotence not only in meeting out punishment to sin, but much more in dispensing forgiveness and mercy, could have in so many different ways wrought out human redemption; yet, the more completely to shatter Satan's wickedness, He wished to have a woman at His service, so that as by a woman death was brought into the world, by a woman also should new life come forth.

Now, let us ask, by what merits Mary, in preference to so many other women, became the chosen one of God? *"respexit humilitatem ancillae suae"*, "He hath regarded the humility of His handmaid". She was chosen because of her humility. In fact, when the heavenly messenger made Mary understand to what a sublime dignity God was calling her, she gratefully accepted saying: *"Ecce Ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum"*. "Behold the handmaid of the Lord; be it done unto me according to Thy words". In pronouncing this short sentence she placed herself entirely in God's hands, entirely eliminating her personality, but declaring herself in readiness to cooperate with the Lord towards the execution of His mysterious designs in all that concerned her. And so she ever did; from Bethlehem to Calvary, from the first instance she called the God-man her Son to the last hour in which her Son, crucified, entrusted her as a mother to His beloved disciple, John. It was not by mere chance or simply by her maternal piety, that Mary stood at the foot of the Cross whereon Jesus hanging died a victim of expiation to Divine justice; but because as Eve had cooperated with Adam to our ruin, so Mary had to cooperate with Jesus in procuring our salvation.

Now to work for the moral welfare of our neighbor in a true Christian spirit, that is, to work in order that men be sanctified and saved, is not a human enterprise, but divine; or, in other words, it is the continuation of the work of redemption. Therefore, whoever consecrates himself or herself for this divine endeavor, should not trust in his or her own strength, neither follow the dictates of human prudence, which is foolhardy before God, but, if such be a man, let him imitate Jesus; if a woman let her imitate Mary. Such has been the sentiment of the Apostles, and of all the apostolic men and women of Christianity of all times.

So, also, as Christ from Heaven descended upon earth, whereon He had no family of His own, and was obedient unto death, the death on the Cross, for the redemption of mankind—likewise those who intend to continue in His work, should abandon everything and everybody, renounce the rights of nature, sacrifice even their own will, and be disposed to obey their legitimate superiors in everything that is not sin.

Who are these? The religious in communities, who while working for one and the same end—namely the continuation of the work of by direction of their rule and according to the peculiar needs of differ- Christ in procuring their neighbor's sanctification besides their own—yet, ent times and places, are treading along the different avenues towards the same goals. Of this the history of Christian civilization bears testimony in her splendid Chapters regarding the Monastic Orders, the Hermits, the Mendicants, and the Regular Clerics.

But the zeal of corresponding to the divine call was not confined to men only; it was no more than right that other women, in imitation of Mary, should cooperate with apostolic men in the continuation of that divine work of salvation. So did Saint Scholastica with Saint Benedict, Saint Clare with Saint Francis of Assisi, Saint Juiliana Falconieri with Saint Philip Benizi, Saint Theresa with Saint John of the Cross, and many other women with a virile heart, more careful for the purity of the soul than for the outward beauty of the body, and steadfast in their determination to please their Divine Spouse in all their doings.

To these women, who are the chosen jewels of the gentle sex, the glory of the Church and the greatest benefactors of the faithful, I do willingly contribute that praise which I have disdainfully denied to the modern woman, because it is written: "*Fallax gratia, et vana est pulchritudo: mulier timens Dominum, ipsa laudabitur.*" "Favor is deceitful and beauty is vain; the woman that feareth the Lord, she shall be praised."

And today I consider myself a happy man in the highest degree, because I am able to register one more name in the golden album of Christian heroines; the name of the Reverend Mother Frances Xavier Cabrini, whose solemn Month's Mind commemoration has just now been celebrated by Rt. Rev. McGavick, D. D., Auxiliary Bishop of our Archdiocese; I do not intend by this to anticipate the judgement of our Holy Mother Church, who alone possesses the right of decreeing to the departed, the honors of public cult in recognition of their heroic virtues; but my intention is simply to affirm that Mother Cabrini, also, is worthy of praise, because with the love, and fear of God, she initiated and accomplished many and most praisworthy enterprises.

The place of her birth, as far as I know, is not celebrated in history; her family is not recorded among the renowned of Italy; to the eyes of the world, she practically appeared unimportant; humanly speaking, she seemed as one destined to live a retired life and be forgotten after death. But the destinies of creatures are in the hands of the Creator, and He Who takes delight in selecting the weak to repress the strong, and those who are considered fools to confound the wise, willed to have her at His service for creating in the Church a new religious Order, that is the Order of the Missionary Sisters of the Sacred Heart of Jesus.

I confess candidly and I deeply regret that I know very little of the origin of this Order; but if it is right from actual conditions to bear judgment on the hidden causes, I will not hesitate to assert that in the formation as well as in the propagation of her Order, Mother Cabrini was assisted in a most extraordinary way by Providence, because Divine Providence through her cooperation evidently intended to provide an efficient remedy for one of the great evils of our troublesome times.

What evil is this? Indifference in the matter of Religion. If in our days the people do not practice religion, it is not because of an indomitable ferocity, as it was in the case of the epoch of barbaric invasions; nor because of supine ignorance, as in the darker days of mediaeval times, but because they have become cynically indifferent to all that pertains to the soul, to the future life, to God, and even worse, among those who call themselves Christians, there are very many who live as if Christ did not exist for them, because they no longer love Him as they should. And yet who is more lovable than Jesus? Did He not die for love of us? Does He not point out to us His pierced and open Heart, and in a tone of tender reproach say: "Behold the Heart that has loved men so much." Ah! why is Jesus not loved? Because He is not known. Let us then make Him known everywhere.

Thus perhaps, the pious Foundress, Mother Cabrini must have concluded in dedicating herself and her spiritual daughters to the service of Jesus; and for this reason she wished to have her Order called the Missionary Sisters of the Sacred Heart of Jesus.

Her orphan asylums, hospitals, schools and other beneficient works initiated and brought to completion in such a short time are reasons more than sufficient to demonstrate that the name of the Order is well borne out by its operations. For, only through an ardent zeal of a true missionary, could she have succeeded in taking possession of so many places in the name of Jesus, transforming them into centers of activities, through which the Most Sacred Heart of Jesus is being more and more loved by His people.

St. Ambrose, that wonder of sacred eloquence, while preaching to his people in Milan on the life of St. Agnes Virgin and Martyr, whose feast occurs today, was exhorting men and women, great and small, virgins and conjugates, to praise her; for, said he, they could praise her without fear of adulation, because that holy virgin was worthy of universal praise. "*Nemo laudabitur, quam qui ab omnibus laudari potest*". "Let no one else be praised, except he that can be praised by all."

With due reservation, I would say as much in regard to Mother Cabrini, I would also invite to sing her praise all who directly or indirectly have been benefited by her. As all actions of the human body are attributed to the head which directs them, although in great part such actions are executed by other members, so also, in the works of Mother Cabrini, which is a moral body, all the actions of the Sisters made according to the spirit of their Order can and should be attributed to the Foundress.

Therefore, I invite all the poor orphan girls, snatched from the miseries and dangers of the world and directed in the path of virtue and Christian perfection, to praise her; all the pupils of her schools in which they become enlightened in human science and are educated in the holy fear of God; all the sick who have been received in her hospitals and cured of the ills of soul and body; lastly, I call upon all the daughters to whom besides the material goods of the Order, she has left her apostolic spirit as a most precious inheritance to be ever maintained in a very fervent and productive atmosphere, if they desire to strictly adhere to the example of such a zealous Mother.

It is said of the pious lady Irene Ambrosi of Revereto, that when on her death bed, a little before entering in her agony, she wished to offer all her children to Jesus, and to each of them she assigned one of the wounds of her Crucified Loved One; then her first born girl and her newly born little boy,—the first and last objects of her maternal affection—she placed in the wound of His Side, the nearest to His Most Sacred Heart.

I believe that Mother Cabrini has acted in a similar manner. I mean to say that in her last moments of life she must have prayed for all her relatives, friends, benefactors and superiors; but her spiritual daughters—who perhaps, have caused her more labor, more anxiety, more pains than those suffered by many mothers for their natural children, she must have placed in the Side of Jesus, so that He may protect them and make them worthy of showing themselves to be in reality, as well as in name, true Missionaries of the Heart of Jesus.

I have already said, that while we praise Mother Cabrini we have not to anticipate the judgment of Holy Church, therefore, I exhort you all to combine praises with prayers. Until the legitimate authority may decide otherwise, we have to pray for her as we do for all the Souls in Purgatory. Jesus is a merciful Father, but He is also a most severe Judge; therefore from those to whom much has been given, much is expected in return. Great were the heavenly gifts granted to Mother Cabrini, and great, likewise, is her responsibility and very strict must have been the account she had to render to the Divine Judge. I pray, let us not defraud her of our help. Let us pray for her, because she herself so desires, she so wishes, she so commands.

Mother Cabrini, aware, perhaps, of her approaching departure from this life, in her last Christmas card sent to her friends, added to the usual good wishes the following verse of Psalm XLII:"*Emitte lucem tuam et veritatem tuam; ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua*". "Send forth Thy light and Thy truth; they have conducted me and brought me unto Thy holy hill, and into Thy tabernacles". These words reveal a soul longing for light, thirsty for truth, tired in this valley of tears, desirous to ascend the mount of glory and rest within the shadow of the eternal tabernacles.

We may piously believe that these, her most ardent desires, are already being satisfied; but doubting that it may not be so, I pray again, let us not defraud her of our help. Amen.

Parole dette dal Rev.mo Padre A. A. MALLOY, *C. L., nei funerali di trigesima celebrati a Chicago, nella Cappella del Columbus Extension Hospital, il* 22 *gennaio* 1918:

Most Rev. Archbishop, Right Reverend Monsignor, Fathers, Brethren of the Laity, and to you, Sisters especially, last, but not the least, do I address these few and simple remarks.

Thirty days have passed since the death of your dearly beloved Mother Cabrini. We are here to keep alive her memory and in no way could we do this better, or more pleasing to God and beneficial to the

soul, if need there be, than to offer in this, the Month's Mind the Holy Sacrifice of the Mass. In the spiritual sense she is not dead for she lives with her God *Victorious* like Christ, *over sin, over death and over hell.*

On the day of her burial it was said, to the human heart death is a loss, a calamity, a tragedy, but to the Catholic soul, illumined by the Divine Gift of Faith, death is a transfiguration, a great, great blessing. Your hearts are human and you feel her loss and feel it keenly and you shall feel it more day by day; but your faith is Divine and you would not call her back. God's will be done. The more there is of the human, the less there is of the Divine and contrariwise the same is true. Therefore you live with her, for her spirit animates you and you believe in Life Everlasting. Some of you may have thought, humanly speaking, that she was young in body, young in mind, energetic, strong in faith, and full of zeal; with other works to be done, other fields to be planted; why call her away?

Remember God plants the flowers in His Garden and it is God's place to call them. He planted a flower in that land of Faith, that land of promise, that land drenched in the blood of martyrs, for *The blood of martyrs is the seed of Christians,* that land whose atmosphere is sanctified in the breath of virgins, that land which has given so many Doctors, Confessors, Missionaries to the Church of God. There in the town of St. Angelo Lodigiano, Province of Milan, was Mother Cabrini born. That flower grew under His tender care, blossomed under His Holiness Leo XIII, the "Lumen in Coelo", that Light, the visible Light of that *Light which enlighteneth every one that cometh into the world,* for to him she went and asked: *Master, what wilt Thou have me do?* And the answer came: *Go forth out of thy country, and from thy kindred and out of thy father's house, and come into the land which I shall show thee, and I will bless thee and magnify thy name and thou shalt be blessed.* (Gen., Chap. I2, v. 1 and 2).

We are told her thoughts were of the Orient, but the finger of Christ's Vicar pointed Westward—America. America, mother, is your destination. Your Star arose in the East, but like the Magi you shall follow it Westward. Across broad expanse of waters which remind us of God in His infinity, there were souls to be saved, there were bodies to be tenderly cared for; there were hearts to be soothed, there were minds to be trained, intellects to be turned to the good, the beautiful and the true; there were the little ones bereft of their natural mothers; all, all these little ones in the Faith so dear to the Sacred Heart, which was the inspiring motive of all your works.

She left her home and her father and mother's house to be a mother, a spiritual mother, to be in all the meaning of the word a *good mother,* which you and the sufferer and the child so often called her.

Her heart was human, but it struck a chord that beat in unison with the Sacred Heart of Jesus and that Heart is Divine. That Divine Heart knew, felt and dreaded suffering; her heart so closely associated, though human, knew, felt and dreaded the same. *Go forth out of thy country and from thy kindred and out of thy father's house and come into the land which I shall show thee,* and she answered: *Not my will, but Thine be done.*

God never called anyone to a position, dignity or station in life without giving that one graces, lights, blessings to carry on the work which that position demanded. The harvest was great, the laborers few. The burden was great, and God called her to take it up, as the Poet-Priest of the South has written:

Life is a burden, bear it,
Life is a duty, dare it,
Life is a thorny crown, wear it,
For the surest way to God is up
The lonely stream of tears.

It was my good fortune to have an opportunity of knowing something of her inner life, her burdens and her sacrifices, for I happened to be the Chaplain in this very house, one of the 67 which this untiring and cheerful worker founded, for I have observed and have seen and I never could distinguish her from the humblest sister in all this place. I saw this building wrecked and unfit for use with the labour of her hands and her toilworn sisters transformed into this magnificent House of Mercy. This is but one instance and what she did here she did elsewhere.

Stranger in a strange city, this was her duty, and she dared it; this was her earthly thorn crown, and how patiently and silently did she wear it, you know only too well. She must have suffered for her heart was human and what suffering at times God alone knows. Endless nights and tireless days thinking of what the morrow would bring.

But the evening of her life was growing late. No doubt for many years she longed like St. Paul: *To be dissolved and to be with Christ.*— Father, she also said: *I have finished the work Thou hast given me to do and now I am not of the world and I come to Thee, Holy Father; keep them in Thy name whom Thou hast given me. While I was with them I kept them in Thy name.*

Then came the answer: *Veni, Sponsa Christi, accipe coronam.* Come, come Spouse of Christ, Spouse of my beloved Son, come thou whose heart beat within His, Thou who hast labored and toiled and sorrowed, thou who hast left all and followed Him. Come Spouse, *Thou shalt be a crown of glory in the hand of the Lord and a royal diadem in the hand of thy God.* (Is. LXII, 3).

Traduzione del Discorso del R. P. A. A. Malloy, *C. L., Chicago, 22 gennaio* 1918:

Eccellenza, Eccellentissimo Monsignore, Padri, fratelli in Gesù Cristo, ed a voi Suore, particolarmente, ultime nominate, ma non ultime nell'affetto, indirizzo questi pochi e semplici pensieri.

Sono scorsi trenta giorni dalla morte della cara ed amata Madre Cabrini. Noi siamo qui per tener viva la sua memoria, e non potremmo far ciò più degnammente che offrendo in questo trigesimo giorno il S. Sacrificio della Messa. Nel senso spirituale essa non è morta, ma vive col suo Dio, vincitrice, come Cristo, del peccato, della morte e dell'inferno.

Nel giorno del suo funerale fu detto che pel cuore umano la morte è una perdita, una calamità, una tragedia; ma per l'anima cattolica, illuminata dal Divin dono della Fede, la morte è una trasfigurazione, una grande, ben grande benedizione. I vostri cuori sono umani, e perciò sentite profondamente la sua perdita e la sentirete sempre più di giorno in giorno, ma la vostra Fede è divina, e voi non vorreste richiamare in vita la cara estinta. Sia fatta la Volontà di Dio! Più vi è dell'umano, meno vi è del divino, e così è del contrario. Perciò vivete con Lei, perchè il suo spirito vi anima, e voi credete nella vita eterna. Alcune di voi, umanamente parlando, possono aver pensato che Ella era ancor giovane di mente, energica, forte nella fede, ripiena di zelo, con tanto lavoro da fare, con altri campi da piantare.....perchè rapircela?

Ricordatevi che è Dio che pianta i fiori del suo giardino, ed è nel beneplacito di Dio il coglierli. Egli piantò questo fiore là in quella terra di Fede, quella terra promessa, inzuppata dal sangue dei Martiri, del quale fu detto che è il seme dei cristiani; quella terra la cui atmosfera è santificata dal respiro delle Vergini, in quella terra che ha dato alla Chiesa di Dio tanti Dottori, Confessori e Missionari. Là, nel borgo di S. Angelo Lodigiano, Provincia di Milano, nacque la Madre Cabrini. Quel fiore crebbe sotto la tenera e divina cura, fiorì al tempo di Sua Santità Leone XIII, il *Lumen in Coelo,* visibile Luce di quella Luce *che illumina ogni uomo che viene in questo mondo* (Giov. I, 9). Andò da Lui e gli domandò: « Signore, che volete che io faccia?». E la risposta venne: *Parti dalla tua terra e dalla tua parentela e dalla casa del padre tuo e vieni nella terra che io t'insegneró. .E ti farò capo di una nazione grande, e ti benedirò, e faró grande il tuo nome e sarai benedetto.* (Gen., Cap. 12, 5).

Ci vien detto che la sua mente era rivolta all'Oriente, ma il dito del Vicario di Cristo le addita l'Occidente. « L'America, Madre, è la vostra destinazione». La vostra stella spuntò all'Est, come i Re Magi dovete seguirla verso l'Occidente. Oltre quelle grandi estensioni di acque che ci ricordano Dio nella sua infinità, vi sono anime da salvare, vi sono corpi da curare con tenerezza, vi sono cuori da confortare, vi sono menti da istruire, intelletti da volgere verso il buono, il bello ed il vero; là vi sono delle bimbe prive della loro madre naturale; anime deboli nella fede, ma tanto. care al Divin Cuore, ispiratore di tutte le vostre opere. Ed essa lasciò la sua casa, la casa di suo padre e di sua madre, per essere madre spirituale; per essere nel vero senso della parola *la buona* Madre, come voi, il sofferente ed il bimbo l'avete così spesso chiamata.

Il suo cuore era umano, ma si toccò una corda che vibrava all'unisono col Cuore di Gesù, ed il Cuore di Gesù è divino. Questo Divin Cuore conobbe, sentì e paventò il patire, ed il cuore di lei che gli era tanto intimamente unito, quantunque umano, conobbe, sentì e paventò allo stesso modo. *Parti dalla tua terra e dalla tua parentela e dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra che io t'insegnero.* Ed ella rispose: *Non la mia, ma la tua volontà sia fatta.*

Dio non ha mai chiamato nessuno ad un officio, ad una dignità, ad uno stato di vita senza dargli quelle grazie, quei lumi e quelle benedizioni che sono necessarie a compiere il lavoro richiesto.

La messe era abbondante e scarsi i mietitori. Il peso che Dio l'aveva chiamata ad addossarsi era grande assai e ben scrisse il Poeta-Sacerdote del Sud:

"La vita è un peso, supportatelo,
La vita è un dovere, affrontatelo,
La vita è una corona di spine, portatela,
Perchè la via più sicura a Dio
È per la solinga valle delle lagrime."

È stata per me gran fortuna l'aver avuto occasione di conoscere qualche cosa della sua vita privata, dei suoi gravi pesi, dei suoi sacrifici. Essendo Cappellano di questa stessa Casa, una delle sessantasette fondate da questa infaticabile e sempre ilare lavoratrice, io l'osservai e la vidi: essa non si distingueva affatto dalla più umile suora. Ho veduto questo fabbricato, quasi in rovina e inetto all'uso, col lavoro delle sue mani e di quelle delle sue Suore, instancabili nella fatica, trasformato in questo magnifico Ospedale di Misericordia. Questo è un solo esempio: quello che fece qui, lo fece anche altrove.

Straniera in una straniera città, questo era il suo dovere, e generosamente l'affrontò. Questa fu la sua corona di spine e quanto pazientemente e silenziosamente l'abbia portata, voi lo sapete troppo bene. Ella deve aver sofferto perchè il suo cuore era umano, ed in certi momenti quali fossero le sue sofferenze solo Dio lo conosce. Notti interminabili e stanchi giorni, pensando a quanto avrebbe recato con sè il domani. Ma la sera della sua vita si avanzava. Senza dubbio da anni sospirava, come San Paolo *di essere disciolta per essere con Cristo. Padre,* ella disse ancora, *ho compito l'opera che mi desti da fare, ed io già non sono nel mondo, e io vengo a te, Padre Santo; custodisci nel nome tuo quelli che hai a me consegnati: quando io era con essi nel mondo, io li custodiva nel nome tuo.* E venne la risposta: *Veni, Sponsa Christi, accipe coronam!* — Vieni, vieni, Sposa di Cristo, sposa del mio diletto Figlio, vieni tu, il cui cuore palpitava nel suo; tu, che hai lavorato, affaticato, sofferto; tu, che tutto hai lasciato per seguirlo: vieni; tu sarai corona di gloria nella mano del Signore, e un diadema reale nella mano del tuo Dio» (Is. LXII, 3).

Eleogio funebre recitato dall'Ecc. mo Monsignor G. B. CHIDWICK, *D. D. nella «Sacred Heart School» a Dobbs Ferry, N. Y., il* 22 *Gennaio* 1918:

"The just shall flourish like a palm tree: He shall grow up like the cedar of Libanus: They that are planted in the house of the Lord shall flourish in the courts of God".

(Ps. 91).

Dearly Beloved,

It is difficult to conceive a natural loss greater than the loss of a mother. Our mother is our closest, dearest, greatest friend. It is she who gave us life, often at the risk of her own; it is she who folds us to her bosom of love which no other natural love can equal; it is she who nurses and nourishes us in our infancy of weakness, dependence and illness; it is she who safeguards and protects us by her care, her solicitude, her

counsel and her prayer; it is she who instills into our character its kindness and its gentleness and first awakens our soul's sympathy and loves: it is she who first directs our thoughts to high and pure ideals and at her knee we first kneel and learn to raise our hearts to God. She is our comfort, our consolation and our strength in our trials and disappointments and failures; she defends us where others accuse us; she sees in us good that no other eye perceives; and bears patiently with our faults and transgressions. She forgets and forgives at once the sorrows that we cause her and saves us not only from danger from others, but also from ourselves. In a word, our mother is the source, the strength, the sweetness, the hope, and the inspiration of our lives.

Mother is home. When she is gone, home has lost its spirit. However kind and affectionate and helpful others may be, when our mother dies, the family is like a tangled and broken vine about a fallen tree.

It is our mother's face we picture in our early ambitions, glowing in the light of our success; it is she whom we lead in our dreams to the heights we hope to scale; it is she whom we crown in our visions with the crown that may come to us in our triumphs. It is she above all others, under God and His Blessed Mother, whom we wish to see and enjoy in Heaven. Her loss is a wound in heart deep and agonizing, which time may close, but never efface. The scar that remains will ever be red and often will reopen to bleed again.

It is now one month ago, beloved sisters, since you suffered the loss of your mother. She took the place of your natural mothers and was more to you than your natural mothers ever could be. It was for God, but God revealed in her and her work, that you left your natural mothers, parted these strong, deep and tender ties of natural affection which held you to them, abandoned your home, the world and all the prospects which it held for you. You hoped to find in her all the help, the love, the sympathy, the affection of the mothers whom you sacrificed, and to receive from her heart the food and nourishment for your souls, for which your souls hungered, and which your natural mothers could not give. For there is a life which is greater than the life of the body, a hunger greater than the hunger of the body, a satisfaction and treasure greater than that which the body can possibly enjoy; it is the supernatural life of the soul, it is the satisfaction and treasure of possessing God in the heart. And this life, this plenitude, this treasure you sought from God and His Church through her whom God has so beneficently made and chosen and blessed as a pure and privileged vessel of election.

In none of your expectations were you disappointed. You found her kind, generous, sympathetic, helpful, affectionate, vigilant and solicitous for your welfare, in every sense worthy to take the place of the mother whom you sacrificed for God; and you drew from her unfailing and burning spirit of faith, hope and love, of humility and zeal, of purity and daring for Christ, for His Church and His little ones, all the sustaining power and inspiring enthusiasm which made your burden light and your yoke sweet for the sake of Him to whom you consecrated your lives. So beloved was she by you, and so necessary to your lives did she seem, that if God asked of you a sacrifice it would be that you might have died looking upon death as a gain that she might have been spared to your community.

She was not only your mother, but the mother of your Order. She was the Foundress of your Order. It was she whom God first called and inspired and commissioned for the work to which you have dedicated your lives. It was through her God called you all. It was her heart which God made the furnace of love for His little ones, from which you drew copiously the fire of your zeal and devotion. It was her mind which He enlightened to counsel and direct you all. You may have in the future other mothers as tender, as spiritual and as devoted as she, but she was the first, the source, the spring which God Himself selected, consecrated and endowed. The energy, the power, the enterprise, the vision and the scope of your Order came to you from God through her. She was the center about whom you all gathered in your trials, your difficulties and your disappointments; and her's will be the rule and the spirit to which your Order will ever be conformed. Your loss indeed is great. It is vain to try to sound its depths. Your consolation can only be found in our blessed Faith.

Do you ask why God called her when she seemed to be so necessary to you and to your Community? Her work was finished and God called her to her reward. Look at the flowers these little children bear in their hands, as they surround the catafalque. By their innocence and with their flowers, these little ones symbolize the pure and unspotted innocence of Mother Cabrini, her childlike faith, and the sweet odor of her virtues before men and God. When the flowers were plucked from their gardens, and the bleeding stems might have asked, if they had reason, why we plucked them when their beauty would not last but for a few hours? They might have asked why we did not permit them to live longer in their natural state to be the joy and delight of all beholders until nature should decree the time of their death. And we would have answered: We have plucked them for this beautiful occasion; we have plucked them to fulfill a purpose higher than that which they were fulfilling as they merely gave pleasure to those who saw them; we have plucked them to symbolize a life born of, and lived in God and to breathe out their perfume before God's altar in testimony of her virtue. And in like manner God answers us when we ask the question why He called her. She was a rare and a beautiful flower of God, charming and helpful to us, but God plucked her for His altar in Heaven and there, enriched and ennobled, she forever will drink in His infinitely greater beauty and forever delight to give Him the sweet perfume of her perfections. In Heaven as well as on earth the words of our text apply to her: "The just shall flourish like the palm tree; he shall grow like the cedar of Libanus. They that are planted in the house of the Lord shall flourish in the courts of the house of God."

And, dearly beloved, what was the work of which this great and valiant woman was the mother?

The Church is described by our Blessed Lord as a city on a mountain top. The metaphor is generally considered as descriptive of the Church's visibility; her truth is as evident to all who wish to see and know her, and who approach her in prayer, as is a city on a mountain top. Not only of her visibility, but also of her vision it is descriptive. It pictures her at her vantage point of vision, whence she views the whole world and the ages. From the mountain top she sees the coming storms and tempests, the dangers and trials of humanity; and she is endowed with power at

times to break the force of the tempest, but always to check its fury, to staunch and heal the bleeding wounds of its victims, to relieve and comfort the stricken and the sorrowful left in its wane, and rebuild that which it has ravaged and ruined.

In the 16th century came the misnamed Reformation. It turned man's thoughts from the supernatural to the natural, from Heaven to earth, and closed nearly all the avenues by which the soul seeks and reaches God in our Holy Church. Its constant tendency was to fasten men's minds more and more upon the material possessions and truths of life and to the neglect and utter abandonment of the truths and possessions of the life to come. In the distress and despair which necessarily followed in the wake of its teaching among the lowly, the poor, the weak and the unfortunate; to counteract its materialistic propaganda and win men's hearts back to God, God revealed to us the love, the mercy, the power and the sympathy of the Sacred Heart of Jesus.

And in our days, when this materialism would engulf the little ones of our faith, when the grasping hand of a thoroughly secular state would seek to control the education and training of our children, when the atheistic principles that have grown into power would direct the system by which our little ones' minds and characters are developed, when the atmosphere of the world reeks with immorality and infidelity to pervert the mind and heart of the young, God Who said of the little ones: "Let them come unto me, for theirs is the Kingdom of Heaven", has sent from the city on the mountain top agencies of power and love by which Christian childhood may be safeguarded and its enemies thwarted in their designs. And for those who appeal most strongly to the Sacred Heart of Jesus, for the orphans, the homeless, the shelterless, the absolutely unprotected and exposed, He raised up, Missionary Sisters of the Sacred Heart, your mother, and inspired and enlightened and strengthened her for her wonderful enterprise.

A countryman and contemporary of hers was raised up by God to fill Italy and spread throughout the world shops and shelters, schools and colleges for the poor and homeless boys of our times; Mother Cabrini has rivaled the great Don Bosco in her achievements, in her work for the children of her sex, more exposed, more dependent, more endangered than the boys. Strange is it not that these two great souls, in fire with the love of God for the souls of His little ones, should spring up in the same age, come from the same people and the same land, and bead the world with the jewels of their charitable and most needed and most practical establishments? They stand in our days the guardian angels of the children of our faith.

Would that the world which today is reaping in the whirlwind of slaughters, the harvest it sowed in the dragon's teeth of materialistic philosophy, would that those seeking God and our Saviour in mists of error and uncertainties, would drop from their eyes the scales of prejudice and hatred, open their vision to the clear light of God streaming from above, and behold the indisputable and consoling evidence of God's power and presence in the work of Mother Cabrini and in similar works with which Our Holy Church abounds. Could they fail to see the truth of God's presence in our Church, if they would look without bias upon this clear and potent evidence of the supernatural in the lives and works of our Church's

Saints? Would they not rejoice at the vision vouchsafed to them, and be strengthened and ennobled to mount the steeps of higher, holier, better, happier living and of assuring and blessed hope, instead of grovelling in the teachings of their philosophy or groping in the mists of their own sects?

Look at the work of Mother Cabrini. Let us picture to ourselves the elementary schools of Codogno. If the erection of these schools was all that she did, training as they have and shall thousands of the little ones of the flock, we would call her blessed. But the schools flanked and buttressed with normal schools and crowned with a college. Before this group, shall we not say that her country, yes humanity, owes her a lasting gratitude? If these were the works of her life, would we not say they are sufficient for a life's energy and devotion? But lo! Go from Codogno to Grumello, to Borghetto, to Milan, to Casal Pusterlengo, to Montecompatri, to Genova, to Castel San Giovanni, to Turin, to Pieve and to Cornigliano; her schools, her colleges, her orphanages are in all these cities and in Rome are her novitiate and again her schools. What are we to say of this tremendous work of a simple, modest, humble, retiring woman of God?

And these are far from all. Cross the mountains to France, and England, cross the Mediterranean to Spain; yes come to our own beloved land, the land finally of her adoption, and behold the wonders of her achievements. Here in America, the seeds have been caught up as by a wind from Heaven and scattered over our land. In New York and Brooklyn and Newark, at the gateway of the New World, at Scranton and Chicago, and far to the West at Denver, Seattle and Los Angeles, and to the South and New Orleans; yes, crossing to the south of us, in Brazil and the Argentine Republic, her charity, her devotion, her zeal, her genius, her untiring energy have provided for the little ones and the needy, homes and schools, hospitals and asylums wherein the lowly little ones are fitted for the battle of life and the kingdom of God.

Nor are these all of her accomplishments, within the brief period of 37 years. More than this. Assisting her in her gigantic work, aflame with her spirit and regarding her as their leader and their mother, organized and directed by her, is an army of three thousand women whom through God's grace, she drew around herself, every one of whom is heroic with her devotion and spirit of self sacrifice, and espoused to God and His little ones through her.

Foregoing all remuneration in this world, consecrating themselves to the blessed work in which they are engaged, so that the rest of the world is shut out entirely from their lives, although it is blessed and helped by them, these good women look for their reward in the salvation of souls of the children for whom they labor, the grace of God poured into their souls for their personal sanctification, and the eternal union they hope to enjoy with Him in Heaven whom they love and serve so faithfully on earth. And this spirit drew its strength and inspiration and consolation under God from Mother Cabrini.

Except the work of the great and saintly Don Bosco, what work, dearly beloved, is comparable in our day with the work of Mother Cabrini? We are living in an age of philanthropy. Fabulous millions are generously given to its cause. Its achievements are heralded through the newspapers and recognized and helped by our legislatures. Most influen-

tial men give their names and much of their means to its various organizations. The best talent and most devoted service are well paid for the service they give it. And yet where is the achievement of philanthropy that does not pale before the glory of Mother Cabrini's success? Behold then the evidence that her work gives: that there is in the Catholic Church something that money cannot buy, something that the world cannot rival, a power hidden, silent, modest and unpretentious, yet so potent that no human or earthly power can match it, a power which is nothing else than the will of the Almighty God operating for the souls of His children through humble but devoted instruments that He may be seen by all who wish to know Him.

Yes, it is in the mountains of God, on the crests and peaks where the clouds of God's mercy and power touch the outstretched hands of the earth, and rush down the mountain sides in irresistible torrents to water the fields of the valley and run on to give energy to the activities of the cities, where these streams of power have their source. It is God who keeps pure and strong their waters. It is God who directs their way. It is God Who causes to grow upon their banks the trees that put forth leaf and fruit in abundance. It is God who clothes the whole region of their activity with life and energy that must call forth and strengthen the faith of men and cannot fail to win the world's admiration.

Such was the stream of Mother Cabrini's life. It had its source in Him and drew all its vigor from Him. In Him it lived, by Him it worked, through Him it accomplished all things. It was God who called her to the work. It was He who gave her the vision. It was He who commissioned, strengthened and sanctified her for it. It was He who promised to be her unfailing support and column of strength. It was to His untold beauty, bounty and love that she trusted. It was to Him she came in anxiety and distress. It was relying upon Him that she dared and succeeded. She died to self that He might live in her and that His work might be unhindered by her. There was no self expostulation, no appeal to the vanity of those who could help, no advertisement of her work. She labored silently, modestly; she gave all to Him, that His Divine Pleasure might even increase His gifts to the little ones.

We know, dearly beloved, that no saint approaches God except through bitter trial and suffering, and no work lives with the power of God but has grown in struggle and sacrifice. There is no other royal road to Calvary, it is said, but the way of the Cross, and there is no glory except after the crucifixion. And Mother Cabrini tasted amid her joys and consolations the bitterness of the chalice and affliction. She had her moments of heaviness and darkness, she had her hours of distress and anxiety, she had menacing dangers and impending failures. Her unfailing hope and strength was God. In this way God keeps His servants humble in the midst of their triumphs; in this manner He strengthens the work and frees it from elements that might quickly bring about its ruin; in this manner, while sanctifying the saint and purifying the work, He demonstrates that the saint and the work are His.

This life of labor and love, dearly beloved, is finished here on earth. Mother Cabrini filled the measure to overflowing wherein the merits of her life were gathered, and God has called her to her reward. You, good sisters, have lost her sensible presence, but your faith supports you in the

knowledge that she still lives, lives in glory and greater power in the kingdom of the Blessed. If some human frailty may detain her entrance into Heaven for a time, we feel that we are not rash in our belief that this while cannot be long and by your prayers and supplication will be shortened. In Heaven she will continue to watch over you. In Heaven she will be nearer to God's heart than ever she was on earth and your work and every one of you individually will feel the benefit of her exaltation.

Behold your mother, dear Sisters, one of that glorious company described in the Apocalypse: "*After this I saw a great multitude which no man could number, of all nations, and tribes, and peoples, and tongues, standing before the throne, and in the sight of the Lamb, clothed with white robes, and palms in their hands; and they cried with a loud voice saying; Salvation to our God, who sitteth upon the throne of the Lamb.*" And in this celestial company behold her, shining in the splendor of an Apostle, tinged with the ruby light of the martyr, enriched with the glory of the virgin, for was not she of that selected band that our Lord espouses unto Himself in immaculate virginity? Was she not an apostle? Was not her spirit that of a martyr? Does not her work speak of her as a confessor? And among these especially loved ones, behold her as one of the first fruits of earth to God and to the Lamb. For her there will be no more labor, no more sorrow, no more temptation, no more trial or adversity. She possesses all good and all happiness, her joy no one can take from her; no mind can conceive it; it is her's forever. She and her Spouse are one, are united for eternity. She and her work are now in His hands.

If this happy portion be not hers already, it is for you to hasten it by prayer and sacrifice and it is also for you to perpetuate her friendship and prove her work by living her life for the good of the little ones and the glory of God.

Traduzione del Discorso di Mons. G. B. Chidwick, *D. D., Dobbs Ferry, N. Y., 22 gennaio* 1918.

« Fiorirà il giusto come la palma; s'innalzerà qual cedro del Libano. Allorchè son piantati nella casa del Signore, fioriranno nell'atrio della casa del nostro Dio». (Salmo 91).

Miei carissimi. È difficile concepire una perdita naturale più grande della perdita di una madre. La madre è la nostra più grande amica, la più intima, la più cara. È lei che ci ha dato la vita, spesso a rischio della propria; è lei che ci nutre e ci custodisce nella debolezza, nell'impotenza, nelle malattie della nostra infanzia; è lei che ci salvaguarda e ci protegge con le sue cure, con le sue sollecitudini, coi suoi consigli, con le sue preghiere; è lei che informa il nostro carattere con la sua gentile dolcezza, e desta nelle nostre anime le prime impressioni di pietà e di amore; è lei che per la prima dirige i nostri pensieri verso ideali più alti più puri, e sulle sue ginocchia noi impariamo a pregare. Essa è il nostro conforto, la nostra consolazione, la nostra forza nelle prove, nei disinganni, nei cattivi successi; ci defende quando gli altri ci accusano; vede in noi quel bene che nessun altro occhio scorge, e sopporta con pazienza i nostri difetti e le no-

stre mancanze. Dimentica e perdona subito i dolori che le abbiamo cagionati, e ci salva, non solo dai mali che ci vengono dagli altri, ma da quelli che ci procuriamo noi stessi. In una parola, la nostra madre è la fonte, la forza, la dolcezza, la speranza, l'ispirazione della nostra vita.

Dir madre e dir casa è la stessa cosa. Quando la madre non c'è più, la casa ha perduto la sua vita. Per quanto gli altri possano essere affezionati e premurosi, quando lo madre muore, la famiglia è come una pianta arrampicante che giace intricata e spezzata intorno ad un albero caduto. È il volto di nostra madre che nelle nostre prime ambizioni ci figuriamo raggiante nella luce dei nostri buoni successi; la portiamo nei nostri sogni alle altezze a cui speriamo di ascendere; e la coroniamo nelle nostre visioni con quelle corone che ci aspettiamo dai nostri trionfi. È lei che sopra tutti gli altri, dopo Dio e la sua benedetta Madre, desideriamo di vedere in Cielo. La sua perdita è un'acerba e profonda ferita al cuore, ferita che il tempo potrà rimarginare, ma non mai risanare completamente; la cicatrice rimarrà sempre viva, pronta a riaprisi ed a sanguinare.

È un mese, care Suore, che voi avete perduto la vostra Madre. Essa vi teneva luogo delle vostre madre naturali, ed era per voi più ancora di quello che esse avrebbero potuto essere. È stato per amore di Dio, ma per Dio rivelato in lei e nella sua opera, che voi avete lasciato le vostre madri, troncando così quei forti, profondi, dolci legami dell'affetto naturale che, vi stringevano a loro, abbandonando le vostre famiglie, il mondo e tutto ciò che esso vi offriva. Voi speravate di trovare in lei tutto il soccorso, l'amore, la tenerezza, l'affetto delle madri di cui avevate fatto sacrificio, e di ricevere da lei quel cibo e quel nutrimento spirituale di cui le vostre anime erano affamate, e che le vostre madri non vi potevano dare. Vi è una vita superiore a quella del corpo, una fame più grande di quella materiale; vi sono delle soddisfazioni e dei tesori molto superiori a quelli di cui il corpo può godere:è la vita soprannaturale dell'anima, è la fame che l'anima ha di Dio, è la soddisfazione ed il tesoro che il cuore trova nel possesso di Dio. Questa vita, questa pienezza, questo tesoro, voi l'avete chiesto a Dio ed alla sua Chiesa, per mezzo di Colei che Dio così benignamente aveva formato e scelto come un puro e privilegiato vaso di elezione.

Non siete state deluse in nessuna delle vostre speranze. Avete trovata la vostra Madre buona, generosa, tenera, condiscendente, affezionata, sempre vigilante e sollecita del vostro bene; in ogni senso della parola, essa si è mostrata degna di tenere il posto delle madri alle quali avevate rinunciato per amore di Dio: da lei voi avete tratto quell'inesauribile e ardente spirito di fede, di carità e di amore, di umiltà e di purezza, di zelo per l'onore di Cristo, per la sua Chiesa, per i suoi poverelli, quella forza sostenitrice ed ispiratrice di un entusiasmo, che rende lieve il peso e dolce il giogo che portate per amore di Colui al quale avete consacrato tutta la vostra vita. Essa vi era tanto cara e vi sembrava tanto, tanto necessaria, che se Dio avesse voluto da voi un sacrificio, voi avreste dato la vostra vita riguardando la morte come un guadagno, pur di conservarla alla vostra Comunità.

Era non solo Madre vostra, ma Madre del vostro Istituto; ne era la Fondatrice. Fu Lei la prima chiamata da Dio, ed a Lei Egli aveva dato l'ispirazione e l'incarico di fondare l'opera alla quale avete dedicato la vostra vita; voi siete state chiamate per suo mezzo. Dio aveva fatto del suo cuore una fornace ardente di amore per i suoi piccoli, dalla quale voi

avete tratto in abbondanza il fuoco del vostro zelo e della vostra pietà.

Egli le dava lume e consiglio per dirigervi tutte. Avrete in futuro delle madri tenere, spirituali e devote quanto lo era lei; essa però è stata la prima fonte, la sorgente che Dio stesso ha scelto, consacrato ed arricchito. L'energia, la forza intraprenditrice, la vastità del campo assegnata al vostro Istituto, vi è venuta da Dio per mezzo suo. Essa era il centro intorno a cui vi raccoglievate nelle prove, nelle difficoltà e nei disinganni; e sua è la regola e lo spirito a cui il vostro Istituto dovrà sempre conformarsi. La vostra perdita è grande: invano cerchiamo di misurarne la profondità: solo nella nostra santa Fede voi potete trovare consolazione.

Vi domandate forse perchè Dio l'abbia chiamata mentre ella pareva tanto necessaria a voi ed alla Comunità? Il suo cómpito era finito, e Dio l'ha chiamata alla ricompensa. Guardate i fiori che queste piccine tengono in mano, mentre circondano il catafalco. Con la loro innocenza e coi loro fiori queste bimbe simboleggiano la pura ed immacolata innocenza della Madre Cabrini, la sua fede ingenua e il soave profumo delle sue virtù davanti a Dio e davanti agli uomini. Quando questi fiori furono tolti dalle loro aiuole, i lori steli piangenti, se avessero avuto la ragione, avrebbero potuto chiedere: «Perchè coglierci, mentrè la nostra bellezza non durerà che poche ore? Perchè non ci permettete di vivere ancora nel nostro stato naturale ed essere così la gioia e la delizia dei passanti, fino a che la natura decreterà il tempo della nostra morte? ». E noi avremmo risposto: Li abbiamo colti per questa bella occasione, per uno scopo molto più alto di quello che essi avevano, poichè essi davano soltano piacere a coloro che li vedevano, mentre noi li abbiamo colti per simboleggiare una vita nata da Dio e vissuta in Dio, e perchè esalassero il loro profumo davanti all'altare di Dio, quasi a dare testimonianza delle virtù dell'Estinta ». Nello stesso modo ci risponde il buon Dio se noi gli chiediamo perchè l'ha chiamata. Essa era un fiore la cui rara e magnifica bellezza, ci deliziava, ma Dio l'ha colto per il suo altare lassù in Cielo, ed ivi, arricchita e nobilitata, essa eternamente s'inebrierà nella sua infinita bellezza ed eternamente gioirà nell'offrirgli il profumo delle sue virtù. In cielo come in terra le parole del nostro testo si applicano bene a lei: « Il giusto florirà come la palma, s'innalzerà qual cedro del Libano. Allorchè son piantati nella casa del Signore, floriranno nell'atrio della casa del nostro Dio. ».

Ed ora, miei carissimi, quale è stata l'opera di cui questa grande e forte donna è stata la Madre? La Chiesa è descritta da Nostro Signore come una città sulla cima di un monte. La metafora è generalmente considerata come una rappresentazione della visibilità della Chiesa, la cui verità è tanto evidente a quelli che desiderano vederla e conoscerla ed a lei si avvicinano con la preghiera, quanto lo è una città posta sulla cima di un monte. Mentre è una immagine della visibilità della Chiesa, lo è anche della sua potenza visiva. La mostra dal suo elevato punto di vista, da cui essa mira tutto il mondo e tutte le età. Dalla cima del monte, essa vede le burrasche e le tempeste che si addensano, i pericoli e le prove dell'umanità; e la sua potenza, se non riesce sempre a scongiurare le tempeste, giunge però sempre ad arrestare la loro furia, a stagnare e sanare le sanguinanti ferite delle loro vittime, a sollevare e confortare i colpiti e gli afflitti che hanno lasciato lungo il passaggio, ed a ricostruire cio che esse hanno rovinato e distrutto.

Nel XVI secolo, quella ch' è stata chiamata impropriamente « Riforma » ha rivolto il pensiero dell'uomo dal soprannaturale al naturale, dal cielo alla terra, ed ha chiuso quasi tutte le vie per le quali l'anima cerca Dio nella Chiesa e ne ottiene il possesso. La sua tendenza costante è stata quella di legare sempre più la mente degli uomini al godimento dei beni materiali ed alle verità semplicemente naturali, trascurando, ed anzi abbandonando del tutto, le verità eterne ed il possesso della vita avvenire.

Per porre rimedio alle angustie ed alla disperazione che necessariamente derivarono dalla propagazione di queste dottrine fra gli umili, i poveri, i deboli, gli sventurati; per contrapporsi alla propaganda materialista, e ricondurre i cuori a Sè, Dio ci rivelò l'amore, la misericordia, la potenza, la compassione del S. Cuore di Gesù.

E ai nostri giorni, mentre il materialismo vorrebbe nuocere ai bimbi della nostra fede, mentre la mano rapace di uno stato completamente laico vorrebbe il monopolio dell'educazione ed istruzione, mentre i principî dell'ateismo che dominano vorrebbero dirigere il sistema educativo per mezzo del quale si forma la mente ed il carattere dei nostri piccini, mentre l'atmosfera del mondo, piena di immoralità e di infedeltà, cerca di pervertire la mente ed il cuore della gioventù, Dio, che ha detto dei bimbi: « Lasciateli venire a me, poichè di essi è il regno dei Cieli », ha mandato dalla città che sta sulla cima del monte delle schiere fornite di potenza e di amore, affinchè l'infanzia cristiana sia posta al sicuro e siano così sventati i disegni dei nemici. Per quelli che godono le predilezioni del Cuor di Gesù, per gli orfani, gli abbandonati, i senza tetto, gli assolutamente privi di ogni appoggio, i reietti, Egli ha suscitato, o Missionarie del S. Cuore, la vostra Madre e le ha dato lumi ed ispirazione e forza per compiere questa mirabile impresa.

Un suo connazionale e contemporaneo fu suscitato per riempire l'Italia e il mondo di laboratori e di asili, di scuole e di collegi per i poveri ed abbandonati ragazzi dei nostri tempi; la Madre Cabrini ha rivaleggiato col grande Don Bosco per mezzo delle opere che ha istituito per la gioventù del suo sesso, più esposta, più bisognosa di appoggio, più in pericolo dei ragazzi. Non sembra strano che queste due grandi anime, infiammate di amore per Dio e per i suoi piccoli, debbano essere sorte nello stesso tempo, dallo stesso popolo, nello stesso paese, ed abbiano cosparso il mondo dei loro stabilimenti di carità, così necessari e così pratici? Essi ci appaiono nei nostri giorni come gli angeli custodi dei nostri bimbi.

Volesse Iddio che dagli occhi del mondo, il quale ora raccoglie nel turbine delle carneficine la messe che ha seminata sotto le zanne del dragone della filosofia materialista, volesse Iddio che coloro i quali cercano la verità fra le nebbie dell'errore e delle incertezze, si liberassero dai pregiudizi e dall'odio, e si che potessero vedere la chiara luce di Dio, che scende dall'alto, e contemplare la indiscutibile e consolante evidenza del potere e della presenza di Dio nell'opera della Madre Cabrini e in altre simili di cui la Chiesa abbonda! Potrebbero non vedere la verità della presenza di Dio nella nostra Chiesa, se guardassero con occhio retto questa chiara e potente dimostrazione del soprannaturale nella vita e nelle opere dei santi della Chiesa? Non si rallegrerebbero essi nella contemplazione di questa visione, e non sarebbero rinvigoriti e nobilitati sì da poter ascendere per mezzo di una vita più elevata, più santa, più felice più buona, per mezzo di una benedetta e rassicurata speranza, invece di strisciare fra i sofismi

della loro filosofia e di andar brancolando nelle nebbie delle loro sètte?

Considerate l'opera della Madre Cabrini. Immaginiamoci le scuole elementari di Codogno. Se ella non avesse fatto altro che fondare queste scuole, dove sono stati educati migliaia di bambini del gregge di Cristo, la chiameremmo sol per questo beata. Ma queste scuole sono fiancheggiate ed appoggiate da corsi normali e di magistero. Ora non diremo noi che il suo paese, anzi che l'umanità intera le deve un'eterna gratitudine? Se queste sole fossero le opere della sua vita, noi diremmo: « Esse bastano per occupare le energie e la dedizione di una vita intiera ». Ma guardate: da Codogno a Grumello, a Borghetto, a Milano, a Casalpusterlengo, a Montecompatri, a Genova, a Castel San Giovanni, alla Pieve....in ciascuna di queste città voi trovate le sue scuole, i suoi collegi, i suoi orfanotrofi; ed a Roma vi è il suo noviziato ed altre scuole. Che diremo di questo immenso lavoro di una Donna semplice, modesta, umile, ritirata?

E questo non è tutto. Traversate le montagne per recarvi in Francia ed in Inghilterra, traversate il Mediterraneo, e andate in Ispagna; venite anzi nel nostro amato paese, il paese che fu il suo di adozione, e guardate le meraviglie delle opere da lei compiute. Qui in America, i semi sono stati raccolti da un vento di Cielo, e sparsi in tutto il continente. A New-York, a Brooklyn a Newark, alle porte del Nuovo Mondo, a Scranton ed a Chicago, e nel lontano Ovest, a Denver, a Seattle ed a Los Angeles, ed al Sud, a New-Orleans; di più traversando il continente che ci sta al Sud, in Brasile e nell'Argentina, la sua carità, la sua pietà, il suo zelo, il suo genio, la sua instancabile energia ha provveduto per i bambini ed i bisognosi, case e scuole, ospedali e asili, nei quali i poveri piccini sono addestrati per le lotte della vita, e preparati per il regno di Dio.

Neppur questo è tutto ciò che ella ha fatto nel breve periodo di 37 anni. Vi è ancor di più. Al suo fianco, per aiutarla nella sua gigantesca impresa, infiammate dal suo spirito, riguardandola come loro duce e loro madre, organizzate e dirette da lei, ecco un'armata di duemila Suore, che essa, con la grazia di Dio, ha attirato intorno a sè, ognuna di loro eroica nella sua devozione e nel suo spirito di sacrificio, consacrata a Dio ed ai suoi piccini, per mezzo di lei.

Dopo aver rinunciato a tutte le ricompense di questo mondo, e dopo di essersi consacrate al loro benedetto lavoro, in modo che tutto il resto del mondo è completamente escluso dalla loro vita, sebbene sia da esse benedetto e beneficato, queste buone Suore chiedono per ricompensa la salvezza delle anime dei bimbi per cui faticano, la grazia di Dio versata nelle loro anime per la propria santificazione e l'eterna unione che sperano di godere in Cielo con Colui che esse amano e cui servono così fedelmente in terra. Questo spirito ha tratto la sua forza, la sua ispirazione e consolazione dopo Dio, dalla Madre Cabrini.

Se ne eccettuiamo l'opera del grande e santo Don Bosco, quale altra nei nostri giorni può essere paragonata a quella della Madre Cabrini? Viviamo in un'età di filantropia: favolose somme sono generosamente date per questa causa; le sue opere sono strombazzate della stampa, riconosciute ed aiutate dai nostri uomini di governo; i migliori talenti e i più assidui servizi sono ben rimunerati; ciononostante i risultati della filantropia non impallidiscono essi davanti alla gloria di quelli della Madre Cabrini? Notate ciò che provano le sue opere: che nella Chiesa Cattolica vi è qualche cosa che il danaro non può comperare, qualche cosa con cui il mondo non può

rivaleggiare; una forza nascosta, silenziosa, modesta e senza ostentazione, ma nello stesso tempo così potente, che nessuna forza umana e terrena può uguagliare, una potenza che non è altro che la Volontà dell'Onnipotente, operante per il bene delle anime dei suoi figli, per mezzo di umili e devoti istrumenti, affinchè Egli possa essere veduto da tutti quelli che desiderano di conoscerlo.

Sì, è sulla montagna di Dio, sulle vette e sui picchi dove le nubi della potenza di Dio toccano le braccia elevate e tese della terra, e poi si precipitano per le pendici della montagna in torrenti impetuosi, per innaffiare i campi delle valli e fornire forza e moto alle industrie delle città, che queste forti correnti hanno la loro sorgente di pure acque. È Dio che dirige il loro corso; Dio, che fa nascere sulle loro rive gli alberi che danno frutti in abbondanza; Dio, che con la loro attività veste l'intera regione di vita e di energia, e ciò non può a meno di far conoscere e rinforzare la fede degli uomini e di cattivare l'ammirazione del mondo. Tale è stato il corso della vita della Madre Cabrini. Aveva avuto la sua sorgente in Dio, e da Lui trasse tutto il suo vigore. In Lui viveva, in Lui lavorava; col suo aiuto compì ogni cosa. Dio l'aveva chiamata a quest'opera, gliene aveva data la visione, e dopo averle dato l'ordine, l'aveva rinvigorita e santificata a tal fine. Egli le aveva promesso di essere il suo immanchevole sostegno e la sua colonna di fortezza; ed essa fidava nella sua indicibile bontà ed amore. Nell'ansietà e nelle angustie ricorreva a Lui; appoggiata a Lui, tutto osava e in tutto riusciva. Procurava di morire a se stessa, affinchè Egli vivesse in lei, e all'opera di Lui essa non fosse di ostacolo. In lei, non inutili piagnistei, nulla che solleticasse la vanità di coloro che avrebbero potuto porgerle aiuto, nessuna vana mostra del suo lavoro. Lavorava modestamente, silenziosamente. Tutto riferiva a Dio, affinchè il suo Divino beneplacito si compiacesse di accrescere sempre più i suoi doni verso i suoi piccoli.

E noi sappiamo, miei carissimi, che nessun santo si avvicina a Dio se non per mezzo di amare prove e di sofferenze, e che nessun'opera vive della potenza di Dio se non è cresciuta nella lotta e nel sacrificio. Non vi è altra strada reale che conduce al Calvario, è stato detto, all'infuori di quella della Croce, ed ivi non vi è gloria se non dopo la Crocifissione. La Madre Cabrini ha gustato in mezzo alle sue gioie ed alle sue consolazioni l'amarezza del calice dell'afflizione; ha avuto i suoi momenti di tristezza e di oscurità, le sue ore di angustie e di ansietà, minacce di pericoli e d'imminenti disastri. Ma la sua immanchevole speranza e forza era in Dio. Per tal modo il Signore mantiene umili i suoi servi in mezzo ai loro trionfi, per tal modo Egli dà vigore alle loro opere e le libera da quegli elementi che potrebbero portarle alla rovina; per tal modo mentre Egli santifica il Santo e ne purifica l'opera, Egli dimostra che l'una e l'altro sono opera sua.

Questa vita di lavoro e di amore, miei carissimi, è finita sulla terra. La Madre Cabrini ha colmato, fino a farla traboccare, la misura in cui aveva radunati i meriti della sua vita, e Dio l'ha chiamata alla ricompensa. Voi, buone Suore, avete perduto la sua presenza sensibile, ma la vostra fede vi sostiene col ricordarvi che essa tuttora vive, vive in gloria ed in maggior potenza nel regno dei Beati. Se qualche umana fragilità impedisse la sua entrata in Cielo per qualche tempo, noi sentiamo di non presumere troppo nel credere che questo tempo non sarà lungo, e che sarà abbreviato

dalle vostre preghiere e suppliche. In Cielo continuerà a vigilare su voi; in Cielo sarà più vicina al Cuore di Dio di quel che non lo fosse sulla terra, e le vostre opere e ciascuna di voi in particolare proverà gli effetti della sua esaltazione.

Mirate la vostra Madre, care Suore, fra quella gloriosa compagnia descritta nell'Apocalisse: *Dopo di questo vidi una turba grande, che nessuno poteva noverare, di tutte le genti e tribù, e popoli, e linguaggi, che stavano dinanzi al trono e dinanzi all'Agnello, vestiti di bianche stole, con palme nelle loro mani; e gridavano ad alta voce, dicendo: «La salute al nostro Dio, che siede sul trono, e all'Agnello»* Ad in questa celeste compagnia contemplatela brillante nello splendore di un Apostolo, tinta della purpurea luce del martire, arricchita con la gloria della vergine; poichè non appartenne essa a quella eletta schiera che Dio disposa a sè nella immacolata verginità? non fu essa un'apostolo? il suo spirito non fu quello di un martire, le sue opere non parlano di lei come di un confessore? Contemplatela fra tutti questi particolarmente amati da Dio, primizie della terra a Dio ed all'Agnello. Per lei non vi saranno più travagli, non più dolori, non più tentazioni, non più prove, e avversità. Possiede ogni bene ed ogni felicità; nessuno può rapirle la sua gioia; non vi ha mente che possa concepirla, ed è sua per sempre. Lei ed il suo Sposo sono una cosa sola, uniti per l'eternità; Lei e la sua opera sono ormai nelle Sue mani.

Se questa felice porzione non è ancora sua, tocca a voi affrettargliene il possesso con le vostre preghiere e i vostri sacrifici; ed è vostro dovere altresì di conservare il suo spirito e di compiere la sua opera spendendo, come lei, la vostra vita per il bene dei fanciulli e per la gloria di Dio.

Parole dette dal Rev.mo Padre ERNESTO COPPO, *Provinciale dei Salesiani di Don Bosco, nella Chiesa della Trasfigurazione in New-York, il 22 Gennaio* 1918:

Qual è il motivo per cui siamo oggi qui riuniti? Per celebrare il trigesimo della morte della Reverenda Madre Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del S. Cuore. Ma, direte voi, perchè tante preghiere, sapendo di quali esimie virtù l'anima sua bella era adorna?

La sua vita piena di zelo, le sue opere colme di meriti ci possono far congetturare che ella non abbia bisogno dei nostri suffragi, ma noi dobbiamo pregare ugualmente, sapendo essere Dio il Santo per eccellenza al di cui cospetto ogni neo è colpa. Preghiamo dunque insieme con grande fervore, tanto più che motivi di riconoscenza rendono lo nostra preghiera un sacro dovere. Preghino coloro che hanno ricevuto benefici dalla Madre, e preghino coloro che hanno ricevuto benefici dalle figlie, e pregando per quella grande anima che ha percorso tanta parte di mondo facendo del gran bene, mostreremo tutti nel miglior modo la più devota e sincera riconoscenza.

Per la brevità del tempo non mi è dato che accennare alle prodigiose sue opere, conseguenze pratiche dell'amore grande che aveva pel Cuore Santissimo di Gesù, ma voglio farlo, affinchè da quest'anima ardente impariate ad amarlo, servirlo con generosità. Non dirò nulla dell'infanzia di quest'anima privilegiata; solo mi limiterò a dire che non appena le fu

dato conoscere Gesù e Maria, a loro subito e senza indugio, con grandissima generosità, consacrò l'intera sua vita. La vivida fiamma del Divino Amore cominciò a risplendere e a trasfigurare la sua vita, e la famiglia, i fanciulli, le giovinette che la circondavano, tutti sentirono gli effetti della rara sua virtù e dell'ardente suo zelo.

Ma l'Italia, patria sua, era ambiente troppo angusto per il suo grande e generoso cuore. Fondato l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore, sulle ali dell'ardente suo zelo solcò i mari, e l'opera fondata alla maggior gloria del Cuore Santissimo di Gesù venne prodigiosamente dal Cielo benedetta e prosperata. Ben 67 fondazioni la Rev.da Madre Francesca Saverio Cabrini potè compiere in 37 anni ed in questi prodigiosi monumenti della carità cristiana, che speriamo dureranno fino alla fine del mondo, centinaia, migliaia di orfani, di ammalati, di afflitti, ricevono educazione, consiglio, assistenza, conforto.

La vivida fiamma del divino amore che la indusse a consacrarsi con tanto slancio alla maggior gloria del Cuore Santissimo di Gesù, e che era il gran movente del suo operare, spiega la sublimità delle sue intraprese, la generosa costanza nel condurle a fine, ed il gran segreto dei suoi prodigiosi successi. La Rev.da Madre Francesca Saverio Cabrini per mezzo della sua santa vita e delle prodigiose sue opere è divenuta non solo una gloria dell'Italia, ma, quello che è più, una gloria della Chiesa. Sua unica mira era la gloria di Dio; questo era l'oggetto de' suoi pensieri, l'argomento dei suoi discorsi, il fine unico delle sue azioni e delle sue fatiche, che tutte sopportava con un sorriso angelico sul labbro. Avrebbe voluto faticare ancora per il suo santo e nobile ideale, ma la sua corona era finita, e il Signore la chiamò all'eterno guiderdone. Ci ha lasciato come eredità i suoi esempi e le sue opere. Preghiamo, e, come lei, lavoriamo alla maggior gloria di Dio. Anche Don Bosco lasciava ai suoi figli come prezioso testamento « lavoro e preghiera ». Allorchè s'accorse che la vita gli mancava, disse: « Don Bosco muore, ma l'opera di Don Bosco non muore», e così avvenne. Moriva Don Bosco, ma l'Istituto dei Salesiani non moriva, anzi sempre più si spargeva nel mondo per il bene della gioventù.

Così sarà delle Missionarie del Sacro Cuore; l'opera ancora vive, e benedetta da Dio e dalla santa Fondatrice, prospererà ancora grandemente alla maggior gloria del Cuore Santissimo di Gesù, ad onore della Chiesa e della nostra Italia.

E tu, o Madre, consola e benedici le tue figlie, perchè sappiano fedelmente continuare il tuo lavoro con quell'amore con cui tu stessa in tutta la vita hai sì generosamente faticato.

Translation of the words delivered by Very Rev. ERNEST COPPO, *Provincial of the Salesians, New York, January 22d,* 1918.

What is the motive of our gathering here today? To celebrate the Month's Mind Mass for the repose of Rev. Mother Cabrini, Foundress and Superior General of the Missionary Sisters of the Sacred Heart. But, you may say, "Why so many prayers, knowing with what extraordinary virtues her beautiful soul was adorned?"

Her life so full of zeal, her works overflowing with merits allow us to conjecture that she is not in need of help, but, nevertheless, we must pray, knowing that God is Holiness par excellence, in Whose sight even the smallest shortcoming is a fault. Let us pray together with great fervor, as motives of gratitude render our prayers a sacred duty. Those who have received favors from Mother Cabrini must pray, as well as those who have been benefited by her daughters, and thus praying for that noble soul who travelled the greater part of the world doing good, we will show in the best possible manner, our devotion and sincere gratitude.

Although time does not permit me to speak of her wonderful deeds, the practical consequence of the great love she bore the Sacred Heart of Jesus, still I will do so, that from this ardent soul you may learn to love Him and serve Him with greater generosity. Not speaking of the infancy of this privileged character, I will limit myself to say that as soon as she began to know Jesus and Mary, without delay and unreservedly she consecrated her life to them with great generosity.

The vivid flame of Divine Love soon began to brighten and transform her life, while her family, the children and the young maidens who surrounded her, all felt the effects of her rare virtue and ardent zeal.

Italy, her native country, was a territory too narrow for her great and generous heart. As soon as she had founded the Order of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, she sailed o'er the seas on the wings of determination, and the work begun for the greater glory of the Sacred Heart, was prodigiously blessed and prospered. Sixty-seven are the foundations which Rev. Mother Francis Xavier Cabrini was able to establish in the brief space of 37 years, and in these remarkable monuments of Christian charity, which we hope will last until the end of time, hundreds and thousands of orphans, sick and afflicted receive counsel, assistance and solace.

The burning flame of Divine Love which compelled her to consecrate herself with so much zeal and fervor, to labor for the greater glory of the Sacred Heart of Jesus—the great motive of all her undertakings— explain the sublimity of her enterprises, the generous constancy with which she labored, and the great secret of her success. Rev. Mother Francis Xavier Cabrini by her holy life and the admirability of her deeds became not only a glory to Italy, but, what is still greater, a glory to the Church. Her one aim was the glory of God; this was the object of her thoughts, the subject of her conversation, the desired result of her actions and labors, all of which she bore with an angelic sweetness. It was her burning desire to continue in her untiring efforts for this holy and noble ideal, but her crown was completed, and God called her to receive her eternal reward.

Let us pray, and like her, let us work for the greater glory of God. Don Bosco also left to his sons as his last will and testament "work and prayer". When he felt that life was drawing to a close, he said:—"Don Bosco dies, but the work of Don Bosco shall live", and so it was. Don Bosco died, but the Order of the Salesians still continues and is spreading far and near for the greater welfare of youth. So it will be with the Missionary Sisters of the Sacred Heart; the work shall live, and being blessed by God and its holy Foundress, it shall prosper still more rapidly to the greater glory of the Most Sacred Heart of Jesus, in honor of the Church and our country, Italy.

Do thou, O Mother, console and bless thy children, so that they may faithfully continue your work with the same love and fervor with which you labored so generously all your life.

Parole dette dal Rev.mo Padre E. Rizzi *della C. d. G., nella Cappella dell'Orfanotrofio Regina Coeli di Denver, il* 22 *Gennaio* 1918:

« *Mortuus est, et quasi non est mortuus* ».

«È morto e quasi non sembra morto, perchè lasciò dopo di sè chi lo assomiglia» Queste parole si trovano scritte nell'*Ecclesiastico* (Cap. 30, 5) di quel padre di famiglia che pose tanta cura nell'educare un suo figliuolo, il quale seppe così bene cavar profitto dalle paterne esortazioni, che quando il padre morì si potè dire che non sembrava morto, perchè lasciava dopo di sè chi l'assomigliava in bontà ed in opere buone.

In questi momenti di lutto, queste stesse parole possono essere di conforto e di incoraggiamento al vostro cuore di figlie, tanto amareggiato. Voi piangete forse perchè non vi è più dato di vedere la vostra Fondatrice cogli occhi materiali, e la considerate nel numero dei morti. Ma la Fede deve venire a rasciugare le vostre lagrime, che sono solo uno sfogo della natura e un segno del vostro filiale affetto; la Fede deve raddolcire questa pena, perchè la Fede ci dice che la vostra Madre non è morta: essa vive in cielo, e vive in mezzo a voi col suo spirito.

L'intenso desiderio che ella ebbe sin da bambina di farsi Missionaria e di andare nella Cina per salvare quelli che ancora non conoscono Dio, mostra che ella era un'anima privilegiata e tutta di Dio. Ella viveva bensì nel mondo, ma non era del mondo, e perchè conobbe che sola non poteva dar compimento agli accesi desideri di un così vivo amore per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, la vedemmo sventolare la bandiera del S. Cuore e del suo divino amore, invitando altri a seguirla nell'impresa. La sua voce, la sua chiamata fu così ben udita, che a trent'anni era Fondatrice di un nuovo Istituto, la cui fondazione fa sentire i suoi benefici effetti in due emisferi. Il bene che ha operato per mezzo di queste sue Fondazioni è chiara prova dello zelo e del divino amore che ardevano nel suo cuore e la spingevano sempre avanti. Alla sua morte, volgendo uno sguardo su queste sue opere, le avrà benedette, e non è credibile che anche adesso non abbia a prendere una special cura di esse.

Mi figuro di vedere il Cuore Santissimo di Gesù, che ella tanto amò in vita; mi figuro, dico, di vederlo alzarsi dal suo trono di gloria e festevolmente andare incontro ad accogliere fra i suoi amplessi l'anima bella della Madre Cabrini. Essa lo vede venire a lei, accompagnato dallo stuolo delle sue dilette figlie, che la precedettero, e dalle molte anime da Lei strappate alle zanne del nemico; perchè i Santi non vanno soli in Paradiso, ma con quelle anime che per loro mezzo pervennero a vita eterna.

Di tale corteggio si è resa degna la Madre col fondare un'opera veramente apostolica, ed è a credere che il Signore, sempre fedele alle sue promesse, abbia riserbato un trono di gloria per chi ha lavorato in tutta la sua vita per la dilatazione del suo regno.

Ecco in primo luogo perchè la Madre Cabrini **non è morta**: perchè ella vive in Cielo, fra gli Angioli ed i Santi, e di là protegge il suo Istituto. Le persone sante, che in terra molto fecero di bene, sono in Cielo più potenti con la loro valida protezione; ed essa certamente eserciterà questo suo potere sul Cuore di Gesù a favore di ciascuna delle sue figlie e delle opere loro affidate.

Di più ella vive nelle sue opere, in cui essa, con tanta cura e con tanti sudori, infuse il suo spirito. La sua opera proseguirà come se la Madre stessa fosse in ciascuna di voi. Ciò che fate voi, come buone religiose, lo fa pure la Madre Cabrini in voi e con voi.

La Madre Cabrini, col suo zelo, nelle sue scuole, per mezzo delle scienze umane, attirava a Dio tante anime giovanili, e mentre prendeva cura delle malattie del corpo, attendeva pure a guarire quelle dell'anima. Il suo spirito e la sua azione si riproducono in migliaia di sue figlie che generosamente continuano la sua opera. A voi dunque, Suore, incombe il sacro dovere di non perdere quel buono spirito che ella instillò nel suo Istituto e che tanto si adoperò perchè fiorisse tra le sue religiose; dovete fortificarlo coll'unione con Dio, con la preghiera e col sacrificio, che mai non manca nella vita religiosa ed apostolica. Per tal modo Ella sarà sempre viva in mezzo a voi.

Il suo lavoro era opera del Signore: per questo si è esteso e propagato nei due emisferi, e con verità si può dire che ben pochi sono i Fondatori e le Fondatrici che hanno avuto la soddisfazione di fondare tante scuole, collegi, ospedali, asili e di aver tanti soggetti per attendere a queste sante opere. Segno è che il Signore ne è contento, che tutto questo torna a sua gloria. Come è bene ridurre qui ancora alla memoria le parole dell'*Ecclesiastico*: «È morto e quasi non sembra morto! perchè lasciò dopo di sè chi lo assomiglia!». Fate ancor voi in modo che, chiunque abbia a vedere la grande e nobile missione vostra, possa pensare a Colei che ne ha messo la prima pietra, alla venerata Madre Cabrini: in voi possa tralucere il suo nobile spirito. Questa sua eredità possa sempre fruttificare in voi e per voi, affinchè vi sia dato godere un giorno della sua compagnia lassù in Cielo, e formare sotto il suo manto di Madre e di Fondatrice la grande Società delle Missionarie del S. Cuore di Gesù.

Translation of the words of Rev. Fr. E. RIZZI, *S. J., Denver, Colo., Jan.* 22, 1918:

"Mortuus est, et quasi non est mortuus."

"He is dead, but still does not seem dead, for he left behind him one who resembled him."

These words are found written in Ecclesiasticus (Chap. 30, 5) of the father of a family who took so much care in educating his son, and who in turn knew how to draw so much profit from the paternal exhortations, that when the father died it could be said that he did not seem dead, for he left behind him one who resembled him in bounty and good works.

Even in these sad moments of mourning, these words may give relief and encouragement to your saddened hearts. You weep, perhaps, because your beloved Foundress is numbered among the dead, and you can no longer see her with material eyes. But Faith must come to dry these tears which are only a natural relief, and a symbol of fillial affection. Faith must sweeten this sorrow, for it is really faith which tells us that your Mother is not dead, but lives in Heaven, and among you in spirit. The intense desire which she had since childhood to become a Missionary and go to China and save the souls of those who did not yet know God, shows that she was a privileged soul and belonged entirely to Him. Although she lived in the world, she was not of this world, and because she was aware of her inability to fullfil the burning desire of her ardent love for the glory of God and the salvation of souls, we see her unfold the banner of the Sacred Heart and of His Divine Love, inviting others to join her.

Her voice and her call was so well heard that at 30 years she was the founder of a new Order, whose branches make their beneficent effects felt in both hemispheres. The good accomplished by means of her foundations is a clear proof of the zeal, of the divine love which burned in her heart and which always spurred her onwards. At her death while glancing upon her undertakings she must have blessed them, and it is not to be believed that she will not continue caring for them.

I seem to see the Most Sacred Heart of Jesus Whom she loved so ardently in life: I see Him rising from His throne of glory and joyously receiving in His sweet embrace the beautiful soul of Mother Cabrini. She sees Him coming to her, accompanied by the band of her beloved daughters who preceded her and by the many souls whom she snatched from the claws of the enemy, for it is thus that the Saints enter Heaven; not alone, but accompanied by the souls they have saved. She made herself worthy of such a retinue by founding a truly apostolic work, and we must believe that Our dear Lord always faithful to His promises, has reserved a throne of glory for her, who labored all her life for the extension of His Kingdom.

Behold in the first place, why Mother Cabrini is not dead. She lives in Heaven with the Angels and Saints, and from there she protects her Institutions. Holy persons who on earth do good, are more powerful in their heavenly protection, and she will, undoubtedly, exercise her influence with the Sacred Heart of Jesus, in behalf of each and every one of her daughters and the missions confided to them. Moreover, she lives in her works, into which she infused her spirit through many cares and untiring efforts. The work will continue as if Mother herself was in each one of you. Whatever you do as good religious, Mother Cabrini accomplishes it in you and with you.

So deeply interested was Mother Cabrini in schools and so great was her zeal, that by means of human science she drew many young souls, and while overcoming their bodily infirmities, she aimed also at eradicating the maladies of the soul. Her spirit and her activities are reproduced in thousands of daughters who zealously continue her work. Upon you, then, rests the sacred duty of maintaining the good spirit instilled into her Order, and endeavored to diffuse among her religious.

You should strengthen it with union with God and the sacrifices

which are never wanting in the religious and apostolic life. In this way she will live in your midst.

Her work was the work of God. This is why it has materialized in both hemispheres, and truthfully we may say there were very few founders and foundresses who had the satisfaction of establishing so many schools, academies, hospitals and orphanages and to have so many subjects to accomplish this holy work. It is an evidence that Our Lord is pleased, for it all redounds to His greater glory.

How fitting it is to here recall to mind the words of Ecclesiasticus:

"He is dead, but does not seem dead, for he left behind him one who resembled him."

Ever act in such a manner that all who witness your great and noble mission will think of her who laid the first stone—the Venerated Mother Cabrini. May her noble spirit emanate from you, and may her heredity bear fruit in you and for you, so that you may one day enjoy her company in heaven and again form under her mantle of Mother and Foundress, the great society of the Missionary Sisters of the Sacred Heart.

Discorso detto dal Rev.mo Don G. B. FERRARO, *Dottore in lettere, nella Chiesa Parrocchiale di Castelsangiovanni, il* 22 *Gennaio* 1918:

Quando, domenica scorsa, io seguiva commosso la mestissima cerimonia che, al cospetto di tutto un popolo, il Vescovo di campo celebrava in onore dei soldati caduti, mi meravigliavo di me stesso perchè non un senso di accorato dolore mi avesse preso, ma un senso supremo d'orgoglio cristiano: quei giovani rivivevano nella mia anima, così come la voce del Vescovo li rievocava, in tutta la loro eroica bellezza, e sembrava mi dicessero: « Ecco, noi siamo l'Italia, noi siamo la Patria in armi che compie il suo supremo dovere.» E il cuore commosso vibrava con essi in un solo pensiero: « Per degnamente ricordarvi, o eroi, noi dobbiamo imitarvi, ovunque la patria ci chiami.» Ed oggi, che qui, nella stessa Chiesa, un gruppo di Suore, uno stuolo di fanciulle, un popolo multiforme ancor prega con funebre rito, non il pianto accorato m'inonda l'anima, ma un senso profondo di ammirazione per Madre Francesca Saverio Cabrini, chè Essa è oggi il simbolo più alto della Patria che porta il suo nome nel mondo e che alta dispiega nel nome di Cristo le sue bandiere; chè questa Suora fu anch'Essa un soldato, un audace pioniere che conquistò alla sua patria natale in terre lontane i cuori dispersi; che la lingua e la fede d'Italia fece rinnovare oltre i mari immensi, oltre i monti nevosi; che morì fra gente non nostra, e che pur la chiamava sorella. Si spense, e per tutto il mondo, il vecchio ed il nuovo mondo, si ripetè il suo nome pieno di plauso, pieno di venerazione, chè Essa, col nome e con la lingua d'Italia, portava la Fede e l'Amore di Cristo. Madre Francesca Saverio Cabrini aveva l'anima di un soldato: e tal mi apparve in tutta la sua vita, poichè fu una tempra che non si spezza, un'anima che non si abbatte, un cuore che solo conosce la brama della conquista, la gioia della vittoria. Noi oggi, avvolti in quest'atmosfera di guerra cruenta, non sappiamo quasi più immaginare

quegli infaticabili facitori di bene che fiorirono nella terra nostra nei giorni di pace, nè più comprenderli nella loro opera ardua, chè tutto ci pare facile compito là dove non si chiede il sacrificio della vita; mentre invece noi dovremmo essere più equi nei nostri giudizi, poichè questa vita materiale e corporea è qualche cosa di secondario davanti ai grandi problemi dello spirito, qualche cosa che dobbiamo non valutare come dono supremo, se non quando è spesa per un supremo dovere. E Madre Francesca Saverio Cabrini ci ha insegnato questo nella vita, e questo ci ripete oggi nella sua morte.

Fanciulla ancora, in un paesello di questa nostra pianura padana, essa sentiva crescere nell'anima generosa gli entusiasmi delle antiche genti d'Italia e mirava l'Oriente, sognava di andare là dove Dio non è conosciuto, e con la bontà, con la devozione, con l'eroismo, a uno a uno conquistare il cuore degli abitanti, aprire scuole e a Gesù crescere i pargoli, nel Nome suo consolare i sofferenti, nel Nome suo fare del bene a tutti, perchè tutti lo benedicessero. Ecco il sogno radioso della sua primavera. Sui banchi della scuola, Essa sfogliava gli atlanti, guardava le grandi carte geografiche, le grandi vie per cui corre l'umano pensiero, per cui il travaglio e il dolore umano si slanciano, e, fanciulla com'era, tutta sentiva l'ebbrezza dei lunghi viaggi, delle incognite mete, e tutto questo per amor di Gesù, perchè il suo Cuore Divino si aprisse agli ultimi venuti, perchè in ogni regione, in ogni lembo di terra abitata, Lui si riconoscesse come il Re dei cuori, come il Divino Maestro dell'amore e del dolore umano. E ne parlava con le sue compagne dell'umile paesetto di Lombardia, che la guardavano ammirate di un così vasto sogno di conquiste; e pregava, intensamente pregava ai piedi del Tabernacolo che il sogno divenisse una realtà, che il piccolo seme di senape si disfacesse nel terreno e gettasse il nuovo germoglio, che il fermento che portava nel cuore potesse dar sapore vita a tante anime che le stavan d'intorno senza comprenderla. E attese: l'esperienza, giorno per giorno, le dava la nozione chiara del mondo; le prove più volte vennero per scuotere la sua fermezza, ma la speranza irradiò sempre di dolce e luminosa bellezza il suo volto di vergine, più dolce e più luminoso il giorno in cui a trent'anni in Codogno raccoglieva intorno e sè poche compagne e iniziava la sua vita religiosa. Il nome che diede ad esse era tutto un programma di vita apostolica: *Missionarie del Cuore di Gesù*, cioè banditrici della buona novella là ove più profonda è l'ignoranza, più forte il dolore, più vera la barbarie; Missionarie: cioè il sorriso della Fede in mezzo al triste pianto della malvagità umana. E quando le parve che fossero atte al grande compito, dall'umile Casa di Codogno, andò a Roma dal grande Vegliardo del Vaticano, il Pontefice Leone XIII, e parlò. Ora non era più una fanciulla, era una donna; non portava solo nel suo cuore un sogno audace; aveva con sè della realtà, delle anime a Lei legate fino alla morte da uno stesso amore divino, da una stessa Fede, e parlò. Il vecchio Pontefice ascoltò pensoso. Ritornavano forse ancora i tempi in cui Francesco d'Assisi e Domenico di Gusman, in quelle medesime sale parlavano ad Innocenzo III delle nuove riforme e della vita della Chiesa? I tempi in cui Caterina da Siena entrava in Vaticano e si presentava al dolce Cristo in terra? Il vecchio Pontefice, curvo sotto il peso degli anni, ascoltava e pensava. E poi levò la sua fronte romana su cui i pensieri di tutto il mondo si raccoglievano, e disse: «Non in Oriente, bensì in Occidente,

nelle nuove terre dove una nuova civiltà sorge e dove pulsa intensa una novella vita ». Verso Occidente! Era la parola profondamente italiana che Colombo aveva gridato ai suoi marinai, e diveniva la parola d'un Papa italiano che inviava la Madre Cabrini ai nuovi popoli e alle nuove conquiste della Fede. E l'umile Suora, la fanciulla che era stata curva, pensosa sugli atlanti di scuola, apprese le infinite vie degli oceani, come aveva appreso quelle che dalla casa conducevano all'orto, e si lanciò nel mondo, come chi ha la certezza della vittoria. Chi le fu compagna, chi la vide, chi le parlò, sentì che la tempra di quella donna era una tempra d'acciaio, che la sua speranza era certezza, che i suoi disegni erano realtà. Aveva una missione da compiere in nome di Gesù, e non tentennò un istante. In dieci anni Essa aveva già fondato tredici Case in Italia; in sedici, venticinque in America; in trent'anni di lavoro ne aveva fondato più di sessanta, sparse in tutto il mondo. E le sue Suore si mostrarono degne della loro Fondatrice. Asili infantili e scuole, orfanotrofi e collegi, ospedali e convitti per le alunne delle scuole superiori..... pare inesauribile la genialità e la carità multiforme che fiorì nel nome di Gesù dal cuore di questa donna e che si espresse nelle opere delle sue seguaci. Io del resto, le ho viste coi miei occhi, e ormai una lunga esperienza mi ha insegnato di che sian capaci le figlie della Madre Francesca Saverio Cabrini. Qui nella casa di Castello, in umiltà e povertà le vidi vivere con povere fanciulle, e dare ad esse una famiglia che avevan perduto, e diventar così madre nella dolcezza del cuore e della bontà,nella serena carità di Cristo; le vidi fra le schiere irrequiete di fanciulle ridiventar fanciulle anch'esse per guidarle con mano soave nelle vie della pietà e del sapere, e dischiudere con sagace prudenza le vie della vita alle loro inconscie anime giovanili; le vidi e le ammirai al letto dei miei soldati morenti, assisterli per ore ed ore, per giorni e giorni, quando più penosa era l'assistenza, più terribile lo strazio, più dura la morte di quelle giovani vite; le vidi piegarsi, fatte madri nella sofferenza e nel dolore, sui soldati morenti e raccoglierne l'ultimo respiro, e tergere l'ultimo pianto, e comporne in pace la salma, così come una madre farebbe pel figlio caduto, e poi sparire, e non chiedere una parola di lode, non attendere un sorriso di ringraziamento, ma essere sempre umili e raccolte; fra il pianto e la morte resistere e confortare gli altri; essere nella notte del dolore e del male le fiaccole luminose che riaccendono la speranza spenta nei cuori. E questo che è diventato per me spettacolo d'ogni giorno e monito continuo, Madre Francesca Saverio Cabrini l'ottenne non solo qui, in questa fra le più piccole ed umili delle sue Case, non solo in Italia, dove pur passò tanta parte della sua giovinezza, ma anche lontano, sul campo più vasto del suo lavoro, nelle Americhe, negli Stati Uniti, dove le sue opere presero uno sviluppo che ha dell'incredibile. Quattro ospedali che raccolgono ogni anno 1500 infermi ciascuno, che dispensano medicine e curano negli ambulatori più di 24000 infermi, la massima parte emigrati italiani, si videro sorgere rapidamente, direi quasi prodigiosamente, per opera di questa donna, che ad essi impose un nome italiano: « Colombo ». Una magnifica villa a Dobbs Ferry, sulle rive dell'Hudson, arredata con tutta la magnificenza americana, è diventata la casa di educazione e d'istruzione di 200 allieve che coltivano insieme la scienza e la pietà. E asili e orfanotrofi e convitti noi troviamo disseminati non solo nello stato di New-York, ma in quello di Illinois, di New Jersey, di Pennsylvania, nella Louisiana, nel

Colorado, nella lontana California e alle porte d'Alaska, nello Stato di Washington; e poi ancora nel Brasile e nell'Argentina. E Francia, Spagna, Inghilterra, videro questa donna varcare le loro frontiere, e a Madrid, a Bilbao, a Londra ed a Parigi, piantar le sue tende: chè essa è italiana, ma porta nel cuore una Fede che è di tutto il mondo. Chi mai avrebbe pensato che quella fanciulla, di un umile borgo di Lombardia, avrebbe riempito di sè il mondo intero? Così opera il Signore: le cose umili le prende per confondere le grandi.

Ora Essa è morta, lontano, in Occidente, nella terra che il vecchio Leone con tremulo gesto le aveva additata, morta in uno dei due più grandi ospedali che aveva aperto alla carità. E le sue Suore a questa notizia restarono smarrite, come a chi manchi una guida, e il dolore le prese come alla morte di una tenera Madre, e qui e per tutto il mondo, intorno ai feretri, ai piedi degli Altari, esse inconsolabili pregano per la Madre scomparsa.

In me questo dolore e questo sconforto al ricordo e al pensiero di Madre Cabrini, cede davanti ad un senso d'orgoglio cristiano, come dinanzi al tumulo dei nostri soldati. Mio non è il pianto, ma l'inno del trionfo, e mi sento spinto ad esclamare:

« Venite, o Santi di Dio, accorrete, o Angeli del Signore: prendete quest'anima eroica di donna, portatela davanti all'Altissimo, su in alto, negli azzurri Cieli. Te riceva, o Madre Cabrini, quel Gesù, che dalle molteplici vie della terra ti chiamò, e gli Angioli ti guidino nel seno di Abramo. La pace eterna ti dia il Signore, e la luce sua risplenda per sempre al tuo cuore assetato di Cielo e di Eternità ».

Parole di elogio dette dal P. OTTAVIO TURCHI *d. C. d. G., il* 24 *Gennaio* 1918, *nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio in Roma, alla presenza degli Eminentissimi Signori Cardinali Rinaldini, Vico, Giustini, Tonti, Cagliero, Ranuzzi, Giorgi.*

Omnia possum in Eo qui me confortat! (Phil. IV, 12).
Tutte le cose mi sono possibili in Colui che è mio conforto.

Se l'ineffabile bontà di Dio, che a me, ultimo fra i sacerdoti volle conferire la potestà di risuscitare le anime dalla morte della colpa, avesse anche dato il potere taumaturgo di risuscitare i cadaveri, e se io mi fossi trovato a West Park, sulle rive dell'Hudson, dimora un giorno de' miei confratelli, quando vi veniva trasportata da Chicago la salma della M. Francesca Saverio Cabrini, avrei rinnovato il prodigio fatto da Gesù presso la porta di Naim. Egli, per consolare una madre vedova, il cui figlio unico era portato alla tomba, fece arrestare i portatori, e rivolto al giovane morto, gl'intimò: *Tibi dico, surge* (Luc. VII), e ravvivatolo, lo rese alla madre, rendendo anche ad essa la vita. Ed io avrei detto: Francesca, in nome di Dio ti comando: Risorgi! e rediviva avrei restituita la Madre Fondatrice alle desolate Figlie, rimaste orfane di tanta madre. Oh! se avessi potuto farlo, avrei racconsolato migliaia di orfa-

nelle che nella M. Cabrini ebbero la lor madre adottiva, centinaia di giovani studenti che trovarono in lei la loro sapiente istitutrice, migliaia e migliaia di italiani emigrati nelle due Americhe, che ebbero nella cara defunta la consolatrice negli ospedali, nelle carceri e nelle famiglie; e avrei ridato alle signore di azione cattolica una *donna di alti sensi e di grande santità,* come la definì Leone XIII; al Clero una *vera apostola del S. Vangelo,* come la chiamò Pio X; ai figli d'Italia un'emula di Don Bosco, e ai figli della Chiesa una degna imitatrice di S. Francesco Saverio. Ma se non mi è dato il potere di ravvivarla dinanzi ai vostri occhi (e in ciò adoro i decreti di *quel Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola*), posso presentarla viva e parlante alla vostra mente, umanissimi uditori. E non è questa una sterile illusione, ma una visione feconda di salutare conforto. I giusti, dice lo Spirito Santo nel libro della Sapienza, allo sguardo degli stolti sembrano morire, ma allo sguardo della fede il loro transito è un natale, la loro tomba una culla, su cui sorge un'aurora di vita più vera e maggiore. Imperocchè i giusti fanno quaggiù del bene a tutti, ma senza strepito; la loro sinistra non sa quel che fa la destra; il velo della modestia ricopre le loro benemerenze. Quand'ecco il colpo di morte lacera quel velo, e mostra tanti tesori dianzi nascosti; quindi sulla loro salma si piange per amore, ammirazione e riconoscenza; il pianto e il plauso si confondono, si alternano; e un popolo intero, inchinandosi all'estinto con entusiasmo e venerazione, fa diventar trionfo il funerale. E voi lo vedete oggi in questo tempio, che vestito di gramaglie celebra la morte della M. Cabrini. Colui che ha pontificato la Messa (1) vide negli Stati Uniti le grandi istituzioni fondate dall'Estinta; l'Eminentissimo Porporato (2) che darà l'assoluzione al tumulo, udì il nome della Cabrini benedetto e lodato nell'America del Sud; qui tanti E. mi Cardinali ed Ecc. mi Vescovi sono concorsi a rendere un omaggio di stima alla defunta e all'opera sua immortale; qui sono le sue Figlie, eredi del suo spirito e continuatrici delle sue beneficenze; qui le giovani studenti educate nelle sue case di Roma; qui le generose cooperatrici e i patroni delle sue istituzioni; qui tanti religiosi e tanto popolo; qui tutto parla di lei, anzi in tutti parla e vive la M. Cabrini; e siamo indotti dolcemente a pensare, non essere essa del tutto separata da noi, nè la sua voce aver cessato di risonare alle nostre orecchie, nè la sua tenerezza materna di favellare al nostro cuore. Qui finalmente è il Cuore di Gesù, a cui è dedicata questa chiesa, e che fu per la Cabrini l'ispiratore e il coronatore dei suoi apostolici disegni. Nel Cuore di Gesù essa parve diventata *onnipotente;* il suo motto prediletto era quel dell'Apostolo: *Omnia possum in Eo qui me confortat.*

A consolazione ed edificazione di tutti, io mi sono posto a ricercare il segreto dei successi di questa grande Donna, e l'ho trovato in una *fiducia illimitata,* in una *carità inesauribile* e in un'*instancabile operosità* attinta dal Cuore di Gesù, da cui pigliano il nome le sue *Missionarie del Sacro Cuore.*

O Cuore di Gesù, al quale la defunta riportò le sue istituzioni come acque limpide alla natía sorgente, siate a me largo della vostra luce, mentre starò glorificando Voi nella vostra diletta Missionaria.

(1) S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Bonaventura Cerretti, Arcivescovo di Corinto, Segretario della S. C. degli AA. EE. SS.

(2) Sua Em.za il Cardinale Giovanni Cagliero.

I.

Se altri additando a noi la Cabrini nei suoi anni giovanili, ci avesse detto. « Vedete voi questa donzella pallida sempre cagionevole di salute? Essa fonderà un istituto di Missionarie, valicherà più di 30 volte l'oceano, pianterà grandi istituzioni di educazione e di beneficenza, e in sette lustri il suo nome sarà benedetto come di Angelo di carità nell'Europa e nelle due Americhe »; noi a tali vaticinii avremmo sorriso, e forse chiamata un bel sogno la predizione. Ed io stesso confesso che la prima volta che vidi la M. Cabrini, nel 1894, quasi riputai audace chi volea condurre a termine tante fondazioni. Ma quando ne conobbi lo spirito e le rare virtù, ed udii il suo programma apostolico: *Tutto posso nel Cuore di Gesù che mi conforta,* allora non dubitai più de' suoi grandi successi, e ripensai a quel dell'Apostolo: *Dio elegge le cose inferme per confondere i forti* (I, Cor. I), e a quel di Cassiodoro: *Dio manifesta la sua onnipotenza nel rendere potenti le nostre stesse miserie.* Le quali verità Dio stesso fece conoscere per tempo alla Cabrini, prevenendola colle sue grazie più elette. Esse nacque in Sant'Angelo Lodigiano il 15 luglio del 1850, giorno in cui la Compagnia di Gesù fa la festa de' suoi 40 Martiri, missionari del Brasile, uccisi e sommersi nel mare dai corsari calvinisti in odio della SS. Eucaristia; parea che quegli eroi promettessero soccorso alla neonata ne' suoi futuri viaggi e nel suo fecondo apostolato brasiliano. Rinacque a Gesù Cristo nel battesimo il dì stesso, ai primi Vespri del giorno sacro alla Regina del Carmelo; e Maria che sorrideva benigna alla sua nascita spirituale, la chiamerà al cielo nel giorno di sabato, privilegiato pei devoti Carmeliti. Dei molti figli Francesca fu l'ultima; ed era gracile e infermiccia. La sorella maggiore prese ad educarla, forse un po' severa: ma giovò a formarla donna di forte tempra, che poi sarà moderata dalla dolcezza del S. Cuore. I suoi genitori e tutta la sua famiglia erano di fede antica e di specchiati costumi. Nelle lunghe serate d'inverno si facea la lettura, non del giornale che insegna l'odio al Papa, nè del romanzo che snerva il carattere e insidia la purezza de' cuori, ma degli *Annali della Propagazione della Fede;* e la pia giovinetta imparava lo zelo dei missionari e la compassione verso i bambini, che nell'estremo oriente sono gettati a morire da barbare madri pagane. « Oh! se potessi io andare a salvarli! » diceva la fanciulla. Anche nei suoi sollievi mostrava di anelare alla bell'opera. A sette anni si dilettava un giorno di raccogliere delle mammole; faceva poi barchette di carta, ve le poneva dentro, e assisa sulla sponda di un canale,le lanciava all'acqua corrente. In quelle mammole credeva di ravvisare delle Missionarie, future madri di quei poveri bambini, in quelle barchette travedeva i bastimenti che le avrebbero trasportate nella Cina; in quelle acque vedeva il mare: e rivolta alle mammole fuggenti nella corrente: « Andate, o Suore Missionarie, a battezzare quei cari bimbi». Innocente trastullo, primordi inconscii di apostolato, a cui doveano sorridere gli Angeli. Ma ahimè! che avvenne? la garzonetta è scomparsa in un baleno. Nel lanciare l'ultima barchetta l'incauta cadde nel fossato e fu trascinata dalla corrente. Per lungo tratto il canale era coperto, e la piccina si sarebbe perduta, se l'Angelo Custode non l'avesse, senza che essa potesse mai dirne il modo, tratta salva alla riva. Benedetto quell'Angelo, che salvò tante anime in quella sola!

Questa caduta però nocque alla sua complessione fragile, e le lasciò un orrore istintivo dell'acqua. Ma non temiamo. *Omnia possum,* ella dirà un giorno tranquilla, forte e sorridente fra le tempeste dell'Atlantico e del Pacifico. A vent'anni perdette i pii genitori; e dalla sua orfanezza apprese la pietà verso le orfanelle, che piglierà un giorno sotto le sue ali materne. Conseguita la licenza normale, andò ad insegnare nel vicino paese di Vidardo; la domenica si prestava in parrocchia per il catechismo ed altre buone opere. Mons. Gelmini, Vescovo di Lodi, e Mons. Serrati, cominciarono a scoprire il tesoro prezioso che la Diocesi possedeva nella ottima maestra. Nessuno però corse a moderare il suo ardore, mentre essa vivea da sola in Vidardo, fuori della sua famiglia. Non le bastava l'ardua fatica dell'insegnamento: si diede con gran fervore all'esercizio della mortificazione: dormire sulle tavole, digiuni frequenti ed altre penitenze, che logorarono la sua salute, già cagionevole, al punto che ebbe uno sbocco di sangue, e restò molto debilitata. La sua maggiore sorella si sentiva chiamata alla vita religiosa, e lo diceva spesso; ma Francesca, fin dalla fanciulezza, era venuta, dicendo seco medesima. « Non essa, ma io sarò Suora » Sentiva la voce dello Sposo celeste, che la voleva consacrata al suo Cuore. Fece domanda di essere ricevuta in un istituto di Suore; ma mentre stava per entrarvi, i Superiori ecclesiastici, per non perdere una sì preziosa collaboratrice, segretamente informarono la Superiora che la sanità della postulante era debole e incapace di sostenere il peso della vita religiosa. Dio però la vuole fondatrice di un nuovo Istituto di Missionarie. Francesca, mossa dalle insistenti preghiere del Prevosto di Codogno, rimase ancora nel secolo, suo malgrado: assunse la direzione di un'opera diocesana, e la governò per alcuni anni con carità e sapienza. Così si veniva addestrando con la scuola alle opere educative, e coll'ufficio di direttrice all'organizzazione e amministrazione di tante sue istituzioni, nelle quali mostrerà elevato criterio e tatto ammirabile. Giunta a trent'anni, e già matura di senno, virtù ed esperienza, chiede al Vescovo facoltà di aprire una casa religiosa in Codogno. Questa cittadina è la cara Betlemme delle Missionarie del S. Cuore, che vi nacquero il 14 novembre del 1880. Furono sette le prime Suore; quando io vi fui a dare gli esercizi spirituali, alcuni anni dopo, ne trovai in quella sola casa più di cento; e già altre centinaia erano in parecchie scuole e orfanatrofi di Europa e di America. Le opere di Dio sono tenui nei primordi, come il granellino di senapa; ma fecondate dallo Spirito Santo progrediscono a passi di gigante. Si cominciò in Codogno col raccogliere orfanelle. La Madre e le sette compagne facevano scuola, ed educavano le fanciulle ricoverate, le quali affluirono il giorno stesso in cui si fondò la prima casa dell'Istituto, e furono il primo nucleo di quell'immenso stuolo di povere fanciulle che riconoscono nella Cabrini la loro madre adottiva. Betlemme ricorda la povertà. Donde trarrà i mezzi per sostentare Suore e orfanelle? Per sopperire alle necessità della vita si accettano commissioni di lavori; e a questi sono intese la Madre e le sue Figlie, che dopo la scuola diurna lavorano di notte. Il pane non mancherà mai a chi ha la fiducia illimitata nel S. Cuore, come l'ebbe colei che ripeteva il suo motto taumaturgo: *Omnia possum in Eo qui me confortat.*

La Fondatrice profitta della quieta solitudine di Codogno per compiere i disegni da lei concepiti. Si dà a lunghe preghiere, legge opere ascetiche, chiede consigli ad esperti direttori, scrive sante norme di vita

per le sue Figlie, dà forma al nascente Istituto in maniera che le molte giovani che vi entravano avevano l'impressione non di un'opera di recente fondazione, ma di una società religiosa già maturata dalla prova del tempo. Non passano neppure due anni, e già si apre la prima Casa filiale in Grumello Cremonese, con una scuola, seguita da quella di Milano col Collegio e Convitto per allieve maestre, e da quelle di Casalpusterlengo e di Borghetto con una scuola annessa a ciascuna casa. Non bastava all'ardente zelo della Fondatrice l'aver aperto in Codogno un noviziato, un collegio e scuole elementari e normali; essa mirava a Roma, sia per l'amore che portava al Pontefice, sia per la convinzione profonda, che aveva, che per dare una specie di universalità e la stabilità all'opera sua le occorreva il suggello del Vaticano: altrimenti le sue istituzioni non uscirebbero dalla cerchia di fondazioni diocesane. Non vi ebbe chi la spingesse al viaggio a Roma, tranne una voce interna che le diceva: « A Roma ti sarò propizio ». E vi andò portando seco una fiducia senza misura. *Omnia possum in Eo qui me confortat.*

Tre grandi disegni bramava di compiervi, cioè far approvare l'Istituto, aprirvi una casa con una scuola, e stabilire l'opera delle missioni estere. Ogni cosa era ardua. Nel viaggio da Genova a Roma essa vede per la prima volta il mare. Da piccina avea corso pericolo di annegare, e sempre avea ritenuto un naturale orrore per l'acqua; e quando pensò di farsi Missionaria: « Come farò, avea detto a sè stessa, a passare il mare? » . Ma ogni timore è cessato; non appena scorge quell'immensa distesa di acque azzurre, il suo cuore balza dalla gioia, pensando che solcando il mare sarebbe più presto giunta alla meta dei suoi desiderî. In Roma essa non era conosciuta: era sola in questa grande città, senz'appoggio, senza conforto, eccetto quel che le veniva dall'alto. Essa stessa mi narrò, alcuni anni dopo il fatto, che giunta nella città eterna, corse al Gesù per pregare dinanzi al braccio incorrotto, che ivi si venera, di S. Francesco Saverio, da cui essa aveva preso il nome, e l'avea dato per Patrono al suo Istituto, e gli avea intitolato una delle case già fondate; e gli fece promessa che se le Costituzioni avessero in Roma benevola sanzione, essa con sei socie si sarebbe recata alle missioni indiane.

Il grande Apostolo delle Indie l'esaudì. Parve nuovo ad alcuni, e poco modesto il titolo di *Missionarie* dato a donne. Ma la Cabrini, non meno umilmente che efficacemente fece notare che alla SS. Vergine suole darsi il titolo di Regina dei *Missionari, Regina Apostolorum,* e aggiunse che Gesù Cristo medesimo il dì della sua risurrezione diede alle donne la *missione* di portare ai suoi Apostoli la novella del suo risorgimento: *Ite, nuntiate fratribus meis* (Matth. 28). Se gli Angeli ebbero la missione di annunziare la nascita del Salvatore, le donne portarono il vangelo della sua rinascita; ed è giusto che la donna ch'ebbe tanta parte nel dar morte all'umanità con la colpa dell'Eden, e tanto coopera alla corruzione del mondo, contribuisca essa pure alla morale risurrezione degli uomini. Queste ragioni giuste ed elevate le udii io stesso dalla bocca della Fondatrice, ch'era molto colta nelle cose spirituali. Il breve di lode alle regole da lei presentate fu emanato il 12 marzo del 1888, giorno anniversario della Canonizzazione del Saverio, e solenne pei devoti della novena detta *della grazia.* Più grave parve l'ostacolo posto all'apertura di una scuola in Roma. Il Card. Parocchi, allora Vicario generale di Sua Santità, nella prima udienza concessa alla M. Cabrini rispose che in Roma sorgevano

case e scuole di religione come fiori in primavera; che era bene non lasciare la Casa-Madre di Codogno, e meglio essa farebbe a ritornarvi. A tale accoglienza la Suora, che accompagnava la Fondatrice, restò disanimata: ma la Madre rincorò la figlia, dicendole che il S. Cuore cambierebbe le cose. Il Cardinal Vicario, con quel finissimo intuito che gli dava l'alta scienza e la insigne virtù, era rimasto edificato dalla serena modestia della M. Cabrini, e dopo aver trattato col S. Padre Leone XIII della proposta fattagli, nella seconda udienza confortò la Fondatrice dicendole che non una, ma due scuole poteva aprire. Ed essa cominciò colla Scuola Pontificia in Via Nomentana, all'ombra della Vergine e Martire S. Agnese. Più lieti auspicii non poteano aspettarsi: erano frutto di un mese di sacrifizi, di stenti, di fatiche, di privazioni. Piccola era la casa, insufficiente al numero delle scolare; le Suore dormivano sul saccone; ma la presenza e gl'incoraggiamenti della Madre, e il gaudio di vivere nella Città che è la culla del Cristianesimo, presso la Tomba dei Principi degli Apostoli, e vicino al Vicario di G. C., facea lor dimenticare le difficoltà. Giunse al colmo la gioia di tutte il giorno memorabile che la Madre, le Figlie ebbero l'udienza e la benedizione dell'augusto Pontefice. *Con essa,* dice la M. Cabrini, *io andrei sicura in capo al mondo.* E con ammirabile alacrità essa piantò in Roma un'istituzione ch'era nuova, ma feconda. Da Via Nomentana la scuola fu trasferita in Via Sicilia, e centinaia di fanciulle vi si formarono alla soda pietà e alla sana coltura; ed era più dolce alle Suore il lavorare intorno a quelle pianticelle, che lo stesso S. Padre volle affidare alle loro cure. Annessa a questa scuola pontificia è stata eretta la nuova Chiesa intitolata al Redentore. Finalmente col concorso della benefica mano di Leone XIII, si potè aprire il Convitto per allieve delle scuole normali e dell'Istituto Superiore di Magistero nell'edifizio posto in Via Montebello, destinato anche a diventar Casa-Madre e Noviziato. Coll'intuito proprio delle anime grandi, la Cabrini comprese quale vantaggio avrebbe portato alla scuola, alla patria, non meno che alla famiglia, un vero Convitto, in cui le giovani, che frequentano le scuole superiori, potessero ricevere quella cristiana preparazione religiosa e morale, che deve necessariamente accompagnare la coltura intellettuale per chi vuole dedicarsi al nobile ministero di educare non solo la prima età, ma di formare le stesse future insegnanti delle nostre scuole. Non intendeva la M. Cabrini di aprire un pensionato equivalente ad un albergo, ma un vero e proprio convitto, una casa famiglia dove regnasse l'ordine e la disciplina, la carità espansiva; e il compimento dei doveri della pietà si alternasse collo studio; e vi fosse come una scuola superiore di religione, che è la prima delle scienze. Che l'opera fosse ispirata dall'alto, ben lo dimostrò lo sviluppo che tali Convitti, aperti dalla M. Cabrini, hanno preso, il buono spirito che anima le convittrici, e i brillanti risultati avuti negli esami. Io stesso sono testimone oculare del fiorente stato di tali case in Roma, in Milano, in Genova; e ho letto le testimonianze di moltissime maestre benedicenti al nome della M. Cabrini, che in quei convitti schiuse loro un porto sicuro nelle tempeste giovanili, e preparò l'antidoto contro i danni della scuola senza Dio. Chi diede tanto potere? La fiducia nel Sacro Cuore: *omnia possum!*

II.

Non potea la Fondatrice lasciare Roma senza conchiudere col S. Padre l'opera delle Missioni estere, proprie del suo Istituto religioso. Avea promesso a S. Francesco Saverio, che sarebbe partita con sei Suore per l'oriente, dopo ottenuta l'approvazione delle regole; e, ottenutala, aveva offerto un cuore di argento al suo altare. Manifestò al S. Padre Leone XIII il suo apostolico disegno; e il Papa la confortò a metterlo ad effetto, e le disse: « Il Signore non vi vuole nelle Indie d'Oriente, ma nelle Indie d'Occidente; voi vi dedicherete alla missione consolatrice e ristoratrice dei poveri emigrati italiani nelle due Americhe ». Si ponga ben mente a queste tenere parole che contengono una *missione* assegnata dal Papa. Le lettere di raccomandazione eran pronte, e le furono consegnate dal regnante Pontefice Benedetto XV, che era allora Sostituto della Segreteria di Stato. La divina Provvidenza avea disposto, che appunto in quei giorni giungessero lettere di Mons. Corrigan, Arcivescovo di New York, che chiedeva a grandi grida l'opera di Suore italiane per la rigenerazione religiosa, morale e civile degli emigranti d'Italia. Chi può dubitare che nel cuore del Romano Pontefice, che è figlio d'Italia, vibri di caldo affetto la fibra di amore verso la patria? È schiuso un vasto campo all'effusione della carità della M. Cabrini che con santa ebbrezza saluta l'adempimento de' suoi più ardenti voti. La Congregazione di Propaganda fornisce i mezzi per il primo viaggio della Madre e delle sue compagne; e la benedizione più ampia del Papa è il preludio dei luminosi successi, che allieteranno l'opera provvidenziale. Dio lo vuole. Ecco le barchette e le mammole che la Cabrini ancor piccina lanciava in mare. Il 19 di marzo, sacro allo Sposo di Maria, è il giorno fissato per la partenza; la Madre non poteva più contenere le vampe della sua carità; ma le figlie erano impensierite per la sua cagionevole sanità. Consultato in Roma il Dott. Murino, questi aveva risposto: « Lasciatela andare alle Missioni; qui morebbe per l'ardore del suo cuore contrastato; i mali suoi non li può curare che Dio ». La scienza medica non dava alla Fondatrice più di due anni di vita. Ma sieno grazie al cielo, che la previsione non si avverò! In quasi 30 anni la Madre solcò l'Oceano 24 volte; e mentre sul continente non potè mai gustare cibi solidi, all'aria marina ne' suoi lunghi viaggi si nutriva e con gusto, e il suo stomaco reggeva impavido agli sbalzi dei bastimenti, anche fra le più furiose tempeste, mentre le sue compagne erano prostrate per il mal di mare. « La mia navicella sicura—ella scriveva—è il Sacro Cuore; la mia stella del mare è Maria; il mio Protettore è il taumaturgo Saverio; non fallirò a glorioso porto ». Il primo suo viaggio fu nel 1889. Essa muoveva alla volta di New York.

È tempo di misurare con lo sguardo la vasta missione affidata dal Santo Padre alla Madre Cabrini; chi non avesse avuto un cuore magnanimo, avrebbe indietreggiato; qui non bastava il pianto di Geremia sulle rovine morali degl'infelici emigranti: si richiedeva il coraggio di Neemia per la ricostruzione del tempio distrutto. Oggi si plaude all'ardito navigante, che va a piantare la bandiera nazionale sui ghiacci del polo; allo scopritore che reca la civiltà a tribù selvagge; al viaggiatore che nell'Africa ha trovato l'origine di un fiume; al grande scienziato che fa vibrare all'unisono il mondo intero al tòcco dell'elettrica scintilla. E sta-

bene che al coraggio, al patriottismo, alla scienza e alle sue invenzioni, feconde di utili applicazioni, sia resa lode e gloria. Ma è più da lodare l'apostolo cattolico che va a portare i conforti di Dio e a salvare interessi eterni. « Come son belle, esclama lo Spirito Santo, le piante degli Evangelisti della pace e di ogni altro bene! »: *Quam speciosi pedes evangelizantium pacem evangelizantum bona!* (Rom. 10). Quale spettacolo presentava l'America nel 1889 alla Missionaria del S. Cuore? Una regione ricchissima, un movimento febbrile, una popolazione rigurgitante, tutta rivolta all'industria e al commercio. Non gemme, nè oro è venuta a cercarvi la M. Cabrini. Le sue gemme son le anime, il suo oro è la carità. Al suo arrivo a New York non un popolo festante che con ovazioni rumorose la saluti. Non agli onori, nè alle comodità sue essa ha rivolto lo sguardo e il cuore, ma alle piaghe e alle miserie di milioni di esuli volontari, che, lasciata l'Italia, son venuti qua a cercar lavoro e pane. Per essi vuol diventare angelo di carità e di benedizione. Trent'anni fa, l'emigrazione non aveva ancor preso quelle colossali proporzioni, a cui più tardi giunse; ne vi erano ancora quelle istituzioni nazionali, che sono poi sorte a diffendere gl'interessi, e a promuovere i vantaggi degli emigrati. Questi erano sparsi nelle varie regioni dell'Unione Americana. Erano nelle città popolose, come nelle deserte campagne: lavoravano negli antri delle miniere e sotto la sferza di un sole tropicale; sudavano nelle piantagioni e nella costruzione delle ferrovie. Erano laboriosi, sobrii, osservanti delle leggi locali, utili al commercio, amanti di quella terra di adozione. Ma molti erano analfabeti, non compresi, quasi barbari, sempre stranieri, poco apprezzati, meno amati. Non curavan la Casa di Dio; nè vi era chi potesse prendersi cura speciale di loro; l'inglese era per loro lingua sconosciuta; la madre non sapeva spiegare al medico la malattia del suo bambino; a scuola il giovane italiano, ignaro della lingua, era l'ultimo; nelle ore della sventura non si sapeva a chi ricorrere per una parola di conforto; non vi erano istituzioni italiane aperte a prodigare solerti cure al malato, al povero, all'orfano. La filantropia aveva tentato di affratellare tanti immigrati; ma a quelle istituzioni mancava l'alito divino della carità, e non durarono. Ci voleva un cuore di madre. *Charitas mater est*, gridava S. Agostino. Più lagrimevoli erano le condizioni spirituali degli emigrati. La loro ignoranza religiosa, il contatto continuo con protestanti, che, volendo far proseliti, li adescavano coll'oro, la mancanza della predicazione fatta in italiano, e la scarsezza di sacerdoti e di templi italiani, li avean ridotti all'abbandono delle pratiche di nostra santa religione, e alle tristi conseguenze che ne derivano. L'Arcivescovo e il suo degno Vicario Generale, Mons. Farley, ora Cardinale e Arcivescovo, giustamente preoccupati dello squallore, in cui era lasciata si gran parte del loro gregge, studiavano i mezzi di venire in aiuto a tanti infelici, ed avevano chiesto Suore italiane perchè ne prendessero cura. L'occhio penetrante di Leone XIII, che già intuiva il torrente dell'emigrazione, che si sarebbe andato ingrossando, affidò alla Madre un'impresa sì difficile, che richiedeva strenuo lavoro, grandi sacrifici e virtù eroiche, e tutto trovò in questa grande donna. Essa aprì sobito un asilo per le orfane italiane, togliendosi di dosso una sottoveste per farne un vestito alla prima ricoverata. Bel cuore che s'impietosisce dei bimbi, che furono la delizia del Cuore di Gesù! La prima casa, preparata da Mons. Corrigan e dai Conti Palma di Cesnola, accolse le prime orfanelle. Ma col crescere

si dovrà cercare un asilo più ampio. I Gesuiti ocersero l'acquisto della loro *Manresa*, casa di noviziato, posta in campagna, a due ore di distanza da New-York, all'aria pura, sopra un colle incantevole, ai cui piedi scorre l'Hudson con immenso terreno libero, detta West-Park. La Cabrini l'acquista a condizioni vantaggiose; vi trasporta le orfanelle, e una parte destina a casa di noviziato, e un'altra a ricovero delle Suore malate. Nel IV Centenario della scoperta dell'America apre nella città di New York l'Ospedale *Colombo*, che poi dovette ingrandire, dove ogni anno si ricevono *gratis* 1400 malati italiani, e 20,000 sofferenti annualmente ricorrono al dispensario. Sono molti i medici, in parte italiani; nulla vi manca di quel che l'arte moderna esige; vi sono i Cappellani per l'assistenza religiosa, e la scuola delle infermiere. Nella città bassa apre una scuola a 500 fanciulli; un'altra scuola di lavori feminili e poi un asilo. Nella vicina Brooklyn le Suore fanno scuola a 700 alunni, figli di emigrati italiani. Mentre lavora alacremente a New York, giunge all'orecchio della Madre, che a New-Orleans 12 italiani sono stati barbaramente linciati. Vola, come mandata dalla Provvidenza; vi apre scuole ed un orfanotrofio; l'Arcivescovo le offre vaste aule della sua Curia trasformate in scuole; l'Arciv. Chapelle le fa poi dono di una casa che meglio si adattasse all'uopo; il Console italiano le ottiene dal Governo un sussidio annuo; il Comm. Pizzati, palermitano, le presta il suo aiuto per facilitare lo sviluppo delle sue opere di alta beneficenza; e il S. P. Pio. X, informato di tanta generosità, lo nomina Cavaliere di S. Gregorio Magno. Le Missionarie del Sacro Cuore coltivano specialmente la pietà negli emigrati, anzi fu questo il fine che la M. Cabrini si propose; e come mezzo di attrazione a quello diresse tutte le sue istituzioni di beneficenza. La loro chiesa a New Orleans servì di parocchia per gli emigrati al principio della missione. Bello per noi è tener dietro alle Suore, mandate dalla Madre a visitare le numerose famiglie italiane dimoranti nelle città, e portar loro conforti e soccorsi. Più bello il seguirle dentro le carceri, vederle recare ai detenuti le nuove delle lore famiglie, servir loro da interpreti, e spiegar poi alle autorità in inglese le circostanze dei fatti incriminati fino ad ottenerne una diminuzione della pena; e ne abbiamo lettere di riconoscenti carcerati. Bellissimo il vederle assistere fino alla morte i condannati alla sedia elettrica, e cangiar in quei duri momenti coi conforti della religione le grida di disperazione in parole e sentimenti di cristiana rassegnazione. Che più? Le Missionarie vanno a cercar gli emigrati nelle campagne e sulle nevose montagne, dove non li aveva ancora raggiunti la parola del Sacerdote; e attraversando su battelli il Mississipì, o le vaste regioni dell'Ovest sulle rapide ferrovie, cercano nuclei d'italiani, li istruiscono, rimanendo quindici giorni fra loro, finchè arrivano il Cappellano o il Vescovo per confessare, benedire i matrimoni, cresimare e amministrare ad adulti la prima Comunione. Queste sono vere *missioni*. Come nelle case di Roma e dell'Europa, così in quelle di America esse coltivano grandi Congregazioni Mariane di Madri cristiane e di Figlie di Maria, e promuovono l'opera delle prime Comunioni, che è l'opera di Dio per eccellenza, e che apre il cuore alla speranza di giorni migliori. Insomma non vi è condizione di emigrati, a cui non si estenda il raggio vivifico della loro carità. Il bene è diffusivo, come il sole e non vi è monte, prato o valle che non risenta i suoi benefici influssi. *Nec est qui se abscondat a calore eius* (Ps. 18). Il primo segreto del potere della M. Cabrini fu la sua illimitata

fiducia, il secondo fu la sua carità inesauribile: *Omnia possum in Eo qui me confortat.* Resta a vedere l'ultimo segreto, che fu la sua instancabile operosità.

III.

Si odano qui testimonianze solenni di alti personaggi. Gli Arcivescovi di New York, di New Orleans, e di Chicago sono unanimi nel ripetere, che le Missionarie del S. Cuore col loro indefesso lavoro, precedute e dirette dalla M. Cabrini, hanno prodotto negli Stati Uniti un'ammirabile fioritura d'istituzioni salutari per la restaurazione morale, religiosa e civile degl'italiani immigrati. Il Cardinal Falconio, Delegato Apostolico, benediceva ad un Istituto già ricolmo di meriti per lo zelo dispiegato e le tante buone opere compite per l'ardore della M. Fondatrice, che ne dirige le sorti. E il suo successore, Mons. Bonzano, in un'adunanza solenne, a cui era intervenuta la M. Cabrini, affermò che l'Italia e la Chiesa vanno debitrici a Lei, che mentre mira con suoi insegnamenti ad imprimere nell'anima della gioventù il suggello di Cristo, attende in pari tempo a formare per la famiglia e per la nazione dei sani elementi, che daranno un giorno lustro alla terra che loro dette i natali. Parli lo stesso Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti: « Ho percorso, egli scrive, tutti gli Stati dell'Unione Americana, dall'Est all'Ovest, dal Sud al Nord, e ho sentito dovunque lodare e benedire la M. Cabrini, che nel suo religioso e caritatevole apostolato, di cotanta efficacia anche civile, dispiega con sommo tatto ammirevoli doti di organizzatrice e amministratrice. Come Ambasciatore, io considero la benemerita M. Generale delle Missionarie del S. Cuore di Gesù come una preziosa collaboratrice; mentre io tutelo presso i potenti gl'interessi d'Italia, essa contribuisce a farla amare e stimare dai sofferenti, dagli umili, dai bambini ». Così scriveva da New York l'alto diplomatico nel 1905; e voleva dire che gli emigrati, che avean preferito la dimora di America alla permanenza in Italia, sentendo che una Religiosa italiana era venuta a beneficarli anche nell'esilio, in essa e per essa amavano e pregiavano la patria da loro abbandonata. La M. Cabrini non si tenne paga delle dieci sue fondazioni in New York e New Orleans. Anche in Chicago fondò una scuola e poi il vasto Ospedale *Colombo,* provveduto di quanto richiedono i monderni progressi, di valenti medici, chirugi e specialisti, e vi si ricevono *gratis* centinaia d'italiani. Fu inaugurato nel 1905 dinanzi all'Arcivescovo Quigley e 5000 spettatori. A Scranton e a Philadelphia, nella Pennsilvania, a Newark, ed a Arlington nello Stato di New Jersey, a Denver nel Colorado, a Seattle nell'Washington e a Los Angeles nella California fondò scuole e orfanotrofi. Non è ancora contenta. Vi sono emigrati anche nell'America del Sud; e va a sollevare anche le loro miserie. Va a Panama, e vi fonda un collegio; visita Quito e prega la B. Maria de Paredes, che l'assista nelle sue fondazioni. A Lima si raccomanda a S. Rosa, a cui poi intitolerà due scuole nell'Argentina. Visita Valparaiso e Santiago del Chili, e supplica S. Filomena, ivi molto venerata, che le apra presto la via della Cordigliera, allora chiusa da otto metri di neve. Nelle sue escursioni Nunzi Apostolici, Vescovi, Prefetti, Sindaci, Signori e Dame cattoliche, Clero e Religiose l'accolgono come Angelo di conforto, e l'invitano a fare nei loro paesi nuove fondazioni. Ma essa è diretta all'Argentina. Deve attraversare le Ande, mettersi in quegli alpestri dirupi, dove si corre rischio di morte. Ma essa, rice-

vuto il Cibo dei forti, impavida vi si accinge. Dio finora l'ha protetta in tanti viaggi di mare, fra il furor delle burrasche e l'urto di enormi massi di ghiacci vagolanti nei mari. Ella scrivea: « Vado colla tran-« quilla fiducia di una bambina che riposa in braccio alla madre. Nel « mio viaggio a Parigi il S. Cuore a Montmartre, che tiene aperte le « braccia, parea che mi dicesse: Io vi proteggerò colle mie mani dall'uno « all'altro mare.—Vado a compiere la mia missione: la benedizione del « Papa mi rassicura; la Missionaria non deve venir meno; ho promesso la « mia fiducia, e ubbidisco. Se mugghia il mare, se insorgono i flutti, se il « cielo si oscura, sono fidente nel S. Cuore di Gesù. mi appoggio a Maria. « Siamo deboli, ma con Dio siamo onnipotenti; fragili, ma coll'umiltà e con « la constanza avremo la fortezza di Dio; Satana è terribile, ma è legato, e « non può nocerci se Dio non glielo permette ». Corroborata da tali sentimenti più che virili, aperto il passaggio per la Cordigliera, l'attraversò a cavallo; percorse poi l'immensa Pampas che si stende da Mendoza al Rio della Plata, e giunse a Buenos Ayres, dove aperse scuole per signorine dell'alta società, poi per giovanette della borghesia, e un orfanotrofio, fra gli applausi dell'Arcivescovo, dell'aristocrazia e delle autorità scolastiche; e pose le sue fondazioni sotto la protezione della Vergine di Lujan, la Patrona veneratissima di tutta la Repubblica. Fonda un collegio a Mercedes di San Luis, un altro a Rosario di Santa Fè. Si reca poi al Brasile, apre un Collegio a S. Paolo, e per desiderio del Cardinale Arcoverde apre una scuola ed un collegio a Rio de Janeiro, dove il Presidente manda le sue nipoti, e i Ministri faranno educare le loro figlie.

Tornerà in Europa, e visiterà le due case di Londra, l'Orfanotrofio di Parigi, i Collegi di Madrid e di Bilbao, e poi nell'Italia le Case di Torino, di Genova, di Città della Pieve e le altre scuole. Il S. Padre Pio X vuole udire da lei la relazione delle sue molteplici fondazioni, e i progressi spirituali delle sue Missionarie. La Madre tutto attribuisce alle benedizioni del Sacro Cuore, a cui ha intitolato la maggior parte de' suoi Collegi. I tre Sommi Pontefici Leone XIII, Pio X e Benedetto XV hanno sempre benedetto la Madre, e promosso le sue istituzioni, feconde di tanto bene nell'Europa e nelle Americhe. Di tanti trofei monumentali non è ancor paga la Madre Cabrini. Essa gridava: « Oh! se potessi costruirmi una nave per correre tutti i mari! vorrei chiamarla *Cristoforo*, cioè portatrice di Cristo ai popoli. Pochi giorni prima di morire, scriveva alle sue Figlie di una nuova opera di carità in Pargi a vantaggio della gioventù. Ma essa moriva all'improvviso nell'Ospedale in Chicago, come soldato sul campo. Un aneurisma le ha tolto e sangue e vita il 22 dicembre, mentre stava preparando la strenna del S. Natale a 500 bambini. Chi sa che ad imititazione di Pio X non si sia offerta come ostia placatrice alla divina giustizia per la salvezza dell'Italia, ai cui figli aveva dedicata tutta l'energia della sua grande anima? Lo sapremo il giorno delle grandi rivelazioni:

Se il mondo sapesse il cuor ch'ella ebbe
assai la loda, e più la loderebbe.

DANTE

Chi non confessa, intanto, che la fiducia, la carità e l'operosità resero questa donna onnipotente nel Cuore di Gesù? Essa ha lasciato morendo più di 70 case, tutte aperte in 7 lustri. Sono tutte fondazioni fatte da

lei stessa, poichè essa non volle mai mandare le sue Figlie in luoghi che non fossero prima da lei conosciuti. Le fatiche e le difficoltà delle fondazioni le voleva per sè, nè lasciava mai una casa di recente fondazione, se prima non l'avesse stabilita su solide basi, e in modo da dare affidamento della buona riuscita. Innumerevoli furono i viaggi che fece per mare e per terra, e quante volte tornava in America, essa stessa vi conduceva nuove schiere di Missionarie. Loro raccomandava di lavorare ciascuna per tre per quattro, aggiungendo graziosamente che avrebbero un'eternità per riposare, *requiem aeternam.* Essa sola lavorò per cento; e voi, udendo ora le mie parole, avrete forse creduto che io narrassi le gesta non di una, ma di molte operaie evangeliche. Nel 1890, nel suo secondo viaggio agli Stati Uniti, scriveva alle sue Figlie: « Per noi non vi sono distanze; le Missionarie del S. Cuore devono partecipare dell'ampiezza di quel Cuore divino, che tutto abbraccia, tutto comprende, avviva, unisce, concentra tutto in sè; esso ci sostiene nei nostri momentanei distacchi, ci fa forti della sua stessa fortezza, ci comunica ogni grazia, esso è il nostro tesoro ». E noi, a sua lode ben meritata, possiamo asserire che di quel Cuore essa rispecchiò le dimensioni descritte dall'Apostolo agli Efesini (Eph. 3), poichè il cuore della M. Cabrini fu più vasto del mondo, sublime come il cielo, ardente come il fuoco, forte come il diamante.

Essa lascia più di 1500 Missionarie, cui amò come Figlie e che la riamarono con una specie di culto. Tutte furono accettate da lei nell'Istituto, e formate alla scuola del S. Cuore. Ha lasciato ad esse regole sapienti, suggellate dall'approvazione di Roma. I suoi *avvisi,* gelosamente raccolti, formano il più prezioso patrimonio dell'Istituto. Le sue lettere circolari portavano alle Figlie conforti e stimoli nuovi a lavorare. Le relazioni dei suoi viaggi, che la M. Cabrini scriveva sul ponte della nave, *fra un'onda e l'altra,* com'essa dice, anche nel fragore delle tempeste, sono veri gioielli di spirito religioso. Sono scritte tutte di getto, senza cancellature, spontanee, senza studio della forma; sgorgavano da una mente limpida e da un bel cuore, e racchiudono tesori di sapienti contemplazioni o sugli attributi di Dio o sulle feste cristiane ricorrenti in quei giorni, o sulla misera condizione dei suoi compagni di nave (poveri emigranti, o infelici protestanti), o sulle opere nuove di apostolato, con applicazioni pratiche alla vita della Missionaria; e a me nel leggerle hanno fatto l'effetto salutare di altrettante prediche, abbellite dalla vivacità del racconto e dalla grandiosità degli avvenimenti ivi descritti. Alle sue Figlie ha lasciato il retaggio delle sue rare virtù. Fu umile, e non teneva nota delle sue fondazioni, come se non avesse fatto nulla di rilevante, nè mai volle che se ne scrivesse la storia. Tornata dall'America nel 1910, pensò a rimettere in altre mani il governo dell'Istituto, e scrisse lettere per convocare il Capitolo generale; ma tutte le sue Figlie ad una voce chiesero che ella fosse confermata nel suo ufficio; e la S. Sede benignamente accolse il comune desiderio, confermandola Superiora Generale a vita; e la carità della Madre dovette vincere la sua umiltà. Fu semplice, e potè dire: « L'anima mia è come un bicchier d'acqua cristallina; basta guardarvi per vederne il fondo ». Benchè dotata di doni di natura e di grazia, sì bene in lei armonizzanti, e fornita di prudenza, quale si addice a persone da Dio chiamate a fondare e reggere un Istituto religioso, diretto specialmente all'apostolato, pure fu ammirabilmente ingenua come una bambina. Che cosa era per lei tutto il mondo? *una piccola palla in mano a Gesù*

Bambino. Di animo robusto, uguale sempre di carattere, non si mostrò mai affaccendata; e collo stesso impegno attendeva alle piccole cose e agli affari più rilevanti; e al vederla si sarebbe detto che ella non avesse per le mani, se non quel che allora stava facendo. Ebbe assoluto dominio di sè; disturbata spesso nelle sue gravi occupazioni, non si mostrava mai nè impaziente, nè infastidita; accoglieva tutti con soave bontà, e per servire ciascuno interrompeva ogni altra azione. L'Istituto ebbe pure momenti di ardue prove; ma la Madre non perdette mai la sua serenità. Chi la vedea lieta, neppur avrebbe sospettato che la croce che allora portava fosse pesante; anzi solea ripetere che essa non aveva croci. Vedendo nell'immagine del S. Cuore la Croce, le spine, la lanciata e le fiamme, si scaldava a quellla fornace di amore, e allora croce, spine e ferite erano per lei dolci, perchè prove di amore e risvegli di nuove fiamme. Non fu mai udita parlare delle ostilità che pur dovette incontrare in tante sue fondazioni; perdonò generosamente agli avversari. Quando avesse conosciuto esser volere di Dio ch'ella mettesse mano ad un'opera, non vi era potenza umana che l'arrestasse; ma con calma perseverante e con santo ardire avanzava, e vinceva ogni ostacolo. Si fidava della divina Provvidenza. Prima di inaugurare l'orfanotrofio a New York, ordinò ad un artista la statua del S. Cuore, che doveva entrare in casa prima di ogni altro. E un bel giorno la trovò presso la porta, già finita, con un grosso pane ai piedi. A tal vista ella disse: « Alle nostre orfanelle il Sacro Cuore darà il pane della Provvidenza ». Le sue istituzioni sono monumenti di fiducia prodigiosa. Qual meraviglia che tutte le sue Figlie si lasciassero maneggiare da lei, come docili strumenti? Io stesso vidi in Codogno, che essendo la Madre in procinto di partire per l'America, tutte anelavano di accompagnarla; tanto era l'affetto che sempre le portarono. Essa le governò più da madre che da Superiora; ognuna sentiva di essere da lei amata. Questo le aveva avvinto tutti i cuori. Un cenno della Madre, anzi un suo desiderio era una legge per le Figlie, e per compiacerla non vi era sacrificio, a cui non fossero disposte. Il suo fine discernimento e la sua soave direzione sapea trarre da ciascuna il massimo contributo che potesse dare. Sapeva trasfondere in ciascuna la sua energia, e sotto il suo impulso ognuna si sentiva maggiore di se stessa. Dal cielo ora le guarda la Madre, e ripete loro quel che scrisse: *Vi voglio tutte vicine a me in Paradiso.* È ben giusto, che le figlie desolate sentano il gran vuoto lasciato nella dipartita di una tanta madre. Ma esse la vedranno prender parte ai loro lavori, tutti animati e diretti dai suoi regolamenti e dai suoi indimenticabili esempi. Per me fu dolce fatica il coglier fiori e frutti dall'eletto giardino della vita della M. Cabrini. Godo che la sua salma sia là dov'erano le salme di tanti miei Confratelli a West-Park. Vedendo ivi un giorno, la Madre, la tomba del P. Terenziani, disse: « Qui sarò sepolta anch'io ». Un mese fa, tale vaticinio, fatto nel 1890, si è compiuto. Così ci riunisce quel Cuore che è *rex et centrum omnium cordium,* e da questo Cuore noi attingeremo il segreto del nostro potere che è la fiducia, la carità e l'operosità apostolica: *Omnia possum in Eo qui me confortat!*

Discorso detto nella Cappella delle Missionarie del S. Cuore in Milano, dall Ecc.mo Monsignor CARLO LOCATELLI, *Preposto della Chiesa di S .Stefano, il* 24 *gennaio* 1918:

Ogni qualvolta noi abbiamo a rivolgere la nostra parola al popolo cristiano, è dovere che consultiamo la Sacra Scrittura, il vero libro di testo per la parola di Dio.

Comprendo anche in questa mesta occasione tale dovere, e perciò leggendo i libri Sapienziali, una pagina mi si presenta e non so se altra vi sia che meglio corrisponda al sacro cómpito che mi si volle oggi affidare, e però con voi, o Sorelle dilettissime nel Cuore di Gesù, non farò che leggere e spiegare il Capo XXXI del libro dei Proverbi, nel quale troviamo questa interrogazione: Chi troverà una donna forte? *Mulierem fortem quis inveniet?* Il prezzo di Lei è come delle cose portate da lontano *Procul et de ultimis finibus pretium ejus.* Ed è un annunzio venuto dai remoti confini della terra, venuto dall'altro emisfero, che ci fa pensare alla donna forte - donna paragonabile nella forza dell'animo alle donne forti dell'antico Testamento, alle più forti donne, onde va lieta e gloriosa la cattolica Chiesa. Ed è su di lei, donna, forte sino dagli inizii della vita, che pose i suoi sguardi lo Sposo divino - *vir ejus* - ed essa, rinunciando a quella che in sacro linguaggio è detta *dignitatem viri mortalis,* tutta dedicatasi allo Sposo che l'aveva scelta fra mille, *elegit eam et praelegit,* tutta si applicò a quanto lo Sposo divino poteva da lei desiderare: *reddet ei bonum, omnibus diebus vitae suae.* E poichè sola non avrebbe potuto compiere il mandato del suo Sposo, eccola accogliersi intorno uno stuolo di vergini che la coadiuvino, e con esse dar mano ad opere eccelse, con una sapienza che supera l'età. *Operata est consilio manuum suarum.*

E voi, o religiose, o figlie sue, foste la sua mano in multiformi opere delle quali è ricca la storia della vostra Congregazione, delle quali è visibile e copioso il frutto, non nell'Europa soltanto, ma eziandio nelle Americhe.

Chi può misurare il gaudio della vostra Fondatrice, quando la prima volta solcava i mari con un gruppo eletto di vostre consorelle, e toccava i lontani lidi, seco portando quanto era necessario alle opere santamente iniziate? *Facta est quasi navis institoris, de longe portans panem suum.*

Come si moltiplicassero le cure, le sollecitudini per Lei, dovendo attendere alle molteplici fondazioni, non è facile comprenderlo: a tutto provvedeva, requie non ebbe nè giorno nè notte. *Et de nocte surrexit, deditque praedam domesticis suis et cibaria, ancillis suis.* E specialmente se consideriamo l'estensione, l'apostolato nelle Americhe, noi l'ammiriamo meravigliati compiere ciò che leggiamo nel Sacro Libro. Pose gli occhi sopra un podere, e lo comperò; e del guadagno delle sue mani vi piantò una vigna. *Consideravit agrum, et emit eum: de fructu manuum suarum plantavit vineam.* E vedete come quel podere, o figlie, ha in ogni sua parte dato il più copioso frutto, frutto di instancabile energia, di provvido lavoro. *Accinxit fortitudine lumbos suos et roboravit brachium suum.*

Non il giorno, non la notte si dette requie la vostra Madre: la sua lucerna non si spense la notte: *Non extinguetur in nocte lucerna ejus,* e quando le imprese si presentavano umanamente difficili e pressochè impossibili era, allora che vi si accingeva con la persuasione che vi sa-

rebbe riuscita col potente ausilio divino. *Manum suam misit ad fortia.*

La miseria, la povertà la commovevano sino in fondo all'animo generoso e pio. Le lunghe corsie degli ospedali da lei fondati ci dicono come la potenza dell'ingegno avesse posto a disposizione dei poverelli. *Manum suam aperuit inopi, et palmas suas extendit ad pauperem,* ed al freddo della moderna indifferenza e alla povertà di idee, operosa e santa oppose l'opera sua: *Non timebit domui suae a frigoribus nivis.* E però alle sue dilette Suore provvide - con le Regole approvate dalla Santa Sede - tutto quanto servisse a preservarle dal pericoloso contatto col mondo, e così assicurarne la salvezza e la vita: *Omnes enim domestici ejus vestiti sunt duplicibus.* Ma a purificarne il cuore, ma ad esercitarne l'anima nell'esercizio delle più belle virtù religiose fu il lavoro continuo della sua vita: *Stragulatam vestem fecit sibi: byssus et purpura indumentum ejus.*

E in tutto questo a null'altro intendeva che a dar gloria al suo divino Sposo che essa avrebbe voluto da tutti esaltato, e fra i grandi della terra il suo Gesù benedetto e glorificato: *Nobilis in portis vir ejus, quando sederit cum senatoribus terrae.* Ed essa consideravasi l'ultima, ed aveva per tutti una parola prudente e benigna: *Os suum aperuit sapientiae, et lex clementiae in lingua ejus.* E intanto, instancabilmente vigile, attendeva agli avvenimenti di sua casa: *Consideravit semitas domus suae.*

E d'ogni intorno, sorte pari ad esercito, le figlie sue, Missionarie del Sacro Cuore, giustamente santamente compiacevansi di tanta madre: *Surrexerunt filii ejus et beatissimam praedicaverunt eam* - ma non già ch'Ella si compiacesse di questa approvazione; essa non ambiva che di piacere al suo Dio, al suo Sposo, il quale, noi ne siamo persuasi, approvava l'opera sua: *Vir eius laudavit eam.* Voi tutte, e tutte le Missionarie del S. Cuore sparse nel mondo, avete cercato di praticare le virtù da Lei insegnatevi, e, con esse, avete radunato ricchezze di meriti: *Multae filiaecongregaverunt divitias;* ma la vostra Madre tutte vi ha superate: *Supergressa es universas.*

E dopo una vita così santa, così laboriosa, com'è ben giusto che una morte santa venisse a consolarla in quei giorni, nei quali la Santa Chiesa canta inni ad un umile Bambino, in quei giorni nei quali un'umile capanna poteva ricordare a Lei gli umili inizii della santa sua Fondazione! E a Lei che usciva da questa misera terra, non vediamo noi farsi incontro gli angeli della capanna, ed alla voce, al comando di Dio: *Date ei de fructu manuum suarum,* queste opere diventare esse stesse una voce alle porte del cielo: *Et laudent eam in portis opera ejus?*

Ma sembrami che dai qui convenuti mi si rivolga una domanda: « E perchè Dio ce l'ha tolta? *Ut quid fecisti nobis sic.* Ed io, che ho voluto finora parlarvi con parole dell'Antico Testamento, terminerò con parole del Nuovo Testamento, poichè a quelle parole, dette dalla Madre sua, Gesù rispose:*Non sapete che io devo essere in ció che riguarda il mio Padre?* È nei suoi consigli ascosì che devesi venerare la ragione delle sue opere. Piacque a Dio così. Ed ogni atto di vostra rassegnazione è un nuovo raggio di gloria alla fronte della venerata vostra Madre. Sebbene Dio è tanto buono che lascia talvolta intendere i suoi disegni. E mi sembra che noi lo possiamo affermare nel caso nostro.

Udite e consolatevi. Correvano, ai tempi di Ambrogio Santo, giorni difficili per la nostra patria. Gli stranieri ne minacciavano l'invasione,

l'Europa era devastata da barbari che facevano preda d'ogni cosa. E giorni ancora più tristi si preparavano. Ambrogio avava perduto un caro fratello, Satiro, e non è descrivibile l'ambascia sua; ma davanti al feretro egli si rivolge al popolo e dice: «Ringrazierò Dio, se il mio privato dolore varrà a scongiurare maggiori dolori alla mia patria».

Pie religiose, Missionarie di quel Cuore che ha tanto amato gli uomini, il feretro della vostra Madre sia come un altare sul quale fate offerta del vostro dolore, per scongiurare i pericoli e le sventure che si addensano sul nostro paese. Voi avrete compiuta un'opera del più grande e più ben inteso amor patrio. Vi occorre forza a compiere questo sacrificio, e se voi domanderete dov'è questa donna che sia forte: *Mulierem fortem qui invenit?* io vi rispondo: «Guardate al Cielo: di là, una donna forte, la vostra Madre, la vostra Fondatrice, vi benedirà nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, cui sia gloria oggi e sempre.

Parole del Rev.mo Don GIUSEPPE GALLONE, *Protonotario Apostolico, Vicario Foraneo, Parroco di Grumello Cremonese, dette il* 24 *Gennaio* 1918, *nella Chiesa Prepositurale di Grumello*:

Per aderire ai desiderî di queste Reverende Madri Missionarie del Sacro Cuore, che tanto bene han fatto e fanno continuamente al nostro paese, io prendo la parola in quest'occasione; ma non per tesser l'elogio funebre della Madre Generale Francesca Cabrini, bensì per ricordare a voi, che l'avete conosciuta, le opere magnanime e generose da tal Madre compiute, effinchè abbiate a serbare maggiore amore e riconoscenza alle sue figlie, nelle quali innestò amore al sacrificio, alle virtù più care, frutto dell'amore al Sacro Cuore di Gesù, del cui nome volle fossere fregiate.

Sento, e sono persuaso, che queste mie brevi parole saranno impari al soggetto di riassumere i fasti gloriosi di un'opera iniziata e continuata dall'Istituto delle Missionarie del S. Cuore, opera di una figlia della nostra Lombardia, Madre Francesca Saverio Cabrini.

Iddio sa suscitare in ogni tempo anime grandi, generose, dotate di pregi straordinari, per indirizzarle secondo i suoi altissimi disegni; così vediamo un Filippo Neri, un S. Ignazio, una Caterina da Siena, un Cottolengo, un Bosco.... Dio ha posto, anche ai nostri tempi,l'occhio sopra di una giovinetta, per riaccendere nel cuore degli uomini diventati egoisti e materialisti, la fede e la carità. Nel suo candore e nel suo vivo amore al Cuore di Gesù, questa giovinetta sente una vocazione irresistibile che si agita in lei, che si fa gigante, quella cioè di portarsi all'Oriente, per salvare quelle anime immerse ancora nelle tenebre della idolatria.

Per compiere questo desiderio, apre in Codogno, nel 1880, il primo asilo, dove corrono, attratte dal profumo delle virtù della Madre Cabrini, giovani per essere da Lei condotte all'amore intimo del Cuore di Gesù, per ascendere con lei alla perfezione, e dietro di lei salire il Calvario delle fatiche e di un lavoro costante, proprio di chi vuol portare degnamente il nome di Missionario. Dopo Codogno, apre una casa nel nostro paese di Grumello; lasciate che ora mi compiaccia di essere stato, quasi direi, strumento provvidenziale del progredire dell'Istituto. Dopo Grumello, Milano, Borghetto, Genova, Torino, Roma; in tutte queste località,

la Madre Cabrini apre scuole, asili, educandati, corsi di catechismo, ricoveri di orfanelle, case per raccogliere le giovani che devono seguire i corsi nelle scuole superiori.

A Roma, nel centro accumulatore d'ogni energia dell'idea cristiana, la Madre Cabrini vuole che il suo Istituto acquisti quella forza necessaria per compiere il suo disegno. Comincia con due opere umili: una scuola a Porta Pia e un'altra in Via Montebello, dove si tengono corsi di catechismo e di preparazione alla Prima Comunione. Ma Roma è serbata a dare compimento a questa grande opera iniziata e voluta dalla Cabrini, opera che lascierà nella storia una traccia indelibile. A Roma la Madre Cabrini s'incontra col Venerando e sapiente Pontefice Leone XIII, due corde di cetra che suonarono all'unisono. A Lui espone il suo progetto il suo ardente desiderio. Vuol condurre le sue figlie in Missione, oltre l'Europa, in Oriente, per la conversione di quelle corrottissime nazioni. Leone XIII approva il disegno apostolico, ma dirige i passi della Madre Cabrini non all'Oriente, ma verso l'Occidente, al nuovo Mondo, alla giovane America.

Come esultò il cuore della Madre Cabrini! Roma ha parlato! È Dio che ha parlato per mezzo del suo Vicario. Non discute, non esita; ubbidisce, chè l'ubbidenza è sempre stata una delle sue virtù più amate; ed ecco che, insieme ad un drappello di sue figlie, vola sul mare portando il ramo d'olivo dell'umiltà, della pietà, del sacrificio e dell'ubbidienza in quel nuovo mondo.

Quali saranno le sue opere, appena messo il piede nella città del traffico e della libertà, nella grande New York? Ecco subito sorgere edifici grandiosi, giardini d'infanzia, educandati, orfanotrofi, ricoveri pei figliuoli degli emigrati italiani. Ma ciò che maggiorimente sorprende, due magnifici ospedali per gli emigrati italiani. In America, la Cabrini sentì più forte d'essere italiana, e quindi più forte fu il suo amore agli italiani perduti in quelle immense regioni, dove, tutti intenti agl'interessi materiali, trascuravano quelli molto più importanti dell'anima e dimenticavano Religione e Patria.

Sembra incredibile che abbia potuto trovare i mezzi per queste gigantesche opere, e sormontare tutti gli ostacoli che dovette necessariamente incontrare nel compimento della sua nobile missione.

La Madre Cabrini non si ferma nella grande metropoli degli Stati Uniti, ma corre dovunque vi sono Italiani emigrati in bisogno di aiuto materiale, ma più di aiuto spirituale: entra nelle miniere, per portare la parola del conforto e della speranza; visita villaggi remoti, per spargere il seme della buona novella in quella anime abbandonate Corre sulle rive del Pacifico, e poi da Nicaragua, nell' America Centrale, passando per il Chilì, all'America del Sud. Quando le nevi permettono, come un gran conquistatore, ascende montagne altissime, non per portare la morte, ma Cristo e il suo Vangelo; attraversa la Cordigliera delle Ande, sul dorso di un mulo, fra muraglie di neve, fra precipizi, sempre sorretta dal suo amore grande per Iddio e dal suo Angelo protettore. Entra nella Pampas dell'Argentina, si reca in seguito nel Brasile, e, come gli Apostoli, va dovunque, gettando il buon seme e procurando la salute delle anime ed il trionfo della Croce.

In Europa intanto apre case a Madrid ed a Bilbao; non dimentica la Francia, ed apre in Parigi un asilo per i figli degli emigrati, fonda case

di educazione in Inghilterra, sì che in breve tempo si contano fino a 67 le Case fondate dalla Madre Cabrini al solo scopo di estendere il Regno di Cristo dove Egli non è conosciuto od è poco amato e di far trionfare sulla terra il Divin Cuore di Gesù.

La divozione al Sacro Cuore di Gesù è la divisa della Madre Cabrini. Il Cuor di Gesù ci fa amare quanto Egli ha amato, soffrire quanto Egli ha sofferto, operare quanto Egli ha operato. Ecco, o figliuoli, la spiegazione sufficiente di quanto ha compiuto in pochi anni la Rev.ma Madre con le sue figlie. Ora ella ha già ricevuto la mercede da quel Cuore che ha tanto amato, e dall'alto del Paradiso benedice alle sue figliuole. Non piangete, dunque, buone Suore; quel Cuore che ha sempre assistito la vostra Madre, assisterà ancora voi. Coraggio; siate sempre unite al S. Cuore di Gesù; in Lui troverete gagliardia e potenza tale da superare ogni ostacolo, da affrontare ogni cosa, anche il martirio e la morte. Egli susciterà fra voi una Madre degna di succedere alla Madre Cabrini, una Madre che porti alta la bandiera del Cuor di Gesù, e faccia crescere sempre più il drappello delle Missionarie del S. Cuore, onde si accenda negli uomini il fuoco di quel Cuore che varrà a condurre a migliori consigli i traviati, a portare il trionfo alla Chiesa e la pace al mondo sconvolto.

Discorso pronunciato dal Rev. mo Padre A. H. OTIS, *d. C. d. G., Presidente dell'Università Lojola, in New Orleans, il* 26 *gennaio* 1918:

> *"You have not chosen me, but I have chosen you,that you might go forth and produce fruits."*

Fortified with the grace of the Apostolate, the Apostles went forth at the command of their Divine Master: "Patience was their only weapon, poverty their only treasure, simplicity their only counsel." They had neither gold nor silver, nor money in their purses, and yet they went forth for the conversion of the world and met with a success unparalleled in human history. Within twenty-five years from the death of their Divine Leader the Christian religion had spread throughout the confines of the civilized world; the grace of God alone could have accomplished such wonders.

May we not in the present circumstances, and in a much humbler, it is true, but none the less wonderful way, consider the extraordinary work that has been accomplished through the instrumentality of one weak woman in the brief space of less than four decades?

On July 15, 1850, Mother Francesca Saverio Cabrini was born in a small town not far from the beautiful city of Milan. Almost from the days of her infancy it would seem that she was possessed with a missionary spirit in an extraordinary degree; while other children of her age were playing their various games, Francesca took pleasure in robing her dolls as missionaries and sending them forth in little ships across imaginary seas for the conversion of the world. Her childhood days were spent in earnest preparation for her future work, yet as this was to be no child's play, but an undertaking of world-wide significance, it

was not until her thirtieth year that she entered upon her life's work. As our Divine Savior only began his active life at the age of 30, so she, who was to be so faithful an imitator of Him, entered on her great work at the same age.

Born of an ancient and illustrious family—wealth, honor, fame, all that the world could give, were hers in rich abundance; yet her heart was not set upon these. She looked far away over the various countries of the world, and saw countless thousands in deep distress.

From many lands she saw the poor of her race calling unto her for help in the great battle of life. On account of the lack of missionaries, thousands of her brethren were losing their faith, and this fact pierced her zealous heart with poignant pain. Her decision was made; she would go to their assistance. But first, in the far Orient her missionary labors must be begun.

Soon she gathered together a small band of faithful co-workers, and after much prayer and consideration, wrote out for them a plan of life, and together with them set about their great work.

After a brief period of much success, she judged that the time was ripe for submitting her plans to the Vicar of Christ, the great Leo XIII, of saintly memory. She at once met with a favorable reply—but not to the Orient, said the Holy Father, but to America, must you go forth as missionaries and for the poor and afflicted of your own beloved nation. Without a murmur Mother Cabrini submitted to the sacrifice.

Fortified with the blessing of God's Holy Vicar, she went forth with her little band of sturdy followers. The divine flame had been enkindled, and quickly did it spread from place to place, until the good effects were felt not only in the fair land of her birth, but in France, Spain and especially in far away America, both North and South. Everywhere schools, orphanages and hospitals sprang up as if by magic. Thousands of Italian children were given the priceless privilege of a thorough Catholic education. Hundreds of poor orphans were given a happy home, and the poor and afflicted, forgotten by a cold world in many a city, found sympathy and help in the hour of need.

In the short space of thirty-seven years, no less than sixty-seven houses, fully equipped, were founded by this modern apostle. Sixty-seven years of life, and a house for each golden year was the magnificent record.

The right hand of the Lord hath wrought strength....... This is the Lord's doing, and it is wonderful in our eyes. (Ps. 117).

Truly, Mother Francesca Saverio Cabrini was a chosen apostle. She had, above all, a strong and lively faith. For her God was ever a living, personal reality, entering into every hour, every action of her life, and shaping it above and beyond every other influence. She saw Him everywhere and in every creature, and in every undertaking counted first and foremost on His Divine assistance. *I can do all things in Him Who strengtheneth me*, was her favorite motto. To her, God was not only the Supreme Being but He was the Creator of all things and the Divine Master, and therefore entitled to the fullest service and the loyalty of all.

Side by side with this wonderful faith there was in her a firm and abiding hope. The heavenly kingdom was constantly before her eyes as

something to be won, not for herself alone, but for all her fellow-beings. This was a source of strength in every trial, and a full compensation for every suffering.

But what shall I say of the divine love that flourished in this noble woman? It was like a flame that mounted ever higher and higher. It was this consuming love for God that furnished the key note to her whole life; it was this that spurred her on in the hour of deepest trial. It was this that made her count as nothing sacrifices that would otherwise have dismayed and conquered even her heroic spirit; it was this that gave rise to her burning zeal and made her chose as her watchword:*For the greater glory of the Sacred Heart of Jesus.* In accordance with His Holy Commandments she loved the great God with her whole mind, with her whole strength and her whole heart, and, therefore, loving what He loved, she was ready to lay down her life for souls. She saw on these same souls the image of the most Holy Trinity, and she saw the lifeblood of the man God, gushing forth in streams as the price of their salvation, and hence she gave her all, her entire self, that she might contribute her share for their eternal welfare.

Her fraternal charity, too, was beautiful to behold. It manifested itself in the most tender regard for her spiritual children. She looked upon each and every member of the Order with the eyes and the heart of a true mother, and her spiritual daughters, realizing and appreciating this motherly love, felt for her the deepest filial affection. Indeed, the sweet relations of mother and spiritual daughters formed one of the fairest scenes in the history of Rev. Mother Cabrini and the devoted Missionary Sisters of the Sacred Heart.

The special virtues of the religious also shone with great brilliancy in the life of Mother Cabrini. Her foundations were triumphs of religious poverty. Her own private fortune was quickly exhausted in the early years of the Congregation's history, and then came the life long struggle of poverty that is characteristic of so many of God's works, and which, indeed, shows unmistakably the divine origin.

That the beautiful lily of Chastity blossomed brightly in the heart of Mother Cabrini needs no other proof on our part. Its sweet perfume radiated far and near, and brought fairest fruit in the hearts of her spiritual daughters; like angelic spirits, they pass through a wicked world unsullied.

Mother Cabrini may seem to have had little chance to practice the necessary virtue of religious obedience, but we may judge of the head by what we find in the members, as the Centurion in today's Holy Gospel so beautifully portrays obedience when he says: *I also am a man under authority.... and I say to this "Go", and he goeth, and to another "Come", and he cometh, and to my servants, "Do this", and he doeth it.* So the true religious obedience taught by the mother flourishes in the hearts of her daughters. They go or come just as they are commanded, without a question or a murmur.

And now what shall we say to the question so frequently asked of late: "Was not Mother Cabrini a saint?" To this I reply: God alone can answer that question. Ill would it be of us to anticipate the judgment of Holy Mother Church. But in the words of our Divine Saviour

we can say: "*By their fruits you shall know them; an evil tree cannot bring forth good fruit.*"

Look at the wonderful work of Mother Cabrini. Assuredly we can say that the Lord was with her, and abundantly blessed her efforts. She has erected a monument to her own memory more enduring than brass or stone..

Evidences of more than ordinary holiness are surely not wanting, but we must pray God, if it be His holy Will, to glorify His servant with the unmistakable signs of the Divine Favor. Already there are whisperings of such signs, but let us pray that they may multiply, so that God's Holy Name may be more glorified.

And now, dear Sisters, you have lost, it is true, a devoted mother. But far be it from you to give way to idle weeping! Look at the splendid example given by that same venerable mother and take heart! On with the good work! Put forth all your strength to quicken and perfect it, and then will the labor of love begun by the Venerable Mother Francesca Saverio Cabrini produce the fruits for which she laid down her noble life.

Traduzione del Discorso del R. P. A. H. Otis, *S. J., New Orleans, 26 gennaio* 1918:

« Non siete voi che avete eletto me, ma io ho eletto voi, e vi ho destinati che andiate, e facciate frutto: e il frutto vostro sia durevole ».

Fortificati dalla grazia dell'Apostolato, gli Apostoli si sparsero pel mondo, giusta il comando del loro Divino Maestro. Unica loro arma, la pazienza; unico loro tesoro, la povertà; unico loro consiglio, la semplicità. Non avevano nè oro, nè argento, nè denaro nelle loro borse, e ciò non pertanto se ne andarono a convertire il mondo, ed ottennero un risultato che non ha parallelo nella storia umana. Venticinque anni dopo la morte del loro Divino Maestro, la religione cristiana si era sparsa sino agli ultimi confini del mondo incivilito; solo la grazia di Dio aveva potuto compiere simili prodigi.

Non possiamo noi nelle presenti circostanze giudicare non meno meraviglioso, sebbene in proporzioni molto più umili, il lavoro straordinario che è stato compito per mezzo di una debole donna, nel breve spazio di meno di quattro decadi? Il 15 luglio 1850, la Madre Cabrini nasceva in un piccolo borgo non lontano dalla bella città di Milano. Parve che fino dai giorni della sua infanzia fosse animata da straordinario spirito di missionaria. Mentre gli altri bimbi della sua età si divertivano coi loro giuochi, Francesca si dilettava nel vestire le sue bambole da missionarie, e nel mandarle in piccole barche attraverso immaginari oceani, alla conversione del mondo. I giorni della sua infanzia trascorsero in una seria preparazione al suo futuro lavoro; siccome però questo non sarebbe stato giuoco da fanciulli, ma un'impresa vasta quanto il mondo, così fu solo nel suo trentesimo anno che essa mise mano a quello che doveva essere il lavoro della sua vita. Come il nostro Divin Salvatore non cominciò la sua vita pubblica se non a 30 anni; così colei che doveva essere una sua imitatrice così fedele, si accinse al suo gran lavoro nella stessa età.

Nata da antica illustre famiglia, che possedeva onore, fama e tutto ciò che il mondo può dare, il suo cuore non fu mai attaccato ai beni della terra. Spingeva il suo occhio lontano alle varie nazioni del mondo, e vedeva in esse migliaia e migliaia di esseri nella più profonda miseria, e le pareva che chiedessero a lei soccorso nelle grandi battaglie della vita. Per mancanza di missionari, migliaia de' suoi fratelli perdevano la fede, e il suo cuore acceso di zelo era trapassato da un'acuta pena. La sua decisione fu presa: andrebbe ad assisterli, e nel lontano Oriente comincerebbero le sue fatiche di missionaria.

Raccolse intorno a sè una piccola schiera di fedeli cooperatrici, e, dopo molte preghiere e matura considerazione, scrisse per loro una regola di vita, e con esse diede principio alla sua grande opera.

Dopo un breve periodo, durante il quale i risultati furono felicissimi, pensò che il tempo era giunto per sottomettere i suoi piani al Vicario di Cristo, il grande Leone XIII di s. m. la risposta fu pronta e favorevole ma:« Non all'Oriente, ma all'Occidente - disse il Santo Padre; - voi dovete andare come missionaria in aiuto dei poveri ed afflitti figli della nostra diletta nazione ». Senza un lamento, la Madre Cabrini si sottomise al sacrificio.

Fortificata dalla benedizione del Vicario di Cristo, se ne andò con la sua piccola schiera di vigorose compagne. La fiamma divina era stata accesa, e presto si sparse di regione in regione, finchè i suoi benefici effetti furono sentiti non solo nel bel paese dei suoi natali, ma in Francia, in Ispagna, e specialmente nella lontana America, tanto settentrionale, come meridionale. Dovunque, scuole, orfanotrofi e ospedali sorsero come per incanto. Migliaia di bimbi italiani ricevettero l'inestimabile privilegio di una completa educazione cristiana; a migliaia di poveri orfani fu dato un asilo sicuro, e gli afflitti ed i poveri, dimenticati in molti luoghi da un mondo egoista, trovarono compassione ed aiuto nell'ora del bisogno.

Nel breve spazio di 37 anni, non meno di 67 case furono fondate da questa apostola dei nostri tempi. Sessantasette anni di vita e una casa per ogni anno vissuto, ecco il magnifico complesso del suo lavoro. *La destra del Signore ha fatto grandi cose.....Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed ella è meravigliosa agli occhi nostri.* (Salmo 117). La Madre Cabrini fu veramente un'apostola. Sopra tutto aveva una fede ferma, viva. Per Lei Dio fu sempre una vivente realtà personale, che entrava in ogni momento, in ogni azione della sua vita, e la informava al di sopra e al di là di ogni altra influenza. Lo vedeva dovunque, in ogni creatura; in ogni impresa contava sopratutto e anzitutto sulla sua Divina assistenza. *Tutto posso in Colui che mi conforta!* era il suo motto favorito. Per Lei, Dio non era soltanto l'Essere Supremo, ma il Creatore di tutte le cose e il Divino Maestro, che ha pieno diritto al servizio incondizionato ed alla fedeltà di tutte le sue creature.

A lato di questa meravigliosa fede, vi era in lei una ferma e costante speranza. Il Regno dei cieli era costantemente dinanzi ai suoi occhi, come qualche cosa da guadagnarsi, non per sè soltanto, ma per tutti i suoi prossimi. Questa era per lei fonte di fortezza in ogni prova, ampio compenso in ogni sofferenza.

Ma che dirò dell'amor divino che fiorì in questa nobile donna? Fu desso come una fiamma che saliva, saliva sempre più in alto. Questo amore per Dio, che la consumava, fu la nota dominante di tutta la sua vita; esso la

sostenne e la spronò nelle ore delle più dure prove; esso le fece contare per nulla i sacrifici che altrimenti avrebbero sgomentato e vinto anche il suo spirito eroico; esso fu la sorgente di quell'ardente zelo che le fece scegliere come sua parola d'ordine: *Alla maggior gloria del S. Cuore di Gesù.* Conforme al suo santo Comandamento, amava Iddio con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore, e quindi, amando ciò che Egli amava, era pronta a dare la sua vita per il bene delle anime. Vedeva in queste anime stesse l'immagine della SS. Trinità, vedeva il Sangue vivo dell'Uomo-Dio scorrere a rivi come prezzo della loro salute, e per questo ella dava se stessa, tutta se stessa, affine di contribuire per parte sua alla loro eterna salute.

Il suo amore del prossimo non era meno ammirabile. Si manifestava nella sua tenerezza per le sue figlie spirituali. Riguardava ogni membro dell'Istituto cogli occhi e col cuore di una vera madre, le sue figlie, conoscendo ed apprezzando questo materno affetto, nutrivano per lei la più profonda affezione filiale. Invero, le care relazioni fra la Madre e le figlie formano i più commoventi tratti nella storia della Rev.ma Madre Cabrini e delle devote Missionarie del S. Cuore.

Le virtù speciali della religiosa risplendettero con grande fulgore nella vita della Madre Cabrini. Le sue fondazioni furono il trionfo della povertà religiosa. Il suo patrimonio privato fu presto esaurito nei primi anni della Congregazione, poi venne la continua lotta della povertà, caratteristica delle opere di Dio, e che mostra indiscutibilmente la loro origine divina. Non occorrono prove da parte nostra per attestare che il bel giglio della Castità fiorì in tutto il suo fulgore nel cuore della Madre Cabrini. Il suo profumo si spandeva da vicino e da lontano, e portava i più bei frutti nel cuore delle sue figlie: come spiriti angelici passano incontaminate in mezzo ad un mondo corrotto.

Pare che la Madre Cabrini abbia avuto poche occasioni di praticare la necessaria virtù dell'ubbidienza; ma dai membri possiamo giudicare il capo. Il Centurione del Vangelo di oggi, dipinge bene l'ubbidienza quando dice: *Io sono un uomo subordinato... e dico a uno: Va, e egli va; e all'altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servitore: Fa la tal cosa, ed ei la fa.* Così l'ubbidienza religiosa insegnata dalla Madre, fiorisce nel cuore delle figlie. Esse vanno o vengono come è loro comandato, senza una domanda o un lamento.

Ed ora, che cosa risponderemo alla domanda ripetuta così spesso in questi ultimi tempi: «La Madre Cabrini era una santa?» A questo io rispondo: Dio solo può rispondere a questa interrogazione. Non ci è permesso prevenire il giudizio della Santa Madre Chiesa; ma con le parole del Divin Salvatore noi possiamo dire: *Dai loro frutti voi li conoscerete; un albero cattivo non può dare frutti buoni.* Guardate il lavoro meraviglioso della Madre Cabrini: senza dubbio possiamo dire che il Signore era con Lei, e che ha abbondantemente benedetto i suoi sforzi. Essa ha eretto a se stessa un monumento più durevole di qualsiasi monumento di bronzo o di pietra.

Prove di una santità più che ordinaria non mancano certamente; ma noi dobbiamo pregare Dio, se tale è la sua volontà, che glorifichi la sua Serva coi sicuri segni del Divino favore. Si parla già sommessamente di alcuni di questi segni; ma preghiamo che si moltiplichino, che si facciano più chiari e brillanti, affinchè il Santo Nome di Dio sia sempre più glorificato.

Care Suore, voi avete perduto, è vero, una madre devota; ma lungi da voi il dar corso a vano pianto! Guardate gli splendidi esempi che vi ha dati la vostra venerabile Madre, e fatevi cuore. Avanti nella nobile impresa! Impiegate tutte le vostre forze per darle incremento e perfezionarla, e allora produrrà degni frutti l'opera di amore cominciata dalla Venerabile Madre Francesca Saverio Cabrini, e per cui essa ha speso tutta la sua nobile vita.

Parole dette dal Rev.mo Padre BASSI *il* 29 *gennaio* 1918, *nella Cappella della Villa del S. Cuore, a New York*:

"Veni, Sponsa Christi, coronaberis."

The touching ceremonies of the solemn High Mass we had this morning for the repose of the soul of Mother General Frances Xavier Cabrini, have filled us with holy sadness. She is no longer in our midst. Who will ever be able to vividly express with words strong enough the sorrow of the Missionary Sisters of the Sacred Heart for their great loss! They have lost their Mother General! They have lost their Foundress!

We all are sorrowing with the Missionary Sisters of the Sacred Heart for the great loss of their Venerable Mother General. We have been astonished by the sad news announcing the death of Mother Cabrini. She was well loved by all who knew her, beloved by every one who came in contact with her wonderful influence. She was a great soul of God and an apostle of the Sacred Heart of Jesus.

During the holy ceremony our eager eyes have in vain searched looking at the catafalque to give another glance at her lifeless body. In vain, we searched for her coffin to look for the last time at her smiling angelic countenance.

The thought that her remains are laid at rest, closed in fast into a metal casket, sealed into a stony tomb at Manresa, makes us more desolate. With reverence we have knelt beside the catafalque praying for the eternal repose of her soul.

With our eyes filled with tears, we remember her venerable lifeless body, her head crowned with the emblem of purity, with the emblem of charity and with the emblem of humility, her rosary around her hands holding a Crucifix, and a small scroll of white paper, containing the Vows that once she pronounced when she consecrated herself to her Spouse, the Immaculate Lamb, the Sacred Heart of Jesus.

What a sweet remembrance! What a sad remembrance! Had we known that she was to die so soon, oh! my God, oh! Savior Jesus! How many lives would have been offered up to God in her behalf to spare her! God in His holy wisdom called her away unexpectedly; let His Holy Will be done.

Come, Spouse of Christ and be crowned. God called her; she went; she is in Heaven. The Voice of her Spouse, Who called her to follow Him while she was a young maiden, many a time called her from His Holy Tabernacle. He spoke to her, He consoled her, He gave her so many graces, that she was enabled by Him to do all she did. Jesus called

her to a better life, Jesus Hostia, Who consoled her so many times here below; now He has rewarded her in Heaven.

While we are sad at the thought of her death, another soothing thought, the thought of her holy and beautiful life, consoles us. She was a noble character. She was always cheerful, calm, though she was ever active discharging her numerous duties. She had a kind word for all, consoling everybody who went to her. She exercised a great influence with her presence, with her advice, and with her writings to different persons, prominent prelates, priests, laymen, and above all in directing her many institutions in every part of the world.

Her presence had something that would make us feel that in her dwelled a holy virtue from God; her confidence in the Sacred Heart of Jesus, her most beloved Spouse, was boundless. Her confidence in Him was that of a child. She would go before the Most Blessed Sacrament of the Altar and there pouring forth her soul, she would receive all that she was asking from her Spouse. She used to say that she owed everything to the Sacred Heart of Jesus—for her, the Sacred Heart of Jesus was all things. What about her labors? Though she was of a feeble, delicate constitution and was very often suffering, yet she was always active, never yielding. She bore her cross bravely. She followed the Master everywhere. She spent herself for God.

She has been an instrument in God's hands to work wonderful things; both the Old and the New World are testimony of her works. The numerous institutions, hospitals, orphanages, and schools and a large body of Sisters continuing the work she commenced, all this bespeaks by itself how God copiously blessed her. Indeed, she is an Apostle of our age. She was not seeking herself, she was seeking like her Master, the salvation of souls, she was seeking the glory of God. Her Spouse loved the poor, she likewise lived as a poor in order to make rich the poor of Christ with her charity. God blessed her because she loved the poor, the little children, the abandoned. She took care of so many thousands of poor orphan children; she educated many other little ones, thus helping to form for the future practical Christians and good citizens.

Her patriotism, her love for our beloved native land, for her Italy, was admirably worthy of imitation. All the institutions she established throughout this great America and other countries stand out prominently as many living monuments speaking of the great, true patriotism that Mother Cabrini nourished in her Italian Catholic heart. I call her an Apostle of Italian patriotism in this great Republic of Lincoln and Washington. The Italian emigrants of today and of future ages will ever be proud and will revere the name of Mother Frances Xavier Cabrini, for the noble work she has done in behalf of the Italian people at large. And this noble work which she started will be continued by her worthy Sisters who are in our midst. In one word, her various institutions are a great credit to our holy Religion and an honor to our native country, Italy.

What about her virtues? How beautiful it is to recall her simplicity! How humble she was! In her, we have seen the greatest virtue united with the greatest simplicity. Though she was the Mother General, the Foundress of the Institution, she would call her subject Suora, she was placing herself equal to them. She resembled in this the *Poverello d'Assisi*.

who reformed the world of his days with his simplicity and humility. She never showed a superiority which was not in accordance with the spirit of Christ. Though she established 67 institutions, a colossal work to astonish the most clever men of our days, yet she never boasted. "It is all God's Work," she would say.

In meekness and prudence she resembled St. Francis de Sales whose feast it is today; her zeal for souls brings her near the great Missionary, Saint Francis Xavier, whose name she bore. May her example be ever living in our midst to lead us on the way of God. Today, her Month's Mind, we celebrated the Holy Sacrifice of the Mass, in the most solemn possible way in her memory; we have chanted the *Requiescat in pace*: tomorrow through God's goodness, we shall sing the praises of a Saint.

Traduzione del Discorso del Rev P. BASSI, *New York, 29 gennaio* 1918:

Le cerimonie commoventi della Messa solenne che abbiamo celebrato stamane per il riposo dell'anima della Madre Francesca Saverio Cabrini, ci hanno riempito l'animo di santa tristezza. Essa non è più con noi! Chi troverà parole abbastanza forti per esprimere efficacemente il dolore delle Missionarie del Sacro Cuore? Hanno perduto la loro Madre Generale! Hanno perduto lo loro Fondatrice!

Tutti partecipano al loro dolore per sì gran perdita. La triste notizia della morte della Madre Cabrini ci ha colpiti: essa era molto amata da tutti quelli che la conoscevano, carissima, a tutti quelli che avvicinava e su cui esercitava la sua mirabile influenza. Era un'anima grande, e tutta di Dio; un'Apostola del S. Cuore di Gesù

Durante la sacra funzione, il nostro occhio ha cercato avidamente, ma invano, il tumulo, per dare un ultimo sguardo al suo corpo senza vita; invano abbiamo cercato la sua bara, per mirare un'ultima volta il suo aspetto angelico. Il pensiero che le sue spoglie riposano ormai rinchiuse in un'urna di metallo, suggellata, in una tomba di pietra, ci rende più desolati. Con riverenza ci siamo inginocchiati presso il catafalco, pregando per il riposo eterno dell'anima sua.

Cogli occhi pieni di lagrime, ricordiamo la sua salma venerata, priva di vita; il suo capo coronato cogli emblemi della purità, della carità e dell'umiltà; il Rosario intorno alle sue mani che stringono un Crocifisso, ed il piccolo rotolo di carta bianca che contiene i Voti pronunciati un giorno da lei, quando si consacrò al suo Sposo, all'Agnello Immacolato, il Cuore di Gesù. Dolce ed insieme triste ricordo!

Se avessimo saputo che avremmo dovuto perderla così presto.....o buon Salvatore Gesù, quante vite si sarebbero offerte a Dio, per prolungare i suoi giorni! Dio, nella sua infinita sapienza, l'ha chiamata improvvisamente. Sia fatta la sua volontà.

Dio l'ha chiamata: « Vieni, Sposa di Cristo, sarai coronata! ». Essa ha risposto all'appello, ed ora è in Cielo. La voce dello Sposo che la chiamò alla sua sequela quand'era ancor giovinetta, l'aveva chiamata molte volte dal suo Tabernacolo; le parlava, la consolava, le concedeva

tutte quelle grazie che la resero capace di fare tutto quello che ha fatto. Gesù ora l'ha chiamata a vita migliore. Quello stesso Gesù Ostia, che la consolò tante volte quaggiù, ora la ricompensa in Cielo.

Mentre siamo addolorati per la sua morte, un pensiero confortante, il pensiero della sua nobile vita, ci consola. Era una nobile figura, sempre lieta e calma, sebbene sempre attiva nel disimpegno dei suoi numerosi doveri. Con le sue parole, coi suoi consigli e coi suoi scritti, esercitava una grande influenza su molte persone, illustri prelati, sacerdoti, secolari; era l'anima delle sue molteplici istituzioni in ogni paese del mondo; dalla sua persona emanava qualche cosa che faceva sentire come in lei abitasse la virtù di Dio. La sua confidenza nel S. Cuore di Gesù, suo amatissimo Sposo, non aveva confini: era la confidenza di una bambina. Andava davanti al SS. Sacramento dell'Altare, ed ivi versava l'anima sua, e riceveva tutto ciò che chiedeva al suo Sposo. Diceva spesso di dover tutto al S. Cuore di Gesù; per Lei il S. Cuore era tutto. Sebbene fosse di costituzione debole e delicata, e spesso sofferente, era sempre attiva, e non si dava mai per vinta portava la sua croce coraggiosamente; seguiva il Maestro in ogni cosa, e si spendeva tutta per Dio.

Essa è stata nelle mani di Dio uno strumento per fare cose meravigliose; il vecchio ed il nuovo mondo rendono testimonianza delle sue opere. Le numerose istituzioni: ospedali, orfanotrofi e scuole, ed una Congregazione di Suore che continua il lavoro da lei cominciato, tutto questo dice chiaramente quanto siano state copiose le benedizioni di Dio su di lei. Essa è stata veramente un Apostolo dei nostri tempi. Non cercava mai sè stessa, ma solo, come il Divin Maestro, la salvezza delle anime e la gloria di Dio. Il suo Sposo amava i poveri, ed anch'essa visse da povera, per arricchire i poveri di Cristo con la sua carità. Prese cura di tante migliaia di povere bambine orfane, ed educò tanti altri bimbi, aiutando così a formare per l'avvenire dei cristiani pratici e dei buoni cittadini. Per questo Dio l'ha benedetta.

Il suo patriottismo, il suo amore per il nostro diletto paese nativo, per *la sua Italia*, fu ammirabilmente degno d'imitazione. Tutte le istituzioni che essa ha fondato in questa grande America ed in altre nazioni, si alzano come monumenti viventi che parlano del grande e vero patriottismo che la Madre Cabrini nutriva nel suo cuore italiano cattolico. Io la chiamo un apostola di patriottismo italiano in questa grande Republica di Lincoln e di Washington. Gli emigrati italiani di oggi e delle età future ne andranno sempre orgogliosi, e venereranno il nome della Madre Francesca Saverio Cabrini, per il nobile lavoro che ha fatto per il popolo italiano. E questo nobile lavoro, che essa ha cominciato, sarà continuato dalle sue degne Suore che stanno in mezzo a noi. In una parola, le sue varie istituzioni illustrano la nostra santa religione, e onorano il nostro paese natale, l'Italia.

Che dire delle sue virtù? Come è bello ricordare la sua semplicità e la sua umiltà! Quanto era umile! In lei abbiamo visto la più grande virtù unita con la più grande semplicità. Sebbene fosse la Madre Generale, la Fondatrice dell'Istituto, chiamava le sue suddite « Suora », e si trattava come una di loro. Rassomigliava in questo al Poverello di Assisi, che riformò il mondo dei suoi tempi, con la sola semplicità ed umiltà. Non mostrò mai una superiorità che non fosse conforme allo spirito di Cristo. Sebbene avesse fondato 67 istituzioni, un lavoro colossale da far stupire

gli uomini più intelligenti dei nostri giorni, non si vantava mai. « È tutta opera di Dio! », soleva dire.

Nella mansuetudine e nella prudenza assomigliava a S.. Francesco di Sales, la cui festa celebriamo quest'oggi. Il suo zelo per la salute delle anime la colloca ben vicino al grande Missionario S. Francesco Saverio, il cui nome portava. Possa il suo esempio vivere sempre in mezzo a noi, per guidarci nel nostro cammino verso Dio. Oggi, trigesimo della sua morte, abbiamo celebrato il S. Sacrificio della Messa, nel modo più solenne che era possibile, in sua memoria, abbiamo cantato il *Requiescat in pace*. Domani, per bontà di Dio, canteremo le lodi di una Santa.

Discorso recitato dal Rev.mo Padre Luigi Rossi *d. C. d. G., nella Cattedrale di Rio de Janeiro, alla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Gioachino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti, il* 30 *gennaio* 1918:

> *Justorum autem semita, quasi lux splendens procedit et crescit usque ad perfectam diem*». (Prov., 18).
>
> *«O caminho dos justos, è como luz resplandecente, que procede e cresce atè dia perfeito.*

Esta declaração do Espirito Santo deve prender a nossa attenção, meus carissimos irmãos, nesta occasião apparentemente de tristeza, na realidade porêm de ineffavel triumpho. Quem de nós conheceu de visu ou ouviu fallar da vida da finada pela qual hoje rezamos pedindo á Misericordia de Deus a paz eterna que não conheça logo na bella alma da veneranda M. Cabrini uma vida luminosa, que progride até um meio dia brilhantissimo?

Sim! no meio dos tumultos e das aberrações terrenas procedem os justos, e quando é maior a confusão dos espiritos tanto mais cresce a influencia luminosa e quente de amor de Deus das creaturas predestinadas.

Devendu eu cumprir — fazem agora poucas semanas — com o dever de consolar as filhas espirituaes da illustre Madre Cabrini, não achei modo melhor, do que escrever-lhe as palavras que pronunciou São Jeronymo á virgem Sta. Eustochia, que cheia de dôr pedia-lhe um pouco de lenitivo na occasião em que perdera a propria mãe Santa Paula.

Vossa mãe, dizia elle á filha de Santa Paula, é martyr, e hoje elle recebe a palma no Ceu. Porque não é sómente morrer pela fé que torna martyr; mas tambem a vida immaculada de uma alma que serve a Deus com amor e pureza é martyrio, é martyrio de todos os dias. Se o martyrio de sangue tem a sua corôa de rosas, e de violetas, este outro tem a corôa de lyrois. (Jeron. Ep. Paula).

São estas, meus irmãos, as palavras que hoje venho repetir ao grupo afflicto das Missionarias do Coração de Jesus bem chegadas á eça que lhes recorda o desapparecimento de sua queridissima mãe desse valle lacrimoso, e accompanhadas pelas nossos condolencias sincerissimas. Nesta hora, neste momento, dilectissimas missionarias, entrevemos a vossa fundadora num throno de gloria, e num unico dizer, exclamamos como o mesmo santo

Doctor, austerissimo morador da gruta betleemitica, quando lembrava-seda santa mãe da virgem Eustochio: « O' Paula, adeus! dizia, sustentai agora com as vossas orações, a velhice cadente daquelle, que tanto vos tem venerado. Unida agora com Christo pelo merecimento das obras sereis mais poderosa no Ceu do que o eras na terra ».

Reuniões semelhantes ã nossa nem sempre representam o respeito profundo, a admiração sincera, que devem acompanhar a imponente ceremonia da Egreja chamando do Paraiso bençam e descanço eterno para a alma da pessoa que passou do mundo para a eternidade. Mas esta nossa assembléa recorda os feitos portentosos de uma alma humilde aos alhos do mundo mas grande aos olhos de Deus, parece-se esta nossa com as convocações dos christãos dos tres primeiros seculos das cruentas perseguições do agonizante paganismo, o qual em seus ultimos arrancos derramava a torrentes o nosso sangue nas prisões, nas ruas, nas praças, nos amphiteatros.

O tumulo da M. Cabrini evoca na nossa memoria a vitalidade sempre nova e continua da Egreja no elemento feminino. O' que comitiva de innumeraveis mulheres parece preceder esta alma santa, que é hoje o objecto do nossa veneração....

O grupo das santas mulheres sercando a abençoada entre todas ellas junto da Cruz no Calvario abre esta santa comitiva.

Sim! Deus em sua santissima Providencia deu sempre estas admiraveis collaboradores ã sua Egreja. Não exceptuae, irmãos, nenhum seculo, nenhuma classe social — Olhae para os thronos mais fulgentes de gloria, para as Academias de maior lustre, para as artes mais àprimoradas, depois descei para as pobres choupanas da classe mendiga, até ás tribus barbaras dos Esquimosos — basta que não saiaes dos àlojàmentos do catholicismo — achareis sempre numerosissimas successoras e companheiras das mulheres do Calvario.

Sei que isto vos impressiona agradavelmente, suavemente, e que olhando para esta eça sentis crescer a vossa veneração entrevendo já na pranteada Madre Cabrini a ultima talvez destas heroinas que desprendeu o véo da Egreja militante para receber a corôa de gloria nos eternos tabernaculos.

Fixemos os olhos sobre esta circumstancia toda intima nossa.

Em 16 de Julho de 1850 perto da cidade de Lodi na amenissima Lombardia nasceu de optima familia a futura fundadora das Missionarias do Coroção de Jesus, Francisca Xavier Cabrini. Educada na fé inabalavel dos seus antepassados, cresceu pura como a gotta de orvalho que tremúla na madrugada sobre a flôr do campo. Admirada e procurada por suas coetaneas apparecia entre ellas dando os melhores exemplos de innocencia e de piedade. Porêm só Deus sabia do ardor de amor divino, que tinha se apoderado daquelle pequeno coraçao. Ainda de poucos de edade, mas já cheia de intelligencia ouve ler nos *Annaes da Propagação da Fé* os sacrificios inauditos dos Missionarios nas Indias Orientaes: fica presa de admiração, e pensa como num ideal possivel e até facil de chegar com o tempo a atravessar os mares, os océanos, e regar com os seus suores, e se for preciso com o seu sangue, as terros farfaras das Indias, e chega num desafago da sua bella alminha a formar barquinhas de papel segundo o uso infantil, tendo-as enchido de violetas cheirosas as impellia para o meio do riacho deliciando-se no pensamento de envial-as paras as Indias.

Felizmente esta brisa matutina na vida da pequena não foi envenenada pelo bafo de algum descrente, daquelles que tantas vezes nos nossos dias corrompem a innocencia mudando-a de candida em funestamente negra. Se tal se tivesse planejado teria querido clamar com accento prophetico: deixa, pobre infeliz, não estragues uma grande obra do Altissimo. Vês tu esta criança que diverte-se com barquinhos de papel pensando nas Indias longinquas?

Não passarão muitos annos, ella já grande e cheia de amor ao Coração de Jesus, vestida de preto com uma cruzinha de prata pendente sobre o peito de apostola, seguida de um esquadrão de filhas espirituaes, que ella soube agremiar debaixo de sapientissimas regras zarpará para o Occidente com o intuito firme de apoderar-se das Americas para abrasal-as com o fogo do Coração de Jesus. Se me perguntasseis porque retirou o seu coração das India Orientaes, responder-vos-ia que o Supremo Gerarcha da Egreja, o grande Leão XIII, luz brilhante do seculo passado vendo aos seus pés a Cabrini em acto de pedir para si e para as suas missionarias o Oriente respondera-lhe: « Não é para o Oriente, mas para o Occidente que deveis ir á conquista das almas — para lá ide, e para o Occidente irá a Cabrini, e não trepidará diante das difficuldades mais aterrorisadoras. Querendo saber com que recursos contará, vos direi que ella não os tem; mas que em logar de quanto pode dar o mundo ella tem gravado no seu coração e no das suas filhas: « Tudo á maior gloria do Sagrado Coração de Jesus, e a maxima do Apostolo das Gentes: eu posso tudo n'Aquelle que me alenta: *Omnia possum in Eo qui me confortat* .

Eis tudo quanto terá esta humilde serva de Deus para conquistar o Occidente.

No seculo XVI un soldado hespanhol destemido aterrado na defeza da alcaçova de Pamplona convertido no Castello de Loyola, levantara o grito: *Ad maiorem Dei gloriam* — tudo á maior gloria de Deus — e mandava para o Oriente alguns companheiros, entre os quaes Francisco Xavier —e no seculo XIX uma virgem de grande coração como Ignacio exclamara: á maior gloria de Deus feito homem — tudo á maior gloria do Coração de Jesus!

As conquistas da Madre Cabrini já serão preciosas na Europa, pois da pequena, Codogno berço da sua Congregação, transcolocará a *Casa Madre* para a cidade eterna, e espalhará as suas filhas queridas fóra da Italia na Inglaterra, na França, na Espanha; mas com tantos triumphos o coração da serva de Deus não estará satisfeito; porque ella não colhe os laureis para si, mas para o Coroção adoravel do Esposo Celeste. A esposa fiel accumula quantos thesouros imagina para o esposo, e a Cabrini com esta vontade insaciavel de glorificar o Coração de Jesus, abraçará com olhar a immensidade das Americas do Norte para o Sul, desde a gelada Alaska até a Republica Argentina plantará o seu vexillo no qual está escripto em lettras de ouro o seu lemma: « Eu posso tudo n'Aquelle que me alenta »..... Inutil será qualquer esforço para detel-a. Ella irá mudando com a força do amor as maiores difficuldades e amarguras em ineffaveis consolações.

Os elementos enfurecidos, os tremores de terra, os mais terriveis, as viagens mais desastrosas nas Cordilheiras mais elevadas da America Meridional não serão capazes de enfraquecer-lhe a coragem, e no exercicio de tão ardente caridade ella olhava carinhosamente para este nosso Brazil.

Aqui apparecerá tambem, e com o desvelo como se aqui tivesse nascido, estabelecerâ, e até nesta nobilissima Metropole, varias casas do seu Instituto.

Nós a veremos pois entre o rebolico das crianças nas casas de educação primorosa, dada pelas suas filhas, como anjo tutelar da infancia, e nós a veremos á cabeceira dos desvalidos agonisantes como anjo consolador. È espantoso dizer-se, meus irmãos, que em tão pouco tempo tenha podido a nossa Madre Cabrini têr fundado cerca de 70 casas.

Um desejo manifestava a grande apostola no anno passado, e o manifestava nas cartas ás suas Missionarias, e era de voltar ao Brazil, e encontrar mais difficuldades para colher mais victorias para o Coração de Jesus; mas o caminho de sua alma verdadeiramente justa já chegava á plenitude do fulgor *Istorum autem semita quasi lux splendens, praedit et crescit usque ad perfectam diem...»* Já o Esposo celestial queria cingir-lhe a fronte com a corôa de gloria immortal. — O Coração de Jesus pronunciou o convite: Vem minha esposa, e serás premiada; *veni, sponsa mea, veni coronaberis!* .

No dia 22 do passado Dezembro, no meio de suas filhas, repentinamente falleceu na cidade de Chicago; a sua alma abriu as azas, e agora, como esperamos, está gosando no Santo Paraiso.

Dilectissimas Missionarias, recebei os pezames e as congratulações nossas neste dia, pezames porque perdestes a vossa virtuosissima fundadora sem a qual quantas de vôs talvez não endossariam a livré do Coração de Jesus mas das filhas de Babilonia. — Recebei as nossas congratulações. porque para verdes vossa mãe deveis olhar para o Ceu, donde vos diz: não vos deixei orphãos; mas vim para cá para preparar-vos um logar no Paraiso, e tû, alma abrasada de amor ao Coração de Jesus, olha como fizeste na terra a este teu e nosso querido Brazil para que caiam sobre elle come orvalho celestial e perenne as mais confortantes graças hoje e sempre.

Discorso pronunciato da S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Dr. BENEDICTO DA SOUZA, *Vescovo di Espiritu Santo, nella Chiesa di S. Cecilia, a San Paolo (Brasile), alla presenza di S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Leopoldo Duarte da Silva, Arcivescovo di San Paolo*:

Emitte lucem tuam et veritatem tuam, ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua.
(Ps. 42).

Taes foram as expressôes que li escriptas, Ex.mo e Rev.mo Senhor Arcebispo Metropolitano, no cartão de boas festas enviado pela Reverendissima Madre Francisca Xavier Cabrini, e aqui recebido dois dias depois da noticia da sua morte. Enviae Senhor a vossa luz e a vosso verdade, para que me levem até á montanha santa e até aos vossos tabernaculos. Era o anhelo dessa alma bemaventurada, que tendo nascido para viver, neste valle de miserias, teve a felicidade de preparar-se para subir á montanha santa e gosar das delicias dos que residem nos eternos taberna-

culos. Alma privilegiada, que tendo passado pela terra fazendo o bem, ganhou muitas almas para o céo, e, partindo para a eternidade, ainda permanece sobre a terra, a procurar a salvação de outras almas por meio da Congregação, que com tanto zelo fundou, com tanto carinho conservou e com tanto amor dirigiu, desde a fundação até ao dia 22 de Dezembro de 1917. Parece que já presentia a approximação do termo de sua vida mortal, e assim, esse coração que pulsou sempre para o bem, ao passo que desejava boas e felizes festas do Santo Natal para os bemfeitores e amigos de sua congregação, pedia que viesse a luz dos céos, a verdade de Deus para a conduzir, antes de terminado o anno, ao termo de sua viagem terrena, fazendo-a descançar na celeste Sião onde estão assentados os tabernaculos do Altissimo.

Felizes as almas que sabem dar o justo valor á passagem temporaria pelo oceano da vida, cujas vagas encapelladas não são mais do que obstaculos transitorios, facilmente superaveis, quando se possa contar com a força que vem do alto.

Despreoccupados da vida futura, vivem os homens tão immersos nos negocios materiaes, como si devesse preparar a sua felicidade para uma vida, que não houvesse de passar, sobre a terra. È tão grande o afan com que buscam a propria felicidade, que não tem tempo de cogitar sobre a interrupção inesperada dessa vida agitada. E no emtanto, não ha dia em que não vejam cortar-se o fio da axistencia a criaturas de diversas edades, de varias condições, e de todas as nações.

Este, no vigor da juventude, aquello no fulgor das riquezas, um, elevado pela fama, outro aureolado pela sciencia, todos porêm nivelados no cessar das pulsações do coração, baixando egualmente á terra fria e humida, que não respeita a mocidade e a riqueza, nem dá attenções ao prestigio dos homens e aos fulgores da sciencia.

Quando menos se espera, eis que vem a noticia do desapparecimento de um homem, que parecia não dever morrer, e que todos julgavam necessario, muitas vezes até para a salvação de patria.

Não vive mais sobre a terra, mas....está vivendo, carissimos irmãos, para a eternidade. E qual será essa eternidade? Terá tido tempo de preparar-se para ella? Teria sabido que lá o esperava um Deus que tudo vê e que é a summa justiça?

A alma que tem sempre presente a vida futura, a alma que sabe ser a vida terrena o exilio depois do qual irà ter á patria, essa espera docemente sem receios e temores, confiando no apoio daquelle que é o Senhor da vida e da morte, e que não abandona os que nelle confiam.

Envolvida nos negocios terrenos, que são um meio para chegar ao fim almejado, não titubeia, não desanima, porque tem certeza de tudo vencer, apoiada por aquelle que a anima e conforta. *Omnia possum in Eo qui me confortat;* eis a expressão que irrompia, dos labios do convertido de Damasco, no meio das tribulações, das insidias e das trahições dos seus falsos irmãos. *Omnia possum in Eo qui me confortat;* eis o lemma da morta de hontem, hoje tão sentidamente chorada pelas suas filhas

Sim, tudo poude para o bem das almas porque, guiada por este lemma, teve como base principal a obediencia.

A obediencia e a bençam do Santo Padre, dizia ella em uma carta escripta ás suas filhas, me acompanham e me tranquilizam; nada temo,

portanto, repetindo o nosso lemma: *Omnia possum, etc.*

Ruge o vendaval, é tenebroso o cêo, levantam-se furiosas as ondas, ameaça a mais terrivel tempestade. Não importa; prometti confiança, devo manter minha palavra, e com fé e confiança espero poder sempre repetir: Tudo posso n'Aquelle que me conforta. Somos Missionarias, o filhas, e a Missionaria não deve desaminar por causa das difficuldades e dos perigos, mas ao contrario, confiando em Jesus e sob a protecção de Maria, não conhece difficuldades e vence os perigos. (Carta da Madre Cabrini ao noviciado de Codogno e á Casa de Roma, sobre a viagem pela Cordilheira).

Oriunda de distincta familia, nasceu Francesca Xavier Cabrini em Lodi, cidade da Lombardia, na Italia, no anno de 1850. Antes do sexto lustro de sua vida em Codogno, uniu-se a almas piedosas, procurando na vida commun e no exercicio do magisterio levar a doutrina da sabedoria aos corações. Sentindo-se, porém, chamada por Deus para maiores commettimentos, attende ao convite do Bispo Gelmini di Lodi e em 1880, em um antigo convento de Franciscanos de Codogno, funda a Congregação das Missionarias do Sagrado Coração de Jesus. Dois annos depois abre mais uma escola em Grumello. Já começaram a deixar o ninho de Codogno as primeiras avesinhas emplumadas, e novo ninho se formava onde ontras aves se preparam para, desferindo o seu vôo, levarem a boa semente a todas as partes do mundo. Os annos de 1884, 1885, 1886, 1887 marcam cada um, uma nova fundação, em Milão, Casalpusterlengo, Borghetto e finalmente na Cidade Eterna. *Omnia possum in Eo qui me confortat.* — Sim, ahi está a prova. Uma congregação incipiente, em sete annos de vida, tem elementos para fundar nove casas em diversos logaros, e póde ja estabelecer-se na cidade do Vigario de Jesus Christo. No anno seguinte, como era de esperar, 1888, Leão XIII, o sabio Pontifice do seculo XIX, dá approvação ao Instituto da Congregação das Missionarias do Sagrado Coração de Jesus. Madre Cabrini, sentindo que não haverá obstaculos para os seus emprehendimentos e cheia de humildade, pensa em transportar suas filhas para o Oriente, onde sabe que maiores serão as difficultades, mas onde, tambem, haveria grande trabalho em beneficio das almas. A voz do Pontifice se faz ouvir—não para o oriente, mas para o occidente é que deves mandar tuas filhas, ó mulher forte—e Madre Cabrini obedece promptamente.

O anno de 1889 foi para a fundadora das Missionaria cheio das mais bellas emoções. — Novas terras, novo clima, nova gente, tudo isto lhe fôra indicado pelo Vigario de Jesus Christo.

Sem tardar, parte, apoiada na sua fé valorosa, sustentada pela sua obediencia firme e, neste mesmo anno, em Nova York abre uma escola para os filhos de italianos emmigrantes.

Nos annos que se seguem continua a serie das fundações na Italia e na America do Norte.

Estabelece em Roma, no anno de 1884 a Casa Mão, para lá transfere o noviciado e abre um collegio especial para as alumnas das escolas normaes e de ensino superior. Em 1895 aporta ás plagas da America do Sul. Detenhamo-nos um momento na enumeração das fundações de Madre Cabrini, para admirar como estava solidamente construido o edificio da santifição desta alma privilegiada, que jámais esquecia do fim a que devia chegar, e implorava, como no ultimo anno da sua existencia, a luz que

lhe illuminasse o espirito e a verdade que a guiasse no caminho da montanha santa, da celeste Sião, para ahi repousar nos tabernaculos do Senhor.

Vinha da America do Norte e achava se aos pés da Cordilheira magnifica que era necessario transpor para chegar a Republica Argentina. As montanhas, escreve Madre Cabrini na carta dirigida ãs suas filhas do noviciado, tocaram o céo e cobertas de um manto azul pareciam elevadas em um extase sublime; a terra tinha a côr do céo, os pincaros das montanhas, que formavam uma facha chamalotada, de um azul mais escuro, davam-nos a idéa de nuvens estupendas que caminhavam para saudar sua alegre rainha. E de facto, julguei, nessa noite, ver representada na lua a belleza da Nossa Rainha dos Céos, da nossa Mãe Maria Santissima — Pulchra ut luna — que nos vinha confortar com o seu materno olhar.

Quem trabalha e derrama suor na vinha do Senhor, desde manha até á noitê, é muito bem recompensado, si no fim do dia recebe um só olhar amoroso d'Aquella, que abaixo de Deus fórma a felicidade dos bemaventurados no cêo. Queriamos preparar os pontos da meditação para o dia seguinte, mas já ali estavam preparados pela natureza, que por si mesmo falava. Olhando a lua e aquelle céo, que parecia envolver-nos, julgavamos ouvir a voz doce e suave de Maria unida á voz melodiosissima de nosso querido Jesus, que arrebata em amoroso extase. Sentiamos a pureza e a santidade de Maria e as complacencias de Deus para com Ella. Oh! quanta suavidade, quanta doçura, quanta alegria em contemplar Maria e em ver nella o amantissimo Jesus. « Admirai-vos, ó criaturas, que quereis collocar a propria felicidade nos bens transitorios deste mundo, que não podeis vêr aquellas cousas que são de Deus e apprendei desta alma pura, como se tornam suaves as maiores fadigas para aquellas almas que podem vera *ea quae sunt Dei.* Atravessada a Cordilheira, no anno de 1865, Madre Cabrini funda o Collegio de Santa Rosa em Buenos Aires para as filhas de familias da alta sociedade. Até ao anno de 1903, foram treze as novas fundações na Italia, na America do Norte e na Republica Argentina. Foi esse o anno que abriu as portas do nosso querido Brasil, ás filhas de tão santa criatura; e foi S. Paulo, e foi a parochia de Santa Cecilia, que teve a felicidade de recebel-as por primeiro.

A Hespanha, a Inglaterra e a França já contavam tres collegios e um orphanato dirigidos pelas Missionarias do Sagrado Coroçáo de Jesus.

O anno de 1905, com tres fundações na America do Norte, foi anno de festas para Madre Cabrini. Com grande jubilo foi festejado o 25° anniversario da fundação da Congregação das Missionaria do Sagrado Coração de Jesus. Continuavam as fundações e o nosso Brasil ainda teve a felicidade de ver a Madre Cabrini, pessoalmente, installando suas filhas na capital da Republica. Como ficaram gravados em nosso espirito os traços physionomicos dessa criatura, que mais parecia anjo do céo, do que criatura da terra. De altura mediana, olhar penetrante, placidez de rosto, suave no falar, grave no andar, ao ouvil-a falar bem se notava que ali estava uma alma querida de Deus. Partiu e não mais voltou á nossa terra. Levava, porém, no coraçáo o anhelo ardente de vêr suas filhas collocadas em cada um dos Estados désta terra, cuja belleza ella tanto admirou, e cuja generosidade de seus filhos tanto encantou.

Partiu e foi descançar para sempre, no dia 22 de dezembro de 1917. As almas dos justos estão na presença de Deus. È preciosa a sua morte e a sua memoria viverá eternaméente. Filhas de Madre Cabrini, a 16 de

julho de 1910 vôs todas, sem excepção de uma só, dizies á vossa Madre Fundadora e Geral que desejaveis ardentemente tel-a-como mãe até ao fim de sua vida mortal, e que, depois, ainda ella continuasse a dirigir e proteger a vossa Congregação no céo, afim de poder apresentar-vos todas, no ultimo dia, a Jesus Christo e guiar-vos no cortejo do Cordeiro Immaculado. Vossos supplicas foram ouvidas pelo Santo Padre Pio X, e vossas irmãs de Roma vos transmittiram a jubilosa noticia, convidando-vos a cantar ao Senhor com mais fervorosos accentos de amor: *Cantemus Domino*, vos diziam ellas, porque hoje o Coração de Jesus derrama sobre nós a maior, a mais amorosa das suas misericordias.

Pois bem, caras Missionarias do Sagrado Coração de Jesus, essa mesma querida mãe, para gosar da luz que tanto ella pedia, da verdade que tanto ella amava, dando-lhe um logar de repouso eterno junto de seu divino Coração. *Emitte lucem tuam et veritatem tuam, ipsa me deduxerunt et aduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua. Cantemus Domino*, filhas de tão santa mãe, por entre o planger dos funebres sons que dizem a nossa tristeza pela separação, mas com a consolação santa de saber, que essa alma generosa descança no seio de Deus, e de lá vela constantemente pelas suas filhas, que melhor póde vêr e contemplar, por entre os respleundores da luz eterna. *Requiem aeternam dona ei, Domine, et lux perpetua luceat ei.*

Cantemus Domino, Missionarias porque a vida de vossa fundadora é a mais bella licção de humildade, de obediencia, de amôr ao sacrificio, de energia e de coragem, e de conformidade com a santa vontade de Deus, licção da qual vos deveis approveitar para nunca desanimardes e sempre proseguirdes no caminho da salvação de vossa alma e da santificação das almas que vos forem confidas.

A Archidiocese de S. Paulo vos acompanha na dôr que sentis, pela ausencia da querida mãe, e, juntamente comvosco, nesta hora implora do Altissimo o descanço eterno para essa alma bemfazeja. *Pie Iesu Domine, dona ei requiem sempiternam.*

Parole dette dal Rev.do P. Fraternali, *nella Scuola del Sacro Cuore a Dobbs Ferry, N.-Y., il* 31 *Gennaio* 1918:

Reverendissimo Monsignore, Reverendissimi Padri,
Signori e Signore,

Charitas Christi urget nos.

Non la rivedremo più sopra la terra; è scomparsa per sempre, la cara, la dolce, la amabilissima Madre dei poveri, dei derelitti, delle orfanelle. La Chiesa ha perduto una delle più grandi eroine, una fervente apostola, un angelo in terra; l'umanità piange, perchè è venuta meno una benefattrice solerte; i poveri e gli orfanelli gemono, perchè hanno perduto una grande protettrice; e voi, Missionarie del Sacro Cuore, siete state orbate della migliore delle madri. Essa era innocente, pura, buona, tenerissima di cuore, con sembiante così amabile e tale dolcezza di modi, che annunziavano una bell'anima, nata a sollievo dell'umanità derelitta. Essa non fu una filantropa, ma un'apostola di carità cristiana, una santa che scorta dal lume della fede, nei poveri, negli infermi, negli orfanelli,

vedeva il suo Dio. Essa non aveva che a ripetere la grande parola che fu la legge ed insieme la spiegazione di tutta la sua vita: « Nulla è impossibile a chi ama Dio di quella carità che tutto crede, tutto spera, tutto supporta »; *omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet*, e quindi diviene onnipotente. La sua pietà verso gl'infelici fu nell'affetto intensa, nei mezzi inesauribile, negli effetti portentosa. Dio sa le lacrime del giusto, numera i giorni della prova, e quando la misura è colma: « Servo buono e fedele - dice - è giunta l'ora del riposo, entra nel gaudio del tuo Signore ».

Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore, è passata a vita migliore.

Era il 15 luglio 1850, quando in Sant'Angelo Lodigiano, borgo della Lombardia, in Italia, veniva alla luce una bambina destinata dalla Divina Provvidenza ad essere la consolazione e la gioia della grande famiglia umana. La sua nascita va contrassegnata da quelle singolari meraviglie che fanno arguire una specialissima benedizione di Dio. Di mano in mano che la fanciulla avanzava negli anni, cresceva parimenti nella pietà e nel santo timor di Dio. La sua mente è assorta in Lui, piena di santi pensieri, di nobili ideali; il cuore è acceso dalla più ardente carità; sente in sè stessa una vocazione irresistibile, che l'attira ad unirsi al suo Sposo Divino. Il tenore di vita di Francesca Saverio, negli anni della sua adolescenza e gioventù, fu tutto diretto allo scopo stabilito da Dio. Di indole sommamente sensibile e delicata, era però una di quelle anime virili che sole sono capaci di sublimi imprese, e dell'immolazione spinta fino al martirio. Questa umile figlia della Lombardia, doveva grandeggiare nella Chiesa di Dio fra i fondatori degli ordini religiosi. Essa concepisce l'idea di iniziare un apostolato attraverso le nazioni del mondo, allo scopo di condurre anime ai piedi di Gesù Redentore, Re dei secoli. Sviluppa quest'idea nella sua mente eletta, la riscalda coi palpiti di un amore tutto divino, e l'offre al Sacro Cuore di Gesù. Dà al mondo un perpetuo addio, abbraccia con gioia il Crocifisso che la vien dato per mano del Sacerdote, dicendo: *Mihi absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi*, ed entra nella porzione eletta della grande famiglia di Dio.

Castità, Povertà, Obbedienza, sono le tre perle smaglianti che cinsero la fronte della Sposa del Sacro Cuore. Col voto di Castità, fu un angelo di purezza in terra; col voto di Povertà, il suo cuore si distaccò da ogni cosa, anche legittimamente posseduta o usata; col voto di Obbedienza, sottomise la propria volontà al volere dei legittimi superiori. La carità divampò nel suo cuore, la spinse a pensare così altamente e ad operare in guisa da emulare un Francesco Saverio, di cui aveva assunto il nome appunto per imitarne la virtù e seguirne l'esempio. L'eminente santità della vita, la bontà del cuore, l'elevatezza del carattere, la grandezza del genio, formano in lei un tutto compiuto ed armonico che la prepararono e la spronarono alle più grandi imprese. Priva di mezzi, in tempi difficilissimi, in mezzo alle lotte ed alle contrarietà, quando appunto l'istruzione religiosa veniva sbandita dalle pubbliche scuole, getta in Codogno di Lombardia, l'anno 1880, il primo seme di ciò che era stato fino allora il suo grande ideale, e stabilisce una casa ove altre donzelle, attratte dall'esempio, dalla carità e dall'olezzo di ogni virtù, sentono il bisogno di essere ammaestrate nella perfezion cristiana, per poi abbracciarsi alla Croce, salire il Golgota, e sostenere le dure e continue privazioni di una vita mortificata e laboriosa.

Il cuore della santa Missionaria incominciava ad esultare di gioia

e di consolazione, e nel 1882 Grumello, nel 1884 Milano, nel 1885 Casalpusterlengo, nel 1886 Borghetto, sono i primi rami di un arboscello destinato a divenire un grande albero nella Chiesa di Dio. Ma per vieppiù rafforzare la sua opera, le è necessario andare nella Città dei Martiri, a Roma, centro del Cristianesimo e di Civiltà, sede Papale, e quivi nel 1887 stabilisce altre scuole ed altri asili. All'ombra della Cittá Santa, pensa di attuare la sua missione fuori dell'Europa, in contrade ignote. Spettacolo veramente sorprendente! La Colomba dinanzi al Leone! Sono due grandi anime che si incontrano, e la pia Missionaria espone a Sua Santità Leone XIII la sua brama di andare in Oriente, nelle Indie, fra popoli barbari e sconosciuti; ma il sapientissimo Leone, pur accogliendo di buon grado l'offerta della zelante Lombarda, le fa osservare, che più che altrove le sua cooperazione sarebbe stata necessaria nel Nuovo Mondo, nelle terre scoperte dal nostro grande Genovese. Ed essa, senza punto scomporsi, racchiusa nel Sacro Cuore di Gesù, non pone ostacoli, non indugia, non teme pericoli, ma tutta confidente nella Provvidenza di Dio, circondata da numeroso stuolo di candide colombe dal desio chiamate, dice addio al sereno pian lombardo, addio agli amici, ai parenti, a quanto ha di più caro nel mondo, e baciando la terra santa di Roma inzuppata dal sangue dei Martiri, impenna le ali dell'ubbidienza e vola attraverso l'immenso oceano, per portare alla nuova terra l'ardore della sua carità. Sì, fu in questa terra straniera, dove noi presentemente abitiamo, che la Messaggera del Sacro Cuore, con le sue colombe, stringendo le ali fermò il suo volo. E fra il turbinío delle industrie e del commercio, fra il cozzo assordante delle officine, fra lo sbuffar delle ciminiere, dove il via vai dei carri e dei treni non ha un momento di sosta, qui più che altrove era necessaria una mano provvidenziale, educatrice, che prendesse cura in modo particolare dei nostri connazionali italiani, lontani dal suolo natío. Gesù Redentore, in Francesca Saverio Cabrini, provvide a tanto bisogno. Ecco che nel 1889, con l'aiuto di eminenti prelati apre a New York la prima scuola per i figli degli emigrati italiani; nel 1890, in west Park, N. Y., l'Orfanotrofio del Sacro Cuore. Due anni dopo, nel 1892, apre l'Ospedale Colombo in New York, per gli emigrati italiani, ed ivi con le sue lglie esercita la carità di Cristo, assistendo e curando non solo le malattie del corpo, ma ancora quelle dell'anima dei nostri poveri fratelli. *Charitas Christi urget nos,* essa ripete, e nello stesso anno 1892 apre a Brooklyn la scuola di San Carlo, a Nuova Orleans, in Luisiana, la Chiesa per gl'Italiani, scuola ed orfanotrofio. Avanti, essa dice, avanti ancora; *Charitas Christi urget nos.* La Missionaria del Sacro Cuore si avanza, pioniera di civiltà e di progresso; va a Nicaragua, nell'America Centrale, si ferma nel Perù, sale fino a Lima, dove va a prostrarsi sulla venerata tomba di Santa Rosa, angelo consolatore dell'America; quivi genuflette l'eroina del vecchio mondo, prega e parla alla Santa, e a lei affida le sue Fondazioni, nella terra del Nuovo Mondo. Non fa sosta ancora: come più si trova in alto, più scorge orizzonti amplissimi, e le sembrano angusti quelli già percorsi; da ciò prende motivo a slanciarsi con veemenza maggiore per cieli sconfinati e grida: « Avanti avanti sempre! io sono fatta per l'infinito! ». Dalle alte cime delle Ande, mira la distesa immensa delle Pampas, e anelando alla conquista più grande, a quella delle anime, spiega di bel nuovo le sue ali e vola nelle città dell'Argentina e del Brasile. L'anno 1895 apre il collegio di Santa Rosa, seguíto poi da altre istituzioni, nell'una e nell'altra Nazione. Dal 1912 in poi ri-

mase sempre negli Stati Uniti, lavorando indefessamente nelle antiche ed in nuove fondazioni. Nel 1917 la vediamo a Chicago, dove, riavutasi alquanto dalle lunghe febbri che l'avevano prostrata, pensava di intraprendere altri viaggi e di mettere mano a nuovo opere, ma la inesorabile morte, che non risparmia neppure il giusto, in Chicago stesso, il 22 dicembre 1917, la rapisce improvvisamente, e la Missionaria del Sacro Cuore se ne vola al Cielo. Sono trascorsi 37 anni dalla sua prima istituzione, e l'opera di questa venerata Madre, in si breve tempo ha raggiunto lo sviluppo massimo della sua robusta gioventù. Sono stati fondati da per tutto collegi e orfanotrofi, scuole elementari e normali, istituti di magistero, ospedali per poveri e ricchi, sanatorî e chiese. Settanta e più sono le fondazioni di questa Missionaria, e circa tremila sono le aggregate alla sua istituzione. Tale fu la sapienza onde per la semplicità della sua fiducia in Dio rifulse Francesca Saverio Cabrini, sapienza sublimissima, a cui l'eroica donna non venne meno un istante in tutto il corso della sua vita.

Il suo cuore amò generosamente, lottò, soffrì incessantemente fino alla morte. Essa fu un soldato eroe, che piantò in questo mondo le sue tende benefiche, esercitandosi nelle più aspre manovre. Conquistò le anime colla spada dell'amore, e le guadagnò coll'incanto della sua carità. Essa fu un ornamento della Chiesa, un grande albero che arricchì la terra coi suoi frutti preziosissimi, un angelo di bontà e di sacrificio.

Mille volte benedetta la Fede! Come tutto s'illumina allo splendore dei suoi raggi! Questa tenera Madre che voi tanto amaste, e che in mezzo al sacrificio vi rendeva soave la vita, non è morta. È il corpo che è stato rinchiuso nell'avello; ma l'anima vive una vita più vera nei regni d'oltre tomba; perciò il nostro dolore, confortato dalla Fede, non è come quello di coloro cui non arride alcuna speranza nella vita avvenire. La nostra Fede vivifica il ricordo della nostra cara Madre, alimentando nel nostro cuore una speranza che è pegno di immortalità. Animati da questi sentimenti ti salutiamo e ti ricorderemo sempre con quello stesso nome che suonava dolce all'orecchio e riempiva di soave tenerezza il cuore: « Madre ». Sì, Madre, t'invocheremo nelle ore di consolazione e nelle ore di sconforto; e tu di lassù guarda con occhio di predilezione e di compiacenza l'opera tua; benedici le tue figliuole, e la tua missione continuerà la sua marcia trionfale, per dilatare sempre più il regno del Cuor di Gesù sopra la terra.

Translation of the Words of Rev. P. FRATERNALI, *Dobbs Ferry, N. Y.,* 31 *January,* 1918.

Reverend Monsignor, Reverend Fathers,
Reverend Sisters,

We shall not see her any more upon this earth! The dear, sweet, amiable mother of the poor; the mother of the orphan and the abandoned has disappeared forever. The Church has lost one of her greatest heroines; she has lost a fervent apostle—an angel of the earth. Humanity weeps because she is bereft of an ever watchful benefactress; the poor and the

orphan mourn because they have lost a great protectress. And you, Missionaries of the Sacred Heart, have been deprived of the best of mothers. She was innocent, pure, good and most tender-hearted; her amiable countenance and the sweetness of her manners announced a beautiful soul born to relieve suffering humanity. She was not a philanthropist, but an apostle of Christian charity; she was a saint who with the light of Faith saw God in the poor, in the afflicted and in the orphan. All she did was to repeat the grand words which were the law, and at the same time, the explanation of her life: "Nothing is impossible to her who loves God with a love that believes all, hopes all, and bears all", and, therefore, becomes omnipotent. Her mercy and kindness towards the unfortunate was intense; it was inexhaustible in its means, most powerful in its effects. God knows the tears of the just; He numbers the days of trial; and, when the measure is full, He says, "Good and faithful servant, the hour of repose has come, enter into the joy of your Lord."

Frances Xavier Cabrini, Foundress and Superior General of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, has passed to a better life. It was on the 15th of August, 1850, when in St. Angelo Lodigiano, a province of Lombardy in Italy, a child was born who was destined by Divine Providence to be the consolation and the joy of the great human family. Her birth was marked by those singular wonders which forbode God's special blessing. As the child advanced in age, she also advanced in piety and the fear of the Lord. Her mind was absorbed in Him, and filled with holy thoughts and noble ideals. Her heart was inflamed by the most ardent love; she felt an irresistible vocation which drew her to unite herself to her Divine Spouse. Mother Cabrini's tenor of life from the years of her early youth was all directed to the end established by God.

Although of a sensitive and delicate temperament, she possessed a masculine soul which was capable of great undertakings—of immolation even unto martyrdom. This humble child of Lombardy was to enhance the grandeur of the Church as to the founders of its religious Orders. She conceives the idea of initiating an apostolate over the nations of the earth, with the aim of conducting souls to the feet of the Redeemer, the King of Ages. In her noble mind, she develops the idea; she enkindles it with a love all divine, and she offers it to the Sacred Heart of Jesus.

She bids the world a perpetual "farewell"; she embraces with joy the Crucifix which the priest places in her hand, saying "Rejoice in nothing but in the Cross of Our Lord Jesus Christ", and enters the elect portion of the grand family of God.

Chastity, Poverty, and Obedience are the three dazzling pearls which encircle the brow of this Spouse of the Sacred Heart. By her vow of Chastity, she was an angel of purity on earth; by her vow of Poverty, she became detached from all earthly things, even those lawfully possessed or used. By her vow of Obedience, she submitted her own will to the will of her legitimate superiors. Charity so inflamed her heart that it incited her to think far above others, and to work in such a manner as to rival St. Francis Xavier, whose name she had assumed that she might purposely imitate his virtues and follow his example.

The eminent sancity of her life, the bounty of her heart, the nobleness of her character, and the greatness of her genius, formed in her a complete and harmonious being, and prepared and fitted her for her great

undertakings! Deprived of means, in most difficult times, in the midst of struggle and contradictions, and at a time when religious instruction was being banished from the public schools, she opened a house in Codogno of Lombardy in 1880—she planted there the first seed of what had been her great ideal; and here young girls, attracted by her charity and the fragrance of every virtue, gathered around her to be guided in the way of Christian perfection, and to be prepared to later accept the Cross and ascend Calvary, enduring the hard and continued privations of a mortified and laborious life.

The heart of the holy Missionary began to thrill with joy and consolation, and we see rising in Grumello (1882), in Milan (1884), in Casalpusterlengo (1885), in Borghetto (1886), the first branches of the little plant which was destined to become a great tree in the Church of God. But to re-enforce and strengthen her labors it was necessary for her to go to the City of Martyrs—to Rome—the center of Christianity and civilization, the seat of the Popes, and here in 1887 she established other schools and asylums.

In the shadow of the Holy City, she conceived the idea of extending her missions outside of Europe, in foreign lands. What an amazing picture!......the dove before Leo! These two great souls meet, and the Missionary lays before His Holiness, Leo XIII, her desire to go to the Orient, to the Indies among the barbarous and unknown people. But the wise Leo, while accepting in a grateful manner the offering of the zealous woman of Lombardy, endeavored to impress upon her the great need of cooperation in the New World—in the land discovered by our great Genovese. Without perturbation, and enclosed in the Sacred Heart of Jesus, she offered no objections, she feared no dangers, but all confident in the Providence of God, and surrounded by a group of earnest workers, she bid farewell to the serene plain of Lombardy, to parents, friends, and to what was most dear to her in all the world, and kissing the holy land of Rome, steeped with the blood of Martyrs, she flew on the wings of holy obedience across the ocean, to carry to this new land the ardor of her charity. Yes, it was in this strange land of ours that this Messenger of the Sacred Heart, accompanied by her chosen doves, ended their flight.

In the midst of the whirlwind of industry and commerce, and the deafening noise of machinery, she had not even a moment's rest; here more than in any other place, a providential hand was needed; an educator who would take a particular care and interest in our compatriots, the Italians, far away from their native soil. Jesus, Our Redeemer, provided for their needs in the person of Mother Frances Xavier Cabrini.

Behold! In New York City, in 1889, with the aid of eminent Prelates, she opened the first school for the children of Italian emigrants; in 1890 she built the Sacred Heart Orphan Asylum in West Park. Two years later she provided Columbus Hospital for the Italian emigrants, and there, with her daughters, she exercised the charity of Christ, curing not only the maladies of the body, but also the spiritual infirmities of her neglected brethren. In the same year, in Brooklyn, she opened the school of St. Charles; in New Orleans she provided for the Italians a church, a school and an orphan asylum. "Forward", she would say, "Forward still", the charity of Christ urges us." And, behold, this Missionary of the Sacred Heart advanced.

Like a pioneer of civilization and progress she went to Nicaragua, to Central America. She stopped in Peru and went as far north as Lima where she, the heroine of the Old World, prostrated herself in prayer before the venerated tomb of St. Rose, the consoling Angel of America, invoking her protection for the foundations of the New World and confiding them to her care. Even here, she did not rest, but, surrounded by this altitudinal atmosphere, she seemed to discover greater depths to the horizon and avenues of advancement never before pursued, continuing with greater vehemence, ever repeating "Forward, still forward—I am made for the infinite.." From the top of the Andes she gazes upon the immense tract of land, the Pampas, and aiming at the great conquest of saving souls, she once more unfolds her wings and flies to the Cities of Argentine and Brazil, where in the year 1895 she opened the Academy of St. Rosa, later followed by other Institutions. From 1912 on she remained continuously in the United States, indefatigably working in her old and new foundations. In the year 1917 we see her in Chicago, where having somewhat recovered from her long and intermittent fevers, she thought of undertaking some further trips, contemplating new ventures, but death, which does not spare even the just, came to her, December 22nd, 1917, and the Missionary of the Sacred Heart took her flight to Heaven.

Thirty-seven years have passed since her first foundation, and in this short period the work of this venerated Mother attained the greatest success of its robust youth. Academies and orphanages have been established in almost every place; elementary and high schools; hospitals for the poor and rich, and sanitariums and Churches have been opened. Seventy and more are the Institutions which this Missionary founded and about three thousand co-laborers have been gathered around her.

She loved generously, struggled and suffered incessantly until the end. She was a heroic soldier who in this world set up her merciful and aid-giving tents, carrying herself through most bitter manoeuvres! She conquered souls with the sword of love and held them with the charm of charity. She was an ornament of the Church, a great tree enriching the earth with its most precious fruits, an angel of goodness and sacrifice.

May faith be blessed a thousand times! How everything is enlightened by the splendor of its rays! This tender Mother whom you loved so much, and who rendered your life sweet in the midst of sacrifice, is not dead. Her body is enclosed in a tomb, but her holy soul enjoys a more perfect life in a Kingdom beyond the grave. So our sorrow comforted by the light of faith, is not like that of those who weep without hope. Our faith enlivens the memory of our dear Mother, and nourishes our hearts with a hope that is the pledge of immortality.

Animated by these sentiments we tender you our deepest respect, and shall always remember you by the same name so sweetly resounding in our ears, and which ever filled our hearts with intense yearning—that of "Mother". Yes, Mother, we shall invoke you in the hour of consolation and in the hour of desolation, and do thou from above gaze with an eye of predilection and complacency upon the work of your hands, and bless your daughters; then your mission shall continue its triumphal march, spreading wider and wider upon this earth, the Kingdom of the Sacred Heart of Jesus.

Discorso recitato dal Rev.mo Prevosto Cesare Manzoni, *Prelato Domestico di Sua Santità, nella Chiesa Parrocchiale di Casalpusterlengo, il 7 febbraio* 1918:

Memoria ejus in benedictione.
(2 Machab. 3. 7).

Un antico proverbio invita a *lodare dopo morte,* ed anche sul feretro di persone indegne, con sfacciata impudenza, s'inneggia non rare volte ai vizi del defunto che il *parce sepulto* vorrebbe coperti col velo di un pietoso silenzio; o si esaltano virtù che al morto mancarono interamente. Siffatto pericolo, riveriti uditori e figli carissimi, non si presenta a me, che m'accingo a dire una parola di lode alla cara memoria della M. Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice delle Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù. Senza tema d'andar ingannato, io ripeto di Lei l'elogio che lo Spirito Santo fece di Mosè e del gran condottiero del popolo d'Israele, Giuda Maccabeo: *In saeculum memoria ejus in benedictione erit,* la sua memoria passerà in eterno benedetta. Dopo che le due Americhe, l'Italia, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, anche in questi momenti, pur tanto angosciosi, han trovato modo di rimpiangerne la partenza e consacrare alla sua memoria intiere colonne dei più stimati giornali, per ricordarne i meriti e le opere gloriose, dopo che migliaia e migliaia di fedeli, a Chicago, a New York ed a Manresa accorsero a contemplarne le sembianze venerande esposte per dodici giorni continui nel grandioso Ospedale Colombo, che formerà l'ammirazione dei posteri, e mostrerà quanto la fede di una donna, fidata nella Onnipotenza Divina, può operare in bene dei fratelli lontani; dopo che Vescovi e Cardinali, con a capo lo stesso Romano Pontifice, offrirono Sacrifici per questa donna forte, pur protestando che non la ritenevano bisognosa di suffragi, perchè gia la speravano cinta di gloria da quel S. Cuore che in terra tanto aveva amato; dopo tutto questo, ed altro ancora che sarebbe facile ricordare, non è certo difficile preannunciare che *in aeternum memoria ejus in benedictione erit,* e che, come oggi ci siamo radunati in questo tempio, vestito a gramaglie, per versare una lacrima sulla tomba della grande eroina della carità, un giorno, come speriamo presto, in questo magnifico tempio stesso, pavesato a festa, fra luminarie, argenterie, drappi e fiori, nell'esultanza del cuore riconoscente, intoneremo l'inno di grazie, e celebreremo i santi misteri dinanzi alle sue reliquie. Oh! sì, lo faccia il Signore, alla sua gloria e ad esaltazione di chi tanto fedelmente l'ha servito.

Mi è grato, riveriti uditori, dirmi concittadino di M. Francesca Saverio Cabrini, che a Sant' Angelo Lodigiano sortì i natali. Si sa che pura, buona e studiosa era fin dai primi anni, e che, presaga forse dei divini disegni, sentiva special trasporto per la geografia, sfogliando spesso, con le sue piccole dita, l'atlante, in cerca delle coste delle Indie, desiderosa di viaggiare a quei lontani paesi, per far del bene ai popoli che li abitavano. Composti nel feretro i suoi genitori, era da Monsignor Antonio Serrati, che l'eveva conosciuta ed apprezzata in Vidardo, paesello confinante con S. Angelo Lodigiano, chiamata a Codogno, per dirigere un istituto, e fare che sotto la guida dello stesso Prevosto maturasse il disegno di aprire una casa per le vergini, che, innamorate del S. Cuore di Gesù, volessero pro-

muoverne il culto e zelarne gl'interessi. Il primiero affetto, però, alle apostoliche fatiche, nutrito fin dall'infanzia, non era spento, ma si accendeva vieppiù col procedere degli anni. *Charitas Christi*, andava dicendo a sè stessa, *urget nos*. Il Sacro Cuore di Gesù dovunque dev'essere conosciuto ed amato, perchè dovunque deve spandere le tenerezze del suo amore. Se non che la M. Cabrini sapeva che nulla si può fare a vantaggio delle anime senza l'approvazione del Vicario di Gesù Cristo. Guai a chi, senza la benedizione del Papa, vuol lavorare nella Chiesa. Si ripeterà di lui il rimprovero dato dallo Spirito Santo a Giuseppe ed Azaria, i quali, senza il consiglio di Giuda, scesero in campo, riportandone vergognosa sconfitta: *Ipsi autem non erant de semine illorum per quos salus facta est in Israël.* (I, Macch. V, 62).

Perciò, come dalla Santa Sede aveva chiesto ed ottenuta l'approvazione del suo Istituto, così sulla fine del 1888 tornava a pellegrinare alla tomba dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, per ottenere dal glorioso Leone XIII l'approvazione del suo disegno apostolico. Introdotta alla presenza del Pontifice, esprimeva al Santo Padre il desiderio di navigare all'Oriente, per portare il nome e la devozione del S. Cuore alle Indie. Leone XIII si raccoglieva un istante in profondo silenzio, e poscia con accento fermo e quasi ispirato diceva: « Non all'Oriente, ma all'Occidente Dio vi chiama: andate in America e prendete cura degli Italiani, che colà emigrano in gran numero e che abbisognano di aiuto ». L'ubbidiente non discute, e la M. Cabrini udita la parola del Papa, si accingeva tosto all'opera; assecondando l'invito di Mons. Corrigan, Arcivescovo di New York - che in quegli stessi giorni domandava alla S. Sede degli operai evangelici per gli Italiani accolti nella sua città - nel marzo dell'anno 1889, con una piccola schiera delle sue figlie, attraversava l'oceano e fondava nella grande metropoli dell'America del Nord una scuola ed un orfanotrofio per gli italiani. Era il granello di senape che doveva presto germogliare in gran pianta. In pochi anni, New York, Brooklyn, Newark, Scranton, New Orleans, Chicago, Denver, los Angeles e Seattle, Buenos Aires, Rosario, San Paulo, Rio de Janeiro, ed altre città, ebbero immense scuole popolate da migliaia di alunne interne ed esterne, ospedali grandiosi come il Columbus di New York, il quale conta più di quaranta medici e centinaia e centinaia d'infermi.

Ho accennato alle opere, ma la vera grandezza della Madre Cabrini non si misura soltanto dalla vastità di esse, ma più ancora dagli affetti che le generarono. Mi direte che è difficile scrutare il cuore dell'uomo, e che solo Iddio vi penetra. Eppura Buffon attesta che lo stile, è l'uomo. Gli scritti raccolgono gli affetti spontanei del cuore, ne sorprendono quasi i moti improvvisi, e sono bene spesso argomento della virtù o del vizio di chi li stese. Alle mie mani non pervennero che poche lettere, scritte dalla Madre Cabrini nei suoi lunghi viaggi di mare, quando, costretta a sospendere la sua portentosa attività organizzatrice e provvidente, economizzava il tempo con lo scrivere alle sue figlie d'Europa lettere riboccanti di sacra unzione e di celestiali affetti. Anche queste poche però bastano a rivelarci quale fosse l'animo della Madre Cabrini. È noto che S. Francesco, ripieno di amor divino, anche nei fiori del campo leggeva la mano benefica di Dio, e percuotendoli col suo bastoncino, andava gridando: « Tacete, tacete: so che m'invitate ad amare il Signore ». Anche per Madre Cabrini tutto era argomento di santi pensieri. Il mare è in bonaccia? Le fa

vedere « la felicità di un'anima che vive nella tranquillità della grazia di Dio; in quest'anima fortunata, tutto è calma, pace imperturbabile e capacità d'innalzarsi alla sublimità dei divini misteri. Mostra pure l'immensa potenza di un Dio, che comanda a questo mare infinito che potrebbe innalzarsi in vorticosi flutti, mentre all'opposto si mantiene in calma e tranquillità. (Lettere, pag. 7). Il mare si gonfia? E M. Cabrini osserva: « Una sola onda potrebbe sommergerci tutti; ma Colui che ha creato i mari e loro comanda d'innalzarsi come montagne, non permette che abbiano ad affogare le sue dilette creature, e tanto meno le sue amatissime spose. Dio amava noi prima ancora di creare i mari, anzi, questi creò per nostro utile e diletto. L'amor di Gesù è per noi un mistero consolante assai. Egli ci ha elette a sue Spose, e noi alla sua voce siamo corse, prese dalla sua immensa amabilità. Vediamo, figliule, di rimanere interamente a lui soggette, conquise dall'amor suo, e veloci corriamo dietro le sue vestigia ». (Lettere, pag. 9). Gli uccelli volteggiano intorno alla nave? E M. Cabrini dice: « Sembrano l'immagine dei cari nostri angioletti che ci custodiscono, ovvero di quelle di tante care verginelle che verranno al nostro Istituto per diventare brave Missionarie ». (Lettere, pag. 11).

Alle volte, più che asceta, sembra profetessa. Per saziar l'ardente brama della S. Eucaristia, durante una sosta del bastimento, con dispendio e pericolo era discesa colle sorelle in una barchetta alla città di Panama. Ricevuta la S. Comunione, come Ella scrive, « tornammo fra le onde, mettendo tutta la nostra voce in canti di ringraziamento. E qui - così continua - non so se al melodioso oppur rauco suono delle nostre voci corse ancora una quantità di uccelli, sempre in gran processione. che sembrava volessero nel loro muto linguaggio venerare e adorare il Dio tre volte Santo, il Dio d'Amore, che portavamo in seno come nel proprio Tabernacolo. Le Sorelle, ancora superstiziose, volevano sapere da me cosa significassero quelle processioni di uccelli, ed io risposi loro che erano immagini di tutte le religiose che in questi paesi entreranno nel nostro Istituto; ma qualche sorella, non troppo persuasa, essendovi un migliaio circa di uccelli, diveva:» Non sarranno piuttosto le anime che noi dovremo salvare? « Io ripeteva di no, quando a confermare l' innocente nostra ricreazione, salì a galla come un grand' esercito, una quantità sterminata di altri uccelli acquatici, che certo erano molte migliaia, e allora si argomentò che quelle significavano le anime che a noi sarebbero state affidate, coll'andar degli anni, per condurle a salvamento » (Lettere pag. 55).

Non la finirei sì presto, se dalle preziose sue lettere volessi raccogliere, quasi altrettante gemme, le testimonianze della sua viva *fede*, che in tutte le circostanze prospere od avverse le faceva vedere la mano amorosa della divina Provvidenza, che umilia e suscita; della *fidente preghiera*, che attestava sempre efficace, anche allora che sembrava frustata dagli eventi contrari; della *profonda umilità*, che spesso raccomandava alle sue figlie, attribuendo alle loro umiliazioni il prospero esito delle difficili navigazioni; della *pronta ubbidienza*, che diceva molto cara a Gesù, sicchè le anime ubbidienti sono la delizia del suo Cuore, alle quali comunica volentieri i suoi lumi, i suoi doni, le sue grazie, e che spesso ammette all' intimità dei suoi segreti, facendo risplendere sovra di essi raggi del suo volto, e rendendole appieno liete e contente del loro stato, compiendo anche per esse i suoi sublimi disegni e le più grandi opere. (Lettere, pag., 27, 57). Che se per brevità debbo tacere di tanti sublimi

pensieri, manifestati spesse volte con parole raccolte dalla Sacra Scrittura che M. Cabrini coll'assidua meditazione aveva come trasfusa nel suo sangue, non posso passare sotto silenzio il suo amore alla B. V. Maria ed al SS. Sacramento, che sono i due più bei segni di predestinazione che i teologi riscontrano negli eletti.

Nel giorno della Natività, mentre fin dal mattino un vento impetuoso sballottava fra le onde il bastimento, Madre Cabrini scrive: « Maria SS. è la colomba mitissima di Dio: in questo universale diluvio di corruzione che spaventa, addolora, abbatte e cerca di farci perdere ogni speranza, Maria, col suo verdeggiante ramo di ulivo, appare in mezzo a noi. Ornata com' è della sua bellezza ineffabile d'innocenza originale, c'infonde una grande fiducia, dicendoci soavemente al cuore, che si presenterà Essa medesima al cospetto di Dio e ci otterrà misericordia e salute. Oh! colomba amantissima, i vostri occhi mi rubano e feriscono il cuore; dessi mi parlano un linguaggio paradisiaco e mi promettono che mi ammanterete della vostra bellezza, perchè io pure possa piacere a Colui che formar deve tutta la mia compiacenza, il diletto Gesù. O Maria! Voi siete la corona di tutti i Santi... Ogni anima è stata pel vostro materno cuore un lavoro ammirabile e molto attivo; avete seminato in lei germogli di virtù e di sante operazioni, con lei avete lavorato assiduamente e fortemente. O Maria, Voi avete le vostre corone di gloria per le vostre dilette figlie... Voi, o Maria, siete tutta nostra, e noi apparteniamo assolutamente a Voi ». (Lettere pag. 24).

Al SS. Sacramento sospira sempre, e mentre non dà mai un lamento per gl'incomodi del lungo viaggio di mare quale colomba gemebonda sospira al suo Diletto, e rimpiange che l'assenza di sacerdoti celebranti le impedisca di unirsi al suo Gesù Sacramentato, col quale sfoga la piena del suo cuore; e quando nell'immensità dell'Oceano non può scorgere che acqua, invidia alle Sorelle che prostrate dinanzi a Gesù *fanno l'Ora santa.* « O voi fortunate - scrive loro - figlie carissime, che vi trovate a tu per tu col vivo centro della vita nostra, voi beate, che sentite i suoi palpiti e la calorosa sua parola che v'infonde una forza grande, un bisogno potente di corrispondere all'amore del vostro Diletto! Rendete dunque amore per tanto amore, col venire alla pratica dei propositi santi, che avete emessi, di essere generose nel sacrificarvi per la gloria di Dio, di vincere sempre voi stesse, umiliandovi a tutta possa ed amando con vero affetto le umiliazioni... ». (Lettere, pag. 44).

Un grande scrittore, sciogliendo un inno d'ammirazione ad un grande conquistatore, il quale aveva fatto fremere l'Europa, e poi moriva esule su d'uno scoglio dell'Oceano Atlantico, esclamava: « Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza! ». E ben diceva, giacchè vera gloria non è lo splendore di un trono eretto dalla prepotenza e dall'ambizione, la vastità di un regno che gronda sangue, nè la potenza d'una spada che sostituisce la forza al diritto. No, non fu vera la gloria del grande tiranno, che rinnovò in sè la simbolica statua di Nabucodonosor, la quale al tocco del mistico sasso cadde al suolo e fu ridotta in polvere che il vento disperse (Dom. II, 31, 5); ma vera ed imperitura sarà la gloria di M. Francesca Saverio Cabrini, che, tra il dolore dell'improvvisa partenza ed il conforto di sue virtù, rimpiangiamo.

Oh sì, vera la gloria di M. Francesca Saverio Cabrini, della quale può ripetersi, come d'Abramo, che Iddio le diede *ut stellas exaltare semen*

eius et hereditare illos a mari usque ad mare et a flumine usque ad terminos terrae; di poter fondare ben 67 case, ricche di più che 2000 religiose che la venerano per madre e Fondatrice. Sì, vera la gloria della M.Cabrini che raccolse stima ed ammirazione dalle più alte autorità, da ambasciatori, da Vescovi e da tre Pontefici, che si onorarono di assecondarla nelle generose mire del suo generosissimo cuore. Sì, vera la gloria della M. Cabrini, che ad imitazione di Gesù *pertransiit benefacendo,* che mai torse un capello ad un suo simile, nè covò fiele od ira nel suo cuore; ma si sacrificò per far del bene a tutti, si cattivò l'affetto d'innumerevoli figliuole da Lei educate, di orfane da Lei accolte e custodite, d'infermi da Lei curati e restituiti alla vita, di moribondi che per le sollecitudini delle sue figlie trovarono un conforto nelle agonie della morte, e quella grazia che addolcisce ogni amarezza ed allieta nella speranza del premio.

Sì, vera la gloria della M. Cabrini, che nell'esercizio delle più elette virtù, nella dimenticanza di sè medesima, nello spirito del più alto sacrificio, morendo sulla breccia, nel lavoro assiduo esercitato fin poche ore innanzi alla sua partenza per l'eternità, può ben dire coll'Apostolo Paolo: « Ho lavorato molto pel Signore; ora mi aspetto la corona della giustizia », quella corona, o cari, che già credo circondi il capo della donna forte e generosa, e che noi vedremo rifulgente più delle scintillanti stelle del cielo, quando ci incontreremo con Lei negli splendori dell'eternità.

Ho detto della Fondatrice; mi sia concessa una parola di conforto e di ringraziamento alle sue figlie, che da sette lustri lavorano al bene della nostra illustre borgata: *Gloria filiorum parentis eorum,* dice lo Spirito Santo (Prov. XVII,6). Rallegratevi, adunque, e ringraziate Dio di avervi data una tal Madre, che in voi ha trasfuso il suo spirito, e che, entrata nel regno della gloria, non vi dimenticherà, ma sarà la vostra avvocata al trono dell'Altissimo. Beate voi, se nella perfetta osservanza della Regola da Lei datavi, ricopierete le sue virtù, e la farete rivivere in mezzo agli uomini! Essi non vi ricambieranno sempre con la riconoscenza; ma Iddio, che legge nel segreto dei cuori e conta le lacrime e gli stenti dei suoi eletti, vi circonderà della sua protezione in terra e della sua gloria in Cielo.

Intanto accettate il tributo di riconoscenza che Casalpusterlengo, con la presenza dei suoi rappresentanti e per bocca del suo Pastore, vi tributa. Nella visita alle famiglie ho sentito spesso le madri di questo paese dirmi con insistenza ed entusiasmo: « Le nostre figlie le mandiamo dalle Monache »; e nella loro laconica semplicità tessevano il più bell'elogio della vostra scienza, della vostra pazienza e del vostro sistema di educazione, che illumina la mente con la verità e guida il cuore alla virtù. Continuate, ve ne prego, continuate ad essere il braccio destro del Pastore di questa Parrocchia, aiutandolo con lo svilluppo dell'Oratorio festivo, con la oculata assistenza alle associazioni femminili, con la dovuta preparazione della gioventù ai SS. Sacramenti, coll'assiduo e paziente insegnamento del Catechismo; e, mentre grande gloria renderete a Dio, voi conseguirete il fine proprio del vostro Istituto, il quale, per esprimerlo colle parole della Fondatrice, se ha per iscopo primario « la santificazione dei propri membri », ha per secondario « l'educazione cristiana e civile della gioventù femminile ».

LA REVERENDISSIMA MADRE FRANCESCA SAVERIO CABRINI ESPOSTA AL PUBBLICO IL GIORNO DOPO LA SUA SANTA MORTE—23 DICEMBRE 1917.

CONDOGLIANZE

Telegramma di Sua Santita Benedetto XV.

Missionary Sisters of the Sacred Heart
2548 *Columbus Hospital, Chicago.*

Augusto Pontefice apprese con vivo rammarico dolorosa notizia morte compianta Madre Francesca Cabrini benemerita Fondatrice Missionarie Sacro Cuore; ne suffraga con speciali preghiere anima eletta e condividendo dolore buone Missionarie imparte ad esse con paterna benevolenza confortatrice Apostolica Benedizione. Prego telegrafarmi data precisa dell'avvenuta morte.

Card. GASPARRI.

II, 05, P. M. Jan. 11, 1918.

Dal Vaticano, 31 Dic. 1918.

Segreteria di Stato di Sua Santita.
N. 55191

Rev.da Madre,

L'anno che ora muore è ben triste per la famiglia delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, sulla quale un lugubre annunzio, divulgatosi dalla lontana America, improvviso e repentino, ha gettato la costernazione ed il lutto, troncando perfino la soave letizia, appena assaporata, delle feste del Santo Natale.

Ho subito portato la dolorosa notizia a conoscenza del Santo Padre e dell'E.mo Signor Cardinale Segretario di Stato, che mi hanno incaricato di esprimere le loro condoglianze alle degne figlie di Madre Francesca S. Cabrini, piangenti sulla tomba della veneranda e benemerita Madre.

Le non comuni virtù dell'illustre estinta erano note da lungo tempo all'Augusto Pontefice, che in ogni occasione si compiacque essere largo di favori all'insigne Fondatrice. Ora i suffragi del Vicario di Colui, che è risurrezione e vita, accompagnano nella sua purificazione quell'anima eletta e le affrettano il pieno possesso degli eterni premi.

Ma anche alle figlie in lutto per l'amara dipartita si apre il cuore benevolo dell'Augusto Pontefice, il quale, nell'impartire ed esse l'Apostolica Benedizione, prega loro il conforto di seguire gli esempi e le istruzioni di Colei, che con la grazia di Fondatrice, l'autorità di Superiora e l'amabilità di sorella, le ha precedute sulla via luminosa dell'apostolato, lasciando dietro a sè, con la molteplicità delle provvidenziali opere compiute, un sì largo retaggio di esempi, di desiderio e di rimpianto.

Ella, Rev.da Superiora, voglia poi gradire l'ulteriore assicurazione

della vivissima parte che anch'io prendo al dolore e ai suffragi delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, tanto benemerite delle Opere di carità che Iddio volle suscitare negli uffici della Santa Sede.

Con profondo ossequio passo a dirmi

Di lei, Rev.ma Superiora
dev.mo servitore
FEDERICO TEDESCHINI
Sostituto della Segreteria di Stato.

L'E.mo Cardinale Francesco di Paola Cassetta

profondamente addolorato per la morte della benemerita Madre Francesca Saverio Cabrini, di cui ebbe la sorte di apprezzare tutte le alte doti di mente e di cuore che la distinguevano, esprime le più sentite condoglianze all'Istituto delle Missionarie del S. C., che ha avuto la irreparabile sciagura di perder la Venerata Fondatrice. Per lei farà suffragi, acciò Dio si degni accogliere nel suo seno quell'anima benedetta.

31 Dic. 1917.

L'E.mo Cardinale Antonio Vico

apprende con vivissima pena la notizia della scomparsa della zelantissima e infaticabile Fondatrice e Superiora Generale M. Francesca Saverio Cabrini. Piena com'era dello spirito di Dio, godrà certamente della gloria celeste; nonostante il Cardinale Vico la ricorderà nella S. Messa. Intanto invia profonde condoglianze alla Rev. M. Assistente Superiora della Casa di Roma, a tutta la congregazione delle Missionarie del S. C. di Gesù, e nominatamente alle Case di Madrid, Bilbao e di Codogno.

31 Dic. 1917.

Lo stesso alla Casa di Codogno

Molto Reverenda Madre Superiora,

Mentre mi preparavo a rispondere ai lieti auguri di codesta casa, mi si comunica la tristissima notizia della morte della degnissima Fondatrice e Superiora Generale M. Francesca Saverio Cabrini. Dico tristissima per i superstiti, perchè la defunta sicuramente è nata al Cielo, e al riposo e gaudio eterno.

Questa ferma fiducia Le conforti, nonchè la fiducia di avere una più abbondante protezione dal Cielo, per le persone e pel raggiungimento dello scopo della Congregazione.

Frattanto non mancherò di suffragare l'anima benedetta dell'estinta.

Roma, 31 Dic. 1917.

✠ A. Card. VICO.

Sua Em.za il Cardinale Gennaro Pignatelli di Belmonte.

Reverenda Superiora,

Forse ancora non Le sarà giunta la mia risposta ai loro cortesi auguri, e con pena debbo nuovamente scrivere per presentarle le mie condoglianze, per la morte della venerata ed amata Fondatrice e Superiora Generale.

L'affetto della Madre Cabrini pel suo caro Istituto, lungi dal venir meno, ora diventa efficace e potente! Ma il dolore nel quale lascia le sue figlie è inevitabile e doveroso!

Offrano a Gesù questo filiale sacrificio, e valga a suffragare l'anima della Defunta.

Mi unisco di cuore all'Istituto nel pregare pel riposo felice ed eterno dalla Reverenda Madre Cabrini, e La benedico.

Roma, 31 Dic. 1917.

✠ Card. GRANITO DI BELMONTE.
Vescovo di Albano.

L'E.mo Cardinale Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano.

Rev. Madre Superiora,

O! come mi addolora la notizia della morte della M. Fondatrice e Superiora Generale dell'Istituto! È vero che è salita al Cielo; però non si può non sentire il dolore del distacco.

E pensare che avevo da rispondere ad una lettera scrittami da lei pochi giorni prima!... Ma... *fiat voluntas Dei!* E sebbene non vi abbia bisogno, preghiamo per la lagrimata defunta, che il buon Dio le conceda la eterna e beata requie.

A Lei e a tutta la Comunità cordialissime condoglianze, ed a tutte benedico.

Milano, 29 Dic. 1917.

✠ ANDREA CARLO Card. FERRARI
Arciv. di Milano.

Sua Em.za Cardinale Giuseppe Francica Nava di Bontifie Arcivescovo di Catania

8 Gennaio 1918.

Rev.ma Vicaria,

Mi ha commosso vivamente la triste notizia partecipatami della perdita della loro venerata Fondatrice e Superiora Generale, Madre Francesca Saverio Cabrini, in Chicago.

Le sue Figlie hanno ragione di provarne immenso dolore, giacchè non hanno più la Madre affettuosissima e il modello dello zelo e delle altre virtù religiose. Io ne avevo grande stima, specialmente pel nobilissimo scopo a cui mira la sua Istituzione, e lo sviluppo meraviglioso che in poco tempo ha preso in Italia e all'estero. Si è perciò che io mi unisco al loro rammarico, sebbene debba confortarci il pensiero che i suoi particolari meriti le abbiano fatto guadagnare subito il premio eterno, e di lassù

L'E.mo Cardinale Ottavio Cagiano de Azevedo.

prende viva parte al gravissimo lutto che ha colpito il Ven. Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore per la perdita della veneranda loro Fondatrice di s. m. che tanto zelava la gloria del Signore. Lo scrivente non dimenticherà di fare suffragi per quell'anima benedetta, affinchè le siano schiuse quanto prima le porte del paradiso, se già non gode la visione beatifica, come spera. Il Signore consoli e benedica tutto il suo Istituto.

3 gennaio 1918.

Lo stesso alla Casa di Chicago:

Il Cardinale Cagiano de Azevedo prende viva parte al dolore che le buone Suore Missionarie del S. Cuore provano per la grave perdita della Loro venerata e zelantissima Fondatrice e Generale impareggiabile. Egli non manca di suffragare quell'anima benedetta e santa, affinchè Le sia concessa quanto prima, se ancora non la gode, la visione beatifica di quel Cuore Divino del quale è stata ardente zelatrice.

Roma, 26 febbraio 1918.

L'E.mo Cardinale Aristide Rinaldini.

Mia buona Madre Direttrice,

Quando la presente giunga nelle sue mani, troverà tutte loro immerse nel più profondo dolore per la gravissima e irreparabile disgrazia che le ha colpite colla perdita della loro tanto venerata ed amata Madre Fondatrice e Superiora Generale. La Direttrice della Casa di Via Montebello mandò subito a comunicarmi così triste ed inaspettata notizia; io stentavo a prestarvi fede. Non ho bisogno di dirle quali siano state le mie intime impressioni: l'assicuro solamente che accompagno tutte loro nella desolazione per tale avvenimento; che ho applicato subito il Santo Sacrificio per la bell'anima della cara e compianta defunta, continuando ad averla presente ogni giorno nel mio *Memento*, e che ora pregherò il Signore ad assistere ed illuminare le Religiose che dovranno scegliere e nominare la nuova Madre Generale.

Benedico infine di cuore a tutte loro, raccomandando a ciascuna di avermi sempre presente nelle proprie orazioni. Mi è grato intanto di rassegnarmi.

Roma, 1° gennaio 1918.

Suo dev.mo in Cristo
✠A. Card. RINALDINI.

L'E.mo Cardinale Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa e Primate di Corsica e Sardegna

si unisce nel cordoglio e nella preghiera per la dipartita di quell'anima grande che tante anime seppe unirsi e guidare a santità operosa.

El Cardinal Arzobispo de Valladolid.

Pèsame sentidísimo; rogando a Dios por el alma de la difunta, concedo indulgencias.

L'E.mo Cardinale Giovanni M. Farley, Arcivescovo di New-York

425 Madison Ave., N. Y.
Dec. 26, 1917.

Dear Sister Superior,

I beg to acknowledge receipt of your letter telling the sad news of the death of dear Mother Cabrini in Chicago. May God rest her gentle soul! What a treasure she has laid up for herself in Heaven!

I shall not fail to offer the Holy Sacrifice and remember her often at the Holy Altar. May her daughters walk in her footsteps until they meet her at the great white Throne of the Lamb.

Very Sincerely Yours
✠ John Farley.

L'E.mo Cardinale Francis Bourne, Arcivescovo di Westminster.

Cardinal Bourne deeply regrets to hear of the unexpected death of Reverend Mother Cabrini, and will not fail to remember her at the Altar. He begs God to bless and console all the Sisters of the Institute in this heavy sorrow.

L'E.mo Cardinale Gugliemo Van Rossum.

prende parte di tutto cuore nella grandissima perdita che ha fatta la benemerita Congregazione, e prega il Signore che si degni ammettere quanto prima quell'anima bellissima a godere quell'immarcescibile corona che si è meritata con tante preghiere e con tanto lavoro che erano esclusivamente il frutto del suo grande amore di Dio e del prossimo.

L'E.^{mo} Cardinale Giulio Tonti
Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi.

Roma, 6 gennaio 1918.

Rev.^ma Madre Superiora,

La notizia della repentina morte della Fondatrice delle Missionarie del S. Cuore, Francesca Saverio Cabrini, è caduta come un fulmine a ciel sereno e mi affretto a porgerne le più sentite condoglianze alle sue Figlie, che per tale perdita non hanno potuto non rimanere profondamente desolate, almeno nel primo momento.

Dico nel primo momento, poichè all'inevitabile impressione della sensibile natura succedendo la riflessione hanno dovuto comprendere che nella morte della Madre avevano le Figlie acquistata una potente mediatrice presso il trono di Dio, il quale alle sue istanze avrebbe versato tesori di favori sopra l'Istituto da Essa fondato.

Questo Istituto, per l'opera intelligente e indefessa della Cabrini, coadiuvata mirabilmente dalle Figlie, in cui si è inoculato lo spirito e l'operosità della Madre, conta molteplici case nei due mondi e ovunque è fonte di abbondanti, salutari frutti a bene dell'umana famiglia.

Io ho potuto constatare personalmente un tale fatto per avere avuto occasione di conoscere e frequentare, sia in America, sia in Europa, varie case delle Missionarie del Sacro Cuore.

Si degni il Signore permettere che insistendo sulle orme tracciate dalla Fondatrice ed avendo ognora presente allo spirito i suoi esempi, ne abbiano le Missionarie del Sacro Cuore a perpetuare l'opera, e così, mentre le Figlie innalzeranno all'indimenticabile Madre un perenne grandioso monumento di riconscenza e di gloria, faranno sì che l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore sia costantemente una delle più belle, deliziose ed utili piante nel giardino della Chiesa.

Benedicendo V. R. e tutte le Missionarie del Sacro Cuore, mi raffermo con sensi di religiosa devozione.

di V. Maternità Rev.^{ma}

dev.mo Servo
✠ G. Card. TONTI.

L'E.^{mo} Cardinale Andrea Fruhwirth

Molto Rev.^{da} Madre Superiora, Roma, 31 dicembre 1917.

Stavo per ringraziare la Reverenza Vostra dei cortesi auguri presentatemi colla recente gradita lettera, quando mi giunse la partecipazione di morte della loro veneratissima Fondatrice e Superiora Generale, Madre Francesca Saverio Cabrini. Mi affretto quindi ad esprimerle le più sentite condoglianze per tale dolorissima perdita, assicurandola che nelle mie preghiere non mancherò, di avere un memento per quell'anima benedetta.

Profitto dell'incontro per confermarLe i sensi della mia distinta considerazione in N. S. G. C.

✠ Fr. ANDREA Card. FRUHWIRTH.

L'E.mo Cardinale Giorgio Gusmini, Arcivescovo di Bologna.

Rev. de Madri, Bologna, 16-3 - 1918.

Per Natale ricevetti la lettera d'augurio della loro Rev.da Madre Suor Cabrini, che pare conosceva me, mentre io pur avendo sentito parlar molto di lei, nei primi anni del mio sacerdozio in Val Gandino, non aveva il bene di conoscere Lei. Subito dopo vidi la nuova della sua morte, che quasi non poteva credere. Ora ho ricevuto la loro partecipazione e faccio le mie più sentite condoglianze aggiungendo auguri di altra Superiora che l'assomigli. Ella l'otterrà certo dal buon Dio.

dev.mo
✠ Il Cardinale GIORGIO GUSMINI
Arcivescovo di Bologna.

che benedice tutte con tutte le opere e si raccomanda alle loro orazioni.

L'E.mo Cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi

24 gennaio 1918..

Reverenda Madre Superiora,

Ritorno ora dalla funebre cerimonia per la compianta loro Madre Generale! Alla comune mestizia, ben naturale e da tutti compresa per tanta perdita si associava un sentimento, che non saprei descrivere, ma che pure mi è sembrato leggere nell'animo di tutti, quasi come ognuno si domandasse, se quello a cui si assisteva, fosse un funerale o piuttosto una glorificazione! E questo era spontaneo venire dal ricordo delle virtù eccellenti e delle opere mirabili della Defunta, rese così al vivo dalla parola, e, più ancora dalla convinzione nudrita in sè dal P. Turchi e da lui eloquentemente trasfusa nell'uditorio elettissimo.

Per quello che mi riguarda, Ella, Rev.da Madre, può ben conoscere quale sia il mio sentimento per Loro in un momento di tanta amarezza. È un sentimento di rispettosa partecipazione al Loro dolore, che è mosso dalla stima antica, anzi dalla venerazione che ebbi sempre per la Fondatrice incomparabile e per l'Istituto da Essa formato, ed ancora dal dovere della mia gratitudine per la grande continuata bontà Loro verso di me, nel manifestarmi la quale, furono sempre le interpreti, ed oggi sono le eredi della benevolenza di cui la Madre Cabrini volle ognora, e contro il mio merito, onorarmi.

Ricordo, come fosse ora, il primo mio incontro con la compianta Madre là nella modesta cappella a Neuilly, ove sì sovente, io soleva riposarmi nelle non lievi incombenze di Consigliere della Nunziatura di Parigi, con le soavi soddisfazioni del sacro ministero. Davanti al SS. Sacramento,

nell'ora di adorazione, si unirono, in quel giorno, le povere preci mie alle fervorose aspirazioni di quella religiosa santa da me non prima veduta, ma già intesa celebrare dall'immaturamente compianto Arcivescovo mio, Cardinale Svampa. Un tale incontro, ed era ben giusto, io accolsi come augurio propizio del Signore!

Alle mie condoglianze pel loro dolore mi permetta però, Rev.da Madre, di aggiungere la soave certezza che il beato passaggio della Madre venerata accresce di nuovo splendore le glorie della loro famiglia, e che a questa assicura il vantaggio prezioso di una celeste fortissima protezione! Offro a Lei ed alla Comunità la mia ossequiosa Benedizione, dichiarandomi per

Servitore dev.mo

✠ Vittorio Amadeo Cardinale Ranuzzi de Bianchi

Lo stesso alla Casa di Chicago.

Il Cardinale Ranuzzi de Bianchi ringrazia le RR. Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù per la gentile e pur dolorosa partecipazione, e pregandole di gradire le sue rispettose condoglianze Le assicura che non dimenticherà per certo l'incomparabile Madre Cabrini nelle sue povere preci, e più ancora (giacchè crede che ormai quell'anima santa sia in Paradiso) nei più cari ricordi della sua vita.

Roma, 4 Marzo 1918.

L'E.mo Cardinale Donato Sbarretti.

Reverenda Madre,

Ho appreso con dolore la notizia della perdita della Loro venerata Madre Generale, e Gliene porgo sentite condoglianze.

Mi erano ben note le Sue virtù, e speciamente la Sua operosità ed il Suo zelo instancabile. Lo sviluppo preso dalla Loro Congregazione, le molte e fiorenti case fondate anche nelle lontane Americhe, ne sono una prova evidente. Ho piena fiducia che Essa sia ora a godere il premio riservato a coloro che lavorano per la gloria di Dio.

Non mancherò di suffragarne l'anima benedetta con le mie preghiere.

Benedicendola, mi professo

Roma, 2 gennaio 1918.
Lungo Tevere Sanzio, 9.

Devotissimo

✠ D. Card. Sbarretti.

L'E.^{mo} Cardinale Tommaso Pio Boggiani.

presenta le più vive condoglianze per la morte della Rev.^{ma} Madre Francesca Saverio Cabrini Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, e non mancherà di ricordarsi nelle sue umili preghiere di suffragare l'anima dell'estinta.

Roma, 31 dic. 1917

L'E.^{mo} Cardinale Filippo Giustini.

Rev.^{ma} Madre Superiora,

Ho appreso con vivo dolore e con profondo rimpianto la morte della loro venerata Madre Fondatrice; e la notizia tanto più mi ha colpito, quanto più antichi e saldi erano i vincoli di religiosa stima che mi univano a Lei. Il Signore l'ha chiamata al cielo dalla lontana America, in pieno campo di azione, mentre Ella, senza temere disagi, andava diffondendo sulle sue figliuole tanta luce di conforto, e rafforzando sempre più le magnifiche fondazioni da Lei senza posa promosse, a gloria della Chiesa. Il bene delle anime, la gloria della Chiesa furono tutto il programma della sua nobile vita, programma svolto mirabilmente, e mirabilmente tracciato alla cara famiglia di Missionarie che florida le sopravvive.

Ora, se Ella è scomparsa quaggiù, la sua azione durerà; poichè è questa una delle grandi generosità del Signore il quale promise il centuplo a chi lo seguisse con amore: il centuplo non solo per l'infinita sproporzione delle gioie celesti con le fatiche del nostro breve pellegrinaggio, ma per la gloria d'una sequela portentosa di bene che emana dalla vita cristiana e santa, perpetuandosi in opere che il mondo stesso, senza comprendere, ammira. E siete voi, Missionarie del Sacro Cuore, la corona perenne quaggiù della vostra piissima Madre che, ci è dolce credere, il suo Signore avrà incoronata lassù. Dal cielo Ella benedirà la sua famiglia, e con l'incessante preghiera otterrà che si moltiplichi, così serbando immutato lo spirito cui Ella la volle informata.

Questo pensiero e questa speranza valga a consolarvi dell'amara perdita, come conforta me, così religiosamente devoto alla Madre da non sentirmi estraneo alla sua bella famiglia spirituale.

Auguro a tutte di seguire con fedeltà le lezioni e gli esempi di quell'anima che per me è tra le più grandi che abbiano onorato in questi tempi difficilissimi, la Chiesa e l'Italia.

Nel profondo segreto del vostro cuore vi ha certo un filiale desiderio di glorificazione per la vostra Madre: lasciamo fare al Signore della gloria; ma ciò non ci dispensi dal dovere della preghiera e del suffragio per la compianta Fondatrice.

Invoco su tutte le migliori benedizioni di Dio.

Roma, 9 gennaio 1918. Dev.^{mo}

✠ F. Card. Giustini.

L'E.mo Cardinale Gaetano Bisleti.

prende parte al profondo lutto della Religiosa Famiglia delle Missionarie del S. Cuore di Gesù per la inaspettata morte della egregia Madre Generale, ed unisce i suoi ai suffragi delle Figlie spirituali. L'anima benedetta della defunta nella beata visione di Gesù, oh! essa intercederà per l'Istituto che tanto amò e per il quale consumò la sua laboriosissima vita. La benedizione di Dio scenda sopra tutta la Congregazione.

31 dicembre 1917.

L'E.mo Cardinale Oreste Giorgi.

Reverenda Madre Superiora, Casa, 30 dicembre 1917.

Sono rimasto dolorosissimamente percosso dalla tristissima notizia giuntami testè!.... Non mancherò certamente di fare suffragi, specialmente col sacrificio della S. Messa, per l'anima benedetta della venerata Madre. Ma il mio dolore è causato sopratutto dalla perdita che ha fatto l'Istituto di una Madre così santa e sapiente; poichè per Lei la morte è stata indubbiamente preziosa nel cospetto del Signore, dal Quale avrà già ricevuto il premio ineffabile delle sue eccelse virtù e dei suoi grandi travagli.

Tuttavia, anche l'Istituto ha ben ragione di confortarsi, perchè se viene a mancare qui in terra della illuminata direzione della incomparabile Madre, ha acquistato l'aiuto sovrumano, e perciò assai più efficace, che Essa otterrà più facilmente con la sua intercessione presso il trono dell'Altissimo.

Con questi sentimenti invoco da Dio benedetto i migliori conforti e le più elette benedizioni per tutte e singole le benemerite Suore e in modo particolare per Lei, Rev. Madre Superiora, raffermandomi con devoto ossequio

aff.mo nel Signore
✠ O. Card. Giorgi.

Le Cardinal Amette - Archeveque de Paris - prie les Missionnaires du Sacrè Coeur de Jésus d'agrèer ses religieuses condoléances et l'assurance de ses prières pour la vénérée défunte.

Il Cardinale Ascalesi - p. c.

Il Cardinale Bacilieri, Vescovo di Verona - p. condoglianze e suffragi.

Il Cardinale Boschi, Arcivescovo di Ferrara e Vescovo di Comacchio - per profonde condoglianze.

Il Crdinale Cagliero - condoglianze e assicurazione di suffragio.

Il Cardinale De Lai - con le più vive condoglianze.

Il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia - condoglianze annunzia suffragi.

Il Cardinale Lualdi, Arcivescovo di Palermo per condoglianze e suffragi.

Il Cardinale Merry del Val - vivissime condoglianze.

S. E. Monsignor Giovanni Bonzano, Arcivescovo di Melitee, Delegato Apostolico agli Stati Uniti.

Washington, D. C., Dec. 23rd, 1917.

Rev. Mother Superior Missionary Sisters of the Sacred Heart
Columbus Hospital, Lake View Avenue, Chicago, Ill.

Profondamente addolorato irreparabile perdita loro venerata Madre Fondatrice la cui opera meravigliosa abbraccia due continenti, porgo vivissime condoglianze figlie desolate implorando continuata protezione divina sul benemerito Istituto.

BONZANO.

Lo stesso alla Casa di New-York.

Rev.da Madre Superiora

Columbus Hospital - New-York City.
Reverenda Madre,

Ho ricevuto il suo telegramma annunziante la morte della loro Venerabile Madre e Fondatrice. Pur troppo la dolorosa notizia mi era già stata comunicata da un telegramma, giunto la notte scorsa e spedito dalle Madri di Chicago, alle quali stamattina inviai un telegramma di condoglianza.

La scomparsa della Ven. Madre fu così inattesa da sembrare quasi incredibile. Eppure essa è una triste realtà. Non ci rimane che chinare il capo ed adorare i giudizi di Dio, che, nella sua bontà, ha forse voluto risparmiare a quell'anima grande ed alle sue dilette figlie le angosciose pene d'una lunga infermità ed agonia. Questo però non toglie nulla alla gravità della perdita. Tutt'oggi sono andato pensando al dolore delle povere suore, e, non senza trepidazione, all'Istituto orbato dalla Superiora Generale in momenti, nei quali le comunicazioni coll'Europa sono così difficili. Ma ho conchiuso che il Signore provvederà all'opera Sua, e a noi non resta che abbandonarci fiduciosi nelle braccia paterne della Sua Provvidenza.

Questa mattina ho celebrato la S. Messa per quell'anima bella e per ottenere conforto alle orfane Religiose e la protezione di Dio sull'Istituto; e così farò domani e in seguito. Povera Madre Generale! Pensi che soltanto l'altro ieri ricevetti da lei una bellissima lettera per il S. Natale! Il mio primo pensiero, nell'apprendere la sua morte, fu di recarmi a Chicago per il funerale, ma le imminenti feste e soprattutto la mia salute alquanto scossa mi dissuasero dal fare il lungo viaggio.

A Lei, Rev.da Madre, e a tutte le religiose, porgo le più sentite condoglianze, assicurandole che sono unito con loro nel dolore e nella preghiera. Si facciano animo e si consolino col pensiero di avere avuto una tanta Madre, le cui rare virtù sono ora coronate in cielo.

Con rispettosi ossequi, benedicendo Lei e le suore e raccomandandomi alle loro preghiere, mi dico

Washington, 23 Dic. 1917.

Suo dev.mo nel Signore
✠ GIOVANNI BONZANO
Delegato Apostolico.

Sua Eccellenza Mons. Bartolomeo Cattaneo, Arcivescovo di Palmira, Delegato Apostolico in Australia.

Apostolic Delegation Australasia.
40 Edward Street
NORTH SIDNEY
N. S. W.

1° Febbraio 1918.

Molto Rev.da Superiora,

Proprio con lo stesso corriere col quale mi giunse la gentilissima Sua di saluti e di auguri, mi fu consegnato l'annunzio funebre inviatomi da Seattle, della morte della venerata Madre Cabrini!

Fu un vero e profondo dolore per me, che l'avevo vista a Chicago e non mi aspettavo certamente una dipartita così repentina. Appena ebbi la triste nuova, celebrai la S. Messa in suffragio dell'anima sua benedetta; ma penso che ella sia già in Paradiso a godere il premio delle sue virtù e il riposo beato delle sue fatiche.

E loro, buone Suore, dato sfogo al primo dolore, non debbono piangere, ma consolarsi che la loro Madre è ora più amorosa e più potente per loro.

Continuino a ricordarsi anche di me e a pregare per me, Sarò sempre lieto di ricevere loro notizie.

Suo dev.mo in G. C.
✠ B. CATTANEO
Arcivescovo di Palmira
Deleg. Apost.

Lo stesso alla Casa di Chicago.

North Sydney, 10 Febbraio 1918.

M. Reverenda Madre Superiora,

È con grande dolore che ho saputo della morte della venerata Madre Cabrini. L'annunzio mi fu mandato dalle suore di Seattle tre giorni or sono. Mi riuscì veramente inaspettato, perchè quando ebbi il piacere di vederla, sebbene fosse convalescente della bronchite, non mi pareva tanto indebolita. Sia fatta la volontà di Dio! Il mattino seguente al ricevimento della dolorosa nuova, celebrai subito la S. Messa in suffragio dell'anima sua benedetta; ma penso che essa già gode il premio delle sue virtù e specialmente del suo grande lavoro. Si confortino tutte le buone Suore, chè non hanno in realtà perduta la loro Madre; la sua protezione e la sua vigilanza sopra le sue figliuole e sullo sviluppo dell'opera loro è accresciuta ed assicurata per sempre.

Preghino anche per me, che le benedico tutte di cuore a ricordo con grande riconoscenza la loro tanto cordiale ospitalità.

Suo dev.^{mo} in G. C.
✠ B. CATTANEO
Arcivescovo di Palmira
Deleg. Apost.

Lo stesso alla Casa di Seattle.

30 Gennaio 1918.

Rev.da Madre Superiora,

E stato un vero dolore per me il ricevere ieri l'annunzio funebre della loro buona Madre Generale e Fondatrice. Non mi sarei aspettato una sì triste notizia. L'avevo vista a Chicago un po' indebolita sì dalla bronchite che aveva sofferto; ma mi pareva che si andasse rimettendo pienamente in forze. Il Signore l'ha veduta già matura pel cielo e l'ha chiamata a sè.

Stamane ho celebrato la S. Messa pel riposo dell'anima sua benedetta; ma io penso che non abbia più bisogno di suffragi. E loro tutte, buone Suore, dato il ragionevole sfogo al loro primo dolore, non piangano più, ma pensino che dal Paradiso ben guarderà la sua Congregazione con ben maggior virtù e con indefettibile amore. Preghino anche per me che le ricordo sempre con grande amore.

Suo dev.^{mo} in G. C.
✠ B. CATTANEO
Arcivescovo di Palmira
Deleg. Apost.

Monsignor Francesco Cherubini, Arcivescovo di Nicosia, Internunzio Apostolico ad Haiti,

invia le più vive e sincere condoglianze per la morte della povera Superiora Generale e assicura le buone Suore che non ha mancato di suffra-

garne l'anima benedetta. Essa, che aveva fatto un bene immenso, avrà senza dubbio ricevuto dal Signore la promessa mercede.
22 Febbraio 1918.

S. E. Mons. Achille Locatelli, Arcivescovo di Tessalonica Nuncio Apostolico del Belgio.

Nonciature Apostolique à Bruxelles.

12 marzo 1918.

Rev.da Madre,

È con profondo dolore, che ricevo, dagli Stati Uniti, la triste notizia dalla morte della loro tanto benemerita fondatrice e Superiora Generale, la non mai abbastanza compianta Madre Francesca Saverio Cabrini.

Le poche volte che ebbi la fortuna di avvicinarla bastarono per farmi conoscere ed apprezzare il tesoro di virtù, di carattere e di energia che si racchiudeva in quella grande anima, e che spiegava il fascino che esercitava su di tutti, ma più specialmente sulle sue dilette figlie. Queste piangono ora giustamente la scomparsa di una Madre sì virtuosa, non solo per l'affetto che le portavano, ma altresì per la grave perdita che essa rappresenta per tutto l'Istituto.

Mi affretto perciò a presentare a Lei, e per Lei a tutte le ottime Missionarie del S. Cuore di Gesù, le mie più sincere e sentite condoglianze, pregando Iddio che voglia accordare la pace eterna alla cara estinta, e una degna successora nella direzione di una Congregazione tanto benemerita della Chiesa ed alla quale mi legano tanti vincoli di affetto e riconoscenza.

Quando avrà occasione di scrivere a Buenos Aires, le sarei grato se volesse farsi interprete anche e specialmente presso quelle buone Madri.

Gradisca infine i sensi della mia più distinta stima con cui godo raffermarmi.

Suo dev.mo servo
✠ A. LOCATELLI.
Arcivescovo di Tessalonica
Nunzio Apostolico.

S. E. Monsignor Angelo Giacinto Scapardini Nunzio Apostolico nel Brasile.

Rio, 12 Febbraio 1918.

Mia buona Madre Superiora,

Ho letto con commozione la relazione che ha avuto la gentilezza di mandarmi, e nella quale si scorge quanto era amata la santa Fondatrice non solo dalle sue figliuole, ma ancora da tutti quanti avevano motivo di conoscerla. Nè poteva essere diversamente; allo scomparire delle anime elette si sente come un vuoto d'intorno a noi, che ci fa comprendere vivamente la importanza della persona che ci manca, e se ciò succede in generale, che si dovrà dire delle figlie che sentono attorno a sè la mancanza di colei che era stata loro amatissima Madre piuttosto che Superiora?

Ma la fede ci dà, in mezzo al vuoto doloroso, una maniera afficacissima e salutare per riempirlo. Ci addita il cielo dove sta la santa Fondatrice, e fa vedere, alle Missionarie del S. Cuore specialmente, quale sia la sua gloria lassù e per conseguenza la sua potenza presso il Cuore di quel Gesù, del quale essa non solo, ma migliaia di sue figlie si dichiarano Missionarie. Dunque si deve conchiudere che *di là* la Fondatrice, meglio che *di quà*, sosterrà il suo Istituto, le sue beneamate figlie, e gli darà sempre maggior sviluppo a maggior gloria del Cuore Sacratissimo e perfezione delle Religiose.

Da parte mia che ne ho ammirato la fondazione e il governo, che ho anche avuto la fortuna di ammirare la virtù di molte delle sue figliuole, di quelle cioè che posso da vicino ora conoscere, sono sicuro della sua validissima protezione. E sarò lietissimo se in qualche modo potrò sempre concorrere ad aiutare la simpatica Istituzione a camminare nelle vie d'ogni maggior progresso religioso-sociale.

Benedico ancora una volta la diletta Comunità che posso ora chiamare mia, e in particolare la degna Superiora.

Aff.mo

✠ ANGELO GIACINTO SCAPARDINI.
Nunzio Apostolico.

Lo stesso alla Casa di Chicago.

Nunziatura Apostolica del Brasile.

Rio - Praia Botafogo, 430.
20 Febbraio 1918.

M. R. Madre,

Ricevo ora la partecipazione della morte della veneratissima Fondatrice delle Missionarie del S. Cuore. Ringraziandole del cortese invio ripeto a cotesta comunità le medesime vivissime condoglianze che tosto e personalmente presentai a questa Casa di Rio. Certo, la perdita è gravissima ed irreparabile e quindi cagione di ben giusto dolore per le figlie orfane, se guardiamo le cose con occhio umano; ma se le guardiamo alla luce della fede, la Congregazione deve piuttosto esultare nel vedere presso il buon Dio la propria Fondatrice. Poichè se essa quaggiù poteva convenientemente governarla con i molti mezzi che sapeva cavare dal suo gran cuore e dalla illuminata sua mente, dal Cielo lo può fare immensamente meglio postochè dispone dei medesimi tesori del Cuore di Gesù, del quale fu chiamata ad essere Missionaria e Madre di migliaia di Missionarie. Coraggio, adunque, e s'adoperino tutte a continuare con sempre rinnovato slancio la santa missione, ottenendo così non solo maggior gloria a Dio, onore alla Congregazione, bene alle anime; ma ancora allegrezza immensa allo spirito della Madre.

Raccomandandomi alle preghiere di tutte di cuore le benedico dicendomi

Aff.mo

✠ ANGELO G. SCAPARDINI.
Arciv. di Damasco, Nunzio Apostolico.

S. E. Monsignor Tito Trocchi, Arcivescovo di Lacedemonia. Delegato Apostolico di Cuba e Porto Rico

Sincere condoglianze a grazie per le parole d'elogio del P. Turchi circa la loro santa Fondatrice, le quali me l'hanno fatta conoscere e ammirare sempre più. Che il suo spirito continui sempre ad aleggiare sulle sue care figlie. Preghino per me e secondo le mie intenzioni.

Avana, 15 Giugno 1918.
Vedado: Calle Paseo y 29.

S. E. Monsignor A. Vassallo di Torregrossa Nunzio Apostolico in Argentina.

Nunziatura Apostolica
Buenos Aires.

21 Dicembre 1917.

Rev.da Madre Superiora,

La ringrazio innanzi tutto dei cortesi auguri che anche a nome di tutte le Religiose Missionarie del S. Cuore, si è compiaciuta d'inviarmi nell'occasione delle Santa Feste Natalizie e del nuovo anno. Li ricambio centuplicati, e prego di gran cuore il Divinio Pargoletto a voler continuare a spargere le Sue più elette benedizioni sopra un Istituto che tanto bene fa alla Chiesa ed alla società.

In mezzo alla letizia di questi santi giorni, sono stato io pure sorpreso con la triste notizia dell'irreparabile perdita che ha testè sperimentato la Congregazione delle Missionarie del S. Cuore, nella persona della sua venerata e tanto benemerita Fondatrice, la Rev.ma Madre Cabrini. Mi associo cordialmente al lutto di cotesta Congregazione, tanto più che ricordo con intima soddisfazione il giorno in cui ebbi il piacere di conoscere per la prima volta la Rev.ma Madre Cabrini e di scorgere in essa tutte le doti di una donna veramente superiore. Contemporaneamente alla triste notizia ho ricevuto una lettera postuma dell'illustre estinta, che accludo alla presente come un caro ricordo di colei che fu loro Madre e Fondatrice, e che speriamo sarà già stata ammessa alla visione beatifica di Dio.

Rinnovandole i miei più distinti auguri per il nuovo anno, le saluto e benedico con effusione.

Di V. R. dev.mo servitore
A. VASSALLO DI TORREGROSSA
Nunzio Apostolico.

S. E. Mons. Giovanni Tacci Porcelli, Arcivescovo di Nicea Maggiordomo di Sua Santità.

Vaticano, 29 dicembre 1917.

Molto Rev.da Madre,

La notizia della morte di M. Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice del tanto benemerito Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore, mi ha recato

una ben dolorosa sorpresa, ignorando io che le sue condizioni di salute dessero, in questi ultimi tempi, seriamente a temere. E con me innumerevoli altri rimpiangono la dipartita di così eletta creatura, che è passata nel mondo beneficando ed ha lasciato dietro a sè un immenso vuoto assai difficilmente colmabile.

Senonchè a tale rammarico va pur congiunta un'intima gioia che deriva dalla fondata speranza che essa, da questa terra di esilio, sia tosto volata alla patria del cielo per entrare a bearsi in quel Cuore divino, da lei quaggiù amato con tanto ardore e servito con tanta fedeltà. Sarà stato questo, io penso, anche per Lei e per le sue consorelle il più soave conforto nel rimanere orfane della migliore delle madri. Oh si facciano animo, chè Essa di lassù le guarda con tenerezza uguale e le protegge con cresciuta autorità. Quanto a me, mai mi si cancellerà dalla mente il ricordo della sua imagine venerata.

Avendo avuto occasione di trattarla personalmente, rimasi edificato dalla sua pietà profonda e virtù consumata. Quello che specialmente destò la mia ammirazione devota fu la sua perfetta calma ed uguaglianza pur in mezzo alle tribolazioni, di cui si compiace Iddio seminare il sentiero dei suoi servi prediletti; calma ed uguaglianza che le si rispecchiava nel sembiante sempre dolcemente sereno. Era bello, anche allora che gravi difficoltà intralciavano le sue iniziative, vederla tutta abbandonata nelle mani di Dio, muoversi ed agire senza punto scomporsi, come chi sa di operare e vivere in Lui.

Possano questi essere altresì tratti caratteristici delle eredi del suo spirito, cui sarà gloria vera e garanzia sicura di rispondere alla propria vocazione il seguire le orme impresse da lei.

Con quest'augurio, che credo sia anche il voto più fervido che formi in Paradiso quell'anima avventurata, mi è caro esprimerle i sensi del mio più religioso rispetto.

Dev.mo servo

✠ G. TACCI, Arciv. di Nicea

Maggiordomo di Sua Santità.

S. E. Monsignor Luigi Bignami, Arcivescovo di Siracusa.

Rev. Superiora,

Ho ricevuto la partecipazione funebre che ebbero la bontà di mandare anche a me. In un senso c'è da condolersi, massime in questi momenti. Ma in un altro c'è da confortarsi: la Madre è in Paradiso! E allora: *Sursum corda!* Gli Apostoli non muoiono, perchè anche quando scompaiono, l'impronta che lasciano non è che una continuazione della loro presenza vigile. *Sursum corda!*

Ossequia e benedice il

dev.mo

✠ L. BIGNAMI.

E. S. Mons. Paul Bruchesi, Archevêque de Monréal, Canada - vous prie d'agréer ses très vives sympathies à l'occasion de la mort de votre Mère Fondatrice et Supérieure Générale. Il ne manquera pas d'avoir un souvenir spécial pour elle au sacrifice de la Messe.

S. E. Mons. José Cadena y Eleta, Arzobispo di Burgos.

Burgos, 11 de Enero 1918.

*Rev.*da *Madre Superiora,*

Doy á Vd. y á toda esa Comunidad mi más sentido pésame por la pérdida de la Rev.ma Madre General y Fundadora de ese Instituto Religioso, Madre Cabrini (q. e. p. d.), cuya muerte me sorpendió no poco.

A petición de las Religiosas de Bilbao tengo ya concedidos cien dias de Indulgencias en sufragio del alma de dicha Rev.da Madre y por esta razón no le remito la patente de su concesión.

La saluda y bendice

EL ARZOBISPO DE BURGOS.

Mons. Giovanni Beda, Cardinale O. S. B., Arcivescovo di Perugia - p. vivissime condoglianze.

Mons. Andrea Caron, Arc. tit. di Calcedonia - porge sentite condoglianze e promette pietosi suffragi.

Mons. Gennaro Cosenza, Arcivescovo di Capua, esprime le sue più vive condoglianze per la gravissima sventura, che ha colpito l'Istituto delle Missionarie del S. Cuore. Suffragherà con speciali preghiere l'anima della santa defunta e si profferisce con devozione ed ossequi.

Mons. Mariano Antonio Espinosa, Arzobispo de Buenos Aires - bendice afectuosamente á la Rev. Madre Superiora y santa Comunidad, les dá el más sentido pésame por el fallecimiento de su santa Fundadora y Generala, Madre Cabrini, rogando a Diós por el eterno descanso de su alma y consuelo de sus hijas, sintiendo no poderlo hacer personalmente por su mala salud.

Dic. 26 de 1917.

Mons. Lodovico Gavotti, Arcivescovo di Genova, rinnova alle Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù le sue più vive condoglianze per

la perdita della loro Fondatrice e Superiora Generale. Confida che essa dal Cielo continuerà ad essere madre delle sue figliuole, che tanto ha amato e che si conforteranno nel seguire gli esempi di virtù, che essa ha loro lasciato. Prega per l'Estinta e manda la sua benedizione.

S. E. Mons. Antonio Intreccialagli, Vescovo titolare di Sardica Ammin. Ap. di Caltanisseta Coad. con succ. dell'Arcivescovo di Monreale.

1° Gen. 1918.

Rev.ma Madre Superiora delle Missionarie del S. Cuore.

Ho ricevuto in Monreale la partecipazione della morte della venerata Fondatrice e Superiora Generale dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore, e ne sono rimasto addoloratissimo. Mi trovo perciò unito nel duolo con la S. V. Rev.ma e con tutte le Figlie della Madre Cabrini, ed insieme a loro pregherò per riposo eterno della medesima.

Conobbi e stimai questa gran donna da moltissimi anni; ne seguii con attenzione le opere, l'ammirai nell'avversa e nella prospera fortuna; ne venerai la virtù e lo zelo illuminato per cui seppe compiere così bene la missione che aveva ricevuto da Dio. Iddio l'aveva arricchita di preclare doti di mente e di cuore; ed essa seppe trafficare questi talenti per la gloria di Lui e per la santificazione delle anime. Essa lascia opere per cui il suo nome sarà benedetto nella Chiesa di G. C. nei tempi che verranno.

Essa però non è più! Però non si è spenta che nelle spoglie viventi, mentre lo spirito che le vivificava vive ancora e vivrà eternamente meglio di prima. E meglio di prima la M. Cabrini dal Cielo veglierà sull'Istituto da essa fondato e retto con tanta sapienza, e farà piovere dal Cielo sopra tutte le sue Figlie dilettissime ogni migliore benedizione.

Questi pensieri confortano me e conforteranno la S. V. Rev.ma e tutte le Missionarie del Sacro Cuore in questi momenti estremamente penosi.

La riverisco e mi confermo
della S. V. Rev.ma

Dev.mo servo
✠ A. INTRECCIALAGLI O. C. D.
Arcivescovo.

Lo stesso alla Casa di Chicago.

Caltanisetta, 25 febbraio 1918.

Rev.ma Superiora delle Missionarie del S. Cuore in Chicago,

Presto seppi da Roma la dolorosa perdita della Venerata M. Francesca Saverio Cabrini, e ne espressi alla Comunità di Via Montebello le mie vivissime condoglianze. Le ripeto ora alla S. V. ed alle Suore di codesta Città dove la M. Cabrini lasciò il suo corpo mortale per salirsene con lo spirito al Cielo per ricevere da Dio la meritata mercede. Io ebbi la for-

tuna di conoscere da vicino la M. Cabrini e di poterle rendere anche qualche piccolo servigio, specialmente quando si trattò dell'approvazione dell'Istituto. E di Lei ho preziosi ricordi i quali ora per me sono come reliquie. La ritenni sempre come una donna straordinaria, arricchita da Dio di doni naturali e soprannaturali non comuni. Di questi Essa seppe approfittare a proprio vantaggio e ad utilità del prossimo in modo portentoso, e sempre a gloria del Sacro Cuore di Gesù.

L'Istituto che essa ha lasciato è una splendida rivelazione della sua intelligenza, del suo criterio equilibrato, della sua viva fede e del suo perfetto abbandono nelle mani della Divina Provvidenza.

Il nome della Madre Cabrini è destinato a sopravvivere ai secoli. La memoria di Lei rimarrà sempre in benedizione nella Chiesa di Gesù Cristo.

La ringrazio della partecipazione inviatami. La saluto e benedico.

Dev.mo aff.mo in G. C.
✠ A. INTRECCIALAGLI O. C. D.
Arcivescovo.

Mons. Domenico Marinangeli, Patriarca Latino d'Alessandria d'Egitto - sentitissime condoglianze e promesse di suffragi.

S. E. Mons. Ercolano Marini, Arcivescovo di Amalfi.

Amalfi, li 3 gennaio 1918.

Pax!

Rev.ma Madre,

Mentre mi accingevo a rispondere alla sua gentilissima del Natale per ringraziare degli auguri inviatimi, son venuto a sapere della tremenda sventura toccata al suo Istituto con la perdita dell'ottima Superiora Generale Madre Cabrini: onde è che i miei ringraziamenti e ricambio di auguri si convertono in sentite condoglianze, alle quali aggiungo la mia partecipazione di suffragi.

Sì, pregherò volentieri per la pace eterna di quell'anima benedetta e chiederò al Signore che conforti Lei e la sua Comunità. Intanto benedico di cuore.

Aff.mo nel Signore
✠ ERCOLANO Arcivescovo.

S. E. Mons. Giuseppe Mora y el Rio, Arcivescovo di México.

617 So. Conche Street San Antonio, Texas, Enero 25 de 1918.

Sr. Presbitero D. Daniel Loweree,
Chicago, Ill.

Mi muy estimado Padre y amigo! He recibibo una esquela de defunción en la que participa la sentida muerte de la Rev.ma M. Francesca Sa-

verio Cabrini (q. E. P. D.) Fondatrice e Superiora Generale dell'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù ocurrida en esa casa, y ruego á Ud. que tenga la bondad de hacer presente á la Superiora y Religiosas de ese Hospital mi más sentido pésame y asegurarles, que encomandaré á Dios nuestro Señor el alma de la finada, pidiendo al mismo tiempo consuelo y resignación para todas sus hijas. La vida piadosa de la finada y sus virtudes son las que en semejantes casos traen consuelo á los dolientes.

Consérvese Ud. bien de salud, que este invierno no le perjudique alterando su salud, y encomendándome en sus oraciones y sacrificios me suscribo de Ud. af.mo amigo y ss. q. b. s. m.

✠ JOSÉ MORA
Arzobispo de México.

Mons. Pasquale Morganti, Arcivescovo di Ravenna e Vescovo di Cervia - invia le sue condoglianze alla tanto benemerita Congregazione, promettendo largo suffragio alla Defunta sua Fondatrice.

Mons. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Tebe, Elemosiniere Segreto di Sua Santità - presenta all'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore le sue più vive condoglianze per la morte della loro veneranda fondatrice e Superiora Generale. Assicura particolari suffragi per l'anima dell'estinta e preghiere perchè la sua religiosa famiglia continui, sotto esperto governo, l'opera di apostolato fino ad ora compiuta.

Mons. Anastasio Antonio Rossi, Arcivescovo di Udine - per condoglianze, memore della defunta Superiora di codesto Istituto, conosciuta e ammirata a Codogno.

Mr. Salvador y Barrera, Arzobispo de Valencia.

Valencia, 13 de Enero de 1918.

El Arzobispo de Valencia bendice á las muy queridas Religiosa Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús y gustosamente concede sus indulgencias en sufragio de su difunta Madre General, cuya muerte siente muy de veras acompañándoles en su pena por tan irreparable pérdida y encomendándoles en sus oraciones.

Mons. A. Arcivescovo Sabatucci - Sentitissime condoglianze.

Mons. Prospero Scaccia, Arcivescovo di Siena.

Siena, 3 gennaio 1917.

Ottime Madri Missionarie del S. Cuore di Gesù.

Ho appreso con vivissimo cordoglio la perdita gravissima che Esse hanno fatta della Loro incomparabile Fondatrice e Madre Generale.

Immagino l'immensità del dolore, e vorrei davvero che potessero recar loro qualche conforto i sentimenti della mia profonda condoglianza.

Purtroppo però in simili sventure a ben poco vale la parola dell'uomo: solo può consolare la voce della Fede. E la Fede suggerirà a Loro Figlie motivi di grande conforto, assicurandole di non aver perduta la Madre piissima, ma soltanto di averla riavvicinata a Dio, al Cuore adorabile di Gesù, presso del quale con maggiore carità ed efficacia veglierà amorosa sopra le diletta Congregazione, ottenendole sempre nuovo vigore di apostolato alla gloria di Dio ed alla salute delle anime.

Gradiscano queste sincere espressioni del mio cuore, mentre in quest'ora di tanta mestizia imploro anch'io su tutta l'afflitta famiglia delle Missionarie l'abbondanza dei conforti e delle benedizioni del Signore.

Suo Dev.^{mo} in G. C.
✠ PROSPERO A. di Siena.

Lo stesso alla Casa di Città della Pieve.

Siena, 4 gennaio 1918.

Alle Missionarie del S. Cuore di Gesù.
Città della Pieve.

Ottime Missionarie del S. Cuore di Gesù,

Come ho fatto con la loro Casa di Roma, sento il bisogno di esprimere il mio vivissimo cordoglio alla Loro Casa di Città della Pieve per l'inaspettata perdita della Loro incomparabile Fondatrice e Superiora Generale.

Ho presente anche oggi il giorno bene auspicato pel mio paese, quando nella mia abitazione ebbi la sorte di ospitare la cara Madre Cabrini che si recava a Città della Pieve per la fondazione del fiorente Istituto del Sacro Cuore; ed ebbi modo di comprendere i grandi tesori di fede e di virtù, ch'essa rinchiudeva nell'anima sua.

Sono troppo giuste le lagrime delle sue figlie. Però deve confortarle il pensiero di S. Paolo: che cioè il nostro dolore non è senza speranza come quello dei mondani. Noi che fummo spettatori delle opere sante dei nostri cari, ci riconfortiamo nella sicura fiducia che ad essi non mancherà la corona, e che non cessano di amarci e di proteggerci dal cielo. Se apparentemente la venerata Madre è allontanata dalle sue Figlie, essa è però più vicina al Cuore SS. di Dio per ottenere ad esse assistenza e salute.

Mentre non ho lasciato di suffragare quest'anima eletta, prego loro di accogliere questi miei spontanei sentimenti di sincerissima condoglianza. Imploro su di Loro e su tutta la desolata famiglia delle Missionarie del S. Cuore di Gesù la pienezza delle sue grazie e delle sue benedizioni.

Di Loro

dev.^{mo} servo in G. C.
✠ PROSPERO A. di Siena.

Mons. E. Sibilia, Arcivescovo di Side porge alle Rev.^{de} Missionarie del S. Cuore di Gesù le più sentite condoglianze per la grave perdita della

loro venerata Fondatrice e Superiora; con l'assicurazione delle sue povere preghiere per l'anima elettissima della Madre Francesca Saverio Cabrini, sicuro lo scrivente che il maggiore e miglior conforto lo troveranno tutte le buone Missionarie nell'adorare innanzi tutto la Volontà Divina, e poi nel ricordo delle grandi virtù della defunta e nel pensiero della sua ammirabile attività che ebbe in vita per tutto ciò che riguardava la gloria di Dio, il bene delle anime ed il benessere del suo ottimo Istituto.

Roma, 5 - 1 del 1918.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo di Cesarea del Ponto, Vice Camerlengo di S. R. C. partecipa di cuore ai suffragi per la compianta Madre Cabrini, quantunque lo scrivente sia persuaso che l'anima santamente grande della defunta, sia già a godere il premio delle sue eroiche virtù e del suo fecondo infaticabile apostolato.

S. E. Monsignor Peter Amigo, Vescovo di Southwark.

BISHOP'S HOUSE
St. George's Road
Southwark, S. E.

My dear Mother Assistant General,

10 January, 1918.

Many thanks for sending me the mortuary card of your much lamented Mother General. I have already told your good Sisters of Honor Oak, when they came to give me the sad news, that one could not be sorry for such an apostolic soul when God has taken her to Himself. She will now receive the great reward for her zealous work in the Catholic Church and especially in the Congregation which she founded. We must pray for her, but we feel that God will have mercy on her. May she rest in peace. It is for you and all her children that I feel very much. Your loss is exceedingly great and her death is a big blow to you. She has been such a kind mother, that you were all devoted to her. May God give you many graces and blessings in your sorrow, and help you to continue your work in the future.

Yours sincerely,
✠ PETER, Bp. of Southwark.

S. E. Monsignor Giuseppe Angelucci Vescovo di Città della Pieve.

C. Pieve, 3 Gennaio 1918.

Rev.de Suore,

La perdita della Madre, che per se stessa avrebbe portato gravissimo dolore e danno alle figlie, avviene in circostanze che accrescono in modo

incalcolabile il lutto. Questo è certissimo. Ma non è meno certo che al disopra degli eventi c'è Iddio che li regola, li dirige, li modera. Per l'Istituto la Madre fu lo strumento del Signore; il Signore dunque provvederà come ha provveduto per il passato. E chi ben guardi le cose con l'occhio della Fede ha ben ragione di sperare che la Madre possa forse giovar meglio all'Istituto del suo cuore, or che è più vicina a Dio.

Il dovere delle figlie ora è di pregare per l'anima di lei, di compiere con più zelo il proprio dovere, e attendere con fiducia gli eventi.

Io mi associo nel dolore e nella preghiera con loro, sicuro che il Signore le consolerà. Le benedico di cuore.

Dev.mo
✠ G. Vescovo di C. Pieve.

Lo stesso alla Superiora di Codogno.

Rev.da Madre,

Non appena inviati loro i miei ossequi, comprendendovi anche i voti per la loro Madre, sicuro di far loro la cosa più gradita... quando invece la Madre non aveva più bisogno dei nostri voti, giunta alla pace dei giusti e al riposo dovuto a chi ha lavorato fedelmente e ha compiuto il corso segnato da Dio!

Per essa meglio così... beata Lei!... Per loro certo è una perdita dolorosa, aggravata la perdita e il dolore dalle circonstanze gravissime che rendono già difficilissime le cose nel loro corso normale. Ma... *Fiat voluntas Dei!...*

L'Ordinatore supremo delle cose, togliendo loro la Madre, per certo non ha inteso di togliere l'aiuto. Già essa dal cielo proseguirà ad amare il suo caro Istituto, e il Signore che finora s'è servito dell'opera sua, troverà ben Egli il modo di far prosperare l'opera di bene incominciata. Intanto?... suffragi, preghiere e confidenza in Dio.

Io mi uniscó in questo pio tributo di affettuosa gratitudine e nella preghiera, perchè loro siano consolate. Le benedico.

Città della Pieve, 3 Gennaio 1918.

Dev.mo
✠ G. Vescovo di C. d. Pieve.

S. E. Mons. Juan Agustin Boneo, Vescovo di Santa Fé.

Santa Fé, Enero 1 de 1918.
(Argentina)

RR. Misioneras del S. Corazón de Jesús,

Despues de agradeceros y retribuiros muy de corazón vuestros preciosos votos de Navidad y Año Nuevo, cumplo con el tristísimo deber de presentaros mi más profundo y sentido pésame por el fallecimiento de vuestra ilustre y santa fundadora y Superiora General. Es una herida tan grande que solo puede cicatrizarla el herido Corazón de Jesús. !Que este

Corazón Divino os consuele, y aliente en vuestra amarguísima amargura!...

Confiad: vuestra amada Madre desde el Cielo, en donde piadosamente la creemos, velará por vosotras y por su amado Instituto.

Os acompaña en vuestro dolor y preces y os bendice.

✠ JUAN AGUSTIN
Obispo de Santa Fé.

Lo stesso alla Casa di Chicago.

Saluda y bendice à las Misioneras del Sagrado Corazòn de Jesùs en la América del Norte y les presenta su mas sentido pésame por el fallecimiento de su dignísima Madre Fundadora y Superiora General Rev.ma M. Francisca Javier Cabrini. Que el Divino Corazón de Jesus tenga en su dulcísima paz á esta bellisima y nobílísima alma y le otorgue el premio digno de su apostólico célo!

Santa Fè, Marzo 15 de 1918.
(Argentina)

✠ JUAN AUSTIN
Obispo de Santa Fé.

Monsignor Giorgio A. Burton, Vescovo di Clifton.

BISHOP'S HOUSE

St. Ambrose, Leigh Woods
Bristol.

Cara Madre Superiora,

Ho letto con vivo interesse la storia commovente della morte e dei funerali della santa vostra Fondatrice la quala sarà ora in grado di intercedere per le sue figlie derelitte ai piedi del gran trono di misericordia.

Sempre in N. S.

Devotissimo servo
✠ G. A. B.
Bishop of Clifton.

S. E. Monsignor Zenone Bustos, Vescovo di Córdoba (Argentina).

Córdoba, Enero 9 de 1918.

Rev.da Madre Superiora de las Misioneras
del S. Corazón de Jesús.
Buenos Aires.

Reverenda Madre,

Al conocer, por su apreciable del 3 del corriente, la sensible pérdida de la Rev.da Madre General de ese Instituto, Sor Francisca Cabrini, me he asociado muy sinceramente á Vds. con mis plegarias en favor suyo; haciendo votos fervorosos por que Dios Nuestró Señor coloque en su lugar

á otra religiosa con el espíritu iluminado lleno de celo y de la discretísima experiencia, que guiaba la dirección de ella. Las bendice con todas la religiosas de esa Comunidad.

✠ ZENON, Obispo.

S. E. Monsignor John J. Cantwell
Vescovo di Monterey y Los Angeles

CHANCERY OFFICE
II/4 East Second Street

Los Angeles, Cal.
December 24, 1917.

Mother Superior,
Missionary Sisters of the Sacred Heart,
Los Angeles Sunset Blvd. & Hill.

Reverend and Dear Mother,

Today I had a melancholy consolation of receiving a very beautiful letter of greeting for the Christmas Season from your distinguished Mother Superior. Permit me at this season, while I cannot expect your Chritsmas to be filled with joy, to send you every good wish for all the consolation of this Season. Surely He who is so generous and so rich will come to His children in their sorrow. You have, however, the consolation of the memory of a holy and distinguished woman, who spent herself and desired to be spent in the service of Christ, and of Christ's poor. Please convey to your Community my expression of the deepest sympathy. I do not know who succeeds in the office Mother Cabrini had; if I did, I would have written immediately to Chicago.

Yours sincerely in Christ,
✠ JOHN J. CANTWELL
Bishop of Monterey and Los Angeles.

S. E. Mons. Jaime Cardona y Tur, Obispo de Sión.

Madrid, 7 de Enero 1918.

Muy amadas Hijas en el Señor,

Con brevísimo intervalo me saludan Uds. las dulcísimas Fiestas de Navidad, y participan el fallecimiento de la Rev.^ma Madre General. Así muda Dios la alegria y el duelo, pero siendo por su naturaleza bueno, bueno ha de ser todo lo que hace.

Si está en el cielo la amada Fundadora, nada han perdido Vds., y si se encuentra aún en el cautiverio, Vds. lo abreviaran con sus oraciones y le alcanzarán la gloria eterna.

Con paternal afecto las saluda y bendice su af.^mo Capellan en Cristo que no olvidará á la finada.

✠ El Obispo de Sión.

S. E. Monsignor R. J. Crimont, S. J. Vescovo di Alaska.

BISHOP'S HOUSE
Juneau. Alaska.

Sister Superior,
Sacred Heart Orphanage, Seattle, Wash.

Dear Sister Superior,

Your letter announcing the holy demise of your Venerable Foundress, Mother Cabrini, has just reached me. We feel keenly the bereavement and the loss which your religious family experiences in her parting from you, yet we know that she will be with you in a more intimate and continual manner than when she was pilgrimming on earth. She had to reach the goal; and her saintly soul is well, with God now, and she will be more potent to guide, inspire and protect you.

I shall say Mass for her to your intention to-morrow, and will continue to make *memory* of her, daily, at the altar.

May our Lord bless you and comfort you.

Devotedly yours in our Lord,
✠ R. J. CRIMONT, S. J.
Bishop of Alaska.

Mons. Edmondo M. Dunne, D.D., Vescovo di Peoria, Illinois.

EDMUNDUS MICHAELIS
Episcopus Peoriensis

Defende nos in proelio.

Peoria, Illinois, December 23, 1917.

My dear Sisters of the Sacred Heart,

The sad news of good Mother Cabrini's sudden death will be a most painful surprise to her host of admiring friends.

It will be quite a shock to His Excellency the Apostolic Delegate who often spoke of her untiring zeal and Apostolic work.

Not only your Community, but the Church at large, suffers an irreparable loss in her demise. Kindly accept my heartfelt sympathy and condolence in your bereavement. I shall not fail to offer Mass for the repose of her soul on Christmas morning.

Wishing you every grace and blessing, I remain,

Sincerely yours in Christo,
✠ EDMUND M. DUNNE,
Bishop of Peoria.

S. E. Monsignor Leopoldo Eijo y Garay Vescovo di Vitoria.

Concedida indulgencias acompáñoles cordialmente justísimo dolor y fervorosas oraciones bendíceles afectuosamente.

✠ Obispo.

Monsignor Carlo Gibier, Vescovo di Versailles.

Évêché de Versailles

Versailles, le 25 Janvier 1918.

Ma Révérende Mère,

Je n'oublierai pas de prier pour votre chère défunte et je m'associe de tout cœur à votre douleur filiale. Que Notre Seigneur vous console en de grand deuil et qu'Il veuille bien aussi bénir de plus en plus la chère Maison de Noisy, que je suis si heureux de posséder en mon Diocèse! A vous, à vos pieuses compagnes, à vos chères enfants j'envoie une de mes meilleures bénédictions.

Votre tout dévoué Evêque et Père en N. S.
✠ CHARLES
Evêque de Versailles.

Monsignor Remigio Gandásegui y Garrochategui Vescovo di Segovia.

Muy apreciable Madre,

He recibido las felicitaciones de Pascuas que Vs. han tenido la amabilidad de dirigirme, y que yo he agradecido en el alma, deseando tambien para V., para la Comunidad y todas esas buenas niñas y alumnas del Colegio, las mayores prosperidades en el nuovo año. Al efecto pido a Dios que estas mis fervientes votos tengan cumplida realidad.

Y como en esta vida, junto á la flor crece la espina, y las risas van siempre mezcladas con las lágrimas, acabo de saber por la casa de Madrid y por la targeta mortuaria que Vds. me han enviado la desgracia que les aflige con la pérdida de la Rev.ma Superiora General, q. e. p. d.

Yo les acompaño vivamente á Vds. en su dolor con los mejores deseos de mitigarlo, ofreciendo tambien mis oraciones por el alma de la finada, aunque piadosamente pensando se hallará gozando de la gloria eterna. Acepten pues, mi sentidísimo pèsame con la expresión de mis mejores sentimientos y con la seguridad de que me asocio muy de veras á su pena.

Reiterando a Vds. mi profundo agradecimiento por todas sus bondades quedo de Vds.

Af.mo en N. S.
✠ El Obispo de Segovia.

Lo stesso alla Casa di Madrid.

Segovia, 6 de Enero 1918.

Muy estimada Madre,

El retraso, involontario en contestar su última del pasado mes, me pone en la situación de acusar à Vds. recibo de dos cartas cuyo contenido es tan opuesto. La primera de sincera gratitud por sus felicitaciones de Pascuas, y la segunda de sentidísimo pésame por la pérdida que acaba de sufrir toda esa Congregación con la muerte de su Rev.ma Madre General, ocurrida en Chicago.

Bien saben Vds. cuan de veras me intereso por esa Comunidad, y por lo tanto el deseo que me anima de que las mayores prosperidad desciendan sobre ella y sobre cadauna de las religiosas que la componen, correspondiendo con ello, aunque no en toda su medida, á las atenciones y bondades que Vds. me dispénsan.

Pero á cáusa de esto mismo siento más las desgracias que las afligen. Y de ahí que lamento muchísimo el disgusto que les ha producido la muerte de su buena Madre General (q. e. p. d.) y que me asocio de todo corazón al dolor y sentimiento de toda esa buena Comunidad, con la promesa de oraciones por el alma de la finada, aunque piadosamente pensando, se hallaré en el cielo, gozando del premio merecido.

Hasta pronto que D. M. tendré el gusto de hacer las presente en persona estos mis sentimientos, quedo suyo af.^{mo} que las bendice.

✠ El Obispo de Segovia.

S. E. Monsignor Angelo Fiorini, Vescovo di Pontremolì.

Apprendo gravissima sventura caduta sopra Istituto, per morte Madre Generale e Fondatrice. Faremo suffragi. Condivido suo dolore, invoco da Dio conforto benedizione.

2 gennaio 1918.

✠ ANGELO FIORINI
Vescovo.

Monsignor Patrick J. Hayes, Vescovo di Tagaste Ausiliare di S. E. il Card. Arc. di New-York.

Rev. Dear Mother,

I have been very much touched with the beautifully spiritual and consoling letter you sent me in connection with the passing unto God of the great and noble and saintly soul of Mother Cabrini.

It was a privilege and a grace to have known dear Mother General in life, and to feel that in death she will bless her children, and intercede for the bishops and clergy who admired her wonderful life and were benefited in their ministry by her extraordinary zeal and labor. May her soul rest in peace eternal!

It was very good and kind of you to refer to my own sorrow in the loss of my beloved Aunt; a real saint, too, a woman who lived her nigh eighty years in the Kingdom of faith in God and love for Him. I thank you for the assurance of the prayers of the Community for the eternal repose of her soul.

I trust that you will always look upon me as a father and a friend. I am pleased to know that you are so disposed. Do not hesitate to call on me whenever you think I can serve the Community. It is always a real happiness to go to the Sacred Heart Villa.

With a blessing to you all, I am

Faithfully yours in Christo
✠ PATRICK J. HAYES
Auxiliary Bishop.

Monsignor John McCort, Vescovo di Azoto Ausiliario di Philadelphia (U. S. A.).

THE RECTORY
48th and Lancaster Ave.,
Philadelphia, Pa.

My dear Sisters,

I regret very much that it was not in my power to assist at the Pontifical Mass for your saintly beloved Foundress and Superior General. It would have been a great satisfaction to thus show my reverence for this chosen servant of God and my sympathy for her children in the day of this great sorrow. The illness of His Grace, my dear Archbishop, keeps me at home. I had the favor of a letter from your beloved Mother a week before her decease and my answer must have reached Chicago about the time of her departure.

Her wonderful work, so evidently blessed by God, will be an inspiration for her children, and her prayers now that she has obtained the blessed reward that only God can give, will help you in your great undertakings. I consider it a privilege to have known this great servant of God and I will rely on her prayers to help me in the work that God gives me to do.

With heartfelt sympathy,

Yours faithfully in Christo,
✠ JOHN McCORT.

Monsignor Carlo E. McDonnell Vescovo di Brooklyn, N. Y. (U. S. A.).

BISHOP'S HOUSE,
267 Clermont Avenue,
Brooklyn, N. Y.

Dec. 24, 1917.

Rev. Mother Superior,

Dear Rev. Mother,

Your letter of the 22nd instant with its sad announcement of the death of Mother Frances Cabrini has just come to hand. Her death is indeed a severe trial for her Community, for which she labored so zealously in season and out of season, and which she established in so many places in this country and in Italy.

May the Divine Saviour receive her soon to the wisdom of the Blessed that she may reap in contemplation of the Most Holy Trinity the reward of her life of labor spent in the service of the Sacred Heart of Jesus.

Begging you to convey my sympathy to your Sisters here in Brooklyn, in Rome and Codogno, I remain,

Yours very truly in Christo
Bishop of Brooklyn.
✠ CHARLES E. McDONNELL.

Monsignor M. J. Hoban, Vescovo di Scranton, Pa.

BISHOP'S HOUSE,
Scranton, Pa.

Reverend Dear Sisters,

I hasten to offer to you and through you to all the Missionary Sisters of the Sacred Heart, the expression of my sorrow in the loss that you have sustained in the death of your venerable Foundress and Superior General, the noble-hearted Mother Frances Xavier Cabrini. The news of her departure from the scene of her earthly labors came to me as a great surprise, as only a few days before I had received from her the customary Christmas Greeting, filled with the joyous spirit of the Holy Season.

Mother Cabrini was a remarkable woman and she accomplished a great work. She was indefatiguable in her labors, tireless in the work of the Master of the Vineyard. Now that her day is over and the work done, He will repay.

May her zeal and her spirit abide in her Daughters in working for God. May she rest in peace. Amen.

Faithfully yours in S. H.,

✠ M. J. HOBAN,
Bishop of Scranton.

Monsignor A. J. McGavick, Vescovo Ausiliare di Chicago.

HOLY ANGELS CHURCH,
607 Oakwood Boulevard,
Chicago, Illinois.

Mother Superior, Columbus Hospital, City.

My dear Friend,

I have just received an account of the solemn funeral services of your venerable Superior, Mother Frances Xavier Cabrini, and I take the occasion to express to you my sincere sympathy and sorrow for the loss which you and all of us in a measure have sustained in her death.

Catholic charity had in her one of its most faithful and ardent champions. She was in truth a "Doer of good deeds."

I would have been present at the funeral but was not at home at that time.

Sincerely yours in Christo,

✠A. J. McGAVICK.

Monsignor Luigi Maria Marelli, Vescovo di Bergamo.

Bergamo, 1° Febbraio 1918.

Rev.da M. Vicaria,

Profondamente addolorato per la morte della santa Fondatrice di codesta così benemerita Congregazione delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, presento

a tutta la Comunità le mie sentite condoglianze. Alle loro preghiere unirò anche le mie povere orazioni, a suffragio di quell'anima così eletta a così cara al Signore.

Valga il loro sacrificio ad implorar da Dio le più elette benedizioni sull'Istituto e su chi dovrà prenderne il governo.

Con tutto il cuore benedico a Lei ed a tutta la Comunità.

In Corde Jesu mi segno

Dev.mo
✠ LUIGI MARIA MARELLI.

Monsignor Edoardo G. O'Dea, Vescovo di Seattle.

Seattle, Natale 1917.

The Missionary Sisters of the Sacred Heart.
Via Montebello, 3 - Rome

Please accept my sincere condolences in the death of your distinguished and esteemed Mother General, for whom I offered up the Holy Sacrifice of the Mass this morning and for whom I shall continue to pray.

Lo stesso alla Casa di Seattle.

BISHOP'S HOUSE
804 Ninth Avenue, Seattle, Wash.

December 24, 1917.

Dear Sister Superior,

The customary Christmas Greetings of your Sisters and of your children were received yesterday, accompanied by gifts. Needless to say that I greatly appreciate all these tokens of affection and prayers on my behalf, especially when I consider you and your esteemed Sisters throughout the world are bowed down with grief over the death of your esteemed and distinguished Mother General. Although the rubrics of the Mass do not permit a *requiem* to be said or sung during the octave when the body is not present, I did not delay offering up the Holy Sacrifice of the Mass this morning for the repose of her soul.

Please accept my sincere appreciation of and thanks for your kindness to me, and that of the dear orphans under your charge. Praying the Divine Saviour to favor you and yours with His blessings in fullest measure on the anniversary of His Birth, I remain,

Yours sincerely in SS. Corde Jesu,
EDWARD J. O'DEA,
Bishop of Seattle.

Monsignor Giuseppe Amerigo Orzali, Vescovo di Cuyo.

Rev.da Madre Superiora,

Di cuore accompagno cotesta Comunità nella disgrazia sofferta con la

morte della Rev.ma Madre Superiora Generale, ed unisco le mie preghiere a quelle dell'Istituto in suffragio della sua bella e zelante anima.

La benedice

✠ GIUSEPPE AMERIGO
Vescovo di Cuyo.

Lo stesso alla Casa di Buenos Aires.

Mar del Plata,
Enero, 2, 1918.

JOSÉ AMERIGO ORZALI
Obispo de Cuyo

Mi muy Rev.da Madre,

Con penosa sorpresa acabo de conocer por su carta la infáusta noticia del fallecimiento de la Rev.ma Madre Fundadora. !Que casualidad! Hacia tres dias que acababa de contestar una carta suya, en la que me presentaba sus augurios de Navidad. Muy de corazón acompaño á ese querido y apreciado Instituto en esa prueba, á la que le ha sujetado la D. Providencia. Pero, para el Instituto esta es una gracia especial. Así la buena Madre podrá cuidarlo mejor desde el cielo. Lamento que el hallarme aquí me impida acompañarlas en el funeral de mañana. Las bendice

✠ JOSÉ AMERIGO
Obispo de Cuyo.

Monsignor Adolfo Turchi, Vescovo titolare di Canopo Segretario della S. Congregazione dei Religiosi.

Roma, 31 dic. 1917.

Rev.de Missionarie del S. Cuore di Gesù,

Mentre stavo pensando di scrivere Loro per ricambiare, con sensi di animo grato, gli auguri sì gentilmente inviatimi nella ricorrenza delle SS. Feste Natalizie, mi è giunta la dolorosa e inaspettata partecipazione della morte della Rev.ma Superiora Generale, M. Francesca Saverio Cabrini, venerata Fondatrice delle Missionarie del S. Cuore di Gesù.

Comprendo e condivido il loro immenso dolore per la perdita di chi è stata per loro, più che una Superiora, una Madre.

Conforta intanto nel dolore la dolce speranza che quest'anima eletta sia ora in cielo a godere il premio di quelle virtù, di cui ha lasciato un caro ed imperituro retaggio alle sue figliuole. Non mancherò tuttavia di raccomandarla al Signore nelle mie preghiere.

Colgo questo luttuoso incontro per porgere Loro rispettosi ossequi e raffermarmi

Di Loro

✠ ADOLFO TURCHI
Vescovo di Canopo.

Mons. Pietro Zanolini - Vescovo di Lodi.

Rev. Madre,

Del Rev.^{mo} Vicario ricevo la tristissima notizia della morte inopinata della Madre Cabrini.

Quanto mi è dolorosa la notizia, altrettanto vive presento a V. M. e a tutte le sue consorelle le condoglianze. Voglia il Signore consolare il cuore delle figlie, rimaste senza la Madre Fondatrice, e nella rassegnazione alla sua SS. Volontà, nell'osservanza degli Statuti dalla Madre stillati, nell'imitazione del suo zelo instancabile e generoso, si degni il Cuor di Gesù mantenere nelle anime loro quello spirito religioso missionario onde volle ispirata e ispiratrice la Madre Cabrini.

Assicuro la M. V. che ancora stamane, nella S. Messa, suffragai l'anima benedetta.

A loro conforto ed aiuto mando loro e a tutta la Congregazione la mia benedizione.

Lodi, 31 - 12 - 17. ✠ PIETRO Vesc. di Lodi.

Francisco Alberti, Obispo tit. de Siunia, Auxiliar de Buenos Aires - saluda atentamente á la Hermana Superiora de las Religiosas Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús, y presenta sus condolencias por el fallecimiento de la Reverenda Madre General. Tuvo el consuelo de conocerla y le pareciò una Religiosa excepcional; toda de Dios y fidelísima a su gracia En esa unión y felicidad, sin duda se encuentra el secreto de su apostolado glorioso y fecundo. Al rogar por Ella, pide, también al Señor que las afIijidas hijas puedan conservar siempre el espíritu de su gran Madre.

Buenos Aires - Enero 1918.

Mons. Pasquale Berardi, Vescovo di Ruvo e Bitonto - vivamente e sentitamente partecipa al grande lutto della Communità addolorata per la perdita della sua venerata Fondatrice e Superiora Generale, e, nella unione di preghiere per la benedetta Estinta, rinnova la sua gratitudine e la sua profonda stima. - Bitonto 15 del 1918.

Luigi Lavitrano, Vescovo di Cava e Sarno partecipando vivamente al dolore delle buone Missionarie del S. Cuore di Gesù per la morte della loro Venerata Fondatrice e Superiora Generale, unisce le sue alle loro preghiere, perchè più efficace continui dal Cielo lo protezione materna sulle molteplici opere affidate al loro zelo. Sarno 5 del 1918.

S. E. Monsignor Vincenzo Giacomo Sanchez y Castro
Vescovo di Santander.

Prelado envía cristiano pésame concediendo indulgencias pedidas.
JACINTO, Secretario.

Bilbao Santander, 710 - 4 - 8 - 16.

Juan Nepomuceno Terrero Obispo de La Plata acompaña a las Misioneras del S. C. de Jesùs en su dolor por la muerte de la santa Madre Cabrini, cuya alma ha encomendado al Señor. El Niño Jesus la habrá dado ya el premio de una vida empleada siempre en glorificarlo. - Dic. 30 - 1917.

Mons. Riccardo Carlesi, Vescovo di Sovana-Pitigliano - vivamente condolendosi e suffragando.

S. E. Mons. Emanuele de Castro y Alonso
Vescovo di Jaca

las envia el mas sentido pésame, acompañandolas en la pena y oracion.

Mons. Tommaso Esser dei Pred., Vescovo tit. di Sinide - p. c.

Mons. Fiandaca si associa al comune dolore per la perdita dell'ottima Suor M. Francesca Cabrini - Patti, 4 gennaio 1918.

Mons. Uberto Fiodo, Vescovo di Bovino - per sentite vivissime condoglianze.

Mons. Sebastiano Leite de Vasconcellos, Vescovo di Beja - sentite condoglianze e promesse di suffragi.

Mons. Disma Marchese, Vescovo di Acqui - per condoglianze vivissime.

Mons. Giovanni Mauri, Vescovo di Famagosta Ausiliare dell'E.mo Card. Arcivescovo di Milano - per sentite condoglianze, in promessa di suffragi.

Mons. Giovanni Maria Pellizzari, Vescovo di Piacenza - per vivissime condoglianze.

Mons. Luigi Scarano, Vescovo di Tivoli - pregando per la venerata estinta esprime le più vive condoglianze.

Mons. Gisleno Veneri, Vescovo di Acquapendente - per vivissime condoglianze.

Mons. Gabriele Vettori, Vescovo di Pistoia e Prato - sincere condoglianze e preghiere.

Augusto Cioffelli, Ministro per l'Industria, il Commercio, ed il Lavoro - per condoglianza. Roma, 13 febbraio 1918.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia presso gli Stati Uniti.

Washington, D. C., 4.02 P.M., Dec. 24, 1917.

Missionarie Sacro Cuore (*Telegramma*).

Columbus Hospital Chicago.

Profondamente addolorato per la perdita subíta dall'Ordine, invio alle caritatevoli Suore le mie sincere vivissime condoglianze.

MACCHI DI CELLERE.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale
DELLE SCUOLE ITALIANE
ALL'ESTERO

18 gennaio 1918.

Rev.de Suore.

Questo Ministero ha appreso con vivo rammarico la perdita della Rev.da Madre Francesca Saverio Cabrini, Superiora Generale di codesto Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, della quale altamente apprezzava la mente elevata, il caritatevole fervore, l'indefessa benefica attività.

Di tal rammarico mi rendo interprete e porgo, in nome del Ministero stesso, sentite condoglianze a codesto Istituto da essa Madre Cabrini fondato e diretto per oltre un trentennio.

In questo lungo periodo, l'Istituto, appunto sotto l'illuminata e zelante guida di lei, ha svolto un'opera veramente e grandemente benemerita, con ospedali, scuole, orfanotrofi ed altre pie fondazioni, in ispecie a favore dei nostri emigranti italiani in America. Ed il Ministero ha ferma fiducia che l'Istituto medesimo seguiterà sempre ed appieno a seguire il generoso impulso datogli e le nobili tradizioni lasciategli dalla sua esimia fondatrice.

Vogliano gradire l'attestato della mia perfetta considerazione e credermi

Delle SS. LL. RR.
devotissimo
L. BORSARELLI DI RIFREDDO.

Domenico Valenzani, Sotto Segretario di Stato per l'Agricoltura - per sincere condoglianze.

Monsignor Cesare Cerretti, Protonotario Apostolico.

Roma, 29 - 12 17.

Rev.da Madre Superiora,

Non può immaginare quanto dispiacere mi abbia recato la triste notizia della morte della loro ottima Madre Generale. Sento farne da mio fratello i più grandi elogi e comprendo la loro desolazione, specialmente in sì tristi momenti. Può solo confortare la dolce sicurezza che proteggerà meglio dal cielo la sua cara famiglia.

Questa mattina ambedue l'abbiamo vivamente ricordata al Signore col S. Sacrificio. Mio fratello mi dà incarico di farle conoscere che prende viva parte al loro dolore e che questa mattina ha partecipato la notizia al S. Padre, che l'ha incaricato di mandarle le sue condoglianze.

Mi creda con tutta stima.

Suo dev.mo
Mons. CESARE CERRETTI.

Mons. Luigi Cicerchia, Vicario Generale di Palestrina.

Palestrina, 8 gennaio 1918

Rev.ma Madre Superiora,

Ieri sull'*Osservatore Romano*, leggendo la biografia che meglio si potrebbe chiamare il panegirico della sua venerata Madre testè defunta, mi risovvenni di aver ricevuto la partecipazione della morte della suddetta, e di non aver ancora scritto una riga di condoglianza alle sue afflitte Figliuole.

Le occupazioni straordinarie di fine e principio di anno me ne avevano distratto, ed ora adempio a questo mio dovere, inviando con tutto l'affetto dall'animo alla V. Reverenza, Superiora della Casa di Roma, le più sincere condoglianze.

Dalla lettura sopra accennata ho potuto se non in tutto, almeno in parte, comprendere la grave perdita fatta dall'Istituto con la morte della sua santa Fondatrice, e quindi il grande dolore che devono averne sentito le sue Figliuole. Ma grande motivo per sonsolarsi sarà per esse il riflettere che se hanno perduto una Madre sulla terra, hanno acquistato una potente Protettrice nel Cielo, che con la sua intercessione varrà e potrà ottenere Loro dal Signore la grazia di una perfetta rassegnazione, e l'aiuto d'imitarne i grandi esempi ed insegnamenti lasciati al suo Istituto come preziosa eredità. Affrettiamole pertanto con la preghiera il beato possesso della gloria eterna, e faccia Iddio che imitandola nelle sue virtù possiamo anche noi un giorno essere partecipi della stessa felicità.

Assicurandola della mia memoria nel S. Sacrificio per la venerata de-

funta, e pregandola della carità delle sue orazioni, con il dovuto ossequio me le professo

Dev.^{mo} Servo in Cristò
LUIGI CICERCHIA
Vic. Gen. di Palestrina.

Monsignor Gaetano Cicognani, Segretario della Nunziatura.

Madrid, 6 gennaio 1918.

Rev.^{ma} Madre Superiora,

Mi affretto a presentare con la presente, riserbandomi a farlo di persona appena mi sarà possibile, i sensi di condoglianza vivissima per la inaspettata morte della illustre Fondatrice di cotesta benemerita Congregazione.

La triste notizia non solo addolora le Missionarie del Sacro Cuore, ma affigge altresì le mille e mille anime che in Europa e in America trovarono nella molteplice e feconda opera della M. Cabrini un sollievo, e che ammirarono in lei la donna forte e saggia.

A questo lutto mi unisco ben di cuore, e alle molte preghiere che nella presente dolorosa circostanza s'innalzano al Trono di Dio, aggiungo le mie umilissime implorando per la Veneranda Defunta la luce ed il riposo dei giusti,e per le Figliuole angosciate la sonsolazione cristiana e la grazia di continuare l'opera evangelica dalla Madre loro intrapresa con ardore di apostolo e condotta con sapienza di maestro.

Se all'occasione mi vorrà favorire qualche particolare sugli ultimi giorni della buona Madre, gliene sarò ben grato; è sempre salutare conoscere la vita delle persone sante, ma più salutare conoscerne la morte.

Pregandola di voler partecipare questi miei sentimenti alle sue Consorelle, la riverisco distintamente e mi pregio raffermarmi.

dev.^{mo}
Monsignor GAETANO CICOGNANI.

Monsignor E. M. De Amicis, Vic. Gen. della Arcid. di Genova.

CURIA ARCIVESCOVILE
Genova

Genova, 3 gennaio 1918.

M. R. Signora Superiora,

Avevo intesa la morte della Ven. Superiora Fondatrice di cotesto Istituto e ne restai addolorato. Certo che la scomparse delle persone veramente buone, secondo il Cuore SS. di Gesù, affligge. Certo che per le Figlie devote il vedersi prive della cara Madre Fondatrice è amara cosa. Ma la Madre continuerà a vegliare per le figliuole e sarà una potente avvocata presso il trono di Dio.

di V. S. R.

dev.^{mo}
E. M. De AMICIS, Vic. G.

Monsignor J. J. Dunne, Cancelliere dell'Archidiocesi di New York.

ARCHBISHOPRIC
of New York

CHANCERY OFFICE
New York

23 East 51st St.,
New York.

Dear Sisters,

It is with the deepest sorrow that I learn of the death of dear Mother Cabrini. Only yesterday I received her Christmas Greeting, and your message today makes the blow the more keen. I shall indeed remember her at the altar, that God may soon bring her to the peace and rest for which her entire life was a splendid preparation.

Accept my expression of sympathy in the loss you have sustained, for I know how deeply she was revered and loved by the entire community.

Yours in Christ,
J. J. DUNNE,
Chancellor.

Mons. Luigi Duprat, Vicario Generale di Buenos Aires.

ARZOBISPADO DE BUENOS AIRES
Provisor y Vicario General

Buenos Aires, Enero 6 de 1918.

Rev.da Madre Superiora del Colegio Santa Rosa,
Buenos Aires.

La inesperada noticia del fallecimiento de la muy Reveranda Madre Cabrini, Fundadora y Superiora General del Instituto de las Misióneras del Sagrado Corazón de Jesûs me ha causado una profunda impresión dolorosa. Adorando los misteriosos designios de Dios sobre el destino de sus criaturas, se puede decir, sin incurrir en exageración alguna, que la Iglesia universal experimenta en la muerte de esa extraordinaria mujer una grandísima pérdida. Alma de ese temple, espíritus tan vastos apóstoles tan insignes aparacen de largo en largo en el seno de la Iglesia. Llenaba indudablemente una misión divina en la tierra y la ha desempeñado con cualidades eminentes y con dones celestiales preciosos.

Bastaba hablar con Ella unos instantes, como yo tuve la dicha de poderlo hacer en su ùltima visita a la Argentina, para persuadirse que uno se hallaba en presencia de un alma selecta y de un espíritu superior.

No son pues Vds. solas que pierden, ni á caso las que pierden más en esta muerte: sino toda la Iglesia, de la cual se la puede llamar gran operaria y apostólica misionera.

Sobre su tumba, recientemente abierta, quiero depositar con estas pocas palabras mi homenage de admiración y de respeto, honrando su memoria preciosa y significar á Vd. toda la participación afectuosa que tomo en so duelo.

R. I. P.

Su adicto Capellan
LOUIS DUPRAT
Vic. Gen.

Monsignor Gherardo Ferrante, Cameriere Segreto di S. S.

New York, 28 dic. 1918.

Rev.da Madre Superiora,

Ho appreso dall'E^mo Cardinale la grave perdita della Madre Generale. Dolente della sventura incolta all'Istituto, invio a Lei ed a tutte le Suore Missionarie le mie condoglianze.

La morte della Madre Carbini lascia un gran vuoto nel campo della vita dell'attività religiosa. Essa fu da tutti ammirata come esemplare di virtù e come sapiente moderatrice delle Missionarie del Sacro Cuore. Non dubito che le Figlie da essa educate all'amore del Sacro Cuore continueranno l'opera santa e le grandi imprese della Madre Cabrini diffondendo sempre più la divizione del Sacro Cuore, e promovendo la gloria del Signore.

Si faccia animo adunque pensando che la Madre Cabrini vive nell'eternità della gloria con lo Sposo Immacolato, e dal cielo assiste, protegge ed ispira le sue Figlie, che operano sulla terra a gloria della Religione ed a bene delle anime.

Con sensi di vera stima, mi dichiaro
460 Madison Avenue.
Rectory

Dev.mo servo
G. H. FERRANTE.

Monsignor Francesco Gasoni, Prelato Domestico e Cappellano Segreto di S. S.

Roma, Via Minerva 46
31 dic. 1917.

Molto Rev.da Madre Direttrice,

Dolorosameute colpito dal mesto annunzio della scomparsa della Rev. Madre Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale del prodigioso Loro Istituto, a Lei e a tutte le Religiose porgo le più vive condoglianze per tanto lutto, alleviato solo dalla fiducia che quell'anima grande, giunta ora al possesso dell'Eterno premio guadagnatosi con virtù eccelse e zelo instancabile per la gloria di Dio, interceda validamente per le numerose sue figlie lasciate sulla terra dell'esilio, e dal Sacro Cuore di Gesù ottenga

loro una Madre, degna erede del suo spirito di sacrificio che cammini sulle orme sue gloriose.

Nella santa Messa implorerò alla compianta Madre la pace delle anime giuste, ed alle Figlie ogni celeste conforto.

Con tali sentimenti ricambio di cuore i Loro graditi augurii, facendo voti che, se l'anno che tramonta è anno di lutto, l'anno che sta per nascere, sia per Loro un anno di letizia nel Signore. Iddio le benedica largamente come desidera chi Le si professa con osservanza distinta

dev.^{mo} in G. C.
Sac. F. GASONI.

Lo stesso alla Casa di Chicago.

J. M. J. Roma, 7 marzo 1918 - Via Minerva, 46,

Molto Reverenda Madre,

Vivamente la ringrazio por avermi favoriti i cenni delle giuste onoranze tributate alla indimenticabile venerata Fondatrice e Madre Generale Francesca Saverio Cabrini. Io ebbi la fortuna di conoscerla fin da quando gettava in Codogno le umili fondamenta di quell'Istituto, che in pochi anni si sarebbe esteso nell'uno e nell'altro emisfero. E credo non andare errato asserendo che il segreto dei successi di quell'anima d'apostolo stava nella sua umiltà profonda, per la quale nulla a sè, ma tutto attribuiva a Colui che può tutto. Ricorderò sempre finchè vivo che nell'ultima sua venuta a Roma, alle mie congratulazioni pel tanto bene compiuto in un periodo di tempo relativamente breve, rispose con tutta semplicità e con accento di sincera convinzione: *Io non faccio nulla, sto lì solamente a guardare.* Sublime risposta!

Di che rallegrandomi colle numerosissime Missionarie del Sacro Cuore, mi raccomando alle Loro preci, mentre con distinta osservanza mi professo.

di Lei dev.^{mo} in G. C.
Sac. FRANCESCO CASONI.

Mons. Nicolas Grenon, Vicario Generale di Rosario di Santa Fè.

Rosario, Enero 4 de 1918.

Muy Rev.^{da} Madre Superiora de las Misioneras del Sagrado Corazón de Jesus.

Colegio International - Rosario.

Muy Rev.^{da} Madre,

Me es imposible silenciarme en una hora de duelo tan solemne y por esto quiero con la presente significar á V. R. y á su preclaro Instituto mi participación más afectada en la dolorosa desaparición de la Rev.^{da} Fundadora y Superiora General Madre Francisca Javier Cabrini, la que tuve la íntima satisfacción de conocer personalmente y conversar con ella en distintas ocasiones, conservanto los más gratos recuerdos de la grandeza y santidad de su alma noble, le que se descubría reflejada inmediatamente en su semblante y sonrisa llena de bondad.

Grande y muy vasta ha sido su obra realizada en la Viña del Señor: el mundo podrá apreciar el valor de ella en su labor de educación, de beneficencia, de apostolado fecundo, y gran parte de sus cualidades personales, de que era un encanto; pero jamás llegará a comprender las bellezas de esa alma que fué un misterio incomprensible, el pue solo es asequible á los que aman de veras á Cristo Nuestro Señor, y no para todos de igual manera, sino que es preporcional á la medida del amor.

Ella fué amor, el más puro, para Dios, y celo, el más ardiente, por su gloria; cualidades que la una perfecciona á la otra y que jamás pueden vivir separadas.

Sus virtuosas y cariñosas hijas tienen que estar muy tristes, pues han perdido á su gran Madre.

Sin embargo, nuestro lloro el cristianismo lo convierte en dulzura y contento al recordar que ella goza y sonrie desde el Cielo, contemplando los tan puros sacrificios de sus amadas hijas, por quenes pide sin cesar ante el Trono de su Esposo Jesûs su Dios y Nuestro Señor.

El Sagrado Corazón de Jesûs la ha llevado á vivir á la Mansión de la luz y del amor perpetuo, pero ella vive y vivirá con sus obras entre nosostros.

De V. R. A. SS. y Capellán

NICOLAS GRENON.

Mons. Vittorio Grossi, Prevosto Mitrato di Codogno.

Alla Molto Rev.da Madre Direttrice
del Collegio di S. Maria delle Grazie - Codogno.

La notizia da me appresa l'altro ieri della morte della Madre Generale Saverio Cabrini, mi ha profondamente commosso, poichè sin da giovinetto imparai a stimare ed ammirare quella Donna, nella quale poi ho riconosciuto la tempra dell'Apostolo cristiano eminente. Vostra Reverenza mi usi la carità di far conoscere a quelle persone, che in questi momenti rappresentano l'Istituto fondato dalla Madre Cabrini, che con tutto il cuore prendo parte alla irreparabile perdita di Colei che sopra la Parrocchia di Codogno ha prodigato le prime manifestazioni del suo ardentissimo zelo. Con particolare osservanza

Dev.mo Prevosto
MGR. V. GROSSI.

Mons. D. Hanly, Vicario Generale della Diocesi di Seattle.

CHANCERY OF THE DIOCESE OF SEATTLE

Dear Sisters,

I just learned of your sad and heavy bereavement. I feel it will cause you to find a new and quite unwordly kind of joy at the Holy Season, when the Christian world is rejoicing over the Birth of your Spouse and Master. That strange and uncommon joy will be a supreme satisfaction in this terrible

blow, which has fallen upon you by the loss of your great Mother Foundress, you must and surely do recognize nothing but a manifestation of God's goodness. You whose lives are spent in doing good in the midst of human affliction, will be the first to see in this trial that God is still good. This is God's greatest truth. This is the truth that underlies and explains all His dealings with us. This truth is the very reason not only for God's blessings but also for His afflictions. Sorrow as well as pleasures come to us because God is good. See this all-pervading truth of God's loving Providence now and kiss His Divine Hand. Though you have lost your greatest mainstay on earth, you have gained a new and much more powerful advocate in Heaven. And therefore joy and true peace in the Holy Will of God is the Christmas blessing I am constrained to wish you this Christmas on account of the death of your venerable Mother. May God give rest and well merited reward to her holy and noble soul.

Sincerely yours in the Sacred Heart
D. A. HANLY, V. G.

Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S. C. di Propaganda.

Rev.ma Madre,

Unitamente ai miei riconoscenti ringraziamenti per gli auguri che le buone Missionarie del S. Cuore di Gesù si compiacevano farmi nell'occasione delle Sante Feste Natalizie, debbo aggiungere le più vive condoglianze per l'annunciatami morte della Rev.ma Madre Cabrini loro Superiora Generale. Deploro vivamente la perdita di una religiosa di sì alte virtù, e mi unisco di cuore al dolore dell'Istituto, pregando Dio per suffragio dell'anima benedetta e perchè diffonda ogni benedizione sull'Istituto orfano di tanta Madre.

Dev.mo
C. LAURENTI.

Mons. Eugenio Mercanti, Canonico della Cattedrale di Frascati.

M. Rev.da Madre,

Con grandissimo dispiacere apprendo la morte dell'ottima Fondatrice e Superiora Generale del benemerito Istituto delle Missionarie del S. Cuore di Gesù. Più di una volta ho avuto la sorte di conferire con la Rev.ma Madre ed ho sempre in Lei ammirato preclare doti di mente e di cuore; l'ho trovata sempre accesa di zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, animata da tal fiducia nell'adorabile Cuore di Gesù che nulla parendole impossibile o difficile, mostravasi pronta ad ogni fatica, ad ogni pericolo per l'attuazione dei suoi santi, grandiosi ideali. E in veritá di fronte al vastisismo programma svolto sì felicemente in breve corso di anni, da Lei, tanto debole, sempre inferma, si rimane pieni di stupore e di alta ammirazione. È per questo che mi associo all'immenso dolore che prova l'Istituto per tanta perdita. Ma se ha perduto una madre sì santa, una sì fervente apostola, possiede tuttavia il suo spirito e il suo gran cuore; ha il prezioso retaggio

delle sue eccelse virtù; ha in Cielo una Protettrice ed un'Avvocata presso l'Adorato Cuore di Gesù. Questo pensiero sia di conforto a Lei ed alle sue consorelle; sia di conforto all'Istituto in quest'ora di suprema angoscia.

Accolga, M. Rev.da Madre, le mie più vive condoglianze e l'assicurazione dei miei suffragi per la cara estinta. La riverisco.

Frascati, 4 gennaio 1918.

Dev.mo
Can. EUGENIO MERCANTI.

Mons. Carlo Pellegrini, Prevosto di S. Calimero - Milano.

Rev.da Madre,

Primo Sua Eminenza, poi una sua lettera, poi un annuncio mi fanno consapevole della gravissima sventura che colpì codesto Istituto. Certo la Madre Cabrini ora vede quel Cuore che ha sempre amato, pel quale patì, lavorò, visse e morì. Lei beata che ora gode in Cielo il premio de' suoi meriti. Che ci protegga ancora, che protegga codesto Istituto che fu la sua opera e sarà la sua gloria. Ossequiando.

Milano, 8 - 1 - 1918.

Sac. CARLO PELLEGRINI
Prep. Parroco di S. Calimero.

Mons. Juan Perazo, Vicario Generale di Buenos Aires.

Reverenda y Estimada Madre,

El triste suceso que acabo de saber por el P. Fasolino me ha impresionado vivamente. Es una gran pérdida. Felizmente deja grabado su espiritu en su Instituto que por su prosperidad y buon espirito revela la perfección y fecundidad de su Fundadora. Que se perpetue conservándose en su integridad. Ruego por su santa alma si pudiera necesitario y para merecer que se acuerde de mí. El Señor las consuele e las bendiga.

J. J. PERAZO
Vicario General.

Mons. Pietro Pisani, Sostituto per l'Emigrazione S. Congregazione Concistoriale.

Roma, 21-12-17.

Rev.da Madre,

La scomparsa della venerata Madre Cabrini segna una perdita grave non solo per l'Istituto delle Suore Missionarie del S. Cuore, ma per l'assistenza religiosa e civile degli Italiani emigrati nelle Americhe, della quale era tanto benemerita la compianta Fondatrice. Per questo doppio titolo - ed anche per la memoria della grande bontà de essa dimostratami durante i miei viaggi

negli Stati Uniti - mi riesce profondamente doloroso l'annunzio da V. R. cortesemente partecipatomi. Sia di conforto alle figlie devote, che ha lasciato nel pianto, il pensiero del bene da essa compiuto, superiore assai a quello - già di per sè incalcolabile - che risulta dalla storia della sua fondazione. Di quell'anima benedetta farò nella S. Messa di domani speciale memento, mentre sin d'ora mi raccomando con fiducia alle sue preghiere. Così, Ella, Rev.da Madre, ricordi nelle Sue chi si conferma con grato ossequio

Di V. S.
dev.mo Sac. PIETRO PISANI.

Monsignor Alessandro Solari, Uditore della Nunziatura.

Madrid, 9 gennaio 1918.

Rev.ma Madre Superiora,

Vedendo che si ritarda il giorno di venire a vederla e presentarle i miei sinceri sentimenti di condoglianza per la morte della loro Rev.ma Madre Generale, mi permetto per ora inviarglieli per iscritto, manifestandole il senso del mio profondo dolore, per la morte di una religiosa tanto santa, e adorna di doti non comuni per il governo della Congregazione. Abbia quindi la bontà di partecipare a tutte le Suore la parte grande che prendo al loro lutto, e le preghiere che innalzo ogni giorno per il riposo di quell'anima benedetta.

Spero poter venire fra qualche giorno a rinnovar loro personalmente questi miei sentimenti.

Monsignor Nunzio ha ricevuto la sua lettera, e mi prega di aggiungere le sue condoglianze. Rinnovandole l'espressione sincera della mia stima, mi onoro in rassegnarmi

Dev.mo suo.
ALESSANDRO SOLARI.

Monsignor L. Tomas, Vicario, Generale dell'Arcidiocesi di Parigi.

Ma Révérende Mère,

J'apprends avec grande tristesse la douleureuse nouvelle de la mort de la Très Révérende Mère Générale rappelée à Dieu dans toute l'activité de son laborieux apostolat, pour recevoir la récompense d'une carrière si admirable de piété, et remplie de bonnes œuvres, qui se pepétueront à l'infini, bênies par leur chère Fondatrice du haut du Ciel! Je prie pour Elle, bien que je sois assuré qu'Elle jouisse déjà de la gloire en du bonheur réservés aux élus; je prie surtout pour toutes celles qui la pleurent en leur disant de tout mon cœur: "Courage et confiance." Elle est plus puissante encore là-haut qu'ici-bas. Elle protègera sa chère Communauté.

Veuillez croire, ma Révérende Mère, à tous mes sentiment de douleureuses condoléances.

N. D. de Bon Secours, 6 Rue des Plantes
6-1-18.

L. THOMAS.

Lo stesso alla Casa di Chicago.

ARCHEVÊCHÉ DE PARIS

Paris, le 2 Fevrier 1918.

Ma Révérende Mère,

A peine la lettre qui m'apportait vos Vœux de bonne Fêtes, m'etait elle parvenue, que j'apprenais la mort de votre très-vénérée et très-aimée Superieure Générale. Ce n'est pas sans une profonde émotion, que je lis encore sa signature an bas de cette lettre du 7 Décembre!

Croyez bien que j'ai pris une très-grande part è votre deuil, et que je prie avec vous pour votre sainte Fondatrice, mais avec la conviction qu'elle a dejà reçu sa recompense au ciel. Agréez, ma Rév.de de Mère, l'assurance de mes plus religieux sentiments en N.-S.

L. THOMAS, V. G.

Mons. Umberto Benigni, Protonotario Apostolico Particolare - presenta con suoi distinti rispetti le sue vive condoglianze alla RR. Suore Missionarie del S. C. Gesù, per la dolorosa perdita della loro venerata Fondatrice e Superiora Generale, cui lo scrivente ha raccomdata alla Bontà Divina nella S. Messa.

Mons. Vincenzo Bianchi, Can. della P. B. Vaticana ringrazia dell'annunzio, pur così triste, della morte della Rev.ma Madre Cabrini, e pregando da Dio gloria eterna all'anima elettissima, esprime alle desolate sue figlie Missionarie del S. C. di Gesù, tutta la sua desolazione per la perdita della donna che ha compiuto, per la Chiesa e per l'Italia, opera mirabile d'apostolato. La sua vita intiera d'amore e di pace rivendica oggi all'Italia e alla Chiesa tutto ciò che la guerra mondiale strazia ed oltraggia.

1° Gennaio 1918.

Mons. Alfonso Carinci, Rettore dell'Almo Collegio Capranica - prende viva parte al comune loro dolore, per la perdita irreparabile dell'amata Madre Generale e Fondatrice di cotesto tanto benemerito Istituto. Nutre fondata speranza che la sua anima eletta godrà già l'amplesso dello Sposo Divino pel quale aveva sacrificato tutta sè stessa; tuttavia non ha mancato e proseguirà ad offrire al Signore dei suffragi. Raccomanda poi alle loro orazioni l'anima di un suo zio, morto il 24 Dicembre.

1° Gennaio 1918.

Mons. Gaetano Chiriatti, Prelato Domestico di S. S. - Con l'animo profondamente scosso dall'infausta notizia di morte della Rev.ma M. Francesca Saverio Cabrini, anima ardente di fede e di amore verso Gesù

e verso la cara Comunità che resse con edificazione e con prudenza singolare, uniscesi al lutto delle Rev.me Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù, ed implora loro dal Signore ogni conforto, affrettandosi di **suffragare l'anima** benedetta della cara estinta, che conobbe personalmente ed attraverso le belle lettere dirette alla Comunità, dove si rivelò come sopra e degna perciò oggi di premio in Paradiso.

Lecce, 21-1-1918.

Mons. Lorenzo Ciccone - si unisce al dolore della Comunità per la irreparabile perdita della Madre, facendo suffragi per la medesima. Ossequia.

2-1-1918.

Mons. Giacomo Coccolo, Canonico di S. Pietro in Vaticano - porge vivissime condoglianze per la morte dell'impareggiabile Madre Cabrini, che per le rare virtù del cuore e per eccelse qualità dell'animo, si può chiamare sorella della santa Madre Chantal, la grande fondatrice delle Suore della Visitazione.

Roma, 1° Gennaio 1918.

Mons. Francesco Faberj, Canonico Vaticano - invia le più sentite condoglianze per la grande perdita fatta dall'Istituto, cui invoca dal Cuore di Gesù la pienezza degl'ineffabili suoi conforti. La venerata e indimenticabile Madre Fondatrice continuerà dal cielo la sua opera amorosa e sapiente.

Mons. Filippo Franceschini, Parroco di S. Rocco - presenta le più vive condoglianze alle RR. Madri Missionarie del S. C. di Gesù, e nel S. Sacrificio della Messa raccomanderà al Signore l'anima eletta della loro Venerata Fondatrice. Con devoti ossequi.

Roma, 1° gennaio 1918.

Mons. Enrico Montonati, Can. Ord. della Metropolitana di Milano Pro-Vicario Generale della Diocesi

nell'esprimere sentitissime condoglianze pel gravissimo lutto che colpisce la religiosa Famiglia delle Missionarie del S. Cuore, suffraga l'anima elettissima della trapassata, ed invoca dal cielo conforti efficaci alle figlie superstiti, augurando loro una Madre che segua i luminosi indirizzi della compianta Fondatrice.

Milano, 31-12-1917.

Mons. Giuseppe Pescini, Canonico della Patriarcale Basilica Liberiana - presenta profonde condoglianze, con promessa di suffragi per l'anima benedetta.

31 Dic. 1917.

Mons. Arcipr. Pietro Tacci, Vicario Generale di Tolentino - condivide pienamente l'alto cordoglio delle Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù, per la perdita della loro venerata Fondatrice e Madre Generale: volontieri farà suffragi.

Tolentino, 6 Gennaio 1918.

Mons. de T. 'Serclaes, Presidente del Collegio Belga - presenta le sue più sincere condoglianze alle RR. Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù per il grave lutto, e le assicura che non lascierà di suffragare l'anima della venerata estinta.

Francesco Vagni, Uditore della Nunziatura Apostolica - presenta a V. R., e per suo mezzo a tutta la benemerita ed inclita Congregazione delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, l'espressione sincera delle sue più vive condoglianze per la repentina morte della Rev.ma Madre Cabrini, gloria della Chiesa e dell'Italia. Si unisce di cuore al lutto di cotesta venerabile Comunità, e non mancherà di suffragare l'anima benedeta coll'omaggio delle sue povere orazioni.

Mons. Giov. Battista Bernardini, Parroco di S. Giorgio - per condoglianze vivissime.

Tivoli.

Mons. Anacleto Cristofori, Vic. Gen. della Diocesi di Città della Pieve - in segno di sincere condoglianze.

Mons. Filippo di Fava - per condoglianze e comforti.

Mons. Folchi - condoglianze e preghiere.

Mons. Aurelio Galli - vivissime rispettose condoglianze.
Vaticano, 3 del 1918.

Mons. Francesco Pascucci - per condoglianze vivissime.

Mons. Lodovico Schüller - per sincere e vive condoglianze.

Mons. Luigi Scialdoni - con sentite condoglianze e partecipazione di suffragi.

Mons. Angelo Sinibaldi - per condoglianze.

Mons. G. Rossi, Vic. Generale dell'Archidiocesi di Milano - porgendo devote profonde condoglianze.

Mons. Alessandro Verde, Segretario della S. C. dei Riti - per condoglianze vivissime. Unione di preghiere.

ORDINI RELIGIOSI.

Rev.mo P. Giacomo Mario Mayaud
Ministro Generale dei Certosini.

CHARTREUSE DE LUCQUES

15 Janvier 1918.

Mes Révérendes Mères,

J'ai reçu l'annoce de la mort de votre vénérée Fondatrice et Supérieure Générale, la R. M. Françoise Xavier Cabrini, et je m'empresse de vous témoigner toute la part que je prends à votre doleur.

Cette douleur est d'autant plus vive chez vous que vous devez avoir une éternelle gratitude envers cette âme d'élite qui, sous l'inspiration du S. Esprit, a fondé l'Institut béni qui est pour vous le canal de toutes les grâces et la voie sûre de la sainteté.

Mais vous n'êtes pas seules à déplorer cette grande perte, car tous ceux qui aiment la St. Eglise et les âmes déplorent avec vous la disparition de cette Mère vénérée qui s'est dépensée si généreusement pour l'Eglise et les âmes. Mais nous devons nous consoler et nous réjouir en pensant que vous êtes les héritières de son esprit, de son zèle, de son œuvre, et que vous saurez ne pas faillir à une si haute mission.

Je me recommande instantment à vos prières, mes Révérendes Mères, en vous offrant l'expression de mes sentiments très-humblement dévoués en N.-S.

Fr. JACQUES MARIE
Min. Général des Chartreux.

Il Superiore Generale della Congregazione dei Frati Bigi della Carità.

Rev.ma Madre Superiora,

Apprendo la dipartita della loro buona e santa Madre Fondatrice, che ho conosciuta nella bontà e nello spirito di lei trasfuso nelle sue figliuole. Ma l'ho conosciuta anche personalmente, quando l'Emin.mo Card. Respighi, di s. m., consacrò la loro chiesa di Via Sicilia, e io assistetti. Ho bene impressa nell'animo la dolce e umile figura di lei, e il suo bel sorriso di gioia, quando, tra i tanti auguri che tante persone le fecero in quel giorno, le feci il mio: "Madre, le auguro di far sempre la S. Volontà di Dio." E lo trovò il più bello. Ne fui contento allora, ne son contento adesso; e mentre prego con loro tutte, come vuole la Chiesa, in suffragio dell'anima eletta, sento di volermi

raccomandare a lei, come protettrice del suo Istituto e mia. Gesù Bambino sia la loro consolazione.

Coi più devoti ossequi a tutte

Napoli, 3 Gennaio del 1918.

Umil.mo servo
P. CLEMENTE PERNICIARO.

Il Rev.mo Don Paolo Albera, Rettore Maggiore dei Salesiani.

ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES

Torino - Via Cottolengo, 32

7 Gennaio 1918.

Reverenda Madre Superiora,

Mi unisco con l'animo commosso al loro dolore, per la morte della loro venerata Fondatrice e Superiora Generale M. Francesca Saverio Cabrini. *Fiat voluntas Dei!*

Ci conforti il pensiero della sua santa vita e della sua santa morte; il pensiero che se hanno perduta una Madre e Superiora in terra, hanno indubbiamente acquistata una Protettrice di più in cielo.

I figli del Ven. Don Bosco non mancheranno tuttavia di fare ferventi preghiere di suffragio, qualora di suffragi avesse ancora bisogno per il riposo eterno l'anima eletta della loro ottima Fondatrice.

Rinnovando frattando le più sentite condoglianze, anche a nome di tutta la grande famiglia Salesiana, mi professo

Aff.mo in G. C.
Sac. PAOLO ALBERA.

A. Lolli, Abate Procuratore Gen. dei Canonici Regolari Lateranensi - prende vivissima parte al loro dolore, prega per la grande e santa anima che ha lasciata la terra, e per le amate sue Figlie che vi restano a proseguire e compiere l'ardua e benefica opera sua. — 3 del 1918.

Il Procuratore Generale dell'Ordine de' Certosini - douloureusement ému par la nouvelle de la mort de la Rév. Mère Fr. Xavier Cabrini, offre ses religieuses condoléances aux RR. Sœurs Missionnaires du S. C. de Jésus. Lui et ses confrères de la Procure se feront un devoir de rendre efficaces les suffrages qu'ils multiplieront pour l'âme bénie de la vénérable défunte, surtout au Saint Sacrifice de la Messe. Du haut du ciel la Mère Françoise Xavier veillera sur les chères filles qu'elle laisse sur la terre; elle les couvrira d'une puissante et consolatrice protection au milieu des dures éperuves, que la colère trop juste de notre Maître irrité nous fait traverser. L'année sera bonne quand même pour nous si nous acceptons nos souffrances avec une amoureuse résignation. Que la miséricorde de Dieu soit sur nous!

Fr. Domenico Maria Pasqualigo dei Predicatori, Commissario Generale del Sant'Ufficio, porge vivissime condoglianze alla Superiora delle Missionarie del S. Cuore, e per essa a tutta la Congregazione, per la morte della buona Madre Cabrini, e ricordando le relazioni che essa ha avuto col compianto Mons. Granello, lo scrivente non mancherà di suffragarne l'anima benedetta, come ha incominciato questa mattina avendola presente nel S. Sacrifizio. Il Signore per intercessione della defunta, conforti le sue figlie, concedendo loro la perfetta rassegnazione alle disposizioni della Provvidenza, a nel governo della Congregazione, una religiosa, che sappia continuare l'opera zelante della Fondatrice.

Il P. Domenico Tavani, Vicario Generale dei Frati Minori Conventuali, inviando sentite condoglianze, promette suffragi per l'anima benedetta della venerata Fondatrice e Superiora Generale.

Il P. Ministro Generale dei Minori Cappuccini, presenta alle VV. Missionarie del S. Cuore di Gesù le sue vivissime condoglianze per la morte dello Loro V. Madre Fondatrice e pregherà per Essa.

P. Domenico Fenocchio di S. Giuseppe, Vic. Generale degli Agostiniani Scalzi - vivissime condoglianze.

P. Luigi M. De Stefanis, Priore Generale dei Girolamini, porge alle Rev.de Madri Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, sentitissime condoglianze per la irreparabile perdita della Loro Fondatrice, e promette suffragi per l'anima della defunta.

P. Michele G. Cerdà, Preposito Generale dei Teatini - sentite condoglianze e preghiere.

Pietro M. Vigorelli, Preposito Generale de'Barnabiti, presenta vive condoglianze per la imprevista morte della venerata Madre Cabrini, e prega pace all'anima della zelante religiosa.

Il Segretario della Compagnia di Gesù, da parte dell'assente Padre Generale ed altresì in proprio nome presenta le più sincere condoglianze alle RR. Missionarie del Sacro Cuore per la grande perdita della loro amatissima Fondatrice e Superiora Generale, chiamata da Dio a ricevere la corona dovuta alle sue elette virtù e allo zelo ardente che ebbe di lavorare e patire per la causa santa di N. S. Gesù Cristo.

31 dicembre 1917.

PIETRO TACCHI VENTURI.

Paolo dell'Olio, S. J., Preposito Provinciale, partecipa al dolore pel grave lutto e promette preghiere di suffragio anche a nome dei suoi Confratelli.

P. Pietro Benvenuti, Preposito Generale dei Chierici Regolari Minori - per sicere condoglianze.

Raffaele Ricciardelli, Proc. Generale della Missione presso la S. Sede - a nome di tutta la Comunità offre alle Reverende Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù le più vive condoglianze per la perdita immensa da loro provata nella morte della Venerata Madre Fondatrice e Superiora Generale, pregando che il Signore dia protamente a quell'anima benedetta la fulgida corona che le sue elette virtù le hanno preparata.

X. Hertzog, Procureur Général de St. Sulpice, offre à la Mère Supérieure des Missionaires du S. Cœur l'expression de sa religieuse condoléance pour le grand deuil qui vient de frapper toute la famille religieuse par la mort de leur Rev. Mère Supérieure générale et Fondatrice, et joint l'assurance de toutes ses prières pour le repos de l'âme de la vénerée défunte, et pour toute la Communauté, afin qu'elle conserve fidèlement l'esprit et les traditions léguées par celle qui en a été la première Mère.
6 janvier 1918.

P. Francesco Grampone, Sup. Gen. della Congr. dei SS. Cuori - per sentite condoglianze.

Procuratore Generale della Congregazione del SS. Sacramento - vivissime condoglianze e preghiere.

P. Eugenio Meyer, Superiore Generale dei Missionari del S. Cuore, prende vivissima parte al dolore del pio Istituto delle Missionarie del S. Cuore, per la morte della loro Venerata Fondatrice e prima Superiora Generale, e non mancherà di pregare per la pia defunta, specialmente nel santo Sacrifizio.

P. Pietro Benedetti, Procurate Gen. dei Missionari del S. Cuore - p. c. e. unione di suffragi.

Hubert-Marie Gebhard, Proc. Gen. della Compagnia di Maria e delle Figlie della Sapienza - per sincere condoglianze.

Pierre Hattais, Vicario Generale dei Preti della Misericordia - con le sue rispettose condoglianze.

Rev. A. de Bruycker.

Florence, le 23 Jan. 1918.

Ma Révérende Mère,

Ce n'est qu'en lisant le *Corriere d'Italia* de ce jour que j'apprends la nouvelle de la mort de la grande et sainte fondatrice de votre Congrégation. Permettez à un humble mais sincère admirateur de la Noble Religieuse et

de son œuvre grandieuse, de vous exprimer, ainsi qu'à votre communauté, ses sentiments de regret pour sa mort. Les éloges qui retentissent de toutes parts sur les merveilles opérées par le zèle de la sainte Femme, ne sont que des faibles échos des sentiment de reconnaissance des milliers et milliers qui pleurent sa mort et s'unient à vous dans votre douleur, comme dans vos prières, pour le repos de son âme.

J'ignore si vous vous souvenez du prêtre belgo-américain qui a eu l'avantage de célébrer les saints mystères, il y a trois ans, pendant quelques mois, dans votre chapelle, mais lui il se rappelle avec reconnaissance et édification de l'esprit de piété et de charité qui y animait les nobles émules de la sainte Fondatrice.

Puisse ce saint et édifiant esprit se maintenir et se développer. Par lui l'œuvre de Francesca Saverio Cabrini continuera ses conquêtes pour le salut des hommes.

Veuillez agréer, Révérende Mère, avec mes religieux sentiments de regret pour la perte que vous venez d'éprouver, l'expression de mon profond respect.

Votre humble serviteur in Xto
A. DE BRUYCKER.

Il Padre Stefano Domec, P. S. C. di G. d. B.

30 gennaio 1918.

Hôpital temporaire 9 - Secteur postal 510 -
Armée Française d'Orient.

Reverendissima Madre,

Ho ricevuto ieri la dolorosa ed inaspettata notizia della morte della loro venerabile e Santa Madre Fondatrice. Non le dirò, Rev.da Madre, quanto sia viva la parte ch'io prendo alla profonda afflizione nella quale questa morte ha immerso la Congregazione delle Missionarie del S. Cuore di Gesù. Stamattina ho celebrato la santa Messa a suffragio di quell'anima così santa, e il suo ricordo salirà con me ogni mattino al santo altare. Pure una voce segreta mi dice che la venerabile estinta ha già ricevuto in Paradiso la giusta ricompensa delle sue ammirabili virtù, ed è appunto quest'intima convinzione che, appena ricevuta la notizia della sua morte, mi ha fatto invocare la sua intercessione. "Santa e venerabile Madre, pregate per noi," e nel ripetere lungo il giorno questa invocazione, mi sento nel cuore una dolce consolazione, come se la buona Madre mi dicesse dal cielo: "Coraggio, figlio mio, non ti abbandonerò."

Domani comincierò un triduo di preghiere in suo onore per raccomandarle i miei più cari interessi. Immenso sarà stato, Rev.ma Madre, ed è ancora certamente il dolore delle sue amatissime figliuole; ma se la morte di una tal madre ha aperto nei loro cuori una ferita che mai non si chiuderà, che motivo di consolante gioia non hanno nel pensare che le sublimi virtù della loro santa fondatrice hanno ricevuto nel cielo il loro premio, e che ella non cessa di raccomandare al S. Cuore di Gesù le sua cara Congregazione! *Non relinquam vos orphanos*, diceva ai suoi Apostoli il Divin Salvatore quando stava per risalire al cielo; questo sarà stato certamente l'ultimo addio della venerabile Madre alle sue figliuole; no, Rev.ma Madre, non le ha lasciate

orfanelle su questa terra, le sue amatissime figliuole; non godranno più, è vero, in questa vita del suo materno sorriso, non sentiranno più la sua voce così cara, non contempleranno più quel viso amato, il cui solo aspetto era una esortazione continua alla virtù, ma i suoi esempi rimarranno sempre dinanzi ai loro occhi per incoraggiarle nelle vie difficili della perfezione, e il suo spirito, tutto fatto di zelo ardente per la gloria del S. Cuore di Gesù, si diffonderà sempre più nella sua cara famiglia religiosa.

Questa, Rev.ma Madre, è la grazia che imploro da Dio per tutte loro, colla forza di soffrire con amorosa rassegnazione al divin volere la dolorosissima prova che le ha colpite.

Rinnovandole le mie più vive condoglianze, la prego, Rev.ma Madre, di voler gradire i miei religiosi ossequi.

E. DOMEC S. C. J.

Dott. Sac. Germano Formica, Rettore del Seminario di Nepi.

Nepi, 3-1-1918.

Rev.da M. Direttrice,

Prendo viva parte al dolore da loro provato per la perdita della venerata ed amata Fondatrice e M. Superiora delle Missionarie del S. Cuore. Ben volentieri pregherò per l'anima sua benedetta, sebbene sia sicuro che ella sia già in cielo a godere il premio delle sue grandi virtù. Ora ch'è presso il trono di Dio potrà ancor meglio aiutare l'Istituto da Lei fondato, e che in pochi anni si è già così rapidamente diffuso. L'Istituto delle Missionarie del S. Cuore, sorto sotto i più lieti auspici, progredirà e si diffonderà sempre più per la maggior gloria di Dio e per il bene delle anime. Ecco l'augurio più fervido che invio loro di cuore in questa luttuosa circostanza.

Voglia gradire, Rev.da M. Direttrice, le mie più vive e sentite condoglianze, e si compiaccia parteciparle anche a tutte coteste buone Suore, che ho sempre ammirato per il loro spirito di disciplina e di ordine e per la loro grande bontà.

Obb. mo e dev.mo
D. G. Dott. FORMICA
Rettore del Seminario.

L'Abbate A. Fossard, Parroco di Noisy le Grand.

Noisy le Grand, le 26 Janvier 1918.

Ma Révérende Mère,

Veuillez m'excuser, si je ne vous ai pas fait pervenir plus tôt, ainsi, qu'à toute Votre Congrégation l'expression bien sincère et bien respectueuse de toute ma religieuse sympathie à l'occasion de deuli immense qui vient d'affliger votre famille religieuse, par la mort de la vénérée Mère Fondatrice, Rev.da Madre Francesca Saverio Cabrini.

Avec toute la Communauté de Noisy et sa très-digne Supérieure, l'aumônier, et c'est là l'excuse de son retard à vous écrire, ne voulait pas croire à la disparition si soudaine de votre Mère, dans le temps même où nous recevions d'Amérique des lettres si belles et si encourageantes signées de sa propre main. Nous nous faisions une joie de la recevoir à l'orphelinat sitôt que l'orrible tourmente de la guerre serait passée. Religieuses, enfants, Curé aumônier s'apprêtaient à lui faire l'accueil le meilleur, et à lui montrer, par notre œuvre très-vivante et l'esprit chrétien qui la vivifie que nous avions répondu, autant qu'il était en nous, à ses vues at à ses désirs. Elle eut certainement été très heureuse, en visitant la seule maison de sa Congrégation qu'elle ne connaissait pas encore, de constater que dans l'espace d'un peu plus de trois ans, ses filles dévouées avaient réussi à réaliser un grand bien moral parmi les enfants pauvre de la Colonie Italienne établie en France. Dieu en a décidé autrement. Votre vénérée et sainte Fondatrice est allée au Ciel à grossir la noble et pure phalange de ses religieuses qui l'ont devancée là-haut. Que l'entière volonté de Notre Seigneur et doux Maître se fasse! Que du haut du ciel votre vénérée Mère protège et dirige toujours sa chère Congrégation. Qu'elle veille d'une façon spéciale sur celle à qui déjà dans les dessins du Sacré-Cœur est dévoulue la charge lourde et delicate de lui succéder dans la direction de votre famille religieuse.

Jeudi dernier, 24 courant, dans la chapelle de la Communauté de Noisy, nous avons célébré avec toute la solennitê possible un Service de trentième jour à la mémoire de la très-regrettée défunte. La population chrétienne de la paroisse, à tenu en nombre respectable à dire à Vos Sœurs, bien affligées, la part qu'elle prenait à votre épreuve. Le Curé de Noisy, qui, vous le savez, aime beaucoup et est très-attaché à sa Communauté du Sacré Cœur, vous renouvelle, ma Révérende Mère, ainsi qu'à toutes vos Sœurs, l'expression la plus entière de toute sa religieuse sympathie, vous assure du concours bien minime de ses pauvres prières et vous prie d'agréer l'assurance de ses très-respectueux sentiment in Sacratissimo Corde Jesu.

A. FOSSARD, P.tre,
Curé de Noisy-le-Grand, et Aumônier de la C.té du Sacré-Cœur.

Il P. Pio Galvani S. J.

S. Ignazio, 1° Gennaio 1918.

Reverenda Madre Superiora,

Con vero e sincero dolore dell'animo mio, appresi ieri sera la morte della Loro venerata Madre Fondatrice. Creda che è stato anche per me di non piccola pena questo annunzio! Io ebbi il bene di conoscerla qui in Roma, e mi intrattenni più volte con lei fin da quando stavano fuori di Porta Pia, prima ancora che andasse per la prima volta in America... E perciò il dolore è ancora maggiore di quello che sarebbe stato, se non l'avessi conosciuta! La buona Madre è andata a ricevere il suo bel premio! Io ho detto la S. Messa per lei questa mattina, e seguiterò a suffragarne l'anima benedetta... Ed essa dal cielo pregherà per le sue figlie ed anche per me. Le mie vive e sincere condoglianze a lei, Comunità, intera Società.

P. P. GALVANI.

Rev. P. Ottavio Marchetti, S. J.

Firenze, 1° Gennaio 1918.

Rev.da in Cristo,

Prendo viva parte, per la recente morte della M. Cabrini, al loro dolore. Ricordo con piacere di averla conosciuta, quando appunto frequentavo codesta loro Casa. Sono certo che a quest'ora già godrà il premio delle sue molte opere buone. Ad ogni modo, mi unisco a loro per suffragare l'anima benedetta. Anche loro mi raccomandino al Signore.

Dev.mo in Christo
O. MARCHETTI S. J.

Rev. John McGowan.

Jona, Ormeau Road - Belfast
Jan. 13, 1918.

My dear Rev. Mother,

I am grieved to hear of the death of your good Mother General and Foundress: and so far away from her native Italy! I said Mass for her repose this morning. although I feel that the successful Foundress of a successful religious order cannot have very much need for prayers or Masses. Your order has spread like magic during the lifetime of its first Mother General. Now that she is in Heaven she will be able to give still greater help to her daughters in religion. I am making a special memento these days for yourself and the nuns and I have sent a request for prayers for your late Mother-General to the convents around here.

With every good wish for the nuns and students,

I am, dear Rev. Mother,
Very sincerely yours,
JOHN McGOWAN.

Il Padre Ottavio Turchi, S. J.

Via del Babuino, 149
14, 1918.

Rev.ma Madre Superiora,

Anch'io ho sentito vivamente il vuoto lasciato dalla defunta Madre Fondatrice. La conobbi intimamente in Codogno; lessi con vivo interessamento gli opuscoli descrittivi de' suoi viaggi di mare; e godevo quante volte da Chicago mi mandava qualche memoria del gran bene che colà stanno operando

le Missionarie del S. Cuore. Più volte ho suffragato nella S. Messa quell'anima eletta: ne ho fatto l'elogio nella predicazione dell'ottavario in S. Andrea della Valle. Per essa ho pregato dinanzi al braccio del suo Patrono e Modello S. Francesco Saverio, al Gesù. In Codogno essa mi rivelò che, pregando dinanzi a quella insigne reliquia, ebbe dal Santo l'ispirazione di fondare una Congrazione di Missionarie. Il titolo era nuovo, ma Roma lo approvò; il Santo la protesse, e rimase Protettore speciale della Società. Vorrei che si raccogliessero in un volume i racconti dei suoi viaggi in America, tutti profumati delle virtù di Missionaria, e impreziositi di belle riflessioni sulle feste ricorrenti nei giorni del viaggio. Io conobbi i primi tre o quattro fascicoli; e mi rimase l'acceso desiderio di leggere gli altri. Anche così l'amatissima Madre continuerebbe, dopo morte, a compiere afficacemente l'ufficio di Missionaria. Io non oso fare con Lei e con le sue consorelle le mie condoglianze, La morte dei Santi nella Chiesa è detta il loro natale. La Madre è nata al cielo, e lassù vive, e vede, e provvede, e promuove validamente, meglio di quel che facesse quaggiù, le sue svariate e utilissime istituzioni. Auguro alle figlie, che abbiano una nuova madre secondo il Cuore di Gesù, e veggano, col celeste patrocinio della beata defunta, prosperare vieppiù le loro opere, di cui lessi un meritato encomio scritto dal sig. Grossi-Gondi, fratello del nostro P. Felice, nell'*Osservatore Romano*.

Gradii i loro auguri natalizi, e li ricambiai a suo tempo. Presento sinceri ossequi a Lei e alle sue consorelle, e i migliori auguri di buon anno scolastico alle signorine pensionanti, alle quali anch'io un tempo rivolsi la parola di istruzione e di conforto, con mio grande gaudio.

Sono in Corde Jesu.

Suo dev.^{mo} servitore
OTTAVIO TURCHI, S. J.

Luigi Alpi, Superiore e Visitatore della Missione, Roma - per vivissime condoglianze.

Alfonso M. Andrioli, d. M. d. I., Parroco di S. Camillo - vivissime condoglianze alle benemerite Missionarie del S. Cuore, per la perdita della loro Madre Generale e Fondatrice.

Carlo Bricarelli, S. J. - le più vive condoglianze e suffragi.

Gennaro Bucceroni, d. C. d. G. - vivissime condoglianze.

Gervasio Celi, S. J. - sincerissime condoglianze e promessa di suffragi.

P. Vincenzo Ceresi, M. S. C. - per condoglianze in unione di suffragi.

D. Filippo Ferrucci, Canonico della Metropolitana di Firenze - sincere condoglianze.

Sac. Virginio Fortunati, Parroco di Sambuci - alle Misionarie del Sacro Cuore di Gesù invia le più sentite condoglianze per la perdita fatta della loro Fondatrice e Superiora Generale.

Sambuci, 7 del 1918.

Giovanni Genocchi, M. S. C. - *condoglianze,* ma nello stesso tempo ci rallegriamo con loro che ora hanno in cielo una Santa, che seguita ad essere la Madre di tutte.
1° Gennaio 1918.

Felice Grossi Gondi, S. J. - per vive condoglianze.

D. Luigi Haver - presenta le sue sentitissime condoglianze per la irreparabile perdita della tanto amata e pregiata Superiora Suor Cabrini, e prega il Signore che voglia confortarle e donar loro una nuova Superiora che degnamente continui l'opera della defunta.
4-1-1918.

P. Innocenzo da Pescopagano, dei Minori Cappuccini - fa le sue condoglianze per la perdita della loro diletta Madre. Spera che il Signore le abbia già data la gloria del S. Paradiso, e che di là proteggerà le sue care figlie in terra. Non dimenticherà di raccomandarla nel S. Sacrificio della Messa.

Carlo Maignen, Rettore dello Scolasticato dei Fratelli di S. Vincenzo de'Paoli - condoglianze e preghiere per l'anima santa della Madre Fondatrice.

Giuseppe Manni delle Scuole Pie - sincerissime condoglianze.

Gaspare M. Marii, S. J.

Can. Dott. Eugenio Mazzarosa, Cancelliere Vescovile, Tivoli - condoglianze vivissime e preghiere.

Il P. Carlo Miccinelli, Rettor dell'Istituto Massimo alle Terme - per vive condoglianze e suffragi per l'anima eletta. 6-1-18.

P. Orazio Monelli, S. J., Amministratore della "Civiltà Cattolica" pregando pace all'anima della veneranda estinta presenta le sue condoglianze all'osservante Comunità di Via Montebello.

Il Sac. Riccardo Pasquini, S. M. - prende parte alla gravissima perdita, e si unisce ai suffragi e voti per il bene dell'anima eletta e del suo Istituto fatti dalle sue Figlie.

Sac. Arnaldo Persiani, Dottore in Lettere e Filosofia, Direttore dell'Istituto S. Michele (Castellamare Stabia) - Vivissime condoglianze.

Luigi Pietrobono, D. S. P. - Condoglianze sincere.

P. Enrico M. Radaeli, d. C. d. G., addoloratissimo per la sventura che ha colpito la cara Congregazione delle Missionarie di S. Cuore, con la morte della venerata Madre Fondatrice, invia le più sincere e sentite condoglianze. La tribolazione con la quale incomincia il nuovo anno cotesta

Comunità, sia pegno di grazie particolari che la defunta, loro tenerissima madre, otterrà dal Cielo. Benedice e si riserba di compiere il suo dovere con una visitina che spera di fare presto.

P. Enrico Rosa, Direttore della "Civiltà Cattolica" si unisce con sincero compianto nel lutto e nelle preghiere, unite agli augurii che la santa Fondatrice continui ad assistere dal cielo le sue figlie, e a mantenere in tutte lo spirito primitivo, attinto alla scuola divina del Cuore di Gesù.

Don Giulio Rossi, Ufficiale del Vicariato di Roma, porge alle Missionarie del S. Cuore di Gesù le più vive e sincere condoglianze per l'irreparabile perdita della tanto cara e preziosa Madre Fondatrice. - 1 gennaio, 1918.

Sac. Salvatore Rotolo, Direttore dell'Ospizio S. Cuore di Gesù, presenta condoglianze vivissime ed assicura suffragi da parte dei confratelli e dei giovani.

D. Giuseppe Schaefer, Postulatore e Procutatore Generale della Cong. del Prez. Sangue - per condoglianze.

P. Salvatore Spada, O. F. M., Curato della SS. Nunciata, Parma - Vivissime condoglianze.

Le Pére J. Wiisler, Économe du Séminare Français, présente ses hommages à la Rev.de Mère Supérieure et la prie d'agréer ses respectueuses condoléances à l'occasion de la mort de la Révérende Mère Fondatrice. Il ne l'oubliera pas dans ses prières.

Luigi M. Zoia, Rettore della Chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni - Genova - vive condoglianze.

M. Lorenzina Menon, Provinciale delle Dame Inglesi.

Lodi, 10 - 1, 1918.

Veneratissima M. Superiora,

L'annuncio improvviso, inaspettato della dolorosa perdita fatta dal loro caro Istituto colpì me e tutte le Religiose! Speravo proprio di rivederla ancora una volta e mostrarle tutta la mia venerazione, la mia gratitudine ed il mio filiale affetto.

Chi sa anche per loro tutte, quale strazio in una simile perdita! Madre Fondatrice, Madre Generale e Madre loro amatissima, certo simile vuoto non si può riempire; ma la buona ed illuminata Madre non istarà oziosa; lavorerà molto per il suo tanto amato Istituto; sarà il loro Angelo, che presiederà in ispirito a tutti i loro lavori e fatiche. Spero che darà un'occhiatina anche al nostro Istiuto e ci otterrà quelle grazie di cui ha bisogno.

Ho pregato molto per la veneratissima Defunta, ho fatto pregare le mie Consorelle ed io pregherò sempre per Lei. Il Signore consoli le desolate ed

orfane figliuole, e provveda in modo da far sentir Loro il meno possibile la sentita ed amara perdita. Spero ricevere la biografia o meglio ancora la vita della santa Fondatrice e l'immaginetta ricordo.

A Lei ed a tutte le Rev.de Suore i più cordiali rispetti.

Dev.ma
M. LORENZINA MENON.

ENGLISH NURSING SISTERS,
Via S. Stefano Rotondo, 6.

Roma, 1 gennaio 1918.

Molto Rev.da Madre,

La Madre Generale e Comunità della Piccola Compagnia di Maria offrono a Lei ed alle sue care religiose l'espressione delle loro affettuose e sincere condoglianze nella triste occasione della morte della loro santa Fondatrice e Generale. Purtroppo noi sappiamo che cosa significhi una tale perdita, ed il gran vuoto lasciato. Rivolgiamo le nostre povere preghiere al Signore, affinchè Egli conceda presto alla bell'anima della loro Madre il premio di tante virtù e di tanti lavori, ed al medesimo tempo consoli Egli stesso i cuori afflitti per una così grave perdita.

Coi sensi della più religiosa simpatia mi confermo
per la M. Generale

Dev.ma
SR. HILDA.

Suore della S. Famiglia.

Rev.ma Madre,

Ricevo oggi e il biglietto loro e la partecipazione della morte della venerata loro Madre e Fondatrice. Tutte ne fummo dispiacentissime e partecipando al loro profondo dolore, faremo speciali preghiere, affinchè quest'anima sì grande e generosa abbia presto il premio dovuto al suo ardente zelo, alle sue rare e peregrine virtù. Ringraziandola della benevolenza cui degna favorirci, Le porgo a nome di tutta la Comunità vive condoglianze e con doverosi ossequi mi professo.

Torpignattara, 1 - 1 - 1918.

Dev.ma
INNOCENZA SANTI.
Superiora.

ENGLISH CONVENT
Via S. Sebastiano.

Roma, 6 gennaio 1918.

La Madre Superiora e Comunità, prende viva parte al lutto che ha colpito le benemerite Missionarie del Sacro Cuore di Gesù ed invia vive condoglianze, mentre assicura che non manca d'innalzare caldi voti al Trono del Signore per la bell'anima della loro amata Fondatrice, chiamata a godere il premio delle sue opere e virtù.

L'abbadessa delle Clarisse di S. Cosimato e la Comunitá, ossequiano reventemente la M. V. e Le porgono le più vive condoglianze per la perdita della Loro amata e santa Fondatrice e Madre. Prendono parte al Loro giusto dolore e non mancano di pregare per l'anima benedetta che dell'alto de' Cieli continuerà a vegliare sull'amato Istituto ed intercederà per il povero mondo la sospirata pace. Di nuovo riverenti ossequi.

La Superiora delle Figlie del Cuore di Gesù, vous offre l'expression de sa religieuse sympathie, ma Révérende Mère. Nous prenons bien part à la grande épreuve que le Divin Maître vient de vous envoyer en rappelant à Lui votre si regrettée Mère Fondatrice; nous prions en union avec vous pour la vénérée défunte.

Via ai Villini, 11.

Madre M. de Santo Tomás de Aquino, Asistente Gen. de las Religiosas de Maria Reparadora de España, Méjico y Cuba, la saluda respetuosamente y le da el más sentido pésame de parte de la Superiora de este Casa, así como tambien a su respetable Comunidad.

Via dei Lucchesi, 9.

Le Ancelle del S. Cuore, prendendo viva parte al dolore provato dalla Loro religiosa famiglia per la perdita della Fondatrice, inviano le più sentite condoglianze e promettono volentieri il suffragio delle loro umlli preghiere.

Via XX Settembre, 91.

La Superiora delle Suore Betlemite, Figlie S. Cuore di Gesù - per sentite condoglianze ed ossequi.

La Superiora delle Dame dell'Adorazione Perpetua e Comunitá, inviano alla religiosa Comunità le loro vivissime condoglianze per la morte della venerata Fondatrice, e persuase che la sua bell'anima abbia già raccolto il frutto dell'ardente suo zelo e della sua carità, pure non mancheranno suffragarla nel miglior modo, anche all'intento di ottenerne protezione e conforto a tutte le dilette sue figlie, emule e continuatrici delle sue opere sante e delle religiose virtù.

Via Nomentana, 4.

Institute B. V. M., Via Nomentana 130 - La Rev.da Madre Superiora e le Suore presentano le più sentite condoglianze.

La Superiora delle Figlie della Caritá Canossiane e Comunitá, presentano alle RR. Missionarie del S. Cuore le più vive condoglianze e ben di cuore promettono suffragi per l'anima eletta della loro Venerata Madre Generale e Fondatrice.
Via S. Susanna, 6-*B*.

Le Figlie della Carità, della Casa di S. Gioacchino, uniscono le loro preghiere a quelle delle Missionarie del Sacro Cuore, per l'anima bene. detta della venerata Fondatrice a per tutta la Comunità.

Le Figlie della Carità, offrono sincere condoglianze per la perdita della Loro Madre Generale e Fondatrice.

La Superiora delle Figlie della Croce, dette di S. Andrea, e la sua Comunità, con tutta la sincerità dei loro sentimenti, partecipano al profondo dolore che ha colpito tanto sensibilmente il benemerito Istituto delle Misisonarie del Sacro Cuore di Gesù. Le suddette hanno già offerto a Dio preghiere ed altri pii suffragi per l'Anima benedetta della venerata Estinta; e, pur continuando, non mancheranno d'implorare grazie di coraggio per la consolazione delle Religiose che sì giustamente rimpiangono Colei che fu loro guida, loro esempio, loro esimia Fondatrice!

La Superiora Provinciale delle Figlie del S. Cuore di Gesù e la sua Comunitá, prendono la più sentita parte al gravissimo lutto che ha testè polpito la benemerita Società delle RR. SS. Missionarie del Sacro Cuore, e, mentre inviano fraterne condoglianze, promettono preghiere e suffragi onde quell'anima santa giunga presto al ben meritato eterno premio.

La Comunitá a Superiora delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, fanno sentite condoglianze e promettono preghiere. - Arluno.

Suor A. Celsa Speranza, Madre Generale delle Figlie di S. Anna - per vivissime condoglianze.

Lu Superiora delle Figlie della Sapienza - cordiali condoglianze e rispettosi ossequi.
Corso d'Italia, 33.

La Superiora Generale delle Figlie di San Camillo e Comunitá - partecipando con tutto il cuore al dolore delle RR. Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù, per la perdita della loro venerata Madre Fondatrice, hanno offerta questa mattina la Santa Comunione in suffragio della sua benedetta anima, implorando dal Signore, anche alle figlie orfane, il necessario conforto.

Suor Marietta Figuera, Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice (del Ven. Don Bosco) e Comunitá - partecipa largamente al gravissimo lutto da cui è provato codesto benemerito Istituto, nella perdita della sua santa Fondatrice e Superiora, per cui promette copiosi suffragi.
Via Marghera, 65.

Suor M. Giuseppina Gibelli, Superiora Generale delle Figlie di Maria SS. dell'Orto, unitamente a tutta la Comunità - porge alle RR. MM. Assistenti delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, ed a tutte le religiose, vive condoglianze per la perdita della loro amatissima Madre Fondatrice e Generale. Voglia il Signore accogliere prontamente in cielo quell'anima santa, e cambiare in altrettante grazie e benedizioni le angoscie che ora provano le sue figlie.

L'Istituto di Maria SS. dell'Orto si gloria d'aver ospitata in una delle Case d'America la venerata Madre Cabrini, quando essa si recava alla fondazione di Chicago, e due delle Madri Assistenti di questa Casa Generalizia ebbero il bene di conoscerla personalmente e di apprezzarne i meriti e le virtù. Si sono fatte e si faranno preghiere per lei.

La Supérieure et les petites Sœurs de l'Assomption - Religieuses condoléances, union de prières.

Via Bixio, 75.

La Superiora delle Religiose del Sacro Cuore, Trinità dei Monti - offre alla Reverenda Madre Superiora le più sincere ed affettuose condoglianze, a nome anche di tutta la Comunità che nell'unirsi al dolore delle religiose, compiangendo la perdita della venerata Madre, non mancherà di offrire preghiere e suffragi pel riposo di quell'anima eletta. Voglia il Sacro Cuore di Gesù addolcire coi suoi conforti l'amarezza del sacrificio.

La Supérieure et les Religieuses du St. Sacrament - Religieux et sincères compliments de condoléance.

Via Riari, 41.

Superiora delle Salesiane dei Sacri Cuori e Comunità - invia le più vive condoglianze.

Via Merulana, 174.

La Superiora Provinciale delle Suore di Carità della Venerabile Capitanio - presenta le sue profonde condoglianze alle Rev.me Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, e promette preghiere per l'anima eletta.

Via S. Uffizio, 45.

La Superiora delle Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers - Trèes religieuses vives condoléances, union de prières.

Lungo Tevere Cenci, 8.

Suor Anna Lapierre, Superiora Generale delle Suore della Carità - porge a V. S. Rev.ma e, per di lei mezzo, al benemerito Istituto, le più vive e sincere condoglianze per la grave perdita subità nella persona della generosa, degnissima Fondatrice e Superiora Generale, ed offre in suffragio della venerata estinta, le speciali preghiere sue e della Comunità.

Via della Salara, 2.

La Superiora delle Suore della Carità dell'Ospedale Militare Principale al Celio - invia condoglianze ed assicura preghiere per l'anima eletta della venerata Fondatrice e Generale.

La Supérieure des Sœurs de la Sainte Famille du Sacré-Cœur - ossequia la Rev.ma Madre. Prende una viva parte alla grande perdita che ha fatto l'Istituto, e al dolore che ne debbono provare tutte le suore. Prega in unione per la venerata Madre defunta, e per la consolazione nel Signore ed il conforto di tutte le Rev.de Madri.

Via Gaeta, 11.

La Superiora delle Suore di N. S. Ausiliatrice - Condoglianze unione di preghiere.

Via Principe Amedeo, 5-*A*.

Suor Maria Giacomina Puliti, Direttrice della Sezione Femminile nell'Istituto dei Ciechi e Suore - inviano sincere condoglianze con promessa di preghiere.

S. Alessio.

Giuseppina Trojani, Superiora Generale dell'Istituto di Santa Dorotea - prende la più viva parte al profondo e ben giusto lutto della benemerita Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, e, unitamente alle sue religiose, offre cordialissime preghiere per l'anima eletta della compianta, veneratissima Madre Cabrini - quantunque la stimi già in possesso della beatifica visione di quel Dio per cui ha tanto lavorato e sofferto - e per ottenere conforto alle sue ottime ed ora tanto afflitte figliuole.

Salita S. Onofrio, 38.

La Supérieure et les Sœurs de St. Joseph de Bourg (Ain) - présentent leurs très respectueuses condoléances et l'assurance de leurs prières pour la vénérable défunte et sa Famille religieuse si éprouvée.

Via Cairoli, 43.

La Supérieure des Sœurs de St. Joseph de l'Apparition - religiose condoglianze.

Via Margana, 18.

La Superiora dell'Asilo di San Giuseppe e Comunità - ringraziano del pensiero e si uniscono al dolore di codesta Ven. Comunità, per la morte di sì degna Madre, le cui virtù furono loro tanto lodate dalla venerata Fondatrice Rev.ma Madre Camilla, da lei tanto conosciuta. Assicurano preghiere speciali e offerta di Comunioni da parte di ciascuna suora, per la compianta defunta.

La Superiora e la Comunità delle Suore di San Giuseppe di Cluny - con le più sincere condoglianze.

Via Leonardo da Vinci, 38.

La Superiora Generale delle Suore Zelatrici del S. Cuore e Comunità - inviano sentite condoglianze, promettendo suffragi.

Piazza S. Croce Gerusalemme, 30.

Le Suore Ravasco - vivamente, si condolgono e pregano conforto e pace.

La Supérieure et les Sœurs de la Sainte Famille dites de l'Espérance - envoient aux Missionnaires du Sacré-Cœur leurs plus senties condoléances pour la mort de leur bonne Supérieure Générale, avec l'assurance de leurs prières.

La M. Superiora Generale delle Figlie della Misericordia - dolente del tristissimo annunzio, prega in suffragio della compianta estinta ed a loro conforto.

Savona.

La Superiora e la Comunità delle Suore Ospitaliere del Sacro Cuore di Gesù - addoloratissime perdita esprimiamo sincere condoglianze, preghiamo anima benedetta.

Viterbo.

La Direttrice del Collegio Marcelline - partecipa vivamente al dolore suo e di tutta la famiglia religiosa della venerata Fondatrice, mentre con le proprie consorelle farà preghiere di suffragio per la diletta estinta e invocherà conforto dal cielo su coloro che la piangono. Ossequi.

Ammiraglio Leone Carlo Reynaudi, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

Roma, 2 Gennaio 1918.

Reverendissime Missionarie del S. Cuore di Gesù,

Ringrazio vivamente dei loro cortesi, gratissimi auguri, coll'animo pieno di profonda amarezza per la gravissima sventura che loro è toccata.

La santa, la benefica, la provvida Madre Cabrini non è più! È una scomparsa che addolora, che atterrisce! Nessuno la credeva possibile; tutti gli innumeri beneficati elevavano al cielo preghiere per la conservazione di quell'angelo di bontà, esempio di ogni virtù!

Il Signore che volle a sè chiamarla, infonda loro forza di rassegnazione e conceda loro la grazia di veder l'opera loro progredire sicura sulla via ascensionale di bene e di assistenza che era nello spirito e nell'azione della elettissima Madre Francesca Cabrini. Colle più profonde condoglianze e con auguri di conforto e di bene, distintamente le riverisco.

Dev.mo

Ammiraglio L. REYNAUDI.

Il Conte Giovanni Gallina, Senatore del Regno.

Roma, 7 Gennaio 1917.

Reverendissime, Suore,

Ho ricevuto i loro buoni auguri, che mi riuscirono oltremodo graditi pei quali le prego di ricevere i miei più sentiti ringraziamenti. Formo dal canto

mio i voti più fervidi per la felicità loro personale e per la prosperità della loro santa Casa che tanto bene irradia intorno a sè.

Mi è giunta stamane una lettera che la Rev.ma Madre Cabrini mi ha diretto in data 7 dicembre scorso, per inviarmi le sue felicitazioni, come aveva la cortesia di fare ogni anno, e le sue espressioni vi sono, come sempre, squisite di bontà, e la sua firma nitida e ferma. Non posso darmi pace che a così breve distanza di tempo, essa ci abbia abbandonato per sempre.

Ma la sua opera meravigliosa di fede e di carità sopravviverà salda e rigogliosa sotto l'egida della sua memoria e della protezione che essa non mancherà di continuarle dal cielo, ove il Signore la chiamò. E questo pensiero ci sia di conforto.

Con riverente ossequio

Dev.mo
G. GALLINA.

Il Prof. Luigi Bodio, Senatore del Regno.

1° Gennaio 1918.

Alle Missionarie del S. Cuore di Gesù,

Ho appresso con vivo dolore la morte della Madre F. S. Cabrini.

La sua vita si passò giorno per giorno nel beneficare in Italia, in Europa, in America. Le sue pietose collaboratrici, modeste, anonime, ne continuano l'opera, che non morrà.

Aff.mo
L. BODIO.

Comm. G. Fara Forni.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma, 18 Aprile 1918.

Reverende Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù,

All'unanime rimpianto lasciato dalla Reverendissima Madre Cabrini, ho preso viva parte anch'io che ho avuto campo, durante tanti anni di vita americana, di apprezzarne gli inesuaribili tesori di carità e di nobilità d'animo.

Gli ospedali, le scuole, gli orfanotrofi, gli asili che ha saputo far sorgere quell'elettissma Madre, sono i monumenti che testificano della sua immensa bontà e tenerezza materna verso i nostri emigrati.

Gradiscano l'espressione del mio profondo cordoglio

Dev.mo
G. FARA FORNI.

Prof. Comm. Domenico Camilli, Ispettore Pontificio.

Molto Rev.da Madre Superiora,

Mentre aspettavo dall'America la consueta e desiderata lettera della Rev.ma Madre Generale, Suor Francesca S. Cabrini, in occasione delle Sante Feste Natalizie, mi giunge improvvisa la notizia della sua morte. Antico e devoto ammiratore della Venerata Fondatrice della tanto benemerita Congregazione delle Missionarie del S. Cuore, e delle sue opere di Roma testimonio oculare fino dal loro inizio, sono rimasto profondamente commosso dalla dipartita di quest'anima eletta, già matura pel cielo, ma la cui presenza in questa valle di lacrime, specialmente nell'ora triste che volge, sarebbe stata pur tanto utile, se non necessaria. Dio però così ha voluto, ed a noi coll'animo oppresso dal dolore, ma rassegnato, non resta che esclamare: "Sia fatta la volontà del Signore!" Ne conforti il pensiero, Rev.da Madre, che l'eccelsa Donna di cui piangiamo la perdita, assiste ora dal cielo tutte le opere da Lei con tanto sapienza fondate, e che presso al trono di Dio ne implora la protezione per le sue amate figliuole, perchè animate dallo stesso zelo per il bene della Chiesa e della società, seguano costanti l'esempio di Lei nel praticarlo, e mantengano non solo le molte istituzioni alle loro cure affidate, ma altre ne promuovano con pari saggezza e prudenza, continuando così a svolgere quel programma di opere sante che nella mente e nel cuore della Rev.ma Madre non conosceva confini. Lo spirito di sacrificio e di carità a cui volle inspirate le sue Missionarie e l'affetto sincero e devoto che tutte nutrono per Lei, danno certezza che l'opera santa della Madre Cabrini proseguirà costante il suo cammino, benedetta ovunque da Dio e da quanti ancora conservano il culto del bene.

In tale certezza presento a Lei ed alle sue consorelle le mie sincere condoglianze, e con ossequio e particolare stima godo di protestarmi.

Roma, 29 dicembre 1917.

Di Lei, Molto Rev.da Madre,

devotissimo
Prof. DOMENICO CAMILLI
Ispettore delle Scuole
e degl'Istituti femminili di Educazione.

Lo stesso alla Casa di Chicago.

Roma, 25 febbraio 1918.

Gentilissima e Molto Rev.da Madre,

Ammiratore costante e sincero della venerata Madre Cabrini fino dalla sua prima istituzione scolastica in Roma, fui profondamente commosso alla notizia della sua dipartita e partecipai al dolore delle sue amate figliuole e alle solenni esequie che in suffragio di quell'anima benedetta fecero esse celebrare nella Chiesa dl S. Cuore. Apprendo ora con piacere che eguali onoranze ed esequie sono state fatte a Chicago ed a New York, e che eguale è stato il compianto delle sue amate figliuole d'America, e di quanti ebbero la fortuna di conoscere ed ammirare le virtù e le opere di questa santa creatura

venuta dal cielo in terra "a miracol mostrare" del suo ardente amore al S. Cuore di Gesù e del suo zelo senza limiti per la salute delle anime: amore e zelo a cui si deve se l'opera sua di carità si è nel mondo così diffusa, che non conosce tramonto. Al compianto adunque, Rev.da Madre, succeda ora l'invocazione del suo patrocinio perchè Dio ne conceda la grazia di seguitare l'esempio, continuando con pari amore e zelo le molte e varie istituzioni da Lei lasciate, ed altre, se a Dio piace, creandone.

Ringraziandola della partecipazione mandatami, sono con ossequio e venerazione

Suo dev.mo
Prof. DOMENICO CAMILLI.

La Marchesa Maddalena Patrizi, Presidente dell'Unione fra le Donne Cattoliche.

Molto Rev.de e Carissime Madri,

Il cumulo, veramente schiacciante, delle mie occupazioni non mi permette di contare sopra un'ora di tempo libero per far loro una visitina e piangere insieme l'impareggiabile Madre ed Amica che ci ha lasciate.

Non voglio però mancare di ripetere a tutte Loro, degne figlie di tanta Madre, tutta la mia compassione per il Loro dolore, ma anche tutta la mia fede nell'aiuto che Essa presterà Loro dal Paradiso dove, certamente, il Suo Sposo divino l'ha accolta subito.

Io la prego come una Santa e confido nella sua assistenza alle opere che mi sono affidate. Sono ancora con brevi scarse e, ormai antiche notizie, del figlio prigioniero. Oh! come sono da invidiare Coloro che Iddio ha già fatto degni di vedere dall'Alto tutto ciò che, visto dal tetto in giù, ci strazia e ci spaventa così orribilmente!

Non mi manchi il conforto delle Loro preghiere, come promettono nella lettera di auguri che mi scrissero poche ore prima di ricevere la dolorosa notizia.

Aff.ma
MADDALENA G. PATRIZI.

Comm. Attilio Ambrosini, Cameriere d'Onore di Spada e Cappa di Sua Santità.

Roma, 6 gennaio 1918.
Epifania di N. S. G. C.

Rispettabili Missionarie del S. C.
Via Montebello - Roma.

Con vivo dolore ho appreso la morte della Santa e Veneranda Madre Cabrini, loro Fondatrice, avvenuta in Chicago il 22 del passato dicembre.

Io fin dal 1888 ho avuto il bene di conoscerla ed apprezzarla, quando

stabilita da poco una Casa delle sue Suore in Roma, venne più volte da me, che allora ero Presidente delle Cucine Eoconomiche fondate dal Circolo di San Pietro, proponendomi di aprire una Cucina Economica nel Palazzo Lanzavecchia, sulla Via Nomentana, ove alloggiavano le Missionarie del Sacro Cuore. Io sulle prime fui contrario all'apertura di questa Cucina, perchè essendo allora il Palazo Lanzavecchia isolato in mezzo alla campagna, con poche e povere abitazioni vicine, non credevo utile e necessaria in quel posto una Cucina Economica. Ma la Madre Cabrini, spinta dalla sua eccessiva carità verso i poveri che allora abitavano quel quartiere, tanto seppe insistere che la Cucina Economica fu inaugurata nel Palazzo Lanzavecchia, ed io che nei primi tempi dell'apertura, andavo spesso al momento della distribuzione del pranzo ai poveri a mezzogiorno, soventi volte ho trovato la Madre Cabrini che con le Suore assisteva alla distribuzione.

Da quel tempo ho avuto continuamente occasione di vedere la Madre Cabrini quando era in Roma, ed ho sempre ammirato la sua carità inesauribile, il suo criterio pratico, la sua energia, la sua costante perseveranza, la sua instancabile operosità per il bene delle anime, la sua fiducia nel S. Cuore di Gesù, unita ad una grande umiltà. Chi la vedeva senza conoscerla, non credeva certo di vedere la Fondatrice e Superiora delle Missionarie del S. Cuore, ma una semplice ed umile Suora.

Era il Cuore Sacratissimo di Gesù che la sosteneva in tutte le sue opere, altrimenti un temperamento così gracile ed esile come era la Madre Cabrini, non avrebbe potuto resistere alle fatiche ed agli strapazzi dei suoi lunghi viaggi nelle Americhe.

Ricordo che venendo nella loro Casa in Via Montebello e non trovando la Madre Cabrini, domandavo se era nell'America del Nord o del Sud, perchè con la massima facilità la Madre Cabrini passava dal Nord al Sud delle Americhe per nuove fondazioni di Case delle sue Suore o per la visita delle già esistenti.

Il Signore, vedendo la Madre Cabrini già matura per il Cielo, dopo tante fatiche per il bene delle anime, l'ha voluta chiamare a ricevere il premio meritato, senza farle soffrire i dolori di una malattia, trasportandola istantaneamente dall'America, suo campo prediletto di azione, al Cielo.

Beata la Madre Cabrini che in un momento è passata da questa all'altra vita per ricevere il premio delle sue virtù. Felici le sue figlie, Missionarie del Sacro Cuore, le quali hanno in Cielo una Madre che le ama, le guarda e le protegge, una Madre che certamente un giorno venereranno sugli altari.

Con ossequi a tutte le Suore Missionarie del Sacro Cuore e raccomandandomi alle loro orazioni mi dico

dev.mo
A. AMBROSINI.

Cav. G. Amori.

Reverenda Madre,

La grave sventura che ha colpito testè codesto nobile Istituto delle Missionarie del S. Cuore colla perdita della loro illustre ed amata Fondatrice, Madre Francesca Saverio Cabrini, mi ha fatto ricordare in quale alta stima

e venerazione fosse tenuta dal defunto E.mo Cardinale Satolli, il quale aveva sovente parole di lode per la di Lei santità e prudenza nel governare e virile energia (così egli si esprimeva) nell'ampliare l'Istituto da Lei fondato. Alla benemerita Madre volle affidare l'Asilo infantile da lui aperto in Marsciano.

Sapendo in quanto buon concetto fosse tenuto da codesto spettabile Istituto l'E.mo Cardinale Satolli, ho creduto mio dovere che fra gli eminenti personaggi che hanno apprezzato, e lodato le virtù e le benemerenze della grande Fondatrice anche il Cardinal Satolli non fosse tenuto estraneo.

Con distinti ossequi.

Dev.mo
G. AMORI.

Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Ass. Naz. per i M. C. I.

Milano, Via Spiga 42, 8 gennaio 1918.

Mi onoro di presentare alle RR. Missionarie del Sacro Cuore di Gesù le più profonde condoglianze per la morte della Venerata Loro Fondatrice, Madre Francesca Saverio Cabrini, che ebbi la ventura di conoscere personalmente ed ammirare.

CARLO BASSI.
Pres. Gen.

Luigi Bocconi, Console Generale d'Italia, esprime alle Rev.de Missionarie del S. C. di Gesù profonde condoglianze per la grave perdita della benemerita loro Superiora Generale, Madre Francesca Saverio Cabrini.

Il Prof. Carlo Cruciani, si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, e nel presentare le più vive condoglianze, fa voti che la dipartita dal mondo della loro Venerata Fondatrice e Superiora Generale non sia altro che l'acquisto nel cielo di una potente protettrice, che interceda per la prosperità e grandezza di tante figlie di M. Francesca Saverio Cabrini.

Comm. Luigi Vincenzo Drago.

Rev.me Missionarie del S. Cuore di Gesù - Roma.

Ho ricevuto a suo tempo la tristissima partecipazione che si degnarono inviarmi nello scorso mese di gennaio.

Le buone Missionarie di qui mi avranno presso di Loro scusate, come ne le pregai, se non ho scritto subito ed inviate le mie doverose condoglianze. Vecchio, e poco bene in salute, ben di frequente non sono in grado di applicarmi, e non sempre mi è dato di poter tenere in mano la penna.

Ma, anche in ritardo, giungerà loro non meno viva e profonda la espres-

sione del mio cordoglio e del mio più sincero rimpianto per la gravissima sventura onde furono colpite.

La perdita della Loro grande e santa Fondatrice non è solo un lutto per il Loro Istituto, ma sì bene ed ancora un lutto per la Patria e per la Società.

Madre Francesca Saverio Cabrini col suo ingegno e con le benefiche e mirabili sue Istituzioni, onorò l'Italia, aprì larghe fonti di bene ai suoi Concittadini, sparse copiosi semi di opere sante a vantaggio della Società. Efficace ministra della Provvidenza divina, Essa rivelò al mondo quanto possa il genio ispirato dalla religione, sorretto dalla fede in Dio, avvivato dall'amore del prossimo. Iddio ha creduto sollevarla nel fervore delle sue opere da questa bassa sfera: a noi non resta che adorare gli imperscrutabili decreti divini. Nella sua dipartita però la santa Madre lascia una striscia così luminosa che l'ala del tempo non varrà a spegnere giammai. Ora Essa spazia felice nel regno della luce e dell'amore, e non dimentica davvero le sue buone figliuole, anzi più vicina al trono di Dio, ne siano certe le Missionarie, con più efficacia le proteggerà e con rinnovato ardore vigilerà sulle Istituzioni da Lei fondate assicurandone la prosperità e l'incremento. I semi da lei gettati metteranno, non v'ha dubbio, ben profonde radici, sorgeranno alberi rigogliosi, all'ombra dei quali raccolte le future generazioni, innalzeranno inni di ringraziamento a Dio, benedicendo alla santa memoria di Madre Cabrini.

In questa fede attingano conforto nei presenti tristissimi giorni, con questa fede vogliano accettare le rinnovate mie condoglianze, unite a quelle di Maria, e con i sensi del più distinto e devoto ossequio mi credano sempre quale ho il bene di riaffermarmi.

Delle LL. SS. Rev.me
Genova, addì 18 febbraio 1918.

Dev.mo obbl.mo
Comm. LUIGI VINCENZO DRAGO.

Avv. Serafino Giustiniani.

Roma, 5 - 1918.

Rev.me Suore,

Ebbi la triste partecipazione. Sono dolentissimo del grave lutto che le ha colpite con la perdita dell'amata ed esimia loro Superiora e Fondatrice. Ne esprimo loro le più sincere e sentite condoglianze.

Iddio ha voluto chiamare a sè l'anima sua pura e fervente di amore cristiano. Dal Cielo ove essa si troverà, non mancherà di vegliare per la benefica sua istituzione e per la sempre crescente sua prosperità.

Mi credano con distinto ossequio.

Loro dev.mo
SERAFINO GIUSTINIANI.

Il Cav. Clodoveo Greggi, ossequia la Rev.da M. Superiora delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, ed invia le più vive condoglianze per la morte

della piissima Fondatrice di cotesta religiosa istituzione, contanto benemerita della religione e dell'insegnamento. Sia pace all'anima benedetta.

Il Conte Vincenzo Macchi
Cameriere Segrato di Spada e Cappa di S. Santità.

Roma, 10 gennaio 1918.

Mia ottima e Reverenda Madre,

È col cuore veramente affranto che le indirizzo questa mia. Ella ben sa da quanto tempo e quanto strettamente mi senta legato alla Loro Religiosa Famiglia, e quale e quanto grande fosse la mia ammirazione per la instancabile Loro Superiora Generale e Fondatrice, Rev.ma Madre Francesca Saverio Cabrini, che piacque a Dio richiamare a sè il 22 dello scorso dicembre.

Immagino quanto grande debba essere il Loro dolore nel vedersi prive di così buona Madre, ma grande conforto è la certezza che dal Cielo, ove essa è stata chiamata a ricevere il premio delle Sue virtù, Essa veglia sulle amate Figlie, per Loro prega e per Loro otterrà da Dio rassegnazione e coraggio e tutte le grazie necessarie per continuare nella Loro santa Missione di Fede e Carità.

Fin da quando venne iniziata l'opera dell'Assistenza alle giovani studenti pel Magistero Superiore, io che ebbi la sorte di venire a far parte della Commissione di Patronato, ebbi ad apprezzare i talenti e lo slancio di carità della Rev.ma Madre Cabrini. In altre mille occasioni, che sarebbe troppo lungo enumerare, ho sempre dovuto convincermi che nella Rev.ma Madre Cabrini chiaramente poteva scorgersi una di quelle ammirabili creature, chiamate da Dio a grandi cose per la Sua gloria e pel bene della umanità. Mai trovò difficoltà, e sempre con fede e coraggio si adoperò per ogni opera che potesse veramente raggiungere questi santi e sublimi scopi.

Fu con me sempre di inaudita bontà, ed ultimo attestato fu una lettera da Lei speditami da Chicago, Columbus Hospital il 7 dicembre 1917, giuntami ieri 9 gennaio 1918, dopo aver di già avuto notizia della Sua dipartita pel Cielo.

Unito a Loro nel dolore e nella preghiera, come mi sento consolare al pensiero che dal Cielo, mentre pregherà con tutto l'ardore del suo animo per le sue care Figlie non vorrà certo dimenticare chi fu tanto a Lei ed alle Sue opere unito in terra, fiducioso, anzi sicuro, che Essa, nel possesso della gloria, non vorrà cancellare dalla sua mente e dal suo cuore la mia povera a Lei devota e affezionata persona.

Ieri l'altro, avendo avuto il bene di vedere Sua Santità, si parlò della cara estinta; il Santo Padre ebbe delle bellissime parole a suo riguardo, e diede a me il gradito incarico di trasmettere a Lei, Rev.ma Madre e a tutte le sue buone Sorelle la Sua Apostolica Benedizione, insinuando Loro rassegnazione e coraggio, ed assicurandole della unione nella Preghiera.

Rinnovando i sentimenti di unione nel dolore e nella preghiera, mi è grato confermarmi

dev.mo ed aff.mo vecchio servo ed amico
VINCENZO MACCHI.

Il Prof. Filippo Marucchi.

1 - 1 - 1918.

Nel punto di contraccambiare gli auguri alle buone Missionarie del S. Cuore di Gesù, ricevo la partecipazione del transito a miglior vita della loro venerata Fondatrice e Superiora, che ebbi l'onore di conoscere. Unisco ai voti di prosperità per lo zelante apostolato delle Suore, le mie più sincere condoglianze ed ossequio rispettosamente.

F. MARUCCHI.

Il Comm. Prof. Augusto Persichetti, esprime le più vive condoglianze alle buone Suore Missionarie del S. Cuore per la morte della loro Venerata Fondatrice, confortandole al pensiero, che se hanno perduta una Madre in terra, hanno acquistato una Patrona in Cielo. - Roma, 1 del 1918.

Il Comm. Giuseppe Proja.

Roma, 1 gennaio 1918.
139, Via Tomacelli.

Ottima M. Superiora,

Ho appreso con vivo rammarico la notizia della morte della buona e illustre Direttrice Generale dell'Ordine delle Religiose Missionarie del S. Cuore, di preclare virtù, che colla sua grande intelligenza e attività, fervida e operosa, fu l'anima della pia e benemerita istituzione. Accolga dunque le mie sentite condoglianze, unitamente a tutte le buone Consorelle e coi sensi di profonda stima, mi creda ognora

della S. V.

Dev.mo
GIUSEPPE PROIA.

Comm. Luigi Rossi De Gasperis, Cameriere d'onore di Spada e Cappa di numero di S. S. - Le più profonde e sentite condoglianze, con l'assicurazione di fervorose preghiere per l'Anima eletta della Veneratissima Estinta. — 4 gennaio 1918.

Il Comm. Egisto Rossi, Commissario dell'Emigrazione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Commissariato dell'Emigrazione

Roma, 15 gennaio 1918.

Stimatissima Direttrice
delle Suore Missionarie del S. Cuore,

Ho appreso con vivo e sincero dolore la perdita dolorosa quanto irreparabile della Madre Superiora Francesca Saverio Cabrini, la benemerita Fondatrice in America di ospedali, orfanotrofi e scuole, da cui tanti e così copiosi beneficî hanno ritratto e ritraggono le colonie italiane degli Stati Uniti, e in particolar modo gli emigranti nostri colà diretti, come ce lo attestano, tra le altre cose, i due magnifici ospedali *Colombo*, eretti dalla Madre Cabrini a New York e a Chicago, nonchè le scuole ed orfanotrofi di Nuova Orleans, Denver, Los Angeles, Seattle, per tacere di altri, popolati da nostri connazionali, e dove recemente si volle da essa innalzare anche un vasto e superbo sanatorio per la cura dei tuberculosi, il cui numero aumenta, pur troppo, in modo allarmante anche in America e specialmente a New York tra i nostri emigrati.

Nella mia qualità di Commissario dell'Emigrazione, ebbi più volte occasione di visitare e ammirare all'estero le varie opere di beneficenza fondate da questa pia e nobilissima donna, e sono sicuro d'interpretare i sentimenti delle legioni di emigranti beneficati da essa, inviando anche a loro nome a codesta on. Direzione, le più vive condoglianze per la perdita immatura di così esimia benefattrice. Gradisca, egregia Direttrice, i distinti ossequi

del suo dev.mo
E. ROSSI.

Il Prof. C. Stevanini.

Verona, 8 gennaio 1918.

Reverendissima Madre,

Oggi solamente apprendiamo con dolore la scomparsa dell'esimia Fondatrice della benemerita famiglia delle Missionarie del S. Cuore di Gesù. La sua scomparsa è sentita non solo dalle figlie, ma da tutti quelli che apprezzano e apprezzeranno l'opera sua altamente cristiana, prestata alla Religione, alla Patria, all'intera umanità.

Davanti a questo doloroso avvenimento, dobbiamo piegare il capo e abdandonarci alla Divina Provvidenza che tutto dispone per il bene: e con fortiamoci pensando che—*omnis qui vivit et credit in Me non morietur in aeternum*, e che perciò lo spirito eletto della carissima Madre veglia sull'opera

sua. Ci uniamo a Lei e alle suore tutte nella preghiera e nel dolore.
Con ossequio

dev.^{mo} e obll.^{mo}
STEVANINI C.

Cav. Edoardo Vignolo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale
Delle Scuole Italiane all'Estero

Roma, 28 dicembre 1918.

Reverenda Madre Superiora,

La dolorosa notizia della morte della Madre Cabrini, ha profondamente contristato l'animo mio, che conosceva le grandi virtù dell'estinta.

Durante lunghi anni di lavoro, io ebbi ad ammirare tutto lo spirito di abnegazione e di sacrificio, che la defunta metteva nel compiere la sua nobile e santa missione, e tutta la fede che la ispirava nell'esplicarla.

Ed ho la coscienza di poter affermare che in questo concetto tenevala il compianto comm. Scalabrini, che ammirava l'opera veramente umanitaria della Madre Cabrini.

Mi consenta, perciò, di presentarle le mie vive e sincere condoglianze, e di porgerle i miei ossequi.

Devotissimo
ED. VIGNOLO.

Il Conte Giovanni Acquaderni - per vivissime condoglianze e promettendo suffragi.
26 - 4, 1918.

Enrico Arlotta, Deputato al Parlamento - esprime alle Rev.[de] Madri Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, le sue più profonde condoglianze per la repentina perdita della veneratissima Madre Suor Francesca Saverio Cabrini, che lo scrivente ebbe l'alto onore di conoscere al Columbus Hospital di Chicago, nel giugno dello scorso anno 1917.
Napoli, 6 marzo 1918.

L'Avv. Comm. Carlo Giulio Clavarino - con le più profonde condoglianze.

Prof. Filippo Ermini - con vivissime condoglianze.

Prof. Luigi Rossi, Deputato al Parlamento - vive condoglianze.

Il Tenente Generale D. Saveri - per condoglianze.

La signora Emma Amichetti.

Roma, marzo 1918.

Comprendendo il loro immenso dolore, e prendendovi la massima parte, godo al pensiero che certamente un'anima santa di più canta le glorie di Dio in Paradiso: più portata a venerare che a suffragare, unisco le mie povere preghiere alle sue ed a quelle delle altre numerosissime figliuole della venerata loro Fondatrice.

EMMA AMICHETTI.

La Principessa Antici Mattei nata Gallarati Scotti - prende vivissima parte all'immenso dolore delle Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù per la perdita della veneratissima loro Madre Generale e Fondatrice, e nel far loro sentite condoglianze promette di fare suffragi per l'ottima Madre Cabrini, alla quale però il Signore non tarderà a dare il premio per il gran bene che ha fatto. Rispettosi ossequi.

Conte e Contessa Federico Annoni - con sentite condoglianze.

La Signora Olga Casciani
Direttrice disciplinare dell'Istituto Superiore
di Magistero Femminile.

R. ISTITUTO SUPERIORE
di
Magistero Femminile
Roma

Molto Reverenda Madre,

Io non so dirle il senso di cupo sgomento dal quale fui assalita alla notizia della sparizione della grande Madre Francesca Saverio Cabrini. Mai nessuna partecipazione funebre colpì il mio cuore e la mia mente così forte, come quella che le Missionarie del S. Cuore diressero a me nei primi giorni di quest'anno. Ricevetti la dolorosa novella nel momento in cui uscivo di casa; non fui atta a far niente di quel che dovevo. La mente, ripeto, e il mio cuore erano troppo, troppo colpiti. La mente riandava a quella che, senza esagerazione, si può dire straordinaria attività di colei di cui mi si annunziava la dipartita; attività guidata senza sosta dalla Grazia Illuminante alla quale si deve se tante ardue e alte opere ebbero il miracoloso lieto compimento; il cuore, per l'infinita affettuosa bontà con cui la "Eletta" volle accogliermi tutte le volte che ebbi la grazia di avvicinarla; per il grande amore che aveva per le alunne di questo Istituto di Magistero, che lontane dalla famiglia trovarono nel Convitto che essa volle appositamente fondare, tesoro di familiari affetti; per quel fascino infine che emanava dalla esile persona, dagli occhi miranti, ne son certa, cose grandi, buone e belle ad essa sola visibili. E non trovavo

conforto alcuno nel pensare che “essa non era più.” Ma forse da “lei” pietosa sempre, quel conforto venne ad un tratto all’animo mio. Come “essa” *di qua* essere mortale vedeva ciò che non era a noi visibile, il “suo” spirito, ora divinamente puro, non può *di là* non aleggiare sulle cose tutte che “ella” creò ed amò; “essa” benedice le “opere” che furono sue, e che per la buona seminagione vivificata dalla benefica rugiada della spirito suo cresceranno rigogliose e feconde di altre opere perennemente benefiche.

Altro dirle non so, Reverenda Madre, che alla “grande scomparsa” fu particolarmente diletta; altro dirle non so. Piango con Lei; Madre Francesca Saverio Cabrini ci grida dall’alto: “Non pianto voglio, ma lavoro!” Lavoriamo, dunque, lavoriamo, e che “ella,” la grande lavoratrice, benedica il lavoro delle figliuole sue.

Con riverente ossequio ma anche con viva affezione, mi creda

Sua

OLGA CASCIANI.

Contessa di Ciciliano - Sincere e profonde condoglianze.

Signorina Anita Giovannola.

Reverenda Madre,

Permetta anche a me, ultima venuta, ma che ho l’onore di essere considerata tra le persone amiche della Comunità, di prendere parte, con tutto il cuore, al dolore profondo che amareggia il suo animo e quello di tutte le sue figlie.

Non avendo potuto esprimerle a voce il mio sentimento, mi è caro le giungano con questo mezzo i sensi del profondo rammarico provato per la dipartita da questa terra di un’elettissima anima, quella della Rev.ma Madre Cabrini, che così compiutamente e santamente ha assolto in ogni ora della sua vita quella missione nobilissima di bene che fu l’ideale della sua esistenza.

Non ebbi l’alto onore, e la gioia, di conoscere la nobile donna che tanto rimpianto lascia dietro di sè; ma, poichè la virtù vera ha una luminosità che si diffonde in cerchi sempre più vasti, sapevo chi era la venerata Madre, la quale, ovunque giunse, riunì intorno a sè nel bene e per il bene tutti i raminghi figli d’Italia; risvegliò energie, ridestò le spente forze, creò la vita e il benessere là, dove aveva trovato morte e squallore! Per tutto quanto essa ha compiuto, è, oggi, tra i più eletti del cielo, e da quel luogo di pace senza confini, ella, la piissima, pregherà, certo, perchè il cuore delle sue figliuole in terra sia confortato, e le ispirerà in ogni loro azione con ispirazione divina.

Questo pensiero, Madre, le sia di conforto e sia di conforto a tutta la Comunità. Come dilette figlie, preghino l’anima eletta a voler implorare la Bontà Divina per la fortuna di questa Italia che fu la sua patria in terra, e per la quale tanto operò facendola conoscere ed amare ovunque ella si presentò, delegata pia, gentile, operosa, della più sublime missione umana, quella della bontà.

Accetti, Rev.da Madre, quest'espressione del mio sentimento. e mi permetta d'unirmi al suo rimpianto ed alle sue preghiere.

Voglia gradire i sensi vivissimi del mio più sentito ossequio

Dev.ma obbli.ma
ANITA GIOVANNOLA.

Marchesa Di Rudini - sincere condoglianze.

Donna Cristina Giustiniani Bandini - ossequia la Rev.ma Madre Superiora delle Suore Missionarie del S. Cuore, e mentre ringrazia per gli auguri inviati, esprime le più vive condoglianze per l'inaspettato annunzio della morte della loro santa Fondatrice. Non mancherà di suffragarne l'anima benedetta.

Marchessa Guendalina Malvezzi Campeggi nata Boncompagni Ludovisi - profonde condoglianze—unione di preghiere!

Marchesa Giacinta del Gallo Roccagiovine nata Campello - con le più vive condoglianze.

La Contessa Rosa di S. Marco.

Revenrendissima Madre,

Costernata, apprendo la dolorosissima notizia, che mi colpisce nell'intimo del cuore. Attendevo proprio in questi giorni, come gli altri anni, l'augurale saluto della venerata Madre Generale, saluto che mi era dolce come una carezza e sano come una benedizione... Invece è l'annunzio della sua morte che mi giunge!

La perdita dell'illustre e santa donna è un lutto per l'Italia e per gli italiani d'America, per le nazioni dove la mistica pianta del benedetto e benefico suo sodalizio propagò i suoi rami frondosi ed i suoi frutti di carità.

Per tempi migliori, metto fin d'ora a disposizione sua la parola mia, allo scopo di solennemente commemorare in pubblica celebrazione la compianta, elettisima estinta.

Sarà questo il solo fiore ch' io possa offrire e Colei che della sua ambita amicizia da tempo si compiaceva e si degnava onorarmi... E sarà fiore inaffiato dalle lagrime d'un rimpianto che non avrà fine mai.

Con profondi sensi di condoglianze per lei, per le sue consorelle tutte, mi unisco a loro nel lutto e nei suffragi.

Con profonda stima

Contessa ROSA DI SAN MARCO.

Sorelle Sarto - presentano condoglianze vivissime per la gran perdita della ven. Madre Fondatrice. Ossequi.

La signorina Rosa Vagnozzi.

Roma, 31 dicembre 1918.

Egregia e buona Madre,

La notizia inaspettata della morte della Rev.da e cara Madre Generale Francesca Saverio Cabrini, mi ha riempito l'animo di tristezza. Che dire di lei? Quali lagrime spargere? La donna del Vangelo, la santa è scomparsa, ed è andata ad accrescere la bella schiera celeste.

Le orfanelle hanno perduto la Madre affettuosa, i poveri la benefica e provvida dispensiera, i malati la soavissima assistente, i dubbiosi la saggia consigliera.

Con la dipartita di tale nobile donna, è venuto meno sulla terra un esempio vivo e mirabile di lavoro assiduo, di abnegazione, di eroismo nel bene; ma ella rivive nelle sue figliuole in Gesù Cristo, le quali anche nella lontana America, seguono nella purezza dei costumi, nell'ardore della preghiera, nella grandezza del cristiano sacrificio, le luminose traccie da lei ovunque lasciate.

Io la ricordo: la fronte sempre serena, l'occhio intelligente, dolcissimo, la voce d'una rara, armonica intonazione. La sua prudenza accoppiata col fervore le faceva vincere ogni contrarietà, sormontare ogni ostacolo; e nascevano così e ingigantivano, fiori smaglianti di carità cristiana, le sue opere, le quali sono il suo più bell'elogio.

Ah! egregia e buona Madre, si conforti con le altre tutte nel Signore e nelle memoria indelebile di una creatura così singolare.

Le bacio la mano rispettosamente.

Di Lei dev.ma
ROSA VAGNOZZI.

La Prof.ssa Giulia Visibelli.

Roma, 3 gennaio 1918.

M. R. Madre Superiora,

Con molto dolore, oggi ho appreso la morte della Rev. Madre Francesca Saverio Cabrini, loro amatissima Superiora Generale. A Milano, io l'ho personalmente conosciuta, e so qual tesoro di santità racchiudeva la sua anima eletta, quindi immagino l'immenso cordoglio di tutta la Comunità. Io presento loro le più sentite condoglianze, riserbandomi, domani, di venire al collegio a fare una visitina per parlare ancora di lei, il cui spirito aleggia in mezzo alle sue figlie per infonder loro coraggio a proseguire nell'opera alta, da cui tanto bene venne e verrà.

Coraggio, dunque. Le anime grandi, come la santa di cui piangiamo la perdita, vivono sempre in mezzo a noi, perchè il loro ricordo è congiunto con le azioni magnanime e pietose che compirono, dalle quali irradiò una vivida luce sull'umanità da tener desti i cuori. Preghiamo, sì, per lei, tanto buona, ma invochiamola anche perchè di lassù ci sorregga e, alla sua volta, preghi per le sue care figlie, per tutti quelli che ebbero la fortuna di conoscerla, per tutti coloro che, specialmente in quest'ora, soffrono.

Io, certo, non potrò mai dimenticare Madre Francesca Saverio Cabrini: la sua dolce figura mi è scolpita nel cuore e nella mente, specialmente se rievoco il passato, gli anni della mia giovinezza.

Ancora condoglianze e ossequi.

Dev.ma
GIULLA VISIBELLI.

DA EX-ALUNNE.

La Prof.ssa Maria Simonis Buttini.

Candiolo (Torino), 11 gennaio 1917.

Rev.ma Madre Direttrice,

Con vero dolore appresi la morte della loro venerata Fondatrice, dividendo la loro pena per così grave irreparabile perdita per la loro Comunità. Con lo spirito mi troveranno unita a tutta la loro grande famiglia nella preghiera per la loro defunta che ora già godrà il premio e il gaudio degli eletti.

Certo per loro animate da così vivo spirito di fede la certezza che di lassù l'anima santa che le ha lasciate ancora le proteggerà e dirigerà, renderà meno triste l'ora presente, ma ciononostante immagino la loro tristezza. Voglia gradire per lei, per le suore tutte, le mie vive condoglianze ed il mio sincero rimpianto.

Aff.ma
MARIA SIMONIS BUTTINI.

La Prof.ssa Enea Bruno.

Aquila, 7 gennaio 1918.
Via Altonati, 6.

Reverenda Madre Direttrice,

Ho appreso con vivo dolore la morte della venerata Fondatrice del loro Ordine, di cui ho avuto modo di apprezzare le elette qualità e le insigni benemerenze. Comprendo l'immensità della loro perdita e il loro profondo dolore. Una vita tanto nobilmente spesa e consacrata tutta al bene della gioventù e di tanta parte dell'umanità, non può non lasciare dietro di sè largo rimpianto.

Associo la mia umile preghiera alla loro per l'anima eletta, e rinnovando a tutta la Comunità le mie vive condoglianze, porgo a lei, Rev.ma Madre, i miei devoti ossequi.

ENEA BRUNO.

La Signora Erminia Candeliero in Brandolini.

Montecompatri, 4 gennaio 1918.

Reverenda Madre Direttrice,

Con sincero vivissimo dolore, apprendo la morte della venerata Madre Generale, il cui ricordo è incancellabilmente scolpito nel mio cuore. Ella, mia buona Madre, possiede l'inestimabile dono d'una fede ardente assoluta, che le è di grande sollievo in sì luttuosa sciagura, che sarebbe vano consolare con umane parole. Valga però a confortarla il pensiero del profondo rimpianto che la diletta Madre ha lasciato di sè in tutti coloro che l'hanno amata e venerata come una santa; il pensiero delle nobilissime virtù che ella racchiuse nel suo cuore ardente di amor divino, quel cuore sì grande che non conobbe ostacoli nell'espansione della sua inesuaribile carità.

Comprendo che il dolore delle sue figlie inconsolabili è reso ancora più grave in quest'ora di lotta, in cui maggiormente sentono la mancanza della Madre amantissima, della loro guida valida e sicura; ma dal cielo, ove ella ha raggiunto l'Eletto del suo cuore, veglia ora sul diletto Istituto che ebbe da lei vita, e la certezza della sua protezione a tutte le sue figlie sarà loro di sprone a raggiungere la perfezione nell'imitazione delle preclare virtù di sì degna Madre.

Da quando ho appreso la notizia della sua morte, ho passato il mio tempo ad interrogare i ricordi degli anni passati in Collegio, e mi si presenta netta, precisa, la visione della carissima Madre, di quella sua autorevole e ferma bontà, pur tanto dolce, che mi attirava tanto: da quegli anni il suo ricordo era sempre fra i più cari e graditi; ora la sua dipartita me lo rende sacro.

Ho pregato per la di lei anima benedetta, ma confesso che mi sarà difficile farlo ancora, perchè io penso alla Madre come ad una santa, ed invoco il suo aiuto e la sua protezione, sicura che ella non ha bisogno dei nostri suffragi.

Ella, Rev.ma Madre Direttrice, si faccia animo, e nel pensiero di colei che vive in Dio, attinga la forza a proseguire nella nobile missione che le è affidata. Iddio la conforti e le conceda ogni bene. La prego di presentare a tutte le buone suore le mie più sentite condoglianze. Voglia, Rev.ma Madre, gradire i miei più rispettosi ossequi.

Dev.ma aff.ma

ERMINIA CANDELIERO in BRANDOLINI.

La Prof.ssa Adelina Cambieri Prano.

Roma, 3 gennaio 1918.

Carissima Madre Direttrice,

La santa Madre Generale è lassù in cielo a godere la gloria celeste e il compenso dell'intensa, incensante, luminosa, benefica opera sua. Di lassù saprà ottenere il conforto per tutte le figliuole sue che non potranno più rivederla in questa valle di lagrime. Avrei voluto di persona fare le mie condogliance, ma il Signore non l'ha voluto. Invio anche per mio marito condoglianze vive.

Aff.ma

ADELINA CAMBIERI PRANO.

Le Prof.sse Elena e Giuseppina Epifanio.

Rev.de Suore,

L'anima benedetta della Rev.da Generale, che tanto sorriso di carità aveva diffuso e raccolto in questa terra, è passata come l'anima di una madre che non sa staccarsi dal mondo, solo per timore di non aver pienamente effusa la sua virtù nelle sue creature. E le opere di carità emanate da quello spirito veramente cristiano, sono legate al suo nome e al suo ricordo come i figli a una madre.

Il nostro dolore per la perdita di una persona che tanto desiderammo conoscere, si unisca a loro e si attenui nella speranza di potere un giorno raggiungere tanta virtù che sale al cielo a rendere più splendida la gloria della virtù divina.

Monreale, 11 gennaio 1918.

Dev.me
ELENA e GIUSEPPINA EPIFANIO
e Famiglia.

La Prof.ssa Rosaria Filieri.

Rev.da Madre Direttrice,

Con grande dolore ho appreso della morte della Reverenda Madre Generale. Certe donne, che sono come una benedizione, non dovrebbero mai andarsene, e la loro scomparsa ci lascia piene di stupore e di dolore. Però il bene che ella fece non morrà, e il suo nome sarà ricordato e benedetto da quanti intendono ed amano il bene, da quanti italiani, toccando il suolo Americano, ritroveranno una casa, un asilo sicuro, che una santa, forte e pia donna con fede e generosità e abnegazione italiana, eresse, aprì a diseredati, ai raminghi emigranti, che altrove cercano pane e lavoro.

Io mi associo al loro profondo cordoglio per l'irreparabile scomparsa.

Con profondo ossequio

Lecce, 23 gennaio 1918.

Dev.ma
Prof.ssa MARIA ROSARIA FILIERI.

La Prof.ssa Rita Federico.

Palermo, 8 gennaio 1918.

Reverendissima Madre Direttrice,

Mi associo al lutto della Comunità, della quale ho fatto parte per ben quattro anni, e come sono volati!... Anch'io partecipo al cordoglio delle suore tutte e dei beneficati da quella manina candida e leggiera della loro Madre Generale, che portava da un mondo all'altro sollievo morale e materiale,

spandendo ovunque il profumo della sua virtù. La ricordo benissimo nella cappella semiscura e silenziosa, inginocchiata vicino alla porta d'ingresso, congiunte le candide mani in atto di preghiera, affiso lo sguardo nella contemplazione di un ideale radioso che a lei, beata, sorrideva in un avvenire non lontano. E il Signore l'ha accolta nel suo regno che non ha fine, tra uno stuolo di angeli osannanti a lei madre dei poveri, degli infermi, dei tribolati Non pace, ma gloria all'anima sua esultante nel Sacro Cuore di Gesù, di cui fu Missionaria veramente.

Mi benedica, Reverenda Madre, e mi ricordi nelle sue preghiere. I miei la riveriscono rispettosamente.

Aff.ma e Dev.ma
RITA FEDERICO.

Le Prof.sse Sarina e Giuseppina Leonardi.

Reverenda Madre Direttrice,

Con senso di vivo rammarico, abbiamo appreso la dolorosa notizia della morte della venerata Fondatrice e Superiora Generale, Madre Francesca Saverio Cabrini.

Noi, che avemmo la fortuna di conoscerla e di apprezzarne le angeliche doti nel breve suo soggiorno in codesto Istituto, comprendiamo tutta la gravità della sciagura.

Siamo certe che la cara anima, adorna delle più rare, anzi straordinarie e sublimi virtù, vigili ora, affettuosa, dall'alto, sulle numerose istituzioni fondate; istituzioni che, per la nobiltà dei loro fini e la santità delle loro opere, sembrano le vere predilette del cielo.

Voglia, cara Madre, accogliere anche da parte dei nostri genitori, i più rispettosi saluti.

Piazza Armerina, 14 gennaio 1918.

Sue dev.me
SARINA e GIUSEPPINA LEONARDI.

La Prof.ssa Giuseppina Maniscalchi.

Lercara, 7 gennaio 1918.

Reverenda Madre Direttrice,

Con animo afflitto, apprendo la ferale notizia, giuntami testè, notizia che mi ha riempito il cuore d'immenso dolore.

Mi si presenta ancor viva nella mente l'immagine della venerata Madre, esposta nella sala di ricreazione, e da quel volto santo da cui emanava bontà, sapienza, vedo oggi irradiare la luce del Paradiso. Beato chi, morendo, può lasciare così largo rimpianto! Da altri mondi e in altre lingue, bambine, giovinette, famiglie, cercano oggi nel comune dolore di esternare la loro viva riconoscenza e gratitudine piena verso colei, che, facendo tesoro dei doni che

Iddio le concesse, con ispirito di abnegazione compì opera fattiva a beneficio dell'umanità, e alla loro voce fa eco quella di tante bambine, giovanette, famiglie d'Italia, educate in seno alla religione, guidate al bene, schiusa la mente all'unico obbietto della vita, mercè la istituzione di asili, educandati, ricoveri, ospedali. I granelli di seme non furono sparsi al vento; la messe copiosa ne fu la ricompensa, e se ancora vita fosse stata concessa alla veneranda Madre; ancora opere pie sarebbero da lei scaturite: ma Iddio per i suoi inscrutabili fini l'ha voluta con sè. Così sia. Resta a noi apprezzarne l'alto valore e additarla ai posteri, poichè la sua fama durerà quanto il mondo è lontano.

La mia famiglia a me unita porge a tutta la Comunità le più sentite condoglianze. Pregheremo tutti per l'anima eletta, affinchè, congiunta presto a Dio, si ricordi di noi.

Col più deferente ossequio

Dev.ma
GIUSEPPINA MANISCALCHI.

La Prof.ssa Chiara Nardone Soreca.

Reverendissima Madre,

L'inattesa dolorosa nuova della morte della Venerata Madre Generale mi ha arrecato il più vivo rammarico e La prego gradire i sentimenti del mio cordoglio.

Sia di sollievo a Loro, che tanto l'amarono, saperla felice in Cielo ove prega per le sue amate Consorelle e per quanti la stimarono quaggiù.

Se a qualche cosa vale il mio suffragio. Le giungerà fervente, attendendomi in contraccambio grazie celesti.

Faccia le mie condoglianze a tutte le Reverende Suore e Lei accetti gli ossequi sempre deferenti ed affettuosi

Carinnola, 15 - 1 - 1918.

dalla dev.ma
CHIARA NARDONE SORECA.

La Prof.ssa Marga Magliocco.

Rev.da Madre Direttrice,

Con animo grato le mando i miei più sentiti ringraziamenti per il gradito ricordo che ha voluto mandarmi della santa memoria della Madre Generale.

Ho letto le parole di elogio con la più grande ammirazione, mentre sentivo l'animo invaso da un sentimento di devozione per l'Anima grande di Colei, che, prediletta dal Signore, ha saputo fare, col suo grande aiuto, tanto bene sulla terra.

Io sento tutta la mia piccolezza in confronto di quell'Anima grande, ma pure la sua fermezza, la sua constanza nel bene m'infondono coraggio a lottare contro le difficoltà e i mali della vita, e sento più che mai con l'esempio della

sua vita santa che ogni ostacolo sparisce quando si cammina con la mente fissa all'Unico Bene, col cuore sempre fiducioso nell'aiuto del Signore.

Sento di avere su nel Cielo guida sicura al mio cammino, e mi sento protetta contro ogni male della vita, purchè innalzi ad Essa la mia preghiera.

Sono orgogliosa di aver vissuto nella Casa delle Missionarie a cui la Reverenda Madre Generale tanto ha pensato, durante la sua vita tante cure le ha dedicato. E cercherò di rendermi degna d'aver vissuto in così buona Casa.

Mi ricordi, buona Madre, nelle sue preghiere, e voglia gradire i miei ossequi.

Cagliari, 7 febbraio 1918.

Devotissima
MARGA MAGLIOCCO.

La Prof.ssa Antonietta Parrilli.

Cuneo, 6 - 1 - 1918.
Via Liceo, 3.

Gentilissima Madre Direttrice,

Comprendo che specialmente doloroso sarà stato al cuor suo e a quello delle Suore tutte d'Italia il fatto che la dipartita della cara Madre Fondatrice sia avvenuta in America, lungi dalle prime sue dilette figlie: comprendo che avrebbero tanto bramato riceverne l'ultima benedizione e gli ultimi consigli! Ma il Signore ha disposto altrimenti: ha voluto prenderla a sè dal campo più bello delle sue fatiche: sia fatta la Sua Santa Volontà! L'anima eletta è volata al Cielo in queste belle feste del Natale e ormai esulta nella gloria beata alla vista dell'Onnipotente e benedice le sue Figlie dilette, rimaste in terra a continuare la sua opera di fede e d'amore, sempre per la maggior gloria del Signore. Vorrei che la sua benedizione scendesse anche su di me e su tutte le mie compagne che all'ombra della sua casa vivemmo alcun tempo e che di Lei vivissimo serbiamo il ricordo. Che nella sua generosità benedica anche le nostre povere fatiche!

Cara Madre Direttrice, mi dia sue notizie, delle Suore tutte. A tutte le vivissime condoglianze mie e dei miei genitori. Mi raccomandi molto al Signore perchè mi dia la forza di far tutto in conformità del suo Santo volere.

Cordiali saluti dalla sua

devotissima
ANTONIETTA PARRILLI.

La Prof.ssa Ofelia Pinna.

Reverendissima Madre Direttrice,

Partecipo anch'io al dolore Suo e delle Misionarie tutte e comprendo l'intensità di questo dolore, ricordando la gioia delle mie buone Suore in quei giorni nei quali, quando ancora ero collegiale, aspettavano la loro Madre

che doveva venire, infaticabile, affettuosa, dalla lontana America, a portare il saluto alle sue figlie. Ricordo il giorno dell'arrivo, conservo ancora l'Immaginetta sacra che la buona Madre ci ha lasciato come saluto.

Sull'Istituto fondato con l'intelligenza, col cuore, col miracolo, sopratutto, non veglia il dolore che nessuno conforta, ma una luce: la Donna che ha saputo creare dal nulla un'opera così grande che porta il bene come il vento il seme fecondatore, vigila adesso sulla sua opera con mano più sapiente perchè più vicina a Dio, sebbene gli fosse sempre vicina. Non avevano loro detto che la Donna grande e pietosa, nella quale l'energia pareva guidata da una ignota mano di Angelo era una santa? lo ricordo io questo.

Non un cammino di lacrime, dunque, ha lasciato nella Sua partenza la Donna santa, ma un commino di luce sulla quale l'Istituto fondato dalle benedette mani miracolose, camminerà rischiarato.

Sassari, 9 gennaio 1918.

Dev.ma
OFELIA PINNA.

Prof.ssa Angelina Sarra ved. Pacenza, Direttrice nel R. Corso Magistrale di Nicastro - Vivamente mi dolgo per la grande perdita e unendo il mio al loro dolore prego per l'Anima Eletta.

La Prof.ssa Erminia Tuttolomondo.

Madre mia buona,

Ho ricevuto la dolorosa partecipazione. Non trovo parole adatte ad esprimere l'emozione penosa che il triste annunzio ha prodotto nell'anima mia. Se tanta amarezza è nel mio cuore, se tanto dolore sento io che conobbi solo da lontano la Creatura Elettissima, per le virtù singolari che rifulsero anche attraverso gli oceani, quale sarà il Suo, buona Madre, di quanta pena non sarà afflitta Lei che potè conoscerne da vicino il cuore santo e dividerne il pensiero altissimo? Partecipo all'ambascia sua, ma taccio la parola del conforto che a me non spetta. Dio solo può confortare le anime grandi afflitte dall'angoscia di perdite immense ed irreparabili! Perdita? No, non voglio dirla questa parola dolorosa. Si perde forse ciò che Dio, nella infinita misericordia sua, vuole con sè? E non è per premiarle, per offrire loro una felicità senza limiti che chiama le anime più elette? Stamane, raccolta dopo la S. Comunione, m'è sembrato di vederla la nostra venerata Madre Generale, raggiante di luce, coperta di gigli con la testa appoggiata al Cuore di Dio, quel Cuore per cui Ella amò, sofferse, visse, operò. Perdita? Ma non è forse una temporanea separazione? Che cosa sono questi poveri nostri giorni in confronto alla eternità che ci aspetta? E la ritroveremo, e ci ritroveremo con tutti quelli che abbiamo amato e sofferto nel Signore. Sia fatta dunque la sua volontà!

A tutte le Suore della Comunità la mia parola di condoglianza e di affetto

devoto. Dio conceda loro la pace ed il conforto di cui hanno bisogno.

La bacio umilmente la S. Croce, protestandole sempre il mio filiale affetto.

Girgenti, 5 gennaio 1917.

Sua dev.ma
AMINIA TUTTOLOMONDO.

Le Alunne del Magistero Superiore.

Madre nostra Reverendissima,

Oggi le nostre parole non tergono lacrime, non leniscono il dolore, che sarà profondo nelle Loro anime, ma piangono e gemono, incapaci di sottrarsi a questa nube di cupa tristezza che grava su questa casa e sul cuore di tutte.

Interroghiamo, ma invano, il cuore, affinchè ci suggerisca parole di conforto, e le parole formulate muiono sulle labbra, mentre una lacrima inumidisce il ciglio.

E poichè opportune soccorrono alla nostra deficienza le parole del Divin Maestro noi lo accogliamo e le ripetiamo a Lei, Reverenda Madre, ed a tutte le sue Sorelle.

Quando, giunto alla casa di Giairo, il capo della Sinagoga, Gesù vi trovò la gente che forte ululava, secondo il costume del rito funebre, entrato disse loro: "Perchè piangete? La fanciulla non è morta ma dorme." Qualche minuto dopo le apriva ancora gli occhi a questa luce. E non possiamo ugualmente dire di Lei: Ella non è morta, dorme? Quegli occhi, di cui ci han descritto tante volte lo sguardo che scrutava l'anima, profondo, quegli occhi in cui brillava il pensiero, prima che la mente lo avesse formulato per intero, quegli occhi che brillarono di sante soddisfazioni, che si posarono compassionevoli su tante miserie, che, piangendo, tersero lacrime, sono chiusi per sempre, chiusi per noi! Ella non è morta, ma dorme... dorme l'ultimo sonno, il più lungo di quanti ne ha dormito in questa valle di esilio: questi dovettero essere brevi, come son quelli degli uomini di pensiero e di azione, tranquilli e santi come quelli che seguono alle opere buone.

A Colei che oggi tutte piangiamo, alla nostra Madre Venerata e diletta, avevamo augurato nell'ultimo Natale, che il Gesù Nascente, permettesse ancora per molti anni che copiossime grazie piovessero su tante anime a mezzo di Lei, prescelta dal Cielo, quale tramite di benedizioni e di beneficî su tanta parte dell'umanità angosciata. I nostri auguri non erano arrivati sino a Lei... (a Lei che avrebbe letto con tenerezza di madre e ci avrebbe benedette), che già la corona dei suoi meriti era compiuta... Ella non l'ha deposta a' Piedi del Diletto, chè se forse anelava di ricongiungersi a Lui nella dimora dei giusti, troppo si dolse delle altrui miserie... e la corona di rose è da se stessa volata in alto, ove un seggio glorioso attendeva il Destinato. Gesù allora ha detto: "vieni!"; l'Anima Santa è corsa a ricevere il premio anelato.

Perchè piangiamo dunque? Oh! tergiamo dal ciglio le lacrime che la nostra miseria spreme... piangiamo sulla sorte del misero e rallegriamoci, esultiamo su quella del Giusto cui il Cielo schiude le porte. Pensiamola tutte dormente... pensiamola sul suo letto di morte, chetamente adagiata, come se una mano non mortale ve l'avesse deposta, pensiamola con un riso di beati-

tudine soffuso nel volto, e, con gli occhi della fede, guardiamo l'aureola luminosa che le cinge il capo.

Oh! come gioisce il nostro cuore! Sì Ella dorme! Ella continuerà a dormire per noi, ma per gli Eletti Ella ha già aperto gli occhi all'Eterna Luce... Auguriamoci di vederla anche noi lassù ove ora rifulge di gloria.

Nostra buona Madre Direttrice, se le nostre povere parole non hanno raggiunto lo scopo, ci voglia perdonare, gradisca la buona intenzione, e sia a Lei, a tutte Loro, confortatore il pensiero che la Venerata Madre, abbandonando la spoglia mortale, in quell'ultimo istante della sua vita ci avvolse tutte in una benedizione, implorante dall'Eterno grazie sulle sue figliuole, su tutte le case fondate che rimarranno a ricordo perenne delle sue opere sante,

Ella, Rev.ma Madre, faccia assegnamento sul modesto tributo di tutte per la celebrazione di Messe per Colei che dal Cielo ci guarda.

Tutte unite nelle loro preghiere ci creda

Le sue affezionatissime figlie
Alunne dell'Istituto Superiore di Magistero.

Le Convittrici del Collegio del S. Cuore.

Reverenda Madre Direttrice,

Profondamente addolorate per il grave lutto venuto a colpire quest'Istituto, noi sentiamo il bisogno ed il dovere di prender parte all'angoscia che Le strazia il cuore e che, Lei, buona Madre, cerca reprimere per infondere nell'animo delle sue Figlie la forza necessaria per resistere a tanto dolore. L'irreparabile ed improvvisa perdita della Venerata Madre Generale dev'essere fortemente risentita da tutte le Missionarie sparse nel mondo per compiere la nobile missione a loro affidata, ma sia loro di conforto il saperla nella schiera degli Eletti, a godere il premio delle Sue sante fatiche. La sua bell'anima volata al Cielo saprà intercedere presso il S. Cuore, ed ottenere alle sue Figliuole quella forza necessaria per continuare a compiere il bene.

La vita perfetta della Venerata Madre, i sublimi esempi di virtù, l'eroismo che valse a procurarle tanta gloria in terra, e che la fanno rimpiangere a quanti ebbero la fortuna di conoscerla, devono essere, Rev.da Madre Direttrice, il più gran conforto al Suo dolore, ed il saperla mediatrice presso l'Onnipotente deve ispirarle la più grande fiducia. La loro Madre non le ha abbandonate, ma dal Cielo continua la sua missione materna implorando presso Colui dal quale tanto poteva ottenere anche in terra, le Benedizioni più elette per le sue numerose Figlie.

Noi, non potendo fare di più, uniremo le nostre povere preci a tutte le altre che s'innalzano in questi giorni all'Altissimo per aumentare la gloria dell'anima benedetta, e cercheremo di lenire in parte il suo dolore uniformando ai suoi desiderî la nostra condotta.

Col massimo rispetto

Sue devotissime
le Convittrici del Collegio del S. Cuore in Roma.

ALLA CASA DI CODOGNO.

Il Molto Rev.do R. T. Agazini, Canonico Prevosto della Cattedrale di Piacenza.

Rev.ma Madre,

Dolorosissima, sorpresa mi reca la infausta notizia dell'improvvisa scomparsa della Rev.ma Madre Fondatrice! Da molto tempo era senza fallo matura per il Cielo pel quale ha lavorato tanto, ma si sperava che il Signore l'avrebbe lasciata ancora ad edificare la terra ad illustrare la Chiesa! Il buon Dio ha voluto alle altre prove aggiungere anche questa per esercizio della cristiana rassegnazione e perchè più fortemente ci stringiamo al suo Cuore che fu sempre la vita di M. Cabrini.

Nell'immenso dolore, Iddio dà un ineffabile conforto nel pensiero che l'Istituto ha acquistata una nuova Protettrice nel Cielo, la quale, se ebbe quaggiù sì familiare il Cuore di Gesù da indovinarne così bene i desiderî, i designi di carità, ora che di quel Cuore gode sì da vicino i palpiti, oh! quanto più forti e più soavi devono essere le sue materne sollecitudini per le figlie rimaste a continuare l'opera sua ad a godere i tesori di virtù, di santità, lasciati loro in preziosissimo retaggio!

Oh! non piangano adunque, le buone Figlie; la Santa Madre non le ha abbandonate; si è sollevata soltanto da questa bassa atmosfera di contaminazione e di sangue che tanto rattrista ed è volata lassù in quelle pure regioni dov'è così bella, cara la vita, perchè vita soltanto di verità, di giustizia, di amore.

Però, come il cristiano dovere l'impone, io m'unisco alle preghiere di suffragio per l'anima benedetta della Madre, assicurando Lei, ottima Direttrice e tutte le sorelle della parte vivissima ch'io prendo a questo lutto dell'Istituto, al quale imploro dal Signore tutto l'aiuto necessario a continuare nella via luminosa che il Cuore di Gesù ha tracciata alla esimia Fondatrice e che questa seppe sì bene percorrere.

Piacenza, dalla Basilica Cattedrale, 30 - 12 - 1917.

Dev.mo
E. AGAZINI
Canonico Provosto.

Il Rev. Sac. Rocco Boggini.

Rev.da Madre,

Mentre con rincrescioso, ma involontario ritardo mi accingevo a rispondere alla sua pregiata lettera recantemi auguri natalizi e consolanti promesse di preghiere a pro della mia povera persona, indegna di tante affettuose attenzioni, ecco inaspettata altra lettera mi comunica la dolorosa notizia della morte della Ven. M. Generale Cabrini. Non frappongo indugio ad unirmi al dolore di Lei e dell'intero Istituto per la grave perdita, ma simultaneamente

mi rallegro di avere il Cielo acquistato l'anima preziosa, degna ormai di seguire l'Agnelio *quocumque ierit.* Le opere gigantesche compiute dall'intrepida Missionaria del Cuor di Gesù a propagazione del Vangelo, a sollievo dell'umanità languente, a difesa dell'infanzia e della gioventù, le reclute innumerevoli di tante vocazioni religiose, sono motivi più che promettenti che ora essa goda il premio sospirato. Che se quel Dio che trova macchia ne' suoi Angeli, volesse alquanto purificarla da ogni neo di colpa, i suffragi copiosi delle sue addolorate figlie non solo, ma di popoli interi beneficati dalla sua carità accesa, solleciteranno l'ingresso all'eterno amplesso del suo Sposo Divino.

Io pure legato a Lei da preziosi e indimenticabili rapporti, non mancherò di portare il tributo de' miei suffragi, ed il giorno 3 prossimo gennaio, unendomi ai pietosi che interverranno alle solenni esequie, celebrerò la S. Messa, sciogliendo in qualche modo il mio dovere di venerazione all'illustre Estinta.

Non mancherò di rivolgere pietosa invocazione al Divino Spirito acciò ne' suoi inscrutabili disegni, rempia presto il vuoto lasciato, nella elezione di una Generale emula di tanta virtù e zelo indefesso, sicchè l'Istituto in ogni luogo metta le sue tende, sia fecondo di frutti apostolici. Oh! il Signore che sempre ha con speciale predilezione guardato il benemerito Istituto, non lascierà che l'opera sua rimanga sterile ed inoperosa. Mi sia concesso ora di esternare un'altra volta l'attaccamento e la stima che nutro verso l'intero Istituto; sebbene lontanze non mi permettano prestare immediati servizi, non mi si cancella la riconoscente memoria. Nelle difficoltà e sollecitudini del pastorale mio ministero, troppo m'è caro il sapere che tante belle anime pregano per me, e di me si ricordano nelle intime comunicazioni con lo Sposo Celeste.

La benedizione mia che a Lei ed a tutta la Comunità invio, sia pegno di ringraziamenti e ricambio di auguri.

Mulazzano, 30 - 12 - 1917.

Sac. BOGGINI D. ROCCO.

Il Rev.^mo^ Sac. Giov. Prevosto Cappelletti.

Rev.^da^ Madre,

Impossibilitato a prender parte alla commemorazione della compianta Madre Generale, perchè proprio domani incominciano nella mia Parrocchia le SS. Quarantore, mando la mia cordiale adesione come omaggio alla memoria della Donna forte e meravigliosa perchè santa, che io ho potuto ammirare e venerare fino dalla mia infanzia; pregando Lei che si faccia interprete dei miei sentimenti presso coloro che domani s'aduneranno a commemorare la santa e provvidenziale opera sua. Con ossequi

Lodi vecchio, 6 - 2 - 1918.

Dev.^mo^
Sac. GIOV. CAPPELLETTI
Provosto.

Il Rev.do Sac. G. Comizzoli.

Rev.da Madre Superiora delle Missionarie del S. Cuore,

Ricevo oggi un invito per la commemorazione che si terrà giovedì p. v. della veneranda Madre Superiora Generale Francesca Saverio Cabrini.

Dopo di averla ripetutamente ricordata nel S. Sacrificio della Messa e nelle mie preghiere, ben volentieri offrirei alla sua memoria anche l'esterna manifestazione del mio intervento alla annunciata conferenza, ma temo di non averne la possibilità.

Ho letto con attenzione speciale, e vorrei dire desiosa, i vari cenni biografici comparsi sull'*Italia*, il *Pro Familia*, il *Cittadino* e ultimamente sulla *Civiltà Cattolica*. Davvero sono tutti un po' smilzi e alcuni deficienti e imprecisi. Di tutti i necrologi, migliore è quello della *Civiltà Cattolica*, rispondente a verità, comprensivo, rischiarante di bella luce la figura della venerata Madre. Mi auguro che la conferenza commemorativa risponda a quest'ultimo, come il commento e lo svolgimento ai rigidi dati della storia. La piissima e santa religiosa, dalle idee vaste, dallo zelo caldo e fascinante, dal cuore amorevole e insieme robusto e imperterrito, vera missionaria del S. Cuore, fondatrice provvidenziale di una nuova famiglia di religiose, chiamate ad esercitare, conforme ai nostri tempi, un apostolato di penetrazione cattolica nella società o indifferente od ostile, merita la nostra venerazione, il nostro riconoscente e affettuoso ricordo. A me particolarmente, che ebbi la fortuna di conoscerla, di avvicinarla, di sentire anche la ammirabile e santa influenza dell'ardore della sua anima, tutta piena di Dio e della causa sublime, cui si era votata, torna cosa gratissima e doverosa il richiamarne la memoria, rievocarne le parole, le opere, testimoniarle la imperitura ammirazione e riconoscenza. Ma più che le nostre commemozazioni e le nostre lodi, Gesù, del cui Cuore divino ha zelato l'onore, la gloria, i desiderî, le imprese di bontà e di misericordia, avrà già donato all'anima bella della loro santa fondatrice e madre la corona della vera, indefettibile gloria celeste. Dal Cielo ritorni a noi, a loro, col suo caratteristico sguardo profondo, col suo sorriso buono e serio, con il suo materno affetto, e ormai con la sua intercessione.

Gradisca, Rev.ma Madre, le mie scuse, se non potrò intervenire alla doverosa cerimonia commemorativa, e insieme gradisca i miei sinceri ossequi, mentre mi segno

Di V. R.

Lodi, 5 febbraio 1918.

dev.mo Sac. G. COMIZZOLI.

Il Rev.do Sac. Carlo Fugazza.

Rev.ma Madre Superiora,

Appresa dal giornale l'*Italia* la scomparsa della figura radiosa della loro Fondatrice, partecipo vivamente al loro profondo cordoglio e prometto suffragio nel S. Sacrificio, memore sempre di quanto le Missionarie del S. Cuore, degne Figlie di tanta Madre, hanno fatto per me nel giorno più solenne di mia vita.

Codogno, 31 - 12 - 1917.

Sac. CARLO FUGAZZA.

Il Rev.do Sac. Cesare Gatti.

Madre Rev.ma,

Solo stamane ho appreso e con dolore sentito la scomparsa di figura così radiosa, Madre Generale Saverio Cabrini.

Per me ch'ebbi la ventura d'avvicinarla tre volte, più ancora di conoscerla attraverso la fisionomia dell'opere sue, grandiose e molteplici, è scomparsa, debbo dire, una santa.

Una santa, poichè, sebbene troppo immaturo sarebbe ora il giudizio della Chiesa, pure le opere sue sono la prova più eloquente per affermarlo. È scomparsa per ritornare nella Patria, che l'aspettava, ricca di virtù e meriti cospicui.

La Chiesa, i due mondi piangeranno certo perdita così preziosa - renderanno il tributo della più viva e affettuosa riconoscenza... e la memoria d'una esistenza, che luminose e proficue tracce ha lasciate, rimarrà scolpita a caratteri d'oro, non su lapidi solo di pietra, bensì nei cuori e nelle coscienze.

Madre Saverio Cabrini dal Cielo irradierà nel buio dell'ora presente all'Ordine suo eletto la sua assistenza e nella conservazione ed esplicazione di esso, sarà di guida, luce, baluardo a chi, sì degnamente, ne sosteneva le veci in Italia.

A Lei, Rev.ma Madre, a tutto l'eletto Ordine delle Missionarie, colpite da inaspettata perdita, prego da Dio conforto.

Casalpusterlengo, 1° gennaio 1918.

Dev.mo in Corde Jesu
Sac. C. GATTI.

Il Rev.mo Prevosto di Casalpusterlengo.

Rev.ma Madre,

Non so come incominciare questa lettera che vorrebbe essere di condoglianza per la dolorosa perdita della loro Madre Generale. Ma come si possono presentare le condoglianze per una defunta che, fondatrice d'un nuovo Ordine e ricca di tante virtù, lascia sperare di poterla presto invocare Beata!? Sento però di poterlo fare con V. S., perchè come S. Agostino pianse S. Monica, sua madre, così V. R. deve pur provare il gran distacco da chi si spera bensì protettrice in cielo, ma è partita dalla vita di quaggiù aprendo un vuoto che nessuno riempirà, e portando seco un po' del cuore nostro, che non può restar insensibile al gran distacco.

È però dolce, Rev.da Madre, il portar questa pena. Anche l'Apostolo diceva di godere nelle sue pene, e noi potremo in qualche modo consolarci come quelli che *spem habent*, sia nel compiere la volontà di Dio, sia nella certezza che la buona Madre Fondatrice ha superato il gran combattimento, entrando nel sospirato regno.

Per parte mia, pur fiducioso che la santa Fondatrice sia entrata nel paradiso, ho pregato e pregherò per suo suffragio, come invoco a V. R. conforto e grande vigore per continuare l'opera intrapresa.

Voglia, Rev.da Madre, gradire questi sensi sinceri del mio cuore come la mia rappresentanza nell'Ufficio, che ho affidata a Don Pio, dovendo io, per diversi motivi, trattenermi in parrochia.

Nella preghiera della sua Comunità, faccia un posticino anche per me,

che troppo sento il peso affidatomi dal Signore. Chieda a Dio o di farmi fare un po' di bene al mio popolo o di tirarmi a se.

In Corde Jesu.

Casalpusterlengo, 2 Gennaio 1918.

Dev.^{mo}

Prevosto CESARE MANZONI.

Il Rev.mo Prevosto di Livraga.

Rev.ma Sig.a Direttrice,

L'annuncio di morte è sempre doloroso, ma in modo speciale quando si tratta di persone care, benefiche e piene di virtù.

Ella quindi può immaginare il dolore che provai per la perdita della santa Madre Generale.

A Lei ed alla Ven. Comunità presento le mie più vive condoglianze, assicurandola che non mancherò di suffragare quell'anima sì bella che ritengo già beata.

Duolmi assai di non poter assistere all'Ufficio giovedì, perchè impedito; andrò a Borghetto.

Gradisca i miei rispettosi ossequi, e preghi sempre pel

Livraga, 31 Dicembre 1917.

Dev.mo

Prevosto PEVIANI.

Il Rev.do Sac. Vincenzo Ponzoni.

Rev.da Madre Direttrice del Collegio delle Missionarie

del S. Cuore di Gesù. — Codogno.

Ringrazio di cuore V. R. dell'invito inviatomi per la commemorazione che in codesto Istituto si terrà della ven.le Madre Francesca Saverio Cabrini, loro Fondatrice e Generale, domani 7 c. m. Trattenuto in Parrocchia dalla funzione solenne delle SS. Quarantore, non posso intervenire, come sarebbe, stato mio vivo desiderio. Partecipo però con tutto lo spirito dell'atto, ch'io considero come doveroso in Codogno in venerazione di colei che, essendosi ispirata al Cuore SS. di Gesù, nell'eroismo della sua fede non poteva che operare insigni meraviglie di apostolato, e quindi il sacerdote, prima di qualunque altro doveva necessariamente esserne ammiratore non solo, ma, secondo la divina grazia, cooperatore zelante.

Ai piedi di Gesù Sacramentato, innalzo le mie povere preghiere, in suffragio all'anima di lei, della quale però le virtù furono dalla pubblica estimazione già dichiarate eroiche, in modo da sperarne di ricambio quale protezione e potente intercessione; la mia preghiera sarà anche per loro, alle quali ella ha lasciato preziona eredità di esempi, di indirizzo e di opere.

Rinnovando condoglianze ed ossequi, mi raccomando alle loro preghiere, che mi aiutino nei miei ministeri in questi giorni tristissimi; e con somma venerazione mi confermo

Lodi, S. Rocco, 6 Febbraio 1918.

Di V. R.

Servo Umil.mo

Dr. VINZENZO PONZONI.

Il Rev.do Sac. Virginio Rota.

Rev.ma Superiora,

Migliaia d'anime consacrate a Dio hanno perduta la mente robusta che le guidava, il braccio forte che le proteggeva, il cuor materno che le amava. Come non compiangere le figlie doloranti, mentre partono per il cielo i suffragi all'anima eletta? Sono i miei umili sentimenti che vogliono essere condoglianza e conforto.

Codogno, 3 Gennaio 1918.

Obbl.mo Sac. VIRGINIO ROTA.

Il Rev.do Padre Siccardi.

Molto Rev.da e Ven.da Madre,

Mi giunge con sorpresa la dolorosa notizia della perdita della loro venerata Fondatrice M. Cabrini. Mi sento quindi in dovere, come legato da rapporti di riconoscenza verso il loro Istituto, di far pervenire a Lei ed a tutta la Comunità l'espressione della più sincere e viva condoglianza per tanta perdita o piuttosto dipartita da questa terra. Sia loro di conforto il pensiero che anche e più nella vita nuova di cui gode l'immortalità, non verrà meno a proteggere e serbare il loro Istituto sempre in quello stato di florido rigoglio spirituale a cui è pervenuto.

Salutando Lei e tutte le consorelle, ho l'onore di sottoscrivermi

Torino, 3 Gennaio 1918.

Obbl.mo in Corde Jesu
Padre GIOVANNI SICCARDI.

Il Rev.mo Parroco di Somaglia.

Reverenda Madre,

Ricevuto il doloroso annuncio funebre. Condoglianze vivissime a tutta la religiosa famiglia. Raccomanderò l'anima bella nella S. Messa. Preghino per me.

Somaglia, 2 Gennaio 1918.

Dev.mo
Parroco di Somaglia.

Il Rev.mo Arciprete di Malleo.

Rev.ma Madre,

Profondamente addolorato per la gravissima perdita della loro santa Fondatrice, presento vivissime, sincere condoglianze a tutte le numerose famiglie religiose. Il Signore le conforti nello strappo violento e penosissimo; suffragherò l'impareggiabile defunta.

A Lei, R. M., io non so dire che di guardare il Crocifisso, e poi al Paradiso, ove la piissima e fortunata Madre Francesca Saverio Cabrini fra le braccia del Signore già si trova, nel pieno possesso della gloria che si è meritata con le eminenti sue virtù circondata da numeroso stuolo di figlie che

l'hanno preceduta e tutte l'aspettano, e frattanto le sorridono e la confortano nell'immenso dolore.

Maleo, 31 Dicembre 1917.

Dev.ma in Corde Jesu
Dr. PIETRO TRABATTONI,
Prelato Domestico di Sua Santità
Arc. e Vic. For.

Il Rev.mo Sac. Annibale Zucchi.

Reverendissima Madre,

Dalla sorella Suor Marcellina ho avuta la dolorosissima nuova della morte della Rev.ma Madre Superiora e loro Fondatrice, avvenuta il 22 dicembre p. p., e mi faccio dovere di presentare a Lei, che tanto degnamente ne teneva le veci qui in Italia, e a tutte le venerande Suore Missionarie, figlie di tanta Madre, le più cordiali condoglianze mie e della sorella. Certo deve essere stato uno schianto per i loro cuori la notizia di una così fulminea perdita, ma quando si pensa che la santa Fondatrice ha cambiata la terra col cielo c'è da consolarsi, poichè tutto l'affetto, tutta la sollecitudine, tutto lo zelo, che da così buona Madre si è spiegato per istituire a gloria di Dio e a salute delle anime tanti asili di innocenza, di pietà e di carità, ora in cielo, centuplicato nell'intensità e nella efficacia, sarà per questi asili benefici, incremento e vita prodigiosa e continua.

Insieme alle mie condoglianze pertanto io unisco anche le congratulazioni più vive per la protertrice amorosa e potente che l'ottima Istituzione delle Missionarie del Sacro Cuore ha ormai assicurata a suo vantaggio in cielo.

Siccome però la carità cristiana, prima delle ineffabili decisioni della Chiesa, suggerisce di fare suffragi anche alle persone più virtuose e più sante, stia sicura, Rev.da Madre, che io ricordo e ricorderò sempre nella Santa Messa, la santa defunta e insieme nella mia miseria pregherò perchè tutte le venerande Missionarie siano sempre degne seguaci di una così santa Fondatrice.

Ed ora facendole rispettosi saluti mi professo

Dev.mo suo servo
Sac. ANNIBALE ZUCCHI.

La Signora Serafina Fenoglio.

Reverenda Madre,

Prendo vivissima parte al dolore suo e dell'intiera Comunità per la perdita della Rev.ma Madre Generale e Fondatrice, che avevo avuto la fortuna di conoscere anni sono a Milano. Fra queste righe lei saprà comprendere tutto quello che il mio cuore sente, ma la parola non sa esprimere; Dio solo può parlare, perchè Lui solo è il Consolatore Supremo: viviamo di fede e per mezzo di essa solleviamo il velo e seguiamo colei che è scomparsa in quella regione tutta di pace e di luce, ove il dolore è trasformato in amore. Mi unirò ai loro suffragi e ringrazio di avermi messo a parte di quanto riguarda tanto vivamente il loro Istituto.

Coi saluti rispettosi

Dev.ma
SERAFINA FENOGLIO.

Il Dr. Carlo Folier - Codogno.

Egregia Signora Madre Direttrice,

Con vero dolore apprendo la notizia della morte della Rev.da Madre Generale, di cui conosco perfettamente la dolce ascetica figura.

Sulla di lei tomba si può mettere senza adulazione l'elogio evangelico: *Pertransit benefacendo.*

Io e mia moglie contraccambiamo a V. M. ed alla Comunità auguri ed ossequi.

ALLA CASA DI LONDRA.

S. E. Monsignor Pietro Amigo, Vescevo di Southwalk - Londra.

BISHOP'S HOUSE
St. George's Road
Southwark, S. E.

28th Jan. 1918.

My dear Rev. Mother,

I did not realize that you were going to have a Requiem Mass for your good Mother General at Forest Hill after the month had passed. It was a disappointment for me to learn that you fixed Jan. 31st for it. It could easily have been on the 24th the actual 30th day or to-day. I am very sorry that I shall not be able to be present. It would have been my wish to show by my presence the esteem which I had for Mother General and my sympathy with you all.

Wishing you every grace and blessing,

Yours sincerely
✠ PETER BP. OF SOUTHWARK.

Il Rev.mo Sac. A. De Cristoforis.

Clerkenwell Rd. E. C., 28 Gennaio 1918.

Reverenda e cara Madre,

Con vero rammarico ho apreso la perdida della loro cara e venerada Madre Generale. Dopo una vita spesa per la gloria di Dio e bene del prossimo, l'ora arrivò per il suo premio eterno, il paradiso. Avendola conosciuta fin dal primo giorno del mio ministero in America nel 1889, cominciai subito ad apprezzare le sue alte qualità e sode virtù. Non mancherò di offrire il Santo Sacrificio per il riposo dell'anima sua benedetta. Mi farò un dovere di essere presente alla Messa di Requiem mercoledì mattina alle 10.30. Le mie condoglianze a lei, cara Madre, e alla intera Comunità.

Dev.mo nel Signore
A. DE CRISTOFORIS.

ALLA CASA DI MADRID.

Il Rev.mo Don G. Avila
Rettore del Seminario Generale e Pontificio di Siviglia.

Sevilla, 12 de Enero de 1918.

Muy Rev.da Madre,

Tengo el sentimiento de presentar á Vd. mi más sentido pésame por la pena con que el Señor las ha visitado con la muerte de su amadísima Madre Fundadora.

Con mucho gusto la encomendaré al Señor pidiendo por el eterno descanso de la finada, asi como tambien impetraré las bendiciones del cielo para el Instituto, afin de que elijan la Superiora General que más convenga para el bien del mismo.

Haga extensivo el pésame á toda la Comunidad; se repite de Vd. SS.

JOSÉ AVILA,
Rector del Seminario de Sevilla.

Il Rev.mo Don Fidel Galarza
Segretario del Vescovo di Madrid.

Madrid, 8 de Enero de 1918.

Rev.da Madre Superiora,

Envio á Vd. y á todo el Instituto mi más sentido pésame por la pérdida que acaben de experimentar con la muerte de la Muy Rev.da Madre y Fundadora (q. e. p. d.) cuya alma encomiendo á Dios.

Ya la tendré presente sobre todo en el santo sacrificio de la Misa durante estos nueve primeros dias de una manera especial.

Se encomienda á sus oraciones su S. S.

FIDEL GALARZA
Segretario del Obispo de Madrid.

Il Rev.mo D. Eladio Leirós.

Tuy (Pontevedra), 16 de Enero de 1918.

Muy Rev.da Madre,

Perdóneme que tantos dias hayan transcurrido sin testimoniarlas mi dolor por la pérdida de la Rev.da Madre General. A V. R. y á toda esa Comunidad, sumidas en profunda pena, de todo corazón me asocio y como las flores puestas sobre la tumba se marchitan, y las lágrimas se evaporan eligiendo la parte mejor, prefiero sobre sus restos mortales depositar una corona pobre si, pero sincera de sacrificios santos y oraciones. Sin duda alguna que no le seran necesarias, pues el Señor la habrá recibido en su santa gloria tan pronto como dejó este valle de lágrimas, y sus sienes ya estaran ceñidas con la corona in-

marcesible que Dios reserva á las almas que tan buena obra hacen como es la fundación de una Orden que tanto lustro y esplendor da á nuestra amada Madre la Iglesia Católica.

Aprovecha esta ocasión para ponerse á sus órdenes su S. S.

ELADIO LEIRÓS
Prof. de filosofia en el Seminario.

Il Segretario del Seminario di Segovia.

Segovia, 11 de Enero de 1918.

Rev.da Madre Superiora,

Recibí la esquela en que participan la defunción edificante de la Madre General y Fundadora de su tan renombrado Instituto. Reciba con su Comunidad mi más sentido pésame por tan sensible pérdida, aunque desde el cielo estará ya contemplando los beneficios de la Congregación que estableciera, y recibiendo el fruto de su Apostólico Ministerio acá en la tierra. Desde que supe tan triste nueva, ocupa un lugar preferente en mis *Mementos*, y continuarê encomendando al Señor el alma de la que tanto bien fué extendiedo por el mundo. Sírvales de lenitivo la muerte de los Santos con la que ha partido por la vida verdadera, en donde alcanzará para sus hijas bendiciones y gracias, para llevar á todas partes é inculcar en sus colegialas el deseo de la perfección y adquisición de las virtudes cristianas.

A sus oraciones se encomienda el que en las suyas las tiene presente.

Aff.mo em C. J.
VICTOR MARTINEZ
Segretario del Seminario de Segovia.

Il Maggiordomo del Vescovo di Segovia.

Segovia, 7 de Enero de 1918.

Reverenda Madre Superiora,

Han sido tantas las ocupaciones que estos pasados dias he tenido, que ni siquiera me ha quedado tiempo para ponerle una simple tarjeta de felicitaciones de Pascuas.

Hoy dejo á un lado todas ellas para poner á Vd. estas letras que quiero sean portadoras de la honda pena que me ha causado la noticia del tránsito á mejor vida de la fué Fundadora y dignísima Madre General de ese Instituto.

Su santa vida y su no menos santa obra, cuyos resultados beneficiosos todos conocemos, habrán sido á no dudarlo, méritos más que suficientes para que el Señor la haya agogido en su seno y esté ya gozando del premio merecedor de sus virtudes.

Así todo más me complazco en participar á Vd. que desde hoy he de tenerla muy presente en mis pobres oraciones y mezquinos sacrificios para que desde el cielo siga dispensándolas su protección y amparo.

Con estos sentimientos me honro en reiterarme de Vd. af.mo S. S. que se encomienda á sus oraciones.

VALERO CAUDEVILLA
Mayordomo del Obispo de Segovia.

Il Maggiordomo di S. E. il Nunzio Apostolico a Madrid.

Madrid, 5 de Enero de 1918.

Rev.da Madre Superiora,

De corazón la acompaño así como á las demás religiosas en el sentimiento y penas por que pasan en estos momentos por la pérdida de la Rev.da Madre General de su glorioso Instituto. Mis pobres oraciones han pedido al cielo por su eterna gloria, si de ellas necesitara, y Vds. estén seguras de que no las olvida y tiene en gran estima su af.mo en Cristo

FILADELFO MATA
Mayordomo del Ex.mo Senor Nuncio.

La Rev.ma Superiora Generale delle "Suore di Maria."

Madrid, 8 de Enero de 1918.

Muy respetada y amada Madre en Cristo,

Con el mayor sentimiento he recibido la triste noticia del fallecimiento de su M. Rev.da Madre General (q. e. p. d.) por cuyo eterno descanso aplicamos sufragios, pidiendo tambien á Dios Nuestro Señor por ese venerable Instituto á quien acompañamos en su justa pena con el más sentido pésame.

Me encomiedo á las fervientes oraciones de esa respetable Comunidad y quedo de Vd.

Af.ma y S. S. en Cristo
Sor FERNANDA IRIBARREN
Superiora General de las Siervas de Maria.

La Superiora Vicaria dei S. Cuori.

Madrid, 5 de Enero de 1918.

Mi Reverenda Madre,

Muy íntima es la parte que esta Comunidad toma en la pena con que el Señor ha probado á ese benemérito Instituto, llamando á Sí á su dignísima Fundadora (q. e. p. d.), para coronar los méritos de su santa vida apóstólica, toda consagrada á la gloria del Sagrado Corazón de Jesús. A este Corazón Divino pedimos descanso para el alma de la Madre, consuelo para las de sus afligidas hijas, y protección especial para el Instituto huérfano.

Queda de Vd.

Af.ma en Cristo
M. CARMEN MONET
Sup. Vicaria
de los Sagrados Corazónes.

La Superiora delle Relegiose Orsoline.

Hortaleza, 10 de Enero de 1918.

Rev.da Madre Superiora,

Ayer supimos el fallecimiento de su Rev.da Madre General y Fundadora. Comprendemos cuan honda será la pena que embarga á todos los miembros de la Congregation, por lo tanto tomando gran parte en su sentimiento, le prometemos no olvidarla en nuestras oraciones y particularmente en el Santo Sacrificio de la Misa, rogando tambien al Señor le dé á Vds. consuelo y fortaleza para sobrellevar esa prueba tan grande.

Es de esperar que su venerada Madre gozará de la bienaventuranza eterna y que tienen ya una abogada para alcanzarle del Divino Hacedor toda clase de bendiciones para la prosperidad de la obra cuya Fundación la habrá sido manantial de un sin número de méritos.

Dándole de nuevo mi más sentido pésame extensivo á toda su Comunidad me reitero de Vd.

Af.ma en J. M. J.
Sor MARIA DE SANTA ANA
Superiora de las Religiosas
de Santa Ursula.

La Superiora delle Religiose di Gesù e Maria.

Madrid, Enero de 1918.

Rev.da Madre Superiora,

He recíbido la esquela de defunción de su Rev.ma Madre General y Fundadora del benemérito Instituto de Vds. Mucho agradezco la atención de haberme comunicado tan sensible pérdida, y comprendo haya sido para Vds. uno de esos golpes dolorosos que solo se soportan sin abatimiento cuando se vive de fé y se reconoce en la mano que hiere la misma que bondadosamente ha de sanar.

Aunque la Rev.da Madre se halle más bien en situación de interceder por nosotras que de necesitar nuestras oraciones, he unido las mias y de esta Comunidad á la de Vds. á las cuales se encomienda muy de corazón su af.ma en J. M.

MARIA DE SAN IGNACIO
Superiora de las Religiosas de Jesús y María.

La Superiora y Comunidad del I Real Monasterio de la Visitación de S. Maria - envia su más sentido pésame á la Rev.da Comunidad de Religiosas Misioneras del S. C. de Jesús por el fallecimiento de su venerada Madre Fundadora Francisca Javier Cabrini, ofreciendo muchas oraciones por su eterno descanso y pidiendo al Divino Corazón consuelo para sus amadas hijas.

Madrid, enero de 1918.

La Superiora y Cumunidad del Il Real Monasterio de la Visitación de Santa Maria - envian á Vs. Rev.cias su más sentido pésame por la muerte de la Rev.ma Madre General y Fundadora (q. e. p. d.) y ofrecen por su alma los sufragios de esta Hermandad y otros que la caridad inspira á cada una.

La Superiora y Commundad de las Religiosas de la Asunción - envía su más sentido pésame por la gran pérdida que acaece á las Religiosas Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús con la muerte de la Rev.da Madre Misionaras del Sagrado Corazón de Jesús con la muerte de la Rev.da Madre Superiora General á la que encomendamos en nuestras oraciones.

Madrid, enero de 1918.

La Supérieure et les Religieuses de l'Immaculée Conception de Notre-Dame de Lourdes - offrent leurs sincères condoléances á Mesdames les Religieuses Missionnaires du Sacré Coeur et leur assurent des prières pour l'âme de la vénérée défunte. Que Notre-Dame de Lourdes les console dans l'épreuve qui les a frappées.

Religieux et meilleurs sentiments.

Lourdes, 18 de febrero de 1918.

La Superiora y Comunidad de las Hijas de la Cruz - dan á las Rev.das Madre Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús el más sentido pésame por la pérdida tan sensible que acaban de experimentar. Tendrán presente en el Santo Sacrificio de la Misa y en sus oraciones el alma de la Rev.da Madre Francisca Javier Cabrini y vive en nosotros la gratitud hacia los Colegios por

Potes (Santander), enero de 1918.

La Superiora de la Casa de Misericordia de Santa Isabel - tomando parte en la triste pérdida que aflige á las Rev.das Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús con la muerte de su amadísima Fundadora á la vez que exprime su sentimiento dándoles el más sentido pésame, les asegura hacer partícipe tan querida alma de las oraciones y sufragios que hará toda la Comunidad.

Madrid, 11 de enero de 1918.

LE FIGLIE DI MARIA IMMACOLATA

Madrid, 6 de enero de 1918.

Muy amadas en Cristo,

Supimos ayer el fallecimiento de su Rev.da Madre General y Fundadora. Participamos de su dolor, amadas Religiosas, que podemos apreciar considerando la pena que en circustancias análogas embargaba los corazones de nuestras Madres, cuando no hace muchos años, lloraban la pérdida de nuestra angelical Madre Fundadora.

Las que firmamos estas líneas, tuvimos le dicha de conocer á la Madre Francisca Javier Cabrini y vive en nosotros la gratitud hacia los Colegios por ella fundados, en que hemos recibido las primicias de nuestra educación moral y religiosa.

La que tanto trabajó por la gloria de Dios y bien de las almas, en la fundación de ese Instituto que dejó ya tan extendido, podemos creer gozará ya del premio de sus virtudes. No obstante este sentimiento hemos rogado por su alma á Nuestro Dios y Señor. El consuele á las hijas que sufren la separación de su Madre que cerca de Dios alcanzará mayores gracias por su amada Congregación.

Reciban con los sentimientos de condolencia de nuestra Rev.ma Madre Superiora y Comunidad los de sus

Af.mas en Cristo
MARIA DE JESUS SOLANT
MARIA SUSANA DE JESUS CARDENAS
Hijas de M. I.

L'Ill.mo Sig. Rufino Blanco.

Madrid, 8 de enero de 1918.

Rev.da Madre Superiora,

Muy de veras siento la noticia que me comunican del fallecimiento de la Rev.da Madre Francisca Javier Cabrini (q. e. p. d.), y de todo corazón me asocio á la pena que siente esa Comunidad por tan irreparable pérdida. Como siempre me reitero de Vds.

Af.mo y S. S.
RUFINO BLANCO
Director de **El Universo.**

Il Sig. Juan Barroso.

Jerez de la Frontera, 7 de enero de 1918.

Muy respetada Madre,

Con gran dolor he recibido la última carta de mi hija, pues en ella me pone en conocimiento del gran dolor e irreparable pérdida que sobre Vds. pesa con la muerte de la Madre General y Fundadoda de esa Orden. Muy de veras

nos asociamos á su pesar y elevamos al Santísimo nuestros votos por que se encuentre en su seno aquella que tuvo una vida tan llena de santidad.

De Vd. Rev.da Madre en su más sincero pesar

A. S. S.
JUAN BARROSO.

Il Sig. Luigi Barberan.

Arjona (Jaen), 8 enero de 1918.

Rev.das Madres,

Con gran sentimientos ha sido en mi poder su esquela en la que me participan el fallecimiento de la Muy Rev.da Madre General y Fundadora por cuyo motivo doy á Vds. mi más sentido pésame.

Es un tributo que irremisiblemente tenemos que pagar al Todopoderoso, pero que en persona como esta es doblemente sentida su ausencia terrena por los grandes méritos y virtudes acrisolada que desprendía de su corazón.

Les desea resignación cristiana por tan immensa pérdida como acaban de sufrir.

Suyo af.mo
LUIS BARBERAN.

Il Sig. Gerardo Mateos.

Cuacos (Cáceres), 8 de enero de 1918.

Rev.da Madre,

En cuanto por la carta de mi hija tengo conocimiento de la desgracia que á Vds. aflije con el fallecimiento de su amadísima Madre General y Fundadora, me apresuro á Vd. y á toda esa respetable Comunidad mi más sentido pésame y la seguridad de la mucha parte que tomo en su justo dolor.

Tambien pueden tener la seguridad de que en mis pobres oraciones pediré humildemente á Dios por el alma de la difunta (q. e. p. d.).

Con tan tritse motivo aprovecho la ocasión para reiterar á Vd. mi profundo respeto y toda mi consideración.

S. S.
GERARDO MATEOS.

La Signora Maria Echeverria.

Bilbao, 14 de enero de 1918.

Rev.da Madre Superiora,

Comprendo muy bien el sentimiento que habrán Vds. tenido por el fallecimiento de Rev.da Madre General, pues si siempre es sensible la muerte de

una persona que desempeña un cargo tan elevado, cuando á este se une el haber sido la Fundadora el sentimiento es mayor. El Señor que la ha llamado á Sí les dé á Vds. otra Madre General que sea en todo igual á la que les ha arrebatado para premiarla.

Acompañamos á Vds. en el sentimiento y pediremos por el eterno descanso de su alma.

Su atenta servidora
MARIA ECHEVERRIA.

La Signora Carmen Cuervo.

Madrid, 6 de enero de 1918.

Mi siempre amadísima Madre,

Pensaba estos dies precisamente ascribir á mi inolvidable colegio para felicitar á Vds. el año nuevo, cuando me veo tristemente surprendida por la noticia de la muerte de la Rev.da Madre General á quien todas las niñas del Colegio amábamos tan sinceramente y para todas las que era tan verdadera Madre.

No podrá nunca imaginarse la pena que su muerte me ha causado y lo mucho que rezo y rezaré por su pronta beatificación, lo que ni un momento se me ha puesto en duda de mi tan amada Madre, que tan santa era. Solo las alumnas que la conocíamos y todo el que la trataba, puede calcular la pérdida inmensa que la Congregación ha sufrido y la prueba que Dios las envia. En verdad que habrá sufrido mucho, que habrá tenido que vencer mil dificultades en su vida de Apostol, pero aûn su edad no era tan avanzada, y las delicadeza y cuidados de que todas sus hijas la rodeaban, eran muy suficientes para abrigar la esperanza de que la poseyeran algunos años más. Que pena, Madre, y como las acompaño de todo mi corazón!

La saluda con mucho respeto y cariño su antigua alumna

CARMEN CUERVO.

La Signora M. I. Prota Carmena.

Madrid, 13 gennaio 1918.

Rev.ma Madre Superiora,

Col cuore trafitto da profondissimo dolore, porgo a Lei ed a tutta la Comunità, le mie più sincere condoglianze per la perdita della loro Rev.ma Madre Fondatrice e Superiora Generale, perdita che potremmo meglio chiamare celeste incoronazione di anima eletta.

Sempre mi sembrò così santa Madre somigliante alla violetta, il cui profumo si gode quantunque sia nascosta fra verdi foglie; così la venerata Madre Cabrini, sebbene nascosta sotto il velo di scelta modestia e umiltà, lasciava trasparire dal suo contegno e dalle sue parole il candore di vergine, l'amore di madre, l'ingegno del savio, lo zelo dell'apostolo, la devozione del santo.

Dal cielo ella pregherà per tutte noi, e le sue figlie avranno una vera protettrice presso il trono dell'Agnello.

Con sensi di riverente ossequio, le presento il mio profondo rispetto, che prego comunicare alle sue consorelle, e mi raffermo

Dev.ma in Corde Jesu
M. ISABELLA PROTA CARMENA.

Il Rev.mo Arciprete di Mondragone.

11 de enero de 1918.

Muy Respetable Madre,

Por la prensa de Bilbao me he enterado de la triste noticia de la muerte de la R. M. Fundadora y General de este santo Instiuto (q. e. p. d.) y no hay por que ponderar la gran pena que les habrá causado tan dolorosa pérdida. La figura de la fallecida me era muy interesante por sus extraordinarias virtudes, y no cabe duda de que el cielo habrá premiado tantos trabajos realizados por la defunta para la gloria del Sagrado Corazón y bien de las almas.

Pueden por tanto consolarse grandemente al pensar que desde el cielo en que estará su alma gozando de Diós les ha de bendecir é interceder por sus amadas hijas. No obstante hasta que la Iglesia dé su testimonio debemos rogar por los muertos y al expresar á Vds. mi más sentido pésame por tan dolorosa pérdida tengan la seguridad de que he de elevar mis votos y mementos por la insigne defunta.

Mis más respetuosos saludos á V. Comunidad y encomendándome á sus oraciones me reitero de Vd.

Af.me siervo en Cristo
JOSÉ JOAQUIN ARIN.

Il Rev.mo Provinciale della C. di G.

Muy estimada Madre,

Por su muy grata me entero de quel el Señor ha llamado á su eterno descanso el alma de la que dió comienzo y vida á la Congregación de Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús. Se fué llena de méritos y dejó su obra que seguirá dando mucha gloria á Dios en este mundo. Me asocio á la pena de Vds. y me encomiendo á la intercesión de la que se fué al cielo.

Siervo en Cristo
5 de enero de 1918.

VICENTE LEZA,
Superior de los Jesuitas.

El Arcipreste de Bilbao, y su partido envia su más sentido pésame por la muerte de la Rev.da Madre Francisca Xavier Cabrini. No ha podido

asistir al funeral por haber tenido otro entierro en su parroquia á la misma hora. Ha pedido por el eterno descanso de su alma.

Rev.da Madre Superiora,

Recibí ayer un recorte de periódico en el cual leí con pena la desgracia que aflige Vds. por la muerte de su Fundadora. Sin duda que el trabajo que se tomó para fundar una obra tan buena le habrá costado muchos desvelos que habran sido otro tantos méritos. El Señor ha querido recompensarla llevándola al Paraiso donde estará gozando de su divina presencia. Bien comprendo que aunque este es un gran consuelo, no dejará por eso de sentirse la falta de una Madre que tanto valía; mas hemos de esperar que Dios no menos poderoso ahora que antes les dará otra que sepa llevar adelante la obra comenzada para su gloria.

A to das sus hermanas mis afectuosos recuerdos; acompañando á todas en su justa pena queda de Vd.

af.ma
Sor ANA JOSEFA P. DEL MOLINO
de la Visitación de N. S.

La Superiora de las Hermanitas de los pobres, da á Vd. el más sentido pésame por la muerte de su Rev.da Fundadora y Madre General. Sintío mucho no haber podido asistir á los funerales por haber recibido tarde la esquela de invitación. Reitera el testimonio de su sincero afecto en Jesús y Maria.

La Superiora de las Hijas de Maria Inmaculada, para el servicio doméstico, envia el pésame más á la Rev.da Madre Superiora y Comunidad de las Rev.das Madres Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús por el fallecimiento de su piadosa y santa Madre Fundadora que estará ya gozando su merecida corona. Se une á las oraciones fervorosas de todas sus hijas.

La Superiora de las Religiosas Esclavas del Sagrado Corazón de Jesús, saluda á esa Comunidad acompañandoles en su pena y encomendando al Señor á su buena Madre así como á todas las demás.

La Priora y Comunidad de las Dominicas de la Encarnación, envian el más sentido pésame á la Rev.da M. Superiora y Comunidad de Religiosas Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús por la muerte de su Rev.ma Madre Fundadora y Superiora General y se asocian á su justo dolor por la pérdida de tan distinguida Madre á quien encomiendan en sus oraciones.

La Superiora de las Religiosas de los Santos Angelos Custodios, acompaña á Vd., muy Rev.da Madre, y á su Rev.da Comunidad en el sentimiento por la muerte de su muy digna Madre General á quien en sus oraciones muy de veras han encomendado á Dios. Ya el Divino Corazón habrá recompensado á su amada Sierva con la generosidad con que su Divino Amor lo hace para con las almas privilegiadas.

Laredo, 9 de enero de 1918.

Amadísima Madre,

Acabo de ceribir su atenta del 7 sentiendo en el alma el pesar que Vds. sienten por la muerte de su Fundadora y Madre General; pero sírvales de consuelo el pensar que está gozando de Dios. Ella que aquí en la tierra sufría tanto por el Divino Corazón de Jesús; qué recompensa tan grande habrá recibido de ese Corazón tan generoso que suele corresponder con magnanimidad el menor sacrificio hecho por darle gusto? Así que, amadísima Madre, yo en lugar de pésame le doy la enhorabuena por tener en el Cielo una intercesora cerca del trono de Dios; qué no le alcanzará de El? Ella que tanto amaba á sus Religiosas qué protección no le dispensará ahora que está á los piés de su Jesús a quien amó tanto en la tierra? A nosotros nos toca encomendarnos á ella pidiédole nos encamine por el sendero que la ha conducido al Cielo. Qué alegria tan grande deben tener Vds. al pensar que tienen allí quien mira por sus almas! Pídanle por mi y por los mios. A toda esa santa Comunidad envio mis atentos saludos. Vd. Madre Superiora, reciba mi afecto más sincero.

SOLEDAD CEBALLOS DE RODRIGUEZ.

Burgos, 24 de febrero de 1918.

Muy estimada y respetable Madre Superiora,

Le doy mi más sentido pésame por la muerte de su santa Fundadora y Superiora General. Me acabo de enterar por el periódico de esta noticia que me ha causado gran pena y sentimiento. Supongo quan grande será el de Vds. aunque el consuelo por otra parte no es menor al considerar que tienen una Protectora tan insigne en el Cielo. Verdaderamente el recuerdo de sus extraordinarias virtudes alienta y produce la esperanza y confianza en su intercesión que sin duda ha de ser muy poderosa delante de Dios. Que ella ruegue por nosostras.

Reciba Vd. los afectos más cariñosos de S. S.

MATILDE FERNANDEZ.

Casilda Gaytan de Ayala, saluda á la M. Superiora de la Misioneras del Sagrado Corazón y le da el más sentido pésame por el fallecimiento de la Rev.ma Madre Fundadora y Superiora General. La encomendará á Dios aunque ya estará gozando en el Cielo de todo el bien que ha hecho en la tierra.

Uyarzun, 12 de Enero de 1918.

Queridísima Madre,

Hace tres dies he aprendido la muerte de su Madre Fundadora. No sabe,

querida Madre Superiora, la impresión que me causó tal noticia y lo primero que se me ocurrió fué ofrecerle una Comunión y hacer rezar a toda esta familia por su alma que sin duda alguna estará gozando en el Cielo. La conocía por el retrato que tienen en ese Colegio y su aspecto amable y bondadoso hacía que se la quisiera sin conocerla y eso me ha pasado á mi. Descanse en paz; siempre la tendré presente en mis oraciones.

Reciba Vd. el mas sentido pésame de su

af.ma
APOLONIA REY VIUDA DE ABRIL.

ALLE CASE DEGLI STATI UNITI.

Rev. R. S. Gleeson, Prov. S. J.

Prov. Cal. S. J.
PROVINCIAL'S RESIDENCE
3220 Forty-third Street, S. E.
Portland, Oregon

St. Joseph's Church
San José, Cal.
Jan. 12, 1918.

Dear Sister Superior,

Before I received the very beautiful Xmas greeting of your Beloved Foundress and Mother General, Frances Xavier Cabrini, I heard of her passage to eternity. *Requiescat in pace!* I shall not forget her in my prayers and in the Holy Sacrifice of the Mass. She was a woman of great faith, great courage and great fortitude. God certainly blessed her labors, and her children now rise up and call her blessed. I am very happy to have known her. May God comfort you all in your great sorrow. I trust that Mother will watch over you all from Heaven, even more than she did when on earth.

Devotedly in the Sacred Heart of Jesus
R. S. GLEESON, S. J.

Rev.mo D. Antonio Demo.

CHURCH OF OUR LADY OF POMPEI

New York, 26 dicembre 1917.

Alle benemerite Suore del Sacro Cuore le più sentite condoglianze per la morte della loro amatissima Fondatrice Superiora Generale Madre Francesca S. Cabrini.

Rev. ANTONIO DEMO
Sup. Prov. Congregazione S. Carlo Borromeo.

Ecc.mo Mons. Bernardini, D.D.

(Telegramma)

Mother Superior of Columbus Hospital
2548 *Lake View Avenue, Chicago, Ill.*

I wish to express most sincere condolence deeply regretting loss of your dear Mother.

Monsignor BERNARDINI, D.D.

Rev.mo Sac. W. L. Bassi.

ST. LUCY'S RECTORY
334 E. 104th St., N. Y. C.

Alla Molto Reverenda Madre Superiora.

N. Y., Dec. 23, 1917.

Molto Reverenda Madre,

Quest'oggi seppi della morte della Madre Generale. Si confortino nel Signore. Essa è in Paradiso e pregherà sempre per le sue dilette figlie. È andata a preparare il posto per noi.

Gesù ha provato quella grande anima. L'ha trovata degna; l'ha voluta con Sè nella Gloria del Santo Paradiso. Accetti le mie condoglianze con quelle di mio fratello; pregheremo per l'anima sua.

Suo in G. Cristo
W. L. BASSI.

Rev. Sac. Roberto Biasotti.

New York, 25 dicembre 1917.

Reverendissima Madre,

Mi giunse inaspettata e dolorosissima la nuova della morte della Superiora Generale e Fondatrice delle Suore Misionarie del Sacro Cuore, la venerata Madre Francesca Cabrini. Ella aveva di S. Francesco Saverio il genio apostolico universale, l'attività, e lo zelo inesauribile, l'organizzazione per ogni più bell'opera di carità. Come fu ammirabile davanti agli uomini, Iddio le dia un posto di gloria e di felicità altissima nel cielo. Oggi ho fatto un memento per Lei nel Sacrificio della S. Messa.

Sempre suo Dev.mo
ROBERTO BIASOTTI.

Rev.mo P. Luigi Cappello, S. J.

Il P. Rettore del Collegio di Mondragone, presenta alle Missionarie del Cuore di Gesù le più vive e sentite condoglianze per la morte della Reverenda Madre Cabrini loro Fondatrice e Superiora Generale, della quale conserva la più grata e cara memoria per le molte e grandi virtù delle quali era adorna. Il Signore Iddio sparga nei loro animi tanto afflitti per sì grave perdita il balsamo delle sue consolazioni, sicure che hanno acquistato una grande protettrice nel Cielo. Ossequiando tutte si raccomanda alle loro orazioni e si dichiara.

Mondragone, 24 febbraio 1918.

Dev.mo in G. Cristo
L. CAPPELLO.

Rev.mo P. S. M. Filippi, S. J.

GONZAGA UNIVERSITY
Spokane, Washington

Rev. and dear Mother Superior,

I was very sorry to hear of the death of your dear Mother General. Don't cry too much, for she went to her reward; most certainly you have a new patroness in heaven. I shall indeed pray for her, but I expect a great deal more from her own prayers.

Yours truly in Corde Jesu

S. M. FILIPPI, S. J.

Rev.mo P. D. Giacobbi, S. J.

UNIVERSITY OF SANTA CLARA
Santa Clara, California

Dec. 27, 1917.

Very dear and Reverend Sisters in Our Lord J. C.

Your Christmas greetings were far more sweet to my heart than I can express. Shall I not say that you are the dear Sisters? Your good wishes then, were not only very pleasing, but warmly reciprocated by me. It does not seem possible for me to forget either you or your good work. May the Divine Infant and His most Holy Mother Mary, of whom you are ardent lovers, bless you and enrich you with their gifts and bless also the children under your care and may dear St. Joseph continue to multiply the tokens of his fatherly protection in your behalf.

But you had also a sad news to give me and promptly did you transmit it to me. I consider this a great kindness and I thank you for it. Mother

Cabrini, your venerable Mother Foundress dead!... How shocking was the news to me! Yes, I mingled my tears with yours, as I do now in writing this letter. I had just been reading a moment before the letter so sweet and complimentary she had sent me last year. This morning I offered the Sacrifice of the Mass for her dear soul. I shall continue to make a *Memento* for some time, for her. I confess, however, that in thinking of her, I cannot otherwise represent her to my spirit than as standing before the Sacred Heart of Jesus, to behold His Immaculate Mother Mary holding her by the hand, present her as the all adorned Bride to the Bridegroom; trying to pray for her, I, quickly and without thinking, find myself talking to her and praying for her.

Oh, dearest Sisters, let us obtain graces numberless and of all kind through her, for she will be able to grant them; for Jesus will hear His beloved Spouse who loved Him so much, and glorified Him so well on earth. She was all for Jesus and for His adorable Heart and she glorified Him with all she had of words, thoughts and energy. Her great works indeed speak; God gave her a great mind to conceive great things for his glory, a great heart to undertake them and wisdom and skill to carry them out. The Mission was given to her; she accepted and she fulfilled. *Father*, she said as she was presented by Jesus and Mary to God, *I have glorified Thee on earth.* How glorious her crown! This is our firm hope, well grounded. God will not delay to make us experience soon the power of her intercession.

And you, dear children, glory in God for having been given such a Mother, the Foundress of your most holy Congregation. What is it you do not owe her in the amazing progress which your Congregation has made within the space of a few years since it saw the light under her direction and inspiration? Wherefore while we allow our tears to flow, for we can not help it, let us rejoice also and give thanks, for now our prayers will more easily and more warmly rise from our lips. To this dear Mother we commend ourselves, the Congregation, the Church and her Head, and the whole world. She will be our help in this time of distress.

Condoling with you and rejoicing with you and conveying my best wishes and thanks for a happy Christmas and a Happy New Year, I remain,

Yours Respectfully in C. J.
D. GIACOBBI, S. J.

Rev.^mo F. R. Gibbs.

BRISCOE MEMORIAL HOME
Kent, Washington

To Sister Superior,

I tender you and your esteemed Community my deepest sympathy on the death of your holy Foundress. No doubt the dark cloud of sorrow hangs heavily on you and all, but it is truly silver-lined with the knowledge that she is now a powerful intercessor with our dear Lord in behalf of her beloved Congregation.

I shall pray her to send you a worthy successor.
With kind regards to self and Community,
I am, dear Sister Superior,

Yours devotedly
F. R. GIBBS, Sup.

Rev.mo F. Joseph Longo, D.D., L.L., D.D.

GRIMSBY E. SMITHVILLE
Roman Catholic Church

Reverenda Madre Superiora,

Ricevo ora l'annuncio della morte della Venerada Madre Cabrini che ho conosciuto molto e venerato in Italia come una Santa. In questo momento di grave dolore per le Missionarie non è possibile parlare di gioia. Non le posso tuttavia nascondere ciò che sento nel mio cuore. La morte della Madre Cabrini non è una sventura; dopo aver lavorato tanto per la gloria di Dio, era ben giusto che se ne volasse al Paradiso che per i meriti di Gesù Cristo ella si è guadagnato in ogni giorno ed in ogni ora della sua vita straordinaria. Neppure credo che la sua morte sia una sventura per le Missionarie che certamente l'amavano... Ma che cosa è il vedere una Madre venerata in questa terra di dolori, in paragone della gioia che esse debbono provare sapendo che è divenuta la loro protettrice in Cielo? Oh ne sono sicuro! le Missionarie debbono aspettarsi grandi cose da lei, dopo la sua morte, ben più di quello che essa potesse fare qui; quantunque Ella abbia fatto molto anche durante la sua vita.

Coraggio, Reverenda Madre Superiora, rallegriamoci con Dio, chè la Madre Cabrini è in Paradiso e affatichiamoci pur noi per arrivare a lei vicino. Questa è la grazia che dobbiamo domandare a Dio per intercessione della nostra Divina Madre e della loro defunta Superiora Generale e Fondatrice: di divenir tutti santi.

devotissimo servo
Fr. JOSEPH LONGO, D.D., L.L., D.D.
Eilenburg ,Wash.

Rev.mo Joseph Luyten.

Reverend Mother,

I wish you a Happy New Year and hope that your venerable Foundress will protect your Congregation from Heaven where God has already or will shortly reward her for her great work for the Church.

I am Yours Respectfully
Rev. JOSEPH LUYTEN.

Rev.mo P. Ettore Papi, S. J.

WOODSTOCK COLLEGE
Woodstock, Md.

Grazie degli auguri che ritorno di cuore, facendo voti che il Santo Bambino continui a benedire il loro Istituto e tutte le suore, come ha fatto durante la vita della compianta loro Madre.

Non ho mancato di pregare per quell'anima piissima, sebbene speriamo che già sia stata ammessa a ricevere il premio che si è ben meritato con una vita di tanto sacrificio e zelo per la gloria del Signore.

Dev.mo
ECTOR PAPI, S. J.

Rev.mo P. Leon Monasterio, C. M. F.

Missionary Sisters of the S. H.

San Gabriel, Cal., Dec. 31st, 1917.

Dear Sisters,

I have received your favor by which I learn your great loss in the death of your Reverend Mother General. We will remember her in our prayers and at the Altar though she may have already received the reward of her labor.

With best wishes for a happy New Year,

Respectfully yours in C. J.
Rev. LEON MONASTERIO,
C. M. F.

Il Rev.mo M. Onate, C. M. F.

Missionary Sisters of the Sacred Heart,

San Marcos, Texas, Dec. 28th, 1917.

Dear Mother Superior,

I wish you all and all the good Sisters and girls a very happy and prosperous New Year, with the choicest blessings of the Divine Child.

I saw in the paper that Rev. Mother Cabrini has been called to her reward. My sympathy goes to you on this occasion, though her virtuous and laborious life makes it certain for us that she is already resting with Jesus, whose Heart she loved so much. I am well and remember you all.

Yours sincerely
M. ONATE
C. M. F.

Rev.^mo P. Luigi T. Paroli, O. S. B.

Nuova Orleans, gennaio 1918.

Reverenda Madre,

Questa mia dovrebbe essere una lettera di condoglianza; ma sebbene il condolersi sia giusto, sebbene il dolore di ciascuna figlia di tanta Madre non possa a meno di essere grande e profondo, tuttavia lo sentiamo come scomparire a guisa di nebbia al sole, davanti alla gioia suprema di saperla risplendente e sicura nel regno dei beati, e tutta sollecita del nostro bene incomparabilmente più e con maggior efficacia ora davanti al trono di Dio di quanto lo fosse per fede e carità ardentissima in terra. Forse che i santi perdono di forza e di efficacia per beneficare la terra quando se ne vanno a ricevere la loro corona in Paradiso? Questo pensiero ci deve confortare e rallegrare grandemente.

A Chicago, luogo di sua morte, non sono rimaste le spoglie mortali della Madre Cabrini. Viaggiò essa, per amore di Dio, con tanta disinvoltura in vita; così pure doveva viaggiare in morte e continuare spargendo benedizioni nella lunga via, fino alla fortunata Manresa. Nel principio di una delle sue lettere alle sue figlie, che soleva scrivere durante i suoi viaggi di mare, esprimeva una specie di desiderio di esalare l'ultimo suo respiro a Manresa, in quel soave Carmelo, nel quale l'anima sembra congiungersi più presto a Dio; ma si veniva subito quasi correggendo col dire: "Veramente una religiosa deve essere predisposta a tutto e a niente in particolare." Orbene, lo Sposo Gesù ne ha colta l'anima a Chicago, ma ne ha portato le spoglie alla bella collina dell'Hudson, in mezzo alle sue figlie, ed alle sue amate orfanelle. E chissà che il Dispositore di tutte le cose non abbia i suoi disegni di farle attraversare un giorno l'Atlantico, affinchè riposi definitivamente fino alla chiamata dell'angelica tromba, nella Città dei Pontefici massimi, nel centro di quella fede che la formò sì efficace e solerte lavoratrice nella vigna del Signore.

Quanto a me, se non la credessi beata a continuamente interceditrice per noi, dovrei piangere dì e notte inconsolabilmente. E nessuno pensi che qui vi sia esagerazione. Quando, alludendo alla Madre Francesca Saverio Cabrini, la soglio chiamare "nostra" Madre, si è perchè mi è stata veramente da molti anni Madre spirituale, come lo è stata per le sue figlie, tante volte sapendo di fare questo ufficio, tante volte non sapendolo, giacchè la fragranza stessa delle sue virtù e dei suoi esempi che andavo inalando, bastava a farmi da tacito e sicuro maestro in tutti i particolari bisogni delle interne vie dello spirito.

Cominciò la benigna influenza delle opere sue a farmi gran bene da quando arrivò a New York per dar principio alle sue riuscitissime missioni. Ma là non la vidi allora: ne udivo parlare, in modo confuso e diverso, a seconda degli individui. Rifflettendo bene, però, s'intravedeva il chiarore della sua anima ardente, purissima ed apostolica. Andava sempre diritta allo scopo, senza andirivieni. E non è a dirsi per questo che ella fosse mai precipitosa od imprudente. Tutti quelli che l'hanno conosciuta davvero possono attestare che la prudenza, questa grande custoditrice delle altre virtù, si trovava in lei in grado altissimo.

Fu a New Orleans che ebbi il bene di avvicinarla. No si può dire quanta benedizione abbia portato a questa città l'opera di questa santa Madre

fra gl'Italiani, colle sue scuole, col suo orfanotrofio femminile, colle visite delle sue suore agli ammalati, ai tribolati, ai bisognosi di conversione. A centinaia s'incontrano i casi di matrimoni legittimati a cui noi sacerdoti non avremmo mai potuto arrivare, se non con la predisposizione preparatoria degli animi, con tanto zelo dalle suore operata, secondo gli insegnamenti e l'esempio della loro apostolica Istitutrice.

Mo ormai ella era matura per il cielo, e il cielo se l'è presa. L'aspettavamo da un pezzo in questo nostra città, e ci credevamo ormai vicini a veder appagato il nostro lungo desiderio. Iddio, per motivi a noi occulti, ha disposto altrimenti. Quello che essa avrebbe certamente fatto in quest'anno giubilare della fondazione di Nuova Orleans, per ampliare le opere già esistenti e per stibilirne di nuove, lo farà ora certamente con maggior efficacia dal cielo.

Condoliamoci perchè la nostra Madre non istà più quaggiù ad animarci con la sua dolce voce che aveva intonazioni di cielo; ma rallegriamoci perchè l'anima sua, una volta entrata nell'oceano della luce di Dio che attende noi tutti per farci beati, la farà piovere con grande abbondanza sopra di noi.

Raccomandando Lei e tutte le sue figlie al Sacro Cuore di Gesù, me le rassegno

Dev.^{mo} nel Signore
P. LUIGI TEODORO PAROLI
O. S. B.

Rev.^{mo} Padre Ernesto Rizzi, S. J.

MT. CARMEL RECTORY
Pueblo, Colo.

28 dicembre 1917.

Rev.^{da} Madre Superiora e Comunità,

Grande sorpresa e dolore mi apportò il loro telegramma del 23 corrente, per la notizia inaspettata della morte della buona e santa loro Fondatrice, Madre Cabrini. Le sono molto riconoscente che abbia avuto la gentilezza di farmelo sapere subito; sarebbe stato mio dovere presentar subito le mie condoglianze, ma fu tanto il da fare che ebbi in questi giorni, che non mi fu possibile scrivere due linee che fossero di sollievo nella pena che deve affliggere il cuore di tante buone figlie.

Dovetti quindi accontentarmi con averla presente nelle mie deboli preghiere e nel S. Sacrificio della Messa, sebbene, a dir il vero, ho più voglia d'invocare la sua protezione che di pregare per lei. Dacchè la conobbi nello scorso luglio, mi parve davvero di vedere un'anima piena della spirito del Signore, come sono sempre tutte le persone scelte da Dio per la realizzazione dei suoi disegni.

È certo che tutte le suore Missionarie del S. Cuore devono essere afflittissime per sì irreparabile perdita; ma deve confortarle il pensiero che, sebbene la morte abbia rapito dal loro fianco quell'essere scelto da Dio per la fondazione del loro Istituto, non per questo hanno perduto il suo appologio e la sua direzione. Nel cospetto di Dio, dove sicuramente si trova, seguiterà ancor più efficacemente, invocando dal Signore tutti quei doni e quelle virtù che essa vorrebbe che fiorissero sempre in mezzo delle sue dilette figlie, e neppur tralascerà, per mezzo di sante ispirazioni, di guidarle per la via della santità.

Giacchè per mezzo suo hanno ottenuto il dono della vocazione religiosa, ed appartengono ad un istituto che, sebbene nuovo nella Chiesa, con tutto ciò è così fiorente pel buono spirito in tutti i suoi membri e per tante opere per la gloria di Dio, se vogliono fare cosa gradita alla loro Fondatrice e provare la loro gratitudine per tutte le cure materne che ha avuto verso le sue figlie, io le consiglierei a volersi ravvivare nello spirito religioso e raccogliere tutti i pensieri e consigli della loro santa Fondatrice che si possono trovare sparsi qua e là per ridurli alla pratica e così serbare sempre vivo ed ognor più fiorente il suo spirito. Ecco il mezzo più efficace per provare la loro riconoscenza e perchè sia sempre viva in mezzo alle sue figlie la buona e santa Madre Cabrini.

Con testimonio della mia più sincera gratitudine per tutte le loro attenzioni e pregandole a volersi ricordare nelle loro preci di questo poverello Parroco, mi dico loro umile servo.

ERNESTO RIZZI
S. J.

Il Rev.mo Padre Federico A. Ruppert, S. J.
Rettore del Collegio Loyola.

San Diego, Cal., Dec. 31st, 1917.

Reverend dear Sisters,

Your letter acquainting me of the death of your beloved Foundress and Mother Superior was forwarded to me to San Diego. I have just received it. Accept my sincere condolences in your loss and sorrow. I shall not fail to remember her in my prayers and Masses, though I believe so saintly a woman is probably before this enjoying the wisdom of God.

Many thanks for your kind greetings. May the Divine Infant King fill you with every grace and favor of His Sacred Heart during the new year. Pray for me.

Most respectfully in Corde Jesu,
FREDERICK A. RUPPERT
S. J.

Rev.do Vincenzo Jannuzzi,
Rettore della Chiesa di S. Giachino - New York.

CHURCH OF ST. JOACHIM
22 Roosevelt St.
New York

Molto Rev.da Madre,

Appena appresi la tristissima notizia della morte di Madre Francesca Saveria Cabrini, Fondatrice Generale dell'Istituto del S. Cuore di Gesù, di persona espressi alle suore della sua Comunità il mio profondo dolore.

Le ripeto ora per iscritto le mie sincere condoglianze. Con la morte di Madre Cabrini non è soltanto tutto l'Istituto delle Suore del Sacro Cuore che perde la Fondatrice e la Superiora amata e venerata; non è soltanto la Chiesa che perde una delle sue figlie più virtuose; non è soltanto l'Italia che perde una delle sue figlie più benemerite, difficilmente sostituibile nelle opere buone che esercitava a favore degli emigrati italiani: è l'umanità stessa che perde uno dei suoi benefattori.

In Lei, nelle sue sorelle di religione, nei poveri bimbi affidati alle loro cure, nei tanti beneficati negli ospedali, in tutti quelli che hanno conosciuta la Cadre Cabrini, resterà sempre scolpita la dolce immagine della suora illustre. È difficile, per chi conobbe la Madre Cabrini, dimenticare o non aiutare le sue opere e le sue figlie degnissime.

Con sensi della distinta considerazione,

di Lei Ven. Madre Superiora
Dev.mo in Cristo
VINCENZO JANNUZZI.

P. G. B. Chabloz, S. J.

Szechow (Anwhei), China,
18 marzo 1918.

Rev. Madre Superiora,
Sacred Heart Villa

FIAT! FIAT!—

Sebbene l'ultimo a porgervi le mie condoglianze non credo però essere l'ultimo nel condividere il cordoglio che da qualche mese ha gettato un velo sul sorriso che soleva sempre irraggiare le vostre case.

Troppo tardi io riseppi la sventura che vi ha colpite: solo ora mi è giunta la dolorosa notizia che mi recò il suo plico. Qui giornali non ne giungono: io mi trovo nell'interno della Cina, in un paese dove tutto è arretrato di mille anni, e ove si vive all'oscuro di quanto succede nel mondo civillizzato. Solo quando a quando le lettere dei nostri cari ne vengono ad allietare, a recarci un'eco dell'altro emisfero. Mi giunse ora la sua pregiatissima lettera; mi do premura di aprir la busta, speranzoso di leggervi qualche buona notizia; ma quale non è la mia disdetta nel vedermi sott'occhio la necrologia della Veneranda Estinta. Mio primo pensiero fu di recarmi ai piedi di Gesù in Sacramento, dinanzi a quel Cuor Santissimo ch'Essa tanto amò, a recitare un Deprofundis, sebbene persuaso io sia che di lussù già Essa ci sta sorridendo, animandoci al coraggio, alla spenranza. Il transito di siffatte anime, più che morte, vuolsi chiamare Tripudio di Paradiso. Lutto in terra ma tripudio in Cielo; quello che ci vuole si è dunque rassegnazione da parte nostra. Si preghiamo pure pace all'anima cara che così impetreremo forza per noi stessi per calcarne le orme con piè sicuro. Per parte mia, mi farò un obbligo doveroso di celebrare qualche Messa per la Diletta Anima della cara Madre, che mi accolse sì festosa quando nel passato Agosto fui di passagio nella sua Residenza di Chicago. Con un certo qual senso d'invidia Essa mi vide allontanare alla volta del Celeste Oriente, ch'Essa sempre aveva vagheggiato. Mi promise allora di accom-

pagnarmi col cuore e volle pure accompagnarmi con una cospicua elemosina per la nostra Missione, volendo così estendere il suo Apostolato sino a questo remoto lembo di terra. Voglio sperare che l'augurio che le lasciai e ch'Essa tanto cordialmente gradì, abbia da realizzarsi ora più sicuramente ch'Essa è potente patrona dall'alto; che cioe'le figlie abbiano da recare un giorno il loro zelo indefesso sino in mezzo a queste contrade orientali, ove la messe biondeggia davvero, ma ove mancano le braccia per raccoglierla.

Per conto mio mi trovo ora da 2 mesi, solo Missionario, Pastore in un immenso distretto che conta più di 2 milioni di pagani da convertire. Il da fare è immenso, le conversioni numerose, le speranse ubertosissime purchè il Signore ci assista e ci susciti delle anime generose, desiderose di cooperare a stendere le tende del Divin Re.; quanto più si farebbe se più santi, se meno inetti nelle mani del Divin Maestro, se più conformi agli esempi e modello datoci dalla Venerata Madre che piangiamo! Mi diano anch'esse una spinta con le loro orazioni e tutti procuriamo d'imitare, almeno da lungi, quella che passò facendo il bene che non volle manco un sol giorno ristar dall'operare: solo sulla sua tomba Essa consentì che si potesse leggere: *Hic quiescit!*

In unione alle loro orazioni,

Devotissimo in Corde Jesu
P. G. B. CHABLOZ, S. J.

P. Umberto Chiocchini, S. J. - unisce dolore a dolore, preghiere a preghiere.

Via Melchiorre Gioia, 20
Piacenza.
Los Angeles, Cal., 19 de marzo de 1918.

P. Domenico Zalvidar, Provinciale C. M. F.

Rev.da Madre Superiora
Los Angeles, Cal.

Muy estimada Madre,

Comprendo el sentimiento que en Vd. y en todas las demas hermanas del Instituto de Misioneras del Sagrado Corazón, habrá producido la pérdida de su ilustre Fundadora y Superiora General, Rev.ma Madre Francisca Cabrini. Su muerte deja indudablemente un vacío difícil de llenar y umanamente considerada es una grande desgracia. Yo doy á Vds. el mas sentido pésame y me uno á su justo dolor y sentimiento.

Pero permítame que se lo diga con sinceridad, mirando con ojos sobrenaturales y á traves del prisma de la fe, la muerte de tan buena Madre lejos de traer pérdida al Instituto, por cuya prosperidad con tanto entusiasmo trabajó, ni menoscabo á la gloria de Dios, que era el bello ideal de todas sus obras, ni detrimento alguno al bien de la humanidad doliente y necesitada á la que consagró su vida y energias por entero; el Instituto y la gloria de Dios y el bien de la humanidad que sufre, han sido gananciosos. Desde el

cielo, donde tenemos fundamento para creer que estará gozando el premio merecido con sus esclarecidas virtudes, velerá con particular solicitud por esos tres objetos queridos de su corazón. Tuve el honor de conocer á la Rev.[da] Madre Cabrini y varias veces disfruté de su amable conversación, y tanto aquí al verme delicado de sulud, como en una visita que le hice en Chicago, me prodigó con caritativa solicitud cuidados y agasajos que jamás olvidaré.

Su continente era dulce y modesto, su porte exterior humilde sin encogimiento, y digno sin afectación: todas sus maneras revelaban un alma inocente y candorosa y eran el espejo fiel de las virtudes que la adornaban. Su solo exterior ponia de relieve á la santa religiosa y á poco que se la tratase se descubría en ella el corazón de la celosa Misionera, de la Superiora tierna y bondadosa.

No entiendo prevenir el juicio de la Iglesia, ni mucho menos penetrar los arcanos divinos, pero juzgando como al hombre le es dado juzgar, creo yo que más bien que rogar por el alma de la Madre Cabrini, podemos encomendarnos á ella. Hago votos al Señor que llegue pronto el dia en que pueda recibir los honores que se tributan á los Santos.

Soy de Vd. Rev.[da] Madre af.[mo] en el Corazón de Maria

DOMINGO ZALDIVAR
C. M. F.

Le Suore della Visitazione di S. Maria di Brooklyn, N. Y.

Missionary Sisters of the Sacred Heart

Brooklyn, Jan. 18, 1918.

Very honored and dear Sisters,

Though tardy in telling you of our sincere sympathy in the death of your good Mother and Foundress, we have been united with you in praying for the repose of her dear soul.

Our dear Mother recommended our dear Sisters to offer their suffrages and prayers for your beloved Mother. May we beg you to remember in your fervent prayers the dear Mother whom Our dear Lord called from us last May?

Begging the Loving Hearts of Jesus and Mary to comfort and guide you, we are happy to call ourselves.

Your humble sisters and servants in J. C.,

The Sisters of the Visitation.

Le RR. Suore Orsoline.

URSULINE PROVINCIATE
Bedford Park (New York City)

Jan. 23, 1918.

Missionary Sisters of the Sacred Heart.

Beloved Mothers and Sisters,

Our hearts go out to you in sympathy in the great sorrow that has come to you through the death of your honored Foundress and Superior General.

Many of you have known and loved the Reverend Mother personally, and for all the loss is a grievous one. We shall offer fervent prayers for the

happy repose of her soul.

I remain with heartfelt sympathy,

Very Sincerely in Our Lord
ST. MARY REGIS.

Le Suore dei Poveri di S. Francesco - New York

St. Joseph's Hospital, Dec. 30, 1917.

Missionary Sisters of the Sacred Heart.

Ven. and dear Sisters,

Permit us to offer you the united heartfelt sympathy of our Sisters, at the loss of your saintly Mother and Foundress, whom the dear Lord has designed to take to Himself, as a beautiful Bride of His Sacred Heart. For you a shining light of fragrant cloistral virtues has been extinguished, or rather transplanted in another world where it will be rekindled and burn with greater brightness and splendor in the ranks of the Church triumphant in the glorious realms above, where she will be sweet and loving advocate before God's Holy Throne.

So let grief be turned to joy in the heart of those who loved and admired this humble Servant of God, for she is truly a privileged soul.

Let your dear Community be assured of our sincere condolence, in your bereavement, and of our prayers for the dear departed Mother. May Our dear Lord grant you the grace to be resigned to His Holy Will in this hour of trial.

Your sincere friends in St. Joseph's
Sr.s of the Poor of St. Francis
Sister CAMILLA.

Superiora y Comunidad de la Asunción - s'associent de tout cœur à la peine profonde que vous venez déprouver et vous prient d'accepter, avec leurs plus sincères condoléances, l'assurance de leurs prières pour l'âme de votre regrettée et révérende Mère Fondatrice.

Convent de l'Assomption.

León (Republica de Nicaragua), 1er mars 1918.

LE SUORE DOMINICANE.

ST. CATHERINE'S CONVENT
Yakima, Wash.

Dear Sister,

Accept our sincere sympathy in your great bereavement. Your dear One will be lovingly remembered in our prayers.

Asking God to bless and console you in your hour of sorrow,

Lovingly in the Sacred Heart
Sister MARY ALPHONSA
Dominican Sisters.

SACRED HEART SCHOOL
Sichel and Baldwin Streets
East Los Angeles

Reverend Missionary Sisters of the Sacred Heart,

Dec. 28th, 1917.

Dear Sisters,

Our Hearts go out to you in sincere sympathy for the great sorrow that has come to you in the death of your venerated Foundress. May the God of all consolation comfort you in this sad hour, and may the soul of her whom you revered as a Mother find repose where she will be a powerful mediatrix for you, her worthy children,

Yours sincerely in Christ
Dominican Sisters.

PROVINCIAL HOUSE AND NOVITIATE
or the Sisters of Charity of Providence
Vancouver, Wash.

Rev. Sister Superior,

I am in receipt of the announcement of the death of your saintly Mother General and I hasten to assure you of our sincere sympathy in this your time of great sorrow. I fully realize what a great loss your esteemed Congregation sustains. But God is our Father and He loves us. He will provide. Your beloved Mother has only gone to that beautiful Heaven we are all striving to gain; from there she will look down on her daughters and help you the more.

Be assured of our prayers for the dear departed and for those who mourn their good Mother.

Very sincerely
Sister VINCENT FERRER
Sup. Prov.

CONVENT OF OUR LADY OF MERCY
4060 W. Washington St.

Missionary Sisters of the Sacred Heart,
610 *North Hill St., Los Angeles, Cal.*

Los Angeles, Cal., Dec. 31, 1917.

Dear Sisters,

We have your letter of December twenty-sixth, with the sad news of the death of your Reverend Mother General and Foundress and we hasten to express to you, dear Mother, and to your dear Community our heartfelt sympathy in this your great loss; but indeed, looking on this bereavement with the eye of faith you are to be congratulated in having one of your number so close to our dear Lord in heaven and whose intercession with our dear Spouse for every grace and blessing for the Community she founded and loved, must and will be source of happiness to you all. Of course, is it human to mourn her, but she has gone to her reward.

Assuring you, Sisters, of our prayers in her behalf, thanking you for the good wishes of the season's greetings, which we hearty reciprocate, we beg to remain,

Most respectfully Yours in J. C.
Sister M. JOACHIM.

Regio Console D'Italia in New York

The Sisters of the Sacred Heart,
Columbus Hospital, 226 E. 20th Street,
New York City

Presento alle Reverende Suore del Sacro Cuore tutte le mie più vive condoglianze per la perdita di Madre Cabrini, perdita da tutti profondamente dolorosamente sentita.

GAETANO POCCARDI,
Regio Console d'Italia.

Merigio Serrati Regio Ispettore Della Emigrazione—New York

Direttrice Ospedale Colombo,
226 E. 20th Street,
New York City

Gravemente addolorato perdita ottima Madre Cabrini tutta cui esistenza fu opera soccorso Italiani emigrati pregola gradire mie profonde condoglianze.

SERRATI, Ispettore della Emigrazione.

Il R. Console d'Italia a Seattle.

REGIO CONSOLATO D'ITALIA
Seattle (Washington)
Rev.da Madre Superiora
del Convento Orfanotrofio di Beacon Hill
Seattle Washington.

Reverenda Madre,

Ho ricevuto adesso il biglietto commemorativo della morte della Reverenda Madre Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore, ed in tale qualità, madre benevola e protettrice autorevole di cotesta Pia Casa.

È superfluo che partecipi alla S. V. Rev.ma il senso di profondo rimpianto che provo alla dipartita di una donna di così alti sensi come fu la Madre Cabrini.

Ebbi campo di apprezzare l'opera di lei in Argentina, dove visitai il Convento di Villa Mercedes (San Luis) nel 1914, e qua in Seattle, negli Stati Uniti, sopra tutto, ebbi campo di apprezzarne le doti personali, la virtù intemerata e l'alta intelligenza.

Reduce da un viaggio in California poche settimane or sono, scartabellando la corrispondenza accumulatasi nella mia assenza, trovai un rigo

gentile e memore di augurio della Madre venerata, mi compiacqui del ricordo e della buona memoria, quando quasi contemporaneamente seppi della sua morte.

Il dolore per l'Ordine che formava la famiglia da Lei prediletta, deve essere grande, ma grande pure è il conforto che le buone religiose alla S. V. Rev.ma sottoposte debbono provare, per la sicurezza che l'anima bella della scomparsa a noi cara è giunta a godere l'alto premio.

Mi creda sempre suo devotissimo

PAOLO BRENNA
Console italiano a Seattle.

Il R. Vice Console di New York.

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA.

New York, 24 dicembre 1917.

Gentilissima Signora Direttrice,

Ho appreso con vivo dolore la perdita della venerata Madre Cabrini. Attraverso l'ufficio consolare ho sempre ammirata la costante efficace opera di carità e di italianità spiegata dalla buona Madre Cabrini, e sento di esprimerle tutto il mio sincero cordoglio. Voglia gradire gli atti del mio maggiore ossequio.

Di Lei dev.mo
LUIGI SILLITTI
R. Vice Console.

Il R. Vice Console di Chicago.

(Telegramma)

Chicago, Ill., dec. 24 - 17.

Missionarie Sacro Cuore, Columbus Hospital
2548 *Lake View Avenue - Chicago, Ill.*

Invio loro sentite profonde condoglianze irreparabile perdita benemerita Madre Superiora Cabrini.

DALL'AGNO
Vice Console.

Il Comm. Dott. Antonio Stella.

(Telegramma)

New York, N. Y., 10.33, dic. 23rd.

Mother Superior, Columbus Hospital,
2548 *Lake View Avenue - Chicago.*

Accept our deep sympathy sincerest condolence sudden demise Mother General which is a loss for whole nation. Count on us for whatever assistance we may give.

Comm. & Mrs. ANTONIO STELLA.

Deliberazione del Corpo Medico dell'Ospedale Colombo di New York.

At a meeting of the Medical Board of Columbus Hospital, held on January 8, 1918, the following resolution was adopted:

WHEREAS it has pleased Our Heavenly Father, in His benign and infinite wisdom to call MOTHER FRANCES XAVIER CABRINI from her worldly labors to her eternal reward, and

WHEREAS MOTHER FRANCES XAVIER CABRINI was the Foundress and Mother General of the Order of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, and through the charitable Order devoted all her life to the welfare of mankind, to the relief of the sick, the afflicted and friendless, and

WHEREAS one of her noblest aim in life was the founding of hospitals for the care of the sick poor, especially among the immigrants from her own native land, and

WHEREAS the Columbus Hospital of the City of New York was one of the first of the numerous institutions founded by her in the United States of America and was always object of her special interest and solicitude, and

WHEREAS the members of the Medical Board of the Columbus Hospital through their long association with MOTHER FRANCES XAVIER CABRINI have learned to love and esteem her as a dear friend and wise counsellor, threfore be it

RESOLVED that we, the members of the Medical Board of Columbus Hospital express our profound sorrow at the loss of MOTHER FRANCES XAVIER CABRINI, and that we express our heartfelt sympathy to her companions and associates in the Order of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, who have, through her departure, lost a kind and loving mother and a wise and prudent superior, be it further

RESOLVED that a copy of this resolution be spread upon the minutes of the Medical Board of the Hospital.

Stephen Smith, M.D., *President.*
Simon J. Walsh, M.D.
Ignazio Collica, M.D.
Thomas A. Martin, M.D.
Robert H. Halsey, M.D.
John McGrath, M.D.,
Acting Chairman.

Frederick Keller, M.D., *Secretary.*
Antonio Stella, M.D.
Antonio Pisani, M.D.
Charles F. Adams, M.D.

Resolutions adopted at a Meeting of the Doctors of Columbus Hospital.

Chicago, Ill., December Twenty-second, 1917.

Be Thou faithful unto death and I will give thee a crown of glory.

Another of God's noble women fulfilled her task, having reached the lofty summit of earthly endeavors.

Our beloved and reverend Mother General

FRANCES XAVIER CABRINI

FOUNDRESS OF THE ORDER OF THE MISSIONARY SISTERS OF THE SACRED HEART OF JESUS

has been called to receive her reward in Heaven.

Suffering humanity has lost one of its great benefactors. We mourn the loss of this Great Mother because of her deep interest in this Institution and her keen foresight for its future development.

In deep sympathy we share with the Sisters their great sorrow.

Committee:

FRANK BYRNES, M.D.
THOMAS GARVEY, M.D.
MARTIN M. RITTER, M.D.
HERMAN REINTCH, M.D.

Italian Benevolent Institute, 83rd Street and East River, New York.

Jan. 16, 1918.

Misisonary Sisters of the S. H.

Reverend dear Sisters,

On behalf of the Board of Trustees of the Italian Benevolent Institute and Hospital, I write to express the deep regret we feel at the news of your recent bereavement.

Mother Cabrini was essentially a worker and her services to the City of New York will be greatly missed. May you be consoled by the knowledge that a strong soul has gone to its reward.

Italian Benevolent Institute.

Dott. Goffredo Collica - New York.

Rev.ma Madre,

Mi permetta di manifestare le mie più sentite condoglianze per la perdita della tanto amata Madre Generale. Possa la sua santa anima trovare gudio e riposo nel regno dei Cieli, como Lei trovò felicità e contento in terra nell'amare il prossimo e nel lenire le sofferenze umane.

L'opera sua non andrà mai dimenticata, nè potrà scemare col tempo l'affetto per la sua memoria. Questo pensiero dovrebbe esserle di conforto in tanto dolore.

Voglia accettare nello stesso tempo i miei più vivi ringraziamenti per il gentilissimo ricordo Natalizio e i miei più sinceri auguri per il nuovo anno inseme alle buono Madri e Suore.

Sempre suo dev.mo
Dott. GOFFREDO COLLICA.

Dott. A. Ferro - New York.

New York, Dic. 24 - 17.

Reverenda Madre Superiora,

Addoloratissimo per la partecipazione ricevuta della morte della loro amata Superiora. Però mi conforta il pensiero che andò a raccogliere in cielo i frutti della di Lei opera di pietà e di beneficenza esercitate in questa terra.

Con stima mi creda
1414 2nd Ave., New York.

Suo dev.mo
A. FERRO, M.D.

Dott. V. Gaudiani - New York.

Dic. 31, 1917.

Reverenda Madre,

Ho appreso solo ora la scomparsa della venerata e benemerita Madre Cabrini, e desidero esprimere a Lei ed a tutte le Suore le mie più sincere condoglianze per tanta perdita.

L'apostolato di carità che la Reverenda Defunta ha esercitato negli Stati Uniti e le filantropiche fondazioni che essa ha sviluppato saranno il monumento migliore che tramanderanno perennemente attraverso i secoli il suo nome.

Il loro Ordine dovrà essere orgoglioso di aver avuto nel suo seno una persona di tale generosità quale fu la Reverenda Madre, durante la sua vita terrena. Il suo ricordo dovrà essere di stimolo a sviluppare sempre più le sue opere.

Questo è l'augurio che mi sento di fare a Lei in questo triste momento.

146 East 49th St., New York.

Rispettosamente suo
V. GAUDIANI, M.D.

Dott. Federico C. Keller.

New York, 226 E. 70th St.

My dear Sisters,

On my return to the City to-day I find your Christmas greeting and also the announcement of your Foundress and Superior having departed this life. I wish to extend to you my heartfelt sympathy in the great loss you have sustained.

I shall never forget your kindness in our bereavement and hope very soon to express my thanks and gratitude in person.

Very sincerely
FREDERICK C. KELLER.

Dott. G. Legiardi Laura.

Dic. 24, 1917.

Reverenda Madre Superiora,

La notizia che Ella mi ha dato della dipartita della Madre Cabrini da questa valle di lagrime mi ha sinceramente e profondamente addolorato, sia come medico, in qualche modo connesso coll'Ospedale, sia come Italiano. Madre Cabrini era una di quelle persone eccezionali che lasciano oltre alla grandezza dell'opera compiuta, una incancellabile impressione in chi, anche per un breve istante, le avvicinò.

Accetti, Reverenda Madre, le mie sentite condoglianze e quelle di mia moglie, che pure ebbe la fortuna di conoscere personalmente la indimenticabile Madre Cabrini.

Devotissimo suo
Dott. C. LEGIARDI LAURA.

Dott. Wm. D. Noyes.

Base Hospital, Camp Dix
New Jersey.

Reverend Mother Superior,

Dear Mother,

I have been in the army since last summer. I only recently heard of the news of the death of our reverend Mother Cabrini, which occurred I under-

stand near the Christmas Holidays. I received a Christmas card from Her at that time.

May I, though late, present my sympathy to you all? I had the rare honor to know Mother Frances well through many years, and the loss is mine as well as yours. That we shall miss her deeply speaks for itself. That it will be very difficult to fill her place we all realize.

Though far away, I wish to join with the others who have more promptly though not more sincerely, sent their letters of condolence.

Jan. 24, 1918.

Very Respectfully
WM. B. NOYES
1st Lieutenant.

Dott. V. Sellaro.

New York, Dec. 24, 1917.

Reverenda Madre Superiora,

Abbia le mie sentite e sincere condoglianze per la perdita della santa Donna, Madre Francesca Saverio Cabrini, che col suo nobile cuore seppe fondare un Ordine religioso, che è simbolo di sacrificio personale e di carità.

La sua santa anima sarà benedetta da migliaia e migliaia di persone dall'Ordine beneficate e la sua memoria resterà eterna. La santa Donna lascia largo rimpianto tra i beneficati e gli ammiratori; e le Sorelle dell'Ordine, che ne seguiranno l'esempio e le nobili tradizioni, saranno ben degne continuatrici, ne son sicuro, dell'opera santa da Essa con slancio di vera carità ed abnegazione compiuta.

Io che per ragioni professionali so del bene quotidiano che le instancabili Suore, umili in tanto sfoggio di carità, fanno all'umantà sofferente che si rivolge alla pietosa Istituzione; io che ho tenuto una mia bambina nella Villa del Sacro Cuore, so con quanto affetto, pazienza e amore materno sono educate le bambine affidate alle cure delle Suore del Sacro Cuore, ispirate ai sentimenti di Madre Cabrini.

Le mie condoglianze sono sentite e sincere perchè frutto della mia personale esperienza.

227 E. 18th Street, New York.

Devotissimo
Dott. V. SELLARO.

BALLINGER, BATTLE, NULBERT & SHORTS
Attorneys
Alaska Building, Seattle, Wash.

Seattle, Wash.,
February 15, 1918.

Mother Superior
of the Missionary Sisters of the Sacred Heart,
Seattle, Wash.

I wish to express to you my deep sympathy for your great bereavement

in the death of the Reverend Mother Frances X. Cabrini, who established your splendid Order and who spent so many years in noble and self-sacrificing service for suffering and dependent humanity. — My acquaintance with the Reverend Mother impressed me with her deep sincerity and devotion to her work and her wonderful spirit of guidance and intelligence in the building up of the great institutions which stand as monuments to her memory.

With deepest sympathy, I am

Yours most respectfully
R. A. BALLINGER.

JOSEPH A. CARAS
Counsellor at Law
30 Broad Street
New York

April 5th, 1918.

Missionary Sisters of the Sacred Heart
Columbus Hospital, Chicago, Ill.

Reverend Sisters,

I was very much grieved to learn of the death of Mother Frances Xavier Cabrini. I had frequent occasion to meet Mother Frances in this City and was always impressed with the courtesy and benevolence which she brought into all her activities. Please let me convey to you my sincere condolence, as I deeply sympathize with you in your loss.

Very respectfully Yours
J. A. CARAS.
Seattle, Dec. 24, 1917.

Dear Mother Superior,

I have read with deep sorrow and regret of the sudden death of your beloved and venerated Superior General and my friend, Mother Cabrini, and I hasten to send you and your Order my sincere sympathy. I have some conception of what this loss means to you and to all of the self-sacrificing members of your Order and how you loved her; and I assure you that I share with you in this sense of loss and sorrow.

She was one person of whom it may be truly said that the world is better because she has lived in it. A refined, cultured woman, of delicate health and physique, she gave up all of the great things that usually make up the life of a woman of that class and breeding, and gave her talents and her life to building up a great order to succor and care for little children and to providing hospitals for the sick and afflicted. It was a noble work and hers was truly a noble and a beautiful life. I can immagine nothing fined or more in accord with the Divine commands.

She was a saint permitted to live among and minister to us for a time and she has now entered into the reward she so abundantly earned.

I send to you and to all the Sisterhood my deepest sympathy and assurances of my regard and respect.

Believe me sincerely

CHARLES T. CONOVER.

Mother Superior,
Missionary Sisters of the Sacred Heart,
1133 - 12th Avenue South
Seattle, Wash.

March 11th. 1918.

Dear Mother Superior,

Permit me to express my sincere regret at the loss to you and to all the members of your Order, and especially to the friendless orphans, of whom she was so great a benefactress, in the death of your Foundress and Mother General, Reverend Frances X. Cabrini.

She was, indeed, one woman out of millions and the remarkable success that attended all of her efforts which were expended in behalf of the poor and friendless have left a monument more enduring than bronze and marble. Her perseverance, zeal and industry enabled her to overcome obstacles which to the ordinary person would have been insurmountable and her foresight has been demonstrated on numerous occasions and nowhere to a greater extent than right here in Seattle.

I shall always esteem it a privilege to have known her and I trust that she is now enjoying the reward of so many years of earnest, faithful efforts on behalf of the poor and friendless.

Yours very sincerely
J. L. CORRIGAN.

Los Angeles, Cal., Jan. 8th, 1918.

To the Missionary Sisters of the Sacred Heart,
Los Angeles, Cal.

My Dear Friends,

I wish to thank you for your very kind remembrances of me on the occasion of the commemoration of the Birth of our Savior. I think it very remarkable that you would find the time to let your thoughts dwell upon me at a time when the claims against your attention must be many and great, and I do appreciate it very much. I trust that I may find the opportunity to favor you in some way during the present year, and I trust you may be very happy and enjoy many blessings throughout 1918.

I have learned with sincere sorrow of the death of that noble woman the Mother General Frances X. Cabrini. The announcement came as a distinct shock to me, for on the day of reading of her demise I received her card, the usually sweet-worded one, such as she always sent to me, from Chicago.

Of course that truly good woman is finding sweet repose in heaven. I shall always revere her memory, and I feel that to have known her, even though I was given the pleasure of taking her hand but a few times, was a very great privilege.

With consideration of very high regard, believe me, my dear friends,

Yours faithfully and sincerely
JAMES F. ELDER.

Missionary Sisters of the Sacre Heart,
Seattle, Wash.

March 21, 1918.

Reverend Mother and Dear Sisters,

Even at this late date I find myself without words that can possibly express to you the great sense of loss that overcomes me when I allow my mind to dwell on our dear Reverend Mother Cabrini, and the knowledge comes that she is no longer with us. Then comes the thought, more consoling, she is with us still, true, in spirit only but yet a more powerful friend, for she not only thinks of us but is our self-appointed ambassador at the throne of the Most High, there to prepare the way for us, to make more easy the path we must all follow.

Mother Cabrini first gained my respect, by her wonderful business ability, then she found a place in my heart through her rare sanctity, this was followed by the knowledge of her great human love for the "Little ones" and coupled with all her marvelous Humility. This is a combination that our Heavenly Father gives only to His elect, those whom he has selected for His heavenly Assistants.

I have shared with you all human heartache at her departure from this life, and I know you will share with me the sweet consolation that we now have an assured friend in heaven.

It was my great fortune for her to call me friend and I know she is our friend and guardian.

Most respectfully
FRANK A. KANE.

McGARRY REALTY CO.
Real Estate
530-531 Higgins Bldg.,
Los Angeles, Cal.

Missionary Sisters of the Sacred Heart,
610 North Hill St., Los Angeles, Cal.

Jan. 4th, 1918.

My Dear Friends,

We are indeed grateful to you for your kindness to us at Christmas time.

When in San Francisco last week, I was shocked to learn of the death of the good Reverend Mother General, Frances X. Cabrini. You indeed have

suffered a great loss, and both Mrs. McGarry and I wish to express to you our sympathy.

Rest assured, also that we will be pleased to remember her in our prayers, if she needs them.

Sincerely yours
P. J. McGARRY.

Missionary Sisters of the Sacred Heart
Seattle, Wash.

March 11, 1918.

Reverend and dear Mother Superior,

I wish to express my great sorrow, at the death of our beloved Mother General Cabrini whose virtues and wisdom are beyond my power to pen in mere words. I humbly deem it a great honor to have known and served her: to me she seemed to speak my own mother's thoughts; I shall cherish and respect her memory as long as life may last.

In my memory too I shall always call her "Queen of Mercy."

Yours respectfully
V. E. MANCA.

New York, Jan 15, 1918.
1423 Lexington Avenue.

Reverenda Madre,

Impossibile immaginare il cordoglio provato per la dipartita di quella Santa, che fu Madre Francesca Saverio Cabrini.

Essa fu buona, gentile, pietosa con gl'infelici, e ovunque Ella pose il piede spuntarono i fiori della Carità. Il nostro cuore piange la perdita di quel-l'Eletta, mentre in cielo vi è un angelo di più che prega certo per noi.

Il papà è più di tre mesi che non esce di casa, essendo sofferente. Egli però invia le condogliance sincere e piange con loro, care Sorelle. Ed io col cuore gonfio di dolore, invoco quell'Angelo che ci protegga dal Cielo, come ci aiutò quando era in terra.

Sua devotissima serva
ELVIRA MARCHELLI.

To the Missionary Sisters of the Sacred Heart of Jesus,
Seattle, Washington.

Reverend Dear Sisters,

Thousands of persons throughout the Continent and Europe, have been influenced by contact with your late lamented, and dearly beloved Foundress and Superior General, Venerable Mother Frances Xavier Cabrini, but the full measure of her influence Eternity alone will reveal. The truly great, who live on the plane of her own high spiritual ideal pay tribute to the power of

her wonderful intellect and the sublime self-immolation of her generous and intrepid soul; but we loved her rather for her lowliness and the sweet simplicity which gave her presence such a charm.

Perhaps it was just a reflectiòn of the Infinite Love, in whose Presence she always lived, but she seemed to radiate Charity and perfect Peace.

She was a woman laden with responsibilities; yet her countenance was as serene as that of a child, and she had time and sympathy to meet every demand.

One could not be long in her presence without learning the secret of her wonderful tranquility; to her the "Will of God" was everything; she had forsaken all and found all, relinquished desire and found rest. Her gratitude was no less conspicuous than her Charity, for the most trifling kindness was never forgotten.

Your holy Mother's friends will long treasure her greeting of Christmas Nineteen hundred seventeen, for before it was received by them, her pure soul had passed to its reward.

Surely she deserves to be held in loving memory, whose influence and example was so perfectly in accord with the spirit of her Institute "All for the Greater Glory of the Sacred Heart of Jesus."

In sincere sympathy

Your devoted friend
IGNATIA MORELAND.

New Orleans, Feb. 30th, 1918.

Dear Sisters,

The beautiful tribute you sent me of dear Mother was very much appreciated and I will never forget her knidness to me; like an Angel she scattered sweet thoughts wherever she went and my last visit to her in November will never be forgotten and her name will always be on my lips when I am in prayer. She has gone to Heaven to get her crown that she so justly deserves. I would be happy to have a little souvenir of dear Mother, just something she has had in her possession, I looked upon Mother as a Saint, I know what you have all lost. But God is so good: He alone can help us in our great sorrow. With love to each of the dear sisters, I remain always your true and devoted friend,

Mrs. LOUISE C. THOMAS.

2302 St. Charles Ave.

Missionary Sisters o fthe Sacred Heart.

My dear Sisters,

Permit me to extend to you my deepest sympathy in this time of your bereavement, when Mother Frances Xavier Cabrini has just been taken from our midst. My memory of her is one of the very dear recollections of life and I deeply regret that I was not privileged to know her better. She has left a wonderful monument of work behind her. May God bless you all in your

efforts to maintain such work and may the spirit of Mother Cabrini's patient endeavors be ever present with her dear Sisters of the Sacred Heart.

Most Sympathetically Yours
MINNIE B. WADE.

105 East 15th Street, New York.

ALLE CASE DELL'ARGENTINA.

Canonico E. R. Ferreyra, Vicario Generale del Vescovado di Cordoba.

Cordoba, enero de 1918.

Rev.da Madre Superiora de las Misioneras del S. C. de Jesús,

Recién puedo escribir á V. R. para dar á esa Comunidad el pésame por la muerte de la Rev.da Madre Fundadora y Superiora General; mientras para Ella esperamos que habrá motivo de felicitaciones, porque habrá recibido tanta gloria en premio de sus fatigas y de las obras de sus hijas. Como recibí su targetita el 3, pude unir mis oraciones en la Misa a lo sufragios que allí se celebraban. Deseo que Dios ilumine á la Comunidad para que se dé una digna sucesora a la Rev.da Madre.

Su af.mo Capellán
E. R. FERREYRA.

Fra Leonardo Federici, Commissario di Terra Santa e Superiore del Convento di Sion.

Fr. Leonardo Federici, Comisario de T. S. y Superior de Sión, envía su condolencia por la irreparable pérdida que acaba de sufrir esa virtuosa y noble Institución con la muerte de la Rev.da Madre Cabrini, que fue la Fundadora y el alma de las Misioneras del S. C. de Jesus. !Que el Señor, a quien sirvió en la tierra, la tenga en su gloria en el cielo, sin que dejemos de rogar por Ella!

Buenos Aires, enero 1° de 1918.

Mons. Francisco Reverter, Parroco di San Cristoforo - saluda muy atentamente a la Comunidad de las Misioneras del S. C. de Jesús, asegurándoles tendrá muy presente en la S. Misa a la venerada Fundadora Francisca J. Cabrini, para que el Señor la tenga en su gloria, donde ruegue por todos.

Enero, 5 de 1918.

S. S. y C.
F. REVERTER.

Mons. Antonio Rasore,
Parroco di Nostra Signora della Mercede.

Rev.da Hma Superiora,

Las acompaño en sus plegarias para el alma de su santa Fundadora Rev.da Madre Cabrini, q. e. p. d.

Buenos Aires, 22 de dic. de 1917.

ANTONIO RASORE,
Cura de la Merced.

Rev.do P. Giacomo Barth, Ispettore dei Redentoristi.

Enero 1° de 1918.

Nuestro más sentido pésame por el fallecimiento de su dignísima y Rev.ma Madre Fundadora. !Que Dios le premie sus obras, trabajos y desvelos, emprendidos para gloria de Dios y consuelo del Sagrado Corazón de Jesus!

P. SANTIAGO BARTH.
C. SS. R.

Rev.do P. Goenaga, Superiore dei Canonici Lateranensi in Salta.

Sentidísimo pésame muerte santa Fundadora. Cultos mañana capilla nuestra por su alma Salûdalas respectuosamente!

GOENAGA.

Rev.do Norberto Dutari-Rodriguez,
Curato di S. Michele in Echesortu (Rosario di S. Fé).

Rev.da Superiora Misioneras del S. C. de Jesús,

Lamentando irreparable pérdida de Reverenda Fundadora, acompáñalas con su condolencias y pide a Dios premio y descanso para la benemérita estinta y paz y consuelo para sus buenas hijas.

NORBERTO DUTARI-RODRIGUEZ.

Rev.do Carlo Sosa-Levalle, Vice-Parroco di N. S. del Pilar - saluda muy atentamente a la Rev.da Madre Superiora y Comunidad del colegio S. Rosa, al presentarles su sentido pésame por la pérdida sensible que afecta

su apreciada Congregación, lamenta sinceramente no haber podido hacer acto de presencia en el funeral del 4 del corriente, por hallarse fuera de la capital, donde, al regresar ayer, encontró la gentil invitación que tuvo a bien enviarle. En unión de oraciones, queda, como siempre, de la Rev.da Madre Superiora y Comunidad.

Buenos Aires, enero 6 de 1918.

A. S. y Capellán
CARLOS SOSA-LEVALLE.

Los PP. Pasionistas de Buenos Aires - saludan respectuosamente a las Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús y les envian su sincero pésame por la gran pérdida que han experimentado con el fallecimiento de su venerable Madre Fundadora.

Diciembre, 31 de 1917.

Rev.do P. Pietro Dubourdieu dei Missionari del S. C. di Gesù Superiore del Collegio del Cuore di Gesù

Reverenda Madre,

Saludo á V. R. con todo respecto; los diás anteriores y hoy nuestras preces han sido y son para acompañar á la Rev.da Madre Fundadora de su tan digno y tan aprecido Instituto. Pedimos a Dios que elija El mismo la persona, que va a dirigir como Superiora los miembros y las obras de la Congregación.

Rosario de Santa Fé, enero 4 de 1918.

Constante M. Poupart, Superior de los Religiosos del Santísimo Sacramento - en ésta, saluda atentamente a la Rev.da Madre Superiora de las Misioneras del S. C. de Jesús, y le ofrece su más sentido pésame por el fallecimiento de su muy Rev.da Madre Fundadora y Superiora General. Siente no poder asistir al solemne funeral, por estar afuera los Padres, entre los cuales el Rev.do Padre Vicario; pero, rezará y hará rezar la Comunidad en sufragio de la venerada finada.

Buenos Aires, 4 de enero de 1918.

El P. Superior Provincial de los Misioneros del Inmaculado Corazón de Maria - acompaña a la Rev.da Madre Superiora de las Misioneras del S. C. de Jesús y todas las Hermanas en el dolor que sienten con la muerte de su Rev.ma Madre Fundadora, q. e. p. d. y en las oraciones que ofrecen al Señor, rogando por ella.

Mendoza, 1° de Enero de 1918.

Rev.do Luis Maria Fanton, Parroco-Vicario del Mar del Plata - saluda atentamente a las Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús, presentándoles su más sentido pésame por el fallecimiento de su Madre Fundadora, y se complace en comunicarles que mañana aplicará la S. Misa para su eterno descanso.

Enero, 1° de 1918.

Vicente Maria Davani, Parroco-Vicario y Capellan de N. S. de Lujan - saluda atentamente á las Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús; lamenta la desgracia que acaba de experimentar esa Comunidad con el fallecimiento de su benemérita y digna Superiora General. Desde aquí unirá sus preces á las muchas que se elevan á Dios por el alma de la extinta en el funeral de pasado mañana en esa capital. Expresándoles las más sentidas condolencias por tan irremediable pérdida, se repite

2 de enero 1918.

S. A. S. y Capellán
VICENTE MARIA DAVANI.

La Superiora de las Hermanas del Sagrado Corazón - envía á la Madre Superiora del Colegio Santa Rosa su más sentido pésame por la muerte de su Superiora General, cuya santidad tuvo ocasión de conocer y apreciar tratando con ella en la América del Norte. Le promete encomendarla especialmente al Señor, y le asegura también las oraciones de esta Comunidad.

Buenos Aires, 30 de diciembre de 1917.

La Superiora Vicaria de las Religiosas del Sagrado Corazón de Jesús - enterada de la sensible pérdida que acaban de experimentar en la persona de su venerada Madre Fundadora, con sus religiosas, les da el más expresivo pésame y le promete ofrecer fervorosos sufragios para el descanso de su alma, aúnque la vida tan llena de méritos de su Superiora General, hace esperar que goce ya de la gloria eterna y que tienen en ella una poderosa intercesora.

La Superiora General de las Esclavas del Corazón de Jesús - con el más profundo sentimiento de condolencia, se asocia al justo dolor que pesa hoy sobre ese benemérito Instituto. Verdaderamente es una pérdida muy sensible la que experimenta con el fallecimiento de su santa Madre Fundadora; pero ella, desde el cielo velará con maternal solicitud por sus hijas, que con justicia la lloran. Muy de corazón nos asociamos ayer, 4, a las oraciones, que por la Rev.da Madre Fundadora se ofrecían, pidiendo al S. Corazón de Jesús las consuele y de pronto una digna sucesora de la Rev.ma Madre Cabrini, que secunde y haga prosperar más y más la obra de los desvelos de aquella. Despídense sus afectísimas y humildes hermanas.

General Paz (Provincia de Cordóba), enero 5 de 1917.

La Superiora de las Religiosas Esclavas del S. C. de Jesús - saluda con la mayor atención a las Misioneras del S. C. de Jesús, acompañadolas en su dolor y ruega al Corazón Divino por ese santo Instituto, encomendando tambien a Dios N. S. el alma de su querida Madre General y Fundadora, q. e. p. d.

Buenos Aires, enero 2 de 1918.

La Superiora Provincial de las Hermanas de Caridad, Hijas de Maria SS.ma del Huerto y Comunidad - con gran sentimiento, han sabido, por medio de su atenta targeta, el fallecimiento de su venerada Fundadora y Superiora General, y por lo tanto envían sus más sinceras condolencias á esa benemérita Comunidad por tan sensible pérdida; y habiéndose adherido espiritualmente á los sufragios hechos en el solemne funeral por su alma celebrado en la iglesia de la Piedad, sin embargo, no dejan de seguir, sufragándola en sus pobres oraciones, aúnque su santa alma habrá recibido ya el premio de su celestial Esposo Jesús de sus grandes y esclarecidas virtudes.

Hma. MARIA CECILIA MANFSSERO.

Capilla Hortus Conclusum, Alta Cordoba, enero 6 de 1918.

La Rectora del Colegio del Inmaculato Corazón de Maria (Adoratrices) - saluda atentamente á las RR. Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús y en nombre de esta Comunidad les hace presentes sus sinceras condolencias, aceptando á la vez gustosa el adherirse con sus oraciones a los sufragios que Vds. hacen por el descando del alma de su venerada Fundadora. De Vuestras Reverencias ínfima hermana en Cristo.

Cordoba, enero 7 de 1918.

MARIA ANGELICA MORENO.

La Rectora del Colegio "Regina Virginum" (Adoratrices) y Comunidad - se unen al intenso dolor que en estos momentos las acompaña por el fallecimiento de la benemérita Superiora General Javier Cabrini (q. e. p. d.), elevando fervientes súplicas para que su alma se halle ya gozando de la gloria.

Enero, 6 de 1918.

La Rectora del Colegio "Stella Maris" (Mar del Plata) (Adoratrices) y Comunidad - sentidísimo pésame.

Diciembre 31 de 1917.

La Superiora y las Religiosas de la Santa Unión de los Sagrado Corazónes - saluda atentamente a la Rev.da Madre Superiora de las Misio-

neras del S. C. de Jesús y le dan el m(s sentido pésame por la sensible pérdida de su venerada Madre Fundadora y Superiora General Francisca Javier Cabrini, a quien tendrán presente en sus oraciones, para que Dios le tenga en su santa gloria.

Enero, 1º de 1918.

La Superiora y las Religiosas de la Santa Unión de los Sagrado Corazónes Cabillito - saludan cariñosamente á las Religiosas Misioneras del S. C. de Jesús, ofreciéndoles su más sentida condolencia por el fallecimiento de su Reverenda Madre Fundadora, á quien encomiendarán a Dios en sus oraciones y sufragios.

Diciembre, 31 de 1917.

La Superiora y las Hermanas de la Visitación - saludan muy atentamente a la Rev.[da] Madre Superiora y Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús, y les presentan sus más sinceras condolencias por el fallecimiento de la benemérita Madre Fundadora y Superiora General. Se unen a todas sus hijas para pedir al Divino Corazón recompense cuanto antes la gloria que durante su vida le ha procurado tan digna religiosa y conceda a su Congregación todas las gracias que necesite.

Enero, 2 de 1918.

Las Religiosas de la Caridad Cristiana, Hijas de la Inmaculada Concepción - manifestan a la Rev.[da] Madre Superiora y respectable Comunidad, su más sentido pésame por el fallecimiento de su venerada Madre Fundadora y les prometen que la encomendarán fervorosamente en sus oraciones.

Enero, 1º de 1918.

La Hermana Superiora del Asilo de Huérfanas de San José - saluda a las Misioneras del S. C. de Jesús, agradeciéndole la invitación, y no pudiendo asistir por inconvenientes graves, las acompaña en su dolor; el die 10 ofrecerá la Santa Comunión juntamente a sus Hermanas y 58 de las huerfanitas que ya comulgan para el eterno descando del alma de esa dignísima Madre, cuyo fallecimiento lamentamos.

Enero, 1º de 1918.

H.[ma] MARIA CARMEN DE SAN IGNACIO.

La Superiora de las Hijas de la Caridad de S. Vicente de Paul y Comunidad - tomando parte en el dolor que aflige a las Reverendas Madres Misioneras del S. C. de Jesús por la muerte de su venerada Madre Fundadora, unen sus oraciones y sufragios a los de esa fervorosa Comunidad,

pidiendo al Niño Jesús permita cuanto antes a su fiel Sierva cantar en el cielo el *Gloria in excelsis*, ya que en la tierra ella y sus amantes hijas tienen por misión "procurar paz" formando a la juventud, para luego reformar la sociedad. Una circunstancia grave le impidió asistir al funeral, pero, repiten, que se unieron a sus Reverencias en sus oraciones.

Colegio de la Providencia, enero, 5 de 1918.

La Priora y la Comunidad de Dominicas de Santa Catalina de Sena - saludan respectuosamente a la Rev.da Madre Superiora y toda esa venerable Comunidad, dándoles su más sentido pésame por la gran perdida que han tenido con el fallecimiento de su querida Madre Fundadora y ruegan por el eterno descanso del alma de la extinta.

La Superiora del Colegio de la Compañia de S. Teresa de Jesús y Religiosas - sienten en el alma la pérdida de su dignísima Madre y les acompañan en su justa pena. Les ofrecen rogar por su alma.

Santa Fé, 6 - 1 de 1918.

De Vds. af.ma en Cristo
ROSA DEL CORAZÓN DE JESÚS ORTS.

La Madre Superiora del Colegio de la Inmaculata Concepción de N. S. de Lourdes, saluda atentamente a la Madre Superiora y Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús, lamentando la pérdida irreparable que acaban de sufrir por la desaparición de su digna Fundadora y Madre General. Así, mientras les enviamos nuestro más sentido pésame, elevamos al Cielo nuestras plegárias por el eterno descanso de su querida Madre.

Buenos Aires, diciembre 31 de 1917.

La Superiora de las Hermanas del Espíritu Santo y Comunidad, sienten infinitamente la desgracia ocurrida a las Rev.das H.nas Misioneras del S. C. de Jesús con la muerte de su querida Fundadora y se unen de corazón a su dolor.

Buenos Aires, 31 de diciembre de 1918.

La Superiora General de la Congregación de las Hijas del D. Salvador y Comunidad, Pésame y oraciones.

Buenos Aires, enero, 4 de 1918.

La Supérieure et les Religieuses du Saint Enfant Jésus, saluent respectueusement la Révérende Mère Supérieure et sa chère Comunauté et leur offrent leurs plus sincères condoléances et es feront un pieux devoir d'assister a la Sainte Messe que se dira vendredi pour le repos de l'âme de leur vénérable Fondatrice.

Buenos Aires, Orphélinat Français - 1 - 2 - 1918.

Las Hermanas Hijas de la Cruz, Colegio de la Sagrada Familia (La Plata), toman una parte muy grande á la pérdida que acaban de sufrir las Reverendas Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús por el fallecimiento de su venerada Fundadora y Superiora General. Sienten mucho no poder asistir al solemne funeral que tendrá lugar el 4, pero prometen encomendar a Dios en sus oraciones y buenas obras al alma de su queridísima Madre y su Comunidad á quien ruegan se digne aceptar su más sincero pésame.

La Plata, enero, 2 de 1918.

La Superiora de las Franciscanas Misioneras de Maria, presenta su más sentido pésame á las beneméritas Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús por la pérdida tan sensible que acaban de sufrir en la persona de su venerada Madre Fundadora y Superiora General, la Rev.ma M. Francisca J. Cabrini. La Comunidad se hace un deber y una grata obligación de asociar sus pobres oraciones a las otras numerosas que se elevan al Cielo para descanso eterno de su alma.

Mar del Plata.

La Superiora del Colegio de la Inmaculada Conception, con su más sincero pésame.

Lomas de Zamora, 2-1-1918.

La Superiora del Collegio-Asilo de San Antonio de Padua, saluda atentamente a las R.das Madres Misioneras del S. C. de Jesús, les da el más sentido pésame por el fallecimiento de su Rev.ma Madre Fundadora, cuya alma gozará ya de la visión beatífica. Se han adherido de todo corazón a los suffragios por su alma; en el funeral estuvieron dos Hermanitas de aquí.

Mercedes de Buenos Aires, enero, 7 de 1918.

La Superiora y Comunidad del Colegio de la Inmaculada en la Plata, saludan atentamente á la Rev.da Madre Superiora y Comunidad de las Misioneras del S. C. de Jesús, á las que se asocian y acompañan en su dolor por la pérdida de su querida Madre General. No siendo posible asistir personalmente á los funerales, elevaremos fervientes oraciones al Todopoderoso

por el descanso de su alma; bien persuadidas de que está gozando en la Patria Celestial. Nos enconmendamos á sus oraciones.

Hermana CLARA LESTRADA
Superiora.

La Superiora del Colegio Santa Cecilia en Mar del Plata y Comunidad, se unen intimamente á la profunda pena que experimentan sus Hermanas, las Misioneras del S. C. de Jesús, y en la imposibilidad de acompañarlas en el funeral al que las invitan se uniran desde aquí á las oraciones que elevan por el descanso de la querida extinta, y pediran al Señor por la benemérita Congregación para que la proteja con gracias especiales.

31 de diciembre de 1917.

La Priora de Carmelitas Descalzas y Comunidad del M. de Corpus Christi y S. Juan de la Cruz, presentan su más sentida condolencia a la R.da Madre Superiora y Comunidad de las Misioneras del S. C. de Jesús por la inmensa pérdida de su venerada Madre Fundadora y ofrecen sus humildes oraciones.

Buenos Aires, diciembre de 1918.

CONVENTO DE CAPUCHINAS

Rev. M. Superiora de las Misioneras del S. C. de Jesús.

Buenos Aires, Enero 1 de 1918.

Mi muy estimada Madre,

Recibimos la triste nueva de la pérdida de la Venerable Madre Fundadora de su santo Instituto, Rev.da Madre Cabrini, y aunque abriguemos la firmísima esperanza de que la hemos perdido en la tierra para rogarla en el Cielo, sin dilación empezames a encomendarla a Dios y acompañamos en su justo dolor desde nuestro claustro a cada una de esas santas Religiosas, que hoy lloran la separación momentánea de tan tierna y santa Madre, Aprovecho esta oportunidad para rogarle encarecidamente nos envíen un ejemplar, aunque sea en italiano, de al vida de esa santa Madre, ni bien se publique, para tener recopilados y más completos los hermosos rasgos de su vida preciosa y admirables virtudes con que Sus Caridades tantas veces se han dignado alimentar mi pobre alma en los años que tuve la dicha de acompañarlas en sus trabajos. Un abrazo a todas en el SS. C. de J.

Sor MARIA MARTINA
indigna Capuchina (al mondo prof.ssa Delia Delelis).

CONVENTO DE CARMELITAS DESCALZAS DE SAN BERNARDO

Reverenda Madre y Comunidad,

Jesús reine siempre en nuestros corazónes. Recién puedo contestar a su tarjeta, fechada 31 diciembre, pues me ha sido imposible hacerlo antes, por que estuve enferma; pero hemos sentido mucho la gran pérdida de esa digna Fundadora. Ya desde el Cielo estará repartiendo y bendiciones sobre esas santas hijas. Tanto yo como la Comunidad les enviamos un sentido pésame y hemos unido nuestras plegarias por el alma de la Extinta. Saluda á la Rev.da Madre y Comunidad.

Sor Maria Victoria Ana del Nino Jesús de Praga
Carmelita Descalza.

La Superiora de las Hijas de la Misericordia, saluda muy respetuosamente a la Rev.da Madre de las Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús y presenta sus más sinceras excusas por no haber concurrido personalmente al funeral de la santa Madre Cabrini por hallarse, con toda la Comunidad, en Santos Ejercicios; pero ha querido compensar esta ausencia haciendo una oración especial en sufragio de tan grande alma y haciéndose representar por unas Hermanas de sus Casas filiales. Su más sentido pésame para toda la Comunidad de las Misioneras del S. C. de Jesús.

Buenos Aires, Enero 4 de 1918.

La Rectora del Colegio del S. C. de Jesús en Mendoza y su Comunidad de Esclavas del S. C. de Jesús, saludan con el más respetuoso aprecio á las Rev.das Madres y Hermanas Misioneras del S. C. de Jesús, y no sin antes pedir disculpa por no haber contestado más prontamente su cartita del 2 de este, envíanles el más sentido pésame en la dolorosa pérdida que lloran, si pésame cabe en la partida de un alma santa al seno de su Dios. El recuerdo de las virtudes de esa santa Madre, no dudamos, confortará á sus hijas en la pena de su desaparición de esta tierra y desde el Cielo las ayudará más poderosamente á que perpetúen su grand y apostólica obra. Ofrecemos nuestros sufragios por la amada Extinta. De Vuestras Reverencias afectísimas in Corde Jesu.

Esclavas del Corazón de Jesús.

Enero, 28 de 1918.

La Superiora de la Casa Provincial del Buen Pastor y su Comunidad, saludan afectuosamente á la Rev.da Madre Superiora y venerada Comunidad de la Congregación "Misioneras del S. C. de Jesús," presentándoles su más sentido pésame por el fallecimiento de su Muy Honorable y amada Madre Fundadora y Superiora General Francisca J. Cabrini y aségurandoles

que esta Comunidad ruega por el eterno descanso de su querida alma. Tienen la convinción que habrá recibido de Dios la acejida más paternal y que la recompensa que le ha sido preparada será proporcionada a sus grandes trabajos y sacrificios es decir, de la más hermosa. Ofreciendo a Vuestra Caridades el homenaje afectuoso de su íntima dilección, les ruegan no las olviden en sus fervorosas oraciones.

Buenos Aires, Enero, 6 de 1918.

La Superiora delle Figlie della Carità, dette di Maria Bambina.

Reverenda Madre,

Estábamos en Retiro cuando recibimos, con la estampa por Vd. enviada, la noticia, de la muerte de la Rev.[da] Madre Fundadora. Hemos compartido el dolor que les ha causado una pérdida tan sensible y toda la Comunidad ofreció oraciones para el descanso de su alma, aunque la santa vida de esa infatigable Madre, que pasó por la tierra haciendo el bien, deja en el corazón esa consoladora seguridad de que desde el Cielo mira a todas las hijas queridas, que continuarán su obra, y bendecirá a todos los que por Ella rogamos. Reciba, R.[da] Madre, los más sentidos pésames de esta Comunidad y en modo particular los de S. S. S.

Sor LORENZINA BERNASCONI
Superiora.

Villa del Parque, 23 - 1 - 1918.

La Superiora de la Congregación del Espríritu Santo.

Fiat Voluntas Dei!

Reverendas Madres,

Compartiendo muy de cerca el justo dolor que embarga sus corazónes con la desaparición de su venerable Fundadora y Superiora General, cuyo vuelo á la Patria nos descubre una nueva intercesora ante el trono del Divino Esposo, y á la cual he pedido conceda fortaleza y valor para las hijas que la lloran; hago presente, en nombre de esta Comunidad, nuestro más sentido pésame y las oraciones que por sa alma ofrécemos. Con especiales saludos para las Hermanas, les reitera las expresiones, de su aprecio

S. S. S.
H.[na] SALESIA.

Mar del Plata, Enero 2 de 1918.

CAPPELLA ERETTA APPOSITAMENTE DOVE RIPOSA LA SALMA DELLA VENERATA FONDATRICE NEL CIMITERO PRIVATO DELLE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE, WEST PARK, N. Y.—A. D. 1918.

TESTIMONIANZE

L'E.mo Cardinale Vincenzo Vannutelli.

Roma, 7 giugno 1918.
Solennità del S. Cuore.

Rev.da Madre Superiora,

In questo memorabile giorno, consacrato in modo speciale al culto del Divin Cuore di Gesù, spontaneo è corso il mio pensiero alla indimenticabile Madre Cabrini, che animata da questa devozione potè, colle sue opere, rendersi tanto benemerita dell'umanità.

Chi la conobbe in vita non può riguardare senza dolore profondo la grande lacuna prodotta dalla sua santa morte. Solo può essere di conforto la ferma fiducia che nel Cielo, ove Iddio l'ha chiamata a ricevere il premio eterno pel quale era già matura, quell'anima eletta interceda per noi e specialmente per le amatissime sue figlie, continuatrici delle sue beneficenze ed opere d'istruzione.

Da circa sei lustri io accompagnava da vicino i progressi dell'Istituto delle Suore Missionarie del S. Cuore, che, fondato dalla R. Cabrini, ricevette dallo spirito apostolico di Lei, oltrechè degl'incoraggiamenti della Santa Sede, quell'impulso di pietà, di carità, di abnegazione, che lo fa dappertutto amare e desiderare. E credo sia per tutti, come lo è per me, oggetto di ammirazione, che l'Istituto medesimo in pochi anni siasi diffuso anche fuori d'Italia, in Francia, in Spagna, in Inghilterra, ed in paesi oltremarini.

Più Case ho io visitato, anche all'estero, sempre con mia somma soddisfazione. E fra queste visite, mai non dimenticherò, per la grata, profonda impressione che in me produssero, quelle che feci ai due grandi ospedali della M. Cabrini fondati in America - l'uno a New York, l'altro a Chicago - quando colà mi recai nel settembre del 1910. Sono Ospedali modello, come tali stimati universalmente. Non sapresti se più ammirare in essi la perfetta tecnica organizzazione, o lo spirito di religione e di cristiana carità che ivi regna sovrano.

Con lieto animo io formo oggi fervidi voti affinchè il Cuore Sacratissimo di Gesù si degni continuare all'Istituto delle Suore Mssionarie la sua divina amorevole protezione, e possa esso raccogliere frutti sempre più abbondanti, dalla sua fedeltà allo spirito della Fondatrice.

Raccomandandomi alle preghiere delle buone Suore, e benedicendole, mi raffermo *in Corde Jesu.*

dev.mo
✠ VINCENZO Card. VANNUTELLI.

Sua Em.za il Cardinale Basilio Pompili, Vescovo di Velletri, Vicario Gen. di Sua Santità.

Roma, li 26 aprile 1918.

Ho conosciuto molto la Madre Cabrini, e nel trattare e conversare con quella virtuosa e forte donna, che mi si apriva con semplicità infantile per chiedermi consigli, ho sempre ammirato la mano del Signore che mirabilmente la guidava e la sorreggeva. Per me era quasi un prodigio. Quante cose potrei dire del suo zelo per il bene delle anime, della sua prudenza, del disprezzo di se medesima, del suo affetto alla Chiesa ed al Papa, del desiderio che aveva d'immolarsi tutta e sempre al S. Cuore di Gesù!

Ricorderò solo l'ultima visita che mi fece, poco prima di partire l'ultima volta da Roma per l'America, quande mi diceva che lunga sarebbe stata la sua assenza dalle sue care figliuole, e mi parlò del lavoro grande che ancora doveva compiere in quel lontano paese. Si enumerarono le difficoltà e i pericoli ai quali essa andava incontro, che in quel momento sembravano anche maggiori di ciò che poi furono in realtà; si considerarono i bisogni delle case d'Italia e di Roma in particolare, che l'assenza lunga della Madre avrebbe potuto render gravi. La veneranda Religiosa sentiva il distacco da Roma, dalle sue figlie, dal Papa Pio X di s. m.; ma tutto questo le cresceva il fuoco dell'apostolato. Iddio la chiamava: ne era certa; e questo pensiero le metteva le ali ai piedi. Mi vennero a mente le parole del Salmo: *Exultavit ut gigas ad currendam viam.* L'umile donna non vedeva più gli ostacoli; era sicura che anche allora il Cuore di Gesù avrebbe trionfato di tutto e su tutti.

Le sue figlie, che raccolsero la preziosa eredità di tanta Madre, ne ricordino le molte e rare virtù, tengano sempre accesa nel loro cuore la fiamma dell'amor di Dio, ed imitino Colei, che, chiamata ora in cielo al premio, intercede per loro affinchè il suo spirito si conservi vivo nelle Missionarie del S. Cuore di Gesù.

✠ B. Card. POMPILI
Vescovo di Velletri, Vicario Gen. di S. S.

Sua Em.za il Cardinale Andrea Carlo Ferrari Arcivescovo di Milano.

ARCIVESCOVADO
di Milano

8 febbraio 1918.

Più volte ebbi a parlare con la compianta M. Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore e varie lettere ebbi da Lei, ogni anno, dall'America dove risiedeva la più parte degli ultimi suoi anni, e la nota dominante dei suoi discorsi e delle sue lettere era constantemente una tenerissima devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù. Dovetti dire più volte tra me e me era un'anima che viveva del Cuore di Gesù, e quando alcuno faceva le meraviglie per le indicibili sue fatiche senza mai posa, e coronate da sì prosperi successi, ero solito dire: "Un'anima che vive così in vita intima

col Sacro Cuore può ben dire l'*Omnia possum in Eo qui me comfortat*" e il Misericordioso Signore dava incremento alla santa semenza di fede e di amore che andava spargendo ovunque ella passava.

✠ ANDREA CARLO Card. FERRARI
Arciv. di Milano.

Sua Em.za il Cardinale Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino.

Non è meraviglia che il buon Gesù conceda volentieri alle anime sue predilette di partecipare alle sue glorie più belle, poichè non dubitò di donare tutto se stesso nella Santissima Eucaristia.

Penso perciò mi sia lecito, pur non dimenticando l'abisso che separa il Creatore dalla creatura, applicare alla M. Francesca Saverio Cabrini le parole proferite dal Principe degli Apostoli in lode dello stesso Divin Redentore: *Pertransiit benefaciendo.*

Chi dà anco un semplice sguardo alla vita di questa eroina, chi prende a considerare i frutti del suo operato nell'uno e nell'altro emisfero, viene di leggieri a confermarsi in questo pensiero: "La Suora Cabrini dalla Divina Provvidenza fu mandata alla terra perchè la percorresse dimentica di sè coll'animo acceso del divino amore, intenta continuamente a strappare al demonio e al mondo il più gran numero di anime per darle a Gesù Cristo."

Io stesso l'ho veduta, io l'ho avvicinata nel suo passaggio per questa città, ove doveva rimanere l'impronta del suo zelo; e ben ricordo quanto ella fosse stimata e venerata dall'anima grande di quel dotto Sacerdote, che fu il Teologo Ilario Maurizio Vigo, Curato di Santa Giulia. Qui, dove pure per la grazia del Cielo abbondano le Pie Istituzioni, l'opera sua rifulse di speciale bellezza; e per lei sentirono i Torinesi di dovere con nuovi accenti di gioia santa far salire al trono dell'Altissimo l'inno della più viva gratitudine.

Oh! piaccia al Sacratissimo Cuore di Gesù spargere le più larghe benedizioni sopra le figlie di una tanta madre! Possano le opere tutte da lei iniziate non deviare mai dalla retta via; ed anzi ascendano per la stessa fino a raggiungere quei fini santi, che tornano di conforto al Cuore Divino, e ai poveri cuori dei figli di Adamo apportano la salute e la pace!

Torino, aprile 1918.

✠ AGOSTINO Card. RICHELMY
Arcivescovo.

Sua Em.za il Cardinale Gioachino Arcoverde de Albuquerque Arcivescovo di Rio de Janeiro.

ARCHID. DE S. SEBASTIAO
do
Rio de Janeiro

22 marzo 1918.

La Cabrini era una donna di quelle di cui parla la Scrittura, nei Prov. 81-40: *Mulierem fortem quis inveniet? procul et de ultimis finibus pretium eius.*

Era una donna forte secondo lo Spirito di Dio! Non conosceva difficoltà, nel suo carattere di Missionaria e nella sua missione di guadagnare e conquistare anime per Dio. Arrivata a Rio Janeiro, nel Brasile, in un tempo pericolosissimo, perchè vi regnava *in tutto il suo vigore*, il *vaiolo*, facendovi centinaia di vittime al giorno, non dubitò la Madre Cabrini di mettere in attività tutte le sue energie di una generosa Missionaria del Cuore di Gesù, per fondare un Collegio a Rio Janeiro, sotto la direzione delle sue Figlie. Visita la Città in diversi punti, e, prima di conchiudere il suo progetto, ebbe una suora *contagiata* dal vaiuolo, che allora faceva molte vittime al giorno, nella città di Rio Janeiro! La Cabrini, però, non interruppe le sue escursioni per la città e sobborghi in cerca di una casa! e ne trovò *due*, l'una per un esternato che essa volle fondare in città, e l'altra per la fondazione di un internato fuor di città. L'internato riuscì meraviglioso, in una villa sulla montagna, chiamata Tijuca, arricchita di un bosco magnifico e folto, di acqua abbondantissima e di eccellente qualità!

Era servita la straordinaria donna e finita la sua missione a Rio Janeiro, dove lasciava due magnifiche fondazioni! Poteva dire con Cesare: *Veni, vidi, vincit!* E poi ricevere il dolce invito: *Veni, amica mea, sponsa mea, veni coronaberis.* E così la Cabrini con una vita *meritis et virtutibus plena*, è andata a ricevere dalle mani dello Sposo Divino il premio, la corona che gli aveva destinato il Divino Sposo *Gesù Cristo!*

Requiescat in pace!

Sua Em.za il Cardinale Donato Sbarretti.

Ebbi la fortuna di conoscere la M. Francesca Saverio Cabrini quando ero Minutante nella S. Congregazione di Propaganda. Essa espose il progetto di recarsi negli Stati Uniti dell'America del Nord per fondarvi Case del suo Istituto, specialmente a pro degli emigrati italiani residenti in quelle vaste regioni. La S. Congregazione si mostrò favorevole; la M. Cabrini partì, e lungo il viaggio, di quando in quando, scriveva lettere, che sia per la forma, sia per i nobilissimi concetti a sentimenti a cui s'ispiravano, piacquero moltissimo all'E.mo Prefetto, allora il Sig. Card. Simeoni, il quale, bene ricordo, le giudicava degne di essere pubblicate.

Lontano per molti anni dall'Europa, non ho perduto di vista la M. Cabrini nello svolgimento della sua meravigliosa attività, sopratutto in America. Essa ha fatto un gran bene. Ha dato prove d'intelligenza pronta e perspicace, di forza e fermezza di volontà straordinaria, di coraggio indomabile nell'affrontare e vincere le difficoltà, e nel sostenere le avversità e contraddizioni. Però il principio vivificatore di tutte le sue energie era la sua Fede vivissima e uno zelo ardente, che la spronava ad agire per la gloria di Dio e la salute delle anime e soffrire con lieto animo anche la più ingiusta persecuzione, come avvenne quando, in una piccola Repubblica d'America, fu ordinato alle sue Figlie di abbandonare in poche ore la Casa da esse fondata. Ebbene! La M. Cabrini se ne mostrò lieta perchè la sua Congregazione aveva, in quell'occasione, ricevuto il battesimo del fuoco!

Che il di Lei spirito di Fede e di zelo si perpetui nelle sue Figlie! Questo è il mio fervido voto.

Roma, 5 marzo 1918.

Devotissimo
✠ D. Card. SBARRETTI.

Sua Em.za il Cardinale Oreste Giorgi.

Sono lieto di dichiarare che quante volte ho avuto il bene di conferire con la compianta Madre Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice delle Missionarie del. S. Cuore, o di leggere i suoi scritti, specialmente durante il mio ufficio di Uditore della Congregazione dei Vescovi Regolari, ho sempre ammirato in lei grande levatura di mente congiunta alla più profonda umiltà, insigne spirito di sacrificio, fede singolare e ardentissima carità; sì da restarne sommamente edificato.

Roma, 2 febbraio 1918.

✠ ORESTE Card. GIORGI.

Mons. Gennaro Cosenza, Arcivescovo di Capua.

I miei pensieri all'annunzio della morte di Suor Francesca S. Cabrini.

Quando mi pervenne la partecipazione inviatami dalle buone Missionarie del S. Cuore della morte della loro Fondatrice e Superiora M. Francesca Saverio Cabrini, esclamai tra me stesso: "È una serva di Dio, di cui vien privata la terra, è una santa di più della quale si è arricchito il cielo."

Nel nome che a lei fu imposto, quando prese il velo di religiosa, vedevo come condensata tutta la sua nobile missione. Ella infatti portava il nome del grande Apostolo delle Indie e compì un apostolato nobilissimo, in maniera, che sembra impossibile potersi compiere da una donna, sopratutto, se vivente nelle ristrettezze di una casa religiosa.

L'Italia, la Francia, e sopratutto le Americhe, furono il vasto campo del nobile suo apostolato. I fanciulli, gl'infermi, gli emigrati dalla patria i derelitti, gli orfani, le fanciulle del popolo, le giovanette aspiranti ai gradi d'insegnamento ecco il soggetto dei lavori di lei e delle figliuole, che ella congregò intorno a sè.

Poche volte ebbi la fortuna di vederla, eppure la figura di lei mi rimase impressa nella mente, come di persona, che sintetizzava in sè le diverse forme della carità, sia in ordine alle indigenze del corpo, sia in quelle che riguardano lo spirito. E questa larghezza di apostolato mi rimase scolpita nella mente, come cosa da eccitar meraviglia. L'ampiezza delle missioni da lei compite, non pure nell'Europa, ma nelle tre regioni nelle quali dividesi il continente americano; il varcare, che ella faceva l'Oceano con una prontezza non certo di una donna, ma appena possibile a scontrarsi in un ardito navigatore, fu altra cosa che destò sempre la mia meraviglia. E poi il vedere accoppiarsi a tutto questo una semplicità di fare, come di persona che nulla abbia compiuto d'importante, espressione naturale di quella umiltà, che è la vera compagna dell'apostolato ed una spigliatezza da ogni impaccio, che all'apostolato avrebbe dovuto naturalmente creare e la riservatezza verginale e la grande pietà che le informava il cuore; il saperla viaggiatrice per lunghe settimane, il vederla conversare per le opere di carità da lei istituite con protestanti, con persone aliene da ogni principio religioso, il conoscere che essa aveva lanciate le sue figliuole sia nel profondo delle miniere che tra i selvaggi dell'America, ecco quello che mi faceva tra me esclamare: "È un'apostola, è una vera benefattrice del popolo!" Non si dica dunque che l'era dei Santi sia chiusa e che essi

appartennero ad altri tempi, che non sono i nostri. Questa forma di apostolato muliebre, non contraddetto, ma santificato dal Vangelo, dalle benedizioni della Chiesa e dal plauso dei Cattolici ferventi, dimostra che la santità è varia nelle sue forme, è diversa secondo i tempi, ma non viene giammai meno nella Chiesa e che è verissimo quel che questa ci fa leggere in una preghiera rivolta al Signore: *In Ecclesia tua nova semper instaura exempla virtutum.*

Quando l'Autorità ecclesiastica, dopo la lunga ed austera sua procedura, avrà dato la sentenza che autentica autorevolmente quello che delle virtù di lei già diceva la coscienza e la parola dei popoli; quando Dio dal cielo, con l'onnipotenza delle sue opere meravigliose, avrà posto il suggello divino a ciò, che l'uomo asserisce; in quel dì, in cui l'operosa verginella ascenderà all'altare, i fedeli del continente antico e del nuovo con voce concorde, nonostante la separazione, che tra essi mette l'Oceano, esclameranno: "Lodiamo quella che in petto femmineo ascondeva un cuore virile, degno della nostra lode e della nostra ammirazione."

✠ GENNARO
Arcivescovo di Capua.

Mons. Mariano Antonio Espinosa, Arcivescovo di Buenos Aires.

Buenos Aires, marzo 22 de 1918.

He tenido ocasión de conocer y hablar en distintas ocasiones á la Fundadora de las Misioneras del S. Corazón de Jesús, Rev.da Madre Francisca J. Cabrini, recientemente fallecida y así en sus conversaciones como en sus cartas he admirado siempre á un alma inflamada en el amor del Corazón Divino de Jesús; amor que la llevó á hacer de este Corazón su símbolo, su guía y el fin de todas sus occasiones; amor, que, impregnado en las llamas del Corazón más amante de los hombres, copió de él la actividad apostólica y propagó a través del Viejo y Nuevo Continente, a la vez que la gratitud hacia nuestro Maestro y nuestro Redentor, la verdadera doctrina cristiana, basada también en el amor del prójimo.

Ha aquí, á mi parecer, el sello peculiar que caracteriza la vida y la obra de la R.ma Madre Cabrini: amor intenso al Sagrado Corazón de Jesús y celo apostólico, para sembrar el bien en los corazónes de sus prójimos, y muy en especial de sus connacionales; y he aquí también sintetizada la acción de las buenas Religiosas Misioneras, su hijas, en esta Arquidiócesis Bonaerense.

✠ MARIANO ANTONIO
Arzobispo de Buenos Aires.

S. E. Mons. Antonio Intreccialagli.

Monreale, 7 febbraio 1918.

Certamente io sono stato fortunato di conoscere intimamente la gran donna Fondatrice dell'Istitutto delle Missionarie del S. C., M. Francesca Saverio Cabrini.

Io l'ho avuta sempre in concetto altissimo per le preclare doti morali di Lei e per la rettitudine d'intenzioni e santità di vita che avevo in essa constatato.

In particolare ebbi spesso occasioni di ammirar in essa una spontanea grandiosità nelle sue aspirazioni; una visione chiarissima dei mezzi occorrenti per attuarle; un criterio costantemente sereno e sicuro per operare senza incertezze, per cui, anche dovendo liminare gravi difficoltà, le riusciva facilmente di raggiungere gli scopi che si era prefissi. Nelle intenzioni di lei non ravvisai mai cosa alcuna di semplicemente umano; il fine del suo operare fu sempre uno: la gloria di Dio e il bene delle anime.

Cosa abbia saputo fare la gran donna col buon uso dei talenti dei quali Iddio aveva voluto arricchirla, e per effetto dell'ardente carità che a Dio l'univa e al prossimo, lo dicono le opere da essa compiute, lo rivela l'Istituto che essa ha lasciato nell'ordine il più perfetto, in una solidità granitica, in un'attività portentosa, per cui ha preso posto fra i migliori Istituti religiosi che allietano la Chiesa di Gesù Cristo.

Dev.^mo^ servitore
✠ A. INTRECCIALAGLI
O. C. D. Arciv.

Monsignor Giovanni Agostino Boneo, Vescovo di Santa Fé.

Santa Fé, de marzo de 1918.

Il.^mo^ Señor,

Recien hoy recibo la muy atenta de V. S. que me apresuro á contestar, lamentando la demora sufrida que me priva del honor y consuelo de reiterar mi admiración y veneración profunda hácia la Rev.^ma^ Madre Fundadora de las beneméritas Misioneras del S. Corazón, pidiendo mi pensamiento y mis recuerdos de tan insigne y santa mujer para utilizarlos en la conferencia que se celebrará en Roma en este mismo mes.

Muy pocas ocasiones tuve de tratar personalmente , esta dignísima religiosa y mi impresión fué la de tratar con una alma de apostol, con un espíritu noble y generoso, con un corazón formado segun el Corazón de Jesu Cristo.

El arbol se conoce por sus frutos.

El mejor elogio de la Rev.^ma^ Madre Cabrini es su floreciente Instituto y sus preciosas obras.

Dígnese, Il.^mo^ Señor aceptar Vd. y esas respetables Religiosas, estes mis sentimientos juntamente con la bendición que muy de corazón le imparte.

✠ JUAN AGUSTIN
Obispo de Santa Fé.

S. E. Mons. LEOPOLDO RUIZ

Uno degli inviti più attraenti di Gesù nostro Salvatore è quello cosi noto del Vangelo: « Venite a me tutti...imparate da me, perchè io sono dolce ed umile di cuore ». Chi mai infatti ricorse al nostro Gesù senza sentire le delizie della sua dolcezza e le attrattive dell'umiltà del suo Cuore?

Le anime poi vere divote del suo Cuore, e molto più quelle da Lui scelte per essere apostole di questa devozione, sono necessariamente vive copie dei sentimenti ed affetti del nostro Salvatore, ma in modo speciale queste anime sono un riflesso della dolcezza ed umiltà del suo Cuore.

Questa fu l'idea che io mi formai della M. R. M. Francesca Saverio Cabrini dal primo momento che ebbi la felicità di conoscerla. Tutto in essa spirava dolcezza ed umiltà: il suo volto così soave senza affettazione; la sua voce così tranquilla ed espressiva senza ricercamento, tutte le sue maniere così educate senz'artificio, ma sopra tutto la sostanza delle sue conversazioni.

Io rammenterò sempre quanto bene essa seppe nella nostra prima conversazione riprovare la persecuzione religiosa nel Messico, ma non senza avere parole di compassione pei persecutori: e come deplorava la strage della guerra d'Europa con parole piene di carità pei popoli sofferenti.

La bragia del suo amore faceva sentire un caldo soavissimo tra le ceneri della sua umiltà.

Senza dubbio la più ricca eredità che la compianta Fondatrice ha potuto lasciare alle sue devote figlie è questo spirito di dolcezza ed umiltà la quale eredità sarà fecondissima nell' apostolato affidato da Gesù Cristo alle

MISSIONARIE DEL SUO SACRATISSIMO CUORE

Chicago, Ill., li 12 Marzo 1918.

LEOPOLDO RUIZ
Arciv. di Michoacan (Messico).

S. E. Mons. Edoardo G. O'Dea, Vescovo di Seattle.

BISHOP'S HOUSE
804 Ninth Avenue
Seattle, Wash.

22 march 1918.

In my opinion, the life and labors of Mother Frances Xavier Cabrini might be well summed up in the words of the inspired writer: "She was the valiant woman, the price of her is of things brought from afar off, and from the uttermost coast. She hath put out her hands to strong things, and opened her hands to the poor and needy, and stretched out her hand to the poor. She shall not fear for her house in the cold of snow. She hath opened her mouth to wisdom, and the law of clemency is on her tongue; she hath looked well to the paths of her house, and hath not eaten her bread idle. Her children rise up and call her blessed. Many daughters have gathered together riches, but she has surpassed them all." (Prov. 31, 10-55.)

Probably no daughter of Holy Mother Church in the present century has accomplished so much in so short a time, for the honor and glory of God and the salvation of souls as Mother F. X. Cabrini. Her life work is truly marvellous and bears all the evidence of divine assistance. Her death is a great loss to the whole Church, and especially to the Church in America, where monuments to her charity, zeal and devotion are erected from one end to the other. To approve of a foundation of a house of her Institute in my diocese, Seattle, was the principal and one of the first acts of my administration, and

I am proud of the fact that this diocese was the first on the Pacific Coast to be so favored. May she soon receive a crown of everlasting glory.

✠ EDWARD J. O'DEA.
Bishop of Seattle.

S. E. l'On. Francesco Saverio Nitti
Ministro del Tesoro.

Roma, 15 maggio 1918.

Trovai Madre Cabrini l'anno scorso negli Stati Uniti di America. Io visitai le sue opere ed ella venne a vedermi due volte. Il suo esile corpo non mostrava traccie di stanchezza. Mi parlò con fede religiosa profonda e con profondo senso d'italianità: la vecchiaia e i lunghi disagi non pareva avessero diminuito il fervore. Quando io le chiesi in qual modo ella avesse fondato tante opere senza alcuna risorsa, mi rispose semplicemente che non vi sono ostacoli quando la fede è in noi sincera e la volontà è tenace, e mi aggiunse solo che Dio benedice le persone di buona volontà.

Lontano dalla patria e nell'ansia della guerra, io intesi tutta la profondità del sentimento che animava il piccolo corpo vicino a morire.

Non vi sono ostacoli se la fede è sincera e la volontà è tenace. È un insegnamento per tutti noi che serviamo la patria in quest'ora.

Io ricorderò sempre le opére e le parole della Madre Cabrini: ma una cssa ricorderò ch'era più grande di esse, ed è il sentimento che le animava.

NITTI.

Sua Eccellenza l'Onorevole Augusto Ciuffelli
Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro.

Se fare il bene, se vincere il male e il dolore altrui, non fosse la consolazione più grande della vita, non si comprenderebbe come tante creature umane, obliando ogni diversa gioia, rinuncino quasi alla propria esistenza per rendere migliore quella degli altri.

L'istinto del bene è una grande forza e una grande guida: esso spiega ed illumina l'opera prodigiosa e silenziosa compiuta durante mezzo secolo ,in Europa e in America dalla Madre Cabrini.

Parlando con lei nel giugno del 1917 alla scuola italiana di Chicago - dove la missione italiana volle restituirle il saluto - non avrei pensato che quell'infaticabile donna si sarebbe spenta prossimamente; nè lo pensava essa che, tacendo d'ogni sua opera già compiuta, ci parlava dei viaggi, del lavoro, delle cure che l'attendevano ancora. Poichè il termine di un'opera buona segnava per lei il principio di una ancora. Dove i nostri connazionali più miesri recavano lungi dalla patria le loro pene, i loro bisogni, le loro fatiche, essa era giunta a sorreggerli, con gli asili, le scuole, gli orfanotrofi, gli ospedali, a New York come a Chicago, a New Orleans come a Denver.

Vedendola fra le sue alunne e le sue suore, modesta, sorridente, tranquilla, non si sarebbe distinta dalle sue compagne se non si fosse scorto, attra-

verso le sue semplici parole, la luce perenne di volontà, di amore, di fede che rischiarava i suoi nobili propositi, come aveva guidato e sorretto ogni atto, ogni opera di quella benefica esistenza che ogni mortale - umile o grande - può invidiare ed ammirare.

AUGUSTO CIUFFELLI.

Sua Eccellenza l'Onorevole Elio Morpurgo Sottosegretario di Stato per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro.

Roma, febbraio 1918.

Il retaggio di affetti e di ammirazione lasciato dalla Madre Francesca Saverio Cabrini, non è che una naturale striscia delle meravigliose energie totalmente immolate durante la sua fervida vita, per il bene dell'umanità.

Gli ammalati negli ospedali vedevano in lei la consolatrice; i detenuti nelle carceri la invocano come simbolo di redenzione; gli orfani, guardandola, potevano ancora profferire il dolcissimo nome di "mamma"; gli emigranti quello sacro di "Patria!"

A nessuno potevano sfuggire le preclare virtù, gli altissimi sensi, l'eccezionale intelligenza e l'instancabile operosità di cui la Madre Francesca Saverio Cabrini era privilegiatamente dotata; virtù e doti ch'io stesso potei ammirare, avendo fatto parte per molti anni della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'Emigrazione, la quale ne apprezzò ognora e ne riconobbe l'azione umanitaria insigne.

ELIO MORPURGO.

Il Commissario Generale dell'Emigrazione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Il Commissario Generale
dell'Emigrazione

Il ricordo ch'io serbo della Madre Cabrini, da me conosciuta negli anni che fui ambasciatore agli Stati Uniti, è quello di un essere eletto e purissimo, modesto ed operoso, prodigo di sè, semplice e grande, in cui alla forza singolare del carattere univasi una infinita bontà di animo. La fiamma della carità si era fatta in lei genio organizzatore, che le fece compiere veri miracoli.

Ed è sommamente da augurarsi che le sue Missionarie, ispirandosi dai concetti e dalle virtù della loro Madre, conservino, morta lei, lunga vita alle creazioni emanate dal cuore della Santa Donna, a beneficio dei derelitti e dei sofferenti e ad onore del nome italiano.

Roma, marzo 1918.

E. MAYOR DES PLANCHES
Senatore del Regno
Ambasciatore on. di S. M. il Re.

Mons. Giulio Campori.

San Remo, 11 febbraio 1918
(Albergo d'Europa)

Ottima Madre Direttrice,

Gentilmente invitato ad esprimere in poche parole ciò che maggiormente mi colpì trattando con quella donna grande che fu la Madre Francesca Saverio Cabrini, aderisco di buon grado al cortese invito, dolente però che il troppo modesto fiorellino da me deposto sulla tomba dell'indimenticabile defunta non sia degno di lei.

Fortiter et suaviter. Leggesi nelle Sacre Carte della Divina Sapienza che "tutto fortemente e soavemente dispone." Fatte le debite proporzioni fra il divino e l'umano, altrettanto parmi possa dirsi della straordinaria sapienza con cui l'animo grande della Madre Francesca Saverio Cabrini operò. Anch'essa infatti operò prodigi associando la fortezza alla soavità. Con la fortezza ed energia dell'animo vinse e superò ogni ostacolo, colla dolcezza e soavità dei modi avvinse e soggiogò ogni cuore. Abbattere fortemente coll'aiuto della grazia celeste gli ostacoli alle grandi imprese, trascinare dolcemente a somiglianza del Divino Maestro i cuori al bene, ecco il segreto dei santi. E fu così che la benemerita ed indimenticabile defunta riuscì a compiere le mirabili cose che renderanno immortale il nome della Madre Cabrini. *Fortiter et suaviter.*

Gradisca, ottima M. Direttrice, i miei più distinti ossequi, e mi creda sempre

Suo dev.mo
GIULIO CAMPORI.

Monsignor Francesco Gasoni.

Madre Francesca Saverio Cabrini.

Ebbi la fortuna di conoscerla in quegli anni medesimi, nei quali, sotto la oculata guida di un venerando ecclesiastico, esperto conoscitore di spirito, stava iniziando a Codogno quell'umile fondazione che un giorno avrebbe con la sua grandiosità riempito il mondo di stupore. E fin dai primi colloqui in essa riscontrai un'anima eletta d'apostolo, tutta accesa di quella carità, che, venendo da Dio, carità per essenza, in Lui e per Lui abbraccia l'universo, e a null'altro aspira che ad accendere in tutti i cuori quel fuoco divino, che da Lui fu portato in terra. *Ignem veni mittere in terram; et quid volo nisi ut accendatur?* Ed affinchè il voto supremo di quel Cuore, che tanto ha amato gli uomini, non incontri ostacolo nella infermità della creatura, l'umile sua serva vuole innanzi tutto che in quel sacro fuoco d'amore sia interamente consunto ed annichilito il proprio *io*, ond'Egli solo operi, a Lui solo si debba la gloria dei successi, ed evidente appaia sè non essere altro che un docile istrumento nelle onnipotenti sue mani, una semplice *Missionaria del S. Cuore di Gesù.* È questo, a chi ben mira, il segreto dei prodigio si incrementi delle sue istituzioni e del loro rapido espandersi sull'uno e l'altro emisfero, a guisa dell'albero mirifico della evangelica parabola, germogliato dal picciol granello di senapa, che è il minimo dei semi. *Digitus Dei est hic.* Ed ella avrebbe potuto,

come Paolo, affermare: *Ego plantavi, Apollo rigavit; Deus autem incrementum dedit.* Ma nella sua umiltà profonda e profondamente sentita, essa va ancora più avanti. Ed a chi si rallegra con lei per tanto bene compiuto in un periodo di tempo relativamente breve, l'umile e grande serva di Dio con accento di sincera ed ingenua convinzione, risponde: *Io non faccio nulla; sto lì solamente a guardare...* Sapiente risposta che non ammetteva replica, onde era d'uopo concludere: *Quis fecit hoc? Fecit Amor.*

Monsignor Eugenio Mercanti.

Molto Rev.da Madre,

È da molti anni che ho conosciuto la Rev.ma Suor Cabrini di venerata memoria. Alcuni affari riguardanti la casa di Montecompatri, che le stava tanto a cuore, mi tennero con Lei in relazione, essendo io Vicario Generale della Diocesi per volere dell'Em.mo Card. Serafino Vannutelli di s. m., Vescovo allora Tuscolano. Ben poco io posso dire della piissima defunta, sia perchè non ebbi con lei lunghe conversazioni, restringendosi esse sugli affari di cui sopra, sia perchè, dopo lunghi anni, quasi nulla ricordo. Confesso però che l'impressione ch'io riportava nel conversare con la Cabrini era sempre di una donna singolare, di grande unione con Dio, d'immensa fiducia nel Cuore SS. di Gesù. Essendo un giorno andato a lei in Roma, nella Casa di Via Montebello, la trovai febbricitante Nondimeno, sebbene io non lo avessi desirato, volendo lasciare in pace l'inferma, me la vidi tranquilla e serena innanzi. Mi si disse poi che doveva all'indomani partire (se non erro) per l'Inghilterra. Quale coraggio, qual fervore di apostolato! pensai io. Potei anche constatare la grande gentilezza e bontà d'animo, riconoscentissimo a qualsiasi beneficio. Mi recai un giorno in Roma col Rev.do Economo Curato di Montecompatri. Mi accolse nella grande sala ove poco appresso vedo entrare altre Suore ed alcune fanciulle. Fui invitato a sedere; a lato era la veneranda Superiora col Reverendo Curato Compatrense. S'impronta un'accademico trattenimento, che non avrei desiderato, ma che fu testimonianza di gentilezza e di bontà. Tornata dall'America, ebbi occasione di recarmi in carrozza con lei da Frascati a Montecompatri. Ho ancora presente il suo aspetto che sembravami adombrato da un non so che di mistico, esprimente un animo riflessivo, tranquillo, confidente. Il suo discorso per via fu là dov'era principalmente il suo cuore: l'America. Mi accennò ai prodigi della Provvidenza nelle molteplici opere colà iniziate; le benefiche istituzioni, specialmente per gli emigrati italiani; i caritatevoli uffici delle Suore che e beneficare spiritualmente e confortare gli emigrati li andavano anche a trovare in sotterranei di miniere; i pericoli da lei incontrati, da cui era miracolosamente evasa, come durante un viaggio in ferrovia. Aggiunse altre notizie delle sue case in America e dei luoghi amenissimi da lei veduti. In queste relazioni potei ammirare la grandezza e la vastità de' suoi ideali, l'ardore del suo zelo per la propagazione del regno di Gesù Cristo; la carità che le infiammava l'anima verso Iddio e verso il prossimo, l'umiltà sua e nel tempo stesso la fiducia illimitata nel Cuore dolcissimo di Gesù nel quale, come essa dicevami, tutto poteva. Assicuro che quel breve viaggio con Suor Cabrini non l'ho mai dimenticato.

Nell'inviarle questa mia, godo riverirla e mi raccomando alle preghiere di cotestà Comunità.

Frascati, 11 febbraio 1918.

Dev.mo
EUGENIO MERCANTI.

Mons. Carlo Pellegrini, Prevosto di S. Calimero - Milano.

BASILICA PREPOSITURALE
di S. Calimero in Milano

Conobbi la M. Cabrini da giovane prete, quando fui chiamato prima come catechista, poi come confessore delle fanciulle nella Casa di Milano, Via Chiossetto prima, poi C. Romana, 105. Quando fui parroco a Milano più raramente la rividi.

L'impressione che mi lasciò, principalmente nei primi anni, fu di una intelligenza e di una bontà soave, in un corpo esile, quasi diafano; poca carne imprigionante un angelo.

Altra impressione fu la grande devozione di Lei al S. Cuore di Gesù: ne parlava con entusiasmo. Mi ricordo di questo particolare. Una volta il mio Confessore di allora, che era Mons. Marinoni, Direttore del Seminario delle Missioni estere di S. Carlo, parlandomi del nuovo Istituto di queste Missionarie del S. Cuore, criticò molto questo nome che esse si erano date, e disse che anche alla M. Cabrini aveva manifestato queste sue critiche. A lui pareva che il titolo di Missionario non possa competere a donne, perchè nella Chiesa e nella S. Scrittura è un titolo *ufficiale* di chi ha ricevuto il mandato di portare Cristo ai popoli e di predicarlo: ora questo mandato è riservato ai Sacerdoti della Chiesa di Cristo. Mi ricordo che queste parole facero in me impressione. Manifestai una volta alla M. Cabrini questo pensiero di Mons. Marinoni ed ella sorridendo mi rispose che però Roma l'aveva approvato. Naturalmente io tacqui.

Mi fecero poi ultimamente impressione alcune parole del mio Arcivescovo, il quale una volta parlando della M. Cabrini allora ancora vivente, disse che alla sua morte si sarebbe trattato della sua santificazione. Quando poi il 24 corrente si celebrò l'ufficio di trigesima per le defunta Madre, alla mattina io come parroco cantai la S. Messa e a sera venne l'E.mo Cardinale e tenne un discorso che m'impressionò. Ricordò le parole di S. Ambrogio in morte del suo fratello Satiro *abiit non obiit;* e disse che egli non si sentiva, non poteva fare alle Suore le sue condoglianze, invece era quasi inclinato a far loro le sue *congratulazioni*, perchè non lo disse *expressis verbis*, ma lo lasciò capire, egli ritiene che la M. Cabrini un giorno abbia ad essere santificata.

Milano, 26 - 1 - 1918.

Mons. CARLO PELLEGRINI.

Mons. Pietro Pisani.

Roma, 9 febbraio 1918.

Rev.da Madre Superiora,

Della compianta Fondatrice delle Missionarie del S. Cuore io ho troppo da dire e troppo poco: troppo, se dovessi trovare un'espressione adeguata all'ammirazione che io nutro per essa e per l'opera sua; ma forse troppo poco, se da me si desiderano impressioni e notizie destinate a rendere più attraente pel gran pubblico una conférenza sulla Madre Cabrini.

La singolare modestia, di cui sapeva velarsi la santa donna, rende ancora più difficile questo cômpito a chi, come lo scrivente, l'abbia avvicinata poche volte e quasi sempre di sfuggita.

Io conservo l'impressione di un volto aperto e sereno, di uno sguardo vivo e penetrante, che rivelava prontezza di intelligenza e forza di volere non comune: di una voce intonata a dolcezza tutta materna quando parlava delle sue figlie in religione e delle loro alunne, ma timbrata di una gravità eccezionale in una donna quando accentuava i pericoli, i danni e le insidie dei tempi in ordine all'educazione della gioventù ed alla protezione degli emigranti, anzi "dei suoi emigrati."

Ho toccato il tasto che faceva vibrare le più nobili fibre di quell'anima generosa per cui Religione e Patria erano realtà profondamente sentite e come le molle segrete dell'attività meravigliosa che sopravvive nelle istituzioni da lei create all'incremento dell'una e dell'altra.

La conobbi la prima volta a Seattle, sul Pacifico, dopo averla cercata invano a New York ed a Chicago, dove io ero arrivato il giorno stesso della sua partenza. L'orfanatrofio sedeva a cavaliere di una collinetta, dall'alto della quale si godeva il più bel panorama che si aprisse alla mia vista in tutto il Nord America; ma la collina spariva a vista d'occhio, inghiottita dal mare per ordine del Municipio di Seattle, che coll'aiuto della miracolosa idraulica americana sistemava così la topografia della città, dotando il porto di nuovi bacini e calate.

"E l'orfanotrofio?" domandai alla Madre. "Emigrerà anch'esso." "Che peccato!", esclamai, legittimando quel rimpianto con un giro d'occhi tutto all'intorno, quasi a compendiare in uno sguardo quello spettacolo grandioso, che costituiva da solo per il luogo un'attrattiva incomparabile. "Peccato, perchè?", soggiunse con tutta semplicità la Madre Cabrini che pure prediligeva quell'asilo. "Se Dio ha voluto così sarà certo pel nostro meglio... come sempre. L'esperienza mi ha insegnato che tutte le disposizioni della Divina Provvidenza, ritenute spesso come un crollo dei miei piani, riuscivano in pratica e consolidarli."

Così s'introdusse a parlarmi dell'origine e delle vicende della sua fondazione, narrandomi particolari sommamente interessanti con un linguaggio semplice e sobrio che non tradiva nessun sentire di sè, che manifestava tutta la più illimitata fiducia in Colui, da cui ripeteva ed a cui riferiva ogni successo. Ma non era la sua una fiducia cieca, come da chi si affidi alle onde, ora placide, ora burrascose, lasciandosi trasportare in loro balia senza reagire; era piuttosto quella del nuotatore che taglia animoso la corrente sfidando la violenza ed esigendo dai suoi muscoli tutto lo sforzo di cui sono capaci, pur senza tralasciare di raccomandarsi al Dominatore supremo dei venti e del mare, che nelle vie ordinarie della sua provvidenza è pronto ad aiutare chi si

aiuta. Sicchè la divisa di Madre Cabrini è quella di S. Paolo, integrata nei noti testi: *Spero in Eo qui me confortat in praedicatione Evangelii, in quo laboro usque ad vincula, quasi male operans.* - Parafrasando questo parole, applicate alla vita della Cabrini dal giorno in cui accettò la missione propostale da Leone XIII, fino a quello in cui vide "spuntar la luce che la guidava ai Santi Tabernacoli," si avrebbe in una serie svariatissima di quadri, animati dalla grazia, la visione completa del suo apostolato e la spiegazione dei successi che coronarono tutta una vita di preghiera, di lavoro, di sacrificio e di lotta contro le innumerevoli difficoltà incontrate nella lunga via. Prima di prendere una decisione essa pregava, poi si misurava all'impresa, risoluta di non far mai un passo sproporzionato ai mezzi di cui disponeva, o sui quali sapeva di poter contare sicuramente. Basti per tutto l'esempio di Denver, dov'io ebbi la sorte d'incontrarmi con la Madre Cabrini dopo di averla riveduta a Los Angeles. Seppi a Denver dal P. Pantanella, professore in quel fiorente Collegio dei Gesuiti, con quale avvedutezza e con quale coraggio essa, nonostante le obiezioni fattele da varie parti, si era decisa all'acquisto di quella vasta proprietà, isolata nell'immensa campagna senza comodità di comuniczioni con la città, da cui distava parecchi chilometri. Quell'idea di fondar colà una scuola ed un orfanotrofio sembrava a taluni una pazzia. Essa vagliò le ragioni pro e contro, studiò la pianta di Denver, ne intuì lo sviluppo, si convinse che ben presto la località prescelta sarebbe stata servita da una linea tranviaria; che i dintorni non tarderebbero a popolarsi; che il conseguente plusvalore della proprietà andrebbe tutto a vantaggio degli orfanelli e delle altre opere, a cui avrebbero dato impulso le sue figlie; *consideravit agrum et emit eum;* e l'orfanotrofio sorse in forma di uno stabile, che per salubrità e *comfort* non ha nulla da invidiare a quelli creati dalla carità o dalla filantropia americana. Quando lo visitai nel 1910 vi conduceva un *tram* che trasportava ogni giorno migliaia e migliaia di persone, e le alunne ivi raccolte superavano il centinaio!

L'origine del Columbus Hospital di New York e di quello di Chicago, per tacere delle altre istituzioni delle Missionarie del S. Cuore negli Stati Uniti attestano lo stesso spirito di illuminata carità e di prudente fermezza, e come tutte le sue opere sono oggi ancora coordinate secondo il criterio attribuito da Salomone alla donna ideale; essa cioè poteva largheggiare cogli indigenti e stender la mano al poverello, perchè *consideravit semitas domus suae et panem otiosa non comedit.* Così il Columbus Hospital di Chicago, uno stabilimento sanitario di prim'ordine, preferito dal fiore della cittadinanza, concorre a mantenere l'ospedale italiano sorto nei quartieri umili per accogliervi nel nome della carità cristiana e della patria i nostri connazionali diseredati.

Quanti gentili episodi udii raccontare a questo proposito da amici ed ammiratori dell'opera di M. Cabrini in America, specialmente dal Reverendissimo Padre Gambera, Parroco della Chiesa italiana dell'Addolorata e già discepolo e compagno nell'apostolato per i nostri emigranti del compianto Vescovo Mons. Scalabrini! Ma insistendo in questi particolari corro rischio di essere meno esatto e di ripetere cose note. Chiudo pertanto col desiderio di veder presto illustrata l'opera della Madre Cabrini da un degno conferenziere, al quale Ella, Rev.da Madre, avrà la compiacenza di comunicare queste note se proprio crede che ne valga la pena.

Mi raccomandi al Signore e mi creda col migliore ossequio

Di S. V. R.da

Devotissmo servo

Sac. PIETRO PISANI.

TRANSLATION

Rome, Feb. 9th, 1918.

Rev. Mother Superior,

Of the lamented Foundress of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, I have too much and too little to say: too much, if I have to find an expression adequate to the admiration I entertain for her and her work; but, perhaps, too little if it be desired that I should give impressions and information intended to render the lecture upon Mother Cabrini more attractive to the select gathering.

The singular modesty with which this holy woman veiled herself, makes the task still more difficult, especially to one who, like the writer, has met her so seldom and for such short intervals.

I cling to the impression of a countenance, open and serene; of a look, animated and penetrating revealing rare quickness of intelligence and strength of will; of a voice transformed to material sweetness when speaking to her daughters in religion and to their pupils, but impressed with a gravity exceptional in a woman, when she accentuated the perils, the dangers, the snares of our times regarding the education of youth, and the protection of the emigrants,—rather "her emigrants".

Here I touch the keynote vibrating the most noble fibre of that generous soul, for whom religion and country were realities profoundly esteemed; this was the secret spring of that marvelous activity, which still lives in the institutions created by her, to the betterment of the one and of the other.

After vainly looking for her in New York and in Chicago, where I had arrived the day of her departure, I eventually became acquainted with her in Seattle on the Pacific Coast. The Orphanage was perched astride the hill, from which height I enjoyed the most beautiful panorama ever revealed to my sight in all of North America. But this hill was disappearing, being swallowed by the sea in obedience to the municipality of Seattle, and through the operation of the wonderful American hydraulic, sytematizing the topography of the city, and bestowing on the harbor new basins and new anchorages.

"And the Orphanage?" I had asked Mother Cabrini. "Will also emigrate", she answered. "What a shame!" I exclaimed, strengthening my complaint with glances in all directions, as if to grasp almost in one look that grand spectacle which by itself constituted an incomparable attraction for the place. "Shame, why?", Mother Cabrini inquired with all the simplicity, although she had such a predilection for that place. "If God so wills it, it will be undoubtedly for the best—as always. Experience has taught me that all the dispositions of Divine Providence, often appearing to others as the shaking of my plans, in reality result in their consolidation." In this manner, she commenced to speak to me of the origin and the vicissitudes of her foundations, narrating interesting particulars with a simple and moderated language, betraying no self conceit and manifesting the most unlimited confidence in Him to Whom she attributed all her success. But her confidence was not blind, as one who trusts himself to the waves, sometimes placid and sometimes raging, to be borne along without re-action; instead, it was more like the swimmer who with vigor challenges the breakers, defying the violence of the sea and exacting from his muscles all the strength of which they are capable, never ceasing, however,

to recommend himself to the Supreme Ruler of the wind and sea, who, in the ordinary ways of His Providence, helps him who helps himself. The livery of Mother Cabrini was therefore that of St. Paul embodied in the noted text:

> *"Spero in Eo qui me confortat in praedicatione Evangelii, in qua laboro usque ad vincula, quasi male operans".*

Paraphrasing these words, which may be applied to the life of Mother Cabrini, from the day on which she accepted the mission proposed by Leo XIII, until that day when she saw "arising the light which leads to the Holy Tabernacle", we could have in a greatly varied succession of pictures animated by grace, the complete vision of her apostolate and the explanation of the success which crowned a life of prayer, of work, of sacrifice and of brave struggles against innumerable difficulties encountered during her entire existence. Before making a decision, she prayed; then she measured the enterprise, having resolved never to take a step beyond the means at her disposal and upon which she could securely rely. Let the example of Denver be sufficient for all. There I had the fortune of meeting Mother Cabrini again, after having seen her in Los Angeles. At Denver I learned from Father Pantanella, a professor in the flourishing Jesuit College, with what foresight and courage she had acquired that vast, isolated property notwithstanding objections from many sources and without any means of communication with the city, from which it was several miles distant. The idea of founding a school and an orphanage was thought by some to be foolish. After sifting all the reasons, pro and con, Mother Cabrini however studied the map of Denver, and intuitively perceived its growth; she was convinced that very soon the selected location would be reached by a car-line, that it would not be long before the surrounding land would be inhabited. Consequently the increasing value of the property would be to the advantage of the orphans, and to other works which her daughters would later undertake. *Consideravit agrum et emit eum;* and the orphanage arose in an establishment which for health and comfort, can well compete with any nearby charitable or philanthropic institution. When I visited it again in 1910, I reached there by a tramway, which daily transported thousands and thousands of persons; and more than one hundred pupils were then under the care of the Sisters.

The origin of the Columbus Hospital of New York and that of Chicago, not to mention other institutions of the Missionary Sisters of the Sacred Heart in the United States, attest to the same spirit of unlimited charity and prudent firmness; all Mother Cabrini's works are co-ordinated today, according to the criterion attributed by Solomon to the ideal woman; that is, she could be liberal to the indigent and extend her hand to the poor because *consideravit semitas domus sue et panem otiosa non comedit.* The Columbus Hospital in Chicago, however, is a first class establishment, patronized by the wealthier citizens. They cooperate in the maintenance of the Extension Hospital which arose in more humble quarters to receive in in the name of Christian charity and of the country, our disinherited compatriots—the Italians.

How many pleasing episodes I heard related on this subject from friends and admirers of Mother Cabrini in America, especially from Rev. Father Gambera, pastor of the Italian Church of Our Lady of Sorrows,

who was a disciple and a companion of the lamented Bishop Scalabrini in our emigrant Apostolate. But citing these particulars I run the risk of being less exact or of repeating already well-known facts.

I close, however, with the wish of soon seeing the work of Mother Cabrini illustrated by a worthy lecturer, to whom you may, Rev. Mother, communicate these notes, if you really think them of value.

I beg you to remember me to Our Dear Lord, and with best regards, believe me,

Your devoted servant,
PIETRO PISANI.

Monsignor Antonio Raimão.

Campinas, 21 de Março de 1918.

Louvado seja Nosso Senhor Jesus Christo! Recebi sua carta; mas pouco posso accrescentar ás linhas enviadas para o *Mensageiro.*

Tendo as Missionarias do Sagrado Coração de Jesús establecido na parochia de S. Iphigenia, coube-me a felicidade de prestar-Le alguns pequenos serviços, na qualidade de Vigario da referida parochia. Quando fui tratar-me em Milan, sorprehendeu-me a visita de algunas religiosas desta Congregação e o convite para assistir a uma pequena festa no Collegio por ellas dirigidos. Pouco depois tive novo convite para assistir ao Jubileu de prata da Congregação. Foi nessa occasião que tive a felicidade de conhecer a Veneranda Superiora Geral. A impressão que em mim produzio foi de uma verdadeira santa, da escola de Jesus e Francisco de Sales. O seu rosto sereno, sua bondade communicativa, seus labios entreabertos em um doce sorriso, seus olhos exprimindo o interesse caridoso votado as pessoas que lhe fallavam, em fim toda sua pessoa, traduzindo un mixto de mansidão e autoridade, inspirava ao mesmo tempo amisade, respeito e veneração. Ouvi, como expuz no artigo do *Mensageiro,* um longo discurso sobre os trabalhos e virtudes da Madre Francisca X. Cabrini; mas, achava-me bem doente naquella occasião e são passados doze annos, de modo que pouco posso accrescentar.

Do Amparo fui a S. Paulo visitar a Superiora Geral, que mostrou-se penalisada pela continuação dos meus soffrimentos e nuncia deixou de enviar-me as Boas Festas, no fim do anno, do ponto em que se achava. Considerando que eu estava apenas como un Parocho do interior do Estado e da Diocese, tendo deixado a posição de distaque em que estava quando ella me conheceu (era então Vigario Geral) esta delicadeza de Madre Cabrini indica a sinceridade da sua alma toda de Deus e procurando talvez, por este gesto de bondade, animar e consolar un sacerdote bastante provado.

Quer me parecer ter sido Madre Cabrini comparada a S.ta Theresa de Jesus, pelo ardor de seu zelo, pelas obras a que se consagrava, pelas casas de sua congregação levantadas em quasi todos os paizes do mundo.

Desculpe-me V. R. si não pude corresponder melhor ao seu appello e peço dispor deste humilde irmão en Christo e grande admirador.

Mons. ANTONIO RAIMAO.

Sua Eccellenza Mons. Francisco Mendoza
Arzobispo de Durango - México.

Certifico que tuve la satisfacción de haber conocido en esta ciudad de Los Angeles, Cal., á la Rev.ma Madre Fundadora y Superiora General del Instituto de las Religiosas Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús. La Rev.ma Madre Cabrini revelaba en su semblante, en su conversación y en su manera que estaba animada del Espiritu de Dios.

Humilde y afable con todos, tierna y solícita no solo con sus hijas las religiosas, sino con las personas de fuera. Me invitó varias veces, viéndome enfermo para que me fuese al Hospital de Chicago, dirigido por ellas para que atendiese á mi salud. El celo que tenia por propagar su Instituto, sus viajes por mar y tierra, su éxito feliz en fundar Casas en todo el mundo y el fervor de sus religiosas, son una prueba de que las bendiciones y el agrado de Dios le acompañaban.

Para el uso quo convenga extiendo este testimonio en la ciudad de Los Angeles, California, á 13 de Marzo 1918.

✠ FRANCISCO DE MENDOZA
Arzobispo de Durango - México.

Monsignor Giulio Rossi.

Roma, 9 febbraio 1918.

Ebbi a conoscere la Rev.ma M. Francesca Saverio Cabrini tra il 1904 e il 1905, quando l'E.mo Card. Rispighi mi assunse come segretario privato. Quanto questi la stimasse sta a provarlo il fatto che oltre a riceverla subitamente e sempre, si faceva un dovere di contentare la buona Madre in ogni cosa, essendo le umili domande della Cabrini sempre dirette al bene del suo Istituto ed alla gloria di Dio. Quante volte, recandomi insieme all'E.mo nella Casa di Via Montebello per le "prime Comunioni," ho potuto costatare la soddisfazione spirituale che ne provava internamente alla vista del tanto bene che la Provvidenza per suo mezzo e delle sue Figlie voleva prodigato a tanta gioventù! Non di rado capitando essa nelle sale dell'E.mo Respighi e meravigliandomi con lei dell'ardire con il quale affrontava tanti e sì lunghi viaggi per l'America, essendo di costituzione tanto gracile e sofferente, essa, sempre ilare nel volto, in modo da esternare senza volerlo quella pace e tranquillità interna che è propria degli animi buoni, con tutta semplicità mi rispondeva che si sentiva in dovere di farlo per il bene del suo Istituto e di tante sue figlie, e la Provvidenza l'avrebbe assistita senza dubbio.

Non ho quindi che affermare che la Madre Cabrini ha destato più volte in me un sentimento della più profonda stima, sia per le doti eminenti, sia per il suo coraggio e fede grande nella Provvidenza in un'opera così bella ed utile ingigantita in pochi anni, quale è appunto l'Istituto delle Missionarie del S. Cuore. Che una donna, la quale senza beni di fortuna, come ebbi a conoscere dall'elogio funebre tessuto dal Rev.mo P. Turchi, e con salute cagionevole, sia riuscita in pochi anni ad operare tanto bene a gloria di Dio, è veramente per me un prodigio. Che il Signore abbondi di grazie e riversi le sue celesti benedizioni su un Istituto che ha già dato tanta prova di robustezza morale, è questo l'augurio sincero che faccio a tutte le Missionarie del S. Cuore,

che con tanto zelo e bontà cooperano per l'incremento sempre maggiore dell'Opera felicemente cominciata e già tanto bene condotta dalla f. m. della M. Francesca Saverio Cabrini.

D. GIULIO ROSSI.

Mons. E. Thomas, Vic. Gen. di Parigi.

ARCHEVÊCHÉ DE PARIS

Paris, le 25 fébr. 1918.

Révérende Mère,

Par votre lettere du 23 janvier dernier, vous me demandez de vous faire connaître ma pensée sur la très-vénérée et très-regrettée Mère Cabrini, morte récemment à Chicago.

Je le fais d'autant plus volontiers, que je n'ai pas cessé de conserver des relations avec elle, depuis l'arrivée à Paris des Religieuses Missionaires du Sacré Cœur.

Chargé par le saint Cardinal Richard de m'occuper de l'établissement de ces Sœurs, dans la capitale, j'ai eu l'occasion de connaître la très vénérée defunte et d'apprécier sa valeur et ses vertus. Quand au cours de ses nombreux voyages, elle traversait Paris, elle ne manquait pas de venir mo voir, pour m'entretenir de ses belles œuvres.

J'ai conservé d'elle un grand souvenir et j'avais pour elle la plus profonde vénération.

Elle était remplie de la charité de Jésus Christ; un zèle ardent pour les âmes dévorait son cœur; on sentait qu'elle ne vivait que pour travailler à étendre le règne de Dieu dans le monde; en répandant partout la dévotion au Sacré Cœur et en exercant l'apostolat de la charité.

Dieu a béni, d'une façon vraiment merveilleuse, les œuvres instituées par la Très-Révérende Mère Cabrini; il ne pouvait pas en être autrement, car elles étaient fondées sur le roc solide du plus pur esprit surnaturel.

Notre vénérée Mère, complètement oublieuse d'elle-même, ne voyait que Notre Seigneur et les âmes.

Sa vertue était amable et charmante; jamais je n'oublierai son bon sourire et l'aménité de son visage, qui reflétait sa belle âme et portait vers Dieu ceux qui conversaient avec elle.

Il m'est très-doux de rendre ce témoignage, bien faible sans doute, mais bien sincère à la fondatrice d'une grande famille religieuse, dans laquelle elle survivra et par laquelle elle continuera son admirable mission de charité dans l'Eglise.

Veuillez agréer Rév. Mère, l'hommage de mes sentiments les plus respectueux.

E. THOMAS
V. G.

Mons. Adriano Zecchini.

Rev.^{ma} Madre,

Ebbi occasione di conoscere la compianta Madre Francesca Saverio

Cabrini circa quarant'anni or sono, cioè fin dai primordi del suo Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, quando essa si recò in Roma per sottoporre al defunto Cardinale Simeoni, allora Prefetto della S. C. di Propaganda Fide, il desiderio di inviare negli Stati Uniti d'America alcune sue suore in aiuto dei poveri emigrati italiani.

Desiderosa dapprima di recarsi in oriente sulle traccie del suo patrono S. Francisco Saverio, dietro il sapiente ed autorevole indirizzo del Santo Padre Leone XIII, aveva rivolto le sue brame verso l'occidente. Piacque molto al prelodato Cardinale il caritatevole divisamento della Madre Cabrini; lo encomiò, ed incoraggiò la medesima a mandarlo quanto prima in effetto, e per meglio darle a conoscere la sua soddisfazione e la sua speranza che tale opera sarebbe stata benedetta da Dio, diè alla Madre un sussidio di lire diecimila per le prime spese di viaggio, sussidio che poi andò aumentando con ottenere dalla S. C. di Propaganda lire diecimila ogni anno, sempre allo stesso scopo di sopperire in qualche parte alle spese di viaggio.

Partì infatti la M. Cabrini nel marzo del 1889 per gli Stati Uniti d'America, e cominciò coll'aprire una scuola allo scopo di raccogliere ed istruire, specialmente nella religione, le povere fanciulle delle famiglie italiane colà immigrate.

Infervorandosi sempre meglio nell'intento da lei vagheggiato per lo zelo della gloria di Dio e la salvezza delle anime dei poveri suoi connazionali che andavano a rischio di perder la fede, ritornò l'anno seguente con un altro nucleo di suore. Ma erano ingenti le spese che a tal fine dovevano incontrarsi, e pochi i mezzi di cui poteva disporre! Tuttavia la M. Cabrini, piena di fiducia nella Provvidenza Divina, non dubitò punto che l'opera a cui si sentiva ispirata avrebbe ben presto preso sviluppo. Moltiplicò le sue preghiere al Signore, raccomandando caldamente a tutte le altre sue religiose di pregare anch'esse fervidamente, accompagnando le loro preghiere con atti speciali di virtù. E bene si vide quanto la divina bontà si degnasse esaudire le preghiere della Madre e delle figlie con aiuti inaspettati e frequenti per provvedere ai necessari mezzi per il conseguimento della santa impresa. Mi disse un giorno la stessa Madre, che, trovandosi in qualche pensiero per certe spese che doveva incontrare, e non avendo come poter soddisfarl, si sentì ispirata ad entrare in una chiesa dove trovavasi esposto il Divin Sacramento, ed ivi con la sua compagna, postasi in fiduciosa orazione, tutto a un tratto si sentì chiamata da una persona che le si era avvicinata, la quale le offrì un bel gruzzolo di monete d'oro, che le furono sufficienti a tranquillare le sue penose preoccupazioni.

Pari alla fede era la sua carità, come ben si rileva da tutte le opere da Lei compiute, unicamente dirette alla maggior gloria di Dio ed alla salvezza delle anime, piangendole il cuore specialmente in vedere tanti dei suoi poveri connazionali emigrati colà in America andare a rischio di perdere la fede.

Scorgendo essa così benedetta da Dio l'opera da Lei cominciata, sempre più prese animo nella certezza che il piccolo drappello delle sue figlie, come il *pusillus grex* evangelico, e come il piccolo granello di senapa, sarebbe ben presto cresciuto ed avrebbe distessi i suoi rami per raccogliere tante e tante anime e condurle a salvezza.

Così fu difatti, giacchè in poco tempo potè fondare molte altre scuole e molte altre case del suo Istituto, passando dall'una all'altra America, senza arrestarsi per le difficoltà; superando ogni ostacolo, non lasciandosi abbattere da opposizioni o da sofferenze, finiva sempre coll'acquistare adesione e bene-

volenza e raccoglieva sorprendenti frutti.

In tutto ciò ben tralucevano nella M. Cabrini in grado eroico la fede, la speranza, la carità; ma in modo sovraeminente mi sorprendeva la sua ferma fiducia in Dio che ammiravo come virtù sua caratteristica. Quante volte nelle sue decisioni sembrava forse troppo arrischiata e da non potervi riuscire, e quantunque persone anche molto saggie e prudenti ne la sconsigliassero, essa, sebbene del resto sempre umile e remissiva al loro parere, diceva, certamente per divina ispirazione: "Sì, la cosa dovrà andar bene; Iddio lo vuole"; ed infatti riusciva con ottimo risultato sopra ogni altrui aspettazione.

Suor Francesca Saverio Cabrini fu donna veramente ammirabile e straordinaria; eletta e destinata da Dio ad opere meravigliose. Tutti speravano che ella potesse vivere ancora lungamente per continuare il grande bene che con la sua carità diffondeva; ma il Signore nei suoi imperscrutabili decreti volle inaspettattamente chiamarla a sè.

Il suo spirito però vive ancora nelle sue figlie e queste continueranno senza dubbio, col divino aiuto, la grande opera della loro Madre.

Sac. ADRIANO ZECCHINI.

Parole pronunciate dall'Ecc.mo Monsignor Vittorio Rossi, Prevosto Mitrato di Codogno in occasione della Professione Religiosa.

Questa funzione di oggi, Vestizione o Professione, è la prima che si fa dopo la morte della Venerata Madre Cabrini. Veramente non debbo dir morte, ma dipartita. Se negli anni scorsi deponevate i vostri voti nelle sue mani ed eravate guidate dai suoi consigli, dai suoi ammonimenti, oggi non si può, non si deve dire che l'opera sua è finita: Ella dal Cielo si sarà compiaciuta di voi, ha certamente accolto le vostre promesse, ed esulta della vostra gioia, vi guida, vi ammonisce. Io, che ho conosciuto la Madre Cabrini fin dalla mia giovinezza, ben ho avuto campo di ammirare le rare virtù di quella donna veramente eletta; ma una di esse grandeggia sulle altre: leggendo i discorsi, i numerosi e splendidi apprezzamenti d'illustri e competenti personaggi scritti per commemorarne la morte, si vede che fra tutte una virtù hanno voluto far spiccare sulle altre, ma una virtù che era per così dire il perno di tutte, la forza della madre vostra: la confidenza in Dio. Ella si abbandonava nelle braccia dell'Altissimo come un bimbo si abbandona fra quelle di sua madre. Ebbi campo parole le sentii ripetere: "Mi abbandono tutta in Dio"; e una volta disse anch'io di conoscere questa sua illimitata fiducia; ripeto che la conobbi giovinetto, poi da Sacerdote, infine come Parroco qui a Codogno, e sempre tali anche: "Mi metto nelle sue mani come una scopa"; ed è per questo abbandono, per questa confidenza veramente ammirabile che Ella, priva di ogni mezzo umano, gracile di salute, potè compiere prodigi di operosità nei due mondi: e giustamente possiamo dire che parlò con entusiasmo di Lei la stampa delle Americhe e dell'Europa. Non c'è il tempo, nè credo sia opportuno ricordare a voi, sue figlie, l'opera grandiosa di Lei, a voi sotto i cui occhi essa si è svolta; dirò soltanto che ovunque Ella andò, portò un raggio di vita altamente cristiano, il vero spirito della Missionaria e dell'Apostola. Ora che non è più ha lasciato a voi una ricca eredità d'esempi e di virtù; sia opera vostra di

figliuole devote e affezionate di dividervi questa eredità, affinchè ciascuna di voi possa continuare con animo grande l'opera da Lei intrapresa e raggiungere il santo scopo della vostra vita.

Il Rev.mo Padre Luigi Cappello, S. J.
Rettore del Collegio Mondragone.

CONVITTO MONDRAGONE
Frascati

Mondragone, 10 febbraio 1918.

Rev. Madre,

Ecco quanto posso dirle in risposta alla Sua pregiatissima lettera del giorno 28 gennaio. Ho avuto sempre un'alta stima, un profondo rispetto ed una sincera ammirazione verso la Reverenda Madre Francesca Saverio Cabrini, a causa delle molte virtù che in lei risplendevano. Mi si è presentata costante occasione di ammirare in lei un vivo spirito d fede e di grande confidenza in Dio, unita al una tenerissima divozione al S. Cuore d Gesù, la quale fu come il distintivo della sua santità. Da questa divozione appunto proveniva che essa si adoperasse senza posa e con ogni mezzo a lei possibile perchè il Divin Cuore fosse conosciuto ed amato non risparmiando per ottener ciò qualsiasi sacrifizio. La Madre Cabrini possedeva un'anima energica e forte, e questa energia, aiutata dalla grazia divina, le fece far opere grandi a gloria di Dio ed a vantaggio delle anime. Posso affermare che la Madre Cabrini si regolò sempre secondo i dettami della giustizia verso tutti. Dalla sua stessa rettitudine attingeva la forza di procedere senza scoraggiarsi attraverso le più ardue prove e difficoltà. La Madre Cabrini fu il ritratto della donna forte della Scrittura e Iddio si servì di lei per far specialmente nell'America settentrionale opere benefiche e feconde nelle molte fondazioni di case del suo Istituto che essa volle dedito tutto alla salvezza delle anime. Le sue figlie, le Missionarie del S. Cuore, amavano molto la loro Madre e Fondatrice appunto perchè scorgevano in lei l'esempio delle più belle virtù che loro inculcava. Sapeva trasfondere in esse la forza sua e allettarle al bene colla bontà e dolcezza spronandole all'esercizio di uno zelo ardente ed operoso. Una virtù che spiccava in lei luminosamente era la gratitudine. Bastava averle fatto qualche cosa di bene, per vedere ai fatti che essa non se ne scordava, nè per decorrere di tempo, nè per moltiplicarsi di occupazioni. Quanto a me non lasciò mai di mandarmi i suoi auguri in occasione delle principali solennità. Anzi l'ultimo suo bighetto scrittomi dall'America per le feste di Natale, mi giunse, come eco di un'anima santa, dopo la notizia della sua morte. Anche negli estremi giorni di vita la buona Madre si era ricordata di me. Sono lieto così di contribuire io pure nel mio piccolo a far apprezzare questa donna nobile e grande, di quella vera grandezza di cui è la prima base la religione e la virtù. Augurando alla Sua opportuna conferenza il miglior successo, La riverisco e mi dichiaro.

Suo dev.mo
LUIGI CAPPELLO
S. J.

Rev.^{mo} Xavier Hertzog, Procuratore Generale dei Sulpiziani.

Rome, 6 fevrier 1918.

Je n'ai pas eu la consolation et l'honneur de bien connaître la Mère Francesca Saverio Cabrini, si non par ce que m'en ont dit les membres de sa Congrégation.

La Rev. Mère Cabrini e eu la condéscendance, durant son dernier séjour à Rome, de venir me rendre une visite, à la Procure de S. Sulpice comme à un ami de sa Congrégation.

J'ai été frappé par l'air de surnaturelle bonté, en même temps que de fermeté et d'énergie qui se réflêtait sur la physonomie.

De cet entretien je garde le souvenir d'avoir vu une femme remplie de l'esprit de Dieu pour une grande mission, qui réunissait dans sa personne les dons naturels le plu riche et une haute vertu.

Je fai des vœux pour que la vie et les œuvres de cette femme vraiment forte soient mises en lumière, non seulement par la conférence que vous vous proposez de faire, mais aussi par un volume qui certainement procurera l'édification des âme et suscitera des disciples de son zèle et de ses vertus.

Veuillez agréer, Monsieur, l'hommage de mes sentiments respectueux et tout dévoués en N. S.

X. HERTZOG
Proc. gén. de St. Sulpice.

P. Pio Galvani, S. J.

S. Ignazio, 9 febbraio 1918.

Rev.^{ma} Madre Superiora,

Avrei prima d'ora risposto alla sua lettera, se non fossi stato in questi giorni passati alquanto incomodato.

Debbo dirle, Rev.^{ma} Madre, che io conobbi la loro santa Madre Fondatrice, mi pare nel 1892 o '93, quando stavano a quel gran palazzo fuori di Porta Pia. Allora mi trovava sotto ministro all'Università Gregoriana e soffriva di mal d'occhi, per cui da quell'epoca non ho più potuto leggere. Vi era professore di matematiche e fisica il nostro bravo e carissimo P. Guido Mattiussi della Provincia Veneta, che io avevo avuto per professore in Ispagna. In quel tempo venne per noi un ordine severo che nessuno andasse solo per Roma, anche uscendo per ministeri. Il buon P. Mattiussi aveva preso l'incarico di fare una conferenza religiosa alle signorine grandi, normaliste e del magistero che già (benchè non in grande numero) avevano in casa. Io dunque accompagnava il buon Padre ogni giovedì alla loro casa fuori di Porta Pia, e mi tratteneva in cappella finchè egli avesse finito la sua conferenza. In questa circostanza dunque conobbi la loro veneratissima Madre generale e le parlai qualche volta. Dopo tanto tempo non le saprei nemmeno dire con certezza di che si parlasse. Ricordo solo in generale la buonissima impressione che ne riportai, proprio di una santa donna, non di quelle comuni, benchè buone; di una donna che aveva un cuore di apostolo, tanto parlava con sentimento e fervore dell'onore del S. Cuore

e del bene delle anime..... Questo posso aggiungere, perchè me lo ricordo ancora, che io mi confusi in cuor mio, e mi umiliai davanti a Dio, vedendo in una religiosa tanto zelo, mentre io mi sentivo, al suo confronto, quasi freddo e indifferente... Eppure allora ero sacerdote di pochi anni. Mi ricordo che dopo di averla sentita parlare in quel modo, mi sentivo anch'io più desideroso di far qualche cosa a gloria di Dio ed a bene delle anime...

Gradisca, Rev.ma Madre, questo poco che Le ho potuto scrivere, dopo sì lungo tempo, della loro santa Fondatrice. Mi raccomando alle preghiere di tutte specialmente per la conversione di un'anima che ho per le mani. Perdoni la fretta e mi creda.

Dev.mo
P. Pio Galvani
S. J.

Rev. O. Michele Tugues S. J.

REGINA MARTYRUM
CALLE VICTORIA, N. 2005
BUENOS AIRES

Habiendo tenido la dicha de conocer personalmente á la Rev.ma Madre Francisca Javier Cabrini, Superiora General y Fundadora de las Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús cuando vino á establecer su Instituto en esta ciudad de Buenos Aires, me es muy grato dar testimonio, aunque sea brevemente, de tan grande y esclarecida Sierva del Senõr.

La feliz y providencial coincidencia de haberla yo conocido fué la siguiente. Hallábase entonces en Buenos Aires el Rev. P. José Saderra, el cual, por haber ejercido poco antes, por el espacio de varios años, el importante cargo de Sostituto del Asistente de España al lado del Muy Rev. Padre General de la Compañia en Roma, tuvo ocasión de comunicar allí frecuentemente con la M. Cabrini, de cuyas eximias cualidades pudo formar desde luego un elevado concepto. Así es que al llegar la Rev. Madre á esta capital, sabiendo que se encontraba allí el buen Padre Saderra, donde yo también residia entonces como profesor, luego pasó a saludarlo, para valerse al propio tiempo de sus consejos é influencia en al negocio siempre árduo de una nueva fundación.

Entonces fué, cuando dicho Padre, aprovechando la ocasión, llamó a los Padres que nos hallábamos más á mano para conocer y dar la bienvenida á la recien llegada, bien merecedora por cierto de esta deferencia. Y si ben al P. Saderra nos había hablado antes de dicha Madre, enalteciendo las prendas que la adornaban; sin embargo, al verla y escucharla, era muy superior la idea que uno de ella se formaba. Mujer verdaderamente fuerte, resuelta y emprendedora, capaz, en frase del P. Saderra, de revolver santamente el mundo entero; llena de fe, caridad y confianza en Dios; cual convenía, en fin á una persona escogida del Cielo para fundar una Congregación religiosa de una índole especial, tal como ella, inspirada por Dios, la había concebido.

Y cuanto se haya complacido el Señor en bendecir á manos llenas las gloriosas empresas de la Rev. Madre Fundadora proclámanlo muy alto así

los rápidos progressos del nuevo Instituto, como también, y sobre todo, el excelente espíritu religiosos que en el reina; y que sin duda seguirá creciendo más y más, graciá a los insignes ejemplos y estatutos que tan digna Madre legara á sua hijas, y al poderoso valimento que goza ella en el cielo, conforme á la alteza de sus virtudes, trabajos y merecimientos. Lo cual debe ser motivo extraordinarío de consuelo en medio de la aflicción que todos experimentamos por tan sensible pérdida.

He acquí, pues, lo que me ha parecido conveniente consignar en honra y obsequio de la ilustre Madre Cabrini, cuyo recuerdo quedará grabado para siempre no sólo en los corazónes de sus hijas, sino también en los de cuantos sientan algún entusiasmo por la mayor gloria de Dios y la salvación de las almas.

Buenos Aires, 25 de marzo de 1918. MIGUEL TUGUES S. J.

La Madre Lorenzina Menon, Provinciale delle Dame Inglesi.

Fu nel 1912 che io ebbi la ventura d'incontrarmi colla Rev. da Madre Francesca Saverio Cabrini di santa memoria, nella sua Casa di Codogno. Al primo vederla mi sentii aprire il cuore ad una grande fiducia; mi fece l'impressione di quelle grandi anime, in cui si riflette qualche cosa della bontà di Dio, ed il cui contatto solleva, consola e incoraggia! Notai in Lei semplicità e rettitudine nelle parole, avvedutezza e prudenza nei giudizi e mi sentii così animata che intieramente Le confidai l'affare che mi premeva. Lo prese difatti tanto a cuore, che seguendo l'impulso della sua bontà attiva e disinteressata, assai più fece Ella in mio favore che non io stessa. Da Lei medesima invitata nella Casa di Roma (pel disbrigo di detto affare) non so descrivere a parole l'accoglienza materna che fece tanto a me, quanto alla mia compagna di viaggio. Le cure prodigateci, i consigli ricevuti, insomma tutto quello che può essere della più fine cortesia, non mancò durante il nostro soggiorno a Roma. La cara Reverenda Madre, quasi dimenticando se stessa ed i suoi numerosi ed importanti affari, non risparmiava tempo, fatìche e sacrifici per aiutarci. Onorata della Sua santa compagnia per una quindicina di giorni, ebbi campo di vedere, di ammirare, di imparare tanto che mi terrei fortunata se potessi far risaltare degnamente tutta l'elevatezza dell'animo suo.

Singolare in Lei la virtù comune dei Santi, l'umiltà, che profumava di modesta semplicità ogni suo atto, ogni sua parola, pure in mezzo alle deferenze che alti personaggi si onoravano tributarle. Alimentata dall'abnegazione di sè stessa e dal desiderio della maggior gloria di Dio, era ammirabile la sua carità, per la quale, cedendo con sapienza, lodando a proposito, incoraggiando, ammonendo, sapeva insinuarsi negli spiriti, nei cuori per guadagnarli a Dio.

Ardente lo zelo suo che le faceva attraversare i mari, intraprendere viaggi, incontrare fatiche e pericoli d'ogni sorta, instancabile e pronta a tutto. *Ecce venio* fu certamente il motto a Lei familiare. Amore e sacrificio fu il programma di Sua vita.

Viva e fervente la pietà sempre la sostenne nelle prove e difficoltà che

mai non mancano nelle opere di Dio, perchè più si perfezionino e risplendano poi a Sua gloria. E come non si può amare tanto il Signore, nè parlare di Lui in modo celestiale se non si è vicini a Lui, con uno spirito retto, integro purissimo, così si può giudicare dalle Sue parole sante ch'Ella era una delle predilette Sue. E il cuore della M. Cabrini? Fu grande tanto che non gli bastò per espandersi la terra natale, nè la patria diletta, sicchè coll'antico il nuovo continente abbracciò nel Signore. Grande l'animo, sempre dato a nuove e più nobili imprese. Grande l'ingegno che, strumento docile nelle mani di Dio, al solo di Lui servizio indirizzò i voli suoi. Grande nella virtù, che in Lei di femminile non ebbe che il nome. Quello che fa spiccare maggiormente le Sue virtù, e che mi colpì assai, si fu lo spirito di obbedienza, di rispetto, di amore nelle Suore per la loro Reverenda Madre, l'umilità, lo zelo, la tenerezza materna in Lei.

La testimonianza affettuosa, entusiasta delle Sue figlie, ovunque Ella si portava, il santo orgoglio con cui esse parlavano dalla Loro Madre Fondatrice, la fiducia che tutti avevano nel Suo consiglio, l'influenza ch'Ella godeva presso persone d'alto e nobile rango; il desiderio di ascoltare la Sua parola franca, dolce, confortatrice, che sapeva infondere coraggio, ardore, che sapeva far vivere in terra la vita di Paradiso, oh! quanto tutto dimostra il tanto bene ch'Ella ha fatto in vita, sì da suscitare certamente numerosi proseliti pel Cielo!

E mentre mi associo al dolore delle sue Figliuole, che piangono una sì preziosa perdita, nel cuore serbo dolce, imperituro il ricordo della loro santa Madre. Ricordo che è venerazione, che m'induce a ricorrere ancora a Lei con maggior fiducia, onorandola ora tra i beati del Paradiso; ricordo che è affetto tenerissimo e che mi fa porre il nome della Rev.ma Madre Cabrini tra quello delle più grandi apostole, tra le più illustri fondatrici di Famiglie religiose. Amo, venero, ammiro, con la più viva gratitudine l'indimenticabile Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del S. Cuore di Gesù; Ella mi fu e mi sarà splendido esempio di virtù, forte incoraggiamento al bene.

Questo quanto la mia povera penna può esprimere, troppo poco davvero in rapporto a quello che il cuore vorrebbe dire e che la illustre defunta meriterebbe.

Lodi, 4 febbraio 1918. - Istituto della B. V. Maria delle Dame Inglesi.

Devotissima

M. Lorenzina Menon.

L'Ammiraglio Carlo Leone Reynaudi.

SENATO DEL REGNO

Roma, 19 - 2 - 1918.

Conobbi la Madre Generale Francesca Saverio Cabrini, quando ero Commissario Generale dell'Emigrazione; rimasi colpito dalla semplicità con cui esponeva i rapidi risultati conseguiti nella sua opera di assistenza ai nostri Emigrati. Risultati meravigliosi che rivelavano una mente lucida, pratica, organizzatrice ed un alto spirito di bontà e di carità che moltiplicava intorno a sè oblatori e ammiratori.

Anima eletta, spirito alacre, tutto dedito al bene, che allagava e perfezionava in forme diverse, lo spirito fervorosamente Evangelico della M. Francesca Saverio Cabrini aleggerà ognora sulle opere delle Missionarie del S. Cuore, ed i nostri connazionali di oltre mare terranno sempre venerata la sua memoria.

L. Reynaudi
Senatore Ammiraglio.

Senatore Comm. Conte Giovanni Gallina
Commissario Generale dell' Emigrazione

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Roma, 28 febbraio 1918.

Rev. Madre,

Prima ancora che la mia carica di Commissario dell'Emigrazione mi permettesse di meglio apprezzare tutte le benemerenze di questa eccelsa Donna, in occasione di un viaggio agli Stati Uniti, già avevo potuto constatare di quanta venerazione fosse circondata.

La sua perdita fu una grande sventura; ma le sue opere Le sopravviveranno e splenderà sulla sua memoria l'aureola dei grandi benefattori dell'umanità.

G. Gallina.

Comm. Domenico Camilli, Ispettore delle Scuole Cattoliche.

Conobbi la M. Francesca Saverio Cabrini fin dalla sua prima istituzione in Roma: una modesta scuola elementare gratuita sulla Via Nomentana, aperta *a tutto suo rischio e pericolo.* A questa condizione ebbe dall'Autorità Ecclesiastica il permesso di stabilirsi in Roma, dove nel 1888 con l'aiuto e la piena apprivazione della stessa Autorità Ecclesiastica, fondò il Convitto per le alunne della Scuola di Magistero e qualche anno dopo la Scuola pontificia in Via Sicilia. Ben presto quella che poteva sembrare diffidenza, erasi mutata in stima ed ammirazione.

Da quel tempo non omisi ogni volta che veniva in Roma, di farle visita, ma umile e riservata com'era, poco, e se non interrogata, soleva parlare della sua opera e molto meno magnificarla. Essa però m' è così nota che posso dare sopra lo spirito della venerata Madre questo giudizio: La M. Francesca S. Cabrini fu una di quelle privilagiate creature che Dio manda sulla terra «a miracol mostrare». Prodigioso infatti è il numero delle giovani che in tanta malvagità di tempi e mancanza di Fede si ascrivono alla Congregazione delle Missionarie del S. Cuore; prodigioso lo spirito di pietà e di sacrificio che le informa secondo le sapienti norme dalla Fondatrice dettate; prodigioso il numero e la varietà delle istituzioni che nel giro di pochi lustri fondò in Europa ed in America. E tutto ciò con un mezzo solo: la sua piena fiducia nel S. Cuore di Gesù. Con questo solo mezzo potè veder compiuto un suo disegno, più volte velatamente mani-

festatomi, cioè che « sul regno delle Missionarie del S. Cuore non tramontasse mai il sole ».

Roma, 6 febbraio 1918.

Di Lei

Dev.mo

Prof. DOMENICO CAMILLI.

S. E. la Contessa Annina Bonin Longare Ambasciatrice d'Italia a Parigi.

Parigi, 8 maggio 1918.

Reverenda Madre Superiora,

Riconoscentissima alle loro gentili espressioni, ben superiori ai miei debolissimi meriti, colgo questa grata occasione per esprimere Loro tutta la soddisfazione vera e profonda che ho provato nel vedere esaudita la preghiera ch'io al mio arrivo a Parigi, nello scorso novembre, avevo indirizzata alla rimpianta Madre Cabrini, l'autorizzazione da Essa concessa alle buone ed instancabili Suore di Noisy di prestare le loro amorevoli cure anche ai maschietti orfani che fino ad ora non avevano assistenza. Fu l'ultimo atto benefico d'una vita santamente spesa a beneficare i poveri e i derelitti ed è stata una vera gioia per la nostra Colonia la quale tanto generosamente si adopera per i suoi bambini. Il nuovo pietoso carico che esso si assume prova in pari tempo quanto ammirevole sia l'organizzazione dell'Orfanotrofio di Noisy dove i bambini ricevono con cure pari a quelle dei genitori più amorosi una educazione patriottica che prepara i loro cuori a farli diventare buoni Italiani.

Rinnovo a Loro la più viva e sincera espressione della mia profonda riconoscenza e della mia devozione.

ANNINA BONIN LONGARE.

S. E. Donna Bice Tittoni, ex Ambasciatrice d'Italia a Parigi.

Non mai come in questa tragica ora d'odio e di sangue appare circonfusa di luce purissima la persona di Suor Francesca Saverio Cabrini. La sua lunga vita fu tutta un poema di fede, di carità e di amore del prossimo. Sia dunque venerata la memoria oi Lei, e da tutti inteso il suo esempio, mentre il dolore umano, che si è nudrito di così largo pianto, spera di poter presto sollevare la fronte nella certezza del giusto domani.

Roma, 30 aprile 1918.

Roma 27 gennaio 1817.

Cav. Giovanni Asproni.

Reverenda Madre Superiora,

Dunque Vossignoria Rev.da, le sue Consorelle e noi siamo rimasti privi della cara Madre Francesca Saverio Cabrini, angelo confortatore, vita,

cuore di tutti!

Le convenzioni sociali mi obbligherebbero a farne le condoglianze; ma con tutta schiettezza le dichiaro che non posso farlo. A noi che abbiamo la fortuna di possedere la fede e l'amore di Gesù Cristo non conviene quella parola: i cristiani non muoiono ma precedono i fratelli alla patria beata! Che dire quindi della nostra cara? Ella è sicuramente innanzi al Sacro Cuore nel cielo; dunque via la gramaglia, via il pianto; tanto è vero che fin dai primissimi tempi del cristianesimo la cessazione della vita, spessissimo violenta, non era chiamata morte, ma natalizio, *dies natalis.* Chi più della nostra Madre ha potuto salire tanto alto? Questa non è una frase d'occasione e di accademia, ma intima mia convinzione, perchè son ben 32 anni da che ebbi la fortuna di conoscerla e spessissimo di avvicinarla; in questo ben lungo spazio sono stato testimonio non *de auditu,* come dicono i legali, ma di mia personale certa scienza della sua meravigliosa vita. Ho ammirato la sua anima grande adorna in grado eroica delle sette virtù; nè è una iperbole.

La Fede in Dio, in Dio Umanato che manifesta agli uomini il sacrificato suo Cuore, in essa era senza limiti, senza fini secondari, senza penombre; brillânte, fervida da innamorarne. La Speranza in Lui era il fulcro potentissimo delle sue azioni. La Carità era così ardente che infiammava chi la sentiva; Le bastava un cenno, una parola sul Cuore di Gesù che il suo occhio diventava vivissimo, la parola diveniva ardente, sì che avvinceva l'ascoltante in maniera che anch'esso veniva acceso dell'amore Lui. E siccome l'amore di Dio si identifica con quello del prossimo, essa ha fatto ben conoscere e toccar con mano i suoi spasimi per i derelitti d'ogni specie e come un vulcano escogitava ed attuava progetti grandi di benemerenza per tutti.

Nè meno splendevano in essa le altre quattro virtù. Ricordo ben io la sua Prudenza di fronte a contraddizioni suscitatele dall'eterno nemico e amici di esso, prudenza ma non dedizione; e non in un fatto, ma in più. Ma, nonostante la guerra subdola, dote precipua dei nostri attuali tempi, la nostra Madre non si avviliva nè accasciava: guardava in faccia l'avversario e quantunque col cuore spezzato, a piè fermo ne aspettava l'assalto e fidente nel suo Confortatore non rimaneva frustata la sua fiducia.

Alla Prudenza accoppiava mirabilmente la Fortezza. Qual nocchiero in gran tempesta mirava fissa al propio orizzonte da lei ideato e guidava la nave al miraggio prefisso quantunque gli urti delle onde minacciassero rovesciarla. Era il S. Cuore che la guidava e confortava.

Nè è punto necessario far risaltare la sua Giustizia e Temperanza nelle varie trattative con le Autorità dei vari Stati e con ogni sorta di persone nel proporre ed attuare le sue grandiose opere. Innanzi alla Cabrini tutti dovevano far buon viso: la sua dolcezza, la urbanità, la schiettezza, la franchezza, la energia traeva tutti alla sua volontà, con la quale cercava solo la gloria di Dio, la espansione della devozione al Sacro Cuore e anime da trarre a Lui. Quante giovani intelligenze e colte nella sola scienza umana ha tratto sulla via di quell'amore, esse che nulla ne sapevano per ignoranza o voluta o passiva, sì da farle uscire altrettante Apostolesse della verita? Una tale istituzione da essa divinata ed attuata è un vero trionfo sull'indirizzo letterario moderno senza Dio. E qui giova ricordare la gioia che ne sentiva il grande Pontefice Leone XIII il quale più volte, e a parole

e con gli scritti lodò questa bene auspicata fondazione: e sublimemente chiamava la nostra Madre con il dolce amibile appellativo « la nostra cara figlia » parole da incidersi a caratteri d'oro.

E le opere di carità di ogni specie? Agli Americani sopratutto, la risposta: essi che sono stati come noi Romani, i fortunati ammiratori ed ospiti.

I sacrifizi della sua fragile esistenza? Innumerevoli; ma diceva con S. Paolo: *Omnia possum in Eo qui me confortat.*

E mi piace di rimarcare bene che queste sue virtù non si limitavano alla sua persona, ma sapeva bellamente inocularle nelle sue allieve.

E le molteplici opere di pietà nelle diverse loro case? Il catechismo alle fanciulle, le conferenze alle Madri di famiglia, le congregazioni delle Figlie di Maria, la premura assidua, dignitosa e ricercata nel ben arredare le supellettili per il culto? A tutto pensava senza mai stancarsi.

Noi dunque non deploriamo la sua dipartita, ma ci rattristiamo solo d'esser rimasti privi della sua dolce presenza. Ora per altro che ci vede dall'alto saprà ben pregare il Cuore di Gesù per far fiorire sempre, moltiplicare ed assistere le sue istituzioni e confortare il nostro cuore.

Gradisca Ella e le Sue consorelle l'espressione del mio più vivo ossequio e quello della mia signora.

Devotissimo
Comm. GIOVANNI ASPRONI.

Comm. Egisto Rossi, Commissario dell' Emigrazione.

Per quanto ammiratore delle opere della Rev.ma Madre Cabrini ed in particolar modo delle sue virtù eminentemente cristiane, non sono in grado di riferire giudizi e aneddoti circa le sua vita così nobile e così intensa, non avendo avuto il piacere di conoscerla intimamente. Fui presentato a Lei, una sola volta nel 1903 quando si recò al Commissariato a perorare per un aumento di sussidio all'Ospedale Colombo di New-York. E poi non la vidi più. In quell'occasione lo scrivente vedendo la sua persona piccola e dall'aspetto così modesto ed umile, non potè far a meno di esclamare: « Non si direbbe a vederla che Lei sia la fondatrice di tante cose belle ed importanti nelle due Americhe. Deve certo avere avuto per suo collaboratore ed aiuto lo Spirito Santo ». Il collega che era con me si mise a ridere, ma la Cabrini mi fissò gli occhi commossi e commoventi, esclamando: « Ella ha proprio indovinato ».

Non mi resta che far voti perchè nelle Suore Missionarie destinate a raccogliere il grande e nobile retaggio delle istituzioni fondate dalla Cabrini, sia trasmessa e trasfuso collo stesso fervore lo spirito instancabilmente operoso e benefico della donna, di cui rimpiangiamo la perdita.

Mi creda con particolare stima e distinti saluti

Roma, 15 febbraio 1918. Dev.mo
EGISTO ROSSI.

Rufino Blanco, Director de " El Universo ".

A los dos conocí, de los dos tengo correspondencia y á los dos admiré. *El* cruzó los mares, traspasó los Andes, llegó á España, narró sus

odiseas y dejó scrito ese hermoso poema de la niñez que se llama *Cuore* y al que no falta más que el soplo divino de la fé para ser uno de los primeros libros de la humanidad.

Ella cruzó tambien los mares, traspasó igualmente los Andes, honró á España con su presencia, narró casis como Edmondo De Amicis sus odiseas, y en vez de escribir un poema del corazôn, dió su corazón, su alma y su vida entera, á la misión providencial de fundar y regir un Instituto de religiosas que ha sido como una revelación de las necesidades sociales de su época, y que, semejante al grano de mostaza del Evangelio, es ya un árbol procer, que se extiende por toda la tierra y á cuya sombra se cobijan muchísmas niñas, avecillas del cielo.

De Amicis y la Madre Cabrini son dos genios Italianos que brillan con fulgores inextinguibles, pero la venerable religiosa tuvo la intuición del acierto perdurable. De Amicis, quizás por su desgracia, no ha pasado de la gloria humana del Parnaso universal, y la Reverendísima Madre Cabrini, piadosamente pensando, se halla ya en el coro mistico de los fundadores en la Jerusalém celestial, gozando de la visíon beatifica de Dios nuestro Señor por los siglos de siglos. Así sea.

RUFINO BLANCO.
Director de *El Universo*, diario católico de Madrid.

Prof.ass Antonietta Parrilli
Insegnante nella R. Scuola Normale di Cuneo.

Francesca Saverio Cabrini continua la serie numerosissima di quelle anime elette che la caritá inesaurible di Dio dona al mondo per compiere una missione di fede e di amore a vantaggio della misera umanitá: di questa povera umanitá che soffre perché non vuole conoscere ed eliminare le cause che producono i suoi mali. Animata da quello spirito che nel Medio Evo dava vita alle opere di S. Benedetto da Norcia e di S. Francesco d'Assisi, e, ai giorni nostri, a quelle del Venerabile Don Bosco e del Beato Cottolengo, la Cabrini seguí le orme di questi grandi e cercò d'imitarli con tutto l'ardore del suo animo generoso, con tutta la forza d'una volontà virile, che non conosce ostacoli per giungere alla meta agognata. E fu così che, come frutto e premio della sua instancabile operosità, vide crescere prodigiosamente intorno a sè lo stuolo delle figlie sue dilette: le Missionarie del S. Cuore di Gesù che dovevano aiutarla nell'esecuzione dei suoi progetti, non solo pel presente, ma anche per l'avvenire; vide moltiplicarsi il numero delle case, delle scuole, degli ospedali, da lei fondati in Italia, in Francia ed in America, mentre innumerevoli individui riconoscevano in F. S. Cabrini la loro madre, lo loro benefattrice.

Per tradurre in atto i suoi alti ideali, valicò molte volte l'oceano e non conobbe mai riposo. In mezzo alle fatiche del suo apostolato trovava il tempo di scrivere alle sue figliuole del Magistero delle lettere piene di notizie dei luoghi da lei visitati, di cognizioni utili; tutte riboccanti di esortazionii, di consigli, d'amore, di fede.

Ora ella non è più sulla terra, ma l'opera sua vive e vivrà sempre: F. S. Cabrini resta nella mente e nel cuore di tutti quelli che hanno avuto

la fortuna di conoscerla, ma specialmente delle sue figlie, come un grande esempio da imitare, come una memoria santa da invocare.

ANTONIETTA PARRILLI.

Prof.ssa Anna Tria Pastore
Insegnante nella R. Scuola Normale di Foggia.

In questo momento in cui l'anima mia è tutta una effervescenza dolorosa (1), anche i ricordi più cari del passato sono un poco illanguiditi; ond'è che un episodio vivo non vien fuori dalla mia memoria. Ma se chiudo gli occhi e ripenso agli anni di innocenza e di pace passati presso le Missionarie del Sacro Cuore, viva rivedo la figura della Madre Cabrini, dolce e austera, autorevole e soave. Dopo molti anni di lontananza da Roma, delle suore, dalla venerata Madre Generale, ricordando, nella maturità di spirito ho pensato di lei che senza dubbio, ella era uno di quegli esseri fatti per trar dietro a sè, per le vie che conducono al raggiungimento di sublimi ideali, numerose schiere, in virtù di una suasione, di una suggestione, che viene dall'alto, donde quegli esseri appunto ricevono parole di verità e di vita. E il lampo di quegli occhi azzurri, fatti più chiari e più profondi dal nero delle vesti e dei veli, lo sguardo dolce e acuto, lo sento ancora su me a penetrarmi l'anima, ad invitarmi al bene, ad impormelo. Certo, furono in lei commiste e fuse, in arcano modo provvidenziale, la energia che Iddio largisce alle più alte anime virili, e la dolcezza pura e santa delle anime femminili di eccezione.

Voglia condonare alle condizioni dolorose, assai dolorose, del mio spirito, la scarsezza del mio contributo alla bella opera di commemorazione di Colei che mi fece tanto bene, direttamente, con la sua presenza e la sua parola, e indirettamente, per l'opera delle Missionarie che da lei fu ispirata a così efficace protezione morale della gioventù.

Foggia, 15 febbraio 1918.

Dev.ma
ANNA TRIA PASTORE.

Prof.ssa Rosa Vagnozzi.

Roma, 16 marzo 1918.

La prima volta che vidi la Rev.ma Madre Francesca Saverio Cabrini, sentii subito che mi trovavo innanzi ad una donna di alti sensi e di grande bontà; volli perciò seguirla in ispirito lungo la sua vita e da tutte le sue svariate manifestazioni m'accorsi che non mi ero ingannata. Infatti la sua vita intima era sempre in perfetta armonia con la sua vita religiosa e sociale; il suo cuore con la sua intelligenza, e al suo ardente, continuo desiderio di far del bene, corrispondeva una sempre giusta veduta, una preveggenza chiara, senza incertezza, un tatto veramente squisito.

E così sotto i suoi passi sbocciavano i fiori della carità più avveduta

(1) Per la perdita di un figliuolo di quattordici anni.

e più gentile; dalle sue parole si traevano spirituali, profonde dolcezze, e sempre opportuni conforti e consigli; dalle sue azioni, anche le più comuni, esempi di rettitudine impareggiabili.

Ma a dir di lei, a degnamente onorarla, è necessaria forse la parola? Non sono e nell'Europa e nelle lontane Americhe numerose Case di beneficenza, testimoni dello zelo infaticabile di questa Donna Grande, del suo intenso amore per Iddio e per il prossimo? Colossali opere sono gli ospedali « Colombo » di New-York, di Chicago e di Seattle, e pare impossibile che una creatura così da sola abbia potuto assurgere tanto alto, e trovare i mezzi per raggiungere il suo scopo.

E la schiera delle sue figlie, attratte dalla sua meravigliosa attività, dal suo fervore, da quel non so che di soprannaturale che si rivelava in lei, non sono la sua gloria? Esse camminano fedeli sulle orme della Madre cara, e continuano il suo lavoro; dimodochè l'emigrato avrà ancora dove posare il capo e amorevole assistenza, se infermo; l'orfano, con le cure soavi, un tesoro di affetti; le giovani studenti un avviamento sicuro.

Oh! ringraziamo l'Eccelso che ha voluto concederci in mezzo alle tenebre della vita un raggio della sua luce; in mezzo alle amarezze ed agli affanni una prova della sua predilezione!

Con ossequio e stima

Di lei dev.ma
ROSA VAGNOZZI.

Signora Filomena Marchesi, insegnante.

Caselle Landi, Festa di San Giuseppe, 1918.

Rev.da Madre,

Furono brevi i giorni nei quali mi venne dato avvicinare quell'Angelica Creatura nella Magistrale di Lodi, tuttavia le sante e soavi impressioni che ne riportai, lo scorrere di non pochi anni non valsero a cancellarle. La semplicità del suo contegno, congiunta alla soavitá dei modi, attirava l'ammirazione delle molte intervenute; a me poi era oggetto di santa invidia. Sul volto sereno e quasi irradiante della nostra Cabrini si riflettevano i tesori di grazia di cui era riboccante le sua bell'anima: in quell'esile personcina si presagiva qualche cosa di grande. Che il buon Dio, mercè l'intercessione Sua, benedica sempre il loro Istituto e un pochino anche l'amica sua di quei tempi.

Una prece per colei che si professa

l'oss.ma sua
F. MARCHESI.

Mrs. Josephine W. Drexel Henry:

New York, Jan. 4th, 1919.

My dear Mother:—

I cannot tell you how much I appreciate having the picture of Mother Cabrini, who seems to me to be the most remarkable woman of her cen-

tury, the St. Teresa of today, and I think some time, the world will acknowledge it, and posterity recognize it.

Thanking you again and again for your prayers and all your thoughts of me, and wishing you a happy New Year.

Very Truly Yours,
JOSEPHINE W. DREXEL HENRY.

IN MEMORIAM

Era divin voler: "Ite, e l'algente
Umano cor di vivo amor bruciate!"
Il Saverio l'udi, e l'Oriente
Conquise a Dio, senz'oro e senz'armate.

Era divin voler: "Alla tua gente
Vanne, e non gia' dell'India a spiaggie ingrate!"
De Geronimo udillo, e dell'ardente
Partenope le sponde ebbe cambiate.

Ereditò dei Santi la Cabrini
Insiem col nome, l'ispirato ardore:
Dio sol mirando, non terreni fini.

Era divin voler: pel Sacro Cuore,
L'Itala gente aitar oltre i confini:
La progenie dei Santi no, non muore!

VINC. M. DENTE, S. J.

ISCRIZIONE SULLA TOMBA

HIC QUIESCIT IN OSCULO DOMINI
MATER FRANCESCA XAVERIA CABRINI
SACRATISSIMI CORDIS JESU MISSIONARIUM SORORUM
FUNDATRIX ATQUE GENERALIS SUPERIOR.
OMNIUM VIRTUTUM EXEMPLAR PUPILARUM
ET LANGUENTIUM CONSOLATRIX
OBIIT IN CHICAGO DIE XXII DECEMBRIS MCMXVII.

INTERNO DELLA CAPPELLA MORTUARIA CONTENENTE L'URNA CHE PROTEGGE LE SACRE SPOGLIE DELLA VENERATA FONDATRICE A. D. GENNAIO 1918.

LE VOCI DELLA STAMPA

Dalla *Civiltà Cattolica* - Anno 62 - 1918 - Vol. I - Quad. 1623.

Nella città di Chicago, dove operò insigni meraviglie di apostolato, morì nel sabato 22 dicembre 1917 la Madre Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Generale delle Missionarie del S. Cuore. Questa veneranda religiosa era nata a S. Angelo Lodigiano, il 15 luglio 1850, e nella prima giovinezza sentì un forte impulso a dedicarsi a Dio in vantaggio dei popoli d'Oriente. Nel 1880 fondò l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore con la prima modesta casa di Codogno, alla quale poi tennero dietro altre in Grumello, Borghetto e Milano, dove la Cabrini andò aprendo a mano a mano scuole, orfanotrofi ed educandati, che produssero un bene immenso nelle famiglie. Anche Roma accolse tosto la Congregazione delle Missionarie del S. Cuore, e la M. Cabrini, con la benedizione di Leone XIII e con l'aiuto del Card. Parocchi, aprì la prima grande casa, o convitto, dell'Istituto superiore di magistero, in via Montebello, e poscia un altro in via Sicilia, con la chiesa dedicata al SS. Redentore. Ma mentre la M. Cabrini si accingeva alla missione che a lei pareva di dover compiere per la salvezza dell'oriente, ecco che viene consigliata da Leone XIII, a cui chiede indirizzo, di portare i frutti del suo apostolato in occidente e nell'America, a vantaggio degli emigranti italiani e dei popoli del Nuovo Mondo. Va allora la Cabrini in America e a poco a poco vi fa fiorire una moltitudine svariata di istituti per l'insegnamento, per il ricovero dei bisognosi e degl'infermi, e specialmente il rinomato *Columbus* di Chicago, ospedale grandioso, vero monumento di carità cattolica. Le autorità ecclesiastiche e civili, i popolani e i professionisti, ammirati di tanta operosità, vengono in aiuto della eroica Missionaria del S. Cuore; sicchè anche l'ambasciatore d'Italia presso gli Stati Uniti ebbe a scrivere: « Mentre io tutelo presso i potenti gli interessi d'Italia, ella coopera a farla amare e stimare dai sofferenti, dagli umili, dai bambini ». E non solo nell'America settentrionale e meridionale sorgono gli istituti della Cabrini, ma altresì in Francia, Spagna, Inghilterra ed altrove; e l'opera di lei è altamente apprezzata e incoraggiata dai Pontefici Leone XIII, Pio X e dal regnante Pontefice Benedetto XV, il quale, quando era ancora Sostituto della Segreteria di Stato, consegnò alla Cabrini le lettere di raccomandazione per l'America. E dopo tanto lavoro di carità e di zelo, questa degna e piissima religiosa, nell'età di sessantasette anni, lasciando ben 70 fondazioni, spirò santamente in Chicago, dove aveva stabilito per l'America il centro delle sue opere benefiche e apostoliche. Come già celebrò solennemente il venticinquesimo dalla fondazione dell'Istituto della Cabrini, Roma le rese ora tributo di riverente gratitudine e di devoto suffragio, con grandiosi funerali celebrati il dì 24 gennaio nella chiesa del S. Cuore al Castro Pretorio.

Da *El Pueblo* - Buenos Aires, 24 diciembre de 1917:

La Madre Francesca J. Cabrini.

La insigne Fundadora y Superiora General de las Misioneras del S. C. de Jesús, Rev. Madre Francisca Javier Cabrini, acaba de fallecer en los Estados Unidos, donde desarrollaba un apostolado en extremo consolador y fecundo, como lo pregonan más de treinta establecimientos, grandiosos en su mayor parte, entre los cuales hay hospitales, huerfanatos y colegios de enseñanza primaria y superior. Un cablograma, recibido ayer por la Superiora del Colegio Santa Rosa, nos ha anunciado el triste desenlace.

Como en nuestra República hay siete colegios a cargo de Misioneras del S. C. de Jesús, que felizmente han producio frutos eximios, creemos del caso ofrecer una sucinta nota biográfica de la Rev.da Madre Cabrini. Nacío en Lombardia (Italia); su juventud fue un ejemplo vivo de piedad; cursó los estudios para profesora y, obtenido con honor el título, se dedicó a la educación cristiana de la niñez. A los trienta años de edad fundó en Codogno, cerca e Milán, su Instituto de Misioneras, que con júbilo del alma vió aprobado por la santa Sede ocho años después.

Al seguir la acción constante y bienhechora de esa mujer fuerte del Evangelio, Madre Francisca J. Cabrini, no cabe dudar que tenía de su parte los auxilios divinos, pues no es posible en tan corto número de años, arrigar con robusta solidez setenta fundaciones en varias naciones de Europa y America y que dirigen más de dos mil Religiosas.

El gran Pontifice León XIII la apreciaba sobre manera.

De modesto continente, mirada candorosa y frase mesurada y cultísma, atraía, desde el primer momento; al verla, nadie podía creer que encerraba un gran corazón, una voluntad de hierro, y que su aparente debilidad fuese fragua de energías. Dichosa Elia, que confirmaba con hechos innegables aquella sentencia bíblica: *Omnia possum in Eo qui me confortat*, sentencia que repetía con mucha frecuencia.

Ha un hecho, que por sì solo constituye un timbre de gloria para la Madre Cabrini: en 1910 había terminado su mandato de Superiora General; la Sagrada Congregación de Regulares, hacièntose eco del voto unánime de todas las Religiosas del Instituto y estableciendo una eccepción singular, resolvió, con fecha 16 de julio, que la Madre Cabrini fuese Superiora General por toda la vida.

La insigne Religiosa ha estado tres veces en Buenos Aires en los años 1895-99, 1900, 1901, 1907 y 1908.

En la primera visita fundó el Colegio Santa Rosa en la calle Belgrano, debiéndose advertir que nuestros respetables Prelados, como los Ilustrísimos Castellanos (q. e p. d.), Espinosa, Terrero, Romero (q. e. p. d.), etc. la tenían en elevada estima, pues pronto avaloraron sus dotes excepcionales de virtud y acción.

En 1905 se celebró aquí, y en numerosas ciudades del nuevo y viejo mundo, el 25º aniversario de fundación del Instituto de Misioneras. Que album tan voluminoso y lleno de esplendor podiía formarse con las solemnes fiestas de las bodas de plata!

Muchas veces nos hemos ocupados desde estas columnas de hechos intersantes de los Colegios de las Misioneras del S. C. de Jesús; han traba-

jado bien y siguen en su noble batallar en favor de la educación de la niñez. Por esta causa han de ser muy numerosas las plegarias que se elevarán al Cielo por el alma de la querida Madre Cabrini.

Nuestro sentido pésame.

Mons. FRANCESCO VILLANOVA-SANZ

Dal *Bollettino della Sera* - New York, 25 dic. 1917.

Un telegramma da Chicago annunziava ieri, alle suore del Sacro Cuore sparse per tutti gli Stati Uniti, la morte avvenuta colà, della loro pia superiora, Reverenda Madre Cabrini, Fondatrice dell'Ordine delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, spirata sabato sera, dopo pensosa malattia di cuore, al *Columbus Hospital,* uno dei tanti ospedali da essa pietosamente fondati nelle varie città degli Stati Uniti.

La morte di questa pia creatura, la cui vita consacrata alla carità ed all'amore per le più doloranti creature senza aiuto nel mondo è stata il più puro esempio di abnegazione e di santa pietà umana, resa ancor più eletta dal frofumo gentile di alto e profondo culto religioso che ne irraggiò sempre ogni moto, ogni atto, ogni palpito soave e gentile, non può che recare il più immenso cordoglio non solo nell'animo delle numerose suore che coadiuvarono quest'angelo di carità nella sua opera benedetta, ma anche in quanti conoscevano di quest'opera i benefici effetti arrecati a chi piange e dolora!

La Reverenda Madre Cabrini era nata in Italia il 15 luglio 1850. Il primo ordine del Sacro Cuore fu da essa fondato in Codogno nel 1880, dopo avere attenuto tutto l'aiuto spirituale necessario dal Papa Leone XIII.

Nel 1889 la Madre Cabrini ebbe desiderio di estendere l'opera sua di Missionaria, e venne in America. Nel 1890 ella aprì il primo orfanotrofio in New York.

Quel giorno segnò l'inizio della sua santa opera in questo paese, ed oggi, da lei fondate e saggiamente amministrate, dirette da un numero considerevolissimo di suore gentili, esistono, negli Stati Uniti, fra ospedali, scuole ed orfanotrofi, 67 istituzioni di carità.

Oggi, questa pia e nobile creatura, esempio purissimo di virtù mirabili ed elette, è passata alla gloria del cielo, risalendo a quelle alte sfere lominose di pace e di salute eterna, dalle quali, ella, visione dolcissima di pietà e d'amore fraterno, era discesa un giorno per tergere molte di quelle lacrime di cui questo mondo è valle immensa e dolorosa.

Alle Suore del Sacro Cuore le nostre vivissime e sincere condoglianze.

Dal *Progresso Italo-Americano* - New York, 28 dicembre 1917.

In Chicago, Ill., nel *Columbus Hospital,* dopo una penosa malattia si spegneva, il 22 corrente, tra il compianto generale e sincero delle pie Suore del Sacro Cuore, un angiolo della carità: la Rev.ma Madre Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore.

La dolorosa notizia è stata appresa dalle Suore del Sacro Cuore, che sono sparse in tutti gli Stati Uniti, con indicibile costernazione, perchè Madre Cabrini riunava in sè tutte le più squisite qualità di mente e di cuore che fecero della sua esistenpa un continuo, ininterrotto sacerdozio, per lenire tante e tante sventure. Era amata da tutte le sue dipendenti, che in essa riconoscevano la fiamma vivificatrice di tutto l'imperituro monumento di carità eretto nel suo lungo apostolato di religione e di altruismo.

La Rev.ma Madre Cabrini nacque in Italia il 15 luglio 1850. In Codogno fondò nel 1880 il primo ordine del Sacro Cuore, ottenendo l'appoggio spirituale di Papa Leone XIII. Nel 1889 venne a New York, dove fondò il primo orfanotrofio. La sua opera fu incoraggiata, ed al presente, rette da suore dell'ordine, vi sono in America 67 istituzioni, tra ospedali, orfanotrofi e scuole.

E quando essa poteva riposare contenta della sua vita spesa continuamente nel bene, e dar sempre il suo alto e sapiente contributo a migliorare la sua opera, la morte la strappava al riverente affetto delle sue sorelle in Dio, all'ammirazione ed alla stima di quanti ebbero la fortuna di conoscerla.

Pianta dai derelitti che nelle istituzioni da essa fondate ricuperano la salute, pianta da tutte le sorelle del Sacro Cuore, che in essa vedevano una madre affettuosissima e venerata, tale il tributo di amore e di affetto per la donna eletta, che passò nel mondo sempre beneficando come un raggio di luce e di fede.

Le Suore Missionarie, profondamente addolorate, raccomandano caldamente alle preghiere di tutti la loro carissima e venerata Madre. Il cav. uff. Carlo Barsotti e tutta la famiglia del *Progresso*, si associano al vivo dolore che in tutte le anime buone ha prodotto la immatura morte della Grande Benefattrice.

Pace all'anima sua benedetta.

Dal *"Progresso Italo-Americano"* - New York.

La Rev. Madre FRANCESCA SAVERIO CABRINI, è la eletta donna venuta

"di cielo in terra a miracol mostrare".

Fu costei uno di quegli strumenti di cui la Provvidenza fa dono all'umanità affinchè essa non si perda dai sentieri della verità e del bene; fu l'eletta di Dio pel tempio della carità di cui l'uomo deve sempre sentire accesa la fiamma nel suo cuore.

Dinanzi a creature come madre CABRINI piega umiliato la testa ogni superbo, si ammansisce chi nutriva l'ira nel seno, si fa rispettoso ogni spregiudicato, si fa obbediente ogni ribelle, sente la sua meschinità chi nello specchio della propria coscienza non vede ingrandire che l'imagine di se stesso, poichè da certe creature emana lo spirito di quella santità il cui magnetismo è infallibile, la cui forza è come la luce del sole.

Le creature come madre CABRINI sono i modelli eterni che Dio rinnova di quando in quando dal suo stampo sempre freschi nella impronta, sempre saldi nella compagine sostanziale, sempre giovini di ispirazione e di vita; essi rappresentano la continuità vivente dell'ieri e dell'oggi e la perpetuità nell'avvenire.

L'esistenza di Madre CABRINI, la grande fondatrice dell'Ordine delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, è stata per noi italiani una gloria. L'America deve ammirare con istupore la virtù di questa donna che creò coll'aiuto della sola povertà ciò per cui agli uomini comuni occorre l'aiuto della più illimitata ricchezza, e deve riconoscere con altrettanto stupore che l'anima italiana di oggi non differisce da quella che ha fatto della nostra Patria la terra dei santi, dei martiri, degli eroi.

Dal *North-West Progress* - Seattle, december 28, 1918

Mother General's death.
Noted foundress of Missionary Sisters Passes Away
Had Accomplished Wonderful Amount of Work.

From Chicago comes the sad news of the death of Mother Frances Xavier Cabrini, founder of the Missionary Sisters of the Sacred Heart. On Saturday night last her noble soul passed to receive the reward due for long and faithful services in the Master's vineyard.

The life work of the good nun was marvelous. From her childhood she possessed a strong desire for foreign mission work, especially the Orient, and only in obedience to the wish of Pope Leo XIII did she change her long-cherished ambition to go over the places made sacred by the foot-steps of St. Francis Xavier and direct her attention to the Americas.

In her early life she passed the rigid educational examination of her country and taught successfully in the government schools until she was finally convinced that the Lord had other work for her to do. Even before taking the final step of founding her sisterhood, she spent all her spare time in the performance of works of charity and instructing the little ones. After some probation and saintly advices, she gathered a group of pious and accomplished ladies around her who agreed to devote their lives to spiritual and corporal works of mercy.

In 1880 she set out for Rome to place her plans before the Great Pope Leo, who listened to her with admiration and sympathy. She had little difficulty in procuring the necessary approbation for her new society and after the usual formal procedure, she was notified that the Holy Father had approved and blessed her work, and added that her field was the Americas. Immediately she began to open hospitals for the sick, homes for the aged, orphanages and industrial schools for children, retreat houses for ladies, normal schools, colleges and academies, until to-day eighty-three foundations in various parts of the world, in charge of twenty-five hundred sisters, testify to the success of the work so humbly started only a few years ago by Mother Cabrini.

Mother Cabrini was born in Italy on July 15, 1850, where she spent her earlier life in educational work. She was well fitted for the great work to which she consecrated her life; besides being a woman of rare piety, thorough education and high culture, she possessed a business acumen that astonished many an expert. The Beacon Hill Convent, Columbus Sanitarium and the foundling asylum across Lake Washington speak for her work in our midst.

She was careful to impart to her order the spirit by which she wished it guided, and although her daughters feel that they have lost a mother, yet many of them have been in such close relations with her that they possess her whole spirit and are sure to carry out the great work so thoroughly established by their saintly mother. The people of Seattle who know the sacrifices made and the good done by these angels of mercy, sympathize with them in their great loss, but they also renew their devotion to help to carry out the work so dear to Mother Cabrini. May her soul rest in peace.

Da *L'Italia* di Chicago - 30 dicembre 1917.

Chi era la Madre Cabrini

Il trambusto per le feste natalizie, e l'incubo perenne delle vicende di guerra, hanno fatto passare pressochè inosservata la scomparsa della Madre Francesco Saverio Cabrini, Fondatrice dell'Ordine delle Suore del Sacro Cuore. La pia religiosa si è spenta, carica di opere meritorie e di anni, la settimana scorsa, nel *Columbus Hospital,* uno dei tanti ospedali da lei fondati.

All'apostolato spiegato dall'estinta si deve la fondazione di parecchi ospedali italiani negli Stati Uniti. Madre Cabrini aveva sposato con entusiasmo la causa della carità e usò di ogni influenza per alleviare le sofferenze dei connazionali bisognosi. Con essa è scomparsa una grande benefattrice e l'angelo consolatore degl'immigrati.

Dotata delle più squisite qualità di mente e di cuore, fece della sua esistenza un continuo, ininterrotto sacerdozlo per lenire tante e tante sventure. Era venerata da tutte le sue dipendenti che in essa riconoscevano la fiamma vivificatrice di tutto l'imperituro monumento di carità, eretto nel suo lungo apostolato di religione e di altruismo.

La Rev.ma Cabrini nacque in Italia il 15 luglio 1850. In Codogno fondò nel 1880 il primo Ordine del Sacro Cuore, ottenendo l'appoggio spirituale di Papa Leone XIII. Nel 1890 venne a New York, dove fondò il primo orfanotrofio. Lo sua opera fu incorraggiata, ed al presente, rette da suore dell'Ordine, vi sono in America 67 istituzioni, tra ospedali, orfanotrofi e scuole.

Chi ha avuto l'onore di avvicinare la Madre Cabrini, non può non essere rimasto sbalordito dal cumulo di energie, dalla mente lucida, dallo spirito d'iniziativa concentrati in un fragile corpo incartapecorito dagli anni e dai sacrifici volontariamente impostisi. Madre Cabrini era un'autorità non solo nei circoli ecclesiastici, ma anche nell'ambiente politico d'Italia, ove l'opera sua era altamente apprezzata per gli scopi di pietà e di sentimento patrio.

Allorchè venne in Chicago la Missione Italiana, uno dei pochi luoghi visitati è stato appunto il *Columbus Hospital,* e quivi il Sottosegretario del Ministero degli Esteri, il Marchese Borsarelli, strinse con effusione la mano alla Madre Cabrini, rinnovando un'amicizia che rimontava a parecchi anni fa allorchè la Cabrini risiedeva a Torino.

La salma sarà trasportata a New York, ove resterà nel cimitero del-

l'ordine, fino a quando le circostanze permetteranno il suo invio in Italia, per essere definitivamente tumulata al Verano di Roma.

Dal *Bollettino della Sera* - New York, 2 gennaio 1918:

Presentiamo ai nostri lettori il ritratto della compianta Madre Francesca Saverio Cabrini, la Fondatrice e Superiora Generale delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, la benefattrice dei poveri, la madre dei sofferenti, l'angelo della carità mandato da Dio quaggiù a confortare i cuori angustiati ed affiitti, ed a soccorrere i fanciulli abbandonati. Fu donna italiana di cuor nobile e grande. Dall'altra sponda dell'oceano essa udì il grido dei suoi compatrioti emigrati e venne in loro aiuto, stese loro la sua mano amica e protettrice e portò loro parole confortanti e materne.

Fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore, durante i suoi 37 anni di vita religiosa, fondò 67 case, cioè scuole, orfanotrofi, collegi, ospedali, in molte città d'Italia, Francia, Spagna ed Inghilterra, Brasile, Argentina e nei principali centri degli Stati Uniti, come New York, incluso Dobbs Ferry, West-Park, Brooklyn, Scranton, Philadelphia, Chicago, Denver, Los Angeles e Seattle.

Morì subitamente, mentre un vasto campo di lavoro si stendeva davanti al suo sguardo, e mentre ancora sperava di fare di più pel suo popolo, Lasciò nell'afflizione, non solo le sue figlie, le quali in lei trovarono sempre il loro angelo consolatore, ma anche quanti ebbero l'opportunità di ammirarne la grandezza e di riconoscere ed apprezzare tutto il bene da essa compiuto.

Sparì la grande eroina della carità il 22 dicembre 1917 nel *Columbus Hospital* di Chicago, ove la sua salma fu degnamente circondata dal tributo e dall'onore dovuto ad una madre così degna.

S. E. l'Arcivescovo Mündelein di Chicago, assistito da cinque Vescovi, officiò ai funerali, ai quali accorse un gran numero di prelati e Monsignori. Monsignor Kelley, in un bell'elogio funebre recitato durante il servizio, la classificò tra i grandi pionieri nella storia della Chiesa, e fece risaltare in smaglianti frasi le belle virtù che ornarono la vita di lei.

Il 29 dicembre la salma, accompagnata da 16 suore del suo Istituto, giunse a New York e venne esposta nel *Columbus Hospital.* Lunedì 31 fu celebrato l'ultimo funerale, alle 10 ant. La messa solenne fu cantata dal Vescovo ausiliare di New York, S. E. Mgr. P. J. Hayes, assistito dal Rev. E. Coppo, diacono, e dal Rev. V. Januzzi, suddiacono. Il sacerdote assistente in piviale fu Mgr. John J. Dunne, Cancelliere della diocesi di New York.

S. E. il Delegato Apostolico, l'Arcivescovo Giovanni Bonzano, presiedeva in cappa ai funerali, assistito dai prelati Lavellle, V. G., Edwards, V. G., e McGean. Erano presenti nel presbiterio Mons. Bernardini, di Washington, D. C., ed i sacerdoti Rev. J. Vogel, Rev. G. Ferazza, Reverendo E. Lonio, Rev. J. P. Deneen, Rev. J. Pauze, Rev. G. Sillipigni, Rev. P. Leone, Rev. G. Congedo, Rev. G. Rinaldi, Rev. G. Bruno, Reverendo G. Spina, Rev. V. Bassi e Rev. G. L. Crivetti.

Dopo la messa, Monsignor Ferrante e Monsignor Lavelle, V. G., parlarono elequentemente del meraviglioso lavoro compiuto dalla grande e nobile

anima di Madre Cabrini, durante i suoi 37 anni di apostolato religioso.

A nome dei medici dell'ospedale Colombo, il dott. Stella e il dott. McGrath, presentarono vive condoglianze ed espressioni di simpatia per la defunta e pel suo gande cuore di apostolo.

Martedì la salma fu trasportata nella bella villa di Manresa, a West Park, dove le orfanelle, sulle quali Madre Cabrini aveva profuso il suo materno affetto e le sue cure, resero l'ultimo tributo della loro riconoscenza.

Pace alla bell'anima di Madre Cabrini, all'angelo benefico dell'umanità, specialmente dei poveri emigrati italiani.

Da *Il Cittadino* - Lodi, gennaio 1918:

In morte di Madre Saverio Cabrini.

Avevano appena esultato di santo tripudio le suore del convento delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, per aver con cordialità generosa accolto un Sacerdote Novello a celebrare con solennità di rito nella festa di Natale la sua prima Messa, quando impensata, rapida, fulminea, giunse la notizia della morte di Madre Saverio Cabrini, Fondatrice del grande Istituto, che come il piccolo seme evangelico, posto nell'arida terra di Codogno, in mezzo a difficoltà penose nel suo inizio, com'è d'ogni opera grande. giganteggia oggi albero maestoso, protendendo le benefiche ombre in Italia. in Ispagna, in Francia, oltre gli oceani negli Stati Uniti d'America.

Nata e cresciuta nel paese di S. Angelo, Mons. Serrati, scorgendo preclare doti nella fanciulla pia chiamata dal Signore a farsi suora, la volle a Codogno perchè in una piccola comunità, sorta appena allora, portasse il suo contributo di bene. E qui in Codogno la Madre Cabrini fondava la Casa detta delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, intorno alla quale fiorirono come per incanto molteplici conventi in Lombardia, in Piemonte, nella Liguria. Sorretti dalla sapiente regola da Lei dettata ed approvata con ampia lode dall'augusto Pontefice, gareggiarono i nuovi Istituti a testimoniare la grandezza del di Lei cuore, la sapienza della sua mente.

Ma, come abbiamo altrove scritto, l'opera di Suor Cabrini rappresenta un principio di un apostolato cattolico, il grande strumento della giovinezza perpetua della Chiesa di Gesù Cristo, e l'opera era destinata a dilatarsi nelle altre nazioni sorelle e nelle lontane Americhe. Dilatazione che pur da sola è prodigio!

Non appena agli educandati, quindi, dove nel lavoro e nello studio cresce a sapienza ed a virtù la gioventù femminile, è indirizzata l'opera della Missionaria del Sacro Cuore di Gesù, ma dove vi è una lagrima da tergere, una sofferenza da lenire, dove è da far brillare la croce e la fede di Gesù Cristo. Vorrei poter toccare tutte le opere sorte in terre nuove!... Oh! Quanto risalterebbe e si ammirerebbe la grande donna che confidò in Dio, pregò e senza nulla di ciò che è presidio umano, si distese a conquiste, ed ottenne ciò che il calcolo e la prudenza della terra avrebbero sentenziato e condannato impossibile ed assurdo. Saluta Chicago il *Columbus Hospital!* e dalle corsie di quel nosocomio sarà uscita, e come esce tutt'oggi col gemito della sofferenza dei poveri ammalati ai quali a cento a cento faranno eco

i rachitici, gl' infermi di altre case, la riconoscenza all'umile suora che con abnegazione si profuse con le sue figlie in ammirata assistenza: primo raggio di quella carità che divamperà a soccorso di ogni pubblico bene.

E per l'Italiani, che troppe volte miseria spinge lontani, per l'esercito immenso degli emigrati presterà assistenza e carità, e per Lei impareranno a ridire i nostri figli d'Italia le preghiere apprese sulle ginocchia materne e dimenticate, come la luce del Vangelo rifulgerà alle menti di tanti infedeli!

Nell'amore di patria a nessuna è seconda Madre Saverio, che primo e sempre è nelle opere, che più e meglio delle parole attestano verace amore, Ed in quest'ora di dolore volle che le sue suore prestassero opera benefica ai soldati feriti.

Il seme che è cresciuto conobbe le linfe che lo dovevano nutrire e gli aiuti validi cioè della santità. Santità che traspira nella sua vita, nei suoi viaggi scritti con purezza di lingua, nelle esortazioni e consigli alle sue suore, fragranti di pietà sincera, schietta e forte. È morta la Donna grande oltre gli oceani; lontano l'esile corpo dalle sue figlie, ma vicina col suo spirito, vicina con le sue regole, moriva ma continuerà l'opera sua nelle figlie che hanno assorbito il suo spirito.

SAVOLDELLI P.

Dal *Catholic News* - New York, January 5, 1918.

Mother Cabrini and Her Work.

When on Dec. 22 Mother Cabrini, the founder of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, died at Columbus Hospital, one of her foundations in Chicago, a really great woman departed out of a world that needs her and her kind very much. She was one of those great women organizers who accomplish so much, and yet do it so quietly that only those who are intimately acquainted with her work know of it. There are a great many people who seem to think that the days of the saints of old, who accomplished so much in great social work for mankind, are gone never to return. Some of them even hint that the Church has lost its power to produce such wonderful workers, but a little knowledge of the lives of such wonderful women as Mother Frances Xavier Cabrini would disillusion them.

There is almost no woman of our time, and this is said very deliberately, who has accomplished so much for charity and social service in the higher sense of that term as Mother Cabrini. The emigration of the Italians from their home country to this country brought together a great many of them in various American cities under circumstances where they needed care and where in case of accident or sickness they could not be cared for in their poor homes. All of us have had the experience of how pitiable it was to have to deal with ailing or injured Italians, whose language no one could speak, and of whom only a few fragmentary words could be understood. The lonliness of it all was grief compelling. Mother Cabrini came to this country about twenty-five years ago and proceeded to found a series of hospitals, schools and academies for the Italians, and in spite of dis-

couraging conditions of all kinds, succeded in making a wonderful success of her work.

As the result of this great, good woman's initiative there are now hospitals for the Italians in New York, Chicago, Denver and Seattle. Her work is extended clear across the continent and she gathered around her a group of the most zealous women, intent only on their task and the care of others, to accomplish what was needed. There are schools for the Italians in New York, New Jersey, Pennsylvania, California, Louisiana. Colorado and Washington, so that North and South, East and West, everywhere the fruit of her efforts is to be seen. She was only a little past thirty when she came to this country, and she has spent three decades laboring for us though not all of that time was spent here, and see the result. Must it not be confessed that the Church is still capable of producing wonderful saintly persons to accomplish the seemingly impossible?

But what has been done here is not all. The order founded by her in 1880, thirty-seven years ago, and approved by the Holy See less than thirty years ago, has some scores of centers of activity in Italy, nearly a dozen in South America, two in Spain, one in England and one in France. Pope Leo XIII suggested to Mother Cabrini in 1889 the extension of her work to America, North and South, in order to bring aid and cheer and the consolations of religion to the Italian immigrants who had come to North and South America.

His Holiness knew her well, for she had been called to Rome to take charge of the Pontifical school there in 1887, and two years was quite enough to show her wonderful spirit of broad Catholicity and wide-open charity.

Mother Cabrini was born in Lodi, Italy, July 15, 1850. She was, therefore, when she died only sixty-seven, not full of years as so many of the founders of religious Orders are, but undoubtedly she covered a long space in a short time. The order was founded in Codogno, Italy, and originally was to have been a teaching order, but she very soon recognized the need, however, of social service in orphan asylums and hospitals, especially after coming to America, so these were founded. The hospital system established by her proved to have a great field for usefulness, and so was rapidly extended. Columbus Hospital, New York, was founded in 1892; Columbus Hospital, Chicago, in 1905; Columbus Sanitarium, Seattle, only a few years ago. In Chicago besides Columbus Hospital, Columbus Hospital Extension at Lytle and Polk Streets was founded for the poor.

It is marvelous to think that one woman can accomplish so much and assume so much responsibility, but, of course, the great reason why it could be accomplished was because Mother Cabrini won all hearts to herself and made them share something of her own enthusiasm in working for others. The public is likely to hear little of her. Many a woman of wealth who has done not a tithe of what Mother Cabrini has done gets an immense amount of publicity. She avoided publicity and even now, after her death her friends would respect her attitude in the matter, but for the fact that the story of it will itself do so much good for her work now that she is gone. Not only will her daughters in religion mourn her, but there are countless little children under her care who will miss her visits. She has left behind her a wonderful monument in her work which will live for future generations.

The Requiem Mass was held in the chapel of Columbus Hospital, New York City, on Monday, Dec. 31, at half-past nine. His Excellency the Most Rev. John Bonzano, D. D. Apostolic Delegate, presided. The celebrant of the Mass was the Right Rev. Bishop Hayes assisted by the Right Rev. Monsignor Mooney, the Right Rev. Monsignor Lavelle, the Right Rev. Monsignor Edwards, the Rev. V. Yanuzzi, the Rev. E. Coppo and Father Dineen, the Bishop's secretary.

Traduzione

Catholic News - New York, 5 gennaio 1918.

Quando il 22 dilembre la Madre Cabrini, Fondatrice delle Missionarie del S. Cuore moriva nel *Columbus Hospital,* una delle sue fondazioni in Chicago, una donna veramente grande partiva da un mondo che ha gran bisogno di lei e di donne simili a lei. Essa era una di quelle grandi organizzatrici che molto fanno, ma così quietamente che il bene da esse operato è noto solamente a coloro che conoscono intimamente il loro lavoro. Vi sono molte e molte persone le quali sembrano credere che siano passati, per non più ritornare, i tempi di quegli antichi santi che compirono opere sociali meravigliose a beneficio dell'umanità. Alcuni anzi insinuano che la Chiesa abbia perduto il suo potere di produrre tali mirabili operai, ma se conoscessero almeno in parte la vita di certe donne straordinarie come la Madre Cabrini, rimarrebbero al certo disingannati.

Si può dire che non vi è donna nei nostri tempi, e questo è detto molto ponderatamente, che abbia fatto tanto per la causa della carità e per opere sociali, nel più alto senso della parola, quanto la Madre Cabrini. L'emigrazione di tanti Italiani dalla loro terra nativa in questo nostro paese, ne aveva radunato molti in varie città americane e in tali condizioni da trovarsi spesso bisognosi di soccorso e da non poter essere curati nelle loro povere abitazioni in caso di infortuni o di malattia. Tutti noi sappiamo per esperienza come fosse una pietà il dover trattare con malati o feriti, la cui lingua non si sapeva parlare e del cui linguaggio non si riuscivano a comprendere che poche frasi frammentarie. Conseguenza di tutto questo era per quei poveretti un doloroso isolamento.

La Madre Cabrini venne in questo paese circa venticinque anni or sono, e subito cominciò a fondare una serie di ospedali, di scuole e [illegible] collegi per gl'Italiani, e nonostante difficoltà di ogni genere, atte a [illegible] desistere, riuscì meravigliosamente nell'impresa.

Come risultato dell'iniziativa di questa donna grande e buona, vi sono oggi ospedali per gl'Italiani in Nuova York, Chicago e Seattle. Il suo lavoro si è esteso da un capo all'altro del continente e [illegible] ha radunato intorno a sè un gruppo di zelantissime donne, intente solo al proprio dovere e al còmpito di spendere se stesse in beneficio degli altri. Vi sono scuole per gl'Italiani in New York, New Jersey, Pennsylvania, California, Louisiana, Colorado e Washington, di modo che dal Nord al Sud, dall' Est all' Ovest si possono vedere i frutti delle sue fatiche. Aveva passato di poco i trent'anni quando venne in questo paese; spese tre decadi

a lavorare per noi, e sebbene non tutto questo tempo sia stato impiegato qui, vedete con quale risultato! Non dobbiamo confessare che la Chiesa è ancora capace di produrre anime di santità mirabile, le quali possono compiere ciò che parrebbe impossibile? Ma ciò che è stato fatto qui non è tutto. L'Istituto, fondato da lei nel 1880, trentasette anni or sono, e approvato dalla S. Sede meno di trent'anni fa, ha molti centri di attività in Italia, circa una dozzina nell'America meridionale, due in Ispagna, uno in Inghilterra e uno in Francia. Papa Leone XIII suggerì alle Madre Cabrini nel 1889 di diffondere le sue opere nell' America settentrionale e meridionale per portare aiuto e conforto e le consolazioni della religione agli immigrati italiani.

Sua Santità la conosceva bene, perchè l'avèva chiamata a Roma nel 1887 a dirigere una scuola pontificia, e due anni erano bastati per far conoscere il suo mirabile e largo spirito di cattolicità e di carità senza limiti.

La Madre Cabrini nacque in Lodi (Italia) , il 15 luglio 1850. Aveva dunque sessantasette anni quando morì, non tanti quanti ne avevano altri fondatori di Ordini religiosi; è però indubitato che in poco tempo ha compiuto molto lavoro. L'Istituto fu fondato a Codogno (Italia), e avrebbe dovuto essere dedicato unicamente all'insegnamento, ma presto, specialmente dopo essere venuta in America, riconobbe la necessità di dedicarsi ad altre opere sociali, come orfanotrofi ed ospedali, e così questi furono stabiliti. Gli ospedali da lei fondati mostrarono di essere un campo di grandissima utilità e si estesero quindi rapidamente. Il *Columbus Hospital* di New York fu fondato nel 1892; il *Columbus Hospital* di Chicago nel 1905; il *Columbus Hospital* di Seattle solo pochi anni or sono; in Chicago, oltre il *Columbus Hospital,* la succursale *Columbus Hospital Extension* fu fondata per i poveri a Lyttle ed a Polk Street.

Fa meraviglia pensare che una donna abbia fatto tanto ed abbia potuto assumere tanti impegni; tutto questo proviene da ciò, che la Madre Cabrini sapeva guadagnare a sè tutti i cuori e li faceva in qualche modo partecipi del suo entusiasmo nel lavorare per gli altri. È probabile che il pubblico sentirà parlar poco di lei, mentre si strombazzano tanto i nomi di altre ricche signore che non hanno fatto la centesima parte di quello che ha fatto la Madre Cabrini. Essa evitava la pubblicità ed anche dopo la sua morte i suoi amici rispetterebbero questo suo modo di sentire, se non sapessero che, ora che essa non c'è più, la storia di ciò che essa ha fatto potrà essere di giovamento alle sue stesse opere.

Le sue figlie in religione non saranno sole a piangerla, ma innumerevoli bimbi sentiranno la mancanza delle sue visite. Ha lasciato dietro di sè un monumento meraviglioso nella sua opera, che vivrà nelle future generazioni.

La Messa di *Requiem* fu celebrata nella Cappella del *Columbus Hospital* di New York, il lunedì 31 dicembre, alle nove e mezzo. Presiedette S. E. il Rev.mo Giovanni Bonzano, D. D., Delegato Apostolico. Celebrò S. E. il Vescovo Hayes, assistito dai Rev.mi Monsignor Mooney, Lavelle, Edward, e dai Reverendi V. Jannuzzi, E. Coppo e P. Dineen, Segretario di S. E. il Vescovo.

Da un periodico di Seattle, 5 Gennaio 1918.

Requiem Mass for Nun.
Rt. Rev. Edw. O'Dea, D:, Pays Eloquent Tribute to Foundress: Local Clergy and Religious Orders Represented.

Thursday morning of last week saw the otherwise cheerful little chapel of Columbus Sanitarium, shrouded in mourning and saddened by deep grief. His Lordship, Bishop O'Dea, Very Rev. D. A. Hanly, V. G., the regular and secular clergy of the city, together with representatives of the various sisterhoods in the State, met to offer in unison with the Missionary Sisters of the Sacred Heart a Solemn Requiem Mass for the repose of the soul of their Foundress, Mother General Cabrini, who died last month.

Rev. W. J. Noonan was the celebrant, assisted by Fr. Lanigan and Fr. McGrath, deacon and sub-deacon, respectively. Rev. Fr. Gibboney was master of ceremonies. Rt. Rev. Edw. O'Dea, D. D., beautifully reviewed the great achievements of this marvelous woman and paid an eloquent tribute to her saintly life. "We have assembled here this morning", said His Lordship, "to offer up the great sacrifice of the Mass for the repose of the soul of an extraordinary person, great not only in the history of America, but great in the history of the world, and great we feel sure, before God. Her death was not heralded abroad by any extraordinary communication nor blazoned forth in the public press, but nevertheless, those who knew Mother Cabrini know that she will stand out as one of the greatest individuals of the twentieth century." Here the Bishop drew a vivid picture of her early life, the founding of her Order and the wonderful success which she lived to see and enjoy.

" Is it not proper, therefore, that we should assemble here this morning, my dear brethren, and join with these good Sisters in praying for the repose of the soul of this great woman? She is a loss not only to this community, but she is a loss to the whole country. A soul like that is a great loss, a loss to the world. She is a great loss to this community because she was an extraordinarily good mother, a wonderful mother; and the greater the person is, naturally the greater the loss, and the closer she has been to her Sisters, the keener the pain they must feel on this occasion.

"Mother Cabrini is dead, but her great work will live after her for all time to come. Her spirit lives and will live to be forever cherished in the eighty-three institutes of her Order throughout the world and among the twenty-five hundred religious whom she has left imbued with this same spirit to carry on this work. That spirit of hers will live in the thousands and thousands of children that they are caring for all over this broad world. They can never forget, because if they are happy to-day, if they are on the way to future happiness, if they are on their way to good citizenship, they owe it to Mother Cabrini.

"It is most proper that we should assemble on this occasion and offer our fervent prayers for the repose of her noble soul."

Friday morning witnessed a repetition of the precious day at the Sisters' convent on Beacon Hill, with the difference that the number of little ones present added a stronger mixture of grief and admiration. ' Grief, a natural feeling for the death of a beloved friend, a friend to the little ones,

and admiration for one who did so much for God and humanity. Solemn Requiem Mass was again celebrated by Fr. Noonan assisted by Fr. Chapoton and Fr. Schutten. Rt. Rev. Bishop O'Dea was present and spoke of the work of the deceased for the orphans.

It is said by those who were in a position to observe that Mother Cabrini had the perseverance of Christopher Columbus and the faith, piety and zeal of St. Francis Xavier. Her admirers pray that her work may continue and that God will always provide for her Order directors possessing in their fullness all her noble qualities.

Da *La Prensa* - Domingo 6 de Enero de 1918.

Rev. M. Francisca J. Cabrini
Fundadora y Superiora General de la Misioneras del Sagrado Corazon.

En el templo de la Piedad realizóse la solenne ceremonia en sufragio del alma de la Reverenda Madre Francisca J. Cabrini, fundadora y superiora General de las Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús. Así por la magnificencia y ornato de la Iglesia, come por el fervor y multitud de los asistentes resultó una imponente demostración de duelo por tan irreparable pérdida á la vez que una cariñosa manifestación de amor hacia las buenas religiosas, que rigen tan inportantes establecimientos educacionales en esta ciudad.

La misa solemne fué oficiada por el Il.mo Señor Provisor y Vicario General Monseñor Luis Duprat, asistido por los Pbros. Rigoni, Etchegoinberry y Manlion, durante la cual el coro, secundado por notable orquesta, interpretó la misa de Perosi.

A la ceremonia asisteron las Religiosas Misioneras del S. C. de Jesús, quienes con las alumnas del huerfanato Regina Coeli circundaban el hermoso catafalco, rebosante de luces y de flores.

El duelo era presidido por el Il.mo Señor Obispo Auxiliar. Monseñor Francisco Alberti, quien además de assistir en su nombre, lo hacía en él del Ecc.mo Señor Arzobispo. Del clero secular recordamos á los Monseñores Rasore, Carranza Figueroa, curas Casas, Etchvertz, Sabelli, presbíteros Velazco, Vallazza, Rocca, Lodola, Fasolino, Viacava, Brogi, Emmanuele etc.

Del clero regular á los Reverendos Padres Jesuitas, Dominicanos, Pasionistas del Colegio de Lacordaire, Bayonses, Salesianos, Misioneros, Hijos del Corazón de Maria, del Verbo Divino, Padres Blancos, Misioneros Apostólicos, Padres Escolopios, etc.

Asistieron representaciones de las religiosas: Siervas de Jesús Sacramentado, Nuestra Señora del Huerto, Congregación de las Hijas del Divino Salvador, de la Misericordia, del Perpetuo Socorro, Vicentinas, de la Santa Unión de los Sagrados Corazónes, Sisters of Mercy, Hermanas de San Antonio, de la Casa de Santa Felicitas, de Maria Auxiliadora, Hijas de la Inmaculada, Hijas de la Caridad de la Venerable Capitanio, de Nuestra Señora de Lourdes, Hermanas Pobres de San José, Hermanas del Niño Jesús.

Numeroso grupo de caballeros y inmensa multitud de alumnas, ex

alumnas y familias relacionadas con las Misioneras del S. C. de Jesús llenaron las amplias naves del templio de la Piedad, de tal suerte que parecieron pequeñas para esta demostración en que la plegaria hablaba el lenguaje del corázon agradecido.

Llamó la atención un destacamento del batalión de exploradores Regina Coeli, que en esa ocasión ponía de manifiesto el carácter verdaderamente misionero de las activas religiosas, que van transformando paulatinamente el barrio, desamparado de asistencia espiritual, que es la Villa General Mitre.

Así como las plegarias al llegar hasta el trono de Dios habran acompañado el espiritu de la Ven. Fundadora, así tambien esta demonstración de duelo al llegar hasta lo más intimo del alma de sus Hijas, lleven unidos el amor que se le profesa y el consuelo cristiano en medio de tanto dolor.

El Universo - 6 de Febrero 1918.

Funerales por una Superiora.

Solemnísimo ha sido el funeral que las religiosas Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús han celebrado en su capilla de la Calle del Barquillo, 11 por el eterno descanso de su inolvidable Fundadora y Superiora General.

El señor Obispo de Segovia, que tiene en alta estima dicha Congregacion, ofició de pontifical la vigilia y Misa, terminando la cerimonia cerca de mediodia.

La capilla estaba cubierta de colgaduras negras, y en el centro un pequeño túmulo blanco, simbolo este de la gloria que habrá obtenido la virtuosa finada, y emblema aquellas del dolor que su muerte ha causado en sus hijas y personas que tuvimos la dicha de conocerla.

Las religiosas interpretaron magistralmente la parte musical, y la concurrencia fué tan numerosa que, no siendo suficiente la capilla, hubo necesidad de habilitar la sala contigua á ella para que pudiese colocarse.

Dos dias después se ha celebrado otro funeral análogo en la capilla del Orfelinato que estas religiósas tienen en Canillas.

Dall'*Osservatore Romano* - Roma, 7 gennaio 1918. Riportata snll'*Unità Cattolica* 1° febbraio 1918, sul *Corriere Apuano* di Pontremoli, 2 febbraio, 1918.

Una grande Italiana, Francesca Saverio Cabrini.

Nel dicembre 1906, nel quartiere Ludovisi, si consacrava una nuova chiesa al SS. Redentore, e si festeggiava il venticinquesimo anniversario della fondazione di una istituzione italiana che sopratutto nella lontana America aveva dato nuovo lustro all'Italia nostra.

I festeggiamenti cui prendeva parte officialmente l'autorità ecclesiastica nell'E.mo Card. Respighi, Vicario di S. S., erano per fortuna presenziati da un'umile donna ch'era stata giá la Fondatrice dell'istituzione ed or-

mai nella forte vecchiaia n'era e ne doveva essere ancora, per undici anni la saggia moderatrice.

Francesca Saverio Cabrini fra le sue figlie alle quali aveva dato un nome che esprime tutto un programma, *le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù*, era allora in Roma, ma l'anima sua ardente aneleva ancora al campo della sua missione, all'America che le aveva in modo particolare assegnato il grande Leone XIII, e là ritornava nella città testimone dell'opera sua più meravigliosa in Chicago, è stata chiamata al premio delle sue fatiche il 22 dicembre 1917, come ci ha annunziato il telegrafo.

Non è iperbolico dare il nome di grande a Francesca Saverio Cabrini e paragonarla a quegli uomini meravigliosi che la Provvidenza ha elargito all'Italia nel secolo XIX, meravigliosi nell'opera e nella santità, e che si chiamano Cottolengo già sugli altari, D. Bosco, P. Lodovico da Casoria. Così ancora una volta si può attestare che pure ai nostri tempi la Chiesa zoni, la *Madre dei Santi.*

*
* *

Nel grosso borgo della provincia di Milano, S. Angelo Lodigiano nel 15 luglio 1850 nasceva Francesca Saverio Cabrini che ben presto si sentì spinta come da forza interna, nella vocazione verginale verso l'Oriente per conquistarvi anime a Dio chiamandovi altre vergini a seguirla. L'istituzione però comincia modesta in Codogno, quindi a Grumello, Borghetto, Milano, con l'apertura di scuole, orfanotrofi, educandati, e le popolazioni si lasciavano attrarre dalle virtù della Madre Cabrini e dalle sue Missionarie del S. Cuore, ed anche Roma l'accoglie nel quartiére nuovo che va sorbendo presso Porta Pia, ed in via Montebello si apre il primo grande istituto, seguìto da quello in via Sicilia con la nuova chiesa al SS. Redentore.

E la prima missione è l'Oriente? Francesca Saverio Cabrini, imitatrice di S. Filippo Neri, volle chiedere consiglio e si rivolge a chi, meglio d'ogni altro, poteva darglielo, al Sommo Pontefice, al grande Leone XIII.

Il sapiente Pontefice intuisce che in quell'umile figura di donna si nasconde una mente superiore ed uno spirito di santità che può resistere ad ogni prova, affrontare ogni cimento; vede nella Cabrini un'anima gemella che saprà attuare un suo grande pensiero. Non è in Oriente, dove manda la Madre Cabrini e le sue Missionarie, ma nell'estremo Occidente, al doppio fine di mantenere nella vera fede il numero immenso degli emigranti italiani e per attirarvi il popolo generoso di America.

*
* *

Che cosa ha fatto questa grande italiana in America? Meglio si potrebbe domandare: che non ha fatto nelle due Americhe la Madre Saverio? Ogni opera di bene che può idearsi si personifica in lei: edifici grandiosi, parchi, giardini per uso scuole per l'infanzia, scuole per adulti, scuole industrali, educandati, orfanotrofi, ricoveri per i figli degli emigrati, case di noviziato e case... capanne modeste in terre deserte per le missioni.

L'andare in America, per la Cabrini, secondo la sua stessa frase, diviene come l'andare all'orto, le favolose risorse degli Stati Uniti vengono in sue mani per trasformasi in meravigliosi istituti e chiese, e Chicago diviene il centro dell'apostolato di queste grandi missionarie.

La stessa fantasia americana resta sorpresa dall'iniziava di questa degna compatriota del grande Cristoforo Colombo; quindi Mons. Falconio, delegato apostolico, Mons. Farley, Arcivescovo di New York, S. E. Mayor des Planches, Ambasciatore d'Italia, il Conte e la Contessa di Cesnola divengono docili strumenti nelle mani santamente industriose della Cabrini.

Un volume elegantissimo, ricchissimo di illustrazioni pubblicato a Chicago, manifesta nel modo più evidente la grandiosità dell'ospedale e delle altre istituzioni della Madre Cabrini, e che ora rimangono affidate alle sue Missionarie e S. E. L'Ambasciatore deve scrivere: « La Madre Cabrini è la mia preziosa collaboratrice... Poichè mentre io tutelo presso i potenti gl'interessi, dell'Italia, ella contribuisce a farla amare e stimare dai soffeenti, dagli umili, dai bambini ».

Ed oggi forse non potremo scrivere che la grande simpatia che ci mostra l'America del Nord, sia effetto del gran nome della Madre Cabrini?

Il *Columbus* di Chicago è opera gigantesca; l'inaugurazione fu avvenimento nazionale; 5000 persone vennere per ascoltare il Dott. Murphy. che illustrò l'Ospedale della Madre Cabrini, riassumendo la storia delle congeneri istituzioni d'Europa.

* * *

La Cabrini non si ferma alle città orientali degli Stati Uniti, ma penetra nelle Montagne Rocciose e s'avanza fino a California, e fonda istituti a Los Angeles, come farà nell'America centrale; passa nella Meridionale dove sale a Lima a visitare la tomba della celebre vergine americana S. Rosa, ed a Valparaiso nel Chilì, come a Buenos Aires, a Rosario de Santa Fè, a S. Paulo, Rio Janeiro lascia traccie imperiture del suo passaggio. Lo stesso farà in Ispagna, Inghilterra, Francia, fondando ovunque i suoi istituti.

La Madre Cabrini manda le sue lettere dove la grande missione si manifesta nella sua luce, e sulle quali s'interesserà la storia portentosa di questa missionaria che porta ovunque due nomi dolcissimi: il S. Cuore e l'Italia nostra. Naturalmente, come i regnanti, così i pontefici Leone XIII, Pio X ed il regnante Benedetto XV l'hanno carissima e mantengono con lei carteggio.

Oggi si ricorda che le credenziali di Mons. Della Chiesa aprirono la prima via alla missione in America di Francesca Saverio Cabrini. Come in tutto il resto d'Italia questa donna trasse a sè l'attenzione prima, quindi l'affetto delle più grandi donne della carità le quali in Roma costituendosi in Comitato vollero celebrare il venticinquesimo della prima fondazione.

Opera eminentemente caratteristica fu quella che la Madre Cabrini fondò in Roma, quando la donna veniva chiamata ad un nuovo sistema di vita e cioè sulla cattedra della scuola inferiore e superiore, preparando quella più estesa mancipazione prodotta dalla guerra, e per le quali la donna deve lavorare non solo, ma sovraintendere nelle officine, nei commerci, nelle grandi industrie. La Cabrini addestrò a questo le giovani con il presidio d'una forte educazione cristiana aprendo il convitto dell'Istituto Superiore di Magistero, ottenendo risultati così splendidi da meritarsi i più alti attestati di benemerenza anche dalle autorità governative.

Questi sono i miracoli della carità cristiana, delle grandi anime, che nell'illibatezza del costume, nell'esercizio sublime di ogni virtù completano quei doni straordinari che Dio loro concesse.

Sono i santi dell' epoca nostra del secolo XIX, del secolo XX che passano come il Redentore, beneficando e sanando. L'America, dove la Madre Cabrini ha raccolto messi così abbondanti, e dove anche in età avanzata è tornata e per nuove fondazioni e per sostenere e ampliare le antiche, l'ha voluta per sè e fra il compianto universale si è spenta a Chicago, che alla Madre Cabrini già nel *Columbus* ha eretto un primo imperituro monumento.

I nemici della Chiesa nel loro furore satanico la mordono e congiurano. Ella invece s'avanza ancora nel nuovo anno 1918 sul Tebro come sulle Ande e sulle Rocciose a cantare le glorie dei suoi santi, fra cui un giorno sarà annoverata Francesca Saverio Cabrini che Leone XIII giudicò nell'affidarle la grande missione degli emigranti d'America: *Donna di alti sensi e di magnanimo cuore.*

Roma, primo del 1918. AGUSTO GROSSI-GONDI.

Da "*The Irish Catholic*" - Dublino, 12 gennaio 1918.

With the most profound regret we have to record the death of the Most Rev. Mother General and Foundress of the Missionary Sisters of the Sacred Heart - Mother Francis Xavier Cabrini - which took place in New York on Christmas Eve, where she was engaged in important matters connected with her Institute. The sad tidings were cabled from New York to the Rev. Mother of the Honor Oak Convent, London, the report being confirmed by a second telegram from Rome.

Mother Cabrini was an Italian, and 37 years ago she founded the Institute of the Missionary Sisters of the Sacred Heart - the aim of which is to spread devotion to the Heart of Jesus by means of the practice of spiritual and corporal works of mercy. She had the great privilege of seeing her labours blessed by Heaven in her own lifetime, for not only did she witness convents rise up throughout Italy and Europe, but even in far-off America. At the time of her death the Congregation numbered no fewer than nearly a hundred convents. This, under the mercy of God, was a remarkable achievement, accomplished also in the comparatively short space of 37 years.

Like all true servants of God, the holy nun was conspicuous for her spirit of deep humility, charity towards others, spirit of prayer, and last, but not least, for her great spirit of mortification and love of suffering wich characterised her whole life. Nothing was clearer in the life of the venerated Foundress than that her love of suffering and labour for her Divine Master was simply an expression of her love for that Divine Model "Who having joy set before Him" - *propósito sibi gaudio* - 'endured the Cross despising the shame" - *sustinuit crucem confusione contempta,* like St. Paul, who longed not only to know Christ and the power of His Resurrection, but also the fellowship of His sufferings, and to be made conformable to His death.

Mother Frances Xavier had many and great difficulties in laying se-

curely and firmly the foundations of her Religious Congregation, which was destined to carry the Gospel to the uttermost parts of the earth. But fortified with a deep interior spirit, grounded in humility, and with a single-eyed purpose for the honour and glory of God, she went forward courageously, and ultimately saw her labours blessed by Divine Providence in a remarkable manner. Full of charity for all around her, her zeal found ample scope in the nursing and teaching which she made the special objects of her Institute. To-day Missionary Sisters of the Sacred Heart are staffing several hospitals in the United States, besides having several convents there. In England the Institute is represented by the well-known Convent and School at Honor Oak, London, S. E. and the Convent of the Sacred Heart, Okehampton, in the Diocese of Plymouth.

Da *"America"* - New-York, 12 gennaio 1918.

A Great Woman Organizer.

On December 22 Mother Cabrini, founder of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, died at Columbus Hospital, Chicago. Perhaps no woman of our time accomplished more for social service, in the truest sense of the word, than this quiet and unostentatious worker. The great tide of emigration had brought together vast numbers of Italians in many of our American cities. They were often sadly in need of assistance, and in case of sickness or accident could not be cared for in their poor homes. It was pitiable to deal with ailing or injured Italians whose language could not be understood by those in charge of them. On coming to this country, about thirty-five years ago, Mother Cabrini at once proceeded to found a series of hospitals, schools and academies for these immigrants, and in spite of discouragements of every kind, achieved a wonderful success. Mother Cabrini was born in Lodi, Italy, July 15, 1850. In her ardent enthusiasm she gathered about her a group of the most zealous women workers, intent only on their task of devoting their lives to others for the love of God. Her Society was founded at Codogno, Italy, in 1880 and approved by the Pope less than thirty years ago. Yet it numbers at present about twenty centers of activity in Italy, nearly a dozen in South America, two in Spain, one in England, and one in France besides the great work accomplished in the United States. It was at the suggestion of Pope Leo XIII himself who had learned to admire her generous spirit of charity and zeal at the Pontifical School in Rome, of which he had given her charge, that she extended her field of labor to North and South America. The great Pontiff thus hoped to bring corporal aid as well as the consolation of religion to the Italian immigrants in these regions. The hospital system established by her soon proved its wide usefulness. Columbus Hospital, New York, was founded in 1892; Columbus Hospital, Chicago, in 1905; Columbus Hospital and Sanitarium, Denver, in 1910; Columbus Hospital, Seattle only a few years ago, and Columbus Extension Hospital, Chicago, was established for the poor. Owing to her efforts, schools for Italians arose in New York, New Jersey, Pennsylvania, California, Louisiana, Co-

lorado and Washington. True supernatural charity was the power that enabled her to accomplish so much, to win all hearts and to communicate to them something of her own zeal. Unlike our modern social workers, she withdrew entirely from public notice, though the good she accomplished could not forever be hidden. It is well that its light should shine forth, encouraging others to follow in her footsteps.

Da *Il Progresso Italo-Americano* - New York, 13 gennaio 1918:

Dopo la morte di Madre Francesca Saverio Cabrini Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesu.

È morta la Madre Cabrini! e un grido di dolore ha echeggiato sulla terra! Era la benefattrice dei poveri, era la Madre dei sofferenti, era l'Angelo della Carità mandato quaggiù per terger lagrime, per confortare afflti, per soccorrere i bimbi abbandonati. Era la donna Italiana dal cuor nobile, magnanimo, che aveva d'oltre mare sentito con fremito di dolore il lamento dei connazionali emigrati, ed era accorsa su questi lidi a soccorrerli, a stendere loro la mano protettrice e amorosa, a rivolger loro la parola dell'affetto puro e materno.

Fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore, in 37 anni di sua vita religiosa, iniziò 67 opere tra scuole, orfanotrofi, collegi, ospedali, in molte città della nostra Italia, in Francia, in Spagna, in Inghilterra, nel Brasile, nell' Argentina, e nei principali centri degli Stati Uniti: New-York con Dobbs Ferry, West-Park, Brooklyn, Filadelfia, Scranton, Chicago, Denver, Seattle, Los Angeles.

Morì improvvisamente, quando un ben ampio campo di lavoro si stendeva ancora dinanzi al suo sguardo, e quando tanta energia Ella sperava ancora di poter dispiegare in beneficio dei suoi fratelli.

Ella lasciò nel pianto, non solo le figlie sue, che in Lei trovarono sempre l'Angelo consolatore dei loro giorni, ma quanti poterono ammirare la sua grandezza, quanti conobbero e apprezzarono tutto il bene che Ella fece passando su questa terra.

Morì in Chicago il 22 dicembre 1917, la grande Eroina, e il 27 dicembre se ne fecero i funerali nella capella del grandioso *Columbus Hospital,* dalla Madre Cabrini aperto a Chicago circa 14 anni or sono. Funzionò l'Arcivescovo Mündelein, assistito da cinque Vescovi, da gran numero di Monsignori e Prelati, e Mgr. Kelley pronunziò un bellissimo elogio della compianta defunta, facendo risaltare le virtù che più rifulsero in Lei ed enumerandola tra i più grandi pionieri che la Chiesa registri nella sua storia.

Giunse in New York la cara salma il 29 dicembre, accompagnata da 16 Suore, e nella Cappella del *Columbus Hospital* di questa città, la mattina del 31 dicembre si ebbero i secondi funerali. Celebrò il Molto Reverendo Mgr. Hayes, Vescovo ausiliare di New York, e presiedè S. E. Monsignor Bonzano, Delegato Apostolico, assistito dal Rev. Mgr. Lavelle; Rev. Mgr. Edwards, Mgr. McGean. Erano inoltre presenti il Rev. Ernesto Coppo,

Rev. John Vogel, Rev. Mgr. Ferrante, Rev. Mgr. Bernardini di Washington, D. C.; Rev. Henry Longo, Rev. G. Ferazzo, Rev. V. Januzzi, Rev. J. P. Deneen, Rev. F. Barni, Rev. J. A. Pauze, Rev. Jos. Silippigni, Rev. Jos. L. Grivetti, Rev. P. Lane, Rev. Jos. Congedo, Rev. Jos. Rinaldi, Rev. E. Molinelli, Rev. Henry Fraternali, Rev. C. B. Forico, Rev. Peter Michetti, Rev. John Bruno, Rev. G. Spina, Rev. Victor Bassi.

Il R. Console d'Italia intervenne pure, per rappresentare Sua Eccellenza l'Ambasciatore che da Washington telegrafava mostrando vivo rammarico di non potersi recare personalmente in New York per tributare una volta di più alla Madre Cabrini la sua profonda devozione. Accompagnavano il Console uno dei vice Consoli e il cav. Serrati, nonchè il Corpo Medico dell'Ospedale Colombo.

La mattina del 1° gennaio la sacra spoglia della Madre Cabrini, accompagnata da 33 delle sue amorose figlie, fu trasportata a West Park, 80 km. distante da New York, ov' è situata la grande villa delle Missionarie del Sacro Cuore. Là una lunga schiera di orfanelle, dalla defunta Madre tanto beneficate, l' attendeva per offrire il loro ultimo tributo di affetto, di gratitudine, e per deporre su di essa rami di candidi gigli.

Le ultime solenni esequie ebbero luogo la mattina del 2 gennaio, e alle 12 m. la cara salma della Madre Cabrini, trasportata dalle stesse figlie, fu deposta nell'urna della cappella per essa eretta. La Madre Cabrini, che passò su questa terra facendo del bene a tutti, protegga dall'alto tutti coloro che lasciò quaggiù nel dolore.

Da *L' Italo Americano* - New Orleans, La., 19 Gennaio 1918.

In memoria della irreparabile perdita della Fondatrice dell' Istituto delle Missionarie del S. Cuore.

Il giorno 26 del corrente mese, alle 9,30, nella Cappella dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, in questa città, 3400 Esplanade Avenue, sarà celebrata una funzione funebre, ricorrendo il 34° della morte di Madre Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale di questo Istituto.

Il 22 dicembre scorso fu giorno di lutto profondo per le Missionarie del Sacro Cuore e per i molti che conoscono la gravità della sventura, avendo apprezzato i meriti di quell'illustre e magnanima Donna la quale brillò nel mondo con lo splendore e col fascino delle sue rare virtù. La sua morte inaspettata e subitanea avvenne a Chicago, dove Essa da più mesi risiedeva per il disbrigo d'importanti affari.

Dotata d'animo grande e virile, con cuore generoso ed ardente per il bene della Società, specialmente per le Colonie Italiane sparse nel mondo; con mente illuminata dalla Fede e dalla Scienza, con energica forza morale seppe trionfare d'ogni ostacolo, vincere ogni difficoltà all'occhio umano e alla debolezza delle sue membra. insormontabili. In 37 anni compì opere meravigliose, aprendo ben 67 Case del suo Istituto, che ebbe origine in Codogno (Italia), nel 1880. La M. Francesca Saverio Cabrini non cercò la felicità nella meschina cerchia del proprio benessere, ma vera patriota, con

slancio e sacrificio si adoperò per il bene sociale, rasciugando tante lacrime, sollevando tante miserie, prodigando le migliori cure ai soldati feriti nella nostra bella Italia, e dando così alla storia una pagina di più di gloria e di luce, quasi a compenso delle strazianti memorie di guerra che lacerano le nazioni e travolgono i popoli nella miseria e nel lutto.

Quest'angelica creatura fondò ospedali, collegi, orfanotrofi, scuole, asili ed altre missioni, riempendo i due Emisferi col soave profumo della sua carità, rallegrando il mistico giardino della Chiesa Cattolica coi frutti soavissimi delle opere sue, cresciute e nutrite coll' abbondante rugiada delle benedizioni, incoraggiamenti ed approvazioni Apostoliche elargite da Leone XIII, Pio X, Benedetto XV.

La nobile figura di questa fulgente stella che passò beneficando ed amando tutti, lasciando le vie che percorse luminose di celesti benedizioni, morì nel sessantasettesimo anno della sua esistenza, esistenza troppo breve per un vero genio del bene, per un' eroina del nostro secolo: ma Essa vivrà ancora in ogni opera da Lei fondata con sì sapiente e paziente lavoro; vivrà in modo particolare in questa Missione di New Orleans che fu una delle prime in cui Essa pose il suo pensiero, le sue cure, i suoi sacrifici; ove le sue Figlie da venticinque anni lavorano nell'educazione di un bel numero di orfane, nell'istruzione della gioventù d'ambo i sessi, nella scuola di Santa Maria, nella visita agli ammalati, e in altre opere pie.

Il compianto universale per la sua morte dimostra con evidenza l'irreparibile sventura dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore di Gesù; ed i grandiosi e solenni funerali celebrati nel Columbus Hospital di Chicago, in quello di New York e nella Villa Manresa in West Park, N. Y., dove venne trasportata la venerata salma; l'intervento di Sua Ecc.za il Molto Reverendo G. Bonzano, Arcivescovo di Militene e Delegato Apostolico degli Stati Uniti, di Sua Ecc.za G. W. Mündelein, Arcivescovo di Chicago; di Vescovi, Monsignori, numeroso clero, autorità civili e gran concorso di popolo, ci sono novella prova della stima, affetto e graditutine di cui ben a ragione era circondata la benefica Donna, la di cui memoria sarà imperitura.

Dall'*Osservatore Romano* - Roma, 25 gennaio 1918.

Solenni esequie in suffragio di Madre Francesca Saverio Cabrini.

Questa mattina, nella chiesa del S. Cuore in via Marsala, hanno avuto luogo le solenni esequie di trigesima in suffragio della compianta Suor M. Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, mancata ai vivi or fa un mese a Chicago, uno dei tanti campi della sua instancabile attività e del suo apostolico zelo.

L'altare maggiore e l'abside erano riccamente parati a lutto e in mezzo al tempio si ergeva un ricco tumulo, circondato da numerosi ceri ed attorniato di bancate parate a lutto, nelle quali presero posto i dignitari ecclesiastici che assistettero alla funebre cerimonia.

Ha pontificato la Messa l' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Bonaventura Cerretti. Arcivescovo di Corinto e Segretario per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, che durante la sua missione diplomatica in America ebbe occasione di conoscere la defunta religiosa, e di poterne apprezzare e ammirare l'opera meravigliosa.

Assistevano il celebrante il Rev. Parroco Don Colussi, prete assistente, il Rev. Carcano diacono, ed il Rev. Czapla suddiacono.

Alla funebre cerimonia assistevano nel coro gli E.mi e R.mi Signori Cardinali Vico, Rinaldini, Tonti, Cagliero, Ranuzzi di Bianchi, Giustini e Giorgi.

Nelle bancate abbiamo notato presenti S. E. Monsignor Tacci, Arcivescovo di Nicea, Maggiordomo di S. S.; gli Ill.mi e R.mi Monsignori Zonghi, Arcivescovo di Colossi; Iorio, Arcivescovo di Nicomedia; Ridolfi, Arcivescovo di Irenopoli; la Perrine, Vescovo di Caristo; Do Rego Maia, Arcivescovo di Nicopoli; Bevilacqua, Vescovo di Retimo e Leite de Vasconcellos, Vescovo di Beia; l'Ispettore dei Salesiani, Don Tomasetti; il Direttore generale degli studi, D. Conelli, i Monsignori Campori, Campa, Tiberghien, Glorieux, Bressan, Strozzi, Jorio, Giovanelli, Piacenza, Martini, Biasotti; l'abate Strozzi dei CC. RR. Lateranensi; il Padre Ignudi dei Conventuali; il Padre Capoccetti in rappresentanza del Parroco di San Camillo; i Padri Galvani e Silvi d. C. d. G.; il Padre Hertzog; il Padre Rinaldi, Procuratore generale dei Missionari di San Carlo; i Monsignori Mingoli e Botti, e il Rev. Rossi, in rappresentanzza del Vicariato di Roma; le rappresentanze della *Civiltà Cattolica* e di molti Ordini religiosi, maschili e femminili.

Tra le persone che gremivano il tempio, abbiamo notato il conte Macchi, i commendatori Rossi, De Gasperis e Ambrosini, il comm. Camilli, il cav. uff. L. Vigliardi, il comm. Angelini direttore dell'*Osservatore Romano*, il marchese G. De Felice, per il *Corriere d'Italia*, la marchesa Borsarelli, consorte del Sottosegretario di Stato agli Esteri, le Contesse di Ciciliano e Balbo. la contessa Ballio, la signora Fitz Gerald, il comm. Grossi Gondi, il Dr. Ronchini, il comm. Egisto Rossi del Commissariato dell'Emigrazione, il Padre Fofi, Parroco di Sant' Agnese, il Padre Minelli, Parroco di San Giuseppe in via Nomentana, il cav. Vignolo, per le scuole italiane all'estero, il cav. Illeco, il prof. Rossetti, il cav. Sandolini, ecc.

Tutta la navata centrale era gremita di numerose rappresentanze di Case religiose, delle Suore di Maria Ausiliatrice, Filippine, del Preziosissimo Sangue, Figlie della Croce. di N. S. di Lourdes, di S. Maria dall'Orto, delle Dame inglesi. Numerosissime le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

La funebre cerimonia, diretta dal Rev. Stramare, è stata accompagnata da scelta musica del maestro Rev. Antolisei, dal medesimo diretta ed egregiamente eseguita.

Terminato il Santo Sacrificio, il Rev. Padre Turchi, S. J., ha detto dal pergamo l'orazione funebre, e per circa un'ora ha tennto avvinto l'uditorio con la facile ed eloquente sua parola, riepilogando stupendamente una vita di sessantasette anni, così meravigliosamente ricca di opere grandi ed ammirabili, quali furono quelle compite dalla Cabrini nel vecchio e nel nuovo mondo.

Il pubblico numeroso ed attento lo seguì con religiosa attenzione, e alla magnifica esposizione delle opere insigni compiute dalla grande religiosa, rimase profondamente commosso.

Terminato l'orazione funebre, Sua Em.^{ma} Rev.^{ma} il Signor Cardinale Cagliero, il venerando apostolo della Patagonia, impartiva l'assoluzione al tumulo.

La cerimonia ebbe termine alle 12,30.

Dal *Corriere d'Italia* - Roma, 25 gennaio 1918:

Il solenne funerale in suffragio di Suor Francesca Cabrini.

Stamane, alle ore 10, nella chiesa del Sacro Cuore al Castro Pretorio, è stato celebrato il solenne funerale in suffragio di Suor M. Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

Nel centro della chiesa, parata a lutto, sorgeva il tumulo ricoperto da una ricca coltre e circondato da numerosi ceri.

Mons. Bonaventura Cerretti, Arcivescovo di Corinto, ha pontificato la solenne Messa di *Requie*, con l'assistenza del parroco Don Colussi, prete assistente, del Rev. Carcano, diacono, e del Rev. Czapla. suddiacono.

Dopo il discorso funebre detto dal Padre Turchi, d. C. d. G., l'E.^{mo} Card.Cagliero ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Le cerimonie, dirette dal Rev. Stramare, sono state accompagnate da scelta musica del maestro Rev. Antolisei e da lui stesso diretta.

Nel coro assistevano gli E.^{mi} Cardinali Vico, Rinaldini, Tonti, Cagliero, Ranuzzi de Bianchi, Giustini e Giorgi.

Nelle bancate, parate a lutto, hanno preso posto i Monsignori Tacci. Arcivescovo di Nicea, maggiordomo di S. S.; Zonghi, Arcivescovo di Colossi; Jorio, Arcivescovo in Nicomedia; Ridolfi, Arcivescovo di Irenopoli; La Perrine, Vescovo di Caristo; Do Rego Maia, Arcivescovo di Nicopoli; Bevilacqua, Vescovo di Retimo e Lette de Vasconcellos, Vescovo di Beia; l'Ispettore dei Salesiani, Don Tomasetti; il Direttore generale degli studi, Don Connelli; i Monsignori Campori, Campa, Tiberghien, Glorieux, Bressan, Strozzi, Giovanelli, Piacenza, Martini, Biasotti; l'abate Strozzi, dei Canonici regolari Lateranensi; il Padre Ignudi, dei Conventuali; il Padre Capoccetti, in rappresentanza del parroco di S. Camillo; i Padri Galvani e Silvi, d. C. d. G.; il Padre Hertzog; il Padre Rinaldi, Procuratore generale dei Missionari di San Carlo; i Monsignori Mingoli e Botti, e il Reverendo Rossi, in rappresentanza del Vicariato di Roma; le rappresentanze di molti ordini religiosi maschili e femminili.

Tra le persone che gremivano il tempio, abbiamo notato il conte V. Macchi. i commendatori Rossi, De Gasparis e Ambrosini, il marchese G. De Felice, anche per il *Corriere d'Italia;* il comm. Angelini, direttore dell'*Osservatore Romano;* la signora Borsarelli, consorte del Sottosegretario di Stato agli Esteri; la contessa Balbo; il comm. Grossi Gondi, il dott. Babini; il comm. Egisto Rossi, del Commissariato di Emigrazione; il Padre Fofi, parroco di Sant'Agnese; il Padre Minelli, parroco di San Giuseppe in via Nomentana: il cav. Vignolo, per le Scuole italiane all'estero: il cav. Illeco; il prof. Rossetti; il cav. Santolini, ecc.

Vi erano inoltre le rappresentanze delle Suore di Maria Ausiliatrice, Filippine, del Preziosissimo Sangue, Figlie della Croce, di N. S. di Lourdes, di S. Maria dell'Orto, delle Dame Inglesi. Numerosissime le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

Dal *Morning Star* - New Orleans, 26 gennaio 1918.

Remarkable tribute to the memory of Mother Cabrini. lamented foundress and Mother-General of the Missionary Sisters of the Sacred Heart.

The keeping of the "Month's Mind" for the Rev.. Mother Frances Xavier Cabrini, foundress and Mother General of the Missionary Order of the Sacred Heart, which was held in the chapel of the convent asylum in this city on Jan. 26, was a beautiful and touching tribute and worthy of the great and noble woman commemorated, for the repose of whose pure and spotless soul, the great Sacrifice of the Church was offered.

The celebration brought forth remarkable tributes; one, the special gracious and sympathetic message of His Holiness, Pope Benedict XV to the sorrowing community in New Orleans, the other, the noble and touching eulogies of Very Rev. A. E. Otis and Rev. Father Ciolino to this lamented religious, whom priests and bishops, the United States over, in their no less remarkable tributes have not hesitated to style one of the greatest women of the century.

The celebration had been postponed from Jan. 22 to Jan. 26 in order that the Very Rev. Jules B. Jeanmard, Administrator of the Archdiocese, who was called to attend the funeral of Bishop Gallagher. in Galveston, might be the celebrant of the Holy Mass.

The chapel was beautifully decorated in royal purple and white. Silk hangings and gold lace, draped in delicate tracings of ivy, for undying remembrance, decorated sanctuary and altar in rich and beautiful effect. The little orphans of the institution and the children from St. Mary's Italian School and the school in St. Philip Street marched in double file into the chapel, robed in white, with white veils and royal purple streamers of ribbon held in Greek fillet bands about the head and falling to the edge of the veil. The little tots were robed in white, with Greek fillet bands of royal purple about their heads. The pupils of St. Mary's School attended in large numbers. The front pews in the chapel were reserved for the first friends and benefactors of the Order in New Orleans. The limited space in the chapel necessitated the sending out of invitations for admission. Every one of the religious Communities in New Orleans were represented by two members, and the clergy also attended in large numbers. Among the clergy present, besides the Very Rev. Jules B. Jeanmard, Administrator of the Archdiocese; Very Rev. Father Otis, S. J.; Rev. Father Castellano,

Scramuzza, Vincent, Ciolino, Paroli, O. S. B.; Brockmeier, Labelle and others.

Very Rev. Jules B. Jeanmard was the celebrant of the Solemn Requiem Mass, assisted by Rev. William J. Vincent as deacon and Rev. V. Ciolino as sub-deacon. Rev. V. Scramuzza was the master of ceremonies. The music was beautiful and in keeping with the solemn character of the occasion. It was furnished by the choir of the Missionary Sisters of the Sacred Heart. Students from Loyola University, St. Aloysius College and St. Mary's Italian School served as acolytes. The services were very beautiful and carried out in admirable order, the Sisters leaving nothing undone to honor the memory of their great and lamented foundress in the expression of their deep and abiding grief at her loss and their solicitude for the eternal welfare of the soul so precious to them.

Very Rev. A. E. Otis, S. J., President of Loyola University, delivered the sermon in English, paying the following worthy and beautiful tribute to Mother Cabrini.

The sermon in Italian was delivered by the Rev. Ciolino who nobly reviewed her life; and, like all the noble eulogies pronounced at memorials for Mother Cabrini, showed that no other nun who has died within recent years in America or Europe has been accorded such notable tributes.

This was further emphasized in a most remarkable manner by the following personal cablegram from His Holiness, Pope Benedict XV, to the

Missionary Sisters of the Sacred Heart:

"*The Vatican - Rome.*

"*To the Missionary Sisters of the Sacred Heart.*

"Our Most Holy Father, with a deep sorrow, has received the sad news of the death of the lamented Mother Frances Xavier Cabrini, the worthy foundress of the Missionary Sisters of the Sacred Heart. He shares the sorrow with the good Missionary Sisters, and with paternal benevolence imparts to them, as a comfort, his apostolic blessing. Please telegraph to me the exact date of her demise.

"Cardinal GASPARRI".

This cablegram was read by the Rev. Father Paroli, O. S. B., who was one of the first Italian priests in Louisiana to help Mother Cabrini with her foundation in this city, twenty-seven years ago. The last absolution was given by Father Jeanmard; and the impressive service, ever memorable as the saddest in the history of a community mourning the loss of their Mother, foundress and leader, came to a close.

Catholic Register - Denver, Colo., Gennaio 1918.

One of Church's Greatest Women Passes in death of Mother Frances Xavier Cabrini.

A telegram, received at the Queen of Heaven orphanage, Denver, late Saturday night, announced the death, a few hours before, of Mother Frances Xavier Cabrini, foundress and superior general of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, at Columbus Hospital, Chicago. It is doubtful if any Catholic woman of our day accomplished more than this famous lady. She was born, July 15, 1850, at Lodi, Italy, of a noble and wealthy family; but gave up a promising career in the world to enter religion. She instituted her religious order; and at the time of her death, it had 3,000 members, in many countries of the world. She founded no less than seventy-five convents.

The funeral will occur this morning, with Pontifical requiem mass in the Columbus Hospital chapel, celebrated by Archbishop Mündelein of Chicago.

Among the prelates who will be present are: Archbishops Ruiz and Weber, Bishop Dunn of Peoria, and the Rt. Rev. Monsignors Hoban, Fitzsimmons, Kelly and Rempe. Many members of other sisterhoods and a large number of prominent laymen will attend. The Apostolic Delegate, the Most Rev. John Bonzano, and the Italian ambassador to the United States are among those who have sent telegrams of condolence.

The body will be taken to Manresa, West Park, N. Y., where it will lie in state in the Order's convent until Monday; when a solemn high Mass will be sung, and the body will be temporarily interred in the sister's cemetery, to be taken later to Rome, Italy.

Mother Candida and four other nuns from the Denver Missionary Sisters are in the East for the obsequies. A Denver service in honor of the deceased Mother will be held after Epiphany. While the death greatly saddened the Christmas of the Missionary Sisters themselves, they did not permit it to interfere with the Christmas celebration for their little charges at the Denver orphanage.

Mother Frances Xavier had visited Denver several times; and was a well known figure in religious circles in many parts of America, as well as in Europe. She founded the Missionary Sisters of the Sacred Heart of Jesus in 1880; and it was in 1889, at the personal suggestion of Pope Leo XIII, that her order took up its work in America. The Vatican realized that this order was especially fitted to preserve the faith among Italian immigrants in this country; and, that this confidence in the sisters was well founded, can be proved by an investigation of their work in Denver alone, where they have saved hundreds of Italian children to the Church in Our Lady of Mount Carmel School. The spirit of the community is shown by the fact that the nuns have asked for, and received no compensation as teachers in this institution.

The aim of Mother Cabrini, in founding her Order, was to spread devotion to the Heart of Jesus by means of the practice of spiritual and corporal works of mercy. An example of the tremendous growth experienced

by her community in this nation alone, to say nothing of what it has accomplished elsewhere, is given in the following statistics that appeared in the last issue of the Official Catholic Directory: "The sisters conduct Columbus hospital, a dispensary, an academy and one day school, New York; Sacred Heart School, Dobbs Ferry; orphan asylum, Manresa, West Park, N. Y.; day school, New Orleans, La.; day school, Scranton, Pa.; orphan asylum and day school, Philadelphia, Pa.; two hospitals and a day school, Chicago; orphan asylum, West Arlington, N. J.; orphan asylum and day school, Denver; orphan asylum, day school and sanatorium, Seattle; orphan asylum and day school, Los Angeles. Sisters, 400; pupils, 5000; orphanages, 8; orphans, 1150; hospitals, 3; patients during year, 6000; dispensary, 25,100."

The reader must remember that these figures represent only the United States; while the Missionary Sisters of the Sacred Heart are an international organization, their Motherhouse being in Rome. The life work of Mother Frances Xavier is so staggering in what it has accomplished, that she is comparable only with such persons as the saints who have founded the greatest religious orders. She must be accorded a place among the most wonderful women the Catholic Church has ever produced. While it is true that she has had many able assistants, the fact remains that it was she who gathered them together; and it was her brain that led the work they accomplished. It is small wonder, when one considers her work, that the Apostolic Delegate, the Most Rev. John Bonzano, on a trip across the continent a few years ago, honored the Missionary Sisters of the Sacred Heart by visiting their convents everywhere possible. It will be remembered that on his only trip to Denver, Monsignor Bonzano celebrated mass at the Queen of Heaven orphanage.

Mother Frances Xavier planned to do greater work in Colorado. She was engaged in building the first story of what was to be a large orphanage, when death called her. It would be a fitting memorial for her, if somebody would finish this structure. She also had secured land some miles outside Denver, where it was her purpose to erect some other kind of institution for the glory of God and the assistance of afflicted humantiy after a few years.

In the Queen of Heaven orphanage, Mother Frances Xavier's sisters have done notable work, often fighting difficulties that would have discouraged many another body of women.

Dalla *Semana Católica* - Madrid, 26 gennaio 1918.

La R. Madre Cabrini.

Ha fallecido santamente en Chicago, a la edad de sesenta y siete años, la R. M. Francisca Javier Cabrini, fundadora y superiora general de las Religiosas Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús.

Natural de Lombardía y perteneciente a distinguida y piadosa familia, recibió una educación de religiosdad profunda y excepcional cultura que contribuyó a abrillantar las relevantes dotes con que el Cielo la adornó y a que exhalasen aroma de buen ejemplo las preclaras virtudes que en su alma florecían.

El celo por la salvación de las almas que inflamaba al gran apóstol de las Indias cuyo nombre era él de la Madre Cabrini, prendió ardientemente en el corazón de ésta y cuando contaba trienta años de edad, sintiose lamada por Dios a propagar el fuego de amor que el Salvador divino trajo a la tierra, procurando ella influir en la reforma de la sociedad mediante la educación solidamente cristiana de la mujer, no solo en su infancia o adolescencia si sue tamtién cuando habiendo ya pasado los umbrales de la juventud, pudiese llegar el caso de ser en la ensañanza guía y luz de las de su sexo. Por eso fundó el Instituto o Congregación de Religiosas Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús ,dedicadas a educar cristianamente a niñas y jóvenes. Conocía la M. Cabrini, que así como el árbol que no recibe cristalinas aguas se marchita no obstante sus sanas raíces, también expónese a infructificar la semilla de una educación religiosa en las jóvenas cuando se las precisa acudir a centros docentes seglares, si estos no se hallan basados en la verdadera fe, no pudiendo cimentarse en esta, ocupándo los profesorado que careciese de elle. He ahí porqué uno de los santos fines prescritos por la illustre fundadora en su Instituto, fué la preparación de las jóvenes para el magisterio proporcionándoles cuantos estudios este requiere y a la vez enseñarles varios idiomas.

A imitación del glorioso San Francisco Javier, no se contentó la Madre Cabrini con ser apóstol en su patria, sino que después de fundar en Codogno, Miáln, Roma, Génova y otros puntos de Italia, extendió su Instituto en Francia, Inglaterra y diversos puntos de Europa, y con aquella su favorita frase: « Todo lo puedo en Aquel que me conforta », no arredró surcar los mares para llevar su Congregación en 1889 a los Estados Unidos y más tarde a Buenos Aires y a no pocos otros sitios de America Meridional.

Una de sus principales fundaciones fueron las de Chicago y Nueva York; a esta última le ha cabido la gloria de haberse convertido al catolicismo varias alumnas protestantes de la Universidad de Oxford, que asistían como externas al colegio de nuestras Misioneras para prepararse al Magisterio. Además, es Nueva York, asisten a los enfermos en los hospitales y van a la cárceles a enseñar la doctrina estas mismas Misioneras.

También Madrid fué favorecido con la visita de la Madre Cabrini en 1907, y poco tiempo antes con la fundación de su Instituto en el Colegio de León XIII, calle del Barquillo. Recientemente han abierto otro en Canillas para huerfanitas pobre. Por cierto que el bien que a la juventud reportan las Religiosas de ambas casas, merece que las personas piadosas de esta corte, enumeren entre sus caritativas obras prestarlas ayuda y protección.

Los ópimos frutos de tan benemérita Congregación, de la cual numerosas alumnas han llegado a profesoras de Pedagogía, ha hecho merecer le aprobación de la Sede Apostólica en vida de su venerable fundadora que, agregando a sus méritos el de ser distinguida literata, ha dejado escritos notables por su interés y elegante estilo; entre otros, la descripción de su viaje en el Pacifio y en el Atlántico para sus fundaciones en América.

Descanse en paz tan esclarecida esposa del Cordero divino que en el coro de virgenes que en el cielo le siguen, se hallerá gozando el premio que merecen los bienaventurados que no sólo se santificaron sino que en la tierra dejaron abierto a muchas almas el camino de la gloria.

Dall' *Italia* di Milano - 30 gennaio 1918.

In memoria della Madre Cabrini.

La guerra, che tutto travolge intorno a noi, seminando la morte nel fiore della nostra gioventù, non concede che per ora possiamo trattenerci a considerare l'opera singola di coloro che in mezzo a noi lasciano larga eredità di opere buone. Certo, coloro i quali nel nostro tempo hanno compiuto cose grandi, rivivranno nel pensiero e nella memoria dei posteri. E tra questi nomi uno non sarà dimenticato, ma anzi rifulgerà più vivamente: quello della Madre Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore.

Mentre ella era commemorata a Roma, riceveva pietoso tributo di suffragio e di preghiere nella chiesina della Casa di Milano, chiamata così modestamente il « 105 » dal popolo, che sa quale tesoro vi si accumuli di apostolato ad edificazione della gioventù femminile. Monsignori del Capitolo del Duomo, prevosti di città, religiosi intervennero alle funebri onoranze: la voce venerata di Monsignore Locatelli disse di quella santa commentando la pagina della scrittura che descrive la donna forte, e trovò quella pia lode il consenso di tutte le anime e di tutti i cuori.

Madre Francesca Saverio Cabrini! Una mirabile figura di sposa di Cristo, che consumó la propria fibra robusta nei viaggi per la fondazione delle sue case attraverso le più gravi difficoltà; e sovratutto nelle lontane Americhe dove era stata inviata da Leone XIII, si recò almeno una diecina di volte erigendo istituti meravigliosi per ampiezza, materiale e ancor più per vastità di opere. Italiana, fu benedizione di turbe innumeri di nostri fratelli sofferenti, malati; di piccoli bambini da crescere ed educare: fece bene spesso rispettare amare il nome del nostro popolo in quelle terre lontane.

Chi scrive queste semplici note, la richiese un giorno come mai avesse potuto giungere a tanto, in sì breve volgere di anni. Si era nella casa madre di Roma ove si accolgono le studentesse delle scuole universitarie e di magistero, in una settimana di feste solenni, quando ad ogni giorno un Cardinale onorava del suo intervento le funzioni della cappella; e umile fra tanta gloria la religiosa rispondeva che tutto il segreto della sua opera era nella devozione al S. Cuore di Gesú, poichè dal Cuore Divino tutto ella aveva e sempre ottenuto con preghiera fidente.

Dal resto era un pensiero che ritornava frequente nelle sue raccomandazioni alle suore: « Non mettiamo limiti al nostro amore, ai nostri sacrifici per Gesù, poichè la Missionaria non dice mai *basta,* non indietreggia davanti alle difficoltà: nulla potendo da sè, tutto sa di potere in Gesù, ed ha per divisa: *Tutto posso in Colui che mi conforta* ».

Lontana dalla patria terrena, come il santo suo modello, Francesca Saverio Cabrini è morta in quella terra che è stata testimone dei suoi continuati eroismi. Il seme gettato da lei preparerà ampia messe che consolerà la Chiesa di Cristo; e l'Istituto mirabile sarà protetto dal Cielo da lei divenuta più potente interceditrice, compagna nella gloria degli infaticati apostoli di verità e di amore.

Dal *New York Freeman's Journal* - 2 febbraio 1918.

A Remarkable Woman.

The Catholic journals for the past month have given some attention to the career of Mother Frances Xavier Cabrini, the foundress and superior of a missionary organization. At the age of sixty-seven, she died suddenly in Chicago, after forty years of phenomenal labor and amazing success in behalf of the Italian emigrants all over the world. The secular journals noticed the incident not at all, because they are too busy manufacturing lime-light for society leaders and the notoriety-seekers, incubated by the war. Even Catholics knew very little about her, except where they came in contact with her work or her personality. Yet this unknown woman accomplished more in her span of life than all the press heroes and heroines compressed into one. She had no time for the puerilities of life; but spent her days in schemes for the poor, in long journeys, and in building up her organization. In person she was a small woman, brisk in movement, and in conversation, getting to business while other people were removing their gloves. Her health was somewhat delicate at times, and she worked under disadvantages; but her constitution was good, her will power tremendous, and her ability equal to her taks. She died on December 22nd, sitting in her chair, having just reached Chicago after one of her long missionary journeys.

She began her work in 1880, in the Italian village of Codogno, by opening a school for children in her father's house and assembling around her a few ladies with her own enthusiasm in laboring for the poor. This institution developed in a few years into a novitiate for her religious community and a normal school for her teachers. In the next five years, she was enabled to found schools in four other towns, Milan being the most important; and, in 1887, Rome itself gave her an opportunity, which resulted in securing for her the attention and assistance of Leo XIII. With his powerful aid, the Motherhouse of the community was established in Rome; also a training school for her teachers, and a pontifical school. Her great desire was to do missionary work in India; but Leo XIII directed her attention to the Italian immigration on the American continent; and bade her follow her own wandering people, driven from home by hard conditions and by the promise of better things in the West. Social service, no less than school work, was demanded of her. Having established ten schools and academies in different parts of Italy and an orphanage in Turin, she began her work in the United States.

Since 1889, she has established in the United States about fifteen schools, six orphanages, two sanitariums, her own novitiate, and two large hospitals in New York and Chicago. The financial side of her work runs easily into the millions. Her community has increased from the few who opened the school in Italy, to 2300 members. Distance seemed to have only enchantment for her, because her foundations are scattered from New York to California, with New Orleans and Seattle on the rim of the circle. An opening, having been afforded her in South America, she began work in Argentina in 1895; extended it to Brazil in 1903; and has to her credit

seven institutions in Argentina and three in Brazil, with minor affairs around them. Spain gave her an opening in 1899; and France, another the previous year, which resulted in an academy and school at Bilbao and a college at Madrid, an orphanage in Paris and another at Noisy. In England, she established a high school in London, a secondary school later on, then a home for old ladies, and a country home and school at Okehampton; in all, about seventy institutions ranging from the country school to the immense city hospital.

Thus in her four decades of religious life, this small, delicate woman founded a new community, with the title of Missionary Sisters of the Sacred Heart; saw it increase in membership from three individuals to 2300; directed its formation and consolidation; directed the training of its members for their work in schools, orphanages. sanitarium and hospital; made all the financial arrangements for buildings, furnishing and administration; and traversed the territory of her mission year after year, enduring the trials and discomforts and dangers of long journeys; filling her religious with courage and enthusiasm, urging them to tremendous labors; carrying on the administrative work with perfect poise and vigor, and never seemingly at a loss for resources. Her energy was inexhaustible. Her extensive travelling seemed to keep her youthful. At the close of a long journey, she took up the business which brought her, without a thought of rest; and carried it through at railroad speed. She wasted no time on trivial things, and came directly to the hinge of affairs. And with all this labor and responsibility, her energy remained undiminished to the age of sixty-seven; and she died literally in the harness, still planning and still praying, as in her youth.

The life of such a woman will be worth the writing, if only the skilled biographer can be found to lay bare for our benefit the methods, industry and talent which earned such success. In the lives of the great workers in the Lord's vineyards, two elements are always visible, one peculiar to the times, the other to themselvses; and they are a great and crying need among people, and a sublime dependence upon the Providence of God. The adventure of St. Francis Xavier into Japan displays these elements. Its romance beggared the romance of the literary world, and its success shamed all adventure. The achievement of St. Vincent de Paul astounded the world. He had only to put his finger on a bit of land, and forthwith a noble charity sprouted there for the shelter of the wretched. These men answered the call of the suffering; and God gave them a kind of empire in that kingdom of the suffering. For Italy, the crying need has been the ministering to its lost millions, the poor driven out by the misgovernment of rich rulers, and scattered among various nations, weighed with sorrow and privations, deprived of religious consolation, and slain by the terrible hazards of enforced emigration. Mother Cabrini followed them into six countries, and ministered to them. She was the least in the Master's house; and now she is among the greatest, since God supported her labors and made them fruitful and glorious. She blazed a trail for her people that should be followed immediately by the Italian leaders.

Dal *New York Freeman's Journal* - 2 febbraio 1918

TRADUZIONE.

I giornali cattolici hanno dedicato nel mese scorso, la loro attenzione alla carriera della Madre Francesca Saverio Cabrini, Fondatrice e Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. È morta repentinamente a Chicago, dopo quarant'anni di lavoro fenomenale e di sorprendente successo a favore degli emigrati italiani in tutto il mondo. Questo fatto è passato inosservato per i giornali secolari, troppo occupati nel fabbricare luce di magnesio per i capi della società e per gli smaniosi di notorietà, incubati dalla guerra. I cattolici stessi sapevano molto poco di questa donna, eccetto quando venivano a contatto con lei o con le sue opere. E non pertanto questa donna sconosciuta ha fatto più nel corso della sua vita di tutti gli eroi e le eroine della stampa presi insieme. Essa non aveva tempo per le puerilità della vita, ma impiegava i suoi giorni nel tracciar piani a beneficio dei poveri, in lunghi viaggi, e nell'organizzare l'opera sua. Era piuttosto piccola di statura, vivace nei movimenti, e nel trattare gli affari andava diritta al nodo della quistione quando gli altri ancora si perdevano nei preamboli. La sua salute era abbastanza delicata, cosa che avrebbe potuto costituire per lei un ostacolo, ma la sua costituzione era sana, l'energia della sua volontà immensa, e la sua abilità pari all'altezza del suo cómpito. Morì il 22 dicembre, seduta sulla sua sedia, in Chicago dove era giunta da poco, dopo uno dei suoi lunghi viaggi di missione.

Aveva cominciato il suo lavoro nel 1880 in Codogno, borgata italiana, aprendo una scuola e radunando intorno a sè alcune signore animate dal suo stesso entusiasmo nel lavorare per i poveri. Questa istituzione si svolse in pochi anni in un Noviziato per la sua comunità religiosa e in una Scuola Normale per le sue maestre. Nei cinque anni seguenti potè fondare scuole in quattro altre città, delle quali Milano era la più importante. Nel 1887 Roma stessa le offerse la opportunità di aprire una Casa; potè così essere conosciuta da Leone XIII ed avere l'assistenza di lui. Col suo potente aiuto la Casa Madre della Congregazione fu stabilita a Roma, con un Convitto per allive maestre ed una scuola pontificia. Il gran desiderio della Madre Cabrini era però quello di recarsi alle Indie in missione, ma Leone XIII diresse la sua attenzione all'immigrazione italiana nel continente americano, e le ingiunse de seguire i suoi connazionali erranti, scacciati dalle proprie case da dure condizioni e attirati all'ovest dalla speranza di una sorte migliore. L'opera che si richiedeva dalla Madre Cabrini non era solo un lavoro educativo, ma un lavoro sociale. Dopo aver fondato dieci scuole e collegi in diverse parti d'Italia e un orfanotrofio in Torino, cominciò il suo lavoro negli Stati Uniti.

Dal 1889 ha fondato in questa nazione 15 scuole, 6 orfanotrofi, 2 sanatorî, il noviziato del suo Istituto e due grandi ospedali a New York ed a Chicago. La sua Comunità dall'esiguo numero di quelle che apersero la prima scuola in Italia è salita a 2300 membri. Le distanze non la spaventavano tant'è vero che le sue fondazioni sono sparse da New York alla California, con New Orleans e Seattle, sulla circonferenza del circolo. Essendo stata invitata nell'America del Sud, cominciò il suo lavoro nell'Argentina

nel 1895, lo estese al Brasile nel 1903, e sono frutti della sua attività 7 Istituti nell'Argentina e tre nel Brasile, senza tener conto di altri minori. La Spagna si aperse a lei nel 1899, e la Francia nell'anno antecedente e si ebbe così una scuola ed un orfanotrofio a Bilbao, una scuola ed un collegio a Madrid, un orfanotrofio a Parigi ed un altro a Noisy. In Inghilterra stabilì una scuola superiore in Londra, e più tardi una media, quindi un pensionato per vecchie signore e una casa di campagna e una scuola a Okehampton, in tutto circa 67 istituzioni, dalla scuola di campagna, all'immenso ospedale di città.

Così nelle sue quattro decadi di vita religiosa, questa donna piccola e debole fondò una nuova Communità col titolo di Missionarie del Sacro Cuore, la vide crescere da 3 individui a 2300, attese a formarla ed a stabilirla, diresse la preparazione dei suoi membri per il loro lavoro nelle scuole, negli orfanotrofi, nei sanatorî e negli ospedali, trattò la parte economica riguardante fabbriche, arredamento e amministrazione, attraversò il territorio della sua missione di anno in anno, sopportando le fatiche, i disagi e i pericoli di lunghi viaggi, infondendo nelle sue religiose coraggio ed entusiasmo, spronandole ad un intenso lavoro, dando corso a tutta la parte amministrativa con perfetto equilibrio e vigore, senza che mai le mancassero risorse. Giunta appena da un lungo viaggio, si metteva subito al lavoro per cui era venuta senza pensar menomamente a riposare, e lo compiva a grande velocità. Non perdeva tempo in cose insignificanti, ma andava diritto al nodo degli affari. E con tutto questo lavoro e questa responsibilità, la sua energia si conservò non diminuita fino all'età di 67 anni, e morì letteralmente in completa armatura, facendo ancora piani e pregando ancora come negli anni della sua giovinezza.

La vita di una tal donna merita di essere scritta, se l'esperto biografo saprà rivelarci per nostro vantaggio i metodi, le industrie, i talenti che ottennero così felici risultati. Nella vita dei grandi operai della vigna del Signore vi sono sempre due elementi visibili: uno peculiare ai tempi; l'altro a loro stessi: e questi sono, da una parte, qualche grande e stringente bisogno dei popoli, e dall'altra una sublime fiducia nella Provvidneza. Le avventure di San Francesco Saverio nel Giappone mettono in evidenza questi due elementi. Il suo romanzo sorpassò ogni romanzo del mondo letterario, e i suoi successi fanno impallidire ogni altra avventura. Le opere di San Vincenzo de' Paoli resero attonito il mondo. Bastava che egli mettesse il dito su di una zolla di terreno e subito germogliava una nobile opera di carità a sollievo dei miserabili. Questi uomini rispondevano alla chiamata dei sofferenti. Per l'Italia era la cura di perduti milioni di suoi figli, ossia dei poveri cacciati dal cattivo governo di ricchi padroni e sparsi nelle varie nazioni, oppressi da dolori e da stenti, privati di religioso conforto e dilaniati dai terribili rischi di una forzata emigrazione. La Madre Cabrini seguì questi suoi connazionali in sei nazioni, venne in loro concorso e li servì. Si fece l'ultima nella Casa del Divino Maestro ed ora è fra i più grandi, poichè Dio l'assistè nei suoi lavori e li rese proficui e gloriosi. Essa ha lasciato dietro di sè una traccia che dovrebbe essere immediatamente seguíta dai capi italiani.

Dal *Bollettino dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia* - Roma, 15 febbraio 1918:

Una grande italiana: Suor Francesca Saverio Cabrini.

Si è spenta in Chicago una delle più meravigliose vite di donna italiana, che abbiano lasciato traccie incancellabili di bene.

La ristrettezza dello spazio ci vieta di tratteggiare le linee di questa figura di donna mirabilmente attiva ed in pari tempo sempre orante. Speriamo di poterne leggere la vita scritta « con intelletto d'amore » da persone più degne di noi.

Accenneremo solamente che Francesca Saverio Cabrini nacque in Sant'Angelo Lodigiano, il 15 luglio 1850. L'anima sua ardente, unita ad un ingegno vivissimo, sviluppò in essa di buon'ora la vocazione apostolica, e fin dai suoi più teneri anni sognò di esser Missionaria in Oriente; ma il suo fine buon senso e la sua grande umiltà le fecero iniziare la sua opera con forma modestissima prima in Codogno, poi a Grumello, Borghetto e Milano, lasciando che la Divina Provvidenza le affidasse a suo tempo più vasti campi di azione. Con altre giovani volonterose, liete di seguire le sue direttive, essa consacrò il suo nascente Istituto religioso al S. Cuore de Gesù, ed assunse per sè e le sue figlie, fin dai primordi del loro apostolato, il nome di Missionarie.

Molti furono gli orfanotrofi, gli educandati, e moltissime le scuole fondate da quelle sante vergini che il Sommo Pontefice Leone XIII chiamò presto anche a Roma. Sorse allora nella mente di lui un grande progetto, del quale volle affidare l'esecuzione alla donna ammirabile che Dio aveva preparata come il più adatto degl'istrumenti per raggiungere i suoi alti fini. Non verso l'Oriente, ma verso l'Occidente, nelle due Americhe, Leone XIII diresse lo zelo delle intrepide suore, perchè sostenessero e rinvigorissero negli emigranti italiani la fede dei loro padri e l'attaccamento alla patria lontana.

Innumerevoli furono le idee geniali di Suor Maria Cabrini per raggiungere questo doppio scopo, infaticabile il suo zelo per tradurlo in atto; sicchè, da un lato, vedevamo la nostra Missionaria far la spola fra l'Italia e l'America così come si va dalla casa nell'orto,—secondo la sua espressione,—dall'altro essa riceveva continui attestati di plauso dai Vescovi e dalle Autorità civili d'America, e dai nostri ambasciatori e consoli colà accreditati. Tutti la consideravano come loro preziosa collaboratrice, come ebbe a dire S. E. l'Ambasciatore Mayor des Planches, parlando di sè.

Infatti, se migliaia di bimbi italiani furono educati ed istruiti nella loro lingua, ad Essa lo si deve: se migliaia di ammalati udirono la dolce favella natía dal loro letto di dolore, con tale conforto che solo può intendere chi lo provò, ad Essa devono andare le benedizioni di loro e dell'Italia tutta.

Nè si arrestò al Nuovo Mondo lo svolgimento della sua attività. In Inghilterra, nella Spagna, in Francia, dovunque vi fu da tutelare la fede e il benessere dei suoi connazionali, noi vedemmo accorrere Suor Cabrini con la luce dell'amore divino negli occhi, col sorriso della sua carità materna sulle labbra.

Questa luce, questo sorriso, si sono spenti, per noi, il mese scorso, ed il nostro dolore è vivissimo per tanta perdita; ma la nostra fede vince il nostro sgomento perchè sappiamo che Essa otterrà da Dio a tutte le nostre opere di bene la grazia preziosissima di metter d'accordo il più ardente amore di Dio con la più viva e cristiana devozione a quella Patria terrena che Egli ci dette.

MADDELENA PATRIZI.

Da *El Universo* - Madrid, 21 febbraio 1918.

En honor de una gran Italiana.

En dicembre de 1906, en el barrio Ludovisi (Roma), se consacraba una nueva iglesia al Santísmo Redentor y se festajaba el vigésimoquinto aniversario de la fundación de una institución italiana que, sobre todo en la lejana América, había dado nuevo esplendor a Italia.

Los festejos, a los cuales asistía oficialmente la autoritad eclesiástica, representada por el eminentísimo cardenal Respighi, vicario de Su Santidad, estaban presididos por una humilde mujer, que era la fundadora de la institución, y de la cual debía ser aún, por once años, la sabia consejera.

Francisca Javier Cabrini se encontraba entonces en Roma entre sus hijas, a las cuales había dado un nombre que expresa todo un programa: Misioneras del Sagrado Corazón de Jesús; pero su ardiente alma ansiaba el campo de su misión, América, que, de un modo particular, le había designado el gran Leon XIII.

Allí volvia, y en la ciudad testigo de su obra más maravillosa, en Chicago, ha sido llamada al premio de sus trabajos el 22 de diciembre de 1917.

No es hiperbólico dar el nombre de grande a Francisca Javier Cabrini y compararla a aquellos hombres maravillosos que la Providencia dió a Italia en el siglo XIX; maravillosos en la obra y en la santidad; y que se llmaron Cottolengo, ya elevado al honor de los altares, Don Bosco y el padre Lodovico de Casoria; así que una vez más se puede asegurar que también en nuestros tiempos la Iglesia es, y será siempre, cual fué vaticinada y cantada por Manzoni, « la Madre de los Santos ».

En la pequeña aldea Sant'Angelo Lodigiano, de la provincia de Milán, en el dia 16 de julio de 1850, nació Francisca Javier Cabrini que muy pronto se sintió empujada por fuerza interior a la vocación virginal e ir hacia Oriente para conquistar almas a Dios, llamando otras vírgenes á seguirla.

La institución empieza muy modesta en Codogno, provincia de Milan; después en Grumello, Borghetto, Milán, Génova, Turin, con la apertura de escuelas, orfelinatos, internados; la gente se deja atraer por las virtudes de la Madre Cabrini y de sus misioneras.

También Roma la recibe en el nuevo barrio que se levanta cerca de Porta Pia, y en la calle Montebello se abre el primer gran instituto, al que sigue después el de la calle Sicilia, con la nueva y hermosa iglesia del Santísimo Rédentor.

Y la primera misión? Y el Oriente?

Francisca Javier Cabrini, imitadora de San Felipe Neri, quiso aconsejarse y se dirigío a quien mejor podía hacerlo: al inmortal León XIII.

El sabio Pontífice adivinó que en aquella humilde mujer se escondía una inteligencia superior y un espiritu de santidad capaz de resistir toda prueba, afrontar toda lucha vió en la Cabrini un alma gemela a la suya que efecturaría su gran pensamiento.

No es a Oriente adonde envia a la Madre Cabrini y sus misioneras, sino al Extremo Occidente, con el doble fin de mantener en su fe al inmenso número de emigrantes italianos y para llevar a Dios aque pueblo generoso.

Qué hizo esta gran italiana en América? Mejor podríamos preguntar: Qué no hizo la Madre Cabrini en las dos Américas? Toda obra de bien que se pueda idear en ella se personífica: edificios grandiosos, parques, jardines para uso de escuelas « pro infancia », escuelas para adulto, escuelas industriales, internados, orfelinatos, asilos para los hijos de los emigrantes, casas de novicias y casa-cabañas en la inhospitalaria Alaska para las misiones.

Ir a America para la Cabrini, según su misma frase, es lo mismo que que ir a la huerta: los fabulosos recursos de los Estados Unidos llegan a eus manos para transformarse en maravillosos institutos, y Chicago y Nuova York son el centro del apostolado de esta gran misionera.

La misma fantasia americana queda sorprendida por la iniciativa de esta digna compatriota del inmortal Cristóbal Colón despues, Mons. Falconio, Delegado Apostólico; Mons. Farley, arzobispo de New York; el señor Des Planches, embajador de Italia; el conde y la condesa de Cesnola, llegan a ser dóciles instrumentos en las manos, santamente industriosas, de la Madre Cabrini.

Un volumen elegantísimo, ricamente ilustrado, publicado en Chicago, manifiesta de la manera más evidente la grandiosidad del hospital y de las otras instituciones de la Madre Cabrini, que ahora quedan confiados a sus misioneras. El embajador escríbia:

"La Madre Cabrini es mi más preciosa colaboradora.....

Porque mientras que él sostiene cerca de los Gobiernos los intereses e Italia, ella contribuye a hacerla amar y estimar por los enfermos, los humilides y los niños.,,

El Columbus de Chicago es obra gigantesca; su inauguración fué advenimiento nacional; 5000 personas acudieron allí para esuchar al doctor Murphy, que ensalzó el hospital de la Madre Cabrini, resumiendo la historia de las instituticiones análogas de Europa.

La Cabrini no se detiene eu las ciudades orientales de los Estados Unidos; instituye casas en Nueva Orleáns; penetra en las Montañas Rocosas; funda en Denver (Colorado) otra institución; se adelanta hacia California; abre institutos en Los Angeles, como hará más tarde en la América Central, después en la Meridional, donde llega a Lima a visitar la tumba de la célebre virgen americana Santa Rosa.

Pasa por Valparaiso, Buenos Aires, Rosario de Santa Fe, San Paolo, Rio Janeiro y deja por todas partes huellas imperecederas de su paso; lo mismo hará después en España, Inglaterra y Francia.

Ha sido queridísima de los Soberanos y de los Sumos Pontífices León XIII, Pio X y el reinante Benedicto XV, los cuales sos tuvieron con

ella correspondencia.

Hoy se recuerda que las credenciales de Mons. Della Chiesa abrieron el primer camino á la misión de America de Francisca Javier Cabrini.

Obra eminentemente caraterística fué la que la Madre Cabrini fundó en Roma cuando la mujer era llamada un nuevo sistema de vida en las cátedras de las escuelas inferiores y superiores, preparando aquella vasta emancipación producida más tarde por la guerra, y por la cual, no solamente debe trabajar, sino tomar bajo su dirección las oficinas, los comercios y las grandes industrias.

La Cabrini preparó a las jóvenes para esta magna obra en su internado de las alumnas de la Escuela Superior del Magisterio de Roma, obteniendo, mediante una sólida educación cristiana, resultados tan soprendentes, que mereció los más altos testimonios de adhesión y elogio por parte de las autoridades del Gobierno.

Estos son los milagros de la caridad cristiana, de las grandes almas, que, con la pureza de las costumbres y con el ejercicio sublime de todas las virtudes, completan aquellos dones extraordinarios que Dios tuvo a bien concederles.

Son los Santos de nuestra época, del siglo XIX, del siglo XX, que pasan, como el Redentor, beneficando y sanando.

América, donde la Madre Cabrini ha recogido frutos tan abuntantes y donde ya, cargada de años de fatiga, habiá vuelto para nuevas fundaciones y para sostener y ampliar las antiguas, la quiso para sí, y entre el duelo universal ha muerto en Chicago, que ha erigido ya a la Madre Cabrini un primero y perene monumento en el Columbus Hospital.

Los enemigos de la Iglesia, en su furor satánico, muerden y conspiran. Ella, al contrario, se adelanta aún en el nuevo año de 1918 sobre el Tiber, como sobre los Andes y los Montes Rocosos, a ensalzar la gloria de sus Santos, entre los cuales un día se contará Francisca Javier Cabrini, juzgada por León XIII « mujer de nobles sentimientos y corazón magnánimo », y por Pio X « el Apóstol del Evangelio ».

El día 24 se celebraron en la iglesia del Sagrado Corazón, en calle Marsala, solemnes funerales por el eterno descanso de la Madre Cabrini.

Ofició de pontifical Mons. Cerretti, arzobispo de Corinto.

La oración fúnebre, que duró cerca de una hora, estuvo a cargo del sabio jesuita reverendo padre Turchi.

Y dió la benedición al túmulo el eminentísimo cardenal Cagliero.

A la fúnebre ceremonia asistieron los eminentísimos cardenales Vico, Rinaldini, Tonti, Cagliero, Ranuzzi de Bianchi, Giustini e Giorgi; cinco arzobispos, cuatro obispos y otras muchas personalidades, representantes del Gobierno y Ordenes Religiosas.

A. Grossi-Gondi.

(Dal *Corriere d'Italia*).

Da *Una parola amica ai Parrocchiani di S. Calimero* - Milano, 1 Marzo 1918.

Madre Francesca Saverio Cabrini.

Il 22 Dicembre 1917 spegnevasi in Chicago l'esistenza operosa e santa di Madre Francesca Saverio Cabrini, fondatrice delle Suore Missionarie del Sacro Cuore. Non possiamo esimerci dal deporre un fiore sulla tomba di questa venerata donna, che la Provvidenza suscitava fervida di amore e di zelo in un secolo sprezzante e scettico. Ha del prodigio l'operosità feconda di questa Missionaria, che in trent'anni di vita apostolica fonda 65 case e le lascia fiorenti di robusta giovinezza a compiere i grandi disegni della Provvidenza divina. Ma di che non è capace un'anima infiammata dell'amor di Cristo? Quest'anima non guarda ad ostacoli, a privazioni, a sofferenze, tutto sacrifica, tutto sopporta colla grazia di Colui, che è largo del suo aiuto a delle sue consolazioni: *Omnia possum in Eo qui me confortat.*— Ed è questo appunto il motto, la divisa scelta da Madre Cabrini, motto che colpisce la figura soave ed energica di questa vergine, che dalla pietà trae la forza del suo amor fattivo.

Per quanto ci sia impossibile in un piccolo necrologio dare un giudizio sintetico dell'opera sua complessa e multiforme, ci piace nelle tragiche contingenze attuali, sorprendere — dopo che nell'amor di Dio — nell'amor patrio, lo spirito vivificatore della missione impresa — dietro consiglio di Leone XIII — da Madre Cabrini nel mondo nuovo a pro degli Italiani. Mentre tanto si chiacchiera di amor di patria, di quelll'amore patrio

Che a mille empie la bocca, a dieci il petto,

e tanto si sparla di religione, di preti, di congregazioni religiose, come di nemici velati dalle istituzioni patrie, è bello poter opporre alle maligne insinuazioni l'opera di questa donna, che profuse tutta se stessa per tener alto il nome italiano nelle lontane Americhe, e per tener desto nei cuori — talvolta imprecanti — dei nostri emigrati l'amor del natio loco, facendo loro assaporare la delicata dolcezza della voce della patria, che pur là — nelle terre non ingrate, sempre però straniere — li raggiunge, li solleva, li benefica.

Come già a Roma, solenni onoranze furono tributate all'anima eletta anche a Milano, nella Chiesa dell'Istituto, il 24 Gennaio. Vi parteciparono rappresentanze del Capitolo del Duomo, dei Prevosti della città, di parecchie congregazioni religiose. Celebrò il clero della nostra parrocchia, e disse l'elogio funebre Monsignor Locatelli, il quale parlò della donna forte, parafrasando il Capo XXXI dei Proverbi. Fu in quel discorso che Monsignore, accennando alla missione santamente patriottica della Cabrini — rievocando il lutto di Ambrogio sulla tomba del fratello Satiro — rivolgeva alle Missionarie l'invito di offrire al Dio degli eserciti il loro dolore privato, perchè tornasse di aiuto alla patria, cotanto amata dalla loro Madre.

Nel pomeriggio, S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo faceva visita alle Suore per consolarle nel loro lutto. Disse che stava scrivendo i ringraziamenti, agli auguri natalizi, che Madre Cabrini gli aveva inviati dall'America, quando ebbe la nuova della dolorosa dipartita. Colpito dal triste annuncio stette in forse se doveva inviare alla Casa le condoglianze o le congratulazioni. Spiegando poi le parole di Ambrogio nella morte di Satiro

— abiit et non obiit—. non è morto, ma se ne andò, fece velatamente un augurio per l'onore degli altari.

E noi non ci meraviglieremmo punto, se in un prossimo avvenire sentissimo proposte concrete di un processo canonico sulla vita e le virtù della santa fondatrice.

Alle Missionarie del S. Cuore, che nella Parrocchia di S. Calimero tengono una casa fiorente — il 105 — da cui irradia profumo di virtù, ardore di opere —le nostre condoglianze, non dissimulando che il nostro cordoglio si attenua, — svanisce quasi — al pensiero di Madre Cabrini, che lassù in Cielo gode il frutto di una vita intemerata e laboriosa, protettrice delle opere da lei fondate ed intensamente amate.

Dal *Jornal do Commercio,* di Rio de Janeiro.

Uma Santa

Por alma da veneranda Madre Francisca Xavier Cabrini, Superiora Geral, fundadora do Instituto, serão celebradas hoje, ás 10½ horas, na Cathderal Metropolitana, em commemoração do trigesimo dia do seu fallecimento, solemnes exequias, com a assistencia pontifical de S. Eminencia o Cardeal Arcebispo, D. Joaquim Arcoverde.

Assistirão os Srs. Ministros da Italia, França, Inglaterra, Norte-America, Republica Argentina, sob a presidencia do Rev.mo Monsenhor Angelo Scapardini, Nuncio Apostolico, como decano do corpo diplomatico.

O panegyrico será feito pelo orador sacro, Padre Luigi Rossi, da Companhia de Jesus.

Sobre a individualidade de Madre Francisca Xavier Cabrini, escrevenos o Sr. Dr. José Agostinho dos Reis:

«Foi em 1880 que Francisca X. Cabrini, filha da Italia, com 30 annos de idade, inteiramente possuida do amor de Jesus, e desejosa de trabalhar pela salvação das almas praticando actos de fé e de caridade, fundou o Instituto das Missionarias do Sagrado Coroção de Jesus. A benção de Deus manifestou-se, sem tardança, no admiravel progresso e desenvolvimento da obra.

Apenas nove annos depois, já bem garantido o futuro das primeiras casas fundadas, quando a Rev. Madre Francisca Cabrini, lembrando-se de certo das maravilhas de São Francisco Xavier, no Oriente, foi pedir a Leão XIII, em 1889, a licença para ir com as suas filhas do novo instituto fazer missões nas Indias Orientaes, o glorioso Pontifice — «com firmeza, diz um historiador, e inspirado, como se a Elle, se lhe tivesse sido manifestada a propria vontade divina, disse: — «Não é para o Oriente e sim para o Occidente que Deus vos chama... Ide para a America...».

O que foi, então, a acção maravilhosa da insigne missionaria Madre Cabrini e das suas filhas, tanto na America do Norte, como na America do Sul, dil-o eloquentemente a historia das casas já por ellas fundadas, distribuindo todo o genero de beneficios, sob fórma diversas. Quando, en 1905, o Instituto das Missionarias teve de festejar o jubileu das suas nupcias de prata, commemorando o 25o anniversario de sua fundação, já o Brasil tinha

felizamente a fortuna de poder contribuir tambem para a corôa de glorias da benemerita instituição, com uma estrella fulgurante, porquanto desde 1902 começara a florescer na Capital de S. Paulo o Collegio do Sagrado Coração, a primeira casa fundada nos nosso paiz pela incansavel Madre Geral Francisca X. Cabrini.

Sem exagero, seria preciso occupar varias columnas do *Jornal*, se com pormenores tivessemos de aqui dizer dos feitos gloriosos da Madre Cabrini, cujo fallecimento, em dezembro passado, tem feito correr tantas lagrimas de saudades, de olhos que fallam por milhares de corações agradecidos.

Na Italia, na França, na Inglaterra, nos Estados Unidos da America do Norte, na Republica Argentina, no Brasil, ahi astão por toda a parte, nas cidades, nas villas, nos centros industriaes, nos campos, por dezenas e dezenas — collegios, escoas, orphanatos, asylos, jardins da infancia, oratorios festivos, hospitaes, polyclinicias e dispensarios dos pobres, a attestar o zelo, a ardente fé e a incansavel perseverança da Madre Geral Francisca Cabrini e das suas irmãs, valentes e dedicadas servas do Sagrado Coração de Jesus.

Quem pretender com segurança analysar a vida da fundadora do Instituto des Missionarias e o espirito da sua obra, ha de procurar principalmente nas cartas da Madre Cabrini as manifestações constantes e caracteristicas dos seus admiraveis dotes de espirito e do coração, e as demonstrações da sua illustração não vulgar, dos seus conhecimentos das sciencias, das artes e da historia, dos usos e costumes e até da vida politica das nações.

Foi uma creatura predestinada por Deus para organizar mais um novo exercito, destinado a multiplicar na sociedade os beneficios da educação christã.

Com que encantadora simplicidade ella falla, quando escreve ás suas filhas e cooperadoras e ás alumnas dos seus collegios Com que segurança, ao realtar uma viagem, ou as difficuldades vencidas para a dundação de uma nova casa, vai ella bordando a sua narração de commentarios cheios de opportunidade, de profunda sabedoria e de grandes ensinamentos

Melhor ainda, entretanto, é poder admirar a operaria pela grandeza e excellencia da obra e dos seus fructos. E é o que felizmente podemos nós tambem apreciar aqui no Rio de Janeiro, tanto no collegio *Regina Coeli*, que alegremente alli está na encosta da Serra da Tijuca, como no Externato de N. S. Apparecida, na praia do Flamengo. Quem já visitou taes casas de educação sem sahir convencido de que alli estão as verdadeiras educadoras, que hão de salvar a sociedade pela formação da verdadeiras mãi de familia?

Quem já foi a estas casas das missionarias, sem de lá voltar seguro de que alli tudo é alegria e encanto, não só no methodo dos estudos, como nas praticas da religião?

Mas, apreciemos algumas das proprias palavras da Rev. Madre Francisca Xavier. Na carta em que descreve ás suas irmãs e cooperadoras os episodios mais interessantes da fundação da casa de Denver, no Colorado, depois de tratar dos costumes dos Mormões, cuja polygamia lhe desperta sabios conceitos sobre a constituição da familia christã, assim termina a grande missionaria dos nossos tempos: « Nisto (sobre a constitução da familia) as leis dos Estados Unidos se mostram providenciaes. Deus, que tudo sabe avaliar com justo peso e medida, por estas e outras boas dispo-

sições contidas nas suas constituições, que asseguram a paz na familia, a união, a concordia, a prosperidade dos filhos, e, emfim a boa ordem dos Estados, o desenvolvimento das virtudes domesticas sem as quaes não podem existir virtudes civicas, — abençôa este paiz, não só dando-lhe abundancia de meios materiaes, mas fazendo ainda que muitos se convertam á fé cathotica e com vida verdadeiramente fervorosa e edificante se mostrem outros tantos bons filhos da Santa Igreja, e ao mesmo tempo bons e honestos cidadãos!

Quem é fiel á Deus e á familia, tambem o é a Patria; e quanto mais o temor de Deus animar os cidadãos de um paiz, tanto mais este será grande e respeitado. E, demais, como se diz que as nações se forman nos joelhos das mâis, quanto maior fôr a veneração com que a mâi estiver collocado na familia, e quanto mais esta se conformar com o sublime modelo, que temos d'Aquella que, reformando os damnos causados por Eva, elevou a humanidade, tanto maiores serão as futuras gerações, que formarão a gloria e a prosperidade da Patria.

Estes principios, vós, oh filhas! deveis ensinar nas escolas, porque como educadoras tendes o dever sagrado de formar não somente bons christãos para Deus, mas ainda bons cidadãos para a Patria, que todos queremos ver grande e respeitada! »

Eis como fallava ás suas filhas a grande e inexcedivel missionaria, na sua carta, que parece inspirada pelas circumstancias da actualidade presente, já quando assim o dizia em 18 de novembro de 1902!

E com que pezar, por amor á brevidade, deixamos de transcrever todo o final daquella carta admiravel, como admiraveis são todas quanta escreveu a Madre Francisca Xavier Cabrini!?

É sobre as virtudes desta excelsa religiosa, cuja vida sobre a terra foi uma ininterrupta via-lactea de benção para os necessitados, que vai hoje dizer, com as louçanias da sua primorosa eloquencia, o illustrado jesuita Padre Luiz Rossi, nas solemnes exequias da Cathedral.

Não teve o Brasil a fortuna de mais uma sua visita. Quando se preparava para aqui voltar pela terceira vez, para apreciar os progressos das casas brasileiras e para acudir aos pedidos de varias outras fundações, a guerra impedio que realizasse o seu ardente desejo, sendo obrigada a permanecer nos Estados Unidos. E ultimamente, quando novas esperanças haviam de vel-a entre nós, e as suas irmãs e cooperadoras e milhares de meninas, mãis e familias brasileiras a esperavam anciosas para recebel-a festivamente e beijarlhe as santas mãos, quiz Deus chamal-a á eterna bemaventurança para darlhe a justa recompensa dos seus trabalhos e triumphos.

Morreu na terra e começou a viver junto ao Coração, que ella mais amara na vida, o Coração de Jesus ».

Dal *Jornal do Brasil* di Rio de Janeiro.

Quando haviam de tratar de alguem que por suas virtudes tivesse merecido fama de santidade, costumavam os antigos autores fazel-o de modo que não incorressem na pécha de temerariamente proceder, desrespeitando o direito da Santa Egreja para a canonização dos benemeritos que ella colloca sobre os altares e propõe á veneração dos fieis.

« Empregando expressões (explicavam os piedosos escriptores) taes como *santo* ou *santa, santidade* e outras, absolutamente não pretendemos antecipar-nos ás respeitaveis decisões dos Summos Pontifices, cujas apostolicas lettras formal e explicitamente prohibem juizos particulares de semelhante jaez ».

Escrevedor catholico, não será demais que igual precaução esteja tomando ao em breves linhas me occupar com a mulher extraordinaria que nos Estados Unidos acaba de fallecer e, durante o seu transito pela terra, foi uma das mais preclaras e prestimosas servidoras do christianismo.

Nasceu Francesca Saverio (Francisca Xavier) Cabrini a 15 de Julho de 1850 em Castel Sant'Angelo, districto de Lodi, provincia de Milão, no reino da Italia. Contava, pois, 67 annos e alguns mezes de edade, e fundadora da Congregação das Missionarias do Sagrado Coração de Jesus, deixa esparsas pela sua patria, pela Inglaterra, pela França e pelas duas Americas numerosissima copia de casas pias, evangelicamente destinadas á pratica do bem sob as formas de escolas e collegios para a educação christã, e tambem alguns notaveis hospitaes.

Em Milão, Roma, Genova e Turim, além de outras localidades italianas; em Nova-York, em Nova Orleans, em Chicago, em Washington, em Denver (no Colorado) em Los Angeles (California) e em muitas diversas partes da grande União Americana; em Buenos Aires, Santa Fé e San Luiz na Argentina; em Londres, em Madrid e Bilbáo, em Paris e, aqui no Brasil, em S. Paulo e no Rio de Janeiro, admiravelmente progride, floresce e fructifica a obra da veneranda ancian, que Deus acaba de chamar a si, para lhe premiar, tanto quanto cabe em nossos conceitos, uma existencia porfiosamente consagrada a salvação das almas pela diffusão da sã doutrina e virtuosa conformação á moral do Evangelho.

A primeira fundação de Francisca-Xavier foi em Codogno, onde para suas filhas espirituaes abriu um asylo em 1880, em antigo convento de Franciscanos, supprimido por Napoleão I. O que destruido fôra pelas ramas do impiedoso guerreiro, mansamente soube reconstruirl-o operosa chefe de missionarias. Faz isto lembrar o que por vezes se nos antolha nas florestas: uma colméa de laboriosas abelhas, que se estabelecem no tronco de alguma velha arvore lascada e destroncada pelo raio.

Um dos caracteres do trabalho catholico é a sua fecundidade. Victor Hugo, que aliás foi un inditoso desvairado, traçou, em versos admiraveis, o confronto entre a obra divina e a satanica. O torvo espirito das trevas labuta, afadiga-se, esforça-se e produz uma aranha. O Senhor toma o vil arachnideo, atira-o espaço afora, — e eis que em luminosos prolongamentos se distendem os feios membros do animalejo, agora já radiosos e vivificantes. . . Creara-se mais um sol.

Da mesma sorte, si comparades os tentames do scisma com as sublimes conquistas da fé orthodoxa. A' magnitude dos meios empreghadoe pelos disseminadores do erro tristemente correspondem mesquinhos resultados. A aranha treme, agita-se e apenas faz a teia em que pune de morte a imprevisão de trafegas mosquinhas. O sol da verdade esplende no firmamento e renova e transforma o seu cortejo de mundos.

Contemplando-se a exiguidade dos recursos com que Francisca Xavier Cabrini se abalançou ao seu tentame, e ora reconhecendo-se como, en 37 annos, se espalhou sua obra tão modestamente iniciada, não se póde re-

primir um movimento de admiração. É que, como em tudo o que entende com a vida evangelica, ahi mais patente se mostra o designio providencial. *Digitus Dei est hic.*

Tanto mais portentosas se afiguram as obras religiosas em nossos dias quanto, confrontadas com as de antanho, hoje desfallecem a intensidade da fé e o ardor da caridade. Reina nos espiritos a prenumbra da indifferença. Esmorece nos corações o caridoso empenho da sadvação das almas. Educação fez-se uma industria, como tambem o é o tratamento de enfermos... E, por isso, dobradamente nos deve admirar o trabalho humanamente despremiado das abnegadas creaturas que lo collegio e do hospital fazem verdadeiros templos onde em nome do Christo, eterno operador de milagres, todos os dias e a todas as horas se fere o combate contra duas miserias humanas — a molestia e a ignorancia, que é tambem um grande morbo da alma.

De como Francisca Cabrini costumava dar taes combates assás nol-o contam seus escriptos. Sem que, qual uma Thereza de Jesus, tenha deixado da lucida intelligencia o necessario para lhe valer primazia litteraria, commoventes, em sua nobre simplicidade, são todavia as numerosas cartas que ás dilectas filhas endereçou, exhortando-as á perseverança nos rudes labores da missão evangelizante e educadora. Ha nesses escriptos da veneranda fundadora muito e muito em que com o vivo ardor da grande santa carmelitana algo se mescla da suavissima devoção de São Francisco de Salles.

Comprehendendo a importancia do seu immenso apostolado, Francisca Cabrini como que estava a ver que para tanto lhe não sobrava vida:« Orae por minha intensão (escrevia ella em dezembro de 1913 ás suas religiosas) e obtende que um pouco mais en me posso apressar na obra grandiosa que estou começando em prol de tantos que soffrem... ».

Nessa incansavel actividade certamente não lhe faltaram desgostos, mas tambem teve dias gloriosos, e um destes foi quando, nos Estados-Unidos, solemnemente se festejou o jubileu de prata da fundação do instituto, em 1905. A' benemerita fundadora prestaram então justa homenagem numerosas autoridades ecclesiasticas e civis, na cidade de Nova York. Todos esses testemunhos de affectuosa veneração foram compilados em formoso livro e devem ter sido para a virtuosa fundadora um grande motivo de consolação, não por lhe fallarem á vaidade, que ella não tinha, mas por serem o irrefragavel documento da valiosa efficacia dos seus trabalhos.

« A obra começada e acabada para a educação e a caridade, durante os ultimos vinte e cinco annos pelas Missionarias do Sagrado Coração de Jesus (escreveu então o Arcebispo de Nova York, Rev. John M. Farley) tanto na Europa quanto na America, e especialmente em nossa archidiocese, muito folgo em dizel-o, é um vivo monumento daquelle espirito de abenegação que anima as vidas das verdadeiras religiosas da Egreja de Deus. No presente caso a obra maravilhosamente executada é em grande parte devida, depois de Deus, aos infatigaveis trabalhos, sabio governo e raros talentos da Fundadora, a Reverenda Madre Xavier Cabrini, tão altamente apreciada pelo nosso illustre antecessor Miguel Agostinho Corrigan ».

Identicos, e ainda mais calorosos tpplausos e bençãos ia colhendo a estimada sendora, em um e outro hemispherio, em ambos os quaes plantara a su amissão de bondade e de amor; e ainda ultimamente, em meiados de dezembro do anno proximamente findo, quando em bella festa escolar tive

a honra de praticar com Monsenhor Scapardini, dignissimo Nuncio da Santa Sé junto ao governo do Brasil, de S. Ex. ouvi as mais honrosas referencias á fundadora do instituto das Missionarias, á qual, ninguem o podia prever, sómente poucos dias restavan de vida terrena.

Na outra, a que mais alto se vive, segundo a nossa fé, ella nâo mais contará o tempo, que infindavel premio lhe offerece; e sua memoria perdurará como a de uma grande bemfeitora em todos os paizes onde ensinuo a educar a menina, isto é, futura mâe de familia. Sobe da terra a seiva e transmuda-se em folhas, flores, fructos. Assim do tumulo mal fechado de Francisca Xavier Cabrini ascende, numa portentosa floraçâo, a seiva de seus ensinamentos e do seu exemplo.

A meia encosta de um dos contra-fortes da Tijuca da pittoresca vivenda, o collegio *Regina Coeli*, onde sob as vistas de una filha e imitadora de Francesca Cabrini, a bondosissima Madre Rosario, palpita um ninho de educandas, a se formarem no seio da piedade, que nâo contrasta, antes afervora a estudo e a instruçâo. Ahi, como em outros logares, viverá o espirito da pranteada morta, dirigindo e aprimorando o que planeou.

Nessa continuidade de acçâo está uma das bellezas da nossa fé. O tumulo para nós nâo é um abysmo final, mas simples marco divisorio. Aquem e além nós nos reconhecemos e amamos — nem sâo estas linhas mais do que um aceno de saudosa despedida ao vulto da eximia Fundadora que de nós se aparta, tomando caminho do Céo.

CARLOS DE LAET.

Dall' *Azione Muliebre* - Milano, 15 Aprile 1918.

Una grande italiana all'estero: Francesca Saverio Cabrini.

Omnia possum in Eo qui me confortat.

Triste la condizione dei tanti italiani sparsi si può dire per tutto il mondo a cercare nei lavori più rudi o tra i commerci e nelle imprese più svariate il pane quotidiano, od una fortuna che è spesso miraggio illusorio. Lontani dal proprio paese, tra popoli dei quali non capiscono la lingua ed i costumi, dai quali non sono capiti; sfruttati, mal giudicati, vittime dell'ignoranza propria e dellla malizia altrui, molto sovente essi conducono una vita stentata ed infelice, più sovente ancora vengono trascinati alle teorie più funeste, che fanno di loro dei sovvertitori e degli empi, e perdono così miseramente i loro corpi, e, ciò che è più lagrimevole, le loro anime.

Non mancarono in questi ultimi tempi, generosi verso questi infelici fratelli, ed associazioni sorsero a loro aiuto, ma il primo cuore che palpitò per loro fu quello di un grande italiano, benefattore d'Italia e padre di tutti, Leone XIII. Il Pontefice che fu padre sì provvido degli umili, contemplò la sorte infelice dei suoi poveri figli d'Italia vaganti nelle lontane Americhe e la sua vasta mente cercò il modo di soccorrerli.

Un giorno ai piedi del grande vegliardo viene una donna, ed al Papa chiede facoltà di passare con alcune sue compagne in Oriente per evange-

lizzarvi quei popoli. Lo sguardo penetrante del Vicario di Gesù si fissa sull'umile richiedente. Iddio gli ha mandato la persona, che Egli cercava. Non nell'Oriente andrà quella donna, ma nell'America, angelo dei suoi figli italiani. E la giovane apostola lombarda, si leva dai piedi di Lui con un cantico di giubilo nel cuore; il suo campo d'apostolato le fu assegnato da Dio stesso; la terra ch'ella aveva un tempo vagheggiata si perde nell'evanescenza di un sogno e, come un giorno al nostro Colombo,

giovin, ridente e bella
quale sposa al valore in premio data

la lontana America le si spiega allo sguardo, cullante in mezzo all'Oceano i suoi ghiacci abbaglianti e la lussureggiante verzura delle sue zone torride; quasi in contatto alle sue estremità coi poli, adagiantesi nel suo centro sotto la fascia equatoriale; l'America un continente intero, un mondo, il Nuovo Mondo, eppure non troppo vasto per lo squardo d'aquila della pacifica conquistatrice.

***

Era stato l'ideale di tutta la sua giovinezza! Dotata di mente superiore, d'anima da dominatrice, di tempra di carattere fortissima, fin da bambina alla lettura degli Annali della Propagazione della Fede si era eccesa dal desiderio di convertire gli infedeli, ed una voce interna le diceva, che sarebbe stata un giorno missionaria. Bimbetta di sette anni avea corso pericolo di venir travolta dalle acque di un canale, perchè troppo chinatasi sulle sue sponde nel gentile sollazzo così infantile e a un tempo così serio e significativo di inviare barchette piene di mammole alle missioni; nè si sa come sia stata tratta alla riva. Forse Iddio mandò l'angelo suo a salvare la sua futura sposa.

Orfana giovinetta ancora, più tardi maestra, il miraggio dei lontani paesi che l'attendevano l'attirava con fascino sempre più possente. Ma pareva, ahimè! che tutto ne la allontanasse. Una salute scossa dalle fatiche dell'insegnamento e dalle austerità fino a darle uno sbocco di sangue, e il desiderio dei superiori ecclesiastici di non perderla fecero che non venisse accettato la sua richiesta di entrare in una casa di missionarie.

Gli ostacoli in mano di Dio divengono mezzi, e così doveva essere per questa umile donna.

Le porte delle case religiose dovevano essere chiuse per lei perchè Iddio non la voleva discepola, ma maestra, non gregaria, ma duce.

Direttrice per vari anni di un'opera cattolica nell'umile borgata di Codogno, non lungi dalla natía Sant' Angelo Lodigiano, ella fu presto avvicinata da anime, che la compresero e ne divisero gli ideali. Misteriosi contatti questi delle anime! Essi fanno pensare alle comunicazioni, che devono avvenire tra i beati del Cielo! In mezzo al turbinío della vita, in mezzo all'agitarsi di voci scordanti, anime che ieri non si conoscevano, ma che portano lo stesso divino suggello, guidate da un divino istinto si avvicinano, si intuiscono, si intendono, si fondono in un'arcana comunanza di aspirazioni, di letizie, di dolori. È questa una delle gioe più grandi che fioriscano sulla terra, e i vincoli che nascono da queste arcane comunicazioni spirituali, sono tali da superare in forza anche i vincoli del sangue.

Ben presto le spirituali compagne della Cabrini si unirono a lei anche

in comunanza di vita, e, col permesso dell' Autorità ecclesiastica, aprirono nella piccola Codogno un'umile casa religiosa.

Doveva essere il seme minuscolo di albero rigogliosissimo.

Lo vide allora la mente divinatrice dell'apostola, l'albero lussureggiante di frutti? Forse non così splendido come crebbe, ma certo in quegli anni di raccoglimento, di pace, di nascondimento nella borgata lombarda, anni anche di privazioni e di stenti, chè nella notte ella e la sue compagne dovevano lavorare per sopperire ai bisogni propri e delle orfanelle che avevano raccolte, in quegli anni Iddio le svolse davanti il disegno di ciò che da lei voleva, ella ne ebbe intera la concezione, e con mano sicura pose le fondamenta dell'opera sua dando forma al nascente istituto e dettando le norme per le sue figlie, che consacrò al Sacro Cuore, del quale avevano ad essere missionarie. E il novello istituto cominciò a diffondersi: Grumello, Casalpusterlengo, Borghetto e persino la grande Milano ne ebbero bentosto delle Case.

Nel 1887 Francesca Cabrini, che come religiosa aveva assunto il nome di Saverio, nome che era insieme una preghiera, una promessa ed un programma, si recò a Roma per aver l'approvazione del suo Istituto; il 12 marzo 1888 otteneva per esso il Decreto di Laude. e a Roma, presso la sede di Pietro, metteva le radici dell'albero, perchè qui ella collocava la casa generalizia, con annessa scuola Pontificia, un'opera per le giovani che frequentano il magistero ed una chiesa dedicata al Redentore. Casa di preghiera, di preparazione, di formazione. Nell'anno seguente poi il Sommo Pontefice le assegnava — sua porzione d'eredità — l'America; lettere dell'Arcivescovo di New York arrivavano con coincidenza certo non fortuita proprio allore a chiedere suore per la fondazione di un orfanotrofio per i bambini degli emigranti italiani, ed il 19 marzo l'ardimentosa lombarda partiva con sei compagne da l' Havre alla conquista del suo regno d'anime.

* * *

« Con la benedizione del Vicario di Cristo io vo sicura in capo al mondo » aveva detto l'umile donna, che sulla virtù dell'obbedienza ci lasciò una pagina mirabile e la cui caratteristica spirituale fu quell'umile e illuminata confidenza in Dio, che non conosce timori, appoggiata a quelle parole dell'Apostolo delle genti: *Omnia possum in Eo qui me confortat*, delle quali ella fece il suo motto.

Ed ella ci appare infatti graziata di una potenza sovrumana, tanto che noi qui colla penna in mano, nell'atto di dover delineare l'opera che questa delicata mano femminile seppe in ventisette anni di apostolato così fortemente compiere, ci sentiamo soggiogate dalla sua imponenza.

Appena in America, cominciò a fondare scuole e orfanotrofi per le figlie degli emigranti italiani, e stabilì che le sue suore dedicassero il tempo libero nel visitare le numerose famiglie italiane per aiutarle e confortarle. Ella comprese subito le molteplici opere che avrebbe dovuto istituire, ma sprovveduta di mezzi e di soggetti, ripartì per l'Europa, lasciando però già fiorenti le prime fondazioni. Nell'anno seguente tornava in America e comperava per le orfanelle italiane una proprietà dei Gesuiti sulle rive dell'Hudson: Manresa. Nel suo terzo viaggio la madre degli emigrati pensava ai poveri malati italiani, che, ricoverati negli ospedali americani, in ambiente tanto diverso dal loro ed incapaci di farsi intendere, spesso soc-

combevano; aprì un ospedale che, ben presto ampliato, sarebbe di per sè solo un'opera da immortalare una donna.

Cristoforo Colombo volle chiamarlo la grande italiana, a celebrare la patria gloria della scoperta del genovese, della quale in quell'anno 1892 ricorreva il centenario. Cominciato in casa d'affitto con 25 letti gratuiti, dopo due anni doveva aumentare i letti a 90, dopo dieci a 160, e, neppur questo bastando, la M. Cabrini ideò un edificio a dieci piani con 170 piedi di fronte, la cui costruzione doveva costare 500,000 dollari, e contenere 600 letti. Diretto dai migliori medici, dei quali molti prestano le loro rure gratuite, fornito di quanto di meglio esige il progresso, il grande edificio vede passare innumerevoli i più infelici tra gli emigrati, sempre accolti con amore non solo in nome di quella carità che tutti affratella, ma anche da persone che hanno vivo in cuore il sentimento di italianità, e che dànno loro l'immenso beneficio di respirare, per così dire, l'aria della propria terra.

Ben compresero questo tanto l'ambasciatore italiano a Washington che il console generale di Nuova York, ammiratori e protettori dell'opera grandiosa.

Ma non bastava l'ospedale a Nuova York; nell'alta città, 600 bimbi di emigrati italiani erano abbandonati per le vie; la Cabrini li raccoglie in una scuola, ed un'altra scuola fonda nella bassa città, per la colonia italiana.

Mentre l'infaticabile apostola attraversa l'America centrale in traccia dei bisogni dei suoi figli, un orrible fatto fa sanguinare il suo cuore materno: il linciaggio di 12 infelici italiani a Nuova Orléans: « Non sarà mai, ella esclama, che io torni in Italia senza passare da Nuova Orléans e tentare di porgere aiuto a quei nostri poveri emigrati! ».

Frutto di questo proposito è una scuola a Nuova Orléans, che raccoglie 300 alunne; è un'azione attraverso l'intera contrada che le suore in ferrovia e con battelli sul Mississipì percorrono tutta, recandosi a grandi distanze dovunque vi siano nuclei di emigrati italiani.

E nuovi istituti sorgono ogni giorno. Nel 1892, a Brooklyn una scuola per 700 alunni; nel 1898, a Chicago, un'altra; poi un altro ospedale Colombo, di fronte al lago Michigan, con annessa scuola per infermiere, riconosciuta anche dalla città. In Pensilvania, nel New Jersey, nel Colorado, nell'Washington, in California, aiuti d'ogni genere sono porti per opera delle suore del Sacro Cuore agli emigrati; i poveri lavoratori dell'Alaska, soccombenti spesso al freddo intenso, conoscono le loro cure caritatevoli, e così pure i minatori del Colorado, che esse vanno a visitare, scendendo fino a 3000 metri di profondità, accomodate in certe secchie che appena possono contenerle; e così i carcerati, che non solo esse visitano e confortano, ma ai quali fanno perfino da avvocato, aiutandoli a rendere palese la loro innocenza o tutti quei particolari che diminuiscono la colpa: infine esse accompagnano i condannati fino al supplizio della sedia elettrica, e, nuove Caterine da Siena, mutano sulle loro labbra l'imprecazione disperata nel sorriso di gioia alla vista del cielo aperto.

Ma l'America superiore non poteva bastare alle aspirazioni della conquistatrice; ella rivolge il suo sguardo all'America del Sud: nel 1895 si reca a Buenos Ayres, passando per il Perù, il Chile e la Cordigliera delle Ande, che attraversa a cavallo; va a Lima a venerare S. Rosa, fonda case nell'Argentina, dappertutto accolta come un angelo, desiderata così che a

Santiago, ove le è impossible fermarsi, un signore del Governo le fa questo strano complimento: « vada pure; ma fra due anni, se non vien qua, verremo noi nella prossima guerra che avremo coll'Argentina; verremo a farla prigione, e non la lascieremo libera se non avrà prima qui fatto un bel collegio ».

Monsignor Bonzano, delegato apostolico negli Stati Uniti, dichiarava: « Alla Madre Cabrini vanno debitrici la nazione nostra e la Chiesa ».

E che egli non si sbagliasse nell'additarla alla riconoscenza anche dell'Italia, lo attestava pure l'ambasciatore italiano a Nuova York, che scriveva:

« Ho percorso tutti gli Stati dell'Unione Americana, dal nord al sud, dall'est all'ovest, e dovunque ho sentito lodare e benedire la Reverenda Madre Cabrini, che, nel suo religioso e caritatevole apostolato, di cotanta efficacia anche civile, dispiega, con sommo tatto, ammirevoli doti di organizzatrice e di amministratrice. *"Come Ambasciatore, considero la benemerita Madre Generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù una preziosa collaboratrice: mentre tutelo presso i Potenti gli interessi dell'Italia, essa contribuisce a farla amare e stimare dai sofferenti, dagli umili, dai bambini......."*

* * *

Ma in mezzo a queste opere meravigliose compiute da una delicata e sì forte mano di donna, meraviglia maggiore è la candida, ardente figura dell'eroina stessa di questo poema di carità. Ella portava in sè il genio, che forma i conquistatori: animo per vaste imprese, occhio sicuro, cuore ardito e intrepido; dono naturale, la cui potenzialità veniva centuplicata dal soprannaturale continuo contatto dello spirito con Dio, dalla fiducia più ferma nel Cuore dello Sposo divino. « Che cosa sono, o figliole, le difficoltà? Scherzi di fanciulli ingranditi dalla nostra fantasia, non ancora abituata a fissarsi e tuffarsi in Dio onnipotente. Pericoli, pericoli! Che cosa sono i pericoli? Fantasmi che sorprendono le anime, che, essendosi date tutte a Dio o supponendo di essersi a Lui date, vivono però con lo spirito del mondo, o almeno con molte scintille di quello, che, a guisa di brage sotto la cenere, sorgono a scottare ad ogni soffiar di vento contrario. Sapete che dopo le grandi difficoltà vengono sempre delle belle grazie. Le grandi burrasche danno un cielo più sereno ».

In questo abbandono di tutta sè a Dio è il segreto del suo coraggio intrepido, che faceva meravigliare gli uomini stessi. Nella pericolosa attraversata della Cordigliera delle Ande, le sue sollecitudini sono per rialzare il coraggio della sua compagna; quanto a sè il pericolo le diviene *un bello spettacolo,* ed è l'unica che, a meraviglia di tutti, deponga sul libro dei viaggiatori una cara impressione di quella terrible traversata. Si è che le altezze, a cui era ascesa l'avevano condotta col pensiero alle altezze a cui ascende l'anima, chè tutto era a lei scala a sollevarsi all'alto; e nelle lettere alle sue figlie ha qualche pagina sulla preghiera, sulla luce di Gesù nell'anima, da richiamare la Serafina del Carmelo; ma mentre a quella erano date le ali dal silenzio e dal raccoglimento della solitudine; la missionaria si slancia all'alto con una meravigliosa facilità pure in mezzo al frastuono di una vita attivissima, a cui è spinta dall'ardore per le anime, che la urge continuamente. Ella piange di dolore alla vista dello strazio che vien fatto

da coloro che chiama *gli emissari del diavolo,* e non sa comprendere come questi si assoggettino a tanti disagi per l' iniquo padrone, mentre sì pochi ne sopportano per Iddio i buoni; si addolora di dover consumare tanto tempo nei viaggi, mentre a tanto maggior numero di opere vorrebbe por mano e nella contemplazione di nuovi paesi sogna nuovi modi di venire in soccorso alle anime.

Qual meraviglia che l' incendio del suo ardore si comunichi anche alle sue figlie che ella sosteneva con forza soavissima, rendendole capaci di lavorare per due, per tre, per quattro, poichè, come ella diceva, vi è tutta l' eternità per riposare?

Eppure, in questa donna sublime e straordinaria, invano si cercherebbe il gesto imponente o l'accento pedante, che rivelano la coscienza del proprio valore.

Umile e semplice, si sarebbe detto che nulla facesse di rilevante, e nelle sue corrispondenze i voli dell'aquila si mescolano ad una freschezza così ingenua, così viva, così amabile da far credere alle volte di trovarsi davanti all' anima nuova di una fanciulla. Ella ama la natura, gode visibilmente davanti ai magnifici spettacoli naturali, s'allieta del verde finalmente comparso dopo le aride lande, è contenta di aver qualche cosa di nuovo da raccontare alle sue suore, e, mentre una fine vena di *humor* scorre nei racconti dei pericoli trascorsi, va fino a dare le spiegazioni fisiche dei fenomeni naturali.

Ammirabile alleanza del sublime e del simplice, che solo i santi conoscono, e che è il loro fascino speciale!

Essi la posseggono, perchè la loro anima vive in Dio, s'allieta in Dio, soffre in Dio, e, mentre diventa gigante nell'opera per Lui, si rifà bambina quando sul suo seno riposa, allietandosi delle gioie d'ogni ordine ch' egli le vuol donare.

Questa vita in Dio è anche il segreto della serenità dei santi, serenità meravigliosa anche in questa donna, che, in mezzo ai pensieri, alle cure, alle contrarietà di un'apostolato sì vasto non mai fu vista infastidita nè seccata, nè mai parlava di chi la facesse soffrire, piena di riconoscenza invece per chi la beneficava.

***

Scoppiata la guerra, la Benefattrice degli Italiani all'estero avrebbe voluto tornare in Italia; fu pregata di non muoversi, ed il Santo Padre stesso la consigliò di rimanere. Ella obbedì anche questa volta. Era disposizione divina, perchè s'addormentasse nel Signore sul campo della sua messe, in mezzo ai figli delle sue fatiche; volava infatti alla Patria il 22 dicembre scorso a Chicago, e veniva sepolta a Manresa sull' Hudson, nel luogo preciso che un' interna voce le aveva indicato ventisette anni prima come quello del suo riposo nell'aspettativa della Risurrezione.

Lasciava 65 case, dove 10,000 fanciulle vengono educate e 30,000 malati sono ogni anno raccolti.

« Donna di alti sensi e grande santità », l'aveva definita Leone XIII; donna, ella fu degna delle grandi italiane, che dalle Paole alle Melanie, a Caterina, alla Merici, alla Canossa onorarono il nostro nome nei fasti della Chiesa, della civiltà, della grandezza della Patria. La sua sublime e amabile figura ci dice che non è passato il tempo dei santi, che Dio ancora ce

li dona, ancora ve ne sono tra noi, e che solo tra i santi, tra questi sublimi che vivono in contatto continuo con Dio, devonsi cercare i veri eroi, i veri benefattori dell' umanità.

ELENA DA PERSICO.

Da *Matelda* - Torino, 15 luglio 1918.

Suor M. Francesca Saverio Cabrini.

« *Tutto posso nel Cuore di Gesù che mi conforta.* (S. PAOLO).

« *Siamo deboli, ma con Dio siamo onnipotenti; fragili ma colla umiltà e colla costanza avremo la fortezza di Dio* ».

SUOR M. FRANCESCA SAVERIO CABRINI.

Vorrei avere a mia disposizione tutto il grande materiale spirituale, comprese le lettere e le circolari, che in grande quantità debbono avere le Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù, per spillare da quelle pagine l'essenza spirituale della loro fondatrice — Suor M. Francesca Saverio Cabrini — di quella *piccola donna, di alti sensi e di grandi santità*, come la chiamava S. S. Leone XIII, e poter così presentare a voi, dilette mie Mateldine, tutte le sfumature, tutte le bellezze di quella grande anima; mentre invece pochi opuscoli sono a mia disposizione ed una sola circolare sua, appena dunque quel che è sufficiente per dare a voi un rapido cenno, un profilo — senza ombre e chiaroscuri — di questa donna speciale onore del nostro sesso, vanto della Chiesa, della patria e del più grande, vero e sublime femminismo cristiano moderno.

Anche del femminismo cristiano moderno — sì — perchè essa vissuta dal 1850 al 1917, con tutte le opere ed istituzioni che ha lasciate morendo ha dimostrato a tutte le donne ed al mondo intero, che anche senza salire sulle cattedre, senza prender parte a dei comizii, senza aspirare al voto politico, quando una donna si fa forte del nome di Dio, ed in Dio si rifugia, ed ha per motto che tutto può in Suo « nome » allora nessuna difficoltà può impedire a lei quel lavoro che non un solo uomo, ma un gruppo di uomini sarebbero sgomenti di realizzare.

Infatti le sue figliuole Missionarie del S. C., dalla casa Generalizia di Roma nella ricorrenza del 25º anniversario della fondazione delle Missioni, nella Circolare N. 24 scrivevano... « la donna, elevata dal cristianesimo a nuova dignità, ha avuto la sua missione nella Chiesa e nella società, santa missione di amore che può riuscire mirabilmente feconda, quando nell'umiltà, nel silenzio, nella modestia ella sappia valersi di quella forza latente, ma poderosa, che Dio ha riposto nel più intimo del cuore, l'amore al sacrificio il quale in lei può esser portato fino all'eroismo, se attinga alla sua fonte più pura, il Cuor di Gesù, e si affermi in quel sentimento che faceva dire all'Apostolo: *Omnia possum in Eo qui me confortat* ».

E tutto il lavoro della Madre Cabrini fu fatto appunto con senno e con acume, e sopratutto con umiltà; e le sue opere così nascevano e così si

imponevano, perchè erano veramente necessarie ed utili; ed essa fu tanto considerata dagli uomini di Stato, che essa, italiana, ebbe la gloria di sentirsi chiamare e di essere considerata, sia dall'Ambasciatore italiano a Washington, come dal Console Generale di Nuova York, una loro grande collaboratrice; e da sentirsi dire dal Delegato Apostolico degli Stati Uniti: « Alla Madre Cabrini vanno debitori la Nazione nostra e la Chiesa ». E non solo gli Italiani la lodavano, ma l'inglese Dr. Thomas Martin, un vero amico degl' Italiani ed un benefattore dei poveri, disse che « lo sviluppo che l'opera della Cabrini ha avuto nei primi 25 anni, poteva in proporzione paragonarsi allo sviluppo che la grande Nazione degli Stati Uniti ebbe dopo le battaglie dell'Indipendenza », perchè le sue istituzioni erano sempre state un vero successo.

Opere, istituzioni, missioni che hanno potuto far del bene e consolare i nostri fratelli Italiani del Nuovo Mondo, della Spagna, dell' Inghilterra, della Francia, e tutto per virtù dell'obbedienza ad un ordine dato a questa santa donna da Leone XIII.

***

Francesca Cabrini nacque in S. Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850 da genitori religiosi e di specchiati costumi, e fu battezzata il giorno seguente; essa ebbe un' infanzia gracile ed infermiccia e si mantenne tale, anche nella sua giovenezza, tanto che, avendo la vocazione di farsi suora, le fu negato il permesso dai superiori ecclesiastici, per la sua poca salute.

Fin dalla sua prima età aveva con entusiasmo pensato ad assere missionaria: e tale pensiero forse era nato e germogliato e si era fatto gigante nella stessa sua casa, dove nelle lunghe serate d' inverno si leggevano gli Annali della Propagazione della Fede, proprio come il seme che durante la prima infanzia gli educatori gettano nell'anima dei loro piccini, seme che si svilupperà e porterà buoni frutti a seconda della preparazione avuta.

E così fu della Cabrini, spinta dal pensiero continuo che nel suo animo anelante alle Missioni, veniva sviluppandosi dalla lettura serale; questo pensiero s'intromise anche nei suoi giuochi, tanto che di lei si ha un aneddoto grazioso che mi piace ricordare:

« A sette anni un giorno si divertiva a raccogliere delle mammole, che metteva in piccole barchette di carta che poneva poi nell'acqua di un canale, perchè seguissero la corrente. Nelle mammole immaginava di vedere delle missionarie, nelle barchette il bastimento, e nel canale il mare, e rivolta alle mammole diceva: « Andate, o Suore missionarie, a battezzare quei cari bimbi... Ma la bimba ad un tratto scomparve nel canale e fu trascinata dalla corrente per lungo tratto; pareva perduta, quando l'Angelo Custode, senza saperne come, la trasse salva a riva ».

Fin da piccola dunque « piccolo fiore tra i fiori » essa aveva preveduto quello che di lei sarebbe successo un giorno, e come modesta, sì, ma profumata dalla virtù dell'ubbidienza e dalla carità, essa sarebbe andata lontano a fondare le sue missioni.

A 20 anni perdè i genitori, prese il diploma di maestra e andò ad insegnare nel vicino paese di Vidardo; la domencia faceva il catechismo in parrocchia, aiutando anche per altre opere buone intanto che in casa dava al suo corpo le più aspre mortificazioni.

Chiese di entrare in un convento dove, come ho già detto, non fu ac-

cettata, ed intanto pregata dal parroco di Codogno, prese la direzione di un'opera diocesana, e così cominciava il suo tirocinio nelle opere educative e sociali.

Giunta a 30 anni chiese al Vescovo, che lo concesse, di aprire una casa religiosa a Codogno ove si è mantenuto e vige tuttora il Noviziato, nato dunque il 14 novembre 1880. Furono 7 le prime suore, ed essa prese il nome del santo che scelse a protettore, Francesco Saverio; in breve le suore aumentarono tanto che nel 1917 alla morte della fondatrice avevano raggiunto il numero di 1500.

Codogno è dunque la culla di tutto il grande movimento missionario che verrà in seguito, perchè è là, che queste prime suore raccolgono le orfanelle; è la che la fondatrice fa lunghe preghiere; è di là che essa chiede consigli e scrive sante norme di vita. Ma dopo neppur due anni altre case si aprono a Grumello Cremonese, a Milano, a Casalpusterlengo, a Borghetto.

E poi finalmente, come consigliata da un'interna voce, si spinge fino a Roma e chiede al S. P. Leone XIII di andare nelle Indie ad evangelizzare quei popoli selvaggi.

« Non alle Indie d'Oriente, le risponde il S. Padre, ma il Signore vi vuole nelle Indie d'Occidente; voi vi dedicherete *alla missione* consolatrice e ristauratrice dei poveri emigrati italiani nelle due Americhe ». E così, esaurite tutte le pratiche necessarie, il 19 marzo del 1889, essa partì con 6 compagne da l'Havre alla conquista delle anime dei suoi compatriotti, con il titolo di Suore Missionarie del S. Cuore, intanto che, durante quei mesi d'aspettativa, essa aveva fondato in Roma la Scuola Pontificia di Via Nomentana, ed annessa a questa, eretta la Chiesa intitolata al Redentore ed aperto il Convitto per le allieve delle Scuole Normali e dell'Istituto Superiore di Magistero..

Appena sbarcata in America Suor Cabrini incominciò il suo lavoro e le sue opere di bene, ed istituì scuole per l'infanzia, per gli adulti; aprì educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospedali ed istituti meravigliosi in un numero così grande, non badando a viaggi faticosi dall'una all'altra America, salpando l'Oceano ed andando in Inghilterra, nella Spagna, in Francia, tanto che morendo lascia più di 70 case ed istituzioni aperte in 7 lustri dove vengono educate 10,000 fanciulle e raccolti ogni anno 30,000 malati, e lascia nella famiglia sua religiosa 1500 Missionarie alle quali affida come eredità non solo un gran lavoro da compiere, ma delle regole sublimi e sapienti di disciplina, di abbandono e fiducia alla volontà di Dio.

« Essa lavorò per cento, disse il P. Turchi nel suo necrologio, ed alle sue missionarie raccomandava sempre di lavorare per tre, per quattro, aggiungendo che avrebbero una eternità per riposare ».

Essa che lavorava in nome di quel Cuore Divino che tutto abbraccia, tutto comprende, avviva, unisce, concentra tutto in sè e ci comunica ogni grazia, essa non conosceva difficultà: « Che cosa sono, o figliuole, le difficoltà? Scherzi di fanciulli ingranditi dalla nostra fantasia, non ancora abituata a fissarsi e a tuffarsi in Dio onnipotente.

«Pericoli, pericoli! che cosa sono i pericoli? Fantasmi che sorprendono le anime, che, essendosi date tutte a Dio, o supponendosi di essersi a Lui date, vivono però collo spirito del mondo, o almeno con molte scintille di quello, che a guisa di brace sotto la cenere, sorgono a scottare a ogni soffiar di vento contrario. Sapete che dopo le grandi difficoltà vengono sempre le

belle grazie. Le grandi burrasche danno un cielo più sereno». E in una circolare alle dilette sue figlie: «È così bello abbandonarsi nella Divina Provvidenza! Si rimane così tranquille! Pare poi che nostro Signore si diletti nel piovere le sue grazie su coloro che più si abbandonano in Lui, e pare che voglia restringere la mano su coloro che sono diffidenti e sempre in timore. Abbandoniamoci dunque nelle braccia di Colui che tutto può, e più specialmente nelle prove e nelle difficoltà».

Ecco il grande segreto della vita santamente operosa ed utile di questa santa donno. Anche noi, benchè non appartenenti a nessun ordine religioso, meditiamo su quello che può fare una donna quando lavora in nome di Dio e per la sua gloria.

M. Bettazzi Bondi.

Dal *Catholic World* - New York, aprile 1918.

An Apostle of the Italians, by James J. Walsh, M. D., Ph: D;

If ever there was a social problem so complex as to seem almost hopelessly insoluble and so many-sided as to perplex and bewilder the best intentioned, it was the welfare of the Italian immigrant in this country during the past twenty-five years. Not only schools for the poor were needed, but for the better classes as well, where they might find sympathy with their national aspirations and character; hospitals also were necessary to prevent the pitiable conditions of sufferers coming to dispensaries and city hospitals with little or no knowledge of English and subject to being unfortunately misunderstood to their own detriment. The hard manual labor in which their fathers were engaged, involving numerous accidents, left many orphan children to be cared for, and in a thousand other ways, also, these willing workers bearing so many difficult burdens of the country, demanded sympathetic assistance. The question was where would one begin, and having begun how carry on and diffuse any social work widely enough to cover these needs not only in the coast cities of the East, but everywhere where the Italian immigrant had gone or had been brought by others.

Many people, even Catholics, feel that very little has been done, especially by Catholics,for the solution of this vast problem, although it mainly concerns our Italian Catholic brethren. Such a thought, however, betrays ignorance of an immense work that has been developing around us during the last twenty years. The recent death of Mother Frances Xavier Cabrini at the Columbus Hospital, Chicago (December, 1917), has emphatically called attention to the fine results secured in this important matter by her congregation of the Missionary Sisters of the Sacred Heart. Not quite seventy when she died, she had established over seventy houses of her religious. Her institute less than forty years old, numbers its members by thousands. From Italy, where her foundation was made, it has spread to North, South and Central America, as well as France, Spain and England. No wonder that at her death, she was honored by those who knew her work as a modern apostle whose influence for good proved that the arm of the

Lord had not been shortened; that He still raised up great personalities to meet the special needs of the Church in all generations.

Mother Frances X. Cabrini was born at St. Angelo di Lodi, July 15, 1850. From her early years she gave evidence of devout piety, and at the age of thirty undertook the organization of a congregation that would devote itself to teaching especially the children of the poor and of training school teachers. Her first house was founded at Codogno in 1880. A series of houses sprang up, during the following years, in and around Milan, and her work having attracted the attention of Leo XIII, she was invited to open a Pontifical School at Rome. This succeeded so admirably that the Pope saw in it a great agency for the benefit of Italians all over the world. This great Pontiff had been very much attracted by Mother Cabrini's character and her enthusiastic zeal, which overcame obstacles that to many seemed insurmountable.

Accordingly when the foreign missionary spirit developed among her Sisters, Mother Cabrini, knowing the blessing that always accrued to a congregation for missionary work, applied to the Pope for permission to send her Sisters into the Orient. Pope Leo suggested that her mission lay in exactly the opposite direction. He recommended the Americas, North and South, as a fertile field for the labors of the Missionary Sisters of the Sacred Heart. Mother Cabrini receiving the suggestion as a command from God, proceeded to carry it out. A few months later she embarked for America with her Sisters, and assumed charge of a school for the children of Italian immigrants which was opened in New York in connection with the Church of St. Joachim.

Immigration was then at its height; the social problems of the Italians were at a climax. Americans had scarcely awakened to the need of doing anything, the Italian government was aroused to the necessity of accomplishing something, but politics were blocking the way, and it looked as though a little band of Italian Sisters could accomplish very little. Yet in a few years it became evident that this mustard seed was destined to grow into a large tree whose branches would shelter the birds of the air.

Mother Cabrini very soon realized that despite the importance of teaching, there were other crying needs of our Italian population that must be met if there was to be a solid foundation for the solution of social problems among them. Ailing and injured Italians needed the care that could properly be given only by their own. Seeing in the celebration of the five hundredth anniversary of the discovery of America by Columbus, then impending, an auspicious moment, Mother Cabrini, in 1892, opened Columbus Hospital in New York. It had an extremely humble beginning in two private houses and with such slender support as would surely have disocuraged anything less than the zeal of this foundress, convinced that she was doing God's work on a mission indicated by the Pope himself. Before long, the fortunes of the hospital began to brighten, until now it is one of the recognized institutions of New York, situated in a commodious building that brings it conspicuously to the notice of New Yorkers. Before the outbreak of the War, plans had been drawn for a ten-story building which should have been finished before this, and would have been one of the most complete hospitals in the country.

But Columbus Hospital was only the beginning. Mother Cabrini's great

work of schools for Italian children of the poorer and better classes, was not neglected, but it was now evident that hospitals offered the best chance to win back adult Italians who had abandoned their faith and to influence deeply those who could be brought in no other way under Christian influences. After an Italian had been under the care of these devoted Italian Sisters, it was, indeed, hard for him to neglect his religion as before, and many a family returned to the devout practice of the Faith when the father had his eyes opened to the practical virtues of religion by his stay in the hospital. Hence, in 1905, Columbus Hospital, Chicago, was founded under extremely difficult conditions. For some time the failure of this enterprise seemed almost inevitable, and Mother Cabrini's heart was heavy at the prospect of her beloved poor deprived of skilled care. She did not lose courage, however, and she was rewarded, after a particularly trying time in which her greatest consolation and help was prayer, by the assured future of the hospital.

A little later, a branch hospital known as Columbus Extension Hospital, was established for the very poor in the heart of an Italian district in Chicago, at Lytle and Polk Streets. Five years later Columbus Hospital, Seattle, was founded. All of these were in excellent condition, with abundant promise of future usefulness, and healthy development at the time of Mother Cabrini's death. This holy woman brought to the service of her zeal for religion such good sound common sense and business acumen and efficiency, as to call forth the admiration of all who knew her and who realized what she was accomplishing in the face of unlooked-for and almost insurmountable difficulties.

Municipal and state officials were often staggered at the projects she undertook with apparently utterly inadequate means at her command, but after a struggle and hard work, the abundant success she realized, opened their eyes to the fact that here was not merely an ordinary activity but something so extraordinary as to suggest the assistance of a supernatural agency.

Prominent officials in this country and in Europe, not only in Italy, but in France and Spain and England, had learned to admire unstintedly the humble, simple, little Mother of the Missionary Sisters of the Sacred Heart who at first appeared a hopeless enthusiast, yet proved on comparatively short acquaintance to be the most practical of women. In explaining how she succeeded in doing things that seemed hopeless to others, she was in the habit of saying: "What do you wish? you men who look at these problems have too much to do, and then you want to do too much all at once. For instance, there is no need of lengthy discussion as to the necessity for protection for immigrants, but what is needed is to put protection for the immigrant into effect. You see I do not discuss, I find that there is a good thing that ought to be done. I set myself and my little institute at work at it at once. I do not despair of finding the means with which to do it. I always feel confident that somehow or other I shall always find them. I do not know quite how it is that I find these, and others do not, but perhaps that is because I am only a little nun whom nobody minds, and therefore perhaps I meet with less opposition and people are ready to help me." That was all that she was in her own estimation, just "a little nun", but under the modest habit of a nun she possessed a soul constantly

open to aspirations and ideals, tenacious of purpose and ready to do anything once she was sure that it would redound to the glory of God by benefiting mankind.

A favorite expression of hers, often repeated to her Sisters and often uttered even in her dealings with secular people, was: "I can do all things in Him that strengthens me." Her entire confidence in God, her utter lack of self-sufficiency, her constant confession that she was but "a poor little nun", bore her triumphantly over all difficulties. Her foundations remind one of St. Theresa's journeys to make her foundations, and of her character and simple-hearted confidence in tackling the most difficult problems under conditions that seemed most forbidding. One recalls the Spanish Saint's reply when told that she was assuming a preposterous task in setting out to found a house of her Order with only three ducats at her disposal. The words are famous in the history of religious endeavor: "Teresa and three ducats can do nothing, but Teresa and three ducats and God can accomplish anything."

Poor St. Teresa made her long journeys either on foot or in an ox-cart. Mother Cabrini's journeys were made under less difficult circumstances but the length of them probably made them at least as tiresome and trying as those of the Saint three centuries and a half ago. Nothing could give a better idea of the extraordinary vigor and marvelous power of action of the little nun than an account given to one who knew her well (1): "I came a month ago from South America. I am just setting out for Chicago. After a fortnight there, I expect to go to Los Angeles and probably not long after, I return to the East, from there I shall have to set out for Italy. In the meantime, however, I must try to make it clear to the Commissioner of Immigration that our Columbus Hospital is giving aid directly to the Italians." At that time the statistics of the hospital showed that over 100,000 Italians had been discharged from it cured.

In the midst of her activities in North America, she did not forget that the Pope's recommendation had included all the Americas, and so she voyaged to South America in order to lay foundations there. Schools were founded in Aregntina, in Brazil. Once she made the journey over the mountains from one side of the South American Continent to the other—and it must not be forgotten that the Cordilleras are even higher than the Alps—on mule back, running all the risks of that oid-fashioned mode of travel. Many a precipice's edge had to be passed on her sure-footed little beast, and once Providence seemed almost to have abandoned her. The animal disappeared with her over a precipice and she was saved, apparently only by a miraculous intervention. Nothing could diminish her zeal, nor quench her enthusiasm for her work. Dangers and trials might come, her one idea was to accomplish as much as possible before the end came, and the darkness set in and no man could labor.

Her South American missionary labors were successful, and she founded houses at Buenos Aires, Mercedes and Rosario in Argentina, at Rio de Janeiro and San Paolo of Brazil.

At the time of her death there were, as we have said, more houses of her Congregation than she counted years, though her work as a foundress had not begun until nearly half her life was run. It is said that as a young woman she had in her zeal for missionary labor asked her confessor for

permission to join an order of missionary sisters that would take her far from home, so that home ties should count for little in life, and should surely not disturb her complete devotion to her vocation. Her confessor replied that he knew of none. There were no missionary sisters in the strict sense of the word and so Mother Cabrini founded the Congregation of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, which has flourished so marvelously.

Houses of the Congregation are established about Milan, and at Genoa, Turin, Città della Pieve, Montecompatri; and hospitals and orphan asylums in Paris, London, Madrid, Bilbao, as well as other places in Europe and here in America. The greatest extension of the Congregation has taken place in the United States where, besides the Hospitals already mentioned, there are schools in New York City, the Villa of the Sacred Heart for children of better class parents at Fort Washington Avenue, an orphan asylum at West Park, schools in the parishes of the Transfiguration, of St. Charles in Brooklyn, of St. Rita and the School of Feminine Crafts in connection with the Church of the Madonna of Pompei. In New Orleans there are two schools and a large orphan asylum; in Chicago, besides two hospitals, there is a school, and in Denver, a school and an orphan asylum, as well as a hospital and sanitarium. There are schools at Newark and West Arlington, N. J.; Scranton, Pa.; at Dobbs Ferry, N. Y., and a school at Seattle which was the opening wedge for a hospital founded later at this extreme end of the continent. Mother Cabrini took advantage of the sale of a large hotel in that city to secure it for this hospital.

Everywhere she emphasized the Italian origin and spirit of her work. No wonder then that the Ambassador from Italy deeply concerned with the problem of making the Italian people here as happy and contented as possible, but above all of keeping them from being imposed upon in any way, called her his "precious collaborator". "While I may be able to conserve the interests of the Italians", he said, "by what I am able to accomplish through those who are in power, she succeeds in making herself loved and esteemed by the suffering, the poor, the children, and thus preserves these poor Italian in a foreign country."

In spite of her devout Italian sentiments, she drew her postulants from practically every nationality in the country. Many an Irish girl, after looking into Mother Cabrini's wonderful eyes, felt it her vocation to help this wonderful little woman in the work she had in hand. She won all hearts to herself, but only for the sake of the Master, and so it is that in the course of scarcely more than twenty-five years, her Congregation counts nearly five hundred members here in America. It has some three thousand throughtout the world, all intent on accomplishing the social work that has been placed in their care, and of solving the problems brought about by the huge Italian immigration to the Americas in the eighties and nineties of the last century.

When the Italians entered the war, Mother Cabrini, by cable, mobilized her Sisters in Italy for the aid of their native country in every way possible. The houses of the Congregation were transformed into hospitals and refuges for the convalescent, as well as asylums for the sons and daughters of those who had fallen on the field of battle. Her devotion to her Italian people was so great, *Il Carroccio*, or as it is called in English, The Italian

Review, published in New York, compares her to Florence Nightingale, for what she has accomplished both in peace and war. Nor may anyone who knows all the circumstances of her work, deny that the comparison is more than justified.

Scarcely more than a generation has passed, and Mother Cabrini has thousands of co-workers and many hundreds of thousands of beneficiaries. What will the fruit of her labors mean three generations from now, if anything like the original initiative be maintained? Only the future can reveal the full significance of her story. One thing is certain, that after reading the brief sketches of her life that have thus far appeared, we may not doubt that God still provides the necessary agents for great work. When needs are most crying, some one is raised up who is equal to them. When conditions are at their worst, some one comes to find a way out of the difficulties. After the pioneer work is done, its difficulties are lost sight of by those who enjoy its results. But the pioneer succeeds only by the personal immolation of self and the ability to lead others to the same heights of sacrifice.

Dal *Catholic World di* New York - Aprile 1918.

Un'Apostola degli Italiani: Giacomo G. Walsh, M. D. Ph. D;

Se vi è stato mai un problema sociale così complicato da non lasciarne sperare la soluzione, e tanto complesso da rendere perplesse e sbalordite le persone meglio intenzionate, si è la prosperità degli Italiani immigrati in questo paese, durante questi ultimi venticique anni. Erano necessarie non solo scuole per i poveri, ma anche per le classi più agiate, dove le loro aspirazioni nazionali ed il loro carattere potessero incontrare simpatia; erano necessari ospedali per portar rimedio alla misera condizione di sofferenti che dovevano ricorrere ai dispensari ed agli ospedali della città con poca o nessuna conoscenza dell'inglese, ed essere quindi soggetti a sfortunati malintesi con loro non lieve detrimento. I duri lavori manuali in cui i loro padri erano occupati, causa frequente di infortuni, facevano molti orfani di cui si doveva prender cura; questi bravi operai che portavano tanti difficili pesi del nostro paese, domandavano cordiale assistenza in mille altre maniere. La questione era questa: vedere dove si doveva cominciare, e una volta cominciato, sapere come si sarebbe potuto continuare ed estendere un lavoro sociale che fosse abbastanza vasto per provvedere a tutti questi bisogni, non solamente nelle città marittime dell'est, ma dovunque gli immigrati italiani si erano recati o erano stati condotti da altri.

Molti, anche fra i cattolici, ritengono che sia stato fatto molto poco, specialmente dai cattolici, per la soluzione di questo vasto problema, sebbene esso in gran parte riguardi i nostri fratelli italiani. Ma tal pensiero dinota ignoranza del lavoro immenso che si è andato svolgendo intorno a noi in questi ultimi 20 anni. La morte recente della Madre Cabrini Francesca Saverio, al Columbus Hospital di Chicago (22 dicembre), ha energi-

camente richiamato l'attenzione agli splendidi risultati ottenuti in questo importante campo dalla sua Congregazione di Missionarie del S. Cuore. Non aveva ancora settant'anni quando è morta, ed aveva già stabilito più di 70 case delle sue relgiose. Il suo Istituto, che non ha ancora 40 anni, conta i suoi membri a migliaia. Dall'Italia, dove esso fu fondato, si è dilatato nell'America settentrionale, meridionale e centrale, ed in Francia, Spagna ed Inghilterra. Non fa meraviglia se alla sua morte essa sia stata onorata da coloro che conoscevano l'opera sua come quella d'un moderno apostolo, la cui influenza nel campo del bene prova che il braccio del Signore non si è accorciato, e che Egli ancora suscita anime grandi che rispondano ai bisogni speciali della Chiesa in tutte le generazioni.

La Madre F. S. Cabrini nacque in Sant' Angelo di Lodi, il 15 luglio 1850. Fino dai suoi primi anni mostrò gran devozione e pietà; all'età di trent'anni si diede ad organizzare una congregazione che fosse consacrata all'insegnamento ed alla formazione di maestre. La sua prima casa fu fondata in Codogno, nel 1880. Varie altre case sorsero negli anni seguenti in Milano e nei suoi dintorni, ed il suo lavoro avendo attirato l'attenzione di Leone XIII, essa fu invitata ad aprire una scuola pontificia in Roma. I risultati furono così mirabili, che il Papa vide nell'Istituto un grande agente per il bene degli Italiani in tutto il mondo. Questo grande Pontefice era stato molto colpito dalle doti della Madre Cabrini e dal suo zelo entusiasta, che sapeva vincere ostacoli giudicati da molti insormontabili.

Quando la Madre Cabrini vide le sue suore animate da spirito apostolico, conoscendo quale sia la benedizione che feconda l'opera del missionario, chiese al Santo Padre il permesso di mandare le suore in oriente. Il Papa Leone XIII disse che la sua missione era esattamente nella direzione opposta, e le raccomandò l'America settentrionale e meridionale come un campo fertile per il lavoro delle Missionarie del S. Cuore. La M. Cabrini ricevette il consiglio come un comando di Dio, e si mise subito all'opera. Pochi mesi dopo s'imbarcava per l'America colle sue suore, e assumeva la direzione di una scuola per i bimbi degli immigrati italiani, annessa alla Chiesa di S. Gioacchino in New York.

L'immigrazione era allora nel suo massimo sviluppo, ed i problemi sociali riguardanti gli Italiani avevano raggiunto il loro punto culminante. Gli Amercani avevano appena cominciato a capire che bisognava fare qualche cosa assolutamente; il Governo italiano si era scosso dinanzi alla necessità di agire, ma la politica chiudeva la strada. Una piccola schiera di suore italiane si sarebbe detto che avrebbe potuto fare molto poco. Ciò non ostante in pochi anni si fece evidente che questo granello di senape era destinato a divenire un grande albero i cui rami darebbero ricovero agli uccelli dell'aria.

La Madre Cabrini capì subito che, non ostante l'importanza dell'insegnamento, vi erano altri stringenti bisogni della popolazione italiana, a cui si doveva far fronte se si volevano risolvere efficacemente i problemi sociali che li riguardavano. Italiani ammalati o vittime di infortuni abbisognavano di quelle cure che solo possono esser date da gente del proprio paese. La Madre Cabrini, vedendo un'occasione propizia nella celebrazione che si stava per solennizzare del quinto centenario della scoperta dell'America, fatta da Colombo, nel 1892 aprì il Columbus Hospital in New York. Ebbe principî quanto si può dire modesti, in due case private e con mezzi così

limitati che ovrebbero scoraggiato chiunque, ma non lo zelo di questa fondatrice, la quale era convinta di fare l'opera di Dio in una missione assegnatale dal Papa stesso. Non andò molto che le sorti dell'ospedale cominciarono a rialzarsi, ed oggi esso è una delle istituzioni riconosciute dalla città di New York, situata in un comodo fabbricato che lo addita all'attenzione degli abitanti. Prima dello scoppio della guerra si era fatto il progetto per un fabbricato di dieci piani, che sarebbe ormai un fatto compiuto riuscendo uno dei migliori ospedali della nazione.

Ma il Columbus Hospital fu solo il principio. La Madre Cabrini, sebbene non abbia trascurato il grande, lavoro delle scuole per i bambini italiani delle classi povere ed agiate, riconobbe però che gli ospedali offrivano la migliore occasione per ricondurre alle fede gl'Italiani che l'avevano abbandonata, e per esercitare un'efficace influenza su quelli che in nessun'altra maniera si sarebbero potuti richiamare a sentimenti cristiani. Quando un Italiano era stato oggetto delle cure di queste devote suore, era difficile che egli trascurasse come prima la sua religione, e molte famiglie ritornarono alle devote pratiche della fede, dopo che il capo di esse, durante la sua permanenza nell'ospedale, ebbe aperto gli occhi, alla vista della religione messa in pratica. Nel 1905 il Columbus Hospital di Chicago venne fondato in mezzo ad estreme difficoltà. Per qualche tempo parve inevitabile che l'opera dovesse andar fallita, e il cuore della Madre Cabrini era profondamente oppresso dinanzi alla prospettiva dei suoi cari poveri, privati di solerti cure. Ma non si perdette di animo, e dopo un periodo di prova in cui la sua più grande consolazione ed il suo aiuto fu la preghiera, venne ricompensata col veder assicurato l'avvenire dell'ospedale.

Poco più tardi una succursale, conosciuta sotto il nome Columbus Extension Hospital, fu stabilita per le classi più povere, nel cuore di un distretto italiano a Lytle e Polk Streets. Cinque anni più tardi fu fondato il Columbus Hospital di Seattle.

Tutti erano in eccellenti condizioni e promettevano sano sviluppo ed abbondanti frutti, quando morì la Madre Cabrini. Questa santa donna seppe congiungere al suo zelo per la religione tanto buon senso pratico, tanto sano criterio, tanto acume ed abilità nel disbrigo degli affari, da destare l'ammirazione di quelli che la conoscevano e che vedavano ciò che essa riusciva a compiere, non ostante inaspettate e quasi insormontabili difficoltà.

Le autorità municipali e gl'impiegati dello Stato, spesso titubavano di fronte ai progetti ai quali essa voleva metter mano con mezzi apparentemente del tutto inadeguati. Dopo dura lotta ed ardua lavoro, i felici risultati che essa otteneva aprivano loro gli occhi e facevano loro comprendere di trovarsi dinanzi non soltanto ad un'ordinaria attività, ma a qualche cosa di straordinario che faceva supporre l'assistenza di un agente soprannaturale.

Alti funzionari in questo paese, ed in Europa non solamente in Italia, ma in Francia, Spagna ed Inghilterra, erano presi da grande ammirazione per l'umile, semplice, piccola Madre delle Missionarie del S. Cuore, che in principio poteva sembrare trasportata da un troppo vivo entusiasmo, ma che, in tempo relativamente breve, dimostrava essere donna dotata di buon senso pratico in sommo grado. Quando doveva spiegare come riusciva a far cose che sembravano impossibili ad altri, soleva dire: « Che volete? Voi, uomini, che vi occupate di questi problemi avete troppo da fare e poi

volete far troppo in una volta. Per esempio: non è necessario discuter molto sulla necessità di proteggere gli emigrati; questa protezione, invece, bisogna mandarla ad effetto. Lo vedete; io non discuto: trovo che un bene dovrebbe essere fatto? Mi metto subito all'opera col mio piccolo istituto. Non dispero di trovare i mezzi, perchè ho fiducia che in un modo o nell'altro li troverò sempre; non so dove li troverò, e neppur gli altri lo sanno; ma forse perchè non sono altro che una piccola suora, di cui nessuno si cura, incontro meno opposizioni, e la gente è pronta ad aiutarmi » Ecco ciò che essa era ai suoi propri occhi; nient'altro che « una piccola suora », ma sotto il modesto abito di religiosa, possedeva un'anima costantemente aperta a nuove aspirazioni e ideali, tenace nei propositi e pronta a tutto allorchè era persuasa che dovesse tornare a gloria di Dio ed a bene dell'umanità.

Una sua favorita espressione, spesso ripetuta alle suore, ad anche nel trattare con persone secolari, era: « Tutto posso in Colui che mi conforta! ». La sua piena confidenza in Dio, il non darsi nessuna importanza, il non trovarsi in lei neppur l'ombra di boria, la sua costante confessione che essa non era che « una piccola suora » la portava trionfante a traverso tutte le difficoltà. Le sue fondazioni ci fanno pensare a quelle di S. Teresa, al suo carattere, ed alla sua semplice confidenza nell'affrontare i più difficili problemi in condizioni che sembravano le più avverse. Ognuno ricorda la risposta della santa spagnola, quando le fu detto che si assumeva un'impresa assurda nell'accingersi a fondare una casa del suo Ordine con solo tre ducati a sua disposizione. Le parole sono famose nella storia delle intraprese religiose: « Teresa, e tre ducati non sono nulla; ma Teresa tre ducati e Dio possono compiere ogni cosa ».

La povera S. Teresa faceva i suoi lunghi viaggi o a piedi o su di un carro tirato da buoi. I viaggi della Madre Cabrini erano fatti in meno difficili circostanze, ma la loro lunghezza li rendeva probabilmente almeno altrettanto faticosi e penosi quanto quelli della Santa, tre secoli e mezzo fa. Niente può dare una migliore idea dello straordinario vigore e del meraviglioso potere di azione della « piccola suora », di ciò che riferisce una persona che la conosceva bene: « Sono venuta un mese fa dall'America meridionale e sto per partire per Chicago. Dopo un paio di settimane andrò a Los Angeles, e probabilmente fra non molto farò ritorno all'est per ripartire quindi per l'Italia. Intanto devo cercare di persuadere il Commissariato d'Emigrazione che il nostro Columbus Hospital aiuta gli Italiani ». In quel tempo le statistiche dell'ospedale mostravano che esso aveva curati più di 100,000 italiani.

In mezzo ai suoi lavori nell'America settentrionale, essa non dimenticò che la raccomandazione del Papa avava incluso tutte le Americhe, e si recò nell'America meridionale per fare anche colà delle fondazioni. Scuole vennero fondate nell'Argentina e nel Brasile. Una volta fece il viaggio attraversando le montagne da una parte all'altra del continente americano — e non si deve dimenticare che la Cordigliera è ancor più alta delle Alpi — sul dorso di un mulo, correndo tutti i pericoli di quell'antico modo di viaggiare. In groppa alla piccola bestia dal piede sicuro, doveva spesso passare sull'orlo di precipizi, ed una volta parve che la Provvidenza l'avesse quasi abbandonata. L'animale scomparve con lei in un precipizio, ed essa fu salvata, a quanto pare, per un intervento miracoloso. Nulla poteva di-

minuire il suo zelo nè estinguere il suo entusiasmo per l'opera a cui attendeva. Pericoli e prove si facessero pure innanzi, a lei premeva soltanto di operare quanto più le era possibile prima che venisse la fine, la notte in cui nessuno può più lavorare.

La sua opera di missione nell'America del Sud ebbe buoni risultati; ella fondò case in Buenos Aires, a Mercedes ed a Rosario nell'Argentina, a Rio Janeiro ed a San Paolo nel Brasile.

Al momento della sua morte vi erano, come abbiamo detto, più case della sua Congregazione degli anni che essa contava, sebbene il suo lavoro come fondatrice non avesse cominciato che circa alla metà della sua vita. Si racconta che, giovanetta, nella sua brama di dicarsi alle missioni, aveva chiesto al suo confessore il permesso di entrare in un istituto di suore missionarie che la conducesse lontano da casa, di modo che i legami della famiglia non le fossero di ostacolo e non la disturbassero dalla sua completa dedizione alla sua vocazione. Il confessore le rispose che non ve-n'erano. Non vi erano suore missionarie nello stretto senso della parola, e la Madre Cabrini fondò la Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore, che è fiorita così meravigliosamente.

Vi sono case della Congregazione a Milano e dintorni, a Genova, Torino, Città della Pieve, Monte Compatri; orfanotrofi e collegi a Parigi, Londra, Madrid, Bilbao e in altri luoghi d'Europa, e qui in America. L'Istituto ha avuto la maggiore sua estensione negli Stati Uniti, dove, oltre gli ospedali già menzionati, vi sono scuole a New York, la Villa del S. Cuore per fanciulle di condizione agiata a Fort Washington Avenue, un orfanotrofio a West Park, scuole nella parrocchia della Trasfigurazione, di S. Carlo in Brooklyn, di S. Rita, e la scuola industriale femminile annessa alla chiesa della Madonna di Pompei. In New Orleans vi sono due scuole ed un grande orfanotrofio; in Chicago, oltre i due ospedali, vi è una scuola, ed in Denver una scuola ed un orfantrofio. Vi sono inoltre scuole a Newark ed a West Arlington, N. J., a Scranton in Pennsylvania, a Dobbs Ferry, N. Y., ed, una scuola in Seattle, la quale aperse la strada ad un ospedale fondato più tardi in questo estremo limite del continente. La Madre Cabrini approfittò della vendita di un grande albergo, e lo acquistò per il suo ospedale.

Dovunque essa faceva risaltare l'origine e lo spirito italiano del suo lavoro. Non fa meraviglia che l'Ambasciatore d'Italia, profondamente interessato nel problema di rendere gli Italiani di qui contenti e felici quanto più possible, ma soprattutto d'impedire che in qualsiasi maniera si approfittasse di loro, la chiamò « sua preziosa collaboratrice ». « Mentre io tutelo — egli dice — presso i potenti gl'interessi dell'Italia, ella contribuisce a farla amare e stimare dai sofferenti, dagli umili, dai bambini ».

Non ostante i suoi pronunciati sentimenti italiani, essa attirò a sè postulanti di quasi tutte le nazionalità del paese. Molte irlandesi, attratte dallo sguardo penetrante della Madre Cabrini, conobbero essere loro vocazione l'aiutare questa piccola meravigliosa donna, nel lavoro che aveva alle mani. Guadagnava tutti i cuori, ma solo per attirarli al Divino Maestro, e così in meno di 25 anni la sua Congregazione conta più di 500 membri in America; ne ha circa tremila sparsi nel mondo, tutti intenti a compire l'opera sociale che è stata loro affidata, ed a risolvere il problema a cui dà origine l'immensa emigrazione nelle Americhe durante gli ultimi decenni del secolo scorso.

Quando gli Italiani entrarono in guerra, la Madre Cabrini per telegramma mobilizzò le sue suore in Italia, perchè aiutassero il loro paese nativo in ogni maniera possibile. Le case della Congregazione furono trasformate in ospedali e rifugi per i convalescenti, ed in asili per i figli e le figlie dei caduti sul campo di battaglia. La sua devozione al popolo italiano fu sì grande che *Il Corroccio*, o come è chiamato in inglese la « Italian Review », pubblicato in New York la confronta con « Florence Nightingale » per ciò che essa ha compito sia in pace come in guerra. E nessuno che conosca tutte le particolarità del suo lavoro, può negare che il confronto sia più che giustificato.

È passata poco più di una generazione, e la Madre Cabrini ha migliaia di cooperatrici e molte centinaia di migliaia di beneficati. Quale sarà il frutto dei suoi lavori da qui a tre generazioni, se l'originale iniziativa sarà continuata? Solo il futuro può rivelare l'esatto valore della sua storia. Una cosa è certa, che dopo aver letto i brevi schizzi che sono apparsi fin qui sulla sua vita, noi non possiamo dubitare che Dio anche ai nostri giorni provveda i necessari agenti per le opere grandi. Quando i bisogni sono più stringenti, Egli suscita qualche anima all'altezza di essi. Quando la situazione volge al peggio, giunge qualcuno che trova il modo di superare le difficoltà. Compiuto il lavoro del pioniere, le difficoltà di esso sono dimenticate da quelli che ne godono i frutti. Ma il pioniere riesce soltanto con la immolazione di se stesso e coll'abilità di guidare altri alle stesse altezze del sacrificio.

Dal *Carroccio*. Vol. VII, N. 1. - Rivista Italiana di New-York.

Francesca Saverio Cabrini.

Di Florence Nightingale, dolce *Signora della Lampada*, suor Francesca Saverio Cabrini non portava il nome, nè della gentile città di Dante, nè dell'usignolo dolente. Aveva però lo stesso cuore, la stessa indomabile fede nel bene, la stessa meravigliosa energia di compierlo e di farlo compiere, la stessa religione del sacrificio: cuore, fede, energia, spirito di sacrificio esemplarissimi.

Fra l'eroina degli spedali di Crimea e lo nobilissima Pellegrina d'Italianità tra i popoli d'oltre Alpe e d'oltre mare c'è un'affinità ideale, spirituale, essenziale così spiccata, che sembra nuova solenne prodigiosa affermazione — più oggi che soffriamo di tante visioni e di tante sensazioni orrende — di quella legge suprema che, guai se non esistesse!, vuole insoluta la continuità del filo d'oro della Bontà tra le genti che si dilaniano e si scannano. Ond'è che sembrava, la lampada così soavemente portata nelle corsie di dolore dalla dama brittanica, passata nelle mani della umile religiosa di Sant' Angelo di Lodi; e la lampada non ancora è smorzata, ma vive accesa, alitante la sua luce divina in duemila altre creature che hanno dato il cuore, in uno stesso amplesso, a Dio ed all'Italia. Vive accesa ancora nel ricordo e nell'insegnamento della fondatrice e direttrice dell'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore; vive nell'impareggiabile esempio lasciato e nel patto che lega le duemila sue sorelle che oprano il bene e

servono la Patria ovunque la loro abnegazione le conduca.

Che la lampada non muoia!

Bastava parlare mezz'ora con Madre Cabrini, per sentirsi dinanzi ad una figura di rarissima eccezionalità, forse unica.

Dapprima non ci facevate caso: la si vedeva entrare nello studio o nella sala di ricevimento svelta svelta, agile agile, come che badasse a non perdere tempo nemmeno nell'indugiar d'un passo. Vi figgeva subito gli occhi in viso: due luminosissimi occhi in cui l'intelligenza scattava fulminea. Indagatori, penetrantissimi. Vi tendeva la mano: vi rassicurava subito della sua bonomia. Come il discorso s'ingolfava e toccava i più vari soggetti sentivate aggrandire in voi l'ammirazione per l'interlocutrice. Com'era possibile incontrare in un istituto monacale una donna di sì aperto pensiero, di sì fresca e chiara coltura, esperta di eventi accaduti ieri e di uomini discussi dai giornali allora, allora? Le era cognito ogni problema della vita pubblica internazionale; nulla le sfuggiva di quanto accadeva in Italia; seguiva attenta le vicende americane; degli emigrati era sempre ansiosa di conoscere; ma ella ne sapeva tanto! Vi trovavate, dunque, dinanzi ad una donna davvero straordinaria. Vi diceva con la massima naturalezza: « Son venuta un mese fa dal sud, ora parto per Chicago, tra un paio di settimane penso d'essere a Los Angeles; è probabile, poi, che ritorni qui all'est per recarmi in Italia. Sa, al Commissariato dell'Emigazione devo ancora dimostrare che il mio Ospedale Colombo giovi proprio agl'Italiani!». E qui un sorriso vago d'ironia come compatisse e perdonasse. Fino allora le statistiche segnavano *centomila* italiani ricoverati in quell'ospedale*

Parlavate con una Italiana ardente d'« una sola santità soave ».

Ricordo con indicibile soddisfazione dello spirito le lunghe conversazioni che Madre Cabrini mi teneva su argomenti coloniali, sulle necessità dell'Italia randagia, sullo svilluppo dei suoi istituti d'italianità. La eletta signora non disdegnava la cooperazione di quanti, come lei, s'occupavano degli emigrati. Chiedeva alleati da ogni parte; da ogni parte ne trovava. Ella era il fascino stesso della Carità, ed era un orgoglio secondarla, poichè l'opera di lei aveva questo di singolare: era un generoso pensiero che si traduceva tosto in buona azione, saltando, a pie' pari le sciarre degli uomini che, non avendo fede s'illudono di fare e non fanno. Amava dire: « Che volete? voi altri uomini avete troppo da fare, volete troppo fare. Non bisogna *discutere* sulla protezione degli emigrati: bisogna *farla* questa protezione. Vedete, io non discuto. Penso che una cosa sia buona? Mi metto subito all'opera. Non dispero di trovare i mezzi. Confido sempre di trovarli. Come va che io li trovo e gli altri no?..... Eppure sono una piccola monaca!..... ».

Una monaca, sì, ma una monaca che sotto la scura vestaglia di lana tibet aveva anima tenace, aperta a ideali, a speranze, ad azione.

Non tanto dalla fede, cui legavanla i voti di chiesa, Madre Cabrini traeva il mandato della sua missione civile, quanto dalla propria struttura volitiva, organizzativa e fattiva. Vedendola nel suo abito nero, era meraviglia che un sì gracile organismo potesse racchiudere una vibratilità sì possente e irradiante. Ma i suoi occhi — ripeto — ve lo spiegavano: due fiaccole accese sul placido viso scolorato, occhi che davano sguardi diritti come spade, sguardi mobili, chiari di sincerità, commentatori della parola calma, esatta, compendiosa, che usciva dalle labbra sottili, in cui era par-

ticolarmente impresso il segno della volontà imperiosa.

Inguainata nella tonaca di suora, questa dama serbava la virilità d'un condottiero di eserciti. L'umiltà della casta cui apparteneva le serviva di corazza. Così, combattendo, coglieva infallibilmente le sue vittorie. C'era nei suoi piani di battaglia come un'eco del grido di Pietro d'Amiens: *Dio lo vuole!* Come alla Octavia Hill, alla « Santa dei Poveri di Londra », la stessa povertà riusciva di aiuto alla « Santa degli Emigrati », e la manteneva più semplice ed energica, ed ella in tal modo, più sicura e più ferma, poteva guardare in faccia a chi si credeva più forte per avere il potere dalla sua.

A dorso di mulo, fra muraglie di neve, fra sofferenze inaudite di freddo, fra orridi precipizi, in uno dei quali cadde e venne tratta miracolosamente incolume, ella valicò un giorno la Cordigliera delle Ande, in missione d'Italianità tra Perù e Chilì, tra Argentina e Brasile!

La coscienza, la consapevolezza dell'efficacia della propria opera; la cognizione che aveva dei bisogni del popolo; la tenacia con cui non si risparmiava, dì e notte, al sacrificio; la suggestione di cui animava la sua operosità, non tanto per le sue doti individuali quanto per il pregio di ciò che proponeva; la fiducia nei cuori altrui, che mai l'abbondonava, tutto questo complesso di fattori costituiva la sua dinamica propulsiva.

A Los Angeles, in California, un giorno chiamò a sè una suora della comunità di New York. Tremilacento miglia di distanza, diversi giorni di treno, viaggio strapazzoso. La subordinata corre alla chiamata e si presenta alla Superiora:

— Sei in ritardo, sorella. Non hai colpa tu lo so: è colpa della distanza e dei treni. Ma sei lo stesso in ritardo. Devi partire per... Nicaragua; subito!

Per il Centro America.

Gli ordini di Madre Cabrini erano concisi e precisi. Un capitano di truppe li avrebbe diluiti in verbose raccomandazioni. La regola della sua Missione, invece, faceva a meno delle parole: fatti, fatti e fatti.

Sessantasette Case dell'Ordine da lei fondato istituì Francesca Saverio Cabrini in 37 anni di lavoro, il numero delle opere coincidendo col numero dei suoi anni di vita. Era nata a Sant'Angelo di Lodi, il 16 luglio 1850.

Sessantasette Istituti in Italia, in Francia, in Ispagna, in Inghilterra, negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Brasile, nelle Republiche Centrali! Opera grandiosa, stupefacente, pensata e compiuta da sola, in silenzio, da far tremare vene e polsi a uomini ed a governi organizzati di uomini. I governi, per fare la centesima parte di quello che ella faceva, avrebbero avuto bisogno di muovere la pesante loro macchina burocratica, farragginosa, insensible. Invece, ella si muoveva libera, con una sola fede e una finalità; da sè foggiava le anime che dovevano vibrare dello stesso suo scatto, e le adoprava strumenti fidati e sicuri di successo. Gli stessi uomini di governo in Italia, in Francia, negli Stati Uniti, per ogni dove, vedevano in lei un miracolo vivente: dal niente, con niente, ella faceva sorgere scuole e ospedali, collegi, orfanotrofi, asili di protezione — templi d'italianità in mezzo a popoli d'altro tipo, d'altra lingua, d'altre idee, d'altri costumi — opere ben fondate e ben costrutte da resistere a qualsiasi urto, insieme

collegate e convergenti ad un solo proposito benefico. Un prodigio!

In quest'ultimi suoi giorni Madre Cabrini non ebbe che un dolore acerbo; il pensiero della guerra spietata ed iniqua. Come crollava l'immenso suo sogno di un'umanità senza dolore e senza lagrime! E, desolata, n'è morta.

***

Madre Cabrini prese a risolvere il problema dell'emigrazione italiana con la stessa mente illuminata onde si raccomandarono alla riconoscenza di tutti gl'Italiani all'estero Giovan Battista Scalabrini e Geremia Bonomelli, i due altissimi sacerdoti della Chiesa italiana.

Fu nel 1889 ch'ella chiese a Leone XIII di recarsi all'estero. Nell'80 aveva istituita la sua prima Casa di Codogno; indi una scuola a Grumello un collegio magistrale a Milano, due altre scuole a Casalpusterlengo e Borghetto, un collegio a Castel San Giovanni, la Scuola Pontificia del Redentore a Roma. Aveva già costituito il primo nucleo d'avanguardia delle sue Missionarie, e desiderava condurle in oriente. Allora allora Mons. Scalabrini era intorno a organizzare la sua Missione di San Carlo nel Nord America, e pensava alla fondazione della scuola pei figli degli emigrati: gli occorreva l'ausilio di maestre *italiane*. Leone XIII raccomandò a Madre Cabrini di volgere a occidente, piuttosto che a oriente. Fu così che nel 1889 ella sbarcò in America con le sue Missionarie e assunse l'insegnamento alla scuola pei figli degli emigrati italiani, aperta a New—York dagli Scalabriniani dell'attuale chiesa di San Gioachino.

S'era in piena epoca di « protezione degli emigranti ». I protettori di princisbecco *studiavano;* quelli autentici, *agivano.* I liberali accademizzavano, i *gros-legunes* del Commissariato dell'Emigrazione assorbivano tutto l'*humus* dal terreno ingrassato dalla tassa sull'esilio; ed i religiosi, invece, battevano la loro via diritta, lavorando sul serio — poichè quelli proponevansi, e tuttora propongonsi, una protezione spuria, qual'è quella che soltanto a chiacchiere può esistere in confronto di emigrati liberi che non la vogliono, anzi la disdegnano e se ne irritano, chè non ne hanno bisogno, pretensiosa e taccagna, com'è; e gli altri, i religiosi, rivolgono la loro sollecitudine a quanti nel contatto quotidiano riconoscono effettivamente deboli.

È già motivo di vergogna all'Italia la sua emigrazione di gente analfabeta e impreparata alla progredita vita dei paesi dove la sorte li scaglia, granelli emunti sparpagliati dal ventilabro della fortuna, perchè non debba affacciarsi a ogni mente provvida l'aggrovigliato e affaticante problema della sorte presente o futura dei piccoli emigrati, degli orfani, delle orfane spiate dalla cupidigia deglia *white-slavers,* infine degli ammalati. In un paese come questo d'America, come non dovrebbero andar travolti i deboli, i deficienti, i miseri?

Questo il problema intravisto, sviscerato, riparato con virile animo da Madre Cabrini. Non fondatrice, la eletta donna italiana, di famiglie monastiche unicamente per la mortificazione della carne o per la contemplazione della preghiera, no, ma di centri sociali generatori di quelle attività alle quali gli organi governativi mancano per difetto in loro costituzionali — di cuore — e per deficienze di uomini.

Spiegatevi, ora, perchè riuscisse a Madre Cabrini di fondare negli Stati Uniti — senza parlare dei collegi d'Italia, oltre che nelle località dianzi

dette, a Genova, Torino, Città della Pieve, Montecompatri, Marsciano; senza parlare dei collegi, degli orfanotrofi,degli ospedali di Parigi, Londra, Madrid, Bilbao, Buenos Aires, Mercedes e Rosario in Argentina, Rio de Janeiro e San Paolo nel Brasile — a New York: l'Ospedale Colombo, la Villa del Sacro Cuore a Fort Washington, l'Orfantrotrofio di West-Park, la Scuola della Trasfigurazione, la Scuola di San Carlo a Brooklyn, la Scuola di Santa Rita, la Scuola di Lavori Femminili presso la chiesa della Madonna di Pompei; a New Orleans: due scuole e un grande orfanotrofio; a Chicago una scuola e il grande ospedale Colombo; a Denver, Colorado, una scuola ed un orfanotrofio; a Newark, N. J., ed a Scranton, Pa., scuole; a West Arlington, N. J., un orfanotrofio; a Dobbs Ferry, N. Y., una scuola; a Seattle, una scuola e ultimamente un ospedale.

Quest' ultima opera esaurì le forze fisiche della grande Benefattrice; ma ella n'era così entusiasta! Nel settembre 1916, mi scriveva dal lontano Stato di Washington: « Uno dei più famosi ritrovi aristocratici, fatto per svaghi e i vizi più spenderecci degli americani danarosi di questa costa del Pacifico, s'è tramutato in un tempio di sanità e di pietà; il Perry Hotel di Seattle nen è più; esiste in sua vece il *Columbus Sanitarium.* E un edificio di maestosa bellezza; ha 200 camere ammobiliate così sontuosamente da pareggiare col più grandioso hotel d'Europa. È stato già aperto agli ammalati. Noi li assistiamo... ».

In ogni opera, impresso il suggello della più pura italianità. In ogni decorazione, il tricolore d'Italia. A Los Angeles il vescovo pretendeva che le « scuole italiane » si chiamassero « scuole di Los Angeles ». Madre Cabrini insorse con dignitosa fierezza; ritrovò in fondo alla sua anima di suora obbediente quei sentimenti di patriottismo ereditati dalla famiglia sua, che fu anche di Agostino Depretis; anche nel nome le sue scuole rimasero « italiane », rimasero degli emigrati, dei piccoli figli degli emigrati.

Mi diceva: « La mia italianità sta nel cuore dei poveri, che sono il popolo e l'anima della mia fede ».

L'ambasciatore Mayor des Planches, che possedeva nella sua interezza il problema degli italiani negli Stati Uniti, consacrò in un documento una grande verità. Chiamò « preziosa sua collaboratrice » Madre Cabrini: « Mentre io tutelo presso i potenti gl'interessi dell'Italia, Essa contribuisce a farla amare e stimare dai sofferenti, dagli umili dai bambini... ».

Se non fosse precipitata la guerra, l'Ospedale Colombo di New York sarebbe passato in un edificio nuovo di dieci piani; sarebbe stato l'ospedale modello della metropoli. Tutti i progetti erano pronti.

Quando gl'Italiani di New-York vorranno elevare il monumento della loro riconoscenza a Madre Cabrini, si ricordino di erigere l'Ospedale ch'ella desiderò e non compì! Onoreranno la grande italiana e onoreranno se stessi.

*
* *

Ritorna alla memoria Florence Nightingale. Anche Frencesca Saverio Cabrini rimane nella grande Storia, esempio magnanimo di benigna ed eroica femminilità. L'emigrato tolto allo squallore e all'abbandono dalla pietà della Missionaria italiana mormorò anche dal suo capezzale, al vederla, la preghiera dei soldati di Balaclava e di Sebastopoli, che chiedevano alla *Signora* di porre dietro di sè la sua lampada affinchè la di lei ombra potesse

sopra loro proiettarsi per avvolgerli nell'estremo respiro. Non era ella — Madre Cabrini, era la figura della Patria stessa — non era ella l'estrema luce italiana che sfavillava? Vedremo anche lei glorificata in Santa Croce?

Di Florence scriveva Carlyle a Ruskin: «Io mai intesi di un'altra come costei». Così di Madre Cabrini diciamo oggi:

Longfellow:

And slow, as in a dream of bliss,
The speechless sufferer turns to kiss
Her shadow, as it falls
Upon the darkening walls.
As if a door in heaven should be
Opened and then closed, suddenly,
The vision came and went,
The light shone and was spent.

E lentamente, come in un sogno di beatitudine, il muto sofferente si volge a baciare la di lei ombra, come trasvola sulle pareti che si vanno oscurando. Come una porta in Cielo che s'apra e subitamente si chiuda, la visione apparve e sparì, la luce sfolgorò e fu spenta.

La visione della Fede e della Carità. La luce dell'Italia nelle tenebre dell'esilio sospiroso di gemiti e d'affanni.

AGOSTINO DE BIASI.

Dall' *Accion Social* - Rosario de Santa Fé (Argentina).

Madre Francisca J. Cabrini.

Alma de angel y de belleza incontable; corazón de héroe y fuerte en combates invisibles; vida de rosas y flores, llena de amor y virtudes, que crecieron para perfumar su siglo y, deshojadas, dejarlas caer sobre el triste erial del mundo; jardinera cual pocas, que supo hacer florecer setenta jardines amenísimos de otras setenta casas religiosas que fundara y cultivara; izo todo el bien que le fue dado; dió cuanto tenía de superfluo y se desprendió hasta de lo necesario; llegó a ser avara con sigo misma para ser pródiga con Jesu Cristo: esta fue su vida. Dichosa mujer, que tanta bondad hizo y cuya memoria perdurará para siempre.

Rasgos biográficos. — Bajo el hermoso cielo de Italia vió la luz de la vida la Rev.da Madre Francisca J. Cabrini en Sant' Angelo (Lombardia), el 15 de julio de 1850, siéndole padres Agustín Cabrini y Estela Oldini.

La gracia trabajó desde temprano en su alma, dotándola de espíritu recto y corazón capaz de nobles y magnánimas empresas.

Como la tierna y blanquesina luz de la alborada aumenta la intensidad de sus rayos a medida que el astro rey le comunica con el calor la fuerza, así la cándida inocencia de los años primeros de la joven Cabrin dilata sus horizontes, caldeada por el influjo de la fe ardiente y segura, que no conoce duda ni sospecha desmayo. E alma de la noble doncella se

arroja, con abandono admirable, en brazos de su Dios.

Experimenta luego los ardores de una santa Madre Teresa de Jesús; los deseos de la salvición de las almas abrazan ya su corazón! Para ello, se dedica con ahinco a los estudios y, obtenido el título de profesora, se complace en reunir a su alrededor a las niñas, para iniciarlas a la piedad y en las ciencias, logrando templar así las ardorosas llamas de su pecho.

De porte modesto, y sencillo, mirada penetrante, palabra persuasiva, cautiva a las almas vírgenes con el poderoso influjo del ejemplo e ilimitada confianza en Dios.

Ella cree firmemente en las promesas del Redentor y de allî arranca aquel anhelo insaciable de extender el reinado del Corazón de Jesús, procurando su mayor glorificación, que le hará repetir una y mil veces, ante las dificultades, el grito sublime de ilimitada confianza, que se escapara del pecho ardiente del grande Apóstol: *Omnia possum in Eo qui me confortat!*

En efecto, el sentir de su espíritu halla eco en otras almas puras, quienes se rinden a la dulce e irresistible energía de sus palabras y ejemplos; he aquí como el 14 noviembre de 1880 en Codogno (Lombardia) pone los cimientos de su Instituto de Misioneras, dedicado a dilatar el reinado del Sagrado Corazón por todo el mundo.

Apenas conocida la Institución, acuden a formar bajo sus banderas numerosas doncellas, por Ella y como Ella animosas y ardientes; aumentan: su acción benéfica en la juventud, reconocida y aprobada desde un principio pour el ilustrísimo Obispo Diocesano, necesita extenderse.

Se dirige entonces la Madre Cabrini, a fines de 1887, a la Ciudad Eterna al objeto de fundar allí una casa.

Desde la primera visita al inmortal León XIII descubre en la mirada centelleante y serena de la Rev.da Fundadora el tesoro de inteligente y discreta piedad de su hermosa alma. Se empeña en sostener, en animar la obra de Dios y el 12 de marzo de 1888 expide el decreto *ad Laudes* del Instituto. A la humilde y celosa religiosa, a quien ante una reunión de cardenales calificó de « mujer de elevados sentimientos y magnánimo corazón », señala como primer campo de misión la dilatada América del Norte, en donde tantos emigrados truecan las esperanzas celestiales por el alagador brillo del oro; olvidando su credo católico al contacto del frío error protestante.

Obediente a la voz de la Iglesia, que le traza la ruta, acompañada por seis de sus Misioneras, abandona el cielo de la patria y emprende viaje para New York el 19 de marzo de 1889.

Desde aquel día su voluntad de acero triunfa de dificultades sin número, capaces de acobardar cualquier espíritu menos acostumbrado a la lucha; con frecuencia, e en los momentos más críticos se la vé mas risueña, pues la contradicción parece desarrollar sus bríos, haciéndola repetir en el éxtasis de un arrobamiento sin igual: *Omnia possum in Eo qui me confortat!*

Y en el lapso de 37 años de fundaciôn del Instituto de Misioneras del S. C. de Jesús, al bajar a la tumba, deja la Rev.da Madre Francisca Javier Cabrini un reguero de bien esparcido para el mundo en las 66 casas establecidas de su Institución. En 1907 tiene el consuelo de ver aprobadas definitivamente las Reglas y Constituciones que Ella dictara para sus hijas, quienes suman en la actualidad a 2000 miembros.

Por cierto la Rev.da Madre Cabrini mereció el dictado de « verdadera

apóstol del Evangello» que le diera el Pontifice Pio X al nombrarla, po privilegio especial, Generala vitalicia del Instituto en 1910.

Su obra civilizadora y eminentemente católica no flaqueará, esperamos, con su desparición; pues Ella trabajó por trasfundir en sus hijas el esfuerzo denodado, el amor al sacrificio, el néctar consolador de la humilde confianza en Díos, que destila del amor puro al Corazón Santísimo de Jesús y de su Santísima Madre.

Terminó sus dias en el campo de su apostolado el 22 diciembre de 1917, depositandose sus restos en el cemeterio particular de la primera propiedad adquirida en America para asilo de la niñez desvalida en Manresa, West Park, New York, por lo cual continúa habitando entre sus desoladas hijas. Paz a su alma!

Dal *Tempio di San Carlo* - giornaletto salesiano

Madre Francisca Javer Cabrini
Fundadora y Superiora General de las Misoneras del S. C. de Jesus.

S. Angelo (Milán), 15 de julio de 1850
Chicago, 22 de dicembre de 1917.

Desde su infancia, encendida en amor de Dios, fue su anhelo la conversión de los infieles, y más tarde, terminados sus estudios, se entregó totalmente al divino servicio.

En 1880 fundó el Instituto de las Misioneras del S. C. de Jesús en Codogno (Lombardia) y en pocos años abrió varios colegios, casas de huérfanas, asilos para la niñez y los pobres.

Mas en su corazón anhelaba siempre llegar la luz de la fe al Oriente y a la China. En 1887 lograba la realizición de un vivo deseo: abrir una casa en Roma, junto al Vaticano, en donde podria presentar al S. Padre los frutos de sus trabajos, recibir sus órdenes y su Apostólica Bendición.

Alla la esperaba Dios para hablarle por boca de su Vicario, Leon XIII vislumbró inmediatamente los tesoros de virtud que se encerraban en el de la R.da Madre Cabrini, a quien ne vacilò en llmar ante una reunión de cardenales: «Mujer de elevados sentimientos y magnánimo corazón», y le declaró que su campo de acción seria la America del Norte, en donde tantos emigrados italianos perdían su alma por falta de asistencia religiosa.

La palabra del S. Padre fue siempre para la Madre Cabrini luz, vida y fuerza, y al istante pensó en obedecer. Alma grande, coadyuvada por una actividad maravillosa y un juicio admirablemente acertado, desafiaba los peligros, confiada enteramente en el S. C. de Jesús. Sola y débil mujer, desarrolló un programa inmenso en una vida relativamente breve, realizando en sí el lema de San Pablo: *Omnia possum in Eo qui me confortat!*

En 1889, apenas repuesta de una grave enfermedad, sin más recursos que su fe en el S. C. de Jesús, parte con seis hermanas para New York,

donde desconocida de todos, comienza la serie asombrosa de sus fundaciones.

Vuela de un extremo al otro de los dos hemisferios, haciéndose cargo de todas las necesidades modernas: en Milán abre un Colegio para señoritas normalistas; en Roma funda la obra predilecta de Leon XIII a favor de las maestras que siguen los cursos para profesoras en el «Magistero» de aquella capital. De Roma vuelve a New York, donde erige un grandioso hospital; lo mismo hace a Chicago. Funda colegios, escuelas y asilos para huerfanas en Granada de Nicaragua, New Orleans, Panamá; baja a Buenos Aires, cruzando los Andes; sigue sus fondaciones en Paris, Madrid, Scranton, Newark, Bilbao, Turin, Mercedes de San Luis, Rosario de Santa Fé, Londres, Denver en el Colorado, Los Angeles en California, San Paolo, Rio Janeiro, Seattle cerca de Alaska.

Sua viajes, casi continuos, eran el único descanso que se tomaba de sus múltiples trabajos. Entonces, su alma, extasiada ante las maravillas de la creación, se elevaba en alas de sublimes pensamientos que confiaba a sus hijas, con una sencillez encantadora en cartas que son himnos de amor y de fe.

Así fundó 67 casas en 37 años de apostolado, la mayor parte de ellas en los Estados Unidos, donde los establecimientos gozan de merecida reputación tanto entre los católicos como entre los protestantes.

No descuidaba, por eso, los trabajos indispensables para establecer sobre firmes fundamentos su Instituto; y en sus escritos para la dirección del mismo se admira la solidez de sus argumentos, su conocimiento profundo del corazón humano y las finezas de su esquita piedad.

En 1907 S. S. Pio X, que la llamó «verdadera apóstola del Evangelio», aprobó definitivamente y con grande satisfacción de su alma las Constituciones del Instituto y en 1910, cuando la Madre Cabrini pensaba dejar el cargo de Superiora Generala la confirmó, a pedido unánime de sus hijas, y por especialísima concesión, Superiora General Vitalicia.

Ella, que solía repetir a sus hijas: «Trabajemos, sacrifiquémonos: tendremos toda un eternidad para descansar», fue arrebatada del campo de su acción a los 67 años de su edad, quando su hermosa alma, siempre jóven y sedienta da mayor acción, maduraba aún grandes proyectos y trabajaba infatigabilmente en perfeccionar las obras establecidas.

Que Dios recompense a su fiel y amantísima Sierva introduciendola en los eternos gozos de su Corazón Divino, por cuya gloria y amor tan sólo ha vivido! Sus hijas, en el inmenso dolor por tamaña perdida, ruegan a los amigos del Instituto que pidan a Dios por su incomparable Madre, a fin de que nada retarde su gloria eterna; y el bondadoso corazón de la venerada Fundadora los recompensará desde el Cielo, intercediendo ante el misericordioso Corazón de Jesús.

From New York daily paper.

In the death of Mother Frances Cabrini, the people throughout the world have lost a great disciple. Her loss is keenly felt by her own Community, the Missionary Sisters of the Sacred Heart, which she founded 37 years ago under the protection of His Holiness, Pope Leo XIII.

This worthy follower of St. Francis Xavier traversed all countries to find fertile soil whereon she might plant the seed for work among her country people, and the fruits of her efforts stand forth in almost every country of the Eastern Hemisphere, South America, and this great country of ours.

Her death was most unexpected. She had returned but a few months from Seattle, Washington, where she laid the plans for a magnificient hospital, and was considering a furthering of her work in Chicago when suddenly she was called to her reward, Saturday, Dec. 22, 1917.

For three days every homage was tendered the sacred remains of this saintly woman in the great city of Chicago; and on Saturday, Dec. 29, the body, encased in a metallic casket, was brought to Columbus Hospital in East 20th Street this city, where it lay in state in the parlor adjoining the Chapel. All honor was conferred upon her, who in life simply and humbly lived for the cause and protection of suffering humanity—a fitting example to her followers.

The final ceremonies took place Monday morning at 10 o'clock, the body having been placed in the Chapel, the beloved remains, true to life and in a perfect state of preservation, resting as it were, beneath the outstretched hands of the Sacred Heart, the central figure of the Chapel's Altar.

The solemn high Mass of Requiem was celebrated by the Rt. Rev. Bishop P. J. Hayes, D. D., assisted by the Very Rev. Ernesto Coppo as deacon, and the Rev. Vincent Januzzi as sub-deacon, the assistant being the Very Rev. Mgr. John J. Dunne.

The Apostolic Delegate, John Bonzano, D. D., presided, assisted by Rt. Rev. M. J. Lavelle, V. G., Rt. Rev. Mgr. John Edwards, V. G. P. R., and Mgr. McGean.

In the sanctuary were also Very Rev. John Vogel, P. S. M., of Brooklyn, Very Rev. Mgr. P. Bernardino of Washington, D. C., Rev. Henry Longo, S. J., Rev. J. Ferrazzo, S. S. F. S., Rev. J. P. Dineen, Secretary Rev. Ed. F. Barni, Rev. J. A. Pauze, Rev. Joseph Silippigni, Rev. Jos. L. Grivetti, Rev. P. Lane, Rev. Jos. Congedo, Rev. Jos. Rinaldi, Rev. E. Molinelli, Rev. Henry Fraternali, Rev. C, B. Forleo, Rev. Peter Michetti of Phila., Rev. John Bruno, Rev. G. Spina, Rev. Victor Bassi, and Messrs. Botti, B. J. Filetti and Jos. Catoggio, students from St. Joseph's Seminary, Dunwoodie, N. Y.

After the Mass Rev. Mgr. Ferrante spoke in glowing terms of the wonderful work accomplished by this chosen one in 37 years as a Religious, and though only 67 years of age leaves in her memory 67 houses under the Missionary Sisters of the Sacred Heart.

Mgr. Lavelle then addressed a most appropriate eulogy in behalf of the Catholic Americans, and he voiced the following prayer:—

Oh, heavenly Father, comfort the members of this Community in their loss; give to them another strong hand, another human heart to guide and direct and receive them for the salvation of the souls of Thy children.

Make them always full of the spirit of Mother Cabrini that they may serve Thee with constancy, with wisdom and with the strength of generosity and self sacrifice that made this dear Mother so faithful an instrument of grace upon this earth.

He left his hearers in a truly spiritual atmosphere to witness the Papal blessing by the Apostolic Delegate. After the ceremonies were formally expressed the deepst sentiments of sympathy, by Dr. McGrath and Dr. Stella in behalf of the Medical Board of Columbus Hospital.

On Tuesday morning the body was brought to West Park where it will be laid to rest in the Orphanage grounds until such time as it can be safely sent to Rome for final burial.

Mother Cabrini displayed a zeal astonishing and ever sent forth from her Apostolic soul the brightness of Paradise. Never was fatigue too great for her, never difficulty that could not be surmounted; fortified with the strength of God, on whose paternal arm she ever rested with filial confidence, to Whose tender and loving Heart she had recourse in all her arduous tasks; repeatedly she courageously crossed the Ocean to open colleges, schools, orphan asylums, and hospitals, and two hemispheres have been filled with the perfume of her virtues, wherever she rested her foot the flowers of charity blossomed, and everywhere she passed resounded the praises of her blessed name.

Her spirit has flown and as a memoir to this saintly founder of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, are her chosen words penned upon the last Xmas greetings she had prepared for the year 1917.

"Send forth Thy light and Thy truth, they will lead me and bring me to Thy holy Mountains and into Thy Tabernacles."

SUBSEQUENT ENGLISH TRANSLATIONS

CABLE FROM HIS HOLINESS BENEDICT XV.

THE VATICAN—ROME.

To the Missionary Sisters of the Sacred Heart
2548 Lake View Ave.
Chicago, Ill.

The Holy Father, with a deep sorrow, has received the sad news of the death of the lamented Mother Frances Xavier Cabrini, the worthy Foundress of the Missionary Sisters of the Sacred Heart. He prays for the repose of this chosen soul and shares the sorrow with the good Missionary Sisters, and with paternal benevolence imparts to them as a comfort His Apostolic Blessing· Please telegraph to me the exact date of her demise.

"Cardinal Gasparri."

BIOGRAPHICAL DATA

1850 - Mother Frances Xavier Cabrini, Founder of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, was born on July 15th, in St. Angelo Lodigiano (Italy). Her parents were August Cabrini and Stella Oldini. She was baptized Mary Frances, the same day.

1850 - 1857 - Her education was begun by her mother; her eldest sister, Rose, was her first teacher.

1857 - July first, she received confirmation from Bishop Benaglia.

1857 - 1859 - The reading of the Annals of the Propagation of the Faith fired her with the desire of going to China. Missionary work became the constant object of her thoughts, even at her recreations. It was at Livragra (town) while sending her Sisters, symbolized by the violets with which she filled paper boats, to her beloved China, that she was almost drowned in the Venere Canal. To prepare herself for the strenuous missionary life, she imposed on herself such sacrifices that for her tender age were more than generous. —Persons who knew her in those early days, testify that she took no pleasure in childish amusements. She was fond of retirement, solitude and prayer, passing many hours in deep meditation.

1859 - On Easter Sunday she received her First Holy Communion. She completed the Normal Course at Arluno, with the "Daughters of the Sacred Heart."

1870 - On Feb. 22nd she lost her father; on December 29th, she witnessed the holy death of her mother.

1871 - In the City of Lodi, she attended the "Didactic Conferences", and obtained teacher's diploma.

1872 - Mgr. Bassano Dedè, Pastor of St. Angelo, requested her to substitute for a teacher who was ill, in the Public School of Vidardo. She consented and taught there for two years.

1873 - She sought admission among the Daughters of the Sacred Heart, and the Canossiane Sisters of Crema; but both orders refused her under the pretext of her delicate health, in reality on account of the interference of several priests, who wished her assistance in caring for the souls intrusted to them.

1874 - Mgr. A. Serrati, who had recently been chosen Pastor of Codogno, invited her to assume the direction of a previously established institution, and as the Bishop of Lodi, Mgr. Gelmini, urged her to accept the proposition, she made the sacrifice of the dearest ideal of her life, consecrating herself to this task with the greatest zeal and generosity.

1874 - 1880 - Nevertheless, her firm belief of one day joining the Missions did not abandon her; in this hope she gathered about her six young maidens in whom she inspired that same spirit. These later became her first companions.

1880 - After two years' service Holy Providence, by whom she had been elected to found a religious Congregation, restored her freedom;

and Bishop Gelmini exhorted her to found the Order. On November 14th, with her first six companions, she took possession of an old Franciscan Convent, situated in Codogno, near the Madonna delle Graziè Church; that very day Mgr. Serrati celebrated the first Mass. An academy and a day-school were opened the 21st of the same month. The Bishop of Lodi signified his approval of the Missionary Sisters of the Sacred Heart on December 14th.

1881 - In the quiet solitude of Codogno, she wrote the Rules, receiving inspiration through meditation and prayer. These Rules were presented to His Lordship, Mgr. Gelmini on June 27th, and were approved by him in his decree of August 12th of the same year.

1882 - The Pastor of Grumello, (district of Cremona) Very Rev. Joseph Gallone, generously offered a house to be used for a school. Mother Cabrini accepted, and on November 21st, founded the first affiliated house of the Order.

1884 - In Milan, on September 29th, she opened a Normal School with a day school annex.

1885 - November 4th, she founded a House and a day school at Borghetto Lodigiano.

1887 - September 22nd, she went to Rome to secure the approbation of her Congregation, to open a house, and to obtain permission from the Holy Father to go to Foreign Missions.

September 25th, in the Church of the Gesù, she knelt before the altar of St. Francis Xavier, and vowed that she would go to the Eastern Missions with six Sisters, as soon as the approbation of the Order by the Holy See would be obtained.

On September 28th, she presented herself to His Eminence, Cardinal Lucido Maria Parocchi, Vicar General of His Holiness. At first he presented great difficulties; but after a few weeks, he allowed her to establish a house in Rome, and offered her the direction of the Papal elementary school in Via Nomentana. In sincerest poverty but with a rejoicing heart, she opened the house in Rome.

1888 - The Decree of Commendation of the Order was signed on March 12th, feast of the Grace of St. Francis Xavier.

She established the academy at Castel San Giovanni. Shortly after, she accepted the direction of the County Hospital at the same place.

1889 - His Grace Michael Augustino Corrigan, Archbishop of New York, invited her to found an orphanage and an Italian School in that metropolis; the demand being so opposed to her old aspirations and to the vow she had made, she went to Rome for advice. Their Eminences, Cardinals Parocchi, Rampolla and Simeoni, the Monsignors Sallua and Lenti, and the Fathers Thomas Granello, O. P., and Anthony Angelini, S. J., all good friends of the Order, urged her to accept. Leo XIII pointed out the West instead of the East to Mother Cabrini and she promptly obeyed. Only a month after this decision, on March 19th, accompanied by six Sisters, she left Codogno for Paris, and sailed from Havre for New York. She arrived there on the 31st of the same month.

On the 21st day of April, after surmounting the greatest difficulties, she opened an orphanage in New York for the Daughters of Italian

emigrants. The first funds for the foundation of this work were furnished by Count and Countess Luigi Palma di Cesnola. She also opened a free school in the lower section of the city near St. Joachim's Church.

July 21st, she left New York. for Italy.

1890 - April 18, with eight Sisters she re-crossed the ocean for New York. There the Jesuit Fathers offered to sell the beautiful Villa "Manresa", located at West Park on the Hudson. On the 23rd of June, she transferred the Italian "Sacred Heart" Orphanage to that place, and there established the Novitiate for the Houses in the United States.

At Manresa on her first visit to the Cemetery belonging to the House, she foretold that this would be her last resting place. August 15th, she sailed from New York for Havre, and returned to Italy.

1891 - September 4th with twenty-nine Sisters, she left Havre for New York. She embarked from this city on October 16th, for Nicaragua, Central America; and on December 3rd. the opening of the Academy of Granada was celebrated.

1892 - In the beginning of March, she left Central America, taking passage on a coasting vessel which passed by Mosquitia, and went to New Orleans. Upon the invitation of Archbishop Francis Jansens, whose name will always be blessed among the Missionary Sisters, she agreed to found a house there and then went back to New York. July 10th, she sent three Sisters, and she herself returned on the 3rd of August. In St. Philip Street, she established a Mission House, with a chapel and a school for the Italians.

She opened the Columbus Hospital of New York in a rented house on September 15th. That institution being planned for the benefit of the Italian emigrants.

Urged by the Rt. Rev. Charles McDonnell, Bishop of Brooklyn, she accepted the direction of a school which he had founded in that city. The school was opened November 4th of the same year.

September 24th, she took passage at New York for Havre, and returning to Italy, she opened a House at Montecompatri, near Frascati, Rome, and was given charge of Public Schools.

1893 - In April, she employed herself in developing a work initiated at the time of the founding of the House in Rome. She provided for the accomodations of young ladies who desired to follow the collegiate courses leading to academic degrees.

This accomplishment she offered as in homage for the Episcopal Jubilee of Leo XIII, the illustrious protector and venerated Father of the Order. Deep gratitude is also due to Very Rev. Mgr. Giacomo Maria Radini Tedeschi, to whom the Holy Father gave the task of securing offerings and moral support for this institution. Among the first names obtained were those of two noble ladies, Princess Frances Massimo and Carlotta Antici Mattei; they were joined later on by a band of the nobles of Rome, who formed a Patronal Committee under the presidency of Countess della Somaglia Marquise Maddalena Patrizi, Count Vincenzo Macchi and Count Filippo de Witten are very zealous members.

At the invitation of the Archbishop Thomas Reggio she went to Genoa to open an academy with a boarding and a day school.

1894 - July 20th, she planned the transfer from Via Nomentana to Via Montabello, the College with Normal and Academic Courses; and in September of the same year carried this into effect. September 11th, she sailed from Genoa to New York, accompanied by fifteen Sisters.

1895 - January 7th, she bought the old Post-Graduate Hospital of New York and she transferred the Columbus Hospital to this building. In the beginning of June, she went to Panama, where her Sisters, expelled from Nicaragua as a result of political revolution, had found a cordial reception; and she there inaugurated an academy. October 12th, accompanied by only one Sister, she travelled from Balboa to Buenos Aires, being called there by the Archbishop of that city; coasting along Peru, she made a pilgrimage to the tomb of St. Rose of Lima. At Valparaiso, finding that the pass across the Cordillera was closed by the snow, she remained there a month; there reached her the news of the death of the Archbishop of Argentina who had called her. Not discouraged, she crossed the Andes with the first caravan, although dissuaded from doing this on account of the dangers resultant upon the season. In order not to delay she left riding on muleback; this incurred the danger of losing her life. She reached Buenos Aires December 7th, where she was received with paternal benevolence by the Archbishop, Mgr. Castellano; by his Vicar General, the present Archbishop, A. Espinosa, and by the Chancellor of the Diocese, the Canon G. N. Terrero, the present Bishop of La Plata. May 8th, she inaugurated in Buenos Aires, the Academy of St. Rose; and on August 8th, she returned to Italy.

1896 - 1897 - She was detained in Italy by a law suit, which caused her much suffering; she came out triumphant, however, and secured the special benevolence and protection of their Eminences Cardinals Parocchi, Serafino Vannutelli, Antonio Agliardi, Serafino, Cretoni and Andrea Steinhüber. The Order will keep ever fresh a lasting remembrance of the cordial interest which she received on this occasion from His Eminence, Cardinal Giustini, then connected with the S. C. of VV. and RR.

1898 - August 29th, she founded a house in Paris with the strong support of the lamented and venerated Cardinal Richard, and of his Vicar Generals, Monsignors Thomas and Odelin. The Order will ever gratefully remember the cordial interest and the valuable assistance rendered on this occasion by the Monsignors Ranuzzi and Granito di Belmonte, both of whom are now invested with the Cardinal's insignia, and Mgr. Carlo Montagnini.

November 5th, she embarked at Liverpool for New York.

1899 - In this year, Mother Cabrini especially interested herself in the foundation of schools for children of Italian emigrants in the United States. In New York, she founded the schools of Transfiguration and of St Rita, and established sewing classes at the Madonna of Pompei. In June she accepted the direction of a school erected by the Servites Fathers in Chicago. In July she went to Scranton, where

she prepared for the foundation of a house which was opened in March of the following year, with a day school; and in August she founded in Newark, New Jersey, the school of St. Anthony. The immigration Commissariat and the Inspectors of Italian Schools in foreign lands, recognizing the advantages of these works, provided an annual subsidy for the schools and the hospitals. In New York she established the Academy of the Sacred Heart, and at Long Beach, Mississippi, on the Gulf of Mexico, she arranged for the opening of a summer home for the orphan girls of New Orleans.

September 2nd, she left New York for Havre, and passing through Paris and Lourdes, she went to Madrid, where she founded the Academy of Leo XIII.

1900 - Two young ladies of Turin offered their houses in the city and in the country, where she founded, in April, the houses of Turin and St. Raffaele. In May she established the Academy of the Sacred Heart at Citta della Pieve, called there by Bishop Giovanni Maria Tacci Porcelli, who generously offered the house and its furnishings. In July, she transferred the Pontifical school from Via Nomentana to Via Sicilia, and began the construction of the Church of the Holy Redeemer. August 14th, she went to Bilbao, Spain, for the foundation of a house; November 30th, she embarked from Genoa for Argentina.

October 4th, by the wish of His Eminence, Cardinal Satolli, a kindergarten in his native Marsciano (Perugia) was founded.

1901 - In March, she established in Buenos Aires, the Boarding School of St. Rosa and the Regina Coeli Orphanage. At Rosario di Santa Fe, in the month of May, she opened the International College of Rosario; at Villa Mercedes (Province of Cuyo), she founded the Sacred Heart Academy and a day school.

1902 - August 4th, from Paris she went to London; where, received with paternal benevolence by the Bishop of Southwark, now His Eminence Cardinal Francis Bourne, she founded a school.

August 23rd, she left Liverpool for New York.

October 24th, she went to Denver, there she founded a House and assumed direction of the School of Mount Carmel.

She sent a number of Sisters of Argentina to found the house in San Paolo, Brazil.

1903 - In April, she went to Chicago to open an orphanage; but was exhorted by the Archbishop, Rt. Rev. James E. Quigley, D. D., to found instead a hospital for Italians. She agreed and on August 18th, she opened Columbus Hospital, facing Lincoln Park.

October 17th, received paternally at Seattle by Mons. Edward J. O'Dea, D. D., she founded an orphanage and a Chapel for Italians. In this, as in the other houses of the United States, she established the visitation of Public Hospitals, poor houses, prisons, mines and missions in country places where there were no Italian priests.

1904 - With the generous co-operation of Capt. Salvator Pizzati and his worthy wife, she built the orphanage in New Orleans, and there with the cooperation of His Grace Archbishop Placide L. Chapelle, she opened a second school. In June, she was called to Chicago, where the financial condition of the hospital had been reduced to a

bad state; not dismayed, full of confidence in God, she cancelled contracts; assumed direction of the work and saved the situation.

1905 - February 26th, she assisted at the solemn opening of Columbus Hospital in Chicago. In the month of May, in Denver, she founded the Queen of Heaven Orphanage and in September at Los Angeles another of the same name. There she accepted the direction of the St. Peter Parochial School; and secured for her orphans, a country place at Burbank, where later she erected a Chapel, entitled "Our Lady of Help".

1906 - February 4th, she assisted at the solemn opening of the orphanage in New Orleans; and May 2nd, left the United States, embarking at New York for Naples. In the Summer, she visited the houses in Paris and London; and returning to Rome in November, she assisted at the jubilee of the twenty-fifth anniversary of the foundation of the Order, crowned with the solemn consecration of the Church of the Holy Redeemer. His Eminence, Cardinal Pietro Respighi, greatly beloved by the Order, presided at the ceremonies.

1907 - On July 12th, the Decree of the final approbation of the Order was signed; and the Order will preserve an everlasting remembrance of their Eminences, Cardinals Filippo Giustini and Domenico Ferrata, and Mons. Antonio Intreccialagli, for the singular benevolence shown to the venerated Mother Foundress.

November 22nd, she made her 19th sea voyage, embarking at Barcelona for Buenos Aires.

1908 - She completed her visit to the Argentine Houses; visited the House of San Paolo in Brazil; and with the benevolent protection of His Eminence, Cardinal Gioachino Arcoverde, founded in Rio De Janeiro an Academy and a day school.

1909 - February 18th, she went by sea from Rio de Janeiro to New York; and visited all the Houses in the United States. June 1, again by sea, she went from Los Angeles to Seattle; then going back to Los Angeles and Denver, she returned to Chicago, where she prepared for the foundation of a second hospital, for Italian emigrants.

1910 - March 19th, for the 23rd time she crossed the sea, returning to Rome, passing through Naples. She thought of yielding to another the government of the Order; and with this intention she went to summon the General Chapter; but her daughters appealed to the Holy See for her confirmation for life. The petition received a favorable hearing; and the Decree, confirming her nomination, was signed July 16th. In August, she visited the House of Paris; and going to London, she founded the Academy of the Sacred Heart.

1911 - July 16th, the Columbus Extension Hospital in Chicago was inaugurated.

1912 - March 22nd, she left Rome, making her 24th voyage on the sea, going to New York, to start the reconstruction of Columbus Hospital. She labored strenuously to this aim, with the cooperation of the Italian Colony, and of many friends of the Order; she prepared the plans, but the war broke out and interfered with the execution of that great project. In April, she founded a school in Philadelphia, following it a little later, with an orphanage.

1913 - She visited the missions of Chicago, Denver and Los Angeles, then went to Seattle; and there, inspired probably by a Supernatural light, she secured a most beautiful piece of property, where she decided to transfer the orphanage. In June, she returned to New York.

1914 - January 2nd, she founded in Dobbs Ferry, N. Y., the Sacred Heart School, with the solemn inauguration on July 4th, by His Excellency Mgr. John Bonzano, Apostolic Delegate to the United States, assisted by the Vicar General of New York, Mgr. J. Mooney and Mgr. Lavelle, good friends of the Order. On that occasion the Silver Jubilee of the Missionary Sisters in the United States was also celebrated. The orphanage of Paris, due to the great interest taken by the wife of the Italian Ambassador, Donna Bice Tittoni, acquired a new house to which most of the pupils from Neuilly to Noisy-le-Grand (Paris) were transferred.

1915 - In the House of Milan, she ordered the opening of a military hospital; and accepted the direction of a similar institution at Castel San Giovanni.

1916 - Notwithstanding the gradual failure of her health and continued fever spells from which she suffered in 1916, she visited all the Houses of the West; and she worked strenuously for the foundation of a sanitarium in Seattle. The contradictions and difficulties encountered, and the fatigue sustained, almost ruined her already delicate health.

1917 - She passed the winter in Los Angeles; and her daughters hoped that the mild climate of that region would restore her strength; but the winter was unusually damp and rainy; and the venerated Mother, instead of gaining, failed more and more. Important business called her to Chicago, where the enlargement of both hospitals had become necessary. Although ill, she did not hesitate to undertake the journey, hiding the generosity of her sacrifice; and meanwhile, tried to delude her daughters, who would have liked to keep her, by saying "I will be cured by the good physicians of Chicago." On April 18th, she arrived in Chicago, and the Sisters wept to see the great change which had taken place in Mother's appearance. She tried to hide the real condition of her health; and on the very morning of her arrival, went out to the work for which she was called. Notwithstanding the remonstrances of the Sisters, who wished her to remain, she insisted, saying that a little outing would do her good. The doctors found the nature of her illness to be the malarial fever contracted during the foundation of the House in Rio de Janeiro, she submitted to a rigorous treatment; the fever diminished, but she was left with a weakness of the pulmonary veins.

June 1917 - She had the pleasure of receiving at the Columbus Hospital His Excellency, John Bonzano, Apostolic Delegate, accompanied by Mgr. Bonaventure Ceretti, Apostolic Delegate to Australia, and by the Archbishop of the Diocese. The same month the Hospital of Chicago was honored also by a visit from the members of the Italian Mission, their Excellencies, Honorable Nitti, Ciuffelli and Borsarelli and the Honorable Arlotta.

July - On the 3rd she began the annual Retreat, attending every exercise of the Community, being first to reach the Chapel in the morning at 5:30 o'clock. The day of the close, she spoke to the Sisters with such energy and with a voice so clear, that she seemed regaining youth, and the hope was renewed in the hearts of the Sisters that she would be preserved for many years.

October - To meet the difficulties of war times, she provided a country farm for the House of Chicago; she busied herself in buying live stock, frequently visiting the Sisters, encouraging them in their new work.

November - On the morning of the 21st, she was in the Chapel early; the Sisters noticed that in going to Holy Communion, she tottered and breathed heavily; and in leaving the holy Altar she nearly fainted. She was helped to her room where she lay in bed for a few hours. The Sisters made some respectful remonstrances, suggesting, that feeling so badly, she should not have risen that morning; but she answered: "*But did you want me to miss Holy Communion today, the birthday of our Holy Father? I had to force myself to rise, but we must pray very fervently for Our Holy Father.*" Although weak, she arose and attended to her various duties all day, as if nothing had happened. Even though so lacking in strength, she never failed to be present for the ordinary recreation. To some of the Sisters, who then tried to induce her not to impose more fatigue upon herself, she answered, "*This absolutely no! It is the only time that I may stay with the Sisters; they are waiting for me; it will cause them pain if I do not go*", and she used to go to the Community room, with such a spontaneous smile and with such cheer, dissimulating her sufferings so well, as to entirely deceive her Sisters.

December - Urgently besought by her Excellency Donna Annina Bonin Longare, wife of the Italian Ambassador in Paris, she ordered that the House of Neuilly be opened to receive the orphaned boys of the dead soldiers.

On the feast of the Immaculate Conception, she asked all the Sisters to write something about the Blessed Mother; the same evening she heard with great pleasure their compositions, in rhyme and in prose, in Italian and in English; for the last time, she sat at the table with the Sisters.

The feast over, the thoughts of the venerated Mother were all turned to animate the Sisters to thoroughly prepare themselves for the Solemnities of Christmas; saying: "*In this holy season, I want everybody happy, and to get ready quickly, because the celebrations will start Sunday. This year there should be an unusual Christmas; and we should prepare to celebrate it in a manner exceptional and extraordinary.*" She made the unusual request that a new habit be prepared for her.

The dear Mother in all her life, lavished treasures upon her daughters, treasures of maternal affection; in these last days she showed a supreme tenderness and sweetness.

On Friday, December 21st, eve of her holy death, she rose early, assisting at Holy Mass and the whole Hour of Adoration of the Blessed Sacrament, showing that day an extraordinary activity.

Having learned that, owing to the difficulty of the times, the children would not have candy for that holiday, she said, "*For those children, Christmas will not seem Christmas, without the usual candy.*" And she herself helped the Sisters to fill over five hundred boxes.

On the morning of the 22nd, she felt unable to rise; but she received several Sisters, and attended to the dispatch of the more urgent affairs. Until 11:40 A. M. she entertained the Superior of the House, who going back to Mother at 12 M. in order to ask her something, found the door closed, and thought that Mother was dresssing herself.

A few minutes after noon, the Sister who was at the door of the room, waiting for Mother to open it, in order to serve her dinner, heard a rapid turn of the key in the hole, and a strong ringing of the bell; she hastened into the room, and found Mother thrown back in her usual chair, with head bent backwards, pale, of the color of death. Evidently one of the pulmonary veins had burst; Sisters, Priest and Doctor all rushed in; the venerated Mother rested her head upon the arms of the Superior of the House, to whom, with dimmed eyes, she turned her last glance; and without a struggle, without a movement, without a contraction whatever, without a tear, she breathed her last. It was 12:20 P. M. Her visage regained at once the natural color; the whole body remained flexible; she was robed in the new habit, which she had desired for a feast, then known only to herself.

December 23rd - The beloved remains were exposed in the Chapel at the Columbus Hospital, and were viewed by a great multitude.

December 27 - The Bishop of Peoria, Mgr. Dunne, arrived and celebrated the Holy Mass. At the Altar, the priests succeeded one another without interruption until the hour of the Pontifical Mass, celebrated by His Grace, George Mündelein, Archbishop of Chicago. The funeral eulogy was delivered by Mgr. Clement Kelly, D.D. All the religious Orders of the city were represented; the Medical Staff of the Hospital and the Nurses' Training School were present.

In the afternoon, the venerated remains, accompanied by sixteen Sisters, were transferred to New York. The Medical Staff of the Hospital escorted her body to the station.

December 29 - Her body was received and blessed at the Station by several priests. Accompanied by the pupils of the Academy of New York, dressed in white, carrying white lilies in their hands, she was transferred to the Columbus Hospital, where she was again laid in state.

December 31 - The Apostolic Delegate, His Excellency Mgr. John Bonzano, who came purposely from Washington, assisted at the Pontifical Mass celebrated by His Lordship, Patrick J. Hayes, Auxiliary Bishop of New York. The funeral orations were delivered by Mgr. Michael Lavelle, V.G., and Gherardo Ferrante, V.G. In one of the large parlors, addresses were delivered by Comm. Antonio S. Stella, M.D., and E. J. McGrath, M.D. His Excellency, Mgr. Bonzano, spoke words of great comfort to the Sisters, gathered in the Chapel.

1918 - Jan. 1 - The faithful Missionary of the Sacred Heart of Jesus finished her last peregrination from New York to West Park. Her

body was received at the station, and accompanied by a rank of Priests and Sisters stretching two miles. Nearing the House, they were met by three hundred orphans, carrying fresh, white lilies, their whiteness harmonizing with nature, clothed in a mantle of snow. And for the third time the remains were exposed in the Chapel and received the last farewell from the first fruits of her mission.

Jan. 2 - There were celebrated the last funeral services and the dear remains were deposited in the Chapel, temporarily erected by the Sisters in the Cemetery of the House, thus confirming what, some twenty-seven years before, Mother had foretold.

OTHER FUNERAL SERVICES CELEBRATED FOR THE REPOSE OF THE SOUL OF THE VENERATED MOTHER.

" 3 - At Seattle, Washington, in the Chapel of the Columbus Sanitarium, His Lordship, Edward J. O. O'Dea, Bishop of Seattle, Pontificated and delivered the funeral oration.

" " - At Codogno, Italy, in the house that was the cradle of the Institution.

" " - At Rio de Janeiro, Brazil, in the Chapel of the Regina Coeli Academy. His Excellency Mgr. Angelo Scapardini, Apostolic Nuncio, Pontificated and delivered the funeral eloge of the venerated Mother.

" " - At San Paolo, Brazil, in the Chapel of the Academy of the Sacred Heart.

" 4 - At Seattle, Wash., - At the Chapel of the Sacred Heart Orphanage. His Lordship Bishop of Seattle Pontificated.

" " - At Buenos Aires, Argentine - In the "Piedad" Church, the solemn funeral Mass was celebrated by the Vicar General, Mgr. Luiz Duprat, in the presence of Auxiliary Bishop, Mgr. Francisco Alberti, representing His Grace, the Archbishop, who was very ill.

" " - At Rosario de Santa Fe, Argentine, - In the Chapel of the International Academy of Rosario.

" " - At Mercedes de San Luiz, Argentine, - In the Chapel of the Sacred Heart Academy.

" 21 - Chicago, Ill., "Month's Mind Mass", celebrated in the Chapel of the Columbus Extension Hospital. His Lordship, Auxiliary Bishop of Chicago, Alexander J. McGavick, D.D., Pontificated with the eloge delivered by Rev. Federico Angelucci, O.S.M.

" " - At Echesortu de Santa Fè, Argentina, - In the Church of St. Michael, service rendered by the Rev. Pastor Eutari Rodriguez.

" 22 - Chicago, Ill., - Month's Mind Mass in the Chapel of Columbus Hospital. The Mass was celebrated by Rt. Rev. Mgr. Francis A. Rempe, Vicar General; and the funeral elegy by Rev. A. A. Malloy, C. M.

" " - At New York - In the Church of the Transfiguration, a High Mass. Very Rev. Pastor Ernest Coppo, Provincial of the Salesian Fathers of Don Bosco, rendered the funeral elegy.

" " - At Denver, Colorado - In the Chapel of the "Queen of Heaven" Orphanage, the Bishop C. R. Tiehen, Pontificated. Funeral elegy by Rev. E. Rizzi, S. J.

" " - At Los Angeles, California - In the Chapel of the Regina Coeli Orphanage, His Lordship G. Cantwell, Bishop of Los Angeles Pontificated.

" " - At Dobbs Ferry, N. Y. - In the Sacred Heart School, celebrant of the Requiem Mass, Mgr. Michael J. Lavelle, Vicar General, with an elegy by the Rt. Rev. Mgr. G. B. Chidwick, D. D.

" " - At Buenos Aires, Argentina - In the Chapel of the Regina Coeli Orphanage.

" " - At Rosarlo de Santa Fè, Argentina - In the Matrice Church, the Rev. Pastor P. Grenon, Vicar General of the Diocese officiating.

" " - At Mercedes de San Luis, Argentina - In the Parish Church.

" 23 - At Castel S. Giovanni, Italy, in the Parish Church, elegy by the Very Rev. G. B. Ferraro, L.L.D.

" " - At New York - In the Church of St. Joachim, service by the Pastor, Rev. Vincent Januzzi, C.S.C.B., D.D.

" " - At Los Angeles, California - In the Cathedral, a solemn Mass celebrated by Rt. Rev. Mgr. Patrick Harnett, V.G.

" " - At Rome, Italy - In the Parish Church of the Sacred Heart. His Grace Bonaventura Cerretti, Archbishop of Corinto, Secretary for the A.A.SS Pontificated; elegy by the Very Rev. Ottavio Turchi, S.J., in the presences of their Eminences Rinaldini, Vico, Tonti, Cagliero, Ranuzzi de Bianchi, Giorgi and their Excellencies Mgrs. Tacci Porcelli, Ridolfi, La Perrine, Do Rega Maia, Bevilacqua, Leite de Vasconellos. His Eminence, Cardinal Cagliero gave the last absolution.

" " - At Milan, Italy - In the Chapel of the Sacred Heart Academy, celebrant, Rt. Rev. Mgr. Carlo Pellegrini, Pastor of St. Calimero. The funeral elegy by the Very Rev. Mgr. Carlo Locatelli, Pastor of St. Stephen. In the afternoon His Eminence, Cardinal Ferrari, imparted solemn Benediction, and addressed the Sisters.

" " - At Genoa, Italy - In the Chapel of the Sacred Heart Academy.

" " - At Los Angeles, California - In the Church of the Lady of the Angels, service by the Very Rev. Pastor D. Zaldivar, C.M.F.

" " - At Grumello Cremonese, Italy - In the Parish Church, with elegy by the Pastor, Very Rev. Giuseppe Gallone, V. F. P. A.

" " - At Noisy Le Grand, Paris - In the Chapel of the Sacred Heart Orphanage.

" 26 - New Orleans, Louisiana - Celebrant, Rt. Rev. Mgr. J. Jeanmard, Administrator of the Archdiocese, with elegy by the Very Rev. A. H. Otis, S.J., President of Loyola University.

" " 27 - At Bilbao, Spain - In the Chapel of the Sacred Heart Orphanage.

" " - At Borghetto Lodigiano, Italy - In the Parish Church, with elegy by the Rev. Pastor.

" 28 - At Los Angeles, California - In the Church of St. Peter, service by Rev. Pastor A. Bucci.

" " - In New York - In the Chapel of the Sacred Heart Villa, with elegy by Rev. V. L. Bassi.

" 30 - At Arlington, N. J., - In the Chapel of St. Anthony Orphanage.

" " - In New York - In the Chapel of the Columbus Hospital.

" " - At Rio de Janeiro, Brazil - In the Cathedral, Pontifical Mass assisted by His Eminence, Cardinal Gioachino Arcoverde, and funeral

elegy by Rev. Luigi Rossi, S.J.

" " - At S. Paolo, Brazil - In the Church of St. Cecelia, Pontifical Mass, assisted by His Grace, Duarte Leopoldo Da Silva, Archbishop of San Paolo; elegy by His Lordship, Benedicto da Souza, Bishop-elect of the Spirito Santo.

" 31 - In London - In the Chapel of the Sacred Heart Academy.

" " - At West Park, N. Y., - In the Chapel of the Orphanage.

" " - At Dobbs Ferry, N. Y., - In the Chapel of the Sacred Heart School, elegy by the Rev. H. Fraternali.

" " - At Cornigliano, Italy - In the Chapel of the Sacred Heart Academy.

Feb. 8 - At Casalpusterlengo, Italy - In the Parish Church, with elegy by the Pastor, Rev. Cesare Manzoni.

" 14 - At Rome - In the Church of the Holy Redeemer.

" 18 - At Citta della Pieve, Italy - Pontifical Mass, celebrated by His Lordship, Giuseppe Angelucci, Bishop of Citta della Pieve, in the Chapel of the Sacred Heart Academy.

" 26 - At Madrid, Spain - In the Chapel of the Leo XIII Academy.

" " - At Canillas, Madrid - In the Chapel of the Orphanage.

March 24 - At Codogno, Italy - In the Parish Church.

October 22 - At Sambuci, Italy - Service by the Pastor, Rev. Virginio Fortunati.

A. M. G. SS. C. J.

VERY REVEREND MOTHER FRANCES XAVIER CABRINI

Foundress and Superior General
of the
Missionary Sisters of the Sacred Heart.

It is not a grave nor a tomb which has opened to receive the mortal remains of Mother F. S. Cabrini; it is a school and a monument which teaches to all what love for our neighbor can accomplish, when it is kindled and enlivened by the love of God. Leo XIII raised his hand, and to the fervent sister he pointed America, and it was there that she accomplished real creations and wonders, that were the admiration of all. What means, what powers, what resources did she employ?

Obedience and charity, humility and prayer, which brought her in closer contact with our Savior and with the treasures of His Divine Heart, and which rendered her worthy of the great works of Our Lord. Let us all learn.

Feb. 25th, 1918.

P. Card. MAFFI
Archbishop of Pisa.

Eulogy delivered by the Rev.* G. G. FERRARO, *L. L. D., in the Parish Church of Castelsangiovanni, on Jan.* 22, 1918 *(from the Italian)

Last Sunday, as I assisted at the sad ceremony which the Chaplain Bishop was performing in the presence of a great multitude of people in honor of our fallen soldiers, I wondered why my feelings were not those of a heartbreaking sorrow, but those of supreme Christian pride. While the Bishop was recounting their deeds, those young men lived anew in my soul, and they seemed to tell me: "Behold, we are Italy, we are the Fatherland which is now with arms fulfilling her supreme duty." My heart, deeply touched, vibrated with them in one thought alone. "In order to remember you, heroes, we must imitate you by heeding the call of our country."

Today, when in this same church a group of Sisters, a flock of children and a great many faithful are still praying with mourning, a heartbreaking sorrow does not fill my soul, but a sense of profound admiration for Mother Frances Xavier Cabrini, who is today the highest symbol of the land that gave her to the world and in the name of Christ unfolds her banner. This Sister was herself a soldier, a daring pioneer that conquered for her native land in distant countries, hearts which were lost, who revived beyond the great seas and the snowy mountains the language and the faith of Italy; who died among strangers who called her "sister". The light of her life was extinguished, and throughout the old and new world her name was repeated with praise and veneration, because together with the name and language of Italy, she was carrying the faith and love of Christ.

Mother Frances Xavier Cabrini had a soldier's soul. Such it appeared to me throughout her life, for it was a temper that could not be broken, a soul that could not be overcome, a heart which knew only the desire of conquest and the joy of victory. We, today, enveloped by the atmosphere of this bloody war, cannot imagine those doers of good who flourished upon this earth in the days of peace, nor can we understand them in their arduous work, because everything that does not demand of us the sacrifice of our lives appears to us an easy task. Instead, we should be more just in our judgments, because this corporal and material life is something of a secondary nature before the great problems of the soul, something which we must not value as a supreme gift, if it is not spent for a supreme duty. Mother F. X. Cabrini has by her life taught us this truth and repeats the same to us today when she is dead. When yet a girl, in a little town of these northern plains, she felt growing in her generous soul the enthusiasm of the ancient people of Italy, and looking eastward, she dreamt of going there where God is unknown, to win with kindness, devotion and heroism, one by one, the hearts of the inhabitants, to open schools and raise the little ones for Jesus, to console in His name the suffering ones, and to do good to all in His name that all might bless Him. This is the glowing dream of her childhood. In school she turned over the pages of the atlas, looked at the charts, the great roads through which human thought runs and human suffering and sorrow rush, and even though a girl, she felt the thrill of long travels and unknown places, and all this for the love of Jesus, in order that His Divine Heart might be opened to those who have come last, and might be recognized in every corner of the earth as the King of hearts, as the Divine Teacher of human love and sorrow. She was accustomed to speak to her companions of the humble town of Lombardy of this vast dream of conquest, and they looked at her in wonder. At the feet of the Tabernacle, she prayed fervently that her dream might become a reality, that the little mustard seed might die in the ground and bud forth, that the leaven which she carried in her heart, might give life to so many souls who stood around her without understanding her. She waited. Day by day experience gave her a clear notion of the world; oftentimes trials came upon her to shake her constancy, but hope brightened with unspeakable beauty her virginal face, which shone with greater brightness in that day when at the age of thirty in Codogno she gathered around her a few companions, and inaugurated her religious life. the name that she gave them, *Missionary Sisters of the Sacred Heart*", contained the program of an apostolic life. They were to spread the glad tidings where ignorance was more gross and sorrow stronger and bring the smile of Faith in the midst of human misery and iniquity. When she saw they were fit for the great task, from the humble house of Codogno, she went to Rome to the venerable old man at the Vatican, Pope Leo XIII, and spoke. She was then no longer a girl, but a woman. She did not have a dream only, she had with her a reality, namely souls who were united to her until death by the same bonds of divine love and by the same faith. The Venerable Pontiff listened to her attentively and thoughtfully. Was it again the same as when Francis of Assisi and Domenic of Gusman were in those very halls, speaking to Innocent III, of new reforms and of the new life of the Church, or when Catherine of Siena entered the

Vatican and presented herself before the Vicar of Christ on earth? The old Pontiff, bent under the weight of years, was thinking and listening. He raised his Roman brow upon which were gathered the thoughts of the whole world and said: *"Not in the East, but in the West, in the new land where a new civilization is growing, and where a new life is intensely felt. Westward!"* That was the word purely Italian, which Columbus uttered to his sailors, and which became the word of an Italian Pope, sending Mother Cabrini to new peoples, and new conquests of earth.

The lowly Sister, who as a girl had been thoughtful and meditative over the atlas, learned the many ways of the oceans, as she learned the roads that led to the garden, and threw herself in the midst of the world like one who sees the certainty of victory. Those who accompanied her, saw her, or spoke to her, felt the strong determination of that woman, and knew that her hope was certainty, and her designs a reality. She had a mission to fulfill in the name of Jesus and she did not hesitate one instant. Within ten years she had already founded thirteen houses in Italy, in sixteen years 25 in America, and after thirty years of labor she had established more than sixty institutions all over the world. The Sisters were worthy followers of their Foundress. Schools, orphan asylums, colleges, hospitals and academies for girls showed how inexhaustible was the geniality and the varied charity which sprang, in the name of Jesus, from the heart of this woman, and which found an expression in the works of her followers. I have seen them with my own eyes, and a long experience has taught me of what things the daughters of Mother Cabrini are capable. Here in the house Castelsangiovanni I have seen them in humility and poverty with poor girls, and give to them the comforts of a family which they had lost, thus becoming kind mothers in the charity of Christ. I saw them among restless crowds of girls, becoming again girls themselves, so as to lead them with a gentle hand in the ways of piety and of learning, and teach them, with wise prudence, the ways of life. I saw and admired them at the deathbeds of my dying soldiers, assisting them for hours and hours, days and days, when assistance was more painful, suffering more intense and the parting of those young lives more touching. I saw them bending like mothers over dying soldiers to receive their last breath and to dry their last tear, as a mother would do to a fallen son, and then they would disappear and not ask for a word of praise or a smile of thanks, but always humble and recollected, amidst sorrow and death, they would comfort others and be in the darkness of evil the shining lights which rekindle the sunken hopes of the heart.

The results which I have witnessed here, in this the smallest house of the community, were not secured by Mother Cabrini in Italy alone, but on the vaster field of her labors in South America and in the United States, where her works developed marvelously. Through the efforts of this woman four hospitals arose rapidly and almost miraculously, which house every year each 1500 patients, and which dispense medicines to over 24,000 sick, most of them Italian immigrants. To them she gave the Italian name *"Columbus"*. A magnificent Villa at Dobbs Ferry on the Hudson, equipped with every modern convenience, has become the house of learning and education for 200 girls who cultivate both learning and piety. We find asylums, orphanages and colleges, not only in the State of

New York, but in that of Illinois, New Jersey, Pennsylvania, Louisiana, Colorado, California, Washington, and then in Brazil and Argentine. France, Spain and England saw her cross their frontiers and put up her tent in Madrid, Bilbao, London and Paris. She is Italian but she carries in her heart a faith which belongs to the whole world. Who would have ever thought that a young girl from a small town in Lombardy would have filled the entire world with herself? This is the work of the Lord, He chooses humble things to confound the strong. She died in that land which the venerable Leo pointed to her with trembling hand, in one of the two great hospitals which she had opened for charity. The Sisters were as if lost when receiving that sad news, and became like one whom a guiding hand ceases to lead. The sorrow they experienced can be compared to that of a child for his dead mother, and throughout the world, at the foot of the altar and around her coffin, they pray for their beloved Mother.

In me, this sorrow and discomfort at the thought of Mother Cabrini gives way to a sense of Christian pride, as before the graves of our soldiers. I have no tears, but the hymn of triumph, which makes me exclaim:

> *"Come, ye Saints of God, meet her, ye Angels of the Lord, receive the soul of this heroic woman, and present it before the Most High in heaven. May that Jesus receive thee, Mother Cabrini Who called thee from the ways of the world, and may the Angels lead thee into Abraham's bosom. May the Lord grant thee eternal peace, and may His light shine forth forever in thy heart which was thirsty for heaven and eternity."*

Eulogy pronounced by Fr. OTTAVIO TURCHI, *S. J., on January* 24, 1918, *in the Parish Church of the Sacred Heart at Castro Pretorio, in Rome, in the presence of Their Eminences, the Lord Cardinals* RINALDINI, VICO, GIUSTINI, TONTI, CAGLIERO, RANUZZI, GIORGIO. (*from the Italian*)

> *Omnia possum in Eo qui me confortat.* (*I can do all thiings in Him Who strengthens me.* (Phil. IV, 13).

If the ineffable goodness of God, Who deigned to confer upon me, the least one among His priests, the power of raising souls from the death of sin— had likewise endowed me with the wonderful power of bringing the dead back to life; and if I had been at West Park, on the shores of the Hudson—once the abode of my brethren in the Order— at the time when the body of Mother Frances Xavier Cabrini was brought there from Chicago, I would have renewed the prodigy wrought by Our Lord at the gate of Naim. In order to console a poor widow, whose only son was being carried out to the grave, He stopped them that carried it, and addressing the dead youth, He commanded: "*Tibi dico, surge*"—*I say to thee, arise.* (*Luke* 7:14); and He restored the young man to his mother, thereby giving her new life I would have said: "*Frances, in God's name, I bid thee,*

arise"; and, in her new life, I would have restored the Mother Foundress to her bereaved daughters, the orphans of such a Mother! Oh! If I could have done it, I would have cheered thousands of little orphan girls who found in Mother Cabrini a second mother, hundreds of young students who found in her a wise educator; thousands and thousands of Italian immigrants in both Americas to whom this beloved Mother had been a source of consolation whether in hospitals, in jails or in their own homes. I would have restored to the ladies of Catholic social action "a woman of noble ideals and of great holiness," as Leo XIII had called her; to the Clergy "*a true apostle of the Holy Gospel*", as she was called by Pius X; to the children of Italy an emulator of Don Bosco, and to the sons of the Church a worthy imitator of St. Francis Xavier. But, although the power of bringing her to life before your eyes is not granted to me—and in this I adore the decrees of:

> *"Quel Dio che atterra e suscita,*
> *Che affanna e che consola"* (*Manzoni*)
> (*That God Who destroys and revives,*
> *Who afflicts and Who consoles"*)

I may, my good friends, present her to your minds living and talking. And this is not a sterile illusion, but a vision which is replete with salutary comfort. The Just—the Holy Ghost tells us in the Book of Wisdom—in the eyes of the unwise seem to die; but, in the eyes of faith, their demise is a birthday; and their grave, a cradle over which rises the dawn of a truer and greater life. The reason is, that here below, the just do good to all, but in a quiet way; their left hand knows not what their right hand doeth: the veil of modesty covers their merits. But, lo! the stroke of death tears down that veil and uncovers the accumulated treasures that were hidden thus far; and so, the tears that are shed over their demises are tears of love, of admiration and of acknowledgment; weeping and applause are mingled and alternate; and a whole people, bowing with enthusiasm and veneration before the deceased, make a triumph of a funeral. And this you see today in this temple, attired in mournful colors, where we commemorate the death of Mother Cabrini. The Pontifical Mass has been said by one (1) who has seen the great Institutions the deceased founded in the United States. His Eminence(2), who will give the last absolution, heard the name of Cabrini praised and blessed in South America. Here so many eminent Cardinals and Right Reverend Bishops are gathered to render a homage of esteem to the deceased and to her immortal work; here her daughters are assembled, who have inherited her spirit of devotion and continue her beneficences; here are the pupils, brought up in her houses of Rome; here the generous fellow workers and patrons of her institutions; here so many religious and numerous other people; here everything speaks of her, or rather, in all, there speaks and lives Mother Cabrini; and so we are pleasantly led to think that she is not altogether separated from us, and that her voice has not ceased to sound in our ears, nor her motherly tenderness to speak to our hearts. Here finally, is the Heart of Jesus, to Whom this church is dedicated and

(1) His Excellency Right Rev. Bonaventura Cerretti, Archbishop of Corinto, Secretary of the S. C. and of A A. E E. S S.
(2) His Eminence Cardinal John Cagliero.

Who, as He inspired, now crowns the apostolic enterprises of Mother Cabrini. In the Heart of Jesus, she seems to have become omnipotent; her favored motto was the saying of the Apostle: "*I can do all things in Him Who strengthens me.* (*Omnia possum in Eo qui me confortat.*)"

For the consolation and edification of all then, I have tried to search the secret of so many a success of this great Woman; and I have found it in *a boundless trust*, in *an inexhaustible charity* and in *a tireless activity* drawn from the Heart of Jesus, from Whom is derived the name of her *Missionary Sisters of the Sacred Heart.*

Oh, Heart of Jesus, from Whom the deceased has drawn her institutions as limpid waters from their native spring, shed Thy Divine light upon me, while I will be glorifying Thee in Thy beloved missionary.

I.

If some one had pointed out Mother Cabrini in the years of her youth and had said: "*Do you see that girl, so pale and ever so frail? She will one day found an Institute of Missionary Sisters; she will cross the ocean more than thirty times; she will establish great institutions of learning and of beneficence; and in a little more than three decades of years her name will be blessed like that of an Angel of Charity in Europe and both Americas.*" At such a prophecy we would have smiled and, perhaps, we would have called the prediction but a fancy dream. I confess that the first time I saw Mother Cabrini in 1894, her wish to establish so many foundations seemed to me presumptuous and beyond attainment. When, however, I became acquainted with the spirit that animated her desires, when I learned of her rare virtues, and when I understood her apostolic program "*I can do all things in Him who strengthens me*"; then I had no more doubt as to her success, and I recalled the words of the Apostle: "*The weak things of the world hath God chosen that He may confound the strong.*" (1 *Cor.* 1,28), and the saying of Cassiodorus: "*God shows His omnipotence by making our very miseries powerful.*" Which truths, God Himself gave Mother Cabrini to understand, by endowing her previously with His choicest graces. She was born in Sant' Angelo Lodigiano on July 15, 1850—a day on which the Society of Jesus celebrates the feast of its forty Martyrs, the missionaries of Brazil, killed and drowned in the sea by Calvinistic corsairs in hatred of the most holy Eucharist. It seems that these Heroes would promise their help to the new born girl in her future voyages and her fruitful apostolate in Brazil. She was re-born to Jesus Christ by baptism on that very same day—at the first vespers of the Queen of Mt. Carmel; and Mary, who smiled lovingly on her spiritual re-birth, will call her to Heaven on a Saturday—a privileged day for a devout Carmelite. Frances was the youngest of many children, and was ever sickly and frail. Her oldest sister undertook to bring her up and was a little severe perhaps, but it helped to make her a woman of strong character, which was later on to be mellowed by the kindness of the Sacred Heart. Her parents and her whole family were people of faith of the old stamp and of untarnished morals. During the long winter nights they read—not, indeed, the newspaper that teaches hatred againstthe Pope, nor the novel that unnerves the character and ensnares the purity of the heart—but the *Annals of the Propagation of the Faith,* where the pious girl learned the

zeal of missionaries and their kindness for children who, in the far East, are let die by barbarous pagan mothers. *"Oh, that I could go to save them."* the girl would say. Even in her play she showed how eagerly she desired this good work. When seven years old, she was one day amusing herself gathering "mammole"—a kind of violets—which she placed on boats of paper that she would make, and launch them into the running water. In the little violet she saw a missionary nun who would be as a mother to those poor children; in the little boats she would fain see the ship that would bring her to China; and the water to her mind was the sea. When, speaking to her violets, drifting in the stream—*"Go,"* she would say, *"Missionary Sisters, and baptize those dear little babies"*, an innocent amusement, which was an unconscious forecast of apostolate, at which the angels would smile. But, alas! what has happened? The small girl has disappeared in an instant. In launching her last boat, the unwary little tot fell in the ditch and was carried away by the current. The canal was, for a great part, covered; and the little girl would have been lost; had it not been for her Guardian Angel, who—she could not say how—brought her safe to the shore. Blessed be the angel who in her saved so many souls! That fall, however, injured her frail constitution and left in her an instinctive horror for the water. But let us not fear. *"Omnia possum— I can do all things"*, she will say one day calmly, strongly, smiling amidst the storms of the Atlantic and the Pacific.

At the age of twenty, she lost her parents; and from her own orphanage, she learned how to be kind to the orphan girls whom one day she would take under her motherly care. Having obtained the Normal School Degree, she went to teach in a town near-by, Vidardo, and there on Sundays she lent her help in teaching catechism and performing other works at the Parish Church. Msgr. Gelmini, Bishop of Lodi, and Msgr. Serrati, began to discover the precious treasure which the Diocese possessed in that good teacher. No one, however, tried to check her fervor while she lived alone in Vidardo, away from her family. The strenuous work of teaching did not satisfy her, and so she undertook with great fervor the practice of mortifications, sleeping on boards, fasting frequently, and performing other penances which undermined her health, already so feeble, to such an extent that she had a hemorrhage and was weakened considerably. Her older sister felt herself called to the religious life and she repeated it frequently; but Frances, since her infancy, used to say to herself: *"Not she, but I will be a Sister."* For she heard the voice of her Heavenly Spouse Who wished her to be consecrated to His own Heart. She asked to be received in an Institute of Sisters; but, as she was about to enter the Ecclesiastic Superiors, in order not to lose such a valuable worker, secretly informed the Superiors that the postulant's health was weak and incapable of bearing the burden of the religious life. God, however, wants her to be the Foundress of a new Institute of Missionary Sisters. Moved by the insistent entreaties of the Pastor of Codogno, Frances reluctantly remained in the world, assuming control of a Diocesan work which she directed for several years with love and wisdom. In this manner she was training herself in the school for the work of education, and in the office of Directress for the organization and administration of so many of her institutions, in which she later showed great efficiency

and wonderful tact. Having reached her thirtieth year, mature already in judgment, virtue and experience, she asks from the Bishop the permission of opening a religious house at Codogno. This city which saw the birth of the Order on November 14, 1880, is the dear Bethlehem of the Missionary Sisters of the Sacred Heart. At first, there were only seven Sisters. When I went there, several years later, to give them the annual Retreat, their number had grown to more than a hundred, and other hundreds were already to be found in several schools and orphanages, both in Europe and in America. God's works are small in the beginning, even as the mustard seed, but with the fertile assistance of the Holy Ghost they advance with giant strides. In Codogno the work was started by gathering orphan girls. The Mother and her seven companions taught in the school and brought up the girls whom they recovered, and who—on the very day on which the first house of the Institute was opened, flocked to form the first nucleus of the immense throng of poor girls who recognized in Mother Cabrini their mother of adoption. Bethlehem bespeaks poverty. Whence shall she draw the means for the support of her Sisters and her orphans? In order to provide for the necessities of life, they accept orders for work, and both Mother and daughters after spending the day teaching in the class-room, set to work during the night. Bread will never be wanting to him who has a boundless trust in the Sacred Heart, and so she also was never in want because she used to repeat her wonder-working motto:*"Omnia possum in Eo qui me confortat;"* *"I can do all things in Him who strengtheneth me."*

The Foundress took advantage of the quiet solitude of Codogno in order to carry out the plans which she had conceived. She gave herself up to prolonged prayers, read ascetical works, asked advice from expert spiritual directors, wrote holy regulations for her daughters, gave shape to her newly born Institute, with the result that the many young ladies who entered received the impression that the work was not of a recent foundation, but that it was a religious society already seasoned by the trials of years. Two years had not yet elapsed when the first novitiate house was opened at Grumello Cremonese, and had a school attached to it. There followed the house of Milan with a college and boarding school for girls preparing to teach. Later, houses were established at Casalpusterlengo and Borghetto with a school attached to each. But the ardent zeal of the Foundress was not satisfied with having opened at Codogno a Novitiate, a college, elementary and normal schools. Her aim was Rome, both for the love she felt for the Pontiff and for the deep conviction she had, that, in order to impart a kind of universality and stability to her work, she needed the seal of approval from the Vatican; otherwise, her institutions would not exceed the limits of Diocesan foundations. There was no one who urged her to go to Rome, except an inward voice that was telling her: *"At Rome I will be favorable to thee"*. And she went there, bringing with her a trust which had no measure. *"Omnia possum in Eo qui me confortat." "I can do all things in Him who strengtheneth me."*

She hoped to accomplish three things there: To secure the approval of her Institute, to open a house with a school, and to establish the work of foreign missions. Each of them was an arduous task. In the journey from Genoa to Rome she saw the sea for the first time. When yet a small

girl, she nearly drowned, and since that time she felt such a natural horror for the water, that when she thought of becoming a missionary she said to herself: "*What will I do, to cross the sea?*" But now all fear vanished. No sooner had she looked at that immense expanse of water than her heart leaped with joy, for she felt that, by crossing the sea, she would sooner reach the goal of her desires. At Rome she was not known. She was alone in this great city, with no support and with no consolation other than what she received from on high. She herself told me, several years after the event, that when she arrived in the eternal city, she went straight to the Gesù to pray before the incorrupt arm—which is exposed there for veneration— of St. Francis Xavier, from whom she had taken the name, whom she had designated as the Patron of her Institute, in whose honor she had named one of the houses already founded, and to whom she then promised that, together with six of her companions she would go to the Indian missions, if the Constitutions received a kind sanction at Rome.

The great apostle of the Indies heard her prayer. To some, the title of *Missionary* applied to women seemed a new one, and lacking modesty. But Mother Cabrini, humbly, but none the less firmly, remarked to them that upon the Bl. Virgin the title is bestowed of Queen of the *Missionaries, Regina Apostolorum;* and she added that Our Lord himself, on the day he rose from the dead, gave to woman the *mission* of bringing to the Apostles the news of His resurrection, etc., "*nuntiate fratribus meis*" (*Mt.* 28): "*Go, announce to my brethren*". If the Angels had the mission of announcing the birth of the Savior, and the women brought the gospel of his rebirth, it is but just that woman—who had such a share in bringing death to mankind by her fault in Eden and who plays such a part in the corruption of the world—should also contribute towards the moral resurrection of men. I myself heard these just and lofty remarks from the lips of the Foundress, who was very thorough in spiritual matters. The brief of commendation of the Rules she had presented to the Holy See was issued on March 12, 1888—the anniversary day of the canonization of Xavier, and a solemn date for those who practice the so-called *novena of grace.*

The obstacle of opening a new school in Rome seemed to be a more serions one. Cardinal Parocchi, then Vicar General of His Holiness, in his first audience granted to Mother Cabrini, answered that in Rome houses and schools of religion abounded as flowers in spring; that it would have been good not to leave the Mother-house of Codogno and that it would be even better to return there. At such a reception, the Sister who accompanied the Foundress was disheartened, but the mother encouraged her daughter, saying that the Sacred Heart would change things. The Card. Vicar with his keen intuition, learning and virtues, was edified at the calm modesty of Mother Cabrini, and after talking with the Holy Father Leo XIII of the proposal made to him, in a second audience he encouraged the Foundress with the news that she could open not one but two schools. Thus she started the Pontifical School in Via Nomentana, under the shadow of the Virgin and Martyr St. Agnes. Happier auspices could not be expected; they were the result of a month of sacrifices, hardships, labors and privations. The house was small and insufficient for the number of schoolgirls. The Sisters slept on straw-beds; but the presence and encouragement of their Mother and the happiness of living in the City that was

the cradle of Christendom, near the tomb of the Prince of the Apostles and the Vicar of Jesus Christ, made them forget their bodily discomforts. The joy of all was unbounded on the memorable day when the Mother and her daughters had an audience and received the blessing of the august Pontiff. *"With it,"* says Mother Cabrini, *"I would go with a feeling of security even to the end of the world."* And with wonderful alacrity, she established in Rome an institution which was new, but which soon bore great results. From Via Nomentana the school was transferred to Via Sicilia where hundreds of girls were trained to solid piety and sound culture, and where it was easier for the Sisters to work for those little plants entrusted to their care by the Holy Father himself. The new church, named in honor of the Redeemer, was annexed to this Pontifical school. Finally, with the generous assistance of Leo XIII, it was possible to open a Boarding School for pupils who attended Normal School, the higher Institute of teaching in the building of Via Montebello, destined to become also the Mother House and Novitiate. With the peculiar intuition of a great mind, Mother Cabrini understood the advantage that the school, the home and the nation would derive from a true boarding school. There the young women who attended the higher schools would receive that Christian preparation, both religious and moral, so necessary for the intellectual culture of those who are to dedicate themselves to the noble ministry of educating the young children and of training the future teachers of our schools. It was not Mother Cabrini's intention to open a boarding house equivalent to a hotel; but rather a "home", where order and discipline, and expansive charity, would reign; where the fulfilment of duties and of piety would alternate with study, and where there would be, as it were, a higher school of religion, which is the first of all sciences. That the work was inspired from on high was shown by the development which these Boarding Schools, opened by M. Cabrini, have had; by the good spirit that animates the boarders, and by the brilliant results they have obtained in their examinations. I myself am an eye-witness of the flourishing state of these houses in Rome, Milan and Genoa; and I have read the testimonials of very many teachers, blessing M. Cabrini, who, in these Boarding Schools, provided a safe haven for young women against the storms of temptation, and prepared an antidote against the Godless schools. Who gave her so much power? Her trust in the Sacred Heart. *"Omnia possum: I can do all things."*

II.

The Foundress would not leave Rome without arranging with the Holy Father as to the foreign Missions, which her religious institute would undertake. She had promised St. Francis Xavier that she would leave for the Orient with six other Sisters after receiving the approval of her Rules; and when she obtained this, she offered a silver heart at his shrine. She unfolded her Apostolic designs to the Holy Father, Leo XIII, and the Pope encouraged her to carry them out, saying: *"The Lord does not wish you in the Indies of the East, but in the Indies of the West. You shall devote yourselves to the mission of consoling and restoring many poor Italian immigrants in both Americas."* Notice well these tender words, which contain *a mission* assigned by the Pope. The letters of recommen-

ation were ready and handed by the reigning Pontiff, Benedict XV, then under-Secretary of State. Divine Providence had ordained that precisely at that time there arrived letters from Msgr. Corrigan, Archbishop of New York, urgently requesting Italian Sisters for the religious, moral and civil regeneration of the immigrants from Italy. Who could doubt that in the heart of the Roman Pontiff, who himself is an Italian, there beats the warm feeling of love for his country? A vast field was therefore opened for the effusion of Mother Cabrini's charity, who with holy joy, hailed the fulfillment of her most ardent aspirations. The Congregation of Propaganda defrayed the expense of the first voyage of the Mother and her companions, and the Pope's most hearty blessing was the prelude of the bright success which would gladden this providential work. God wishes it! Behold the little boat and the violets which M. Cabrini, still a small tot, launches into the sea. The 19th of March, dedicated to Mary's holy spouse, was the day assigned for the departure. The Mother could no longer control the flame of her charity, but her daughters worried over her frail health. Dr. Murino, of Rome, having been consulted, answered: *"Let her leave for the Missions; if she stays here she will die of a broken heart; her ailments cannot be cured but by God."* Medical science did not give the Foundress more than two years of life. But, thank God, the prediction was not verified. In almost thirty years Mother Cabrini crossed the ocean more than twenty-four times.

On the continent she could not taste solid food, but on the ocean, in her many voyages back and forth, had a splendid appetite and her stomach was not upset by the rocking of the ship, even amidst the most furious storms, while her companions were troubled with sea-sickness. *"My safe little boat"*, she wrote, *"is the Sacred Heart; my star of the sea is Mary; my Protector is the wonder-worker, St. Francis Xavier: I shall not fail to reach a glorious port"*. Her first voyage took place in 1889. She landed at New York.

It is now time to gauge the vast mission entrusted by the Holy Father to M. Cabrini. Anyone who did not possess a big heart would have withdrawn. Jeremiah's wails over the moral ruins of the unfortunate immigrants did not suffice. The courage of a Nehemias was needed for the re-construction of the destroyed temple. We applaud today the daring navigator who goes to the poles of the earth to plant there the National flag, the explorer who brings civilization to savage tribes, the voyager who traces in Africa the source of a river, the great scientist who makes the entire world vibrate by the touch of an electric spark. And it is but proper that praise and glory be rendered to courage, patriotism, science and its inventions, so rich in useful applications. But much more worthy of praise is the Catholic apostle who goes to bring God's consolation and to safeguard His eternal interests. *"How beautiful are the feet of them that preach the gospel of peace, of them that bring glad tidings of good things." "Quam speciosi pedes evagelizantium pacem, evangelizantium bona!"* (*Rom.* 10:15) What was the spectacle which America presented in 1889 to the Missionary Sister of the Sacred Heart? A rich country, a feverish activity, an over flowing population wholly intent on industry and commerce. M. Cabrini came to look for neither gold nor treasure: her gold is charity; her gems are men's souls. On her ar-

rival in New York, there was no feasting crowd to hail her with numerous ovations. Not to honors nor to comforts were her eyes and heart turned, but to the wounds and miseries of millions of voluntary exiles who left Italy to come here to look for work and for bread. She wished to become their angel of charity and of blessings. Twenty years ago immigration had not yet taken the colossal proportion which it reached later; nor were there the National institutions that arose afterwards, to safeguard the interests and to promote the advantages of the immigrants. The Italians are scattered throughout the various regions of the American Union; they are to be found in populous cities, as well as in desert country-places; they work in the mining districts and in the construction of railways. They are hard-working, sober and law-abiding; useful to commerce; love the land of adoption. However, many were illiterate and were not understood. They were treated as barbarians and felt themselves strangers, little appreciated, less loved. They did not care for the House of God, nor was there one who could take special care of them. English was for them an unknown language; the mother did not know how to explain to the Doctor her child's sickness; while at school, the Italian boy, not knowing the tongue, was at the tail end of the class. In the hour of misfortune they knew not to whom to apply for a kind word; there were no Italian institutions open to lavish careful attentions on the sick, the poor, the orphan. Philanthropy had attempted to fraternize so many immigrants; but such institutions lacked the divine breath of charity and did not last. The heart of a mother was needed—*charitas mater est* was the cry of St. Augustine. More pitiful still were the immigrants' spiritual conditions. Their ignorance of religion, their continual contact with the Protestants, who in their desire to proselitize, allured them with gold; the want of preaching in Italian and the scarcity of Italian priests and churches, had caused them to abandon the practice of our holy religion and produced all the sad consequences that are wont to follow. The Archbishop and his worthy Vicar-General, Msgr. Farley, now Card. Archbishop, were at that time considering how to remedy the wretched condition of so great a part of their flock, and having studied the means whereby they could come to the help of so many unfortunates, they had asked Italian Sisters to take care of the Italian immigrants. The penetrating eye of Leo XIII, who already foresaw the torrent of immigration and its development, entrusted to Mother Cabrini such a difficult enterprise, which required hard work, great sacrifices and heroic virtues. And in this great woman he was not disappointed. Soon she opened an asylum for Italian orphan girls, and she deprived herself of an under-garment in order to make a dress for the first one whom she received. What a kind heart that is moved to pity for the children, who were the delight of Jesus' Heart! The first house, furnished by Mgr. Corrigan and by Count Palma De Cesnola, received the first orphan girls. As they grew in number, however, they had to look for a larger home. The Jesuits offered them the sale of their novitiate Manresa, a house situated on a charming hill on the Hudson, a two hour's ride from New York, an immese tract of land, called West Park. Mother Cabrini acquired the property with advantageous conditions, transferred there the orphan girls and designated one wing as a novitiate and the other as a sanatarium for sick

sisters. On the four hundredth anniversary of the discovery of America, she opened in New York Columbus Hospital, which she afterwards enlarged. Here every year about 1,400 Italian sick are cared for gratis, and about 20,000 patients call at the dispensary. There are many doctors, some of them Italian. Everything is modern and up to date. There are chaplains for the sick and a school for nurses. A school for 500 girls was opened in the down-town section of New York, another accomodating 600 uptown, another school where women could be taught various trades and housework and a kindergarten. In Brooklyn, the Sisters taught 700 children of Italian immigrants. While she worked with such energy in New York, the news that twelve Italians had been barbarously lynched at New Orleans makes her hasten there. She is sent by Providence for soon she opens two schools and an orphan asylum. The Archbishop offered large halls of his residence, which he transformed into classrooms; he also made her a gift of a house which could be better fitted up for the purpose. The Italian Consul obtained for her from the Government an annual subsidy. Comm. Pizzati, of Palermo, came to her help. His generosity in these great works of beneficence is rewarded by His Holiness Pius X, who names him Knight of St. Gregory the Great. The Missionary Sisters take special care of the immigrant's piety; this, in fact, was M. Cabrini's purpose to which, as a means of attraction, she directed all her institutions of beneficence. The Chapel at New Orleans served as a parish church for the immigrants at the beginning of the Mission. We like to follow the Sisters sent by their Mother, visiting the numerous Italian families of the city, bringing them consolation and help. We like even more to follow them in the jails, and see them bring the inmates news from their homes, act as interpreters and afterwards explain in English to the authorities the circumstances of the facts brought against them, until they obtain a commutation of the sentence. Letters of grateful prisoners can testify these facts. But what we like most is to see them assist those who are condemned ot die in the electric chair, to bring into those hard moments the consolation of religion to them and to change their cry of despair to one of Christian resignation. What more? The Missionary Sisters go to search out the immigrants in country places as well as on snow-clad mountains. There the word of the priest has not yet been heard. They cross the Mississippi and traverse on rapid railways the vast regions of the West. They look for groups of Italians and instruct them, remaining a fortnight among them, until the Chaplain or the Bishop comes to hear their confession, bless their marriages, give confirmation, or administer to adults their first Communion. These are true missions. Even as in the houses of Rome and of Europe, so also in those of America they have large Sodalities of the Blessed Virgin for Christian mothers and for the children of Mary, and promote the work of first Communion which is the work of God par excellence and which opens the heart to the hope of better days. In short, there is not a class of immigrants which is not reached by the ray of their charity. Good is diffusive as the sun, and there is neither a mountain nor a prairie nor a valley which does not share its beneficent influx. *"And there is no one that can hide himself from his heart. Nec est qui se abscondat a calore ejus.* (*Ps.* 18.8)" The first secret of Mother Cabrini's power was her boundless trust, the second her

inexhaustible charity: *Omnia possum in Eo qui me confortat. "I can do all things in him who strengtheneth me".* It now remains for us to see the last secret, which consisted in her untiring activity.

III.

Let us hear the solemn testimonials of high personages, the Archbishops of New York, of New Orleans and of Chicago, who are unanimous in declaring that the Missionary Sisters of the Sacred Heart, by their tireless work, preceded and directed by M. Cabrini, have yielded in the United States a wonderful bloom of sound institutions for the moral, religious and civil restoration of the Italian immigrants. Card. Falconio, Apostolic Delegate, blessed an institute already rich in merits, for the zeal displayed and so many good works accomplished by the ardor of the Mother Foundress who directs their destinies. His successor, Msgr. Bonzano, at a solemn meeting at which M. Cabrini was present stated that both Italy and the Church are indebted to her. For by her teachings she aims to impress in the souls of the young women the seal of Christ, and at the same time she forms characters and develops sound elements for the Country and the home, which one day will give splendor to the land that gave them birth. The Italian Ambassador to the United States says, "I have been in every State of the American Union, from East to West and from South to North, and everywhere I have heard the name of M. Cabrini praised and blessed. In her religious and charitable apostolate of such ever civil efficiency she displayed great tact, and a wonderful gift of organization and administration. As ambassador, I consider the well-deserving Mother General of the Missionary Sisters of the Sacred Heart a precious fellow-worker, for while I defend the interests of Italy before the great powers, she contributes to make her loved and esteemed by the patients, by the humble and by the children." Thus wrote from New York, in 1905, the distinguished diplomat. He wished to say that the immigrants who had preferred to remain in America than to stay in Italy, hearing that an Italian Religious had come to help them even in their exile—in her and through her they loved and appreciated their country they had abandoned. M. Cabrini was not satisfied with the ten houses she had established in New York and New Orleans. In Chicago also the had founded a school and later the immense Columbus Hospital which is furnished with every modern improvement. Its doctors, surgeons and specialists are of the best. Here hundreds and hundreds of Italians are cared for every year gratis. The hospital was opened in 1905 by Archbishop Quigley before 5000 spectators. In Scranton and in Philadelphia, in the State of Pennsylvania; in Newark and in Arlington in the State of New Jersey; in Denver in the State of Colorado; in Seattle, Wash., and in Los Angeles in the State of California, she founded schools and orphan asylums. And she was not yet satisfied. There were emigrants also in South America, and there she went to alleviate their miseries. She went to Panama and founded there a college. She visited Quito and prayed to Blessed Maria Di Presedes to assist her in her work of establishing . At Lima she recommended herself to St. Rose, to whom she afterwards dedicated two schools in Argentina. Visiting Valparaiso and Santiago of Chili, she besought St. Philomena, who is greatly venerated there, to open soon to her the way to the Cordillera,

then closed by eight meters of snow. In her excursions, Apostolic Nuncios and Bishops, Governors and Mayors, gentlemen and catholic ladies, Clergy and Religious received her as an angel of consolation, and invited her to establish new foundations in their countries. But her desire is to go to Argentina. She must cross the Andes and go through those Alpine peaks where there is danger and death. But she received the Bread of the strong and fearlessly undertook the task. God had, so far, protected her in so many voyages from the storms of the sea and from huge floating icebergs. She wrote:*"I go with the calm trust of a child resting in her mother's arm. In my trip to Paris, the Sacred Heart of Montmartre with His open arms seemed to say to me: 'I will protect you with my hands from one sea to the other.' I go to fulfil my mission; the Pope's blessing makes me sure; a missionary sister must never go back. I have given my word and will keep it. If the sea roars, if the billows rise, if the sky darkens I trust in the Sacred Heart of Jesus, I lean upon Mary. We are weak, but with God we are powerful; we are frail, but with humility and constancy we will have God's strength; Satan is terrible but he is tied and cannot hurt us unless God allows him."* Strengthened by such more than virile sentiments, the passage through the Cordillera having been opened, she crossed it on horseback, traversed the immense Pampas that extends from Mendoza to Rio de la Plata, and reached Buenos Ayres where she opened schools for young ladies of society, then for young girls of the bourgeoisie and also an orphan home, with the hearty approval of the Archbishop, the Aristocracy and the civil authorities. She placed her foundations under the protection of the Blessed Virgin of Lujan—the most venerated patroness of the whole Republic. Then she founded a college at Mercedes de San Luis, another at San Paulo, and, Card. Arcoverde so desiring, she opened a school and a college at Rio de Janeiro where the President sent his nieces and the ministers their daughters for their education.

She will return to Europe and visit her two houses at London, the Orphan home of Paris, the Colleges of Madrid and of Bilbao, and then in Italy, the houses of Turin, Genoa, Citta della Pieve and the other schools. The Holy Father Pius X wishes to hear from her the account of her many foundations and of the spiritual advancement of the Missionary Sisters. The Mother ascribes all the success to the blessing of the Sacred Heart, to Whom the greater part of her colleges are dedicated. The three Pontiffs, Leo XIII, Pius X and Benedict XV have always blessed the Mother and promoted her institutions so productive of good in Europe and in the Americas. With so many monumental trophies, M. Cabrini is not yet satisfied. She cried out: *"Oh, if only I could build a ship whereby I could cross all the seas, I would call it Christopher, that is, 'bearer of Christ to people.'"* A few days before her death she wrote to her daughters of a new work of charity in Paris for the welfare of youth. But she died suddenly in the hospital of Chicago as a soldier on a battlefield. An aneurism deprived her of blood and caused her death on the 22nd of December, while she was preparing a Christmas entertainment for 500 children. Who knows but as Pius X, she also offered herself as an atoning host to the divine justice for the salvation of Italy, to whose children she had dedicated all the energy of her great soul? We will know it on the day of the great revelations.

"Se il mondo sap esse il cuor ch' ella ebbe
Assai la loda e più la loderebbe." (*Dante*).
"If her heart were known to the world it would
praise her far more than it does."

Meanwhile, who will not admit that trust, charity and activity made this woman omnipotent in the Heart of Jesus? At her death she left more than 70 houses, all of them opened within three decades. They are all foundations made by herself, because she never wished to send her Daughters to places which she had not seen herself. She took upon herself the hardships and difficulties of opening new houses, nor did she ever leave a house of recent foundation until it had been established on a solid basis and in a manner to give assurance of a good result. Numberless were her journeys by land and sea, and whenever she went back to America she brought back new recruits for her missions. Her recommendation to them was that each should try to do the work of four, pleasantly adding that they would have a whole eternity for rest—*requiem eternam.* She alone did the work of a hundred. While you now were listening to me, you may have thought perhaps that I was recounting the feats not of one, but of many an evangelic worker. In 1890, in her second voyage to the United States, she wrote to her Daughters: *"For us there is no distance; the Missionary Sisters of the Sacred Heart must partake of the greatness of that Divine Heart that embraces all, comprehends all, vivifies, unites, concentrates all in Itself. It sustains us in our mementary detachments, it strengthens us with its own strength, it confers upon us every grace, it is our treasure!"* And we can assert, as a well deserved praise of her, that she copied in herself the extent of that Sacred Heart that is described by the Apostle to the Ephesians (3, 18), inasmuch as M. Cabrini's heart was larger than the world, sublime as the sky, ardent as fire, strong as diamond.

She left more than 1500 Missionary Sisters whom she loved as Daughters, and by whom she was loved with a kind of veneration. All were received by her in the Institute and formed at the school of the Sacred Heart. She has left to them wise Rules sealed with the approval of Rome. Her advices, jealously gathered, form the most precious patrimony of the Institute. Her circular letters brought to her Daughters consolation and a new impetus to work. The accounts of her voyages which M. Cabrini used to write on deck, *"between one wave and another,"* as she says, even in the roar of storms, are true jewels of religious spirit. They are written at a stretch, with no erasures, spontaneously and with no study of form. They came forth from a clear mind and good heart; and contain treasures of wise contemplation, either on attributes or on the Christian festivals of the day, or on the unhappy state of her companions on board ship—poor emigrants or unfortunate protestants—or on new works of apostolate, with practical applications to the life of a Missionary Sister. To me, when I read them, they gave the impressions of sermons, beautified by vivid narrative, and the grandeur of the events they described. She has left her Daughters the heritage of her rare virtues. She was humble and she looked upon her institutions as a matter of course, as if she had not

achieved anything of great importance, nor did she ever allow their history to be written. On her return from America in 1910 she thought of handing over the direction of her Institute to some one else, and she wrote letters to convoke the General Chapter, but all her Daughters were unanimous in asking that she continue in her office. The Holy See kindly recognized their desire, appointing her Superior General for life; thus the Mother's charity had to give in to her humility. She was of a simple character and she could say: *"My soul is like a glass of pure water; it is enough to look in it to see its bottom."* Endowed with gifts of nature and of grace so well harmonized, and furnished with the prudence that is required in persons who are called to found and rule a religious Institute directed especially to the apostolate, she was as simple as a child. What was the whole world for her? A small ball in the hand of the child Jesus. Of a vigorous mind, an even character, she never showed herself busy, and with the same earnestness she would attend to small things as to the most important affairs and one who saw her would think that she had nothing else to do than what she was actually doing. She had absolute mastery of herself. Often disturbed in her grave occupations, she would show no sign of impatience or of annoyance; she received all with great kindness and in order to serve all she would interrupt her every action. The Institute had also moments of hard trials; but Mother Cabrini never lost her serenity. One who saw her happy would never suspect that the cross which she then bore was a heavy one; nay, he would say she had no cross. Seeing the picture of the Sacred Heart, the cross, the thorns, the wounds and the flames, she would warm up at that furnace of love; and the cross, thorns, and wounds were sweet to her because they were proofs of love and kindled the flames. She was never heard to speak of the difficulties she encountered in the founding of new institutions; she pardoned generously those who seemed to oppose her. When she knew that it was God's will that she should undertake some work, there was no human power that could stop her; but with calm perseverance and holy courage she would go ahead and overcome all obstacles. She trusted in the Divine Providence. Before the opening of the Orphan's Home in New York, she ordered from an artist the statue of the Sacred Heart which she insisted should enter the house before all else. One day she found it before the door already finished and with a big loaf of bread at its feet. At such a sight she said: *"To our orphans the Sacred Heart will give the bread of Providence!"* Her institutions are monuments of a prodigious trust. What wonder, then, that all her Daughters allowed themselves to be handled by her as docile instruments! I myself saw in Codogno that when Mother Cabrini was about to leave for America, all wished to accompany her; such was the affection they always bore for her. She ruled over them more as a mother than as Superior. Every one felt that she was loved by her. This conviction won her every one's heart. A sign from the Mother, nay, a mere desire was a law for her Daughters, and in order to please her there was no sacrifice for which they were not prepared. Her keen discernment and her kind direction knew how to draw the maximum of work that each could give. She knew how to impart to each her own energy, and under her each one felt herself greater than she was. From heaven the Mother now looks over them and repeats to them what she

wrote: *"I want you all near me in heaven."* It is but proper that the bereaved Daughters should feel the big emptiness caused by the departure of such a Mother. But they will see her take part in their works, and they will all be animated and directed by her regulations and her examples never to be forgotten. As for myself, it has been a sweet task to gather up flowers and fruits in the chosen garden of M. Cabrini's life. I am glad that her body rests where one time rested the bodies of so many of my brethren at West Park. When, one day Mother Cabrini saw there the grave of Fr. Terenziani, she said: *"Here also will I be buried."* This prophecy, made in 1890, was fulfilled a month ago. Thus are we reunited in that Sacred Heart, the *"rex et centrum omnium cordium"* and from this Heart we will draw the secret of our power which is trust, charity and apostolic activity. *"Omnia possum in Eo qui me confortat."* *"I can do all things in Him who strengtheneth me."*

Eulogy delivered by the Rt. Rev. Monsignor CHARLES LOCATELLI, *Rector of St. Stephen's Church, in the Chapel of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, Milan, on Jan.* 24, 1918. (*from the Italian*)

It is our duty, whenever we preach to the people to consult Holy Scripture, the only book that contains the Word of God. I realize that even on a sad occasion like this, that same duty weighs upon me. In reading the Sapiential Books a page presents itself before my eyes which I think cannot be surpassed by any other that would better explain the sacred task entrusted to me this morning.

Therefore, dear Sisters of the Sacred Heart, I shall read and explain to you the XXXI Chapter of the Book of Proverbs. We read there this question: "Who shall find a valiant woman? Far and from the uttermost coasts is the price of her." The news received from the uttermost confines of the earth and from the New World makes us think of the valiant woman, one who in her strength of soul can be compared to those heroic women of whom we read in the Old Testament and of whom the Catholic Church can boast with glory and pride.

It was upon that woman who was strong from the very beginning of her life that her Divine Spouse looked with complacency. She in turn, renouncing that which in Sacred Scripture is called the "Dignity of mortal man," dedicated herself to her Spouse, Who had chosen her from among thousands, and to Him she offered all that He might ask of her. *"She will render him good all the days of her life."*

Since she could not accomplish alone the task imposed upon her by her Divine Spouse, behold that woman as she gathers around her a flock of virgins who were to share her labors and with unusual wisdom perform sublime works. *"She hath wrought by the counsel of her hand."*

You, Sisters, who are her children, were that supporting hand in the manifold works with which the history of your congregation is rich and whose abundant fruit can be seen not only in Europe but also in America.

Who can measure the joy of your Foundress when for the first time, with a chosen group of Sisters, she crossed the ocean and landed on distant shores, taking with her what was necessary for the furtherance of that sacred work that she had undertaken? *"She is like the menchant's ship, she brought her bread from afar."*

It is not easy to understand how her cares and solicitudes increased in attending to the establishments of many institutions. She provided for everything and had no rest either night or day. *"And she hath risen in the night, and given a prey to her household and victuals to her maidens."*

If we consider the vastness of her mission and her Apostolate in America, we are amazed and surprised, for we see fulfilled in her those words of Sacred Scripture *"She hath considered a field and bought it with the fruit of her hands; she hath planted a vineyard."*

You see, dear Sisters, how that field has everywhere brought forth abundant fruit, the result of untiring energy and prudent labor. *"She hath girded her loins with strength, and has strengthened her arm."*

Your Mother knew no rest either night or day. *"The lamp was not put out in the night"*, and when undertakings appeared to her to be, humanly speaking, difficult and well nigh impossible, it was then that she undertook them with the firm conviction that with the powerful help of Divine grace she would succeed.

Misery and poverty moved her to the very depth of her generous and pious soul. The hospitals that she established show us how she used the powers of her mind for the good of the poor. *"She hath opened her hand to the needy, and stretched out her hand to the poor."* She counteracted the cold of modern indifferentism and the lack of ideas with her active and holy work. *"She shall not fear for her house in the cold of snow."*

With Rules approved by the Holy See she provided for her beloved Sisters all that was necessary to preserve them from the dangerous contact with the world, and thus assure for them their eternal life and salvation. *"For all her domestics are clothed with double garments."* The constant work of her life, however, was to purify their hearts and train their souls in the exercise of the most beautiful virtues of our religion. *"She hath made for herself clothing of tapestry; fine linen and purple is her covering."*

In all this she had no other purpose except to give glory to her Divine Spouse, her dear Jesus, Whom she desired to see exalted by all, and blessed and glorified by the great ones of the earth. *"Her husband is honorable in the gates, where he sitteth among the senators of the land."*

She considered herself as the least of all, and for everyone she had a prudent and kind word. *"She hath opened her mouth to wisdom, and the law of clemency is on her tongue."* Meanwhile, with vigilant and untiring effort *"She hath looked well to the paths of her house."*

From every part of the world, her daughters, the Missionary Sisters of the Sacred Heart, united together as a great army, looked up with holy and just pride to so great a mother. *"Her children rose up and called her blessed."* She, however, did not take pleasure in this approbation; her ambition was to please God, her Spouse, who undoubtedly commended her work. *"Her husband praised her."*

You and all the Missionary Sisters of the Sacred Heart scattered over

the whole world strove to practice the virtues that she taught you, and together with the myou have gathered richness of merit. *"Many daughters have gathered together riches,"* but your Mother has surpassed you all. *"Thou hast surpassed them all."*

After so holy and so laborious a life, how fitting it is that a holy death should bring to her consolation in those days when Holy Mother Church sings hymns of praise to a humble Babe, in those days when the lowly crib would remind her of the humble beginnings of her holy foundation. Do we not behold the Angels of the Crib going out to meet her as she was about to leave this land of misery, and at the command of God *"give her of the fruit of her hands"*, do we not see these works become a voice ringing from the gates of heaven? *"And let her words praise her from the gates".*

But I seem to hear a question from you who are gathered here today: "Why was this valiant woman, who was endowed with great energy, and who accomplished among women what the Ven. don Bosco accomplished among men, why has she gone from among us just at a time when there was so much to be done? Has not God taken her away from us? Why hast Thou done this to us?"

But I, who have spoken to you with words of the Old Testament, will conclude my remarks with those of the New Testament, with the same words uttered by Jesus to His Mother: *"Do you not know that I must be about my Father's business?"* It was the will of God; to that we must look for the reason of His works.

Every act of resignation that you perform is a new ray of glory added to the crown of your beloved Mother. God is so good that at times He makes known to us His designs. It seems that we can say this in our own case.

In the life of the great St. Ambrose we read how our country was at that particular time going through a great crisis, because foreigners had threatened to invade it, while at the same time Europe was being devastated by the barbarians. But worse days were to come. St. Ambrose had lost his dear brother, Satirus. His sorrow for that loss was overwhelming. Yet in all that agony, looking at his brother's coffin, he exclaimed. "I will thank God if my sorrow will be able to keep distant greater sorrows from my country."

Dear Sisters of that Heart which has so loved men, let the coffin of your Mother be to you as an altar upon which you offer your sorrow to God that He may avert the dangers and calamities that hover upon this land of ours. You will thus perform a great and patriotic work. You need strength to perform this sacrifice. If you will ask me where this valiant woman is, I will answer: "Look up to heaven. Thence will this noble woman, your mother and Foundress, bless you in the name of the Father and of the Son and of the Holy Ghost, to Whom be honor and glory for ever and ever."

Sermon by the Very Reverend JOSEPH GALLONE, *Protonotary Apostolic, V. F., Pastor of Grumello Cremonese, delivered on January* 24, 1918, *in the Parish Church of Grumello.*
(*From the Italian*).

To comply with the wishes of these Reverend Missionary Sisters of the Sacred Heart who have been doing and are doing so much good here, I am speaking on this occasion; but not to weave a funeral oration of Mother General Frances Cabrini, but rather in order to recall to you, whom you have known, the brave and magnanimous deeds of such a Mother. Also, that you may feel greater gratitude and love for Mother Cabrini's nuns, in whom she grafted love for sacrifice and for the most beautiful virtues, which are the fruit of the love to the Sacred Heart of Jesus to whom they are dedicated.

I feel, and I am convinced, that these, my few words, will fall short of the subject I have assumed to speak about. Yet I will epitomize the works of a society initiated and continued by the Institute of the Sisters of the Sacred Heart, the product of a daughter of Lombardy, that is, Mother Frances Xavier Cabrini. God gives us in every time generous high souls, gifted with extraordinary perogatives, and leads them to His high designs. Thus we see a Philip Neri, a St. Ignatius, a Catherine of Sienna, a Cottolengo, a Don Bosco. God has set His eyes even in our days on a young woman in order to rekindle in the hearts of men faith and charity, they having become selfish and materialistic. In her purity and in her keen love for the Sacred Heart of Jesus, this maiden feels an irresistible vocation within herself, which becomes stronger from day to day, and which calls her to go to the East to save those souls still living in the darkness of idolatry. To achieve this, she opens in Codogno in 1880 her first school for children where young women applied to be accepted, drawn there by the virtues of Mother Cabrini, in order to be taught by her the intimate love of the Sacred Heart, to be able to ascend with her to high perfection, and after her to aim at the Calvary of fatigues and of constant toil which is the essence of the Missionary Life. After Codogno, she opens another house in Grumello; and I was the providential instrument for this foundation. After Grumello in Milan, Borghetto, Genoa, Turin, Rome, Mother Cabrini opens schools, orphanages, day schools, boarding schools, schools of Christian doctrine, homes for orphans, and colleges for high school training. In Rome, the center of Christian civilization, Mother Cabrini wants to make her institute worthy of the Eternal City. She begins with two simple schemes. A school at Porta Pia, and another one in Montebello Street, where catechetical courses are being conducted in preparation for First Communion. Rome is the city that will give to Mother Cabrini's work all the impetus that is necessay in order to carry it on successfully. In Rome, Mother Cabrini meets the Holy Father, the great Leo XIII, and at once they understand each other. To him she explains her project and her wishes. She has in mind to lead her nuns as Missionaries beyond Europe into the East for the conversion of those benighted countries. Leo XIII approves of her apostolic plan, but tells her not to go to the East but to the West, to the New World, to young America. Mother Cabrini's heart rejoiced. Rome has spoken. It is God

that has spoken through His Vicar. She does not hestitate, nor discuss, she only obeys, because obedience was always one of her most beloved virtues; and now with a band of nuns she embarks for the New World, bringing to it the olive branch of humility, of piety, of sacrifice, and of obedience. What will be her works as soon as she sets her foot in the City of business and of liberty, in great New York? She at once puts her hand to the building of kindergartens, boarding schools, orphanages, hospitals for the sons and daughters of the Italian immigrants. In America, Mother Cabrini felt that she was thoroughly Italian, and therefore her intense love for her own co-religionists who are generally poor and who, in these immense regions, become all intent in material interests, neglect the most important affair, that is, the salvation of their soul. It seems impossible that she could find means for these colossal works, and surmount all the obstacles that necessarily she must have met in her pathway. Mother Cabrini does not stop in the great metropolis of the United States, but goes wherever are Italians in need of material help, and above all of spiritual help. She enters in the mines to bring words of comfort and hope. She visits far distant places to spread the seed of the Gospel in those abandoned souls. She runs to the banks of the Pacific and thence to Nicaragua in Central America, further down to Chile in South America. When the snows allow her, she, like a great conqueror, mounts up high mountains, not to bring death, but Christ and His Gospel. She travels the Cordillieras of the Andes, on the back of a mule, amid walls of snow, through precipices, always sustained by her great love for God and protected by her Guardian Angel. She enters the Pampas of Argentine and betakes herself afterwards to Brazil, and like the Apostles, goes everywhere scattering the good seed, endeavoring to save souls and bringing about the triumph of the cross. In Europe, in the meantime, she opens houses in Madrid and Bilbao. In Paris, France, she opens an orphanage for the children of Italian immigrants. She establishes houses of education in England, so that in the space of a few years, her foundations amount to sixty-seven, all founded by Mother Cabrini, with the sole end of extending the Kingdom of Christ where He is not known or little loved, and in order to make the Sacred Heart of Jesus triumph here on earth. The devotion to the Sacred Heart of Jesus is the badge of Mother Cabrini: the Heart of Our Lord makes her love what He loves, suffer what He suffers, work what He works. Here, brethren, you have the significance of what she has accomplished with her nuns in a few years. She has alrealy received her reward from that Heart whom she loved so much, and from the height of Heaven she blesses her Daughters. Do not weep, therefore, Oh good Sisters, the Heart that assisted your Mother will protect you too. Take courage. Be always united to the Heart of our Lord. In Him you shall find strength to overcome all difficulties and even face martyrdom and death itself. He will pick from among you another Mother, worthy to succeed Mother Cabrini, a Mother that will carry aloft the banner of the Sacred Heart, and who will increase evermore the number of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, so that the fire of that Heart may be enkindled in men to lead the prodigals to virtue, to give triumph to the Church and peace to this shattered world.

Discourse delivered by Rev. Father LUIGI ROSSI, *S. J., in the Cathedral of Rio de Janeiro, in the presence of His Eminence* JOACHIM *Cardinal* ARCOVERDE *de Albuquerque Cavalcanti, January 30th,* 1918: *(from Portuguese).*

> *"But the path of the just, as a shining light, goeth forwards and increaseth even to a perfect day."* (Prov., 18).

Dear Brethren:

This assertion of the Holy Ghost should rivet our attention, on this occasion of apparent sorrow but in truth, ineffable triumph. Those among us, who were personally acquainted or who have heard of the life of the deceased, for whom we pray today, and ask eternal rest in God's Mercy, at once recognize in the beautiful soul of the revered Mother Cabrini a luminous life that increased to a brilliant day.

Yes, it is amidst tumults and worldly aberrations that the Just advances, and the greater the confusion of the spirits, the more the luminous influence of predestined creatures, burning with love of God, increases.

Having some weeks ago, to fulfill the duty of consoling the spiritual daughters of the illustrious Mother Cabrini, I found no better way, than by quoting to them the words uttered by St. Jerome to the virgin, Saint Eustochia, when full of sorrow, she sought comfort of him, after the loss of her own mother, Saint Paula.

"*Your mother*" said he to the daughter of St. Paula, "*Is a martyr, and today she receives the palm in Heaven. Because, it is not only dying for the faith that makes one a martyr, but the immaculate life of a soul that serves God with love and purity is also a martyrdom—a daily martyrdom. If the former has its crown of roses and violets, the latter has a crown of lilies.*" (Jerom. E Ep. Paula).

Dear Brethren, these are the words that with heartfelt sympathy I repeat today to the bereaved group of Missionaries of the Sacred Heart standing close to the catafalque, reminding them of their beloved Mother's departure from this vale of tears. In this solemn moment, in this hour, beloved Missionaries, we have a glimpse of your Foundress on a throne of glory, and exclaim as did the same holy Doctor, the austere dweller of the grotto at Bethlehem, when he remembered Eustochia's holy mother: "*Oh Paula, good-bye, sustain now with your prayers, the old age of him who revered you. United now to Christ by the merit of your good works, you will be more powerful in Heaven than you were here on Earth.*"

Meetings such as this, do not always express the profound respect and sincere admiration that should accompany the imposing ceremony of the Church when imploring for the deceased, heavenly blessings and eternal rest, but this meeting of ours recalls to mind the wonderful deeds of a soul, humble in the eyes of the world, but great in the eyes of God. It can be compared to the meetings of the Christians in the first three centuries of the cruel persecutions, when the last efforts of dying paganism profusely shed our blood in prisons, streets, public squares and ampitheatres.

The tomb of Mother Cabrini evokes in our minds the vitality of the Church, always new and continuous in the feminine element. Oh! what a procession of innumerable women seem to precede this holy soul, who is today the object of our veneration!

Yes! God in His Divine Providence has always given to His Church these wonderful fellow-laborers. Dear Brethren, without exempting either century or class of society, give a look at the splendid and glorious thrones, to the Academies of greater renown, to the most perfect arts; then descend to the hovels of the poor, nay, even to the barbarous tribes of the Eskimos, as long as you keep within the range of Catholicism, and you will always find numberless successors and companions of the women on Calvary.

I know that this will make an agreeable and sweet impression upon you. Looking at that catafalque your veneration increases, foreseeing, perhaps, in the lamented Mother Cabrini, the last of these heroines who has taken her flight from the militant Church, to receive the crown of glory in the everlasting Tabernacle.

Let us bear in mind this incident.

On July 16, 1850, near the city of Lodi in the mild Lombardy, was born of a very good family, the future Foundress of the Missionaries of the Sacred Heart, Frances Xavier Cabrini. Reared in the staunch faith of her forefathers, she grew pure as the drop of dew that trembles at dawn on the flower of the field. Admired and looked up to by her companions, she lived among them as a model of innocence and piety. God, alone, knew of all the ardour of Divine Love that had already taken possession of that little heart. When only a few years of age, but of precocious intelligence, she learned in the Annals of the Propagation of the Faith, about the unheard-of sacrifices of the Missionaries in the East Indies. Filled with admiration, she planned, in time, to cross the seas and oceans, and to water the barbarous lands of the Indies with the sweat of her brow and, if necessary, with her blood. And as if to give vent to her feelings, she made paper boats, filling them with fragrant violets and driving them into the middle of the stream, rejoiced at the thought of sending them to the Indies.

Happily this morning breeze of the child's life was not poisoned by the unbeliever's breath which so often in these sad days of ours, corrupts innocence and changes its robe of spotless white, to one mournful black. If such a thing had been planned, I would have exclaimed with prophetic tone: *"Forbear, unhappy man, do not ruin a great work of the Most High."* Do you see this child amusing herself with paper boats thinking of the far-off Indies?

Not many years elapsed, when having grown up full of love for the Sacred Heart of Jesus, dressed in black, with a little silver cross hanging on her breast as an apostle, followed by a numerous train of spiritual daughters formed under wise rules, she sailed for the West with the firm resolution of winning the two Americas for the Sacred Heart of Jesus and enkindling in them the fire of His Divine Love. If you ask me why she withdrew her heart from the East Indies, I reply that the Supreme Hierarch of the Church, the great Leo XIII, the brilliant light of the last century, seeing Mother Cabrini at his feet asking for herself and for her missionaries "the East", said to her: *"It is not to the East, but to the West*

that you must go to conquer souls,—go there." To the West, then, Mother Cabrini will go, and she will not flinch before the most terrible difficulties. If you wish to know upon what means she relies, I will tell you none but instead of all that the world can give, she engraved in her heart and in the hearts of her daughters this motto: "*All for the greater glory of the Sacred Heart of Jesus*", and the maxim of the Apostle of the Nations: "*Omnia possum in Eo qui me confortat.*" (I can do all things in Him that strengthens me.)

This is the only weapon the humble servant of God will use to conquer the West.

In the Sixteenth Century a fearless Spanish soldier wounded in the defence of the fortress of Pamplona and converted in the castle of Loyola, raised the cry: "*Ad maiorem Dei Gloriam*" (All for the greater glory of God) and sent to the East some of his companions, among them Francis Xavier. In the Nineteenth Century, a virgin of noble heart, exclaimed as did St. Ignatius, for the greater glory of God made man "*all for the greater glory of the Sacred Heart of Jesus!*"

In Europe, too, Mother Cabrini, will count many precious conquests. From the little town of Codogno the cradle of her Congregation, she will remove the Mother-House to the Eternal City, and send her daughters out of Italy, to England, France and Spain. But all these triumphs do not satisfy the heart of the servant of God. She does not gather the laurels for herself, but for the adorable Heart of her Heavenly Spouse. As a faithful spouse amasses all the treasures she can for her beloved, so Mother Cabrini with this insatiable desire for glorifying the Heart of Jesus, will embrace with a look the immensity of North and South America. From the icy Alaska to the Republic of Argentina, she will hoist her banner on which her motto is written, in golden letters: "*I can do all things in Him that strengthens me*". All efforts to detain her are useless. With the strength of love she will change the greatest difficulties and bitterness into ineffable consolations.

The enraged elements, the most terrible earthquakes, even the most disastrous journeys in the highest Cordilleras of South America are unable to daunt her courage, and in the exercise of so ardent a charity she also lovingly looked to our own Brazil. Here, too, she will appear, and with the love of one born here, she will establish, even in this noble metrapolis, several houses of her Order.

In these houses where her daughters impart a most perfect education, we will see her amid noisy children as a Guardian Angel, or a consoling angel at the deathbed of the lonely dying. Dear brethren, it is wonderful when we realize that in so short a time, our Mother Cabrini was able to found about 70 houses.

Last year in her letters to her Missionaries, the great apostle showed one desire and it was to return to Brazil, there to meet with new difficulties and win more victories for the Sacred Heart of Jesus, but the way of this truly just soul had reached the fulness of its splendor.

"*Justorum autem semita quasi lux splendens,*
procedit et crescit usque ad perfectam diem."
(The heavenly Spouse desired to place the
crown of immortal glory upon her brow.)

The Sacred Heart of Jesus pronounced the words of invitation:

"Veni, sponsa mea, veni coronaberis!"

(Come, oh my spouse and you shall be rewarded.)

On the 22nd of last December her soul took flight. She died suddenly in Chicago amidst her daughters; and is now, we hope, enjoying the Beatific Vision in Heaven.

Beloved Missionaries, accept my condolences and my congratulations. Condolences, because you have lost a most virtuous Foundress, without whom many among you would never have donned the habit of the Sacred Heart of Jesus, but rather the one of the daughters of Babylon. Receive my congratulations because in order to see your Mother you have only to look up to Heaven from whence she says to you: *"I have not left you orphans, but have come here to prepare a place for you in Heaven."* And thou, magnanimous soul, burning with love for the Sacred Heart of Jesus, look as thou didst when on earth upon this, thy and our dear Brazil, so that now and always the most consoling graces may fall upon it as heavenly dew.

Discourse delivered by His Excellency Mgr. BENEDICTO DE SOUZA, *D. D., Bishop of Espirito Sancto, in the Church of St. Cecilia, in San Paolo (Brazil), in the presence of His Excellency Mgr.* LEOPOLDO DUARTE DE SILVA,, *Archbishop of San Paolo.*

(*From Portuguese*)

Most Reverend Metropolitan Archbishop:—

Two days after the sad news of her death had reached me, I received a card of good wishes from the Very Rev. Mother Frances Xavier Cabrini on which these words were traced:

> *"Send forth thy light and thy truth; they have conducted me, and brought me unto thy holy hill, and into thy Tabernacles."* (Ps. 42).

It was indeed the earnest desire of this blessed soul that, having been born to live in this vale of tears, had the happiness of preparing herself to ascend the holy mountain and there to enjoy the delights of those who dwell in the everlasting Tabernacles. Privileged soul, that having passed on earth doing good, gained many souls for Heaven, and starting for eternity, still remains on earth seeking the salvation of other souls, by means of the Congregation she founded with so much zeal, sustained with so much tenderness and directed with so much love, from its foundation until December 22nd, 1917. She seemed to have a presentiment of the approaching end of her mortal life and, therefore, that heart, always palpitating for the good cause, asked at the same time she was wishing a happy Christmas to the benefactors and friends of her Congregation, that the light of Heaven and the truth of God should come to lead her, before the close of the year to the end of her earthly journey making her rest in the heavenly Sion where are the Tabernacles of the Most High.

Happy the souls that know how to give the just value to the temporary passage on the ocean of life; its rough billows are but transient obstacles, easily overcome when one counts upon the strength of on high.

Men live heedless of a future life and are so immersed in material affairs that they do not prepare themselves for happiness in a life that is not to be spent here on earth. So great is the anxiety with which they seek their own happiness, that they have no time to reflect on the sudden interruption of that agitated life. And, yet, there is not a day in which they do not see the thread of life being snapped in creatures of different ages, conditions and nations.

Some die in the vigor of youth; some amidst the splendors of riches; some raised to the pinnacle of fame; some crowned by science; yet all levelled with the ceasing of the pulsations of the heart, equally descending to the cold and damp earth that does not respect either youth or wealth, and pays no homage to the prestige of men nor the splendor of science.

When one least expects it, there comes the news of the disappearance of an individual who seemed to be immortal, and often deemed necessary by all even for the salvation of his country.

He lives no more on earth, but, dear brethren, he lives for eternity. And what will that eternity be? Had he time to prepare himself for it? Did he know there awaited him a God who sees everything and is all just?

The soul bearing always the future life in mind, the soul that knows that life on earth is but an exile after which it will go to its own country, waits quietly without dread or fear, confiding on the help of Him who is Master of life and death, and who never forsakes those who trust in Him.

Engaged in worldly affairs, as a means of attaining the wished-for goal, Mother Cabrini does not falter or become discouraged, confident of overcoming all obstacles, and relying entirely upon Him who encourages and comforts her. "*Omnia possum in Eo qui me confortat.*" Such was the expression of the convert of Damascus, amidst the tribulations and treachery of his false brothers. "*Omnia possum in Eo qui me confortat,*" and such was the motto of the late deceased, today so deeply mourned by her daughters—The Missionaries of the Sacred Heart of Jesus.

Yes, she was able to do everything for the welfare of souls because being guided by this motto, she had Obedience as her solid foundation..

"Obedience and the Holy Father's blessing" she said in a letter to her daughters, "accompany me and give me peace; therefore I fear nothing repeating our motto: '*I can do all things in Him that strengthens me.*' "

The wind roars, the sky is dark, the billows rise furiously, and a terrible storm is threatening. Never mind, I promised to trust; I must keep my word, and with faith and confidence I hope to be able to repeat always: "*Omnia possum in Eo qui me confortat.*" Dear Daughters, we are Missionaries, and a Missionary must not lose courage in facing difficulties and perils but, on the contrary, confiding in Jesus and under Mary's protection, she must know no difficulties and must overcome all dangers." (Letter of Mother Cabrini to the Novitiate of Codogno and the Mother Houses at Rome relating to the journey of the Cordillera.)

The descendant of a noble family, Frances Xavier Cabrini was born in the city of Lodi, Lombardy, Italy, in the year 1850. In Codogno before attaining the 30th year of her life, she united herself to pious souls, seek-

ing in community life and in teaching, to infuse into hearts the doctrine of wisdom, but feeling herself called to a higher vocation, she accepted the invitation of Bishop Gelmini of Lodi, and in 1880 in an old Franciscan convent, founded the Congregation of the Missionaries of the Sacred Heart of Jesus. Two years later she opened a school in Grumello. The first fledglings now begin to leave the nest of Codogno, and a new nest is built, where other birds perpared to take their flight and carry the good seed to all parts of the world. The years 1884, 1885, 1886 and 1887, each one recalls a new foundation—Milan, Casalpusterlengo, Borghetto and, finally, the Eternal City, "*Omnia possum in Eo qui me confortat.*" Here is the test that it is God's work. A new Congregation counting only seven years of existence, has already enough subjects to found nine houses in different places, and can even establish itself in the City of the Vicar of Jesus Christ. The next year, 1888, as might be expected, Leo XIII, the wise Pontiff of the XIX Century, approved the Rules of the Congregation of the Missionaries of the Sacred Heart of Jesus. Mother Cabrini, feeling confident in the success of her enterprises, but full of humility, desires to direct her daughters to the Far East, where difficulties are greater, but where there is also greater labour for the welfare of souls. The voice of the Pontiff is heard — "Not to the East, but to the West must you send your daughters, valiant woman" — and Mother Cabrini promptly obeys.

The year 1889 was, for the Foundress of the Missionaries, full of the sweetest emotions,— new countries, new climate, new populations, all this had been shown to her by the Vicar of Jesus Christ.

She starts without delay, sustained by her strong faith and firm obedience. That same year she opened in New York a school for the children of Italian immigrants.

In the following years she continues the series of foundations in Italy and North America.

In the year 1894, she established the Mother House in Rome, transfers the Novitiate; opens a special house for the pupils of the Normal schools and for higher instruction.

Let us stop a moment in the enumeration of the foundations of Mother Cabrini, to admire how solid was the edifice of the sanctification of this privileged soul, that never forgot the end it should reach, and as in the last year of her existence, besought light to illumine her and truth to guide her on the way to the holy mountain, the Heavenly Sion, there to dwell in the Lord's tabernacles.

She came from North America, and found herself at the foot of the Cordilleras which had to be crossed to reach the Republic of Argentina. "The mountains" so writes Mother Cabrini, in a letter to her daughters in the Novitiate, "touching heaven, and covered with a mantle of blue, seemed raised in a sublime ecstasy. The earth is the same colour as the sky; the pinnacle of the mountains, forming a cloudy stripe of a darker blue, remind us of huge clouds hastening to greet their happy queen. In fact, during that night, the moon seemed to represent to me the beauty of Our Queen of Heaven, Our Mother, Mary most holy—*Pulchra ut luna*— who came to comfort us with her motherly look."

"Who labours from morning to night watering with the sweat of his brow the vineyard of the Lord, is very well rewarded, if at the close of

day he receives a loving look from Her, who after God, makes the happiness of the blessed in heaven. We wanted to prepare the points for our following day's meditation but they were already prepared by nature, that spoke for herself. Looking at the moon and sky that seemed to envelop us, we thought we heard the sweet and tender voice of Mary, united to the melodious voice of our dear Jesus, which ravished us in a loving ecstasy. We felt Mary's purity and sanctity and God's complacency for her. Oh! what gentleness, sweetness, and joy to contemplate Mary, and to see in her our Beloved Jesus." "Marvel, oh you creatures who found all your happiness in the perishable things of this world, comprehending not the things cf God. Learn from this pure soul how the greatest fatigues become light, for those souls who can see '*ea quae sunt Dei.*' "

Having crossed the Cordillera in the year 1895, Mother Cabrini founded the school of St. Rose in Buenos Ayres for the daughters of distinguished families. In the year 1903 there were thirteen new foundations in Italy, North America and the Republic of Argentina. This was the year that opened the gates of our dear Brazil to the daughters of so holy a creature; and it was S. Paulo and the parish of St. Cecilia that had the happiness of receiving them.

Spain, England and France numbered already three schools and an orphan asylum directed by the Missionaries of the Sacred Heart of Jesus.

The year 1905, with three foundations in North America, was a festal one for Mother Cabrini. With great rejoicings the Congregation of the Missonaries of the Sacred Heart celebrated the 25th anniversary of their foundation. The foundations continued and our Brazil had the further happiness of seeing Mother Cabrini personally installing her daughters in the Capital. How deeply are her features still impressed upon our mind. She resembled more an angel of heaven, than a creature of this earth,— of medium height, sweet of speech, peaceful of face, of noble step, and piercing look. Hearing her talk one could at once detect a privileged soul. She left us never to return. Her earnest desire was to see her daughters established in every State of this Republic, the beauty of which she greatly admired and the generosity of its children she greatly extolled.

She died and went to her eternal rest, December 22nd, 1917. The souls of the just live in God's presence. Her death is precious and her memory will be everlasting.

On July 16th, 1910, all you Daughters of Mother Cabrini without exception, said to your Mother Foundress and General that you wished to have her for your mother until the end of her life; and that afterwards she should still continue to direct and protect your Congregation from Heaven, so as to present you all to Jesus Christ on the last day. Your prayers were heard by His Holiness Pope Pius X, and your sisters in Rome conveyed to you the joyous news inviting you to sing to the Lord with greater enthusiasm and fervent love; "*Sing to the Lord,*" they said, "because today the Sacred Heart of Jesus has bestowed on us the greatest, sweetest and most loving of His Mercies."

Therefore, dear Missionaries of the Sacred Heart of Jesus, that same beloved Mother, in order to enjoy the light she sought and the truth she loved so much, has gone to the eternal rest near His Divine Heart. "*Send forth thy light and thy truth; they have conducted me, and brought me*

unto Thy holy hill, and into Thy tabernacles." "Sing to the Lord", daughters of so holy a Mother, amid the funeral knell that betokens our sorrow for her loss, but comforted by knowing that blessed soul is resting in the bosom of God and there watches continually over you; she can see better and contemplate in the splendor of the eternal light.

"Grant her eternal rest, O Lord, and let perpetual light shine upon her."

"Sing to the Lord", oh Missionaries, because the life of your Foundress was a most beautiful lesson of humility, obedience, love of sacrifice, energy, courage, and conformity to God's Holy Will; a lesson by which you must profit, so as never to lose courage. Always persevere in the way of your own soul's salvation and in the sanctification of those confided to your care.

The Archdiocese of S. Paulo shares the sorrow you feel for the absence of your dear Mother and with you implores from the Most High, eternal rest for the beloved deceased.

"Pie Jesu Domine dona ei requiem sempiternam". (Lord of mercy, Jesus blest, grant thy faithful light and rest.)

Discourse of the Very Rev. CAESAR MANZONI, *Pastor of Casalpusterlengo and Domestic Prelate of His Holiness the Pope, delivered in his Parish Church, February 7th,* 1918. (*from the Italian*)

"His memory will be in benediction."

(2 Macc. 3:7).

An old proverb says *"praise after death"* and even on the grave of unworthy persons their vices are lauded with shameless impudence, because the natural thought of "forgiving the dead" impels us to cover their faults or pass them over in silence. At other times virtues are attributed to the extinct which they did not possess in the least degree.

My friends, in weaving a word of merited praise to the sweet memory of Mother Frances Xavier Cabrini, Foundress of the Missionary Sisters of the Sacred Heart, I am not at all confronted by such a difficulty. Without fear of being deceived, I repeat of her the eulogy which the Holy Ghost made of Judas the Maccabee, the great leader of the Israelites: *"His memory will be in eternal benediction."*

Both North and South America, Italy, France, Spain, England, although we are living in such calamitous days, nevertheless have found time to condole over the demise of Mother Cabrini, and to dedicate to her memory full columns in their esteemed journals. Thousands and thousands of people in Chicago, New York and Manresa journeyed to give the last glimpse at the mortal remains of Mother Cabrini, which were exposed for twelve consecutive days at Columbus Hospital, which is a monument of the faith in Divine Providence of this valiant woman. Bishops and Cardinals and the Holy Father himself offered up the Holy Sacrifice for her great soul, protesting at the same time that they believed that she already enjoyed the Vision of the Sacred Heart, Whom she so passionately

loved. After all this and much more which I could easily record, it is not difficult to foretell that "*her memory will be eternally blessed.*" And that as we have gathered here today in this mournfully creped Church to shed a tear over the grave of this noble heroine of charity, so we hope that at no distant future, and in this same Church, then suitably bedecked with myriads of lights and flowers, we shall with overflowing hearts intone the hymn of thanksgiving before her sacred relics. Oh! may Almighty God accelerate such an event, as this for His greater glory.

My friends, I have had the singular privilege of having been born in the same town where Mother Cabrini was also born, that is St. Angelo Lodigiano. She was good and pious even from her tender years, and we know that she already was fond of reading Geography and pointing out with her little fingers at the Atlas to the far distant Indies, showing already a vehement desire to travel to remote regions to save those peoples. After the death of her parents she was entrusted by Monsignor Anthony Serrati with the direction of an Institute in Codogno, thus laying the foundation of her vast Institution of holy virgins, who consecrate themselves totally to the Sacred Heart.

Her heart's desire to dedicate herself to apostolic works, instead of cooling down was gradually becoming stronger and stronger. "The love of Christ presseth us", she was continually heard saying. And also these other words: "The Sacred Heart of Jesus must be known and loved everywhere". However she fully realized that we must undertake nothing of that sort without the sanction of Christ's Vicar. Woe to him who separates himself from the Pope: he is surely bound to meet with failure. Of persons of this kind, we can justly say "*these are not those from whom salvation will come*". (1 Macc. V:62) Thus, as she applied to the Holy See for the approval of her Institute, so also in 1888 she again went to Rome to obtain from Pope Leo XIII his consent to her apostolic undertaking. She expressed to the Holy Father her wish to go to the East to bring the knowledge of the Sacred Heart to the Indies. Leo XIII paused awhile and afterwards, as it were inspired by God, said to her with firm decision: "God does not call you to the East, but to the West Go to America to take care of the Italians who are emigrating there in such numbers and who need your help."

The obedient does not discuss with himself, and Mother Cabrini having heard the Pope's message at once set out to translate it into practice. Adhering to the invitation of Archbishop Corrigan, Metropolitan of New York, who in those days was petitioning the Holy See for evangelical laborers for the Italians in his City, in March, 1889, with a small band of nuns, she crossed the sea and founded in the vast metropolis of North America a school and an orphanage for the Italians. In a few years, New York, Brooklyn, Newark, Scranton, New Orleans, Chicago, Denver, Los Angeles, Seattle, Buenos Aires, Rosario, Saint Paul, Rio de Janeiro and other cities, saw schools erected for intern and extern pupils, large hospitals, too, like Columbus Hospital, which is attended by forty doctors and frequented by hundreds of patients.

Now that I have spoken of the works I will say a word of the motives that actuated them. You will say that it is hard to scrutinize the human heart and that only God can do that. Yet Buffon avers that the

style with which one expresses one's thoughts is an index of the person. The writings of a person are indicative of what is in that person, whether it be good or bad. I have in my hands a few letters of Mother Cabrini, written during her long travels, when forced to suspend her portentous activities, she was economizing time by writing to her nuns in Europe, letters which are replete with unction and heavenly aspirations. Even these few will suffice to reveal to us what kind of heart she had.

We know that St. Francis filled with divine love, could read the bountiful hand of God even in the flowers, and striking them with his cane was wont to say, "Cease, cease, I know that you invite me to love the Lord". Also for Mother Cabrini all things were an argument for holy thoughts. Was the sea calm? In it she saw the happiness of a soul that lives in the peace of God's Grace; in this happy soul everything is calm and there is unruffled peace and capacity to raise herself to the sublimity of the divine mysteries. It shows also God's immense power, who commands to this infinite sea, that could rise in furious billows, while on the contrary it keeps steady (Lett. P. 7)

Is the sea tempestuous? Then Mother Cabrini would remark: "One wave alone could drown us all; but He Who has created the seas and commands them to raise themselves up as mountains, will not permit that His beloved creatures should perish, and far less will He allow such a calamity to His most cherished Spouses. God loved us even before creating the seas, nay, these He made for our use and happiness. Jesus' love is for us a very soothing mystery. He has chosen us for His Spouses and we run after His Voice, captivated by His infinate goodness. See, dear Sisters, that you ever remain loyal to Him, won by His love, and swift to run in His footsteps." (Lett. p. 9)

Have perchance, birds flown around the ship? Then Mother Cabrini would thus soliloquize: "*They look like our dear guardian angels, and it means that many dear holy Virgins will one day come to our Institute to become zealous Missionaries.*" (Lett. p. 11). At other times she assumes the role of prophetess. To satisfy her profound desire for the Holy Eucharist, while the ship stops, with great inconvenience and danger too, she descended with her Sisters in a boat at the city of Panama. After having received Holy Communion she writes, "*we returned, rocked by the waves, singing aloud hymns of thanksgiving. And at our more or less good singing there gathered again troops of a great many birds, that seemed that they would adore the thrice-holy God, the living God, Whom we carried in our hearts as in a real Tabernacle. The Sisters, somewhat credulous, wanted to know what that procession of birds meant, and I answered that it signified how numerous would be those who will join our Institute.*

"*However one Sister, not too convinced of it, as there flew around about a thousand birds, remarked: 'Will not this rather signify the quantity of souls that we shall save?' I said again 'No.' When to confirm what we had been saying by way of recreation, we saw thousands of seagulls floating on the water surface, and so we thought that these were foreshadowing the abundance of souls that in the course of future years we would have saved.*" (Lett. p. 55).

I fear I would be too long if I, from her letters, would gather as so

many gems, the testimonies of her lively faith, which in all circumstances, prosperous or adverse, saw God's loving Hand, that humbles us and glorifies us. Of her confident prayer, always efficacions, even when it seemed frustrated by contrary events, of her profound humility so often recommended to her Sisters, attributing to their humiliations that success of her perilous navigations, of the prompt obedience, so dear to Our Lord, saying: "The obedient souls are the delight of His Heart, to whom He generously communicates His lights, His gifts, and whom He often admits to the intimacy of His secrets, radiating over them the effulgence of His Countenance, and making them fully happy and contented with their state of life, and fulfilling in their behalf His sublime designs and the vastest activities. (Lett. p. 27, 57)

And if, for brevity's sake, I must be silent about many beautiful thoughts, manifested oftentimes with expressions taken from the Holy Scripture, which Mother Cabrini with its constant meditation had assimilated to her very self, I cannot be silent about her love towards Our Blessed Lady and to the Blessed Sacrament, which theologians maintain are the surest tokens of predestination.

On the day of the Nativity of the Blessed Virgin, while the ship was being tossed from side to side, Mother Cabrini writes: *"Our Blessed Lady is God's meekest dove. Amid the universal deluge of corruption, Mary comes among us with the olive branch. Adorned as She is with Her ineffable beauty of Original Innocence, She infuses in us great confidence, saying to our hearts that She will present us to the throne of God and will obtain for us mercy and pardon. O dearest Dove, thy eyes steal us away and wound my heart; they speak to me a language all-heavenly and they promise me that Thou wilt adorn me with thy beauty, so that I may thus please the One Who should form all my pleasure, my most dear Jesus. O Mary, Thou art the crown of all the Saints. Every soul has been, through Thy maternal heart, an admirable and very active work; Thou hast sown in it seeds of virtues and of holy inspirations. with her Thou hast worked assiduously and potently. O Mary, Thou hast Thy glorious crowns for Thy beloved daughters. Thou art, O Mary, all ours, and we belong entirely to Thee."* (Lett. p. 24).

She continually sighs after the Blessed Sacrament, and while she never utters a complaint about the long sea-voyages, as a plaintive dove she is languishing for her Beloved, and laments that the absence of priests prevents her from union with Jesus. When the boat is coasting, she is looking out for the Church spires, that speak to her of the presence of Jesus in the Holy Eucharist, with Whom she pours out her heart. When in the limitless ocean she does not see anything but water, she envies the Sisters at home, who before Jesus make the Holy Hour. *"O, you are indeed privileged,"* she writes, *"my dear Sisters, who can speak face to face with Our Lord, the centre of our life; you happy ones, who can feel His pulsations and His warm whisperings, thus infusing in you great strength and a potent ardor to respond with His Love. Therefore return love for love, by coming to the practical resolutions of your promises of being generous in sacrificing yourselves for God's glory and of ever conquering yourselves, humbling yourselves in all things, and loving humiliations"* (Lett. p. 44).

A famous writer in lauding, in a famous piece of poetry, a great conqueror who had made Europe tremble, but whose end was to die on a barren island in the Atlantic Ocean, exclaimed, "*Was he really great? To posterity the difficult answer.*" It was well said, because true glory does not consist in the splendor of a throne erected with pride and ambition, by substituting for the right of justice the might of the sword. His glory was that of a tyrant, just as the symbolic statue of Nabuchodonsor which was broken in pieces by a little stone. But true and imperishable glory will be that of Mother Cabrini, whom we mourn today for her almost sudden demise.

Yes, true was the glory of Mother Cabrini, for of her, as of Abraham, we can say "*thy children shall multiply as the stars of heaven and will take possession from sea to sea, even to the uttermost parts of the earth*". She had the glory of founding sixty-seven institutions, operated by over two thousand Sisters. Yes, true was her glory for she was honored by the highest authorities; by Ambassadors, by Bishops, and by three Popes. Yes, true was the glory of Mother Cabrini who, imitating Our Lord, went about doing good. She never did anything but good to all with whom she came in contact. She spent herself to make others good. She was loved by all her children whom she educated, by all the orphans whom she took in and provided for, by all the sick and dying who, through the self-sacrificing spirit of her Sisters, found consolation in their agony and that happiness which sweetens all sorrows in the hope of the future reward. Yes, true was her glory, who, in the exercise of the choicest virtues, in the forgetfulness of herself, in the spirit of the highest sacrifice, dying in harness in her constant apostolate up to a few hours before she breathed her last, could truly say with St. Paul, "*I have labored much for the Lord, now I am waiting for the crown of justice*". That crown which I believe already encircles her brow; that of the strong, generous and valiant woman, whom we shall see shining with myriads of scintillating stars in Heaven, when we shall meet her in the splendors of Eternal Life.

I have spoken of the Foundress; now I will say a word of consolation and thanksgiving to the Sisters, who for 35 years have worked in this parish. "*The glory of children reflects on the parent,*" says the Holy Ghost. (Prov. XVI.6.) Rejoice, then and thank the Lord Who gave you such a Mother, who transfused her spirit in yours, and who being now in Heaven will never forget you, but will intercede for you before the throne of God. Blessed be you, if in the perfect observance of the Rule, you will copy her virtues and will thus keep her memory fresh before the world. People will not always be grateful; but God Who reads the hearts and counts the number of our sufferings will protect you now and forevermore. And now accept this meed of gratitude which Casalpusterlengo extends to you with the presence of her representatives and that of her pastor. In visiting my parishioners, I have often heard them saying: "*Our children go to the Sisters.*" With these brief words they were weaving the highest praise for your educational system, for your wisdom and patience. Go on, I pray you, in being the right hand of your Pastor, helping him along with the Sunday School, with the Sodalities, assisting him to prepare children for the Sacraments. And while you will render glory to God, you will also attain the end of your Institute, which is, first the sanctification of its members, and secondly, the Christian education of youth.

From the *"Osservatore Romano,"* Rome, January 7, 1918.

A GOOD ITALIAN, FRANCES XAVIER CABRINI

In December, 1906, in the borough called Ludovisi, the new Church of the Holy Redeemer was being consecrated, and the feast of the twenty-fifth anniversary of the foundation of an Italian Institution was being celebrated which, especially in far distant America, had bestowed glory to our Italy. These celebrations, to which His Eminence Cardinal Respighi, Vicar of His Holiness, had officially taken part, were luckily graced by a humble woman who had heen the foundress of the Institution, and who, though now pretty old, continued to be for over eleven years its wise Directress.

Frances Xavier Cabrini was then in Rome among her Daughters, to whom she had given a name which expresses a whole program, namely, The Missionary Sisters of the Sacred Heart of Jesus. Her fiery soul, however, was still longing for her field of labor, America, which, in a particular manner, was assigned to her by the great Pope Leo XIII, And having returned to the City which possesses the best testimonial of her prodigious work, namely, Chicago, she from there breathed her last and was called to her reward on December 22, 1917.

It is not an exaggeration to bestow on Frances Xavier Cabrini the title of "Great", and to compare her to those wonderful individuals whom Divine Providence has bestowed on Italy in the Nineteenth Century, wonderful in their work and sanctity, and who are Blessed Cottolengo, Venerable Don Bosco and Father Ludovico da Casoria. Thus once more we can truly say that even in these our days, the Church is, as it has always been prophesied and proved to be, "The Mother of Saints", as Manzoni beautifully expressed it.

Frances Xavier Cabrini was born July 15, 1850, in St. Angelo Lodigiano, Province of Milan. Soon enough she heard an interior voice calling her to go to the East to win souls to God and to ask others to join her. Her Institution, however, begins modestly in Codogno, afterwards in Grumello, Borghetto, Milan, opening in these various places, schools, orphanages, academies, so that people are easily attracted by the virtue of Mother Cabrini and of her Missionary Sisters. Also in Rome she establishes herself near Porta Pia, and in Montebello Street she opens her first big institute and another one in Sicilia Street. But what about the East? Frances Xavier Cabrini imitated St. Philip Neri, and she asks advice first from him who could give it, namely, the Sovereign Pontiff Leo XIII. The wise Pontiff understands immediately that in that humble figure of a woman a superior mind is hidden as well as a spirit of holiness which can stand all trials and difficulties. He sees in Mother Cabrini a great soul that will be able to carry out his great design. It is not to the East that he sends Mother Cabrini and her Missionaries, but to the Far West, with a two-fold end, first that of keeping alive the faith of that

immense population of Italians, and secondly to win over the generous people of America.

What has this great Italian done in America? Or rather we should ask ourselves, hat has she not done in the two Americas? Every good work that one can think of becomes personified in her. Vast edifices, playgrounds, kindergartens, schools for adults, vocational schools, boarding schools, orphanages, homes for immigrants, novitiate houses, and also buildings and humble huts in remote regions for the missions. To go to America for Mother Cabrini, according to her own phrase, was like going to the orchard. The fabulous resources of the United States come into her hands and are transformed into wonderful institutions and chapels, and Chicago becomes the center of the apostleship of these great missionaries. Even the imaginative fancy of the Americans is struck at the initiative of this worthy compatriot of Christopher Columbus. Archbishop Falconio, Apostolic Delegate, Cardinal John Farley, Archbishop of New York, and His Excellency Mayor des Planches, Italian Ambassador, the Count and the Countess of Cesnola become docile instruments in the good hands of Mother Cabrini. An elegant volume, rich in illustrations, published in Chicago, shows in a stiking manner the grandeur of its hospital and all other institutions of Mother Cabrini, and which are now confided to her missionaries. The Ambassador wrote, "Mother Cabrini is my indispensable collaborator, for, while I safeguard the interests of Italy before the powerful, she makes her to be loved and esteemed by the sick, by the humble and by children." And can we not perhaps say that the great sympathy which North America shows to us Italians is mainly due to the great name of Mother Cabrini? The Columbus Hospital in Chicago is a gigantic work. Its inauguration was a national event. Five thousand people gathered together on that occasion to hear Dr. Murphy, who spoke of the hospital, of Mother Cabrini, and epitomized the history of kindred institutions of Europe.

Mother Cabrini did not stop in the East of the United States, but went over to the Rocky Mountains, even as far as California, and there she establishes institutions at Los Angeles; the same she will do also in Central America. She penetrates into South America, where, at Lima, she visits the grave of that famous American Saint, namely, St. Rose; and in Valparaiso, Chile, Buenos Aires, Rosario de Santa Fé, St. Pablo, Rio Janeiro, lays down the foundation of her institutions. She duplicates it in Spain, England, France. The history of Mother Cabrini will be famous for her intense love for the Sacred Heart and Italy. The House of Savoy, as well as the Sovereign Pontiff Leo XIII, Pius X, and the reigning Pope Benelict XV, held her very dearly, and with her they exchanged epistolary correspondence. Now it has come to light that the credentials with which Mother Cabrini opened her mission in America were given to her by Monsignor Della Chiesa, now Benedict XV. As in all the rest of Italy, this woman drew to herself first the attention and then the affection of the greatest women of charity, who in Rome, having formed a Committee, wanted to celebrate the twenty-fifth anniversary of its foundation.

The work which has been founded in Rome by Mother Cabrini is supremely of a social character, because it was established when woman

was called to a new system of life, to the teaching of inferior and superior schools, preparing thus the way for that vast emancipation which has been produced by the war and through which women must not only work but superintend in factories, in commercial agencies and in great industrial concerns. Mother Cabrini trained the young women with the bulwark of strong Christian education, opening a college for this purpose and obtaining from it such splendid results as to deserve the highest commendations from the Government. These are the miracles of Christian charity, of great souls, who in the purity of their manners, in their sublime exercise of every virtue, complete those extraordinary gifts bestowed on them by God. They are the Saints of our era, of the Nineteenth and Twentieth Centuries, and who pass by, as Our Lord did, doing good and healing. America, where Mother Cabrini has gathered harvests so plentiful, and where she in advanced age had returned, both to establish new foundations and to keep up and extend the old ones, has claimed her for herself, and amid universal mourning she passed away in Chicago, where its citizens built to Mother Cabrini, in its Columbus Hospital, her first imperishable monument.

The enemies of the Church in their satanic hatred vilified her, but she on the contrary, advances yet more in the new year 1918, on the Tebro as on the Andes and the Rocky Mountains, to sing the glories of the Saints, among whom Frances Xavier Cabrini will be numbered one day, and to whom Leo XIII in giving her her grand mission to the Italian immigrants of America, said: "She is a woman of a high mind and of a noble heart."

AUGUSTO GROSSI-CONDI.

Rome, January 1, 1918.

From *"IL Carroccio,"* (*The Italian Review*) Vol. VII, No. 1.

FRANCES XAVIER CABRINI

The Italian Nightingale.

Of Florence Nightingale, the *"Sweet Lady of the Lamp"*, Mother Frances Xavier Cabrini had neither the name of Dante's gentle City, nor that of the always wailing little bird. She possessed, however, the same heart, the indomitable faith in doing good, the wonderful energy of achievment in herself and through others, the same religion of sacrifice—heart, faith, energy, spirit of sacrifice most exemplary.

There exists an ideal, spiritual and essential affinity so remarkable between the heroine of the hospitals of Crimea and this most noble herald of Italian spirit among the nations beyond the Alps and beyond the sea, that we see in this a new, solemn and prodigious testimonial and more so in these days of so many horrible visions and sensations—of that supreme law, which,—woe unto us if it did not exist—demands an uninterrupted continuity of the golden thread of Goodness among peoples which tear and slaughter each other. Wherefore, it seems that the lamp which was so suavely brought through the wards of pain by the English lady,

has passed into the hands of the humble religious of Sant'Angelo di Lodi; and is not yet extinguished but flashes vividly, with its divine light, in two thousands of other women, who have given their hearts, in one same embracing, to God and to Italy. It is still burning in the memory and in the teachings of the Foundress and Superior General of the Missionary Sisters of the Sacred Heart,—in the incomparable example she has left and in the vows that bind these two thousand Sisters who are engaged in good deeds and serve their Country wherever their abnegation leads them.

May this lamp never be extinguished!

* * *

One half hour of conversation with Mother Cabrini was sufficient to make one feel that a most rare, perhaps unique personality was present.

At first, one would not notice this much. You would see her enter the reception room, with agility and quickness of step, as one who did not wish to lose as much as a second of time. She would just turn her eyes toward you; two most brilliant eyes in which intellect was flashing like a thunderbolt; two most searching and penetrating eyes. She would then extend the hand to assure you of her intimate goodness. As the conversation about various subjects was progressing, you would feel an increasing admiration. How could it be possible to find in a nunnery a woman so broad-minded, of such a fresh and clear culture, and an expert in events of yesterday and about men discussed in newspapers just that very day? The problem of public international life was well known to her; nothing escaped her of what had happened in Italy; carefully she was watching conditions in America; of the immigrants she was always anxious to know; but oh, how much she knew about them! You were therefore in the presence of a really extraordinary woman. She would tell you with astonishing naturalness: *"It is only a month since I have come from the South, and I am about to depart for Chicago; in a few weeks I expect to be in Los Angeles; then, probably, I will have to return East to go to Italy, to show to the Italian Commissioner of Emigration that our Columbus Hospital is in truth a great help for the Italians.....*" Up to that time statistics were marking "one hundred thousand" Italians cared for in that hospital.

You were talking to an Italian filled with the fire of "*one unalloyed sweet sanctity.*"

I recall with an ineffable satisfaction of spirit the long protracted conversations in which Mother Cabrini held me on immigration affairs, on the great needs of the scattered Italians, on the development of her institutions in their behalf. The noble lady did not hold in disdain the cooperation of all those those, who, like her, were engaged in helping the immigrants. She was asking for allies from all sides; and she did find them.. She was the charm of Charity itself, and one felt proud of seconding her, because her doing was peculiar in this: that it was a generous thought which was instantly passing into the reality of a good action, completely jumping over the wrongdoings of men, who being without faith, are persuading themselves that they are doing something, but they don't do it at all. She was wont to say: "*What do you wish? .You men have too much to do, and you wish to do too much. There is no discussion needed over the protection of the immigrants; this protection must be an action. Do you see? I do not argue. When I think that something is good;*

well, I work at once. .I am always confident of finding the necessary means. I manage to succeed. How is it that I find them and others don't? And yet I am simply a little nun....."

Yes, a nun,—but a nun who, under the sombre garment of the wool of tibet, had a tenacious soul, open to ideals, to hope, to action.

Not so much from her faith, to which she was bound by the vows of the Church, Mother Cabrini was drawing her message of a civilizing mission, but more from her own willing, organizing and actuating structure. To see her in her black garb, it was a wonder that such a thin organism could treasure in itself such a powerful and irradiating vitality. But her eyes—I repeat it—would explain to you; two ardent lights on the calm, discolored visage—eyes whose glances were as straight as a sword; pliable glances, clear with sincerity, a commentary to her calm, exact compendious words, which came forth from her thin lips on which was particularly impressed her authoritative will.

Sheathed in her religious garb, this lady had the virility of a leader of an army. The humility of the class to which she belonged was her breastplate. So, in battles, she was always emerging victorious. In her war plans there was an echo of the cry of Peter d'Amiens:—"*God wills it*". As it was at the Octavia Hill to "*The Saint of the poor of London,*" so also to "*The Saint of the Immigrants,*" poverty itself was a help to keep her more simple and energetic, and thus she, being made stronger and unshakable, could face anyone who might think himself to be more efficient in having the power in his hand.

On mule-back, between walls of snow and untold sufferings from the cold, on the brink of horrid precipices, into one of which she fell and miraculously was taken out, she passed one day through the Cordigliera of the Andes, while on a mission through Peru and Chili, Argentina and Brazil.

* * *

The conscience and the knowledge of her efficiency, her familiarity with the people's needs; the tenaciousness with which she never shrunk, neither day or night from sacrifice; the suggestion that was animating her doings, not so much for her own attainments as it was for the worth of what she was proposing; the confidence in the hearts of others, which never left her—all this combined, formed her dynamic propelling force.

One day, while in Los Angeles, California, she sent for a sister of her New York Community. Mind, a distance of three thousand miles, several days in trains, and quite a hard journey. The subordinate runs to answer the calls and presents herself to her Superior:

"*You are late, Sister. It is not your fault, I know; the fault is with the distance and the trains. Nevertheless, you are late. You have to leave now for..... Nicaragua—immediately!*"

For Central America.

The orders of Mother Cabrini were concise, and precise. A captain of troops would have diluted them with wordy recommendations. The Rule of her Mission, instead, did not admit of any words; she wanted facts, and facts only.

Mother Frances Xavier Cabrini, during her thirty-seven years of activity founded sixty-seven Institutions, that number coinciding with the

years of her life. She was born at Sant' Angelo of Lodi on July 15th, 1850.

Sixty-seven institutions, in Italy, France, Spain, England, the United States, Argentine, Brazil and in the Republics of Central America! A wonderful achievement, stupefying, originated and completed by her alone, silently; which would have shaken veins and pulse of men and governments organized by men. Any Government, to accomplish one-hundredth part of what she did, would have had necessity of moving its heavy burocratic, cumbersome, insensible machinery. She instead, moved about freely, with only one faith and one end in view; she herself shaped the souls to vibrate with her own vibrations and made them trustworthy instruments bound to succeed. The very men who are at the head of the government in Italy, in France, in the United States, and elsewhere saw in her a living miracle. From nothing, with nothing, she was putting up schools, hospitals, colleges, orphanages asylums of protection—temples of Italian spirit among peoples of another type, of another language, of different ideals and customs,—and such institutions, well founded and so constructed to resist any adversity, and all united and convergent towards one end. What a prodigy!

At the outbreak of the war with Austria it became necessary, in the Italian peninsula, to organize, reorganize or even disorganize the hospital services for the military exigencies. The institutions of the Sacred Heart were found ready; it sufficed that Mother Cabrini would send orders from New York to have her Sisters mobilized and their houses transformed into hospitals and shelters for the refugees and for the sons and daughters of the heroes fallen on the battlefield.

In her last days Mother Cabrini had but one bitter sorrow; it was the thought of this iniquitous inhuman war. Oh, how it was crumbling her immense dream of humanity; without sighs and tears and, desolate, she died of it.

Mother Cabrini undertook the solution of the problem of Italian immigration with the same loftiness of mind by which Giovanni Battista Scalabrini and Geremia Bonomelli, the two most noble Bishops of the Church in Italy, commended themselves so much to the gratitude of all the Italian immigrants in foreign lands.

In 1889 she asked of Leo XIII leave to go in foreign missions. In 1880 she had founded her first house in Codogno, then a school at Grumello, a college for teachers in Milan, two schools at Casalpusterlengo and Borghetto, a college at Castel San Giovanni, the Pontifical school of the Redeemer in Rome. She had already constituted the first nucleus of the vanguard of her Missionaries and desired to bring them to the Orient. Just then Monsignor Scalabrini was organizing his Mission of Saint Charles in North America, and was thinking about the foundation of a shcool for the sons of the immigrants; he needed as auxiliaries Italian teachers. Leo XIII advised Mother Cabrini to turn rather to the West than to the East. It was thus that in 1889 she landed in America with her Missionary Sisters and undertook teaching the children of Italian immigrants, in the school opened in New York by the Fathers of Monsignor Scalabrini, located in what is at present the Church of St. Joachim.

It was then the period of the so-called "protection of the immigrants". The pretentious protectors were "studying" the question; the real pro-

tectors were "acting."

It is a source of regret for Italy—her emigration of illiterates, unprepared to meet the advanced life of the countries in which they land, scattered like so many seeds flung out by the wind of fortune. There is no reason why this entangled and serious problem should not interest every broad and fair mind of the outcome of the present and future of the little immigrants, orphan boys, and orphan girls coveted by the cupidity of the "white-slavers" and last of all, of the condition of the diseased. In a land like this of America, how could the weak, the deficient, the miserable not become the prey of the wicked ones?

This is the problem that was at once understood, thoroughly appreciated, and provided for with virility of mind by Mother Cabrini. This noble Italian lady was not the Foundress of a religious family solely for the mortification of the flesh and for the contemplation of prayer, no, but she was also the Foundress of social centers which would produce those activities in which the official organs fail, on account of a defect which is constitutional in them, namely—lack of heart and men.

Hence the success of Mother Cabrini in founding in the United States (without mentioning the schools in Italy, besides those in the localities already mentioned, in Genoa, Turin, Citta della Pieve, Montecompatri, Marsciano, and of the schools, orphanages and hospitals in Paris, London, Madrid, Bilbao, Buenos Aires, Mercedes and Rosario in Argentine, Rio de Janeiro and San Paolo of Brazil)—in New York; the Columbus Hospital, the Villa of the Sacred Heart at Fort Washington, the orphanage of West Park, the School of the Transfiguration, the school of St. Charles in Brooklyn; the school of Saint Rita, the school of "*Lavori Femminili*" connected with the Church of the Madonna di Pompei; in New Orleans, two schools and a large orphanage;—in Chicago, a school and the great Columbus Hospital, with the Columbus Extension Hospital; —in Denver, Colorado, a school and an orphanage; in Newark, N. J. and in Scranton, Pa., schools; at West Arlington, N. J., an orphanage; in Dobbs Ferry, N. Y., a school; in Seattle, a school and lately a hospital.

This last work had exhausted the physical endurance of the great Benefactress; she was so full of enthusiasm for it! In September 1916 she wrote me from the far away State of Washington as follows:—

> "*In one of the most famous resorts for aristocrats, built for the pleasure and enjoyment of the American professional spendthrifts of this Pacific Coast, has been converted into a temple for health and piety; the Perry Hotel of Seattle is no more; in its stead there is now the 'Columbus Sanitarium'. It is an edifice of majestic beauty. It has* 200 *rooms so sumptously furnished as to vie with the most fashionable hotels in Europe. It is already open to receive patients. We assist them.....*"

In each of her works there is the seal of pure Italian spirit. In every decoration, the Italian tricolor. In Los Angeles the Bishop wished the "*Italian Schools*" founded by Mother Cabrini to be called "*Schools of Los Angeles*". Mother Cabrini with dignified resentment refused to do so. In her soul of an obedient nun she found those inherited feelings of a patriotism of her family, to which Agostino Depretis—a former Italian Premier—belonged; so even in name, her schools remained "Ital-

ian", remained for the immigrants, for the little children of the immigrants.

She was telling me:—*"My Italianity is in the hearts of the poor who are the people and the soul of my faith."*

The Ambassador Mayor des Planches, who knew full well the Italian problem in the United States, celebrated in a certain document a great truth. He called Mother Cabrini his *"precious co-worker." "While I defend before the powerful ones the interests of Italy, she contributes to make Italy be loved and esteemed by the sufferers, the humble, the little ones....."*

If the war had not broken out, the Columbus Hospital of New York would have grown into a new ten-story edifice; it would have become the model hospital of the metropolis. All the plans were ready.

When the Italians of New York are willing to raise a monument of their gratitude to Mother Cabrini, let them remember to erect the Hospital which she so ardently desired to see erected, the fulfillment of which she did not see. They will thus honor the great Italian woman and themselves.

* * *

Florence Nightingale comes now again to my memory. Frances Xavier Cabrini, also, remains in the great book of History, a magnanimous example of benign and heroic feminism. The immigrant who was saved from squalor and abandonment by the piety of the Italian Missionary Sister whispered from his head-pillow, on seeing her, the prayer of the soldiers of Balaclava and Sebastopol who asked of the "Lady" to put her lamp behind her so that her shadow could be projected over them for protection in their last breath. Was not Mother Cabrini the image of the "Patria" itself, was not she the extreme Italian effulgent light? Shall we see her, also, glorified in Florentine Santa Croce?

Of Florence did Carlyle write to Ruskin, *"I never have heard of a woman like her"*. Likewise we say today of Mother Cabrini. With Longfellow:

"And slow, as in a dream of bliss,
The speechless sufferer turns to kiss
Her shadow, as it falls,
Upon the darkening walls.
As if a door in Heaven should be
Opened and then closed suddenly,
The vision came and went,
The light shone and was spent.

The vision of Faith and Charity.

The light of Italy in the darkness of an exile of sighs, moanings and sufferings

Agostino de Biasi
Editor, *Il Carrocio* (*The Italian Review*),
New York.

COMMEMORAZIONE

Card. PIETRO MAFFI

Arcivescovo di Pisa

COMMEMORAZIONE

tenuta in Roma alle "Donne Cattoliche,,

il 17 Dicembre 1918

N'aveva già vista sui giornali, la morte, e una lettera, che subito riconobbi sua, segnata dal *Columbus Hospital* di Chicago, mi veniva portata colla prima posta del 7 gennaio di questo 1918. Auguri di Natale, ed eran d'oltre tomba; e, più che leggerli, li meditai e sentii gravi e profondi, religiosamente serbando, come cosa sacra, il foglio che me li parlava.

Un pensiero alla cuna di Gesù; una preghiera per le opere, che il Signore affida a' suoi ministri; e poi una delicatissima ed insieme robustissima frase, che mi diceva: « Mi par di vederla mettere in azione tutte le sante aspirazioni del suo cuore, pur di riuscire, come l'Apostolo, a farsi tutto a tutti, per tutti riconfortare coi benefici influssi della sua caritatevole azione ». Traduzione, direi, che con materna indulgenza ed insieme con sollecitudine soave, proporzionava alla mia debolezza la sublime testimonianza, che S. Paolo poteva rendere a se stesso: *Omnibus omnia factus sum ut omnes facerem salvos* (I Cor. IX. 22) :—ma come, ma perchè quelle parole, quasi di testamento e di ultimo ricordo, dalla Madre Cabrini per me?... Non vanità, non umiltà, semplice verità confessarvi che in quelle parole intesi alitarmi un richiamo di Provvidenza, che alla Provvidenza affidai di rendere efficace;—e col pensiero correndo alla povera morta, oh no, non potei non dirmi: Prima che dalla sua penna fossero sgorgate così spontanee per me, oh quanto dovettero essere queste parole famigliari a Lei, a cui certo informarono e furono la vita!—Questo, semplicissimo, il mio tema, a Voi, ottime sorelle della grande schiera delle *Donne Catto-*

liche, che sulla mia — posso dire conterranea — (1) una parola mi avete voluto affidare; e per me, dunque, e per Voi sia compito, in quest'ora, cercare di conoscere come il programma dell'Apostolo la Madre Cabrini a sè l'abbia proposto, e come inteso ed incarnato. Affascinante la contemplazione delle opere da Lei suscitate; sublime lo spettacolo delle carità, che Le fiorivano sui passi; un rapimento l'aureola e la gloria, di che tutti la riconobbero degna e la circondarono; ma vane queste ammirazioni, ma sterile questa commemorazione se non c'introducessero nel segreto, nell'anima d'una grandezza, che non mendica ed anzi sdegna gli applausi, e comanda invece un'imitazione. Parlano, i fisici, di corone irridescenti, che non raramente, sulle alte montagne circondano le immagini dei viaggiatori proiettate nel cielo; immagini però e corone dipinte sulla nebbia, e parvenze vane e d'un istante; e le dissipano tosto il sole e il vento. Sull'Atlantico, sulle Cordigliere contempliamola, la Madre Cabrini; ma non profaniamone di lodi insipide e vuote e fuggevoli la maestosa figura; continuiamone invece il programma e le opere, continuandone le norme, il pensiero, lo spirito in noi.

Buone Signore, è bisogno ch'io dica che tutto quanto esporremo intorno alla sorella nostra, tutto fin d'ora sottoponiamo al giudizio della Santa Chiesa, dalla quale sola attendiamo ogni parola di regola, di giudizio e di vita? L'abito che porto, l'aula che ci accoglie, quanto qui ci corona, tutto dice il pensiero nostro; e la Cabrini, prima e più altamente lo dice, che alla Chiesa fu sempre suddita e figlia di pronta e illimita e commovente docilità.

L'AURORA.

Incisive, immense le parole di S. Paolo: *Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem salvos.*— *Omnibus,* a tutti, *Graecis et Barbaris, sapientibus et insipientibus* (Rom, I. 14), senza preferenze, senza distinzioni:— *omnia,* tutto ,in tutto, senza riserve, senza confini di quantità o di forme nell'immolazione;—*factus sum,* lui che si dà, non per violenza che patisca, ma per elezione generosa, piena, irrevocata, costante, e che è sospiro e legge dell'anima sua;—*ut omnes facerem salvos,* non per sete di dominio, di tesori, di gloria; *non vestra, sed vos* (II Cor. XII, 14), perchè tutti abbiano salute, ed in tutti risplenda il Signore. Ma farsi tutto a tutti non è un annientarsi a sè, un distruggere quanto è in noi di desideri e di volontà, per lasciar solo che invece tutti tutto possano imporre ed esigere da noi? E proporsi di servire a salvar altri non è un abdicare, in ogni istante, a noi, ai nostri giudizi, ai nostri disegni, ai nostri pensieri, per serbarci liberi, pronti, docili a Chi, autore della grazia e provvido e pietoso orditore di misericordie, sa le vie dei cuori e i momenti dei richiami e delle efficacie della carità?... E questa, che fu la meta da S. Paolo raggiunta, questa pure la meta, a cui la Cabrini vuole che convergano costanti le nostre aspirazioni: in morte lo disse con un'ultima parola; e prima, quanto coll'esempio avealo già detto in tutta la vita!

Nata in S. Angelo, di Lodi, da modesta ed onestissima famiglia, e battezzata il 15 luglio 1850, ed ultima di 13 figli, sulla più parte dei quali

(1) Vicinissimi S. Angelo e Corteolona, i due paesi nativi della M. Cabrini e dello scrivente.

s'avanzerà precoce, talvolta tragica, la morte, ebbe la Cabrini la somma benedizione di trovarsi, tra le domestiche pareti, prima e santa educatrice la madre; e maestra esemplare, sia pure talvolta un po' rigida, la maggior sorella, Rosa; — alle quali, educatore e maestro, presto s'aggiunse lo zio materno, l'esemplare sacerdote D. Luigi Oldini, presso il quale, nella vicina Livraga, la bambina, per alcuni de' suoi anni d'aurora, pare dai 5 agli 11, ebbe edificazione e custodia. Circostanza, quest' ultima, variamente misurata ed apprezzata nei diversi appunti biografici, che della Cabrini si sono, in questi dì, raccolti; circostanza però che desidero rilevata, perchè in due episodi, accertati e caratteristici, presenta la divinazione e l'impronta di quanto poi la Cabrini farà.

Era anzitutto il D. Oldini un tacito ed incorreggibile ladro di casa e di roba sua; che, ribelle alle famigliari recriminazioni, la sua biancheria, gli abiti, persin le scarpe, sovente si trafugava per sovvenirne i poveri ed i malati; ed ospite sua, con quegli occhioni, che sono così semplici ed innocenti, ai quali però nulla sfugge e tutto penetrano, la piccola Cabrini certo ne vide e v'imparò la pratica, anche eroica di quella virtù, che invano e malamente si tenta di falsificare ad altruismo e filantropia, e che soltanto è buona e vera quando è evangelicamente umile e soave carità.— E circondano ed attraversano Livraga, condottivi all'agricoltura dai benemeriti Padri Gerolimini, quattro corsi d'acqua, uno dei quali, la *Venera*, presso la Chiesa, incrocia colla maggior contrada del paese, scendendo poi òbliqua a mezzodì, laggiù, lontano, a perdersi nel Po. Lì, presso il ponte, ove la riva digrada, a' suoi trastulli la bambina, ad uno, in particolare, sugli altri caro e prediletto, di allinear sull'onda una flotta, e sulla flotta un' armata, alla corrente affidando di portarle lontano lontano, dove a' suoi porti accoglierebbele il Signore. Una flotta, ma di barchettine di carta; un'armata, ma di petali di mammole; e nella piccola mente sono i transatlantici, non mai veduti, ma che invoca e sui quali già conta; e sono le sue suore, non ancor nate, ma già presentite, che, anticipando tempi ed avvenimenti, essa già manda ai lidi, ove intanto siede materna la Provvidenza, che i suoi disegni prepara e ordisce, e vigila ed aspetta. — Non però senza peripezie neppure queste divinatrici e ingenue prime spedizioni, chè, una volta, caduta nell'acqua la bambina ed uscitane con uno scampo che parve prodigioso, n' ebbe una gravissima bronchite, quasi da ridurla all'agonia, ammonitrice delle agonie, nelle quali ogni opera di bene si prepara e si consacra.

Più piccina, avea vestito a suore le sue bambole, che la loro improvvisata e precoce badessa rallegravano di rigide obbedienze e di imperturbati silenzi; più tardi crescerà nel sospiro alle missioni leggendo gli *Annali della propagazione della fede*, ed incontrandosi a 13 anni, in un missionario che le parrà richiamo di cielo: certo poco delicato il conforto, che la sorella Rosa le dirà colla rude parola: Tu missionaria? Sei troppo piccola ed ignorante!— ma questo intanto spiega cosa innanzi da ritenere — che già in Livraga alla bambina s'era disteso il programma della sua vita, così soavemente simboleggiato ed espresso nelle umili viole, sospinte fragranti a lidi ignoti e lontani. In Livraga la sua Cresima, da Mons. Benaglia, il 2 luglio del 1857, ed ivi anche la 1a Comunione: le grandi aurore, alle quali sorrisero e nelle quali s'allietarono gli angeli del cielo, vedendo lì imporporarsi altre aurore di divine carità!

Povero D. Oldini, che le sue elemosine furtive avea desiderate a tutti ignote e per sempre secrete! Avrebbe egli mai pensato all'immensa efficacia del buon esempio, ch'egli dava ad una bambina, alla sua inconsapevole scuola, così dal Signore adoperata ad aggiungere altre glorie alla Chiesa? e che il granellino infimo di senape, ch'egli gettava, timido, nell'ombra, si sarebbe svolto in pianta ed in rami d'illimitate vastità? e che le parole buone, ond'egli accompagnava ai miseri il suo pane, avrebbero avuto un'eco soave nelle metropoli dell'Europa ed ancora in quelle delle Americhe lontane?... Episodio di conforto, o Signore, ma insieme di severissima ammonizione. Nessuna azione, per piccola che sia, è e rimane isolata: tutto è coordinato, intrecciato, collegato: una parola, un gesto, un sorriso... son d'un istante, ma isolati, no: chissà quali fili vi avrà annodati il Signore per il bene d'altri; chissà quanti per noi! Mie Signore, pensiamo e provvediamo perchè tutto sia perfetto; perchè se quel dito, che al ragno guida la tela, anche d'un filo esilissimo nostro volesse ordir misericordie, no, non ci trovi indegni e ribelli: che invece, anche nell'atto, che fugge, ci abbia il Signore docili strumenti suoi. Un trastullo quelle barchettine di carta, ed il Signore lo usava a rivelare a nutrire una vocazione! Quanti n'avranno riso! Non però gli Angeli in cielo, che su quei minuscoli navigli vedevano apparecchiarsi a veleggiar mirabili prodigi! Anche al Cottolengo eran trastullo le misure a trasformare in corsìa d'ospedale la sua prima cameruccia; e nacque la *Piccola Casa!* Anche a Don Bosco eran sogno gli agnelli, ed a schiere infinite eccoli, i bambini, intorno a lui! Nessun atto è piccolo nelle mani di Dio; ma tali siano tutti — pensiamo ai nostri — ch'Egli non li debba respingere e condannare; che invece tutti usare li possa ai disegni della sua bontà. Ce lo predica D. Oldini, l'ignorato cappellano di Livraga.

L'ATTESA

Così dunque scritto il programma: a quando il metterlo in atto? Oh! la fretta e le vertigini, che sono non le ansiose premure della carità, ma le impazienti ed irrequiete agitazioni delle passioni nostre, no, non le conosce il Signore, che in suo potere tiene i tempi e gl'istanti, e tutto ordina e predispone secondo i consigli d'una provvida e sapiente e amorosa paternità. Non è la preparazione uno dei caratteri delle opere divine? Oh! il gran monito che i trent'anni, nascosti, di Nazaret, dànno agli impazienti, irrefrenabili, avidi della vita pubblica e clamorosa; che talvolta sciupano vere vocazioni, e si seducono, scambiando, come donna Prassede, e prendendo per cielo e il loro cervello e le loro ambizioni ed i sogni loro e le loro vanità!... Non così la Cabrini, che attese, e nell'attesa, fervidamente e severamente alla sua missione si preparò.

Errore il credere, o buone Signore, che i fondatori di famiglie religiose siano dispensati dal noviziato; anzi, proprio per loro, un noviziato ben più diuturno, e di prove ben più aspre; chè salde e tetragone a' suoi edifici, se le lavora e le esperimenta da sè, le sue pietre fondamentali, il Signore! Quando adoprerà la Cabrini? Quando essa non avrà più una volontà propria, e, annientata a sè, sarà tutta e soltanto del Signore: — quando nelle scuole e presso i malati , e tra i bambini ed in mezzo ai popoli, in un laborioso tirocinio avrà potuto conoscere il campo e resa abile la mano al grande

lavoro, allora, alle opere sue la porterà il Signore!

Passo della semplicità, del candore, dell' umiltà e di altre virtù, trasparentissime, evidentissime in quest'anima, e solo mi fermo sulla docilità e prontezza della sua obbedienza, che in Lei fu l' *abneget semetipsum* pieno e perfetto. Verrà un giorno, nel quale, suora, e circondata di molte suore, a Denver, la Cabrini si troverà a dire di difficoltà avute nel confessarsi: per le colpe commesse? no, ed invece per le non commesse — e dirà che fu quando, il confessore domandatale l'accusa generica e generale delle mancanze d'obbedienza, essa, per la verità, doveva rispondere di non poterla dire. — Episodio mirabile, sfuggito al labbro della M. Cabrini nella famigliarità di una confidenza di esortazione ad una suora; episodio però che non sorprende, ove si pensi, che nel dì della cresima, di sett'anni, la bambina aveva pregato la mamma di contrariarla sempre, di dirle sempre di no, per aiutarla ad annientare ogni propria volontà. Davvero che la luce e la grazia dello Spirito Santo l'aveano in quella mattina portata a ben alte vie di robusta virtù! Ed allora lo spirito di preghiera, e la preghiera protratta le lunghe ore a conoscere la volontà di Dio per eseguirla; ed allora lo studio della più ingenua semplicità nella condotta e nella pietà, ad evitare discussioni e riserve, e distinzioni e restrizioni dove non deve invece portarsi che il candore e la propria mortificazione in edificazione dei fratelli ed in olocausto al Signore; ed allora, anche nelle pratiche di divozione non il proprio gusto, ma la imitazione scrupolosa di quanto vedrà fatto dalla sorella; ed allora il grande premio per bocca di Mons. Dedè, il veneratissimo Preposto di S. Angelo, ch'io ricordo circondato di tant' amore da tutti i suoi, il premio di sentirsi dire, nelle incertezze, nelle angustie: *Dillo a Gesù!* Tanto quel santo parroco avea compreso ed era persuaso che Gesù ben avrebbe manifestata la sua volontà ad un'anima, che così eroicamente erasi educata ad intenderla ed eseguirla!

Preparazione di annientamento alla propria volontà, che voi, o Signore, mi permetterete, a facilissimo ed utile richiamo, di tradurre e concretare in un altro episodio, lievissimo, e che sulle prime potrà essere giudicato meno degno della maestà di quest'aula; che però alla Madre Cabrini era caro e tutti riconosceremo come piacevole, anche efficace. — Aveva dunque la Cabrini, da bambina, i capelli assai abbondanti e biondi e che sulla sua irrequieta testolina ondeggiavano pomposamente in riccioli ed anella talvolta alquanto indisciplinati; e lì la sorella a pettinarli, a stirarli, a ungerli e riungerli per domarli e costringerli ad abbassarsi umili, lisci, obbedienti al nodo e al nascondimento. Quei suoi capelli, così corretti a maggior modestia, e non coltivati a vanità, la Madre Cabrini li ricordava sovente, anche negli ultimi anni — meditandovi in benedizione e riconoscenza le parole del Salmo: *Impinguasti in oleo caput meum;* (22, 5), — penso però che ben altre chiome essa aveva dalla sorella lasciate pettinarsi, impedendo che le si fossero increspati i capricci e le proprie vanità. Signore, allo specchio ricorderete. La convenienza, sta bene, e Giuditta l'insegna; ma tra le ciprie ed i profumi, e nella auto-contemplazione di capigliature talvolta calcolatamente indisciplinate ed ostentate ad eleganze di vanità, non forse da ripensare se lì, non anche l'espressione e l'immagine dell'anima e d'una volontà ondeggiante, volubile, labile ad ogni fruscìo di velleità? Ed un richiamo, e un buon consiglio forse ve lo suggeriranno allora i capelli umiliati della Madre Cabrini.

Alla quale, proprio da questa preparazione intima di obbedienza, sarebbe stata procurata anche la preparazione esterna, ed aperta la via alla grande missione, a cui chiamavala il Signore.

A vent'anni, nel 1870, perde il padre, e, dieci mesi dopo, la madre; ed in obbedienza ed in compagnia della sorella Rosa nel seguente 1871 frequenta le conferenze didattiche, che la forniscono di patente. E nel paesello vicinissimo di Vidardo ammalata la maestra, che sarà licenziata se non ha chi la supplisca; ed ecco il Prevosto Dedè, che alla Cabrini segnala da farsi la bella carità. Per due settimane? Così le intelligenze e le disposizioni degli uomini; non però quelle di Dio, che la docile sua creatura là trattiene per due anni — a sollievo pietoso e ad assistenza dei malati nell'infierire del vaiolo; — a edificazione di tutti del paese, dalla minuscola scolaresca fino al sindaco, che essa converte, e dal quale ottiene ch'entri libero il catechismo nella scuola; — a rivelarsi al Parroco, Mons. Serrati, che, trasferito alla maggior borgata di Codogno, nell'agosto 1874 vi chiamerà la Cabrini a coltivarvi le prime aiuole delle mammole, che presto andran fraganza a tanti lidi.

PRIMI PASSI.

Da non tacere come, in Codogno, poco mancò che uomini veramente santi e con santissime intenzioni, quasi non vi avessero deviata l'opera e sconvolti i disegni del Signore, declinando la Cabrini a congregazioni ed associazioni ed istituzioni preesistenti, ottime, sì, ma d'altra natura. Non tardò però ad accorgersi delle altre vie, che alla Cabrini erano da aprirsi, quel piissimo Vescovo, che fu Mons. Gelmini, il quale nel novembre 1880, dispensatala dagli altri incarichi, con semplicità alla Cabrini consigliava: Vuoi farti missionaria? Fanne l'Istituto. È il tempo. — Quale la risposta? Sublime, in queste tre parole: *Cercherò una casa.* — A 23 anni, per debolezza di salute, non era stata accettata tra le *Figlie del S. Cuore;* più tardi, a preghiera di Mgr. Serrati, declinavano di accoglierla le *Canossiane* di Crema: ripulse, in apparenza; in realtà, materne premure della Provvidenza, che la custodivano a fondatrice, a trent'anni.

Dei primi di novembre la parola di Mons. Gelmini; e il 14 dello stesso mese la Cabrini, colle prime compagne, entrava già nella casa trovata, il 15 aprendovi le iscrizioni e il 21 il convitto delle educande. Napoleone e Cesare, fulmini di guerra, sta bene: ma forse meno ammirabile questa debole creatura, che, in meno di tre settimane, crea un Istituto, dal quale, in meno di sei anni, altri quattro ne usciranno, per Grumello, Milano, Casalpusterlengo e Borghetto? Da rilevarsi altamente il fatto, perchè quando, in seguito, ci abbaglieranno, gli splendori della grande giornata, a interpretarli noi non avremo che da richiamarcene l'aurora; — perchè delle rapidità sorprendenti delle fondazioni di Parigi, di Madrid, di Londra e delle due Americhe, la grande ragione, che troveremo, nelle prime, umili, ma non meno sorprendenti e rapide fondazioni! — Coll'altra sorpresa, di riconoscere che quel che raro avviene, qui avveniva: presto e bene, come ormai da quarant'anni i fatti vengon riconfermando. Da meravigliarsene? No. Aprendo la prima casa, la culla dell'Istituto, la Cabrini, non aveva pensato alle sale, alle mense, ai riposi: prima che ad altro, aveva pensato all'altare; e Gesù, chiamatovi ad assistere, a vigilare, a benedire,

tutto vi aveva guidato, Lui che con ordine guida gli astri, che immensi di numero e di mole, e con velocità quasi emule del pensiero, vertiginosamente corrono e s'inseguono nei cieli!

Di grandissimo ammaestramento alcuni ilari episodi, che s'intrecciarono nella prima fondazione, e che è ammaestramento e conforto ricordare: — i primi, di Mons. Serrati.

Cercherò una casa, aveva detto la Cabrini a Mons. Gelmini; ed un'ispirazione, che parve prodigiosa, guidavala ad eleggersi Casa Madre, riconsecrandolo, un convento, attergato alla Chiesa della *Madonna delle Grazie*, da tempo profanato dalle pur troppo solite vicende. Precorrendo, un'altra ne aveva invece già scelta Mr. Serrati, che doveva però ben tosto ricredersi, nei primi approcci rimettendo la caparra.

Ed apprestando la chiesina, ad ogni costo vuole Mons. Serrati che dalla nicchia del coro troneggi la Madonna, della quale egli vi porta la statua. Buon pensiero e delicato, ma che lì non era da applicarsi. Ed eccolo arrestato dalle misure: troppo alta la statua, troppo bassa la nicchia; e vi sale il quadro del S. Cuore di Gesù, dalla Cabrini preparato.—Per Mons. Serrati ebbe sempre la Cabrini venerazione immensa e profonda gratitudine; e dimostrano, anche gli episodi narrati, la bontà, la grandezza, la generosità del suo zelo: c'insegnano però anche a non emulare il buon curato di Vercurago che voleva deviare a' suoi piccoli pensieri le magnanime generosità di Federico Borromeo; a secondare, sì, le opere del Signore, non però a pretendere di dirigerle. Secondiamolo il sole, spalancandogli la nostra casa, preparandogli i nostri campi, perchè entri e si diffonda a luce e vita; ma no, non pretendiamo di misurargli noi il passo e il tempo e di tracciargli la via!— Ed allora, risalendo, quanti disegni, quanti propositi nella nostra vita, incontreremo, arrestati, mandati a vuoto, da minuscole, dalle più insignificanti circostanze, contro le quali, con dispetto si sarà alzato, forse ferito, il nostro amor proprio! Pensavamo a disappunti, ad avversità, a nemici; e non era che la Provvidenza quella che operava, quella che, con due centimetri di muro nella nicchia della loro prima chiesina, portava le figlie della Madre Cabrini ad essere, quali sono, le *Missionarie del S. Cuore.*

E di Mons. Serrati pure assai interessante un terzo episodio. Da pochi mesi la fondazione; e la casa è già piccola, insufficiente ed angusta. — Monsignore, prega la Madre, bisogna fabbricare! — Impossibile! — risponde monsignore, e suggerisce per provvedimento il remedio eroico di non accettar più nessuno! Pur non imitabili, certo però ammirabili queste risposte del venerando Parroco, perchè provvidenziali a preparar l'anima della Cabrini ad altre e maggiori negative; e poi più ammirabili ancora perchè, se erano la subita parola del labbro, erano però contraddette e cancellate dalla mano, che tosto rapida e prodiga stendeva ad aiutare. E, nel caso ricordato, corretta la parola del diniego, con edificazione anche dalle Suore, le quali, a procurar sussidi alla nuova costruzione, un sussidio crearono a Mons. Serrati dovette essere e sorpresa e commozione. Partivano a sera i muratori? E subentravano le Suore, sulle impalcature recando e mattoni ed acqua e quanto all'indomani avrebbe fatto più sollecito il lavoro. Fatto, che ricordo, anche perchè schiacciante risposta ad una frequente calunnia, in quegli anni interpretata in un quadro ad una esposizione in Milano. Una monaca, v'era dipinta, col capo rovesciato all'in-

dietro e la faccia alta piena d'ira, e che, con mani convulse stringendo e scotendo l'inferriata d'una finestra, guardava, invidiando, là fuori, libera, alta nel cielo, un'allodola, che svolazzando cantava. A Milano: — e a pochi chilometri da Milano, le nuove Suore, che creata capomaestra Suor Agostina, colle loro mani si edificano, in tripudio e letizia, quella, che l'amenissimo cervello del pittore aveva insultata carcere tetra e di schiavitù tormentosa e disperata! Oh! il meraviglioso e veramente vero quadro, che avrebbe dipinto, se, invece d'ispirarsi alle solite fole de' romanzi, fosse venuto a vedere e ritrarre le nostre Suore operaie muratrici! Ma sì! Anche dei *veristi*, che è che cerca e ritrae la verità?

E poi alla Cabrini, in un sogno, dilatati gli orizzonti dell'opera sua. — Presto la inviteranno alle scuole ed all'asilo in Castel S. Giovanni, sopra Piacenza, sull'altra riva del Po, e vi andrà, ritraendosi però davanti all'offerta del Comune di assumersi anche l'assistenza allo spedale. Maestra, forse non pensava che a scuole e ad educande, e, nella sua umiltà, dimenticava d'essersi fatta anche infermiera a Vidardo, nell'epidemia; ma quel Dio non avea dimenticato, il quale, se distende infiniti gli oceani, ricorda però anche l'umile goccia d'acqua, che trema smarrita sulla foglia tormentata dal vento e l'infusorio che vi si agita all'impercettibile vita; ed ecco in sogno alla Madre la santa Madonna, a maniche rimboccate, intenta ai malati, e che, alla Madre, che la vuol aiutare, risponde: Farò io ciò che tu non vuoi fare! — Episodio, che richiama la grande scena del *Quo Vadis* di Gesù che viene a morire dove S. Pietro si ritira; e sogno, che poi fiorì nella realtà dei grandi spedali di Nuova York e di Chicago e d'altri luoghi ancora.

A ROMA.

E distesala, l'opera sua, dalle scuole agli ospedali, un'altra distesa sentì la Cabrini di doverne curare e sollecitare, di poterla portare, oltre i confini della Diocesi ov'era nata, a quanti angoli della Terra, ove il Signore l'avesse guidata. Di qui, sull'approvazione del suo Vescovo data all'Istituto il 14 dicembre 1880, il bisogno e l'ansia di avere l'approvazione suprema dell'Autorità di Roma, alla quale viene a prostarsi — con un secondo proposito ancora, di ottenere di aprirsi pure una casa nell'eterna città. Nella preghiera e nel ritiro aveva scritto la Regola dal 29 aprile al 25 giugno del 1881, ed a quelle pagine aveano benedetto Mons. Gelmini e Mons. Bersani, commossi dello spirito che le informava, ammirati dall'ardimento che le affermava d'un Istituto non parrocchiale, non diocesano, ed invece senza confini; — i confini della Diocesi già erano stati varcati colle fondazioni di Cremona e di Milano; ma, nella Chiesa, che è una Regola, un'Opera, che è una Famiglia Religiosa se non ha vita e sanzione, se non respira l'aria pura e forte e salutare di Roma?

Ed eccola in Roma, il 25 settembre del 1887, ove, assistita da quelle sant'anime che furono il P. Angelini della Compagnia di Gesù ed il francescano P. Bernardino da Portogruaro, presenta le Regole ed avanza le domande, in udienza dall'E.mo Cardinale Parocchi, allora Vicario, quattro giorni dopo, il 28.— Da quel grande, che fu il Cardinale Parocchi, io ho avuto la prima tonsura e la consecrazione episcopale, l'ultima delle consacrazioni discese dalle sue mani; e memore sempre della soave bontà e delle accondiscendenti e paterne dolcezze, onde, nel seminario di Pavia,

rallegrava le ore e la vita dei suoi chierici, non nascondo che fu con sorpresa e con pena ch'io lessi il suo primo colloquio colla Cabrini, alla quale, inesaudite le istanze, consigliava un ritorno sollecito alle modestissime opere iniziate sul Po. Ma uscito da Pavia nel 1877, quando la Cabrini era ancora tutta nel silenzio e nell'ombra, e ricordando le esemplarissime Canossiane, già solide di un secolo di esistenza, da lui mandate all'India ed alla Cina, e recentissimamente qui in Roma chiamate ad una scuola popolare presso S. Bonosa, oh! non naturale che ad un'istituzione, che ancora vagiva, Egli si fosse sentito di dover suggerire e raccomandare un raccoglimento a consolidarsi ed invigorire? Non forse, e proprio per le sue mani, altre religiose e già forti s'eran mosse e per l'Oriente e per Roma? Se mai, più tardi anche le figlie della Cabrini si sarebbero chiamate; ma quando e nuovi bisogni si fossero presentati, ed esse, in più lunghe prove, si fossero irrobustite. — E dall'udienza la Cabrini usciva pallida, con una lagrima, mormorando: *Deo gratias!*

L'avrei facilmente potuto sopprimere quest'episodio; a preferenza d'altri, che son gaudio e letizia, l'ho però voluto narrare, perchè ricchissimo di conforti e di ammonimenti, che ad ogni passo ci saranno salutari e preziosi. — Cento volte m'è intervenuto, esaminando una campanula, un giglio, un bucaneve, di pormi il quesito: Ma perchè, questi petali, nati sul medesimo peduncolo, nutriti della medesima linfa, crescendo, svolgendosi, divergono, e l'uno e l'altro non d'altro sembrano ansiosi che di fuggirsi? S'odian forse tra di loro, è loro grave che non possano subito dividersi, e divisi andarsene lontani?... Ed ho poi dovuto comprendere che no, non è odio, che in sì dolci curve piega ed allarga il delicatissimo fiore ed è invece amore, ed è la provvidenza, che la corolla così dilata a calice più grande, perchè maggiormente copiose raccolga le rugiade del cielo e il polline portato dai pronubi venti. — Due anime, due intenzioni, due condotte divergono? Prima di giudicare, prima di condannare, esaminate: forse sono due anime egualmente sante; due condotte, due intenzioni egualmente rette; ed è il Signore che permette una divergenza ad esercizio d'umiltà, di pazienza, di carità; a sempre maggiori purificazioni dei cuori; a far più larghi i calici per le più larghe benedizioni. Evidentissima una tale economia della Provvidenza nella condotta del Cardinale Parrocchi e della Cabrini: anime sante, pregarono; non ansiose che di bene e della gloria di Dio, a Dio guardarono per ispirarsi da Lui; e rapido a loro scese il Signore colle grazie moltiplicate, per le quali il Cardinale Parocchi concedeva tosto alla Cabrini di aprire in Roma non una, ma du case, Egli stesso, il 6 dicembre, visitando la prima casa aperta in Via Nomentana e rallerandola subito della presenza Eucaristica di Gesù. In quei primi giorni, una Betlemme quella casa; ma v'era Gesù e v'era il il Paradiso, ed in un paradiso eran l'anime ivi accolte, e prima e più di tutte l'anima della Madre Cabrini. — Così imparassimo a giudicare, a risolvere molte volte le divergenze; e voi, mie Signore, che nelle molteplicità delle opere, alle quali estendete il vostro zelo, non raramente vi troverete a disparità di giudizi, di apprezzamenti, di provvedimenti, ricordate: non mai mormorazioni, che contristano; non lamenti, che deprimono, ed invece preghiera, rettitudine e pazienza, ed il Signore verrà! Quante famiglie sarebbero felici, che non lo sono, se sapessero esser fiori aperti, dilatati a più larghe rugiade del cielo!

Così aperte le case, ed avviatevi al lavoro le sue Suore; ed il 12 marzo, del seguente 1888, conseguito il Drecreto di lode, col quale l'Autorità suprema dichiarava accolte le Regole e benedetto l'Instituto, la madre Cabrini vedeva compiuti i suoi voti ed esaurite le ragioni di questa prima sua venuta a Roma, ed affrettavasi a Codogno: là, nella preghiera e nel silenzio, avrebbe poi preparate le Missionarie all'India ed alla Cina, alcune, anche per voto, già sacre al provato validissimo Patrono S. Francesco Saverio. Ed ecco, nell'ottobre, a Castel S. Giovanni, quel geniale e ardente ed apostolico Vescovo, che fu Mons. Scalabrini, a supplicarla di Suore, per l'America, a colloborarvi coi missionari, tanto degni d'essere denominati da S. Carlo, da lui creati e là mandati; e poi sogni, che parvero visioni e profezie; e poi lettere ed inviti e circostanze, che, con mirabili concordie e vigorosi richiami, costringevano a sogguardare là, non ove nasce, invece ove tramonta il sole;... donde nella Madre Cabrini, una risoluzione: al Papa il decidere!— e per questo, di nuovo, subito, a Roma, ad interrogare l'interprete della divina volontà, allora il grande Leone XIII, che dichiara: *In occidente!* — *Vado!* Fu la risposta dell'umile Suora, che s'inclinò, si segnò benedetta, ed uscì.

Tanto le aveva sognate le sue Indie; e tanto le aveva stancate le mappe de' suoi atlanti a segnarvi gl'itinerari e gli scali di Bombay, di Madras, di Hong-kong!... D'un tratto tutti le si rovesciavano i suoi piani, i suoi disegni, i suoi calcoli; dall'oriente sospirato all'occidente non mai pensato: ma Lei, che, bambina di sett'anni, alla mamma aveva detto di risponderle sempre di no, oh! quanto erasi preparata alla volontà del Sommo Padre, al quale in una parola sola tradusse l'obbedienza commovente e sublime: *Vado!* — Commovente e sublime perchè alla Cabrini non consentì più, neppur un pensiero, per le terre, ond'erasi autorevolmente distaccata; commovente e sublime per la rapidità, per gli ardimenti, per la prodigiosa operosità, con cui s'immerse nelle missioni delle nuove terre, che le erano dischiuse, e sulle quali così mirabilmente dimostrò che lì veramente la chiamava, la voleva il Signore!

OLTRE L'ATLANTICO.

Signori e Signore, che a questo punto, e tanto ragionevolmente, potreste temere minaccioso il mio discorso, no, non v'allarmate: io ho finito; e sulla soglia delle creazioni d'una attività meravigliosa, mi arresto, per non profanar, con sillabe inadeguate e scarse, ciò, a cui saranno angusti anche i vasti e molteplici volumi. Soltanto qualche numero, qualche data, qualche nome geografico mi consentite; poche parole, pochissimi punti, che però a voi, esperti, e senza ch'io lo comprometta e offenda, consentiranno di comprendere e di ammirare tutto il disegno di un edificio, che non è architettura ordinaria di mano d'uomo, ma insolita, e veramente portento e prodigio.

Dei primi dunque del marzo 1889 l'udienza decisiva del S. Padre Leone XIII: e la mattina dell'8, nella casa di Via Nomentana, la visita e il congedo dal Cardinal Parocchi; e poi, a Propoganda, le istruzioni di Mons. Jacobini; ed a sera il saluto alle figlie ed il ritorno a Codogno;— e qui il 19, con altre sei Suore, il Crocefisso di missionaria, da Mons. Scalabrini,

e subito, all'indomani, a Milano, e il 21 a Parigi, e il 23 all'Havre, e il 31 a Nuova York. Il suo primo viaggio transatlantico; il primo dei 17, ch'essa farà in 23 anni; in Europa salpando e ritornando nei porti dell'Havre, di Liverpool, di Genova, di Napoli, di Barcellona; nelle due Americhe da Buenos Aires e Nuova York.

E li vincono, questi viaggi, gli altri e di mare e di terra, coi quali, credo come poche persone, corse poi e ripercorse le coste e l'interno delle Americhe, esploratrice infaticabile, ardimentosa e sagace a ricercar dove del bene da fare, degl'infelici da aiutare. Fortunate ed invidiabili quelle delle figlie della Cabrini, che, nella scuola, insegnano geografia; possono far conoscere e studiar tutta l'America, divertendo le alunne nell'inseguirvi la Madre loro, della quale non si potrà stampar la vita senza corredarla di più carte a chiarirne i viaggi e le vicende.— La seguite nel 4o viaggio del 1891 e 92? Ed eccovi, più volte, da Nuova York a Nuova Orleans, e, prima a Colon; e nell'interno del Nicaragua, a Granada; e, sul Pacifico, da Panama a Corinto, a far quanti rilievi potrete desiderare del Golfo del Messico e dell'America Centrale.— O la volete guida a studio dell'America del Sud? Accompagnatela nel 6o viaggio del 1900 e nell'8 del 1907 a Buenos Aires, a Rosario di Santa Fè, a Villa Mercedes, a San Paolo, a Rio Janeiro e sopratutto nel 4o dal 1894 al 1896: oh! l'immenso, lo svariatissimo, l'avventuroso itinerario che, con lei, compirete, correndo da Genova a Nuova York, a Nuova Orleans, a Panama; indi, sul **Pacifico, lungo il Perù e il Chile,** a Callao, a Lima, a Valparaiso; donde, non lungi dall'Aconcagua, in treno, in vettura, a dorso di mule, alle vette delle Cordigliere delle Ande, per ridiscendere a Mendoza, a Cordoba, a riveder Buenos Aires, per ritagliar quindi ancora l'Atlantico, toccando le Canarie, e rimettere poi piede in Europa a Barcellona! —E più d'ogni altra terra, l'America del Nord, e qui con preferenza gli Stati Uniti, ch'essa vide e rivide e scrutò e conobbe ed amò E furono per queste libere e potenti e ricchissime regioni; per questi popoli fervidi d'attività e d'iniziative, tra i quali numeroso l'emigrato italiano, ch'essa compì la più parte de Suoi viaggi. Esclusivamente dedicati a Nuova York i due primi dell'89 e del 90; e totalmente per gli Stati Uniti il quinto, il settimo ed il nono, *che non ebbe ritorno*, del 1898-99, del 1902-1906 e del 1912; ed anche del terzo, del quarto e dell'ottavo quanta parte ancora consacrata alle predilezioni per il Nord E fu così che più volte ebbero bene di ospitarla Seattle e Denver, e Los Angeles e Scranton e Filadelfia, e Brooklyn e Nuova York, ed altre ed altre città, e Chicago, che n'ebbe l'ultimo respiro, e West-Park che n'ha la salma e sa d'avere e si gloria d'un tesoro.

Un nulla però la vastità dei viaggi in confronto delle opere che fecero sorgere e che li segnano con quelle pietre miliari, che solo le grandi anime, che la Chiesa avviva sanno innalzare. Pensate, o Signore, che quasi ad ogni nome delle città, ch'io ho ricordato, ed ai nomi d'altre molte, che non ho potuto ridire, corrispondono collegi, orfanotrofi, scuole, ospedali... dalla Madre Cabrini suscitati, avviati, provveduti; — pensate che, nate più specialmente per gli emigrati italiani, le istituzioni della Cabrini i fratelli assistono dal loro primo scendere dai transatlantici alle pratiche colle autorità, alla casa, all'officina, ai lavori alla campagna, nessuna età, nessuna condizione, nessun dolore trascurando, dal vagito del bambino al lamento del malato, sino alle desolate angoscie dell'infelice, che la giu-

stizia, sulla sedia elettrica, porterà alla morte. *In occidente,* aveva detto il grande Papa; e quanto indefessa, quanto pronta, quanto eroica l'obbedienza, che, nelle benedizioni di Dio, così si svolse alle più svariate e molteplici e disparatissime carità

E solo nell'occidente, ch'oltre l'Oceano s'asconde?... Oh no, chè, non non solo nell'occidente delle Americhe, ma, in quello ancora dell'Europa, quante le creazioni — dalle grandiose delle metropoli di Spagna e di Francia e d'oltre Manica, alle modeste, ma pur vigorose e felici di Ceretoli e Cornigliano, di Montecompatri e di Pontremoli d'Italia nostra — dall'esile, ma taumaturga voce della Cabrini evocate alla luce ed alla vita:— creazioni tutte, dalle prime timide dei piani lombardi alle ultime maestose che si specchian nel Pacifico, ora già ricche di 64 case, nelle quali più di 1500 Suore, e 10 mila orfane ed educande, e 50 mila ascritte ad oratori e congregazioni, e 25 mila ammalati annualmente assistiti e curati, ed altri ed infiniti beneficati esaltano riconoscenti la mano, il cuore, il nome della Madre Cabrini.

Nè la rapidità e la vastità delle opere, di danno alla loro finezza. Fu D. Abbondio, che, in un brutto momento, credette di poter dire che *quei, che fanno il bene, lo fanno all'ingrosso* (c.24); ma già subito smentitagli allora dalla condotta di Federigo Borromeo, quanto adesso ancora gliela smentirebbe, la sciagurata sua teoria, anche la condotta della Cabrini Guardando ad orizzonti nuovi, non mai che l'occhio ritogliesse dagli altri già suoi, e prima e sopratutto dalla vita intima dell'Istituto, che con alacrità incessante sospinse alla perfezione, e del quale rivide le Regole e sospirò ed ottenne la piena approvazione il 12 luglio del 1907. — Lieta delle case nuove, le prime e precedenti continuò sempre ad assistere, come se, sole, esistessero per lei: testimoni delle sue cure, continuate e costanti, gli ampliamenti, i vantaggi ad ogni visita portati agli orfanotrofi, agli ospedali, agli istuti, a tacer d'altro, di Roma, di Nuova York e Chicago. — Avida di santità, le proprie figlie, che tutte amò tenerissimamente. vi guidò; essa precedendo coll'esempio di un candore, di una semplicità, di una rettitudine, di un abbandono, che perenne l'anima le mantennero limpida, quasi goccia di rugiada, ad ogni raggio, ad ogni iride del Signore. Non distrazione i viaggi, che trasformò in meditazioni, come provano le sue relazioni, in particolare quella del 4º viaggio; e rigoroso l'impiego di quanto affidavale la Provvidenza, a cominciar dal tempo, del quale anche gl'istanti e i minuti custodì, prova le brevi ore da lei passate in Londra e adoperate non ai monumenti suggestivi ed imponenti della metropoli maestosa, invece alla campagna, ad una scuola d'agricoltura, ad impararvi per le sue. — Profondendo tesori, quasi non s'accorse che fluivan dalle sue mani; — da tutto distaccata, fin dai libri di pietà, e dell'Istituto proclamando fondatrice la Madonna, e nelle fondazioni, e nelle feste inauguranti e giubilari presentandosi spettatrice, neppur strumento, delle opere di Dio, Dio solo cercò, al Quale salì la mattina del 22 dicembre, dello scorso 1917, contristando a lagrime la terra, e d'altro gaudio avvivando il cielo. Figura grande e maestosa, dinnanzi alla quale nessuna lingua fu muta, ed alla quale riconoscenti, ammirati, devoti s'inchinarono autorità e popoli, e quanti, conosciutala — e chi non la conobbe? — sentirono dovere il tributo agli eroismi della fede, e della carità, ed alle grandi e sode virtù.

E NOI?

Ed ora a Voi, o mie Signore, a rendere sempre più alto e perfetto anche l'omaggio vostro alla gran donna. Perchè delle opere più sorprendenti, d'oltre-oceano, della Cabrini così poco io ho detto, ed a preferenza mi sono arrestato a lei, bambina ancora ed ai primi passi della pietà, ed alla vita sua quasi ancora ordinaria e comune in mezzo a' suoi? Per questo, che, invece di un rapimento estatico davanti ai grandi ospedali di Nuova York e di Chicago, rapimento giustificato, ma forse sterile; io ho creduto più vantaggioso lo studio dei primi passi, che a quelle vette portarono, primi passi, ma che forse non tutti, io per il primo, non ancora abbiamo imparato a fare. Non le ho più ridette le parole di S. Paolo; ma ho insistito nel far rilevare come nella pratica specialmente dell'obbedienza, dell'umiltà, della carità, la Cabrini le avesse incarnate: mie Signore, impariamo, imitiamo, e vedremo, dietro la Cabrini, quanto bene anche da noi! Non dimentichiamo che l'India non è tutta in Asia, e che gli emigrati non van tutti alle Americhe: quant'India, quanti emigranti anche vicino a noi, nelle strade per le quali passiamo ogni giorno, forse sulla porta, forse quasi in casa nostra! Valichiamolo, sì valichiamolo pure l'Atlantico colle nostre ammirazioni e benediciamo il Signore, che tanto ha dato di fare ad una sorella nostra; ma intanto non lenti, non oziose qui, dove pur tanto è il bisogno che incalza, l'urgenza che stringe, il lavoro che s'impone. Alla nascita della Cabrini uno stuolo di colompe le si raccolse sulla casa e nell'aia a festeggiarla. Oh Signore! Siano pure le Suore le corolle delle mammole, che sulle esili barchettine la Cabrini invia lontano; ma le colombe, che le fanno festa ed esultano per lei, siatele voi, voi nel darvi *tutte* e *totalmente* a *tutto il bene*, perchè, salvi i fratelli, tutti un giorno li portiate a Dio.

Omnibus... omnia... ut omnes... salvos!

Festa di S. Francesco Saverio,
3 dicembre 1918.

Translation of Memorial Address by His Eminence Cardinal PIETRO MAFFI, *Archbishop of Pisa, delivered in Rome to the "Catholic Women," on Dec.* 17, 1918, *the first anniversary of Mother* CABRINI'S *death.*

I had already seen a notice of her death, when a letter which I immediately recognized as hers, and which she wrote from Columbus Hospital, in Chicago, was received on January 7th of this year. It contained Christmas wishes, but they were from beyond the grave. After reading them I meditated upon them, and felt them to be solemn and profound, so that I scrupulously kept that sheet which thus spoke to me, as something sacred.

I found therein a thought upon the cradle of Jesus: a prayer for the work which Our Lord confided to His ministers; and then, a very delicate, yet forceful phrase, in which she said, *"It seems to me that I see you carrying into effect all the holy aspirations of your heart, like the Apostle, and aiming to succeed in being all to all, to reanimate all with the beneficial infusion of your charitable actions;"* that meant the applying, I should say, with maternal indulgence and also with gentle solicitude, apportioned to my weakness, of the sublime testimony which St. Paul would render of himself:—*"Omnibus omnia factus sum ut omnes facerem salvos."* (I. *Cor. IX.* 22) (*I became all things to all men that I might save all.*) But how and why those words, which for me were the last testament and the remembrance of Mother Cabrini? I must candidly avow that in those words I felt neither vanity nor humility but a summons uttered by Divine Providence; and to that Providence I confided the same, to render efficacious. With my thoughts dwelling upon the poor departed soul, I could not help saying to myself: *"O no, those words which characterized and summed up her whole life, even though addressed so spontaneously to me, must have been very familiar to her."*

You, my good sisters of the great rank of Catholic Women, who have entrusted me with this address about—I may well say—my neighbor,* will hear the words of the Apostle which will form the subject matter of my conference today. For me, then, and for you, the task of this hour shall be to try to know how Mother Cabrini proposed to herself the program of the Apostle, how she understood and embodied it. Fascinating is the contemplation of the work accomplished by her, sublime the spectacle of charities which flourished along her course, ravishing the halo and the glory of which all have recognized her worthy, and with which they have adorned her. But these considerations are vain, and sterile if they do not introduce us into the secret, into the soul of such greatness, which begs not, but disdains applause, and rather commands an imitation. Naturalists say, that not infrequently, upon high mountains the images of travellers projected from the sky, are surrounded by irridescent crowns. But these are only images and crowns painted on the mist; vain appearances of an instant, to be soon dissipated by the sun and the wind. Let us contemplate Mother Cabrini across the Atlantic and upon the Cordillieras, but let us not profane the majestic figure with insipid, empty and volatile praise.

*N.B.—St. Angelo, the native town of Mother Cabrini, and Corteleone, the native town of Cardinal Maffi, are near each other.

Let us instead continue to examine her program and her works, imitating her principles, her thoughts and her spirit.

My good ladies, is it necessary that I should say all we shall now express about our sister, shall from this moment be subjected to the judgment of the Holy Church, from whom we expect each word of rule, of judgment and of life? The robes I wear, the hall in which we are assembled, our surroundings all bespeak this thought; and Mother Cabrini who was always a prompt subject and a daughter of unlimited, touching docility to the Church, highly proclaimed it.

THE DAWN.

Sharp and significant are the words of St. Paul:— "*Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem salvos.*" OMNIBUS to all. "*To the Greeks and to the Barbarians, to the wise, and to the unwise*" (Rom. I, 1.14), without preference, without distinction:—OMNIA all, in all, without reserve or immolation, boundless in form and quantity:—FACTUS SUM he who has offered himself not by compulsion, but by a generous, full, irrevocable, and constant self-election which is the aspiration of his soul;—UT OMNES FACEREM SALVOS, not for the thirst of domination, of treasures or of glory; —NON VESTRA SED VOS, (Cor. XII, 14), so that all may have salvation, and that the Lord may shine forth in all. But to become all to all, is this not self annihilation, a destruction of all the desires of our will, to live only in such a manner so as to ever respond to whatever may be imposed upon or exacted from us? To purpose serving and saving others, is it not at every instant denial of ourselves, of our judgments, of our designs, of our thoughts, to keep ourselves free, ready and docile towards Him, the Author of Grace and the providential and bountiful Weaver of Mercy? He knows the way of human hearts, He knows the moments of summons, and the efficacy of charity. This, which was the end attained by St. Paul, is also the end towards which Mother Cabrini desires us to constantly direct our aspirations. These were her last words in death. Yet how often during life had she expressed them by the noble example of her heroic virtues!

Born in St. Angelo of Lodi, of a very honest family of moderate means, baptized July 15, 1850, she was the last of thirteen children, most of whom were prematurely and some tragically taken by death. Mother Cabrini had the greatest blessing in finding within the domestic walls first, a holy instructress, her mother, and an exemplary although a somewhat rigid teacher in her older sister, Rose:—to the former was soon added the maternal uncle, the exemplary priest, Rev. Luigi Oldini, from whom in the neighboring town of Livraga, the little child received edification and was guarded during several years of her early life (seemingly from five to eleven). This last circumstance will be highly measured and appreciated in the different biographical remarks about Mother Cabrini which are being gathered these days; a circumstance which I wish to be revealed, because of ascertained and characteristic episodes representing the divination and the imprint of what Mother Cabrini later accomplished.

Father Oldini was primarily a silent and incorrigible thief in his own home and with his household goods, but rebelled against the familiar recriminations. His linen, his clothes, even his shoes were very often made

to disappear in order to alleviate the needs of the poor and the sick; and one from whose penetrating gaze nothing escaped—the little Cabrini—certainly noticed this and learned the heroic virtue which is vainly and so badly tempted to be falsified as altruism and philanthropy, which is only good and true when it is evangelically humble and sweet charity.

Surrounding and crossing Livraga are four streams. One of these, the Venera, flowing near the church intersects the main road of the town and descending obliquely to the meridian loses itself in the Po. There near the bridge where the river grades, the child went to play. A particular enjoyment preferred above all others was to launch upon the billows a fleet, place an army on it and confide it to the ripples to carry them far, far away where they would be welcomed to ports by Our Lord. A fleet of little paper boats—an army of violet petals represents to the small mind the transatlantic ships, never seen, but already anticipated. Anticipating time and events, she sent them to foreign shores where, meanwhile, Holy Providence maternally sitting, prepares, forms, guards and awaits her designs. But these first prophetic and ingenuous expeditions were not without adventures; on one occasion the little child falling into the water, almost miraculously escaped from drowning; but contracted nevertheless a severe case of bronchitis, which nearly reduced her to agony; a figure of the agonies by which every good work is prepared and consecrated.

At an earlier age, as an improvised and precocious little abbess, she had robed her dolls as Sisters, deriving happiness from their blind obedience and undisturbed silence. Later on, while reading the Annals of the Propagation of the Faith, her desire for foreign mission work increased; and at the age of thirteen she met a missionary, who seemed to be the messenger of a call from Heaven. But little was the comfort which she received from the sharp words of her sister Rose: "*You a Missionary? You are too little and unlearned!*" This now explains facts which we should remember, that, as a child in Livraga, she had already planned the program of her life, so sweetly symbolized and expressed by the humble violets sending forth their fragrance far away to the distant shores. She was confirmed in Livraga by Monsignor Benaglia, July 2, 1857; and there, also, received her first Holy Communion—the great dawns which were smiled upon and gladdened by the Angels of Heaven, who saw, in their empurplement, other dawns of divine charity.

Poor Father Oldini, who wished his hidden alms to be unnoticed and kept forever secret! Did he ever think of the immense efficacy of the good example which he, unknowingly, was giving to the little child, and which was so well used by Our Lord as a means of adding new glories to the Church; that the lowest and most insignificant grain of mustard seed, which he was throwing timidly in the shade, would later develop into a great tree with branches of illimitable vastness; and that the good words with which he gave his bread to the poor, would have a sweet echo in the European metropolis, as well as in far-away America? It is a comforting episode, my ladies, but one of severe admonition. No action, no matter how insignificant it may be, is or will remain, isolated; all is co-ordinated, entwined, and bound together. A word, a motion, a smile, are of an instant; but isolated, no! Who can tell how many threads Our Lord must

have knotted for the good of others? O, how many for us! My dear ladies, let us think and provide, so that all may be perfect; if that Finger, which guides the spider to spin her web, also desires to weave mercies from one of our most delicate threads, let Him not find us unworthy and rebellious; but even in the most unnoticeable acts, let Him find us His docile instrument. Those small paper boats were only a childish play, but Our Lord used them to reveal and nourish a vocation. How many must have laughed! Not so the Angels in Heaven who saw in those small vessels the preparation for the sailing of admirable prodigies. It was also a childish enjoyment for Cottolengo to measure out and transform into hospital wards his first small living room; but nevertheless it was this which gave birth to the *Piccola Casa*. Also to Don Bosco, the flock of lambs was a dream; yet behold the infinite number of children surrounding him! An act is never too small in the hands of God; and we are all the same. Let us think of our acts, so that He may not reject or condemn them, but use them to carry out the designs of His infinite bounty. This is the sermon given by Father Oldini, the unknown chaplain of Livraga.

THE AWAITING

So the program was written, but when was it carried into effect? O, the haste and uneasiness which are not the characteristic eagerness of charity, but the impatient and restless agitations of our passions, are unknown to God, Who has times and moments in His power, and Who ordains and predisposes everything according to the counsels of a prudent, wise and loving father. Is not the preparation one of the characteristics of Divine Works? Great, indeed, is the admonition which the thirty years of Our Lord's life hidden away in Nazareth gives to the impatient and unrestrained persons, covetous of a public and clamorous life, and who often waste real vocations, and deceive themselves, changing like *Donna Prasede* and mistaking for Heaven, their brains, their ambitions, their dreams and vanities! This was not the case with Mother Cabrini, who waited, and while waiting, fervently and diligently prepared herself for the mission. It is erroneous to believe, my dear ladies, that the founders of Religious Orders are dispensed from the novitiate. For them a novitiate of longer duration and of trials much more severe is necessary, as Our Lord works and experiments upon the fundamental stones and prepares and shapes them for His edifice. When will He make use of Mother Cabrini? When she will no longer have any will of her own, and when having annihilated herself she will be wholly and entirely dedicated to the service of God; when after the results of a laborious preparation, she will know the field and after her experiences in the schoolroom, near the sick, among the little children and in the midst of people, all of which will better prepare her, He will bring her to her work.

Quickly passing over the simplicity, the candor, the humility and the other virtues, which were very transparent and evident in this soul, I stop only to consider the docility and promptitude of her obedience, which in her was *l'Abneget semetipsum* (*the full and perfect self-renunciation*). The day will come when, as a Sister and surrounded by many other Sisters, Mother Cabrini will find herself in Denver, relating the difficulty encoun-

tered in confession, not for faults committed, but for those *not* committed, and how on one occasion when the confessor asked her to accuse herself of faults against obedience, she had to answer in truth, that she could not do so. Admirable episode! escaped from the lips of Mother Cabrini, in the familiarity of a confidential exhortation to her Sisters. Although it is an episode which will not surprise us, when we think that on the day of her Confirmation, while still a mere child, she begged her mother to contradict her, to say "*No*", in order to help her destroy her self-will. In truth, the light and grace of the Holy Ghost that morning must have brought her to a high view of solid virtue. Then the spirit of prayer led her to spend long hours in this holy exercise, seeking to know the Will of God, and to follow it. Then too, followed the study of a genuine simplicity in her behavior and in her piety, seeking to avoid discussions and reservations, distinctions and restrictions, where only candor and mortification should be displayed for the edification of the neighbors, and as a holocaust to God. In practising her devotions, none appealed to Mother Cabrini's taste but the scrupulous imitation of what she would see done by her sister; and then, the great reward from the mouth of Monsignor Dede, the venerable pastor of St. Angelo, whom I remember surrounded by the great love of his flock—the reward of hearing on occasions of uncertainty and distress, "*Tell it to Jesus.*" That holy priest well understood that Jesus would manifest His will to her soul, which was so heroically seeking to understand and follow it. A preparation of annihilation of self which you, dear ladies, will allow me to reiterate, to translate and make concrete in another episode, somewhat trivial, and which at first may be judged unworthy of the majesty of this hall—an episode dear to Mother Cabrini, and which you may acknowledge as pleasant as it is efficacious. Mother Cabrini, as a child, had an abundance of blond hair, which on her restless little head pompously waved, forming ringlets and curls somewhat undisciplined. Her sister was ever ready to comb, to press them to grease and regrease them in order to control and contrive to make them humbly submit to the plaiting and the knot which hid them. These hairs, so well trained to a great modesty and not cultivated to vanity, were often remembered by Mother Cabrini, even in her last years, meditating in blessing and thanksgiving the words of the Psalm, "*Impinguasti in oleo caput meum*" (22, 5) (*Thou hast anointed my head in oil*). I also think that she allowed her sister to comb another kind of hair, for she prevented the whims of self-vanity from being curled. My ladies, when at the mirror, remember this. The convenience is good, and Judith teaches it; but among the powders, the perfumes and all the contemplation of hair dressings, purposely and ostentatiously disordered for vanity's sake, may you not think this to be the expression and image of the soul of a wavering will, fickle and easily subject and susceptible to every rustling of inconstancy? But a recollection and a good example perhaps will be, then suggested to you by the humiliated hair of Mother Cabrini. From this inward preparation of obedience will also be secured the external preparation, which will open the way to the great mission to which God is calling her.

At the age of twenty, in the year 1870, she loses her father and ten months later, her mother; and, in obedience to and in the company of her sister Rose, in the following year, 1871, she frequented the Didactic Con-

ferences, which furnished her with a teacher's diploma. In the nearest village of Vidardo, the teacher was ill and liable to be dismissed if she could find no substitute, and, behold, Pastor Dede gives Mother Cabrini the signal to perform this beautiful act of charity. For two weeks? Such was the intelligence and disposition of men, but not so with God, Who for two years kept there His docile creature, to attend, give solace and assistance to the sick in the epidemic of small-pox; thus giving edification to the whole town, from her little pupils to the Mayor, whom she converted, and from whom she obtained the free admission of the catechism into the schools, to the revelation of Monsignor Serrati, who being transferred to the larger town of Codogno in August, 1874, calls Mother Cabrini to cultivate the little flower beds of the violets which soon will send their fragrance to many shores.

FIRST STEPS.

It is not to be kept silent, how in Codogno, little was lacking that men, holy and with the holiest intentions, almost deviated the work and overturned God's designs, by attracting Mother Cabrini's attention to congregations, associations and institutions already existing, very good in themselves but of a different nature. But that very pious Bishop, Monsignor Gelmini, did not delay in perceiving that other ways were to be opened for Mother Cabrini, and in November 1880 having dispensed her from all other charges, he with simplicity, counseled Mother Cabrini, *"Do you wish to become a Missionary? Found the Order, now is the time."* What was the reply? Sublime, in these few words: *"I will look for a house."* When twenty-three years of age, owing to delicate health, she was not received among the Daughters of the Sacred Heart, she applied for admittance into the Canossiane of Crema, and through the prayers of Monsignor Serrati, was refused again. In appearance she was repulsed, but in reality, this was the maternal care of Providence, which kept her in custody to become a Foundress at thirty years.

On the first of November came the word of Mgr. Gelmini, and by the fourteenth of the same month, Mother Cabrini with her first companions, entered the house already secured, opening the inscriptions on the fifteenth, and on the twenty-first, the academy for the education of girls. Napoleon, Caesar, thunderbolts of war it is true, but no less admirable is this feeble creature who, in less than three weeks, creates an Order from which spring forth six other houses in less than six years—in Grumello, Milan, Casalpusterlengo and Borghetto. This fact will have to be gradually enhanced, so that later on, when we will be dazzled with the rays of the great day, we will only have to recall the dawn. For the great reason we will find in the first humble, but not surprisingly rapid foundations, which is the explanation of the expeditious foundations of Paris, Madrid, London and of the two Americas. With greater surprise we do recognize that what rarely occurs, happened here, *"swiftly and well,"* for at the end of forty years these facts are being re-confirmed. Should we wonder? No. In opening her first house, the cradle of the Order, Mother Cabrini had no thought for parlors, dining-tables or anything of the kind; her first thought was the altar and Jesus Who was called to assist, watch and bless all. He had

guided, He Who with admirable order, guides the numberless stars with a velocity almost rivalling thought, whirling in space and pursuing each other in the skies.

Of great instructiveness are some interesting episodes, which are entwined round the first foundations, and such instructions are pleasant to remember—the first regarding Mgr. Serrati.

"I will look for a house," Mother Cabrini had said to Mgr. Gelmini; and an inspiration, which seems almost miraculous, guided her to select and consecrate as mother house, a convent behind the Church of the Madonna delle Grazie, for some time profaned by those oft-repeated vicissitudes. Anticipating her, Mgr. Serrati had selected another house and had already closed the first contract; but he soon had to retract, and lose the first guarantee money.

In fixing the little Chapel, Mgr. Serrati desires that at any cost, the Blessed Mother shall be enthroned in a niche above the altar and for this purpose, he provides a statue. Good and delicate thought, but it was not to be applied in this case. Behold him stopped by measures—too high is the statue, too low is the niche, and up goes the picture of the Sacred Heart which Mother Cabrini had prepared. Mother Cabrini always had an immense veneration and profound gratitude for Mgr. Serrati and while the episodes above narrated, demonstrate the goodness, the grandness an generosity of his zeal, they at the same time teach us not to emulate the Curé of Veracurago, who tried to divert his little thought's, with the magnanimous generosity of Frederick Borremeo; he was to second God's work, but must not pretend to direct it. Let us assist the sun, opening wide our house, preparing the fields so it may enter and diffuse light and life, but do not pretend to measure his steps, his time or his path. Looking back, how many designs, how many resolutions of our life will we find arrested and made void by the smallest and most insignificant circumstances against which, perhaps, our wounded self-love may have spitefully risen. We thought of disappointments, of adversity, of enemies, but it was Holy Providence which was working; it was the two inches of wall of the first little Chapel, which caused the daughters of Mother Cabrini to be what they are—*the Missionary Sisters of the Sacred Heart.*

A third episode of Mgr. Serrati is also of great interest. The foundation is only a few months old; and the house is already too small, insufficient and over-crowded. *"Monsignor,"* begged Mother Cabrini, *"we must build!" "Impossible!"* answered Monsignor and suggested, instead, the heroic remedy of refusing admission to any more candidates. Although not of a practical nature, the words of this venerable Pastor are certainly admirable, as they are a providential preparation to the soul of Mother Cabrini for other and greater refusals; still more admirable, because, although prompted by the words of the lips, they were also contradicted and cancelled by the hand which was rapidally and prodigally extended to help; and, in the case just recorded, correcting the word of the refusal, giving edification to all the Sisters, who to secure aid for the new construction, created help, which must have been the cause of surprise and emotion to Mgr. Serrati. Were the masons leaving at night? As soon as they left, they were replaced by the good Sisters upon the scaffold, carry-

ing bricks and water and anything that would hasten tomorrow's work. I recall this incident, because it was also a crushing reply to a frequent calumny of those days, interpreted in a picture at an exposition at Milan. A nun was depicted with her head thrown back, with her face high and full of anger, and with hands convulsed and tightly clenched, was shaking the bars of a window, looking at and envying the skylark, which was singing and flying about in the sky. This was at Milan. A few miles from there the new Sisters who named Sister Agostina superintendent, with their own hands built with happiness and joy, that which the pleasant brain of the painter insulted as a gloomy prison of tormenting and hopeless slavery. O the marvelous and really true picture he might have painted if, instead of inspiring himself with romantic tales, he should have come to see and depict our Sisters—mason-workers! Yes, but even among the knowing-ones, who searches and copies the truth?

And then, in a dream, the horizon of her work is shown to Mother Cabrini. Soon she will be invited to the schools and asylum in Castel S. Giovanni, above Piacenza on the other bank of the Po, and she will go, but refusing to accept the offer of the county to assume the duties of hospital service. As a teacher she may have thought only of schools and pupils, forgetting in her humility, that she had been a nurse in the epidemic at Vidardo, but God had not forgotten. He, who expands infinite oceans, also remembers the humble drop of water which trembles, lost on the leaves, tormented by the wind; and the infusion which agitates the imperceptible life. But behold! Mother Cabrini sees in a dream the Blessed Mother with her sleeves upturned, attending the sick, and to Mother who desires to help her, Our Blessed Lady answers: *"I will do what you do not wish to do."* This incident recalls the great scene of the *Quo Vadis* of Jesus, who comes to die where Peter holds back; a dream which afterwards bore fruit in reality in the large hospitals of New York and Chicago and other places.

TO ROME.

Having expanded her work from schools to hospitals, Mother Cabrini felt that she should give her care and solicitude to a new expansion, to carry it outside the boundary of the Diocese of her native town, to any corner of the earth where Our Lord might have guided her. From this, upon the approbation of her Bishop given to the Institution December 14, 1880, came the need and the anxiety to have the supreme approbation from the Authority at Rome, before whom she came to prostrate herself, with a resolution also to obtain permission to open a house in the Eternal City. In prayer and in retreat, she wrote the Rules from April 29th to June 25th, 1881, those pages which had been blessed by Mgr. Gelmini and Mgr. Bersani who were touched by the spirit which formed them, astonished at the daring which affirmed not a parochial nor diocesan congregation, but an Order without boundary. The Diocesan boundary had already been passed over with the foundations of Cremona and of Milan, but in the Church, what is a rule, a work, a religious family, if it does not receive life and sanction, if it does not breathe the pure, the strong and healthy air of Rome?

And behold her in Rome, on September 25, 1887, where assisted by those holy souls, Father Angelini of the Society of Jesus and the Franciscan Father Bernardini da Portogruaro, four days after her arrival, on the 28th, she presents the Rules and advances her demands in an audience with his Eminence, Cardinal Parrochi, then Vicar. From this great personage, Cardinal Parrochi, I received my first tonsure, and the episcopal consecration, the last of the consecrations descending from his hands; and remembering always the sweet bounty, the condescending and paternal kindness, which in the seminary of Pavia gladdened the hours and the life of the seminarians, I cannot refrain from saying that it was with surprise and with pain that I read the first colloquy with Mother Cabrini, to whom, instead of granting her petition, he gave the solicitous advice to return to the very modest works initiated upon the Po. But, having left Pavia in 1877, when Mother Cabrini was still silent and in the shade, and remembering the very exemplary *Sisters Canossiane*, already strong by a century of existence, sent by him to India and China and very recently called to Rome to a humble school near S. Bonosa, oh, is it not very natural that he felt the duty of suggesting to an Institution, still in its infancy, a recollection which would consolidate and invigorate it? Was it not really by his hands that other religious, already strong, moved for the Orient and for Rome? Perhaps, later on, he could have called the Daughters of Mother Cabrini, but only when new needs would have arisen, and then they would have been strengthened by longer trials. From that audience, Mother Cabrini came out pale and with a tear running down her cheek, murmuring, "*Deo Gratias!*"

I could have very easily omitted this incident in preference to others of a more joyful and happy character, but I wish to narrate it because of its richness of comfort and admonition, which will be useful and precious to us at every step. It happened to me hundreds of times, while examining a buttercup, a lily, or a snowdrop, to ask myself this question: "*Why do these petals, which are born on the same stem, nourished by the same sap, having grown and developed, tend to diverge and seem anxious to flee from one another? Is there hatred between them, or is it a heavy burden for them, that they cannot at once separate, and being divided, go far away?*" And then I had to understand, that far from being hatred which in such sweet curves spreads the very delicate petals, it is love. It is providential that the corolla spreads out from the calyx and becomes larger, so as to better collect the abundant dews of heaven and the pollen scattered by the winds. Do two souls, two intentions, two conducts diverge? Before judging, before condemning, examine. Maybe two souls are equally saintly; two conducts, two intentions equally upright, and it is Our Lord that permits a divergence as an exercise of humility, of patience, of charity, always for the better purification of the heart, and so as to enlarge the calyx and receive the greatest blessing. The economy of Providence is quite manifest in the conduct of Cardinal Parrochi and of Mother Cabrini, both holy souls, desiring nothing more than the good and greater glory of God; they prayed to Him for inspiration and God quickly descended to them with His manifold graces, by which Cardinal Parrochi granted at once to Mother Cabrini permission to open not one, but two houses in Rome; he himself, on December 6, visiting the first house on Via Nomentana, and

rejoicing Mother Cabrini immediately with the Eucharistic Presence of Jesus, and there was Paradise—a Paradise for the souls there gathered, and above all others, for the soul of Mother Cabrini. Thus should we learn how to judge and solve many divergencies; and you, my ladies, in the multiplicity of the works to which you extend your zeal, will not rarely find among yourselves, a disparity of judgment, of appreciations, of resolutions. Remember no murmurings which afflict, no lamentations which depress, but instead, make use of prayers, rectitude and patience, and the Lord will come. How many families which are not happy, would be made so, if they would be open flowers, dilated to receive the larger dews of Heaven.

So, having opened the houses, she set the Sisters to work and, on March 12th of the following year, 1888, she secured the Decree of Commendation, with which the Supreme Authority acknowledged the receipt of the Rules and blessed the Institution. Mother Cabrini saw her vows fulfilled, and having exhausted the reason for her first visit to Rome, swiftly returned to Codogno; there, in prayer and in silence, she would then have prepared the Missionaries for India and for China, some by vows already pledged to the valiant patron, St. Francis Xavier, when behold in October, at Castel St. Giovanni, that genial, ardent and apostolic Bishop, Mgr. Scalabrini, came to beg of her some Sisters for America, to be co-laborers with the missionaries so worthy to be called after St. Charles, organized and sent there by him, and then, dreams which seemed visions and prophecies, and then letters and invitations and circumstances which with amiable concord and vigorous summons, compelled her to look not where the sun rises, but where the sun sets. Consequently Mother Cabrini formed the resolution, "*Let the Pope decide*", and for this she immediately went to Rome, to question the interpreter of the Divine Will, of that time, the great Leo XIII, who declared, "*To the West!*" "*I go,*" was the answer of the humble Sister, who knelt, received the Pope's blessing, blessed herself, and left. So much had she dreamed of the Indies, and so much had she used the maps of her atlas, that she had worn them by the markings of the itinerary, which included the ports of Bombay, of Madras, of Hong-Kong- - - - At once, her plans, her designs, her calculations are reversed, from the longed-for Orient to the never-thought-of Occident, but she who when a child of seven years, had told her Mother always to answer her "*no!*", O, how well she was prepared to do the Will of the Supreme Father with touching and sublime obedience, in only one word "*Vado*" (*I go*)! Touching and sublime, because Mother Cabrini no longer consented even to a thought for the land from which she authoritatively detached herself; touching and sublime for the rapidity, for the daring, for the prodigious efficiency with which she plunged into the missions of the new lands opened before her, which admirably demonstrated that the Lord really called her and wanted her there.

BEYOND THE ATLANTIC

Ladies and gentlemen, at this point you may reasonably fear the length of my speech. No, do not become alarmed; I have finished on the threshold of the creation of her marvelous activity; I stop so as not to

profane with inadequate and stinted words, that which would be narrowed even in vast and numerous volumes. Give me permission to mention only a few numbers, a few dates, a few geographical names, a few words, very few points; and you, without my compromising and offending you experts, will consent to understand and to admire the whole plan of the edifice which is not the ordinary architecture of a man's hand, but which is rare and really foretokening and wonderful.

On the first of March, 1889, she had the last audience with the Holy Father Leo XIII; in the morning of the 8th, she was in the house of Via Nomentana; then she paid a farewell visit to Cardinal Parrochi, and then to the Propaganda to receive the instructions of Mons. Jacobini; in the evening, occurred the parting from the Sisters and the return to Codogno, and here, on the 19th, with six other Sisters, carrying the Crucifix of the Missionaries, she visited Mgr. Scalabrini; then, hastily, the next day to Milan; on the 21st, to Paris; on the 23rd, to Havre; on the 31st, to New York. Her first transatlantic voyage—the first of seventeen which she made in twenty-thee years; while in Europe crossing and returning from the ports of Havre to Liverpool, to Genoa, to Naples, to Barcelona; in America, from Buenos Aires to New York.

These voyages are surpassed by others on land and sea; and I believe very few persons have so travelled and re-travelled along the coast and in the interior of the Americas. Indefatigable explorer, daring and wise, she always sought places where good was to be done, and sufferers to be aided. Those daughters of Mother Cabrini's, who in the schoolroom teach geography, are fortunate and to be envied; they can make known and interesting the study of the whole America, amusing the pupils by following their Mother, whose life cannot be traced without being equipped with several maps to clarify the trips and the occurrences. Do you follow her on the fourth voyage from 1891 to 1802? Behold then, several trips from New York to New Orleans, and then to Colon, to the interior of Nicaragua, to Granada, on the Pacific from Panama to Corinto, furnishing important notes about the ports along the Gulf of Mexico and Central America. Or, do you wish her as a guide in the study of South America? Accompany her on the sixth voyage in 1900, and the eighth in 1907, to Buenos Aires, to Rosario of Santa Fè, to Villa Mercedes, to St. Paulo, to Rio de Janeiro; and also on her fourth voyage from 1894 to 1896. O, how immense, varied and adventurous is the itinerary which you will accomplish with her, going from Genoa to New York, from New Orleans to Panama, then on the Pacific along the coast of Peru and Chile, to Callao, to Lima, to Valparaiso, thence to Aconcagua; in the train, in the stage, on horseback to the top of the Cordillieras and of the Andes, to come down to Mendoza and Cordova, to visit again Buenos Aires, .to recross the Atlantic, touching the Canaries, returning to Europe at Barcelona. It was North America, especially the United States, which she frequently visited, scrutinized understood and loved! It was for those people, eager, active, and energetic, among whom were numerous Italian emigrants, that she accomplished the greater number of her journies. Exclusively dedicated to New York were the years of 1889 and 1890; and entirely given to the United States were the first, seventh and nınth trips—from the latter of which there was no return—these voyages taking place in 1898, 1899, in

1902, 1906, and in 1912; and also in the third, fourth and eighth voyages how large a part was consecrated to the predilection for the North! And it was due to this, that, several times the pleasure of offering her hospitality was afforded to New Orleans, Seattle, and Denver, Los Angeles and Scranton, Philadelphia, Brooklyn and other cities; Chicago where she breathed her last, and West Park where her remains are reposing, and which glories in having such a treasure.

The extent of her travels is nothing in comparison with the works she undertook; they are milestones which only a great soul enlivened by the Church, knows how to raise. Think, my ladies, that in nearly all the cities named and in many others that I did not mention, there are as many academies, orphanages, schools and hospitals, which Mother Cabrini raised, built and provided for. Consider that the Institutions of Mother Cabrini, founded especially for Italian immigrants, upon their first landing from the transatlantic ships, making arrangements with the local authorities, guiding them to the home, to shop and to the work in the fields; neglecting no ages, no conditions, no sorrows, hearkening to the cries of the baby, to the moanings of the sick, even to the desolate agonies of the unfortunates whom justice will bring to death in the electric chair. *"To the West"*, said the great Pontiff; and how indefatigable, how prompt, how heroic was the obedience which, with the blessing of God, developed in the most varied, manifold and different works of charity.

And is it only in the West beyond the ocean, that she hides herself? O, no, not only in the West, in the Americas, but also here in Europe. How many of her creations are to be found from those in the great cities of Spain, of France and over the English Channel, to the modest, but nevertheless vigorous and happy ones of Certoli and Cordigliano, of Montecompatri, of Pontremoli in our own Italy, brought to light and to life by the weak but wonder-working voice of Mother Cabrini—all creations from the first timid ones on the Lombardy plains to the last majestic one reflected in the Pacific. Rich in the possession of sixty-four houses in which are more than fifteen thousand Sisters, ten thousand pupils and orphans, fifty thousand inscribed in sodalities and congregations, twenty-five thousand sick, annually assisted and cared for, while others, infinitely benefited, gratefully exalt the hand, the heart and the name of Mother Cabrini.

Neither the rapidity nor the vastness of the work damaged its fineness. It was Don Abbondio who, in a bad moment believed that he could say that *"those who do good, do it grossly"*; (c.24) but it was, even then, immediately contradicted by the conduct of Frederick Borromeo, and his base theory is now contradicted by the conduct of Mother Cabrini. Whilst looking at new horizons, she never took her gaze away from the houses already founded, and first of all, she devoted her attention to the inward life of the Institute, which with unceasing fervor, she pushed to perfection. Then she revised the Rules, and sighed for and obtained, the full approbation of Rome on July 12, 1907. Rejoicing in the new houses, she always continued to assist the old ones, as if they were the only ones in existence. Testimony of her continual and constant cares were the enlargement and alterations brought about by every visit to the orphanages, to the hospitals, to the institutions, not to mention all of Rome, of New

York and of Chicago. Eager for sanctity, she guided her daughters, all of whom she loved very tenderly, she serving as an example of a candor, of a simplicity, of a rectitude, of an abandonment, which perpetually maintained her soul as clear as a dewdrop, receptive to every ray, to every rainbow of God. Her voyages were not causes of distractions; instead, she transformed them into meditations, as is proved by her narrations, in particular that of the fourth voyage. Rigorous was the employment of the time confided to her by Providence. She was the careful custodian of every minute, as was shown by the few hours she once spent in London, not in seeing artistic and imposing monuments of the majestic metropolis, but visiting the country, where at an agricultural school, she sought plans and ideas for her own schools. Pouring out treasures which flowed almost unperceived from her hands, detached from all, even from books of piety, and of her own Order, she proclaimed that the founder was the Blessed Mother, and in the foundations and in the inaugurations and jubilee feasts, she presented herself as a spectator, not even as the instrument of the work of God. God alone she sought and to Him she ascended on the morning of December 22, 1917, grieving the whole world even unto tears, and bringing new joys to Heaven. Great and majestic is this figure before whom no language is silent, and before whom the grateful and the admiring devoutly bow. The authorities and the people, and all who knew her; (and who did not know her?) felt it a duty to pay tribute to this heroine of faith, of charity and of grand and solid virtues.

AND WE?

And now it is for you, my ladies, to render more high and perfect your homage to this great woman. Why have I said so little of the surprising work of Mother Cabrini across the Ocean and with preference dwelt on her early life, and on the first steps of her piety, on her life seemingly ordinary and common among her own? For this reason then, that instead of dwelling on the establishment of the large hospitals of New York and Chicago which would perhaps be fruitless, I believed it more proper to study the beginning of her life which won for her to the very summit of the mountain, that humble beginning which perhaps not everybody, especially myself, have not yet learned to imitate. I did not reiterate the words of St. Paul but I insisted upon bringing out how, in the practice of virtues, especially obedience, humility and charity, Mother Cabrini embodied them. My ladies, let us learn and imitate, and we will see in Mother Cabrini, how much good we also can accomplish. Let us not forget that India is not all in Asia, and the emigrants do not all go to the Americas; how much of India and how many emigrants also are near us, in the streets we pass every day, perchance at our door, and even in our own house; let us go across the Atlantic with our admiration and let us bless Our Lord, Who gave so much to our Sister to accomplish, but, meanwhile, let us not act slowly nor slothfully, where needs are so imperative, where the urgency is so pressing, where work is so greatly demanded. At the birth of Mother Cabrini, a flock of doves gathered over the house and garden to feast her. My ladies, the Sisters may be the corollas of the violets in

the little boats which Mother Cabrini sent far, far away, but may you be the doves, that feasted and rejoiced with her. You, in giving yourselves wholly and totally to all the good, and in saving the brethren, will bring all one day to God. *Omnibus omnis ut omnes salvos.*

Feast of St. Francis Xavier
December 3, 1918.